



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"

DOTTORATO IN STORIA ECONOMICA XXIV CICLO

***RETI DI CAPITALI E RETI DI SERVIZI:
LA COMPAGNIE NAPOLITAINE D'ÉCLAIRAGE ET DE
CHAUFFAGE PAR LE GAZ (1862-1919)***

**CANDIDATO:
DOTT.SSA
FRANCESCA CAIAZZO**

**TUTOR:
CH.MO PROF. MARIA
CARMELA SCHISANI**

ANNO ACCADEMICO 2012-13

INDICE

Introduzione	pag. 4
--------------	--------

PARTE I

Reti di capitali e reti di servizi:

la Compagnie Napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz (1862-1919)

Capitolo 1 - Reti di capitali e servizi in rete

§ 1.1 Reti di capitali	8
§ 1.2 I servizi in rete	12
§ 1.3 L'industria del gas in Europa (1802-1862)	20
○ 1.3.1 I primi passi: dagli esordi alla metà del secolo	21
○ 1.3.2 L'espansione degli anni '50 e '60	30
§ 1.4 I prodromi del gas in Italia e a Napoli (1837-1862)	36

Capitolo 2 - Parent Schaken et C.ie: reti di capitali e reti di servizi

§ 2.1 Parent Schaken et C.ie: dalle ferrovie al gas (1835-1862)	45
○ 2.1.1 Il contesto di affermazione: gli affari ferroviari	47
§ 2.2 Da Bruxelles a Parigi (1835-50)	53
§ 2.3 Gli affari si ingrandiscono (1851-1860)	60
§ 2.4 Da Parigi a Napoli (1860-62)	67

Capitolo 3 - La Compagnie Napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz (1862-1919)

§ 3.1 La Compagnie Napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz	76
§ 3.2 Capitali e governance della società. Cooperazione tra gruppi: il gas (1862-1891)	78
○ 3.2.1 L'accesso alle fonti di finanziamento: la Parent Schaken et C.ie (1862-1867)	85
○ 3.2.2 Dal riassetto della governance all'avvento dell'elettricità (1867-1891)	100
§ 3.3 Dalla cooperazione alla concorrenza: la scelta dell'elettricità (1891-1896)	109
§ 3.4 Intensificazione della concorrenza tra fonti energetiche e cooperazione finanziaria (1896-1902)	113
§ 3.5 Separazione tra fonti energetiche e cooperazione finanziaria (1903-1914)	117
§ 3.6 Concorrenza tra gruppi finanziari: perdita di autonomia della Compagnie Napolitaine e controllo svizzero (1915-1919)	121

PARTE II
La vita industriale della
Compagnie Napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz (1862-1919)

Capitolo 1 - I primi passi dell'illuminazione a gas: 1862-1871	127
Capitolo 2 - “Andamento lento”. Bassi investimenti e moderata crescita: 1872-1883	154
Capitolo 3 - Nuove convenzioni e grande espansione: 1883-1891	172
Capitolo 4 - La debole crescita del gas e i primi passi dell'elettricità: 1891-1902	193
Capitolo 5 - La grande espansione della produzione del gas: 1902-1915	222
Capitolo 6 - La crisi della Grande Guerra: 1915-1919	247
Conclusioni	265
Appendice	267
Tavola delle abbreviazioni e Fonti archivistiche	289
Bibliografia	291

Introduzione

Al principio degli anni Sessanta dell'Ottocento il mondo degli affari europeo visse una fase di grande intensificazione nell'esportazione di capitali in seguito all'uscita dalla crisi del '57 e all'affermarsi del liberismo. La moderna economia capitalistica si irradiò gradualmente dal cuore dell'Europa continentale alle sue periferie e alle aree di influenza extraeuropee fino a raggiungere, al principio del nuovo secolo, un grado di integrazione a livello mondiale interpretato dagli storici come una «prima globalizzazione».

L'Italia appena unificata per opera di un governo «modernizzatore» fu un terreno fertile per gli investimenti esteri. Debito pubblico, costruzioni ferroviarie, fondazione di istituti di credito fondiario e mobiliare divennero il terreno d'azione privilegiato di banchieri privati e nuovi istituti bancari che ruotavano intorno alla piazza finanziaria di Parigi. Come nel resto d'Europa, alla rivoluzione ferroviaria si accompagnarono progetti di espansione e di «*amélioration*» delle città principali. I servizi pubblici urbani in rete quali illuminazione pubblica e privata, adduzione di acqua potabile, sistemi fognari, sistemi di trasporto urbano divennero un nuovo campo d'investimento per capitali in cerca di impiego.

Napoli, in particolare, ormai liberata dal governo borbonico, sembra offrire grandi attrattive ed ampie possibilità di investimento. Ex capitale del regno, era il centro politico, economico e finanziario di tutte le province meridionali e la più grande città italiana, terza per popolazione dopo Parigi e Londra. Cresciuta disordinatamente e priva di servizi efficienti divenne oggetto di progetti di investimento ad ampio spettro: costruzione di infrastrutture esterne (collegamento alla rete ferroviaria in via di realizzazione; potenziamento dell'area portuale) ed interne (illuminazione a gas, acquedotto); espansione del tessuto urbano ad oriente (area industriale) e ad occidente (area residenziale: Chiaia, Posillipo). La piazza finanziaria di Napoli, dunque – già abituata alla presenza del capitale straniero ma relativamente chiusa per volontà dei sovrani e per le barriere all'ingresso tenute in piedi, fino a quel momento, dalla casa napoletana del fratelli Rothschild¹ – si inserì a pieno titolo nel nuovo flusso di investimenti che si mise in moto negli anni Sessanta dell'Ottocento dalle principali piazze finanziarie europee, Londra, Parigi, Bruxelles, Ginevra, e divenne un importante crocevia di capitali esteri in cerca di occasioni di investimento. Il mondo della finanza, d'altro canto, in risposta alla crescita del volume e del raggio delle operazioni che si trovò ad affrontare, conobbe un adeguamento strutturale che si sintetizza nel contrasto tra vecchia e nuova banca, tra banchieri privati e nuovi

¹ Schisani M. C., *The Rothschild house of Naples. Business, local market and the Mediterranean*, in EABH Bulletin, n. 1/2009, Frankfurt, May 2009, pp. 29-36; Schisani M. C., *Finanze ed economia nel regno di Napoli*, in *Il pensiero e l'opera di Domenico Demarco*, Franco Angeli, Milano 2010, pp. 116-133.

istituti bancari a struttura societaria. La spersonalizzazione del mercato del denaro attraverso l'istituzionalizzazione del credito non rese tuttavia minore il ruolo degli «uomini», imprenditori o finanziari che fossero, che sostennero la nascita e la sopravvivenza dei nuovi istituti bancari e delle imprese ad essi collegate in diverse forme.

La fondazione della *Compagnie napolitaine d'Éclairage et de Chauffage par le gaz* - ad opera di finanziari francesi, belgi e svizzeri - maturò in questa realtà ed è uno specchio di questa transizione nel mondo degli affari finanziari. Nel 1862, con l'estensione a tutto il territorio cittadino del servizio di illuminazione, vi fu un cambio di guardia nell'industria del gas a Napoli: la compagnia lionese esistente dal 1839 cedette le proprie attività ad una società per azioni che, pur avendo sede a Napoli, era in realtà una delle imprese partecipate da una compagnia francese di *travaux publics* di grande importanza, cresciuta nel ventennio precedente nel settore delle costruzioni ferroviarie in Francia e, nei primi anni Sessanta, al culmine della propria fase espansiva. Parigi era la piazza finanziaria di riferimento, che tra fine anni '50 e primi anni '60 conobbe un vero e proprio boom nel lancio di attività imprenditoriali localizzate in territori stranieri. La piazza parigina, infatti, dalla metà degli anni Cinquanta, grazie alla rivoluzione del credito e alla potenza dello strumento concessorio divenne il fulcro degli investimenti internazionali nel settore dei servizi in rete, diretti soprattutto nei territori in cui la struttura amministrativa era stata esportata dal Primo Impero e che presentavano una somiglianza di contesto istituzionale tale da favorire l'integrazione economica e finanziaria spinta dalle politiche di libero scambio e di uniformità monetaria giunte a maturazione negli anni Sessanta, con la stipula dei trattati di commercio e la creazione nel 1865 dell'Unione monetaria latina. La forma bicefala che assunse la società, con sede legale a Napoli e sede amministrativa a Parigi, è indicativa della necessità di avere a disposizione per i titoli un mercato che Napoli e l'Italia non erano in grado di offrire. A Parigi Basile Parent, uno dei soci fondatori della società madre, aveva personalmente accesso al credito e al mercato finanziario per la reputazione di cui godeva e per essere entrato, fin dalla fondazione nell'azionariato del *Crédit Industriel et Commercial*, la prima banca di deposito nata a Parigi nel 1859 sotto forma di società per azioni, di cui fu anche uno degli amministratori.

Oltre che specchio della transizione in atto nel mondo degli affari finanziari, la *Compagnie napolitaine d'Éclairage et de Chauffage par le gaz*, data la sua lunga esistenza, si pone trasversalmente al mutamento di equilibri politici che hanno influenzato e incanalato nel tempo i flussi internazionali di capitali ed è un riflesso dell'andamento di lungo periodo della presenza dei capitali francesi in Italia.

Nell'ambito di questo panorama così complesso lo scopo di questo studio dunque è l'analisi delle vicende della società non solo limitatamente al suo contesto e alla sua operatività,

ma anche in quanto caso esemplificativo di un nodo di problematiche storiche di grande attualità come la letteratura storico-economica dimostra. Si tratta di tenere insieme i due aspetti cardine della vita della società, finanza e produzione, che in un periodo come quello in oggetto, in cui proprietà e controllo furono strettamente legati, appaiono intimamente collegati.

Le fonti interne che l'azienda conserva ricostruiscono la storia produttiva della società. Per introdurla invece nel contesto più ampio cui appartiene e per illuminare i percorsi di lungo periodo bisogna seguire le tracce degli imprenditori che la fondarono e la tennero in vita, dei legami che la società tessé all'interno del *milieu* degli uomini d'affari stranieri e italiani, delle relazioni con gli istituti bancari e finanziari del cui sostegno la società godette (*Crédit Industriel et Commercial*, *Crédit Lyonnais*, *Société Générale*, *Comptoir d'Escompte*, *Paribas*, *Comit*, *Union Financière de Genève*, etc.), degli avvicendamenti di *governance* e del passaggio di proprietà dei capitali.

PARTE I
RETI DI CAPITALI E RETI DI SERVIZI:
LA COMPAGNIE NAPOLITAINE D'ÉCLAIRAGE ET DE CHAUFFAGE PAR LE GAZ

Capitolo 1

Reti di capitali e servizi in rete

§ 1.1 Reti di capitali

Nel corso degli ultimi decenni una rinnovata attenzione è stata dedicata allo studio dei flussi internazionali di capitale che, alla luce degli sviluppi globali dell'economia mondiale e dei mutamenti cui sono andate incontro l'impresa multinazionale e la relativa teoria economica, si è arricchito di una maggiore profondità di indagine, indispensabile per cogliere le diverse forme assunte nel tempo e nello spazio dal fenomeno degli investimenti esteri².

Attraverso la lente delle categorie elaborate dalla teoria economica, la ricerca storica è tornata ad analizzare il flusso dei capitali in movimento dalle grandi piazze finanziarie europee nel corso del «lungo XIX secolo», che ha visto lo sviluppo della moderna economia capitalistica irradiarsi gradualmente dall'Inghilterra al cuore dell'Europa continentale, alle sue periferie, alle aree di influenza extraeuropee, fino a raggiungere al principio del nuovo secolo un grado di integrazione a livello mondiale interpretato dagli storici come una «prima globalizzazione». Nel secondo terzo dell'Ottocento, in particolare, nelle «capitali del capitale»³ essenzialmente Londra e Parigi, al processo di concentrazione del capitale che sostenne la rivoluzione ferroviaria si accompagnò l'intensificazione della sua esportazione, non solo lungo i canali tradizionali dell'intermediazione commerciale e dei prestiti ai governi, ma anche sotto forma di investimenti diretti in attività industriali e l'intervento nell'infrastrutturazione e nell'organizzazione del territorio, in cui gli stessi governi nazionali gradualmente impegnarono le risorse proprie e quelle attinte al mercato finanziario. Di questi investimenti diretti la *Business History* ha enucleato le forme caratteristiche: *holding companies*, *investment* o *business groups*, reti di imprese, *free standing companies* raggruppate in *cluster* intorno a nodi di reti di relazioni⁴.

Ciò permise la graduale costruzione di uno spazio economico-finanziario sempre più integrato, dal locale al globale, attraverso una rete di collegamenti nazionali, transnazionali ed intercontinentali – ferroviari e marittimi. Lungo le maglie di tale rete le città nodali vennero progressivamente investite dalla diffusione del modello della *networked city*, caratterizzata dallo spazio pianificato e «messo in rete»⁵.

² Si veda Rugman A.M. (ed.), *The Oxford Handbook of International Business*, second edition, Oxford University Press, New York 2009.

³ Cassis Y., *Le Capitali della finanza*, Francesco Brioschi, Milano 2008, pp. 54-88, (ed. originale *Capitals of capital*, Cambridge UP 2006).

⁴ Jones G., Zeitlin J. (eds.), *The Oxford handbook of business history*, Oxford University Press, New York 2008.

⁵ Tarr J., Dupuy G. (eds.), *Technology and the Rise of the Networked City in Europe and America*, Temple University Press, Philadelphia 1988.

Una volta messi a punto gli strumenti per garantire il capitale immobilizzato, accanto alle utilities maggiori, anche il settore dei servizi urbani in rete – distribuzione di gas, energia ed acqua potabile, trasporti – divenne un fecondo terreno di investimento per capitali in cerca di impieghi sicuri, in grado di mobilitare un volume di carta finanziaria tale da rientrare nelle dinamiche organizzative dei mercati finanziari internazionali e degli agenti che ne andavano costruendo maglie sempre più strutturate. La *networked city*, la cui progettazione mise in moto una catena di interventi nel settore immobiliare e finanziario, fu dunque a pieno titolo uno degli elementi costitutivi del sistema capitalistico nelle forme peculiari che assunse nel periodo della prima globalizzazione.

Ciò è dimostrato dagli studi storici sui «servizi in rete» che hanno conosciuto un notevole sviluppo nel corso degli ultimi tre decenni. I differenti approcci della letteratura in questo campo – dalla *business history*⁶, alla storia finanziaria⁷, a quella della tecnologia⁸ – riportano un quadro di notevole complessità delle forme di organizzazione e finanziamento di tali servizi (ferrovie, trasporti urbani, gas, acqua, elettricità, telegrafia) e del loro legame con i flussi dei capitali internazionali. A tale ultimo proposito la ripresa degli studi prosopografici, ha avuto grossa rilevanza nel comporre le trame della complessità fornendo identità ai percorsi degli investimenti

⁶ Fohlen C., *Imprenditorialità e gestione industriale nella Francia del XIX secolo*, in *Storia Economica Cambridge*, vol. VII, Postan M.M. e Mathias P. (a cura di), *L'Età del Capitale. Gran Bretagna, Francia, Germania e Scandinavia*, Einaudi, Torino 1979, pp. 474-510; Wilkins M., Schröter H. (eds.), *The Free-Standing Company in the World Economy. 1830-1996*, Oxford University Press, New York 1998; Jones G., Schröter H. (eds.), *The rise of multinational in continental Europe*, Aldershot: Elgar 1993; Jones G., *Multinationals and global capitalism: from the Nineteenth to the Twenty-first Century*, Oxford University Press, New York 2005; Smith M.S., *The emergence of modern business enterprise in France, 1800-1930*, Harvard University Press, Cambridge 2006; Toninelli P.A., *Storia d'impresa*, Il Mulino, Bologna 2006; Amatori F., Colli A., *Impresa e industria in Italia: dall'Unità a oggi*, Marsilio, Venezia 1999; Colli A., *Corporate governance e assetti proprietari: genesi, dinamiche e comparazioni internazionali*, Marsilio, Venezia 2006.

⁷ Cameron R.E., *France and the economic development of Europe, 1800-1914*, Princeton University Press, Princeton 1961; Gille B., *Banking and industrialisation in Europe 1730-1914*, in Cipolla C.M. (ed.), *Fontana economic history of Europe*, v. 3, sect. 4, Collins, Londra 1970; Cassis Y., *Big Business*, Oxford University Press, New York 1997; Barron Baskin J., Miranti P.J. jr, *Storia della finanza d'impresa*, Laterza, Roma-Bari 2000 (ed. originale Cambridge 1997); Teichova A., Kurgan G., Ziegler D., *Banking, trade and industry. Europe, America and Asia from the thirteenth to the twentieth century*, Cambridge University Press, Cambridge, 1997; Jones G., *Merchant to multinationals: British trading companies in the nineteenth centuries*, Oxford University Press, New York 2000; Bonin H., *Histoire de la Société générale*, Droz, Genève 2006; Cassis Y., *Le Capitali della finanza*, cit.; Roth R., Dinohbl G. (eds.), *Across the borders: financing the world's railways in the nineteenth and twentieth centuries*, Ashgate Publishing 2008; Conti G., Feiertag O., Scatamacchia R., *Credito e nazione in Francia e in Italia (XIX-XX secolo)*, Edizioni Plus – Pisa University Press, Pisa 2009; Stoskopf N., *150 ans du CIC, 1859-2009*, vol. 1 e 2, Editions La Branche, Paris 2009.

⁸ Hughes T.P., *Networks of power: Electrification in Western Society, 1880-1930*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1983; Tarr J., Dupuy G., *Technology and the Rise of the Networked City in Europe and America*, Temple University Press, Philadelphia 1988; Giuntini A. (a cura di), *La città che cambia. Infrastrutture urbane e servizi pubblici a rete in Italia tra '800 e '900*, numero monografico di «Ricerche Storiche», a. XXX, 2000, 3; Giuntini A., *Reti, infrastrutture e servizi urbani nelle città italiane in epoca contemporanea*, in «Storia e futuro», n. 4 aprile 2004; Van Der Vleuten E., Kaijser A., *Networking Europe*, in «History and Technology», vol. 21, n. 1, marzo 2005, pp. 21-48; Bocquet D., *Les réseaux d'infrastructures urbaines au miroir de l'histoire: acquis et perspectives*, Flux n°65, 2006.

finanziari⁹ e dunque la possibilità di ricostruzione delle catene di relazioni lungo le quali prendevano forma tali investimenti e conseguentemente le dinamiche di cattura delle periferie economiche nella rete dell'alta finanza internazionale.

Ciò appare rilevante in considerazione della struttura del *monde des affaires* europeo nel periodo in oggetto, di cui gli studi storici comparativi - nell'ambito della *business history* e della *financial history* - hanno contribuito a disegnare le architetture istituzionali. Tali studi, nati dalla volontà di ricostruire il divenire storico dei diversi modelli di capitalismo riscontrabili nella realtà globale contemporanea, hanno ricercato nella storia le radici della dicotomia tra il capitalismo anglosassone, *market oriented* e concorrenziale, e quello ampiamente diffuso nel resto del mondo, *relationship oriented* e oligo-monopolitico, dove «competition is largely a mirage, for few firms are genuinely independent»¹⁰. Questa letteratura ha dimostrato, in tali ultimi sistemi, la diffusa presenza di *business groups* definiti come *cluster* di attori legati da forme di relazioni personali di vario tipo (familiari, di affari, religiosi, etc.)¹¹. Il loro ruolo determinante nei processi di sviluppo economico di vari paesi è stato dimostrato così come la loro centralità nei processi di globalizzazione. Concettualmente definiti come reti sociali nelle quali l'azione economica è incorporata in sistemi di attori¹², essi funzionano come esempi di cooperazione organizzata nel business (al pari di cartelli, consorzi, joint ventures, etc.), forme intermedie tra i mercati e le gerarchie¹³, dal momento che internalizzano funzioni per le quali non esistono istituzioni di supporto o mercati esterni. Inoltre, la letteratura sulle strutture delle *élite*¹⁴, sta studiando gli «interorganizational networks», nei quali imprese, istituzioni e centri

⁹ Stoskopf N., *Banquiers et financiers parisiens*, Picard/Cénomane, Paris 2002. Il volume fa parte della collana *Les patrons du Second Empire*, curata da Dominique Barijot. Si veda inoltre Cassis Y., Cottrell P.L., (eds.), *The world of private banking*, Ashgate, Burlington 2009.

¹⁰ Morck R.K. and Steier L., *The Global History of Corporate Governance. An Introduction*, in Randall K. Morck (ed.), *A history of corporate governance around the world. Family business groups to professional managers*, National Bureau of Economic Research and the University of Chicago Press, Chicago and London, 2007, p. 2.

¹¹ Colpan Asli M., Hikino T., and Lincoln James R. (eds.), *The Oxford Handbook of Business Groups*, Oxford University Press, New York 2010.

¹² White H. C., *Where do markets come from?*, in «American Journal of Sociology», 87 (3), 1981, pp. 517-47; White H. C., *Markets from Networks: Socioeconomic Models of Production*, Princeton University Press, Princeton 2002; Granovetter M., *Economic Action and Social Structure: The Problem of Embeddedness*, in «American Journal of Sociology», 91 (3), 1985, pp. 481-510; Granovetter M., *Problems of Explanation in Economic Sociology*, in Nohria N. and Eccles R. (eds.) *Networks and Organizations: Structure, Form, and Action*, Harvard Business School, Boston 1992; Granovetter M., *The Impact of Social Structure on Economic Outcomes*, in «Journal of Economic Perspectives», 19, 2005, pp. 33-50.

¹³ Williamson O. E., *The Economic Institution of Capitalism. Firms, Markets, Relational Contracting*, New York, The Free Press, 1986.

¹⁴ Galaskiewicz J., *The Structure of Community Organizational Networks*, «Social Forces», 57 (4), 1979, pp. 1346-1364; Perrucci R., Pilisuk M., *Leaders and ruling elites: the interorganizational bases of community power*, «American Sociological Review», 35 (6), 1979, pp. 1040-1057; Moore G., *The structure of a national elite network*, «American Sociological Review», 44 (5), 1979, pp. 673-692; Knoke D., *Networks of elite structure and decision making*, in Galaskiewicz, J., Wasserman, S. (eds.), *Advances in social network analysis. Research in the social and behavioural sciences*, Sage Publications, London-New Delhi 1994, pp. 274-294; Scott J., *Network of corporate powers: a comparative assessment*, «Annual Review of Sociology», 17, 1991, pp. 181-203.

finanziari sono integrati, come coalizioni di potere in grado di influenzare i processi di *decision-making* e le strategie economiche. In particolare, i cosiddetti «interlocking directorates» (le relazioni tra i consigli di amministrazione che condividono uno o più membri), o altri tipi di relazione tra attori politici ed economici sono spesso visti come strumenti di formazione di una *corporate elite* con potere e influenza trasversale al sistema economico nel suo insieme¹⁵. Attraverso tali intrecci, gli azionisti arrivano ad abbracciare molti interessi. La concettualizzazione dell'attività economica in termini di *business groups*, piuttosto che di imprese, è ancora un'area di studio non pienamente esplorata; ciò è stato messo in relazione con il fatto che negli Stati Uniti, dove è molto attiva la ricerca nella *business history*, i *business groups* sono rari¹⁶.

Parallelamente, dagli anni '80 del '900, nell'ambito degli studi storici sulle diverse forme di impresa multinazionale, è stata individuata la presenza diffusa, nel periodo precedente la Prima Guerra Mondiale, di imprese create in un paese per svolgere espressamente specifici affari all'estero, non operative nel paese *home*, in cui avevano solo una sede di scarsa rilevanza dimensionale, e pertanto differenti dal «modello classico» della multinazionale (già operante in patria al momento dell'espansione all'estero). In tale ambito, gli studi di Chapman sui mercanti inglesi hanno delineato, nell'evoluzione di questi, il divenire di *investment groups* diversificati con funzione essenzialmente finanziaria¹⁷; e sulle sue orme, Mira Wilkins ha elaborato il concetto di *free standing companies*, come imprese variamente agglomerate in *cluster* attorno a diversi attori (promotori, intermediari finanziari, uomini di legge, contabili, ingegneri, banche, mercanti e *trading companies*). Più di recente, Geoffrey Jones – testando i concetti di *investment group* e *cluster* sulle *trading companies* inglesi e delineandone il carattere amorfo di gruppi dai confini permeabili e mobili – ha unito i due concetti ed ha definito la struttura delle *trading companies* inglesi come *business groups*. Questi funzionavano come promotori/innovatori che individuavano le opportunità all'estero promuovendole nel proprio paese, e che per svilupparle non aprivano l'azionariato della partnership originaria, lanciando piuttosto separate *free standing*

¹⁵ Bunting D. and Barbour J., *Interlocking directorates in large American corporations 1896-1964*, «Business History Review», 45 (3), 1971, pp. 317-335; Stanworth P. and Giddens A., *The modern corporate economy: interlocking directorships in Britain (1966-1970)*, «Sociological Review», 23, 1975, pp. 5-28; Useem M., *The inner circle. Large corporation and the rise of business political activity in the US and the UK*, Oxford University Press, New York 1984; Scott J., *Corporate Business and Capitalist Classes*, Oxford University Press, New York 1997; Domhoff G. W., *Who Rules America?: Power, Politics, and Social Change*, McGraw-Hill, Boston 2006.

¹⁶ Morck R.K. and Steier L., *The Global History of Corporate Governance. An Introduction*, in Randall K. Morck (ed.), *A history of corporate governance around the world. Family business groups to professional managers*, National Bureau of Economic Research and the University of Chicago Press, Chicago and London, 2007, p. 57.

¹⁷ Jones G., *Trading Companies in Theory and History*, in Jones G., *Merchant to multinationals*, cit., pp. 10-12. Si fa riferimento a Chapman S., *British-based investment groups before 1914*, in «Economic History Review», vol. 38, 1985, p. 230-251 e a Chapman S., *Merchant Enterprise in Britain from the industrial revolution to World War*, Cambridge University Press 1992.

companies (anche in forma di società anonima) sui propri mercati dei capitali, delle quali mantenevano il controllo. La *partnership* era la *core firm* di ogni gruppo e promuoveva in tal modo la diversificazione degli investimenti in imprese di settori diversi¹⁸.

Ancora più di recente, la stessa prospettiva di Jones è stata traslata sulle imprese di servizi in rete, con riferimento ai *gruppi di interesse* nel settore dell'elettricità, la cui dinamica operativa rilevata dalle fonti storiche evoca esattamente il processo di cattura dell'affare e il suo lancio sui mercati dei capitali, sui quali reti personali di relazioni sociali facilitavano la raccolta dei mezzi finanziari. Le compagnie operative erano tipicamente stabilite per una specifica *public utility*, in patria o all'estero, organizzate per incanalare fondi dai paesi avanzati verso il progetto individuato. Gli investitori riponevano fiducia in una compagnia formata in un ambiente familiare e controllato da individui affidabili per intermediare i propri investimenti. L'impresa operativa (o *free standing company*) si poneva così al centro di *cluster* di individui e di imprese, con competenze differenti, che si univano per intraprendere un determinato progetto ed era spesso parte di *business groups* a struttura libera i cui partecipanti erano coinvolti in più compagnie. Nel caso dei servizi in rete, attori centrali erano gli intermediari finanziari a causa dell'alta mobilitazione di capitali necessaria per lo specifico settore. Il trend individuato da tali studi è una progressiva razionalizzazione verso una soppressione di competizione in un particolare mercato attraverso la fusione di compagnie operative, che spesso diventavano poi parte di gruppi strutturati del tipo di *holding companies* delle quali i cluster di attori continuavano ad essere partecipi¹⁹.

§ 1.2 I servizi in rete

A partire dagli anni '80 del '900, un'ampia letteratura si è sviluppata intorno ai «Large Technical Systems». A partire dal lavoro seminale di Thomas Parke Hughes, *Networks of power*, del 1983, i «servizi in rete»²⁰ sono tornati al centro dell'interesse storiografico: intesi nella loro

¹⁸ Jones G., *Trading Companies in Theory and History*, in Jones G., *Merchant to multinationals: British trading companies in the nineteenth centuries*, Oxford University Press, 2000.

¹⁹ Haussmann W., Hertner P., Wilkins M., *Global electrification. Multinational enterprise and international finance in the history of light and power, 1878-2007*, Cambridge University Press, pp. 35-74.

²⁰ Hughes T.P., *Networks of power*, cit. Con la definizione di «servizi a rete» si indica quel sottoinsieme all'interno della più ampia categoria dei servizi pubblici il cui tratto comune è la centralizzazione della distribuzione del servizio. Il concetto di «servizi a rete» fa perno dunque sulla struttura reticolare della loro distribuzione a partire da un centro, sia esso di produzione, di approvvigionamento, o esclusivamente di organizzazione del servizio offerto. L'ente fornitore, pubblico o privato che sia, distribuisce il servizio attraverso una rete fisica, che può essere propria – come nel caso di reti di binari, cavi e tubature messe in opera espressamente per la fornitura – o comune ad altri utilizzatori, come nel caso dei servizi distribuiti attraverso la rete stradale o reti di cavi condivise (Ferrari E. (a cura di), *I servizi a rete in Europa. Concorrenza tra gli operatori e garanzia dei cittadini*, R. Cortina, Milano 2000; Predieri A., Morisi M. (a cura di), *L'Europa delle reti*, Giappichelli, Torino 2001). In senso lato sono «a rete» il servizio postale, il sistema delle scuole pubbliche o altri servizi consimili. Tuttavia uno

natura di «sistemi socio-tecnici» complessi, sono divenuti uno specifico oggetto di studio. Questa letteratura ha richiamato l'attenzione sulla complessità del processo di realizzazione ed evoluzione dei servizi in rete, in cui è coinvolta una molteplicità di attori, su diversi piani – scientifico-tecnologico, economico-finanziario, socio-politico – e su diversi livelli territoriali – locale, nazionale, globale. Ha favorito quindi un approccio multidisciplinare al proprio oggetto di studio – coinvolgendo storici economici, sociologi, geografi, storici della tecnologia – e lo sviluppo di una serie di iniziative internazionali per lo studio comparato della loro diffusione sul territorio europeo e della loro evoluzione, dai sistemi locali alle reti transnazionali, in cui è stato individuato uno dei canali del processo di integrazione europea²¹. Il campo di indagine si è inoltre allargato dalle ferrovie ad altri «servizi in rete» che, come queste, furono spesso oggetto di concessione da parte delle pubbliche autorità e dunque campo d'azione privilegiato del capitale privato in cerca di investimenti garantiti (telegrafia, elettricità, etc.). Un particolare interesse si è focalizzato sui servizi urbani in rete (distribuzione di gas e acqua potabile, fognature e trasporti urbani), considerati caratteristica propria della città moderna (*networked city*) che mutò le forme tradizionali di organizzazione dello spazio urbano²². Al tema dei servizi urbani in rete e del loro finanziamento è stata dedicata una sessione specifica nei due recenti congressi dell'*International Economic History Association: Foreign investment in urban public utilities: an international and comparative perspective in the long run*, Session 33 - Helsinki 2006, e *The city and the technical networks. Economic, financial and technological aspects (XIXth-XXth centuries)*, Session K6 - Utrecht 2009.

specifico insieme di servizi a rete è quello caratterizzato da infrastrutture tecniche installate sul territorio che veicolano materialmente i servizi offerti, quali trasporti su rotaia, distribuzione di energia, adduzione di acqua potabile, infrastrutture fognarie.

²¹ Si vedano i due volumi a cura di Merger M., Carreras A., Giuntini A., frutto della preparazione e dei risultati dell'8ª sessione dell'XI Congresso dell'International Economic History Association (IEHA): *European networks, 19th-20th centuries. New approaches to the formation of a transnational transport and communication system*, Università Bocconi, Milano 1994 e *Les réseaux européens transnationaux, XIXe-XXe siècles, quels enjeux ?*, Ouest Éditions, Nantes 1995; il numero speciale della rivista «History and Technology» vol. 21, n. 1, March 2005, *Tensions of Europe: The Role of Technology in the Making of Europe*, a cura di Schot J., Misa T. J., Oldenziel R. e i siti web dei progetti di ricerca *Inventing Europe* della European Science Foundation (<http://www.esf.org/activities/eurocores/running-programmes/inventing-europe.html>) e *Tension of Europe* (<http://www.tensionsofeurope.eu>), che oltre all'ESF coinvolge la SHT (Foundation for the History of Technology) ed altri enti di ricerca.

²² A partire da Hughes un'ampia letteratura si è sviluppata sulle reti urbane, per la quale si veda l'esautiva rassegna di Bocquet D., *Les réseaux d'infrastructures urbaines*, cit., della rivista «Flux. Cahiers scientifiques internationaux. Réseaux et Territoires», nata nel 1990 per dar voce agli studi sulle reti da parte di G. Dupuy, autore di uno dei testi fondanti dello studio delle reti urbane: *Urbanisme des réseaux: théories et méthodes*, Parigi 1991. Si veda sul tema Giuntini A., Hertner P., Nunez G. (eds.), *Urban growth on two continents in the XIXth and XXth centuries. Technology, networks, finance and public regulation*, Comares, Grenade 2004, frutto di una serie di incontri internazionali (IEHA, XII congresso 1998; European Business History Association (EBHA) V e VI congresso 2000 e 2002) e i papers disponibili delle sessioni dedicate alle reti urbane nell'ambito del XIV (33ª) e XV (K6) congresso dell'IEHA.

Lo stato attuale delle conoscenze sui servizi urbani in rete suggerisce la rilevanza di un approfondimento delle dinamiche di finanziamento che ne accompagnarono la diffusione. Gli studi sull'industria del gas offrono, da questo punto di vista, significativi spunti di riflessione, dal momento che l'illuminazione a gas fu tra i primi servizi ad essere installato nelle città europee²³. Alla metà degli anni Venti dell'Ottocento, il nuovo sistema di illuminazione a gas, infatti, era stato già adottato da tutte le città inglesi iniziando contemporaneamente la sua diffusione sul continente, a partire dalle città di rango superiore del reticolo urbano europeo: città capitale, capoluoghi di aree territoriali più o meno ampie, città commerciali o manifatturiere poste lungo gli itinerari del movimento commerciale e finanziario.

Ad esportare il know how tecnico ed imprenditoriale furono imprenditori specializzati, o generalisti, già attivi nell'industria dei trasporti (costruzione di canali, ferrovie, navigazione) nella metallurgia e nel settore minerario; produttori di apparecchiature; ingegneri. A finanziare le società intervennero, accanto ai tecnici e agli imprenditori, anche proprietari, finanzieri, banchieri privati, ossia, in sostanza, i protagonisti delle *élite* urbane nella loro varia composizione nel tempo e nello spazio. Significativa è in particolare la precoce costituzione di *holding* specificamente destinate alla diffusione dell'industria del gas su vasta scala, la cui apparizione nei diversi paesi è correlata al grado di maturità raggiunto dal nuovo settore industriale. Nel 1824, nacque infatti a Londra la *Imperial Continental Gas Association* (ICGA), espressamente creata per l'esportazione del sistema di illuminazione a gas nelle principali città del continente²⁴, alla cui costituzione si interessò il capitale propriamente finanziario: vi parteciparono i banchieri Mathias Attwood, Isaac Lyon Goldsmid e Moses Montefiore, tra i maggiori esponenti del *private banking* operante sulla piazza londinese²⁵. Fu del 1847 invece, la prima holding francese, la parigina *Compagnie Centrale d'Éclairage pour le Gaz* (*Lebon et C.ie*), nata dall'iniziativa di imprenditori del settore che, sviluppandosi fuori e dentro i confini nazionali, avrebbe costituito nei decenni successivi un solido gruppo attivo in tutto il bacino del Mediterraneo. Fu dalla metà degli anni Cinquanta, tuttavia, concordemente ai noti sviluppi del sistema finanziario francese, che si verificò l'ingresso nel settore dei servizi urbani dell'*haute finance* attiva sulla piazza di Parigi. Parallelamente ebbe inizio un notevole processo di concentrazione – sia di officine già esistenti sia di nuove concessioni – e una più intensa esportazione di tecnologia e di capitali francesi verso le periferie europee, lungo itinerari in buona parte sovrapponibili a quelli degli investimenti nel settore ferroviario e bancario. La *haute*

²³ Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe aux XIXe et XXe siècles*, Peter Lang, Bruxelles 2005.

²⁴ Le prime tappe: Gand 1825, Berlino e Hannover 1826, a Stoccolma ritira la richiesta presentata nel 1824 attratta da migliori prospettive.

²⁵ Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe*, cit. p. 33-34.

finance trovò in questo nuovo settore un'opportunità di diversificazione, data la stabilità dei corsi dei titoli delle imprese gasiere, e insieme uno degli elementi di un complesso integrato di investimenti: estrazione del carbone, officine per la sua distillazione, metallurgia, meccanica, navigazione a vapore, ma anche interventi in campo urbanistico nei nodi principali della rete, ossia società immobiliari, ristrutturazione di porti e costruzioni di magazzini generali. In questi investimenti l'*haute finance* portò il suo know how tecnico e imprenditoriale e le sue innovazioni nel finanziamento degli investimenti a lungo termine. Mentre in Francia e nelle periferie raggiunte dal capitale francese intervenne l'alta finanza internazionale, contemporaneamente in area tedesca e scandinava si sviluppò l'iniziativa di *holding* operanti a livello territoriale e soprattutto delle autorità municipali, precocemente attive nella costituzione di officine – già a questa altezza cronologica – con il finanziamento di banche e banchieri locali.

La ripresa degli studi sul settore dei servizi degli ultimi decenni è stata alimentata dall'avvento del paradigma politico-economico neo-liberista che ha portato al progressivo ritirarsi dello Stato dall'economia e dal rafforzamento dei vincoli comunitari maturato negli anni '90 del '900. Il concetto stesso di «servizio pubblico», con cui in Italia si era soliti definire l'intervento dello Stato e dei suoi organi amministrativi nella costruzione e/o gestione delle opere di pubblica utilità, è stato messo in discussione fino a negarne la valenza semantica, con la quale si era voluto espressamente identificare, in questa attività, un precipuo «obbligo» dell'ente pubblico, scaturito dalla «naturale» progressiva estensione dei «servizi» dovuti dallo Stato alla collettività, in risposta al crescere dei bisogni da questa espressi²⁶.

Questa concezione non è stata certo esclusivamente italiana, bensì diffusa nell'Europa continentale, in quanto idea cardine dello Stato «sociale» uscito dalla crisi delle due guerre mondiali, come è emerso in maniera oggi consapevole dalle indagini comparative promosse in ambito di Unione Europea tra i sistemi in uso nei diversi stati membri per l'esecuzione e la gestione delle opere di pubblica utilità. Dagli studi condotti con lo scopo di individuare regole di diritto comune accettabili da tutti gli stati membri²⁷ è emersa la dicotomia di fondo tra le due espressioni di *service public industriel et commercial*, di matrice francese, e di *public utilities* di ambito anglosassone, con cui vengono rispettivamente definiti i servizi in rete. Una differenza alla cui radice sta una dicotomia di natura concettuale inerente alla diversa qualificazione del rapporto pubblico/privato che è loro sotteso e che si può sinteticamente inquadrare considerando il ruolo dell'imprenditoria privata rispetto all'autorità pubblica. In area anglosassone le *public utilities* sono concettualmente ricomprese nella sfera delle attività economiche, e come tali generalmente offerte da imprese su base di mercato, seppur in necessario rapporto con la

²⁶ Pototsching U., *I pubblici servizi*, Cedam, Padova 1964, p. 11-24.

²⁷ Cossalter P., *Les délégations d'activités publiques dans l'union européenne*, L.G.D.J. 2007.

pubblica autorità per i doveri ad essa interenti data l'utilità pubblica insita in queste attività economiche (autorizzazioni, permessi, etc.). In area francese, l'imprenditore privato agisce in qualità di «delegato» dell'ente pubblico nello svolgimento di un servizio di competenza di quest'ultimo, che ha il dovere di istituire, organizzare, regolare e supervisionare il servizio anche quando l'ente trasferisce il proprio «obbligo» a imprese operanti sul mercato²⁸.

Al centro del dibattito e a lungo ai margini della normativa comunitaria, è rimasto lo strumento principe della delega per la costruzione e/o gestione dei servizi in rete in area francese, ossia la *concession à la française*²⁹. Uno strumento giuridico complesso, alternativo a quello dell'appalto, con cui l'autorità pubblica affida a terzi l'esecuzione del proprio compito di servizio ed i relativi «obblighi», mantenendone la responsabilità e i conseguenti poteri di regolazione, sorveglianza e controllo. Le caratteristiche specifiche dello strumento concessorio, enucleate in sede di indagine europea, si possono riassumere essenzialmente nelle tre seguenti: la remunerazione indiretta dell'impresa privata da parte della Pubblica Amministrazione attraverso la percezione dei diritti pagati dagli utenti del servizio; la possibilità per la Pubblica Amministrazione di garantire l'esclusiva del servizio concesso; il ricorso all'*intuitu personae* come criterio per la scelta del concessionario da parte dell'autorità pubblica, basata dunque non soltanto su motivi tecnici ed economici, ma anche sulla fiducia nella «qualità» del concessionario. Le ultime due caratteristiche esprimono esplicite deroghe dalle regole del mercato concorrenziale e sono state storicamente giustificate, la prima con il ricorso al concetto di monopolio naturale e la seconda con la possibilità di delega al privato di poteri propri dell'autorità pubblica, quali lo studio e la progettazione dell'opera concessa, il diritto di esproprio o quello di imporre sanzioni, impossibili da allocare secondo criteri economici³⁰. Si capisce dunque come le caratteristiche dello strumento concessorio abbiano costituito l'ostacolo maggiore incontrato in sede di Unione Europea nel processo di *reductio ad unum* delle regole per l'intervento privato nel settore dei servizi, data la volontà delle direttive comunitarie di spingere verso l'apertura dei mercati e l'incremento della competizione³¹.

²⁸ Wollmann H., Marcou G. (eds.), *The Provision of Public Services in Europe: Between State, Local Government and Market*, Edward Elgar, 2010, pp. 1-2.

²⁹ Guglielmi Gilles J., *Le modèle français de la concession: conquête ou concurrence?*, <http://www.guglielmi.fr/IMG/pdf/TableRondeConcess.pdf>.

³⁰ La concessione rientra nell'ambito della *délégation de service public*, definita dalla Legge Sapin del 29/01/1993. Questa si realizza attraverso contratti con cui «une personne morale de Droit public confie la gestion d'un service public dont elle a la responsabilité à un délégataire public ou privé, dont la rémunération est substantiellement liée aux résultats de l'exploitation du service. Le délégataire peut être chargé de construire des ouvrages ou d'acquérir des biens nécessaires au service».

³¹ Lichère F., *L'évolution du droit des concessions en droit communautaire*, contributo all'8° seminario *Droit public compare, européen et global* (25 gennaio 2008), della Chaire Mutations de l'Action Publique et du Droit Public (MADP), dell'Ecole de droit de L'Institut d'études politiques de Paris (Sciences Po): http://chairemadp.sciences-po.fr/pdf/seminaires/2008/Contribution_Francois_LICHERE.pdf.

Dagli studi comparativi promossi dalla Comunità Europea è emersa inoltre una rilevante omogeneità intorno al concetto di servizio pubblico in un'area che include Francia, Belgio, Spagna e Italia, di particolare rilevanza ai fini dell'oggetto del presente lavoro. Tale peculiarità acquisisce spessore quando si passa dagli studi comparativi a livello orizzontale – nello spazio – agli studi a livello verticale – nel tempo – volti ad individuare le radici storiche delle diversità e delle omogeneità rilevate. La cosa riveste interesse perché la concessione alla francese fu lo strumento massicciamente utilizzato in Italia, come in Spagna, per la realizzazione dei grandi lavori di infrastrutturazione ed organizzazione del territorio promossi dallo Stato uscito dall'unificazione, con lo scopo insieme politico ed economico di creare la nazione ed aprire ed integrare i mercati preunitari³². Sull'interrelazione tra le specificità dello strumento concessorio e la peculiare struttura politico-amministrativa dello Stato francese e di quelli che da questo hanno mutuato il modello unitario più o meno accentrato fanno luce gli studi condotti in prospettiva storica, soprattutto nell'ambito del diritto amministrativo, la cui precoce fioritura avvenne in Francia fin dal primo Ottocento in stretta relazione con l'estensione dei campi di attività della Pubblica Amministrazione, braccio materiale dell'esecutivo³³.

Le caratteristiche dell'istituto concessorio raggiunsero forme compiute nel lungo processo di elaborazione degli strumenti con cui far fronte alle costruzioni ferroviarie, che durò circa un ventennio. Esso portò, nei primi anni '50 dell'800, al raggiungimento di un equilibrio tra interesse pubblico e privato tale da porre – nelle mani del forte potere esecutivo del Secondo Impero – uno strumento potente per forzare gli equilibri locali e le resistenze alla politica imperiale di modernizzazione e di apertura dei mercati, e insieme tale da assicurare ad esso l'appoggio della finanza, fino ad allora tiepida verso l'immobilizzazione del capitale nelle imprese «industriali».

La storiografia giuridica mostra come lo strumento della concessione, già noto al diritto romano, abbia ricevuto la sua forma propria nel diritto dell'*Ancien Régime* raggiungendo la sua massima diffusione proprio nel XIX secolo: «En France, on peut même dire que la concession a accompagné l'émergence de l'Etat et des municipalités, sur le modèle seigneurial. Paradoxalement, le XIXème siècle, présenté comme le siècle libéral par excellence, sera celui de l'apogée des concessions en France»³⁴.

³² Si veda per la Spagna Fernandez A., *Villes, services publics, entreprises en France et en Espagne XIXe-XXe siècle*, MSHA, Pessac 2006.

³³ Mannori L., Sordi B., *Storia del diritto amministrativo*, Laterza, Roma-Bari 2001; Cassese S., *Il diritto amministrativo: storia e prospettive*, Giuffrè, Milano 2010; D'Alberti M., *Le concessioni amministrative*, Jovene, Napoli 1981.

³⁴ Lichère F., *L'évolution du droit des concessions*, cit., p. 1.

Il rapporto tra pubblico e privato nell'esecuzione e gestione dei *travaux publics* fu reimpostato nei suoi concetti di fondo nel passaggio dall'Antico Regime alla monarchia amministrativa nata dalla frattura rivoluzionaria. Tale rapporto conservò tuttavia semi di continuità col passato per l'impostazione pubblicistica che traslò dal vecchio al nuovo ordine il controllo centralizzato della organizzazione del territorio e la potestà sul demanio, che da regio divenne «pubblico» e pertanto di proprietà della nazione³⁵. Questa peculiarità del sistema politico-amministrativo dello stato francese, è all'origine del metodo utilizzato per il finanziamento dei *travaux publics*, la cui proprietà – anche in caso di concessione di costruzione e gestione ai privati – restava all'amministrazione pubblica³⁶. Poiché quindi le spese sostenute dal concessionario dovevano essere interamente recuperate entro la durata della concessione, il rapporto della società concessionaria con l'ente concedente assumeva le forme di un rapporto creditizio e la società concessionaria manteneva il carattere di «société d'emprunt» simile a quelle costituite già in antico regime per la costruzione dei canali³⁷. Il recupero del capitale anticipato dal concessionario avveniva tramite la riscossione delle tariffe pagate dagli utenti del servizio, tariffe che non erano «à vrai dire, le prix de l'usage assuré au public et que le concessionnaire tolérerait, à cette condition: c'est le remboursement fractionné des frais et des avances que la construction a nécessités; c'est le prix de cette construction qui est payé à l'adjudicataire, non par l'état, le département ou la commune, mais par les divers intéressés à l'exécution des travaux»³⁸. La concessione – considerata in Antico Regime atto unilaterale e revocabile del potere politico – alla metà del XIX secolo, aveva ormai assunto le caratteristiche di un contratto bilaterale, in cui entrambe le parti assumevano reciproci impegni, ed obbligava pertanto al rispetto delle clausole contrattate tanto il concessionario quanto l'amministrazione³⁹. Il concessionario assumeva obblighi, elencati in un *cahier de charges* o in clausole del contratto stesso, contro diritti tra cui quello di riscuotere la tariffa, fissata dall'autorità amministrativa, e, in aggiunta, sovvenzioni e/o garanzie stabilite nella contrattazione tra le parti, tra cui quella

³⁵ Bezançon X., *Histoire du droit concessionnaire en France*, in «Entreprises et histoire», n. 38 2005/1, pp. 24-54.

³⁶ Christophle A., *Traité théorique et pratique des travaux publics*, Paris 1862, t. I, p. 25: «la concession n'empêche pas, en effet, les ouvrages d'être affectés exclusivement à l'usage commun des citoyens; il font toujours partie du domaine public: les compagnies n'ont sur eux qu'un droit de jouissance temporaire».

³⁷ Hautcœur P.C., Romey C., *Les émetteurs sur le marché financier français 1800-1840*, PSE working paper 2006-41, pp. 10-22.

³⁸ Christophle A., *Traité théorique et pratique*, cit., p. 594.

³⁹ Nel passaggio dall'antico al nuovo regime la concessione, veicolata dallo strumento del «feudo», perse gradualmente la caratteristica della perpetuità, divenendo temporanea. La concessione si strutturò attraverso l'equilibrio degli strumenti di cui si compose: l'atto amministrativo unilaterale di concessione dei diritti sul demanio; il contratto, con gli impegni reciproci presi da concessionario e amministrazione, e come tali non revocabili; il *cahier de charges*, con gli obblighi di natura tecnica (Bezançon X., *Histoire du droit concessionnaire en France*, cit.).

dell'esercizio monopolistico del servizio a tutela del reintegro del capitale investito⁴⁰. La logica del monopolio e della garanzia d'interesse si impose con il Secondo Impero⁴¹.

Le società concessionarie assunsero in questa fase la forma di società anonime, con possibilità di emissione di obbligazioni e conservarono nello stesso tempo il tradizionale sistema di finanziamento tipico dei *travaux publics* alla francese che prevedeva il progressivo rientro del capitale azionario nell'arco della durata della concessione.

Per questo veniva introdotto nello statuto di tali società un piano di ammortamento del capitale, ispirato a quello della rendita pubblica, che prevedeva, entro la data di scadenza della concessione, il rimborso progressivo (per sorteggio) di tutte le azioni al loro valore nominale, da effettuarsi con prelievi scaglionati sugli utili di gestione e per mezzo di un piano di accumulo basato sul principio dell'interesse composto. Alla chiusura di ogni esercizio, inoltre, ad ogni azione era garantito l'interesse legale sul suo valore nominale da prelevare dagli utili prima della distribuzione del dividendo, il quale ultimo costituiva il profitto da aggiungere all'interesse già calcolato⁴². Ciò chiarisce la natura prevalentemente finanziaria dei contratti di concessione e contribuisce a spiegare sia il deciso intervento della finanza nell'industria dei servizi – nel momento in cui la grande stagione dei debiti sovrani era in calo e i governi richiedevano interventi nelle infrastrutture – sia la fiducia che i titoli delle società di servizi mutuarono dalla somiglianza con la rendita pubblica. Per garantire il reintegro del capitale azionario ed obbligazionario la durata delle concessioni fu proporzionata all'entità del capitale delle società e all'entità della tariffa stabilita dall'autorità. Negli anni '50, data l'intensità di capitale delle grandi compagnie e la volontà dell'amministrazione di affermare l'utilità pubblica del servizio attraverso tariffe largamente accessibili, la durata delle concessioni si allungò considerevolmente, fino a raggiungere i 99 anni.

La concessione con le caratteristiche che assunse negli anni '50 fu elaborata dagli esperti del mondo della finanza parigina per rendere possibile dopo la crisi del '48 la realizzazione della rete ferroviaria nazionale e passò poi al finanziamento delle società di servizi urbani diventando anche per il settore gasiero un modello esportabile, un know how specifico al pari dell'esperienza di gestione e dell'expertise tecnologica.

⁴⁰ Ivi, p. 555: l'atto che regola il rapporto tra l'amministrazione e il concessionario è «un contrat par lequel une ou plusieurs personnes s'obligent envers l'administration à faire exécuter, à leurs frais, risques et périls, un travail d'utilité publique, moyennant la jouissance d'un péage ou d'autres avantages stipulés dans l'acte de concession. (M. Delalleau, Rev. De légis., 1835, t.1, p.182)».

⁴¹ Caron F., *Histoire des chemins de fer en France, t. 1: 1740 - 1883*, Fayard, Paris 1997.

⁴² Il pagamento delle due quote avveniva in epoche diverse; l'interesse veniva distribuito anche incorso di esercizio, prima dell'accertamento dell'utile. In Italia fu prassi comune fino a quando il Codice di Commercio del 1882 vietò ogni distribuzione di utili prima della chiusura di ogni esercizio.

§ 1.3 L'industria del gas in Europa (1802-1862)

La storia dell'industria del gas è stata oggetto di interesse storiografico⁴³ ed ha trovato un primo inquadramento generale in due incontri internazionali di Arras e Ginevra, che hanno coinvolto studiosi di numerosi paesi ed hanno consentito di giungere ad una sistematizzazione della materia e dello stato dell'arte in un volume pubblicato nel 2005, cui sono seguite ulteriori iniziative e nuove ricerche specifiche che hanno arricchito il quadro di insieme⁴⁴.

Le tecniche di fabbricazione del gas illuminante si svilupparono nei primi decenni del XIX secolo a partire dai primi esperimenti realizzati a fine '700 in Inghilterra e in Francia. Furono questi i due fuochi da cui l'industria del gas si diffuse sul territorio europeo di pari passo con la propagazione del modello della *networked city* e della cultura tecnica che si andò sviluppando intorno agli usi del carbone, centro del nuovo sistema energetico.

La diffusione dell'industria del gas avvenne per ondate successive. L'illuminazione a gas, sperimentata negli anni '10 dell'800 in Gran Bretagna e in Francia, portò le officine di produzione del gas illuminante nelle principali città europee entro gli anni '50 e raggiunse i centri urbani minori e le periferie negli anni '60-'70. Negli anni '80-'90 incontrò la concorrenza dell'illuminazione elettrica, che le sottrasse il valore simbolico di icona della modernità; fu allora

⁴³ Per l'Italia un'ampia bibliografia è contenuta nei numerosi lavori che Andrea Giuntini ha dedicato all'argomento: Franco R., *Industrializzazione e servizi. Le origini dell'industria del gas in Italia*, in «Italia Contemporanea», 1988, n.171, pp. 15-38; Riva C., *Acqua e gas in Cesena*, Stilgraf, Cesena 1985; Castronovo V., Paletta G., Giannetti R., Bottiglieri B., *Dalla luce all'energia. Storia dell'Italgas*, Laterza, Roma-Bari 1987; Dogliani P., AMCM. *Energia per la città*, Edizioni Cooptip, Modena 1987; Berselli A., Della Peruta F. e Varni A. (a cura di), *La municipalizzazione in area padana. Storia ed esperienze a confronto*, Franco Angeli, Milano 1988; Bartolini F., *Dalla luce al calore all'energia. Per una storia della Officina del gas di Bologna attraverso i dibattiti in Consiglio comunale*, Istituto per la storia di Bologna, Bologna 1989; Pedrocco G., *La storia dell'A.M.G.A. di Pesaro. Dal gaz illuminante al metano. Dai pozzi Northon all'acquedotto di Ponte degli Alberi*, Azienda Municipalizzata Gas Acqua, Pesaro 1989; Campigotto A. e Curti R. (a cura di), *Il sole qui non tramonta. L'officina del gas di Bologna, 1846-1960*, Grafis Edizioni, Bologna 1990; A. Giuntini, *Dalla Lyonnaise alla Fiorentinagas 1839-1989*, Laterza, Roma-Bari 1990; R. Balzani, *Un comune imprenditore. Pubblici servizi, infrastrutture urbane e società a Forlì (1860-1945)*, Franco Angeli, Milano 1991; Piluso G., *Comergas. Una società del settore AgipPetroli: il gpl in rete tra mercati locali e culture d'impresa*, Guerini e associati, Milano 1994; Giuntini A., *L'innovazione tecnologica nell'industria del gas dall'introduzione della luce elettrica alla Prima Guerra Mondiale (1883-1914). Un bilancio storiografico ed alcune ipotesi di ricerca*, in *Innovazione e sviluppo. Tecnologia e organizzazione fra teoria economica e ricerca storica (secoli XVI-XX). Atti del secondo convegno nazionale 4-5 marzo 1993 della Società Italiana degli Storici dell'Economia*, Monduzzi Editore, Bologna 1996, pp. 303-312; Bigatti G., Giuntini A., Mantegazza A., Rotondi C., *L'acqua e il gas in Italia. La storia dei servizi a rete, delle aziende pubbliche e della Federgasacqua*, Franco Angeli, Milano 1997; Bartoletto S., *Gli esordi dell'industria del gas a Napoli: 1837-1862 in La città che cambia. Infrastrutture urbane e servizi tecnici a rete in Italia fra '800 e '900*, numero monografico della rivista «Ricerche storiche», 2000, 3, pp. 569-82; Petrillo G., *La rete del gas a Milano dalle origini alla municipalizzazione 1845-1981*, ivi, pp. 583-603; Balzani R., Raggi A. (a cura di), *Qualcosa è cambiato. Acqua, gas e igiene urbana a Forlì 1945-2000*, Franco Angeli, Milano 2002; Giuntini A., Muzzioli G., *Al servizio della città. Imprese municipali e servizi urbani a Modena dalle reti ottocentesche alla nascita di Meta S.p.a.*, Il Mulino, Bologna 2003. Un utile bilancio, allargato anche ad alcune delle più rilevanti realtà europee, è in Conti F., *Crescita urbana e infrastrutture in Italia e in Europa. Studi sull'industria del gas fra Otto e Novecento*, in «Italia contemporanea», 1992, 186, pp. 103-111.

⁴⁴ Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe*, cit.; *El gas en España: una perspectiva comparativa en el ámbito mediterráneo*, numero monografico della rivista «Transportes, Servicios y Telecomunicaciones», n. 16, dicembre 2009.

che la valorizzazione del potere calorifico del proprio prodotto permise all'industria del gas di proseguire la sua marcia e la sua espansione. Questa continuò, come era iniziata, lungo le traiettorie di sviluppo della struttura reticolare del mondo degli affari ottocentesco, lungo le sue vie di comunicazione, i suoi itinerari commerciali e finanziari, le sue reti di relazioni internazionali, le cui maglie andarono infittendosi ed allargandosi fino allo scoppio del primo conflitto mondiale.

Ci si sofferma qui ad illustrare gli sviluppi dell'industria del gas nel periodo che precedette la fondazione della *Compagnie Napolitaine d'Éclairage et de Chauffage par le gaz*, per contestualizzarla nell'ambito dell'evoluzione storica di questo settore industriale.

○ 1.3.1 I primi passi: dagli esordi alla metà del secolo

Gli esordi dell'industria del gas illuminante si fanno risalire unanimemente agli esperimenti condotti tra fine '700 ed inizio '800 dal meccanico scozzese William Murdoch e dal francese Philippe Lebon, tecnico dalla formazione scientifica acquisita presso l'*École des Ponts et Chaussées* di Parigi. Un gas infiammabile e con alto potere illuminante poteva essere fabbricato a partire dalla distillazione di combustibili diversi: mentre Murdoch, nella sua ricerca di miglioramento del rendimento delle macchine a vapore, provocò la liberazione di gas dal carbon fossile, Lebon vi giunse a partire dai suoi studi sulla combustione del legno⁴⁵. Benché francesi e inglesi si siano a lungo contesi il primato dell'innovazione, fu in Inghilterra che si arrivò precocemente allo sviluppo di processi tecnici per la produzione industriale del gas e per la sua applicazione all'illuminazione: nel 1802 Murdoch poté dare a Soho la prima dimostrazione pubblica del nuovo sistema di illuminazione all'interno della fonderia della Boulton & Watt, per la quale lavorava, e dare inizio così alla diffusione della produzione di gas in Inghilterra⁴⁶.

Il percorso di Murdoch mostra chiaramente come la nascita e il perfezionamento delle tecniche per lo sfruttamento del potere illuminante del gas si inserisca pienamente nelle dinamiche di sviluppo della cultura tecnica relativa allo sfruttamento del carbone, centrale per l'avvio del percorso di industrializzazione inglese. Le tecniche messe a punto da Murdoch, che lavorava all'installazione di macchine a vapore per conto della Boulton & Watt, furono il

⁴⁵ Entrambi erano alla ricerca dello sfruttamento commerciale della scoperta scientifica dell'esistenza delle sostanze gassose risalente alla fine del XVII secolo. Il processo della *distillazione secca* veniva adoperato in chimica per studiare la decomposizione delle materie vegetali per mezzo del calore. La materia oggetto di distillazione veniva sottoposta al calore, in vasi chiusi, per studiarne la composizione. L'assenza d'aria e il variare della temperatura permise di osservare la liberazione delle componenti volatili della materia senza disperderle. Berzelius J. J., *Trattato di chimica*, vol. 7, Prima edizione napoletana con note e aggiunte di Giovanni Guarini. Napoli 1841, pp. 327-28; 665-69; prodotti della distillazione del legno, pp. 739-742; 783-784.

⁴⁶ All'illuminazione a gas della manifattura Boulton e Watt, Murdoch era arrivato già nel 1798. Miglioramenti successivi furono necessari per promuovere l'uso commerciale della sua tecnica. In Francia invece, sebbene Lebon avesse depositato i suoi brevetti negli anni 1799-1801, le prime applicazioni pratiche si ebbero nel 1811.

prodotto di una lunga serie di esperimenti e affinamenti progressivi che diedero avvio al processo di *learning by doing* proseguito negli anni successivi, ad opera dello stesso Murdoch e di numerose altre figure di tecnici ed ingegneri; un processo che dalla diffusione degli impianti destinati all'illuminazione di singoli edifici permise di giungere presto alla realizzazione dei grandi impianti centralizzati per la distribuzione in rete del gas illuminante.

I primi impianti autonomi furono installati nelle fabbriche e si diffusero rapidamente nei distretti tessili del nord, dove le grandi fabbriche, dato l'alto numero di ore di lavoro, sopportavano una spesa ingente per l'illuminazione dei locali con i metodi tradizionali (candele ed olio)⁴⁷. Dopo l'esperimento di Birmingham, Murdoch illuminò a Manchester, per conto di Boulton e Watt, la filanda della Philips & Lee con un impianto su vasta scala che si sviluppava su due miglia di tubature. Costruito tra il 1805 e il 1807, l'impianto venne giudicato tale da permettere una riduzione del costo dell'illuminazione da 2000 a 600 sterline l'anno, e generò un effetto pubblicitario tale da favorire lo sfruttamento commerciale della nuova tecnica di illuminazione: entro il 1811, decine di impianti analoghi vennero installati dalla Boulton & Watt, come pure da Samuel Clegg, altra figura importante nello sviluppo delle microinvenzioni che migliorarono i processi tecnici di produzione del gas. Parallelamente alla diffusione dei grandi impianti, la ricaduta industriale della nuova tecnologia produsse rapidamente la diffusione di imprese produttrici di piccoli impianti per l'illuminazione di ambienti di dimensioni minori quali negozi ed edifici pubblici⁴⁸.

Il passaggio alla centralizzazione della produzione e della distribuzione del gas fu successivo e fu dovuto alla costituzione di una compagnia avente come oggetto specifico l'offerta pubblica in rete del servizio di illuminazione a gas. L'idea fu di Frederick Albert Winsor, un affarista originario di Brunswick che, dopo aver fatto proposte a diverse città tedesche⁴⁹, individuò in Londra il luogo adatto per lanciare il suo progetto: la capitale inglese offriva un mercato ampio e ricco, ed era caratterizzato da un basso costo del carbone e da un costo particolarmente elevato delle candele. A partire dal 1806, iniziò a pubblicizzare la sua idea di creare una *National Company* privilegiata che avesse il monopolio «throughout the Realm and Colonies» per la fornitura di gas attraverso tubature sotterranee a partire da grandi impianti, come si faceva a Londra per l'acqua. Winsor dovette tuttavia ridimensionare le sue pretese e furono necessari sei anni perché la compagnia potesse prendere vita. Non per carenza di sottoscrizioni ma per problemi derivanti dalla richiesta del privilegio. Il lancio delle azioni,

⁴⁷ Falkus M.E., *The Early Development of the British Gas Industry, 1790-1815*, in «The Economic History Review», New Series, vol. 35, n. 2 (May, 1982), pp. 218-220.

⁴⁸ Falkus M.E., *The Early Development*, cit., pp. 220-225.

⁴⁹ Williot J.-P., *Naissance d'un service public: le gaz à Paris*, Éditions Rive Droit, Paris 1999, p. 24.

infatti, avvenuto nel 1807, in un periodo di grande effervescenza del mercato borsistico, ebbe un tale successo da essere paragonato a quello della *South Sea Company*, la compagnia privilegiata che era stata alle radici della bolla speculativa del secolo precedente e dell'approvazione del *Bubble Act* (1720), ossia dell'imposizione del controllo politico sulla creazione di società per azioni. I problemi iniziarono perché il *Privy Council* londinese rimandò la questione al Parlamento affinché la compagnia ottenesse l'incorporazione con un apposito *Act of Parliament*, secondo le norme vigenti in materia di formazione delle s.p.a. Dal 1809, quando fu presentato il primo Bill, al 1812, quando la compagnia ottenne la *Royal Charter*, il progetto subì molte modifiche a causa dell'opposizione che incontrò in Parlamento. Tra gli argomenti degli oppositori, tra cui James Watt in primis, ci fu la specifica volontà di impedire la creazione di un monopolio nel campo della nuova industria. Solo rinunciando al privilegio, nonché alla produzione di ogni tipo di apparecchiatura, limitando la propria attività alla città di Londra e riducendo notevolmente il proprio capitale la *London and Westminster Chartered Gas Light and Coke Company* ottenne l'incorporazione e l'autorizzazione a produrre e distribuire gas a Londra, Westminster, e nel sobborgo di Southwark⁵⁰.

Ci si è soffermati sul percorso di costituzione e di riconoscimento pubblico della prima compagnia gasiera perché il rapporto tra impresa privata e autorità pubbliche è l'aspetto di maggior interesse ai fini del percorso di fondo di questo lavoro. È importante sottolineare subito la partecipazione alla sottoscrizione delle sue azioni dell'ambiente finanziario della city di Londra e l'esistenza, fin dal principio, del problema concorrenza/monopolio. Il ruolo svolto dalla finanza e la tendenza al monopolio sono infatti due caratteristiche costanti dello sviluppo della storia dell'industria gasiera, e più in generale dei servizi in rete, nel periodo che interessa questo lavoro.

Il successo della compagnia londinese aprì la strada alla creazione di numerose altre compagnie. La partenza nel 1814 dell'illuminazione di edifici destinati all'uso pubblico a Londra dimostrò la possibilità tecnica di realizzare il progetto, e la distribuzione dei primi dividendi nel 1817 confermò la remuneratività dell'investimento. Entro il 1821, tutte le città inglesi con più di 50.000 abitanti erano illuminate col nuovo sistema, ed entro il 1826 questo si era esteso a quasi tutte le città con una soglia di popolazione intorno ai 10.000 abitanti e a numerose città minori dei distretti industriali, dove aveva effetto propulsivo la domanda delle fabbriche e delle attività correlate. Nella stessa città di Londra, entro il 1825, erano state create altre tre compagnie. Il periodo 1818-1825 è stato individuato come il primo di tre periodi di boom nella creazione di

⁵⁰ Falkus M.E., *The Early Development*, cit., pp. 225-229.

società gasiere in Inghilterra, il cui andamento seguì quello dei cicli economico-finanziari⁵¹. Benché infatti come evidenziato da Falkus «all the inventions relating with the gas industry were demand-induced [...] the institutional form taken by the industry was another matter, [...] the ultimate establishment of successful gas companies [...] was a phenomenon [...] shaped by the existing state of technology and the capital market»⁵².

Quanto alla tecnologia, ci si sofferma qui su alcune indispensabili indicazioni di massima rimandando per i dettagli alla storiografia esistente. Il processo di produzione del gas era costituito essenzialmente dalle quattro fasi di distillazione, condensazione, depurazione e immagazzinamento. Il carbone veniva riscaldato all'interno di recipienti chiusi – in italiano storte, in inglese *retorts*, in francese *cornues* – posti all'interno di appositi forni in muratura; il riscaldamento del carbone produceva gas – miscelato ad altre sostanze sotto forma di vapore – e coke, ossia il residuo del carbone distillato. I vapori prodotti dalla distillazione venivano quindi estratti dalle storte e convogliati, attraverso una serie di apparecchiature collegate ai forni, verso le fasi successive: la condensazione separava il gas da gran parte delle sostanze accessorie, che trovavano un proprio sbocco commerciale; la depurazione eliminava ulteriori impurità. Il gas depurato veniva quindi avviato agli impianti di immagazzinamento (gasometri). Da qui partiva il processo di distribuzione attraverso una rete di tubature poste sotto il suolo stradale, dalle quali una serie di diramazioni alimentavano gli apparecchi destinati a bruciare il gas fornendo la fiamma illuminante. Nei primi impianti installati la tecnologia era ancora in una fase sperimentale. I principali problemi derivavano dalla necessità di depurare il gas dalle sostanze irritanti per la salute, che ne rendevano l'odore nauseabondo e ne diminuivano il potere illuminante. I primi impianti non avevano apparecchi di depurazione e il loro inserimento nel processo produttivo provocò una crescita dei costi, così come i miglioramenti introdotti nelle altre fasi della produzione. L'aumento dei costi, facendo scemare le prospettive di grandi risparmi sui costi dell'illuminazione, fu il principale fattore che favorì il successo degli impianti centralizzati rispetto a quelli isolati. I grandi impianti consentivano infatti economie di scala, e inoltre, allontanando la produzione del gas dai luoghi del consumo presentavano il vantaggio di concentrare in un unico luogo, lontano dall'abitato, gli effetti inquinanti del gas.

Quanto al finanziamento e alla costituzione delle compagnie queste assunsero diversa forma istituzionale in relazione alla grandezza degli impianti: le compagnie maggiori richiesero la *limited liability* con specifici *acts* del Parlamento; molte compagnie minori operarono invece

⁵¹ Gli impianti erano spesso costruiti con credito bancario o industriale, motivo per cui la disponibilità di credito era determinante. Falkus M.E., *The British Gas Industry before 1850*, in «The Economic History Review», New Series, vol. 20, n. 3 (Dic., 1967), p. 496.

⁵² Falkus M.E., *The Early Development*, cit., p. 234.

senza incorporazione, dati i costi che tale processo presentava. È importante sottolineare che per quanto riguarda il rapporto tra compagnie e autorità politiche questo si limitava sul suolo inglese al conferimento dell'autorizzazione alla rottura del manto stradale, che era fornita dal Parlamento all'atto dell'incorporazione per le compagnie che la richiedevano, e negoziata di volta in volta dalle altre. Nel processo di formazione delle compagnie, nel cui finanziamento ebbe un ruolo importante il capitale locale, Falkus individua due linee di tendenza: da un lato il «contractor system» in cui un tecnico specializzato veniva chiamato da fuori a realizzare iniziative nate localmente; dall'altro l'azione autonoma di promotori, tecnici o *speculators*, attivi in ogni parte del paese. Il *gas contractor*, tecnico o ingegnere specializzato, agiva egli stesso da *promoter* di nuove imprese; spesso iniziava la costruzione con prestiti bancari o con il credito delle imprese che gli fornivano il materiale, per poi formare una compagnia: «he regarded the fixed capital (the gasworks) as a redeemable asset to be sold at a profit, and on this basis was able to obtain short-term credit to finance long-term investment. The existing forms of industrial and bank credit, in common use throughout manufacturing industry, provided the contractor with “development” capital. This was used to finance and operate the undertaking which only at a later stage was able to attract the “rentier” class»⁵³.

Il *contractor system* fu la dinamica prevalente nella creazione delle compagnie gasiere inglesi nei due periodi di boom successivi a quello del 1821-26, e cioè quelli degli anni 1831-37 e 1842-46, in cui l'illuminazione a gas si espanse oltre la cerchia delle grandi città, tutte illuminate nel primo periodo⁵⁴. Il *contractor system* permise di superare le difficoltà nel finanziamento degli impianti di dimensioni minori, le cui basse aspettative di redditività iniziali erano tali da scoraggiare l'intrapresa del rischio. La fattibilità di tali impianti fu favorita anche dal calo dei costi che si riscontrò in maniera diffusa sia sulle componenti degli impianti, sia sul trasporto del carbone grazie allo sviluppo ferroviario. Il calo dei costi permise un abbassamento del prezzo del gas, sebbene su questo punto la storiografia è concorde nel rilevare la riluttanza diffusa delle compagnie, che abbassavano i prezzi soltanto quando si presentava una concorrenza effettiva o la minaccia di una concorrenza possibile, nonostante i dati mostrino una grande elasticità della domanda rispetto ai prezzi. Al calo dei prezzi seguiva infatti un considerevole incremento dei consumi e dei profitti delle compagnie. La spiegazione individuata per il comportamento delle compagnie punta su una delle specificità dei servizi in rete, per i quali

⁵³ Falkus M.E., *The British Gas Industry before 1850*, cit., p. 505. I constructors furono tecnici specializzati che contribuirono anche allo sviluppo tecnologico dell'industria del gas; tra questi John Grafton, ingegnere della compagnia londinese, John Malam e il già nominato Samuel Clegg.

⁵⁴ Falkus M.E., *The British Gas Industry before 1850*, cit., p. 505-508. Nel ciclo 1831-37 essa raggiunse infatti le città di medie dimensioni, tra i 10.000 e i 4.000 abitanti, e nel ciclo 1842-46 la quasi totalità di quelle con più di 2.500 abitanti.

stimolare i consumi comporta una quota di spesa elevata, data la necessità di provvedere a nuove diramazioni o alla realizzazione di nuova canalizzazione. Per mantenere l'incremento dei profitti la strategia delle imprese gasiere tendeva più che all'espansione dei consumatori all'aumento del consumo degli abbonati già raggiunti, favorendo i grandi consumatori con l'applicazione di prezzi differenziati⁵⁵. Fabbriche, edifici pubblici, attività commerciali di grande respiro furono dunque tra i primi clienti delle imprese gasiere, insieme alle abitazioni delle classi più facoltose. La diffusione nelle abitazioni della classe media fu successiva al calo dei prezzi, laddove si manifestò lo stimolo della concorrenza. Ciò avvenne soprattutto nelle grandi città in cui l'ampiezza del mercato consentì l'installazione di più compagnie, come avvenne a Londra dove nel 1850 erano attive ormai tredici compagnie concorrenti⁵⁶. Alla metà del secolo, l'industria del gas risultava ormai diffusa in maniera capillare sul territorio inglese ed era opinione generale che non restasse più molto da fare «as far as the construction of new gas companies was concerned; the main need now was for the extension and improvement of existing companies»⁵⁷.

L'esempio inglese fu presto seguito anche sul continente. L'interesse nei confronti della nuova scoperta si sviluppò come era avvenuto in Inghilterra attraverso le dimostrazioni pubbliche effettuate con piccoli impianti di distillazione localizzati nei pressi dei luoghi prestigiosi prescelti per gli esperimenti. In questo modo tecnici e imprenditori innovatori stimolarono la domanda e favorirono la costruzione dei primi impianti di produzione e di distribuzione del gas illuminante, la cui diffusione sul continente seguì le grandi linee, ben note, della propagazione della prima rivoluzione industriale.

A partire da Parigi e Bruxelles, le prime città che accolsero l'idea nel 1818, l'illuminazione a gas raggiunse, entro la metà degli anni '20, un piccolo numero di città della Francia e dei Paesi Bassi: Gand, Bordeaux e Lille (1825)⁵⁸. Altri permessi accordati in questo periodo non ebbero seguito: Stoccolma, Copenaghen, Oslo⁵⁹. Nella seconda metà degli anni '20 l'illuminazione a gas raggiunse le prime città degli stati tedeschi: Hannover (1826), Berlino (1826) e Dresda (1828).

⁵⁵ Millward R., *Emergence of gas and water monopolies in nineteenth-century Britain: contested markets and public control*, in Foreman-Peck J. (ed.), *New perspectives on the late Victorian economy. Essays in quantitative economic history 1860-1914*, Cambridge University Press 1991, pp. 102-104.

⁵⁶ Goodal F., *Gas in London: a divided city*, in Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe*, cit., p. 123.

⁵⁷ Falkus M.E., *The British Gas Industry before 1850*, cit., p. 409.

⁵⁸ Paquier S., Williot J.-P., *Origins et diffusion d'une technologie nouvelle au XIX^e siècle*, Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe*, cit., pp. 21-51. Le date riportate sono quelle di costituzione delle società. A tale testo si fa riferimento anche per le date riportate in seguito, se non altrimenti specificato.

⁵⁹ Hyldtoft O., *The question of ownership in the Nordic Gas Industry in the 19th Century*, in Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe*, cit., p. 574.

Negli anni '30, all'indomani delle rivoluzioni liberali, cominciò la diffusione in Belgio e Francia, che raggiunse tutte le città principali: Louvain, Liegi, Charleroi, Tournai nel 1835; Lione, Roubaix, Rouen nel 1834; Nancy e Tourcoing nel 1835; Boulogne-sur-Mer nel 1836; Marsiglia, Dunkerque, Le Havre, Saint-Etienne nel 1837; Strasburgo nel 1838⁶⁰. Attraverso Lione raggiunse le principali città degli Stati italiani alla fine del decennio: Torino (1837), Napoli (1838-41), Firenze (1839), Milano (1839), Venezia (1839)⁶¹. Negli anni '40 la diffusione dell'illuminazione a gas si intensificò in Francia – dove nel 1850 erano serviti 107 comuni – e in misura minore nei territori tedeschi, dove risultano installate 12 reti nel 1844 e 32 nel 1850. Furono raggiunte inoltre le grandi città della Svizzera, dell'Austria-Ungheria e delle penisole scandinava, italiana e iberica: Berna (1843), Ginevra (1844), Losanna (1848), Vienna (1842), Trieste (1846), Praga (1847), Gothenburg (1846), Oslo (1848), Barcellona (1841), Madrid (1846), Lisbona (1848), Parma (1846), Bologna (1846)⁶².

Come era accaduto in Inghilterra, furono prima le città principali del reticolo urbano europeo ad accogliere il nuovo sistema di illuminazione in grado di offrire un'ampiezza di mercato tale da rendere produttivo l'investimento. La localizzazione delle officine fu inoltre fortemente condizionata dalla disponibilità o dall'accesso alla materia prima oggetto della distillazione, e dunque anche dallo stato delle vie di comunicazione; città portuali e città poste lungo gli itinerari stradali, fluviali e quelle progressivamente raggiunte dal progresso della rete ferroviaria europea furono illuminate prima delle città isolate⁶³. La scelta del combustibile base della distillazione fu condizionata dalle risorse disponibili sul territorio: la tecnologia inglese si sviluppò, come si è visto, intorno alla distillazione del carbon fossile; in Francia fino agli anni '50 si distillavano oltre al carbone, anche resina ed oli diversi e l'uso del carbone si sviluppò in stretta correlazione con l'espansione dell'industria mineraria e metallurgica e delle costruzioni ferroviarie; in molti territori tedeschi, data la grande estensione delle foreste, si ricercarono

⁶⁰ Per questa prima fase dello sviluppo in Francia, dove nel 1840 trentacinque città avevano autorizzato l'installazione di impianti si veda Williot J.-P., *De la naissance des compagnies à la constitution des groupes gaziers en France (années 1820-1930)*, in Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe*, cit., pp. 149-156. Per il Belgio Brion R., Moreau J.-L., *Jalons pour une histoire du gaz en Belgique aux XIXe et XXe siècles*, in Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe*, cit., pp. 197-223.

⁶¹ Per l'Italia si veda infra, paragrafo 1.4.

⁶² Per l'Italia si veda Giuntini A., *La parabola del gas in Italia dal carbone al metano dalle origini ottocentesche ad oggi. Aspetti economici, tecnologici e finanziari in chiave comparativa*, in *El gas en España: una perspectiva comparativa en el ámbito mediterráneo*, numero monografico della rivista «Transportes, Servicios y Telecomunicaciones», n. 16, dicembre 2009, pp. 38-60.

⁶³ In Germania la crescita dell'industria del gas accelerò di pari passo con la costruzione della rete ferroviaria interstatale che al 1850 raggiunse i 6.000 km (Schott D., *The significance of urban enterprises in late 19th Century German city*, in Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe*, cit., p. 497). Tra le prime città raggiunte dall'industria del gas nei diversi stati europei figurano le città nodali lungo le rotte marittime (Barcellona (1842), Amburgo (1844), Trieste (1846), Lisbona (1848)) e le reti navigabili interne. Altre città si approvvigionano della materia prima attraverso la rete stradale: a Ginevra il carbone si trasporta con carri attraverso la valle del Rodano dalla zona mineraria di Saint-Étienne, nel lionese. Berna e Losanna utilizzano carbone locale, di bassa qualità (Paquier S., Williot J.-P., *Origins et diffusion*, cit., p. 27).

tecniche di distillazione dal legno; altrove si misero a punto sistemi per rendere efficiente ed economica la distillazione a partire da oli grassi. A Napoli, ad esempio, dal 1839 al 1844, per effetto dell'aspirazione all'autarchia del governo borbonico, si impose la distillazione dell'olio di oliva, di cui il Regno delle Due Sicilie era un grande produttore e intorno al quale si muovevano gli interessi delle *élite* proprietarie e mercantili del regno⁶⁴.

Concordemente alla cronologia tracciata, di pari passo col suo perfezionamento, ebbe inizio il trasferimento di tecnologia dai diversi centri di sviluppo. Prima a diffondersi dall'altro lato della Manica fu la tecnologia inglese basata sul carbon fossile che si diffuse in Francia, a partire da Parigi e dalle città portuali del Nord, in Belgio, nella Germania settentrionale e in Scandinavia⁶⁵. Tra la fine degli anni '30 e gli anni '40, si registrò una crescita consistente dell'esportazione di tecnologia maturata in Francia, a partire dai tre poli di sviluppo di Parigi, Mulhouse e Lione⁶⁶. Due le traiettorie principali: verso sud, in direzione di Italia e Spagna, e verso est in direzione della Svizzera occidentale e dei territori tedeschi confinanti. È interessante sottolineare, nel caso dell'espansione dell'industria del gas lionese, che Pierre Cayez rileva l'agglomerazione di molte società intorno a nuclei identificabili. Ad uno di questi la *Société de l'Union*, un'accomandita per azioni (1837) – nata sulla base della cessione a un gruppo di capitalisti lionesi dei brevetti ottenuti tra 1834 e 1835 dall'ingegnere parigino Selligie nel campo della depurazione – Cayez riconduce, come si vedrà, l'affare napoletano⁶⁷. Oltre il Reno la forza di penetrazione delle tecniche di produzione francesi fu frenata dal contemporaneo sviluppo della tecnologia tedesca basata sulla distillazione del legno. Ad esportare il know how tecnico ed

⁶⁴ Per la distillazione degli oli grassi e per il caso di Napoli si veda: Berzelius J. J., *Trattato di chimica*, cit. pp. 396-398; *Il Politecnico*, Anno 1°, semestre 1°, Milano 1839, pp. 9-17 e 225-37; Bartoletto S., *Gli esordi*, cit., pp. 571-572.

⁶⁵ Paquier S., Williot J.-P., *Origins et diffusion*, cit., pp. 32-45. Per maggiori informazioni sulle dinamiche del trasferimento della tecnologia inglese si veda Hyldtoft O., *Den lysende gas: etableringen af det danske gassystem 1800-1890*, Herning 1994, Summary, pp. 173-190. Per il caso di Parigi si veda Williot J.-P., *Naissance d'un service public*, cit., in cui è approfondita la storia della prima diffusione dell'illuminazione a gas a Parigi, dove è il fondatore della *Gas Light and Coke Company* londinese a prendere il primo brevetto nel 1815 e a costituire la prima società per l'illuminazione del quartiere del Luxembourg nel 1817.

⁶⁶ Si veda Williot J.-P., *De la naissance des compagnies*, cit. pp. 152-156 e per maggiori informazioni sul caso lionese Cayez P., *L'industrialisation lyonnaise au XIX^{ème} siècle. Du grand commerce a la grande industrie* (These – Université de Lyon II), Service de reproduction des thèses de l'Université de Lille III, 1979, Tome I pp. 415-434 et II pp. 875-897. L'industria del gas si afferma a Lione, uno dei principali centri industriali francesi, fin dagli anni Trenta grazie alla cospicua disponibilità di carbone e all'iniziativa di capitalisti locali. Tra gli anni Quaranta e la fine degli anni Settanta le società da loro create, tutte con sede a Lione, furono 82 per 97 città di diversa importanza in Francia e all'estero, prevalentemente in area mediterranea: 4 in Spagna, 1 in Algeria, 8 in Italia per le città di Verona, Venezia, Genova, Napoli, Trieste, Torino, Firenze e Padova-Vicenza-Treviso. Considerando le società create in Francia l'area di operatività dei lionesi appare concentrata lungo l'asse commerciale dal Reno al Mediterraneo. Delle 82 società suddette 49 furono create tra 1836 e 1845 e rientrano tra queste quelle relative alle città di maggiore importanza, tra cui Saint-Étienne, Tolone, Grenoble, Strasburgo, Venezia (4.500.000 franchi, con canalizzazione aerea), Trieste, Torino, Napoli (1.540.000 franchi), Firenze. Per i titoli delle compagnie gasiere Lione fu anche la piazza di scambio di riferimento essi ebbero un ampio mercato già prima della costituzione della borsa avvenuta nel 1845. Per l'espansione in Italia si veda infra paragrafo 1.4.

⁶⁷ Cayez P., *L'industrialization lyonnaise*, cit., p.423-429. Un altro nucleo è individuato intorno agli ingegneri Gosse, padre e figlio, di cui si è nota la presenza a Napoli nel 1854.

imprenditoriale furono sul continente costruttori di officine, produttori di apparecchiature, ingegneri formati nei paesi precursori o che vi avevano compiuto viaggi di studio, imprenditori già attivi in altri settori, trasporti (canali, ferrovie, navigazione), metallurgia, sfruttamento di miniere⁶⁸. La costruzione e la gestione degli impianti fu messa in opera prevalentemente attraverso il *contractor system*, come era avvenuto in Inghilterra. Alla costituzione delle compagnie parteciparono le *élite* urbane delle città interessate, nella loro varia composizione nel tempo e nello spazio, ma anche finanziari, banchieri, mercanti attivi nei centri di diffusione, dai quali l'export di tecnologia si muoveva insieme all'export di capitale⁶⁹.

È questo il caso delle società destinate alla diffusione dell'industria del gas su vasta scala che riunirono capitali e sapere tecnico-gestionale. La loro apparizione, la loro forma, il loro raggio d'azione nei diversi paesi appaiono correlati al grado di sviluppo del nuovo settore industriale, alle fasi del ciclo economico, allo stato dei mercati finanziari. La prima di cui si ha notizia, come si è accennato, nacque a Londra nel 1824; si tratta della *Imperial Continental Gas Association* (ICGA), che fu espressamente creata per l'esportazione del sistema di illuminazione a gas sul continente. La ICGA, costituita con un capitale di 2 milioni di sterline, si avvale della competenza tecnica e imprenditoriale dell'ingegnere Aaron Manby che, insieme al figlio Charles, fu tra i principali attori dell'export di tecnologia britannica anche in altri settori. La compagnia cominciò la sua penetrazione sul continente in coincidenza con la fine del primo ciclo espansivo inglese degli anni 1821-26. La prima tappa fu Gand nel 1825, seguirono Berlino e Hannover nel 1826, quindi una maggiore espansione in Francia e Belgio negli anni Trenta, dopo l'avvento delle monarchie liberali: Bordeaux nel 1832, Bruxelles (1839), Anversa (1840)⁷⁰. Oltre alla ICGA si ha notizia di altre due società di investimento inglesi, la *United General Gas Company* (1825), su cui non si sa molto, e la *European Gas Company* (ECG) fondata nel 1835 da produttori di carbone, che sostennero in tal modo l'esportazione del minerale inglese, e costruirono diverse officine nel Nord della Francia: Rouen, Caen, Le Havre, Boulogne-sur-Mer, Amiens e Nantes⁷¹.

⁶⁸ Paquier S., Williot J.-P., *Origins et diffusion*, cit., p. 32.

⁶⁹ Nel caso delle imprese lionesi l'iniziativa provenne sia da municipalità che cercarono il contatto con tecnici lionesi, sia da promotori lionesi e detentori di concessioni in cerca del finanziamento per realizzare gli impianti sulla piazza lione (Cayez P., *L'industrialization lyonnaise*, cit., pp. 421-23).

⁷⁰ Oltre a Paquier S., Williot J.-P., *Origins et diffusion*, cit., si veda Hutchinson K., *The Royal Society and the foundation of the British Gas Industry*, in «Notes and records of the Royal Society of London», vol. 39, n.2 1985, pp. 256-258. La competenza tecnica era assicurata dall'ingegnere Aaron Manby, già attivo a Parigi dal 1821, dove aveva costruito e gestiva una delle officine della città per l'illuminazione a gas. Oltre che nel settore del gas i Manby risultano impegnati nella navigazione a vapore e nell'industria metallurgica. (*A biographical dictionary of civil engineers in Great Britain and Ireland: 1500-1830*, v. 1, Londra, 2002, pp. 431-432; *Oxford dictionary of national biography: from the earliest times to the year 2000*, vol. 36, Oxford 2004, pp. 388-389).

⁷¹ Williot J.-P., *De la naissance des compagnies*, cit. p. 148-154. In Francia, in seguito alla riforma amministrativa, dal 1831 si insediarono i consigli elettivi che diedero impulso ai progetti di miglioramento delle realtà urbane.

La prima società di investimento francese, la *Compagnie Centrale d'Éclairage pour le Gaz, Lebon Père, Fils et C.ie*, fu fondata nel 1847 per riunire sotto un'unica amministrazione diverse officine promosse dal suo promotore, Charles Lebon, e per l'acquisizione di imprese esistenti⁷². La sua attività si dispiegò tuttavia soprattutto a partire dagli anni Cinquanta, poiché gli affari di gas, come del resto l'attività economica in generale, furono rallentati dagli eventi del 1848.

○ 1.3.2 L'espansione degli anni '50 e '60

Fu all'uscita della crisi culminata nel 1848, con la ripresa del trend positivo del ciclo economico, con lo sviluppo delle costruzioni ferroviarie sul continente e con la crescita dei mercati finanziari, che l'industria del gas conobbe una grande espansione sul continente e che la diffusione del modello della *networked city* prese uno slancio decisivo. La storiografia è concorde nell'individuare negli anni '50 un momento di svolta decisivo per l'industria del gas: i miglioramenti tecnici messi a punto nei decenni precedenti, da un lato, e lo sviluppo delle forme di finanziamento, dall'altro, permisero agli impianti del gas di diffondersi in profondità nei territori già raggiunti dell'Europa continentale e di penetrare maggiormente nelle sue periferie.

L'aumento della domanda globale fu correlato senza dubbio al fenomeno dell'urbanizzazione in rapida crescita. Lo scadere delle prime autorizzazioni di breve durata, la ristrutturazione dei vecchi impianti ormai superati tecnicamente, l'estensione del servizio a zone non ancora illuminate delle grandi città, favorì la costruzione di nuove officine.

L'aumento dell'offerta fu favorito dall'abbassamento delle barriere in entrata nel settore, grazie al calo dei costi di impianto e di approvvigionamento dovuto al miglioramento delle comunicazioni, e dalla rivoluzione del credito che, laddove si manifestò, come in Francia, permise di superare le difficoltà nel finanziamento di officine nelle città minori⁷³.

Gli anni '50 furono caratterizzati da fenomeni di concentrazione che razionalizzarono i problemi di accesso alle fonti di finanziamento, per affrontare le necessità finanziarie delle

⁷² La *Lebon Père, Fils et C.ie* fu un'accomandita per azioni, costituita il 23 marzo 1847 per iniziativa di Gustave e Charles Lebon (secondo la storiografia solo omonimi del pioniere Philippe Lebon) insieme ad altri due soci, di cui non si conosce il nome. La Compagnia fu costituita per la gestione dell'illuminazione a gas delle città di Dieppe, Chartres, Honfleur, Pont Audemer, nel nord della Francia. Charles Lebon era già titolare di concessioni ottenute precedentemente in Spagna (Barcellona 1842, Valenza 1843, Cadice 1845). Negli anni Cinquanta la società si espande ulteriormente nel nord della Francia, in Spagna e in Algeria (Bernay, Fécamp, Santander, Nizza, Algeri); negli anni Sessanta e Settanta ancora nella Francia del Nord, in Spagna, in Algeria e in Egitto (Quimper, Saint-Brieuc, Saint-Malo, Saint-Servan, Granada, Almeria, Murcia, Blida, Orano, Il Cairo, Alessandria, Porto Said) pp. 40 e 166. Si veda per dettagli sul percorso imprenditoriale dei fratelli Lebon Arroyo M., *Ildefonso Cerdà y el desarrollo del gas en Barcelona*, in «Scripta Nova», vol. 1, n. 2, aprile 1997; Arroyo M., *Actitudes empresariales y estructura industrial. El gas de Málaga, 1854-1929*, in «Scripta Nova», vol. 10, n. 215, giugno 2006.

⁷³ Il progresso tecnico permette un rendimento maggiore degli impianti e il conseguente calo dei costi di produzione. Lo sviluppo delle costruzioni ferroviarie fa scendere contemporaneamente i costi di approvvigionamento della materia prima. Il calo dei costi consente una riduzione dei prezzi al consumo.

sempre più numerose imprese gasiere. La struttura di settore caratterizzata dalla frammentazione in singole imprese autonome dal punto di vista economico e finanziario, ma unite da legami di rete tra soci con expertise complementari, diede origine alla concentrazione di imprese diverse sotto una società madre che ne coordinava le esigenze finanziarie mantenendo il controllo sulle entrate e sulle uscite. Il principio fu quello della concentrazione di più imprese a diversi livelli di sviluppo e dunque a diversi livelli di redditività, in modo da permettere alle imprese già in fase di produttività di sostenere quelle in fase di avvio caratterizzate da un rapporto deficitario tra costi e ricavi. Fu questo il caso della *Lebon Père, Fils et C.^{ie}* di cui si è detto. La concentrazione operò come un importante agente diffusore consentendo la riduzione dei rischi di investimento e lo sfruttamento di vantaggi competitivi in campo tecnologico, organizzativo e finanziario.

Dal punto di vista della localizzazione degli impianti di illuminazione a gas realizzati nel corso degli anni '50, questa riguardò in maniera particolare i territori tedeschi e l'area scandinava⁷⁴. Holding attive su scala territoriale portarono le officine del gas anche nei centri urbani di minore ampiezza e peso demografico: la *Magdeburger Allgemeinen Gas-Actien Gesellschaft*, la *Deutsche Continental Gas-Gesellschaft*, la *Danish Gas System*, la *Allgemeine Österreichische Gasgesellschaft*⁷⁵. Ma, in queste aree, accanto alle società di investimento, un importante attore fu costituito dalle amministrazioni municipali. Il fenomeno, già manifestatosi in Inghilterra, assunse qui dimensioni significative in questo periodo: dopo le precoci municipalizzazioni di Dresda e Leipzig (1833), e la prima officina costruita dalla municipalità di Berlino (1847) per aprire alla concorrenza il mercato controllato dalla ICGA⁷⁶, gli impianti di proprietà municipale si diffusero rapidamente intorno alla metà degli anni Cinquanta⁷⁷. In queste aree si assisté parallelamente ad un progressivo sganciamento dall'iniziativa straniera: il mercato delle costruzioni degli impianti fu conquistato da imprenditori e tecnici indigeni e si sviluppò

⁷⁴ Negli stati tedeschi si passò dalle 32 officine attive nel 1850 alle 193 esistenti nel 1858 (Schott D., *The significance of urban enterprises*, cit., p. 497). Per l'area scandinava, dove la diffusione era cominciata ad opera di imprenditori e tecnici inglesi dopo l'installazione dell'officina di Amburgo (1844), snodo nei flussi di transito dal centro Europa verso l'area scandinava, si veda Hyldtoft O., *The question of ownership*, cit., in Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe*, cit., pp. 573-577.

⁷⁵ Paquier S., Williot J.-P., *Origins et diffusion*, cit., p. 34. Di queste società si sa poco. Per la *Allgemeine Österreichische Gasgesellschaft*, che si formò intorno all'officina di Pest, in Ungheria, Schilling N.H., *Traité d'éclairage par le gaz*, Parigi 1868 (traduzione francese), p. 11.

⁷⁶ Paquier S., Williot J.-P., *Origins et diffusion*, cit., pp. 46-47. Si tratta della seconda officina della città. La prima, si ricorda, fu quella gestita dall'*Imperial Continental Gas Association* fin dal 1826. Con la costruzione dell'officina la Municipalità disconosce il privilegio concesso per 21 anni alla ICGA nel 1826.

⁷⁷ Si veda la *Statistique des usines à gaz en Allemagne et en Suisse*, in «Journal de l'éclairage à gaz» (JEG), anno XIII, aprile 1864-maggio 1865, pp. 152-53, 168-169, 184-185, 200-201, 216-217, 248-249, 264-265, 280-281. Nel 1862 su 266 officine esistenti 66 erano municipali. Erano dirette da un'autorità eletta dai cittadini (Schilling N.H., *Traité*, cit., p. 16). Per l'area Scandinava si veda Hyldtoft O., *Den lysende gas*, cit., pp. 577-580. L'intervento diretto dei comuni era stato presente anche in Inghilterra, dove il primo caso era stato quello di Manchester, nel 1818. La dimensione del fenomeno non fu tuttavia significativo, come invece accadde in queste aree.

contemporaneamente l'industria produttrice di apparecchiature⁷⁸. In Danimarca la diffusione degli impianti municipali trasse origine dalla reazione all'invasività di una holding inglese, la *Danish gas company*; gli studi esistenti mostrano che il finanziamento degli impianti fu assicurato in Danimarca e Svezia da casse di risparmio locali. Quanto alla tecnologia utilizzata in Danimarca, Svezia e Norvegia si continuò ad adoperare tecnologia inglese, anche da parte degli attori nazionali che avevano preso parte alla sua diffusione negli anni precedenti.

A differenza di quanto accadde nei territori tedeschi e scandinavi, in Francia i municipi non intervennero. L'industria del gas sarebbe rimasta infatti terreno d'azione pressoché esclusivo dell'impresa privata fino al 1926, ben oltre la grande ondata di interventismo municipale che avrebbe attraversato l'Europa, Inghilterra compresa, negli anni Novanta dell'Ottocento. La radice di questa peculiarità va ricercata nella definizione di un quadro normativo efficace per la regolazione dei rapporti tra società gasiere e autorità pubbliche che, tra fine anni '40 e metà anni '50, raggiunse forme tali da equilibrare, da una parte, l'esigenza di remunerazione del capitale investito e, dall'altra, la salvaguardia dell'interesse pubblico, nei suoi due aspetti della qualità e del costo del servizio.

L'evoluzione delle forme giuridiche del rapporto tra municipi e società è ben documentata dagli studi condotti sul caso di Parigi, destinato a divenire esemplare per le città di provincia. Qui l'elaborazione del contratto del 1846 per l'illuminazione pubblica e privata segnò una tappa importante di un lungo processo iniziato nel 1821, quando le prime società, che ne avevano fatto richiesta, erano state autorizzate a posare tubature nel sottosuolo cittadino con una semplice «*permission de voirie*», revocabile ogni anno, la cui emanazione rientrava tra le potestà dell'amministrazione in virtù delle proprie funzioni di «*polizia*»⁷⁹. La confusione che ne era derivata, con il sovrapporsi di richieste di canalizzazione delle medesime strade – quelle in grado di offrire maggiori prospettive di profitto – aveva portato dalla concorrenza iniziale al progressivo riconoscimento di un monopolio di fatto per le singole imprese attraverso la definizione di perimetri entro i quali le singole società potevano estendere la propria canalizzazione: nel 1822, il Prefetto della Senna specificò, con una serie di decreti, le strade

⁷⁸ Paquier S., Williot J.-P., *Origins et diffusion*, cit., pp. 38-45. Al'interno dell'area scandinava spicca la crescita dell'industria nazionale in Danimarca che entro gli anni Sessanta fu in grado di fornire tutte le componenti, sia alle imprese estere che a quelle locali. In area tedesca, mentre nel 1844 erano controllate da investitori esteri 8 delle 12 officine esistenti negli stati tedeschi (di cui 5 dall'ICGA), soltanto 5 delle 20 costruite entro il 1850 appartenevano ad imprese straniere. L'ultima officina fu costruita dagli inglesi nel 1846 e presto ceduta. (Schilling N.H., *Traité*, cit., pp. 10-16).

⁷⁹ Il rapporto delle imprese con le autorità pubbliche si limitava a questo dal momento che il servizio di illuminazione era allora rivolto soltanto ai privati. I primi 45 lampioni pubblici a gas furono installati in via sperimentale nel 1829. Dopo una prima fase 1829-35 di lento incremento (con una media di 26 becchi annui) si avviò dal 1835 al 1845 un periodo di crescita costante con una media di 1.001 becchi annui (dall'1,5% al 61% del totale tra 1829 e 1845). L'illuminazione pubblica sfruttò l'esistenza della canalizzazione creata per l'illuminazione privata. Williot J.-P., *Naissance d'un service public*, cit., pp. 195-197.

assegnate ad ognuna delle tre società allora esistenti e nel 1839, in occasione della ripresa della concorrenza per la nascita di altre tre società, divise il territorio cittadino in sei settori dal perimetro definito⁸⁰. Il decreto del 1839, in realtà, era stato soltanto il primo passo di un intervento organico di regolamentazione dell'esercizio dell'industria del gas che, dopo lunghe trattative aveva portato alla firma dei contratti del 1846⁸¹, che adattavano alla nuova industria lo strumento della concessione amministrativa nelle forme in cui era maturato nel settore dei servizi in rete intorno alla formazione delle società ferroviarie⁸². L'autorità municipale «concedendo» ora «per contratto» il «diritto esclusivo» di posare e conservare tubature in una determinata area del sottosuolo cittadino, riconosceva espressamente il monopolio delle singole compagnie per un periodo di 18 anni, al termine del quale assicurava il riscatto della canalizzazione. Le compagnie venivano così liberate dal rischio insito nella revocabilità dell'autorizzazione ed accettavano, in cambio, una serie di rigorosi obblighi di natura tecnica e un programma di estensione del servizio in aree meno remunerative della città⁸³.

Si risolse in tal modo, attraverso lo strumento della concessione esclusiva, il problema delle esternalità dell'industria del gas nel campo della salute, della sicurezza e dell'utilità pubblica. Lo stesso problema trovò una diversa soluzione in Inghilterra dove, in risposta alle pressioni della cittadinanza, il Parlamento scelse di procedere con l'adozione di una legge generale, piuttosto che con la regolazione ripetuta nella forma della contrattazione. Il *Gas works and water works clauses act* (1847) stabilì infatti per il futuro regole generali per le clausole da inserire nei singoli *Acts*⁸⁴.

⁸⁰ Mustar P., *Généalogie du réseau de gaz: cadre juridique et stratégie commerciale à Paris au XIXème siècle*, in «Réseaux», Année 1984, t. 2, n. 4, p. 81-109 e Williot J.-P., *Naissance d'un service public*, cit., pp. 157-166. L'attribuzione di perimetri definiti non creava tuttavia un diritto per i detentori delle autorizzazioni, che restavano «révocables et subordonnées à toutes les mesures légales que l'Administration jugera nécessaire de prendre» (delibera prefettizia del 30/10/1844, in Williot J.-P., *Naissance d'un service public*, cit., p. 165).

⁸¹ La situazione di monopolio di fatto aveva provocato fin dal principio un rialzo incontrollato dei prezzi, che aveva alimentato le proteste dei cittadini già vigorose per il suo pesante impatto ambientale dell'industria del gas. Le compagnie, dal canto loro, avevano risentito pesantemente della crisi del 1838. Il processo avviato dalle autorità si proponeva l'intento di arrivare ad una stima veritiera del prezzo di costo del gas, base necessaria per la stipulazione di contratti tali da permettere l'efficienza del servizio compatibilmente con l'equilibrio finanziario delle compagnie.

⁸² Il *Traité théorique et pratique des travaux publics* par Albert Christophle, A. Marescq aîné, libraire-éditeur, Paris 1862, p. 10, spiega che a partire dagli anni '40 si affermò in maniera compiuta la tendenza, testimoniata da numerose sentenze, a considerare «comme publics les travaux communaux qui ont pour objet l'utilité générale des habitants de la commune, et qui concernent les biens faisant partie de son domaine public». Di qui la possibilità di ricorrere allo strumento concessorio.

⁸³ Il prezzo dell'illuminazione pubblica, fino a quel momento uguale ovunque e fissato dal prefetto di polizia fu ora concordato in maniera differenziata con le sei compagnie in ragione del livello di investimento effettuato. Da un prezzo compreso tra 3,4 e 6 centesimi all'ora e al becco a seconda della dimensione della fiamma, si arrivò ad una tariffa oscillante tra i 2,44 e i 7 centesimi a seconda della dimensione della fiamma e delle diverse compagnie. Ivi, p. 200.

⁸⁴ Sul processo di regolazione in Inghilterra si veda Millward R., *Emergence of gas and water monopolies*, cit. Il passo principale fu compiuto in seguito agli *Official Reports* sulla salute al Parlamento degli anni '40 che chiedevano per le forniture di acqua e gas il controllo sull'offerta, ritenuta non sufficiente, e sui profitti, ritenuti

Rimasta terreno del capitale privato, negli anni '50, l'industria del gas francese andò incontro ad un decisivo processo di concentrazione che diede vita alla nascita di potenti società, qui tutelate dal miglioramento del quadro normativo. Accanto ai «monopoli unipolari», nati dalla fusione di diverse compagnie attive in un'unica città, come Parigi, Marsiglia e Lione, si formarono grandi «gruppi policentrici», attivi su vasta scala, attraverso la concentrazione di più concessioni all'interno di determinate aree territoriali⁸⁵. Nell'uno e nell'altro caso è importante rilevare il decisivo intervento del capitale finanziario: negli anni '50, infatti, l'industria del gas entrò nel campo d'azione dell'alta finanza, chiamata a supportare il processo di infrastrutturazione organica del territorio a tutti i livelli – urbano, regionale e nazionale – che contraddistinse la politica economica del Secondo Impero.

A dare slancio alla diffusione del modello della *networked city*, in questo ambito, contribuì senza dubbio l'esempio del progetto di *aménagement* urbano messo a punto da Haussmann⁸⁶ per la capitale. I *Grands Travaux* parigini, cui la storia dell'architettura riconosce valore fondante dell'urbanistica moderna, diedero vita infatti all'idea della città-sistema, unità globale caratterizzata dalla pianificazione funzionale dello spazio. Attraverso la ristrutturazione della rete stradale e la sua integrazione con le stazioni ferroviarie, moderne porte d'accesso alla città, i *grands travaux* miravano alla razionalizzazione del tessuto urbano esistente e ne prevedevano insieme la futura espansione. Nel generale processo di razionalizzazione del tessuto urbano rientrò la «messa in rete» dei servizi essenziali: adduzione e distribuzione di acqua potabile; ristrutturazione del sistema fognario e del servizio di illuminazione a gas; creazione di un servizio centralizzato di trasporti pubblici⁸⁷. Gli investimenti nei *grands travaux* di

eccessivi. Nel 1832 il *Lighting and Watching Act* aveva dato rilevanti poteri alle autorità locali per assicurare l'illuminazione stradale, negli anni '40 fu richiesta al Parlamento l'imposizione dell'obbligo per le autorità locali di assicurare l'offerta d'acqua. Si fecero pressioni perché si utilizzassero contratti di esclusiva (*franchise contracts*) finanziati attraverso *rates*. Nel 1847 il *Surveying Officers Report on gas supplies* chiese il passaggio ad un unico produttore, l'imposizione del controllo ispettivo pubblico su prezzi e dividendi ed altre limitazioni. Tali proposte non vennero accolte. Le regole imposte con il *Gas works and water works clauses act* riguardarono la limitazione del profitto distribuito attraverso l'obbligo di limitare il dividendo ad un massimo del 10% dell'utile e l'istituzione di un fondo di riserva pari al 10% del capitale per le circostanze eccezionali; l'imposizione di prezzi massimi; la posa di tubature, condotte e contatori; l'autorizzazione delle autorità locali all'emissione di ordinanze per la salvaguardia dell'interesse pubblico. Tali regole risultarono tuttavia poco efficaci per la mancanza di meccanismi efficienti di controllo, specialmente per la determinazione del livello di dividendo distribuito, date le difficoltà di appurare costi e reddito effettivo delle imprese.

⁸⁵ Williot J.-P., *De la naissance des compagnies*, cit., pp. 161-167.

⁸⁶ Haussmann fu nominato nel 1853 Prefetto della Senna da Napoleone III, intenzionato a sviluppare la propria idea di città. Per superare le resistenze dell'amministrazione, l'Imperatore fece ricorso alla concentrazione dei pieni poteri in materia urbanistica nelle sue mani. Sull'argomento Calabi D., *Storia dell'Urbanistica Europea*, Paravia, Torino 2000, p. 152.

⁸⁷ Acquedotto, fognature e illuminazione rappresentavano la soluzione ai problemi di salute pubblica e di sicurezza. La struttura reticolare dei servizi ne garantiva la diffusione capillare. Si avviava contemporaneamente il progetto di espansione dei confini amministrativi della città ai comuni della banlieue, che sarebbe giunto a maturazione negli anni 1859-1860. Si veda: Gay J., *L'amélioration de l'existence à Paris sous le règne de Napoléon III: l'administration de services à l'usage du public*, Droz, Genève 1986.

ristrutturazione urbana si integrarono così nelle strategie d'azione dei gruppi imprenditoriali e finanziari che si andavano costituendo intorno alle costruzioni ferroviarie già dagli anni '40.

Fu nell'ambito di questi lavori che si collocò, nel 1855, la fusione delle sei compagnie gasiere parigine, voluta dall'Imperatore e dal prefetto Haussmann per ottenere l'estensione a tutto il territorio cittadino del servizio di illuminazione e la sua razionalizzazione, mediante l'unificazione della canalizzazione e lo spostamento delle officine fuori dai confini della città.

La *Parisienne du gaz* rappresenta l'archetipo delle grandi società di gas che si diffusero a partire da questa data anche fuori dal territorio francese. Il contratto di concessione del 1855 fu il frutto di una lunga elaborazione in cui risultò decisivo l'intervento dei fratelli Pereire, in questo momento braccio attivo della politica del governo⁸⁸. A Marsiglia fu Jules Mirès a riunire le tre compagnie attive nella città, altro noto protagonista della rapida crescita del mercato finanziario parigino intorno ai titoli delle compagnie ferroviarie e delle industrie collegate⁸⁹. Oltre che in questi casi in cui è esplicito il ricalco del modello di sviluppo urbanistico della capitale, l'intervento della finanza è individuabile anche nella formazione dei gruppi territoriali, come l'*Union des gaz*, o gruppo Vautier (ingegnere lionese) nata nel 1857 dalla ristrutturazione di una società preesistente. L'interesse che riscossero tra gli investitori le imprese gasiere è testimoniato dalla stampa specializzata, che riservò loro una specifica sezione dei listini di borsa, dopo rendita pubblica, azioni di compagnie ferroviarie, industrie metallurgiche e imprese minerarie.

Gli anni '60 furono gli anni della formazione di finanziarie a scala internazionale che sull'esempio dell'ICGA di Londra vennero create per esportare capitali e tecnologia, ormai matura e ad un elevato grado di standardizzazione⁹⁰. Le nuove costituzioni furono favorite dalla ripresa della congiuntura positiva, dopo l'uscita dalla crisi del '57 e dall'avvio delle politiche di

⁸⁸ Williot J.-P., *Naissance d'un service public*, cit., pp. 232-261. Il contratto fu il punto di arrivo di una nuova fase di negoziazione cominciata dopo la crisi del 1848 che, mettendo in crisi l'equilibrio finanziario del contratto del 1846, aveva spinto le compagnie parigine a chiedere il prolungamento della concessione. Il contratto realizzò l'incontro degli interessi privati con quelli pubblici: in cambio di nuovi investimenti da realizzare per l'illuminazione della città in espansione per l'introduzione del riscaldamento a gas, si concesse la lunga durata della gestione monopolistica (99 anni) per consentire l'abbassamento delle tariffe, fortemente voluto dalle autorità. La fusione delle compagnie parigine fu preceduta da un accordo (1854) tra i gerenti di due compagnie rappresentative, Louis Margueritte e Vincent Dubochet, con cui si conferivano alla banca la conservazione dei fondi e il servizio finanziario della società anonima da costituire. I Pereire presero il 27,7% del capitale della *Parisienne*. L'intervento dei Pereire e dell'Imperatore fu decisivo per la risoluzione delle controversie tra l'amministrazione e le compagnie intorno al modo di determinare il prezzo di vendita del gas; le tariffe rimasero infatti indipendenti da ogni forma di calcolo del prezzo di costo, ma furono fissate unicamente in dipendenza dall'ammortamento del capitale: «les Compagnies doivent de la reconnaissance à l'Empereur, qui a pris l'initiative d'une combinaison qui, tout en sauvegardant l'intérêt du consommateur, a soustrait [...] le capital à toutes les chances de dépréciation» (JEG, n. 6, 20/09/1855, Société L. Margueritte et C.ie, *Rapport de la Gérance à l'Assemblée générale extraordinaire du 13 août 1855*, pp. 278-286, utile fonte per per i dettagli finanziari dell'accordo).

⁸⁹ Williot J.-P., *De la naissance des compagnies*, cit., pp. 155-6.

⁹⁰ Paquier S., Williot J.-P., *Origins et diffusion*, cit., pp.33-36.

libero scambio che facilitarono i movimenti di capitale. Nelle imprese di nuova costituzione i soci finanziatori ebbero un ruolo preponderante rispetto ai tecnici.

Nel 1861 le principali case bancarie ginevrine costituirono a Ginevra con un capitale di 10 milioni la *Compagnie genevoise de l'industrie du gaz* (IDG) che, intervenendo in fase di rinnovo dei contratti e di ampliamento degli impianti di società preesistenti, investì sia nel riscatto e gestione diretta (Bologna – 1862) sia in quote di partecipazione di diverse società (Marsiglia, Cannes, Napoli – nei primi anni '60)⁹¹. Nel 1862 nacque invece a Bruxelles per iniziativa del gruppo Oppenheim la *Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz* che aprì sottoscrizioni a Bruxelles, Parigi, Ginevra, Francoforte e Amburgo. La società belga partì con il riscatto di diverse concessioni in patria (Louvain, Tournai, Charleroi) e all'estero (Praga, Chemnitz) e tra 1863 e 1864 acquisì in Italia le concessioni di Siena, Rimini e Catania⁹².

Entrambe le società furono attive in Italia dove, in seguito all'unificazione e all'estensione della legge amministrativa piemontese a tutto il territorio nazionale, i comuni acquisirono un ampio margine d'azione nel campo dei contratti pubblici e misero in cantiere progetti di impianto o di ampliamento del sistema di illuminazione a gas, dove già esistente, come nel caso di Napoli e Bologna.

§ 1.4 I prodromi del gas in Italia e a Napoli (1837-1862)

L'introduzione del gas in Italia avvenne alla fine degli anni '30 e si collocò nell'ambito dell'espansione dell'industria del gas lionese. A Lione, infatti, centro di capitalismo industriale da fine '700, cresciuto intorno alla seta, al carbone e ai primi investimenti nei trasporti fluviali e ferroviari, l'industria del gas aveva raggiunto negli anni '30 uno sviluppo considerevole⁹³. La città manteneva del resto il suo tradizionale ruolo di snodo geografico essenziale delle interrelazioni commerciali e finanziarie tra Francia, Piemonte, e Svizzera attraverso le vallate transalpine; un ruolo che le era conferito dal suo vantaggio di posizione lungo la valle del Rodano.

Fu nell'ambito di questa integrazione economica di lunga durata che presero forma i contatti per la costituzione della prima società italiana autorizzata ad installare un impianto per

⁹¹ Paquier S., Perroux O., *De la compagnie privée à l'entreprise municipale. L'exemple genevois (1844-1930)*, in Paquier S., Williot J.-P. (ed), *L'industrie du gaz en Europe*, cit. pp. 302-306.

⁹² Col fondatore Joseph Oppenheim investono «plusieurs de ses parents et amis»: Brion R., Moreau J.-L., *La Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz (1862-1929)*, in Paquier S., Williot J.-P., (ed), *L'industrie du gaz en Europe*, cit. pp. 225-240. La società appare collegata alla *Compagnie Centrale pour la construction et l'Entretien de Matériel de Chemins de Fer* (1858). In entrambe le società fu interessato Pierre Schaken. Si veda anche Dumoulin M., *Les relations économique italo-belges (1861-1914)*, Académie royale de Belgique, Bruxelles 1990, pp. 160-174.

⁹³ È una «véritable “mania” gazière qui s'empara alors des capitalistes lyonnais» (Cayez P., *L'Industrialisation lyonnaise*, cit. p. 418).

l'illuminazione a gas, la «Compagnia d'illuminazione a gas della città di Torino col mezzo del gas idrogeno carbonato», futura Italgas, che si costituì tra il 1837 e il 1838, per iniziativa dell'ingegnere lionese Hippolyte Gautier e di François Reymondon, originario di Grenoble ma residente a Torino. La sequenza degli eventi è la seguente: sul finire del 1836 presentazione al Comune di una memoria per la sostituzione dell'illuminazione ad olio pubblica e privata con quella a gas; nel 1837 (10 agosto) approvazione degli statuti della società e costruzione dell'officina a Porta Nuova; l'8 gennaio 1838 deposito del contratto di società della Compagnia presso il notaio Signoretti; il 4 maggio 1838 autorizzazione alla posa dei tubi nel sottosuolo cittadino a Gautier e Reymondon. Gautier, che della società torinese fu azionista e direttore tecnico, ebbe un ruolo cardine nel raccogliere i capitali a Lione; era infatti socio della *Société d'éclairage par le gaz de la ville de Lyon* già dal 1834⁹⁴. Prese parte all'iniziativa anche l'élite sociale ed economica torinese: i principali «banchieri commercianti in seta» (Denina, Nigra, Formento, Barbaroux, Tron), uomini politici di rango (il consigliere di Stato Giacinto Fedele Avet e Maurizio Luserna marchese di Rorà, decurione della città), negozianti, professionisti e uomini di «scienza»⁹⁵. La Compagnia torinese aveva avuto dal Comune l'autorizzazione ad impiantare l'officina a gas e l'uso gratuito del sottosuolo per la posa delle tubature, ma non il privilegio esclusivo né il contratto per l'illuminazione pubblica, che avrebbe ottenuto soltanto nel 1846⁹⁶. Il contratto per l'illuminazione pubblica fu stipulato tuttavia per la breve durata di 9 anni; prevedeva installazione iniziale ed eventuale ampliamento dell'impianto a carico del municipio, che ne diveniva proprietario fin dal primo momento, e manutenzione a carico della società. Si vede qui in opera lo schema d'azione dei *contractors* descritto da Falkus e l'agire attento dell'amministrazione comunale.

La vicenda di Torino presenta similitudini e differenze con quella napoletana.

I primi contatti per l'installazione dell'illuminazione a gas risalgono agli stessi anni; sul finire del 1836 cominciarono infatti i *pourparlers* per quello che sarebbe stato il primo contratto d'illuminazione pubblica a gas della città e, allo stato attuale delle conoscenze, anche il primo in Italia⁹⁷. Tra la fine del 1836 e l'inizio del 1837, si trova a Napoli, nelle vesti di promotore, il

⁹⁴ La società lionese si era costituita nel 1834. Nel 1836 si era trasformata da società in accomandita in anonima. Cayez P., *L'Industrialisation lyonnaise*, cit. p. 417.

⁹⁵ Capitale della società: L. 1.020.000 di lire piemontesi di cui 722.000 raccolte a Lione. Paletta G., *Da Lione a Torino. All'origine dell'industria del gas (1837-1880)*, in Castronovo V., Paletta G., Giannetti R., Bottiglieri B., *Dalla luce all'energia. Storia dell'Italgas*, Laterza, Roma-Bari 1987, pp. 46-49.

⁹⁶ Ivi, p. 50.

⁹⁷ Va ricordato che già nel 1817 un «privilegio di privativa per la illuminazione a gas idrogeno» per la durata di 30 anni, per uso pubblico e privato, era stato concesso da Ferdinando I, a Pietro Andriel, originario di Montpellier, insieme alla privativa per quindici anni per «la navigazione accelerata per mezzo delle trombe a fuoco detta navigazione a vapore» e «per istituire degli scavi di carbon fossile ne nostri reali dominj di qua dal Faro». *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*, anno 1817, semestre I, Napoli 1817, pp. 125, 129-131. Non sono noti gli esiti della privativa per l'illuminazione a gas, mentre si sa che dopo la costruzione del

tecnico Jean De Frigière, molto attivo in Italia tra anni '30 e '40, come risulta dalla storiografia esistente. Originario di Bordeaux, agiva in società con Montgolfier Bodin, parigino, e Alexandre Cottin, dalle origini non note, con i quali partecipò alle prime fasi della costituzione di società gasiere in più di una città italiana. Oltre che a Napoli, la loro presenza è documentata infatti a Firenze e a Venezia nel 1839, nonché a Bologna (1846) e a Roma (1847)⁹⁸. A Napoli, De Frigière si mosse in previsione della scadenza del contratto per l'illuminazione ad olio, prevista per il 31 dicembre 1838. Mentre si discuteva il rinnovo di questo contratto, De Frigière giunse a proporre di illuminare la città col gas «ad imitazione delle più cospicue città d'Europa». Su richiesta del sovrano, il 10 settembre 1837, venne eseguito un saggio di illuminazione in uno dei luoghi più scenografici della città – il portico della chiesa di San Francesco di Paola, di fronte al Palazzo Reale – i cui risultati indussero il Re a richiedere l'estensione dell'illuminazione a gas al Palazzo e a via Toledo in tempi brevi. Fu dunque la volontà del sovrano a spingere per la stipulazione di un contratto per il servizio di illuminazione pubblica a gas della città, che De Frigière firmò il 13 dicembre 1838, in nome proprio e come rappresentante della «compagnia di illuminazione unita in società con i Sigg. Alessandro Cottin e Montgolfier Bodin». Il contratto aveva una durata di 15 anni, dal 1839 al 1854, e prevedeva la canalizzazione di un numero limitato di strade della città, essenzialmente il suo asse principale, da ovest ad est⁹⁹. L'illuminazione a gas avrebbe in tal modo valorizzato i luoghi più rappresentativi della città, mentre nel resto delle strade sarebbe rimasta in essere l'illuminazione ad olio. I capitali necessari a costituire la società per l'esecuzione del contratto vennero anche in questo caso dalla piazza lionese. Non è noto se De Frigière fosse in contatto da prima con coloro che aderirono all'iniziativa: il banchiere Teodoro Brouzet, il notaio Prospero Gallay, e i negozianti Vittore Chartron e Adolfo e Alfredo Girodon¹⁰⁰. Chartron e i fratelli Girodon erano soci della lionese

primo battello a vapore della marineria napoletana la società dell'Andriel fu disciolta (*Le Compagnie del gas in Napoli*, L'Arte Tipografica, Napoli 1862, p. 41; Davis J.A., *Società e imprenditori nel Regno Borbonico. 1815-1860*, Laterza, Roma-Bari, 1979, p. 140; Sirago M., *Nuove tecnologie nautiche: dal vascello alla nave a vapore*, in Buccaro A., Fabbriatore G., Papa L.M., *Storia dell'Ingegneria*, Atti del 1° Convegno Nazionale, Napoli, 8-9 marzo 2006, pp. 695).

⁹⁸ Giuntini A., *Dalla Lyonnaise alla Fiorentina*, cit., pp. 8-10 e 16. A Napoli e Firenze con Bodin e Cottin è presente anche un tal A. Joumel, di cui non si conosce altro che il cognome.

⁹⁹ Centro del sistema era la odierna Piazza del Plebiscito, allora Largo di Palazzo. Da ovest ad est l'illuminazione a gas sarebbe andata dalla Villa Reale, lungo la Riviera di Chiaia, fino al Palazzo Reale e da qui fino al Palazzo degli Studi (oggi Museo Nazionale). Da questo punto, lungo via Foria, una diramazione perpendicolare, avrebbe portato l'illuminazione fino all'Albergo dei Poveri, mentre un'altra diramazione, nelle immediate vicinanze del Palazzo Reale, avrebbe raggiunto Castel Nuovo e il porto antistante.

¹⁰⁰ Bartoletto S., *Gli esordi*, cit., p. 570 e Cayez P., *L'Industrialisation lyonnaise*, cit. pp. 422-24 per la società napoletana e p. 412, per Brouzet e Gallay, dei quali è nota l'attività nel settore delle costruzioni. Adolphe Girodon, industriale della seta, fu anche impegnato negli affari della «nuova industria» lionese. Fu amministratore di *Le Magasin des soies de Lyon* (1859), creati per iniziativa di Arlès-Dufour e con lui azionista del *Crédit Lyonnais* (1863). Fu azionista di la *Compagnie des fonderies et forges de la Loire et de l'Ardèche* (1836), amministratore della *Compagnie des Mines de la Loire*, revisore dei conti nella *Houillères de Rive-de-Gier*, amministratore delle *Houillères de Saint Étienne* (1854-55), nel consiglio della società siderurgica *de l'Horre*. È cognato di Paul

Société de l'Union pour l'éclairage par le gaz, un'accomandita per azioni costituita nel gennaio 1837 che, nel 1838, aveva comunicato pubblicamente di estendere la propria attività attraverso «sociétés particulières créées par le gérant». Tra queste, oltre quelle di Rennes, Digione e Strasburgo, Pierre Cayez colloca anche la società napoletana sulla base di un atto notarile del 20 gennaio 1839 con il quale Chartron e Girodon, uniti a Brouzet e Gallay, incaricarono Alphonse de Boissieu di proseguire le negoziazioni con la città e di costruire l'officina. L'11 marzo 1839 De Frigière cedette l'impianto provvisorio di San Francesco di Paola e il contratto d'appalto a de Boissieu e soci in vista della creazione di una società anonima nella quale si assicurò una quota di partecipazione. Fu de Boissieu che assunse il compito di portare a termine i lavori dell'officina e della canalizzazione prevista dal contratto e a dirigere l'impresa fino alla costituzione della società. Infine, il 29 giugno con un atto privato, i lionesi si impegnarono a lasciare un quarto delle azioni a cittadini napoletani e, come pattuito, una volta ultimati i lavori di impianto, il 9 gennaio 1841, si costituì definitivamente la *Compagnia di illuminazione a gas della città di Napoli*. L'officina era stata completata e inaugurata il 28 maggio 1840¹⁰¹. Il capitale sociale venne calcolato sulla base delle spese già sostenute e fu di 350.000 ducati, rappresentato da 3.500 azioni, che vennero distribuite tra coloro che avevano partecipato all'impresa nel modo che segue:

De Frigière e soci (Bodin, Cottin, Joumel)	azioni 412
Adolfo Girodon, negoziante a Lione	“ 386
Alfredo Girodon, negoziante a Lione	“ 386
Vittorio Chartron, proprietario a S. Vallier Drome	“ 386
Teodoro Brouzet, banchiere a Lione	“ 386
Prospero Gallay, notaio a Lione	“ 386
Alfonso de Boissieu, proprietario di Lione	“ 193
Ippolito Gautier, ingegnere civile a Lione	“ 193
Balsamo, Vienot e C., banchieri	“ 275
Carlo Lefebvre, negoziante in Napoli	“ 200
Alfonso Pouchain, proprietario in Napoli	“ 120
Zino, Henry & C.	“ 100
Lorenzo Zino, negoziante in Napoli	“ 27
Principe di Siracusa e Duchessa di Berry	“ 30
Tenente Generale Principe Filangieri	“ 20

Chartron, proveniente da una famiglia di commercianti in seta di Saint-Vallier, anch'egli amministratore dei *Magasin des soies de Lyon* e azionista del *Crédit Lyonnais*, interessato nelle miniere della Loira e nella siderurgia. Probabilmente della stessa famiglia Vittorio Chartron, azionista della compagnia del gas napoletana. Bouvier J., *Le Crédit Lyonnais de 1863 a 1882: les années de formation d'une banque de dépôts*, t. 1, Impr. Nationale, 1961, pp. 131-132.

¹⁰¹ *Le Compagnie del gas in Napoli*, cit., p. 100. Si trattava di un edificio di mq 550, alto m 12,5, in cui erano collocate 14 storte. La ciminiera misurava m. 34. La capacità produttiva dei primi due gasometri installati era di mc 2.000. Benché il contratto non prevedesse un luogo specifico per la sua costruzione, ma ne stabilisse soltanto la collocazione fuori città, l'opificio avrebbe dovuto essere costruito su un'area comunale nell'area orientale della città, dove già erano insediati altri opifici industriali. La costruzione fu invece realizzata all'estremo opposto della città, nella zona di Chiaia, destinata a divenire zona residenziale. La cosa creò in seguito non pochi problemi (Ivi, pp. 74 e 98).

Il 66% del capitale apparteneva dunque ai soci lionesi, diviso in 6 quote di 386 azioni, una delle quali risultava divisa tra Alphonse de Boissieu e Hippolyte Gautier, che si è visto interessato nella società di Torino. Considerato che, tra i soci fondatori della *Société d'éclairage par le gaz de la ville de Lyon*, insieme a Gautier vi erano anche «de Boissieu père et fils», si può ipotizzare che Alphonse de Boissieu¹⁰² appartenesse alla stessa famiglia e che l'affare di Napoli fosse dunque condiviso nell'ambito delle due principali società gasiere lionesi¹⁰³. Tra i soci napoletani so trovano: esponenti dell'alta aristocrazia del Regno, ossia due membri della famiglia reale – il fratello del Re, Leopoldo principe di Siracusa, e sua sorella, la Duchessa di Berry, la quale prendeva le azioni per il conte Ettore Lucchesi Palli con cui si era unita in un «discusso» matrimonio dopo la morte del duca di Berry – e S. E. il Generale Carlo Filangieri, principe di Satriano, direttore dal 1832 degli stabilimenti metalmeccanici statali; alcuni «negozianti» già attivi nel finanziamento di attività industriali protette dallo Stato, come Lorenzo Zino, imprenditore laniero, che figura tra gli azionisti anche con l'impresa di costruzioni metalliche di cui era socio, la *Zino, Henry & C.*, e Carlo Lefebvre, azionista della *Società industriale partenopea*, della *Compagnia di navigazione a vapore delle Due Sicilie* e della *Cartiera del Fibreno*¹⁰⁴; infine i banchieri *Balsamo, Vienot e C.* che prestarono il loro avallo alla cauzione versata dagli appaltatori, pagata con un loro biglietto di 3.000 ducati. Quanto ad Alfonso Pouchain, che l'atto costitutivo della società definisce proprietario in Napoli, era di origini lionesi anch'egli e fu colui che un anno più tardi fu scelto dagli amministratori per sostituire de Boissieu alla direzione, a causa dei difficili esordi della Compagnia. Il de Boissieu lamentava difficoltà di natura tecnica ma anche un palese clima di ostilità da parte dell'ambiente cittadino. Alcune clausole del contratto, imposte dall'Amministrazione per tutelare l'economia del Regno, si erano rivelate molto gravose: si era imposto l'uso dei minerali delle miniere statali della Mongiana, e soprattutto si era vietato l'uso del carbon fossile come combustibile per la distillazione. Si era imposto in alternativa l'uso dell'olio di oliva¹⁰⁵, di cui il Regno era un grande produttore e al quale erano collegati gli interessi di alcune delle maggiori case di commercio

¹⁰² Nato a Lione l'11 dicembre 1807, compì studi di diritto e fu un politico legitimista. Impegnato in attività economiche fu presidente della società della *Rue Impériale* di Lione». Cadrat F., *Les journaux legitimistes de Lyon et leur personnel sous la Monarchie de Juillet*, in «Revue d'histoire de Lyon», 1913, pp. 311-313.

¹⁰³ Cayez P., *L'Industrialisation lyonnaise*, cit. pp. 417; 424; 1022.

¹⁰⁴ *Le Compagnie del gas in Napoli*, cit., p. 96. La *Zino, Henry & C.* fornì il materiale per la canalizzazione. Sulla *Zino, Henry & C.*, fondata nel 1833-34 da Lorenzo Zino col meccanico francese François Henry si veda De Rosa L., *Iniziativa e capitale straniero nell'industria metalmeccanica del Mezzogiorno 1840-1904*, Napoli 1968, p. 3,7 e 64. Su Lorenzo Zino, de Majo S., *L'Industria protetta: lanifici e cotonifici in Campania nell'Ottocento*, Athena, Napoli 1989; Davis J.A., *Società e imprenditori*, cit., pp. 119-122. Su Carlo Lefebvre, spesso anche consulente del governo in materia finanziaria si veda la voce sul figlio Ernesto nel Dizionario Biografico degli Italiani: Dell'Orefice A., *Lefebvre Ernesto*, in Dizionario Biografico degli Italiani (DBI), versione on line.

¹⁰⁵ Ciò aveva comportato scarsi rendimenti e difficoltà materiali dovute all'inadeguatezza della tecnologia rispetto a questo combustibile.

napoletane esponenti dell'*élite* commerciale e finanziaria¹⁰⁶. L'illuminazione ad olio, del resto, proseguiva e veniva inclusa nel contratto firmato da De Frigière. Questo prevedeva tuttavia la facoltà di subappaltarne l'esecuzione ai titolari del precedente contratto, fino ad eventuali ulteriori richieste dell'Amministrazione di estendere l'illuminazione a gas. Titolari del contratto di illuminazione ad olio erano i «signori Rocca e Scala», i quali avevano partecipato alla stipulazione del contratto assicurandosi il subappalto dell'illuminazione ad olio, ma non erano poi entrati nella società che si era costituita. Non si sa se ciò fosse avvenuto per un accordo pregresso o fosse frutto di mediazione col *milieu* degli affari napoletano, quel che è certo è che Andrea Rocca, «negoziante» di origini genovesi, che stipulava per la ditta Rocca e Scala, era uno dei Fratelli Rocca, tra le più cospicue case di commercio del Regno, e una le cinque «firme di piazza» la cui solvibilità indiscussa garantiva la circolazione degli effetti a termine con cui si regolavano le transazioni sul mercato del grano; l'altro, Don Nicola Maria Scala, era Giudice del Tribunale di Commercio¹⁰⁷. È possibile dunque che la Compagnia lionese non avesse incontrato il favore dell'*élite* economica cittadina. Ostili si mostrarono in generale i «proprietari» napoletani, come lamentava de Boissieu al Ministro degli Interni: «una malevolenza insigne nella classe, che per effetto della sua posizione dovrebbe anzi incoraggiare e favorire il vero progresso, minaccia di ruinare completamente la nostra compagnia e di renderne impossibile lo sviluppo». Si trattava di «diversi vistosi proprietari» seguiti poi, per emulazione, da molti altri. «La nostra industria, Eccellenza» proseguiva la lettera di de Boissieu «non vive della illuminazione pubblica; i particolari solo possono farle sopportare con vantaggio il pesante carico di un servizio a prezzo mite». Una relazione del Consiglio di Intendenza al Ministro confermava del resto le opinioni di de Boissieu; si rilevava appunto l'opposizione alla diffusione del servizio ai privati che proveniva da produttori e mercanti di olio e dai proprietari degli edifici, che vietavano agli inquilini di far installare lampioni a gas, e che cominciavano ad intraprendere azioni giudiziarie contro coloro che l'avevano fatto. Ciò manteneva basse le entrate e faceva temere la rovina della Compagnia: un rapporto dell'Intendente di Napoli del 23 gennaio 1841 rilevava la scarsa «associazione dei privati», l'esaurimento dei fondi, le elevate spese giornaliere e i bassi introiti. Fino al 1844, gli azionisti non percepirono infatti alcun dividendo.

Le cause del cattivo andamento dell'impresa furono attribuite a problemi diversi. I lavori non erano stati eseguiti a regola d'arte. La canalizzazione dava luogo a perdite di gas in molti punti, a causa delle numerose giunzioni che si erano rese necessarie, secondo quanto riferiva de

¹⁰⁶ Davis J.A., *Società e imprenditori*, cit., pp.17-48, che ricostruisce la composizione dell'*élite* commerciale napoletana caratterizzata dalla presenza massiccia e predominante di stranieri, che erano stati attratti soprattutto dalla necessità di consolidamento delle Finanze dello Stato.

¹⁰⁷ *Le Compagnie del gas in Napoli*, Napoli 1862, pp. 63-68; Davis J.A., *Società e imprenditori*, cit., pp. 66-92.

Boissieu, per le difficoltà incontrate nella posa in opera. Le autorità cittadine attribuivano le responsabilità dei difetti della canalizzazione all'inesperienza degli operai stranieri, ignoranti del «suolo tremante» napoletano e ostinati per «orgoglio naturale dei Francesi». In ogni caso i problemi tecnici della canalizzazione alimentavano la diffidenza nei confronti del nuovo servizio di illuminazione cui contribuì un'esplosione di cui de Boissieu riferiva al Ministro degli Interni il 15 giugno 1840. La qualità dell'illuminazione inoltre non era ritenuta soddisfacente e il de Boissieu ne attribuiva la causa a problemi di natura tecnologica derivanti dal fatto che si erano dovute utilizzare apparecchiature nate per la combustione del carbone; a ciò si aggiungeva l'inesperienza nella regolazione autonoma delle lampade da parte degli utenti¹⁰⁸. Per risolvere questi problemi Alfonso Pouchain, che aveva sostituito de Boissieu come rappresentante a Napoli del Consiglio della società, chiedeva di essere autorizzato ad usare il carbone come materia prima della distillazione in deroga al contratto del 1838, che gli venne concessa solo nel 1844.

Intanto nel 1845 De Frigièrè presentò un progetto alla città di Bologna che aveva elaborato un capitolato di appalto per l'illuminazione a gas della città che era stato inviato a diverse imprese. L'iniziativa di De Frigièrè non ebbe tuttavia successo poiché l'amministrazione cittadina gli preferì la Grafton e Goldsmith, «casa inglese [...] rinomata costruttrice degli apparecchi che servono alla illuminazione a gas»¹⁰⁹, ritenendo più importante la competenza tecnica di questi ultimi alla copertura finanziaria offerta invece da De Frigièrè¹¹⁰.

¹⁰⁸ Ivi, pp. 100-104.

¹⁰⁹ Alaimo A., *Prima delle municipalizzazioni: gas e acqua a Bologna nella seconda metà dell'Ottocento (1846-1875)*, in Berselli A., Della Peruta F., Varni A. (a cura di), *La municipalizzazione nell'area padana*, cit., p. 270.

¹¹⁰ È rilevante dalla nostra prospettiva l'analisi dei motivi che influirono sulla scelta tra le due imprese. Innanzitutto il Consiglio bolognese aveva scartato a priori tutte le offerte troppo difformi dal proprio capitolato e poi, attraverso notabili locali, si acquisirono informazioni sulle due imprese rimaste in lizza. Sulla Grafton e Goldsmith pesava il giudizio poco favorevole di alcuni banchieri parigini secondo i quali la capacità di credito e la solidità finanziaria di Grafton non erano elevate, dal momento che era sconosciuto alla Banca di Francia e come tale al centro di affari di sfera assai ristretta. Questa opinione fu confermata dalle difficoltà che i concessionari ebbero nel depositare la cauzione. Tuttavia, se pur fuori dalla rete di relazioni dell'alta finanza francese, la Grafton e Goldsmith appariva più competente dal punto di vista tecnico. Essa aveva indicato nella propria offerta di aver costruito officine in diverse città europee, tra cui Brighton, L'Aja, Barcellona, Cadice, Passy, Batignolles, Neuilly, St. Denis, Versailles. Dagli studi sull'industria del gas in Spagna si sa oggi che essi avevano lavorato con Charles Lebon (Fernández-Paradas M., *Empresas y servicio de alumbrado público por gas en España (1842-1935)*, in «Transportes, Servicios y Telecomunicaciones», n. 16, 2009, p. 110-111). Su De Frigièrè, al contrario le notizie relative alla reputazione finanziaria erano positive, mentre meno fondate sembravano le competenze tecniche, dal momento che egli vantava soltanto l'appalto dell'illuminazione pubblica di Venezia. De Frigièrè godeva però di una capacità di credito superiore basata sull'avallo di banchieri reputati; ciò gli aveva permesso di presentare garanzie non richieste al Comune; godeva inoltre del forte appoggio dei consiglieri che illustrarono la sua offerta, il Conte Carlo Marsili e il conte Ludovico Isolani. Paradossalmente però fu proprio il timore di restare invischiati in controversie di natura finanziaria a spingere il Consiglio a respingere l'offerta De Frigièrè. Questi chiedeva infatti, in maniera categorica, la modifica dell'articolo relativo ai prezzi previsti per l'acquisto dei materiali in caso di riscatto alla scadenza del contratto e ciò diede motivo alla maggioranza del Consiglio di preferire l'offerta Goldsmith (o Goldsmid nelle fonti di Alaimo).

Per la presentazione del contratto al Comune di Bologna De Frigière si era avvalso dell'intermediazione di due uomini d'affari locali, Adriano Trouvè ed Enrico St. Cyr, nati a Bologna e «negozianti a Roma»¹¹¹. Anche a Roma due anni più tardi, nel 1847, De Frigière fu autore di un progetto di gasometro, ma il primo contratto di illuminazione a gas in questa città fu assegnato ai fratelli Trouvé e in seguito la concessione fu assunta nel 1852 da sir James Shepherd per conto della *Imperial City of Rome and Italian Gas Light and Coke Company* e infine devoluta alla *Società Anglo-Romana per l'Illuminazione a Gas della Città di Roma* costituitasi il 10 marzo dello stesso anno, la cui gestione, nel 1869, fu affidata a Carlo Pouchain (figlio di Alfonso Pouchain)¹¹².

Sempre nel 1852, l'affare di Bologna – che nel 1849 aveva conosciuto una battuta d'arresto per le difficoltà della società – fu ripreso dalla «Nuova impresa di Charles Laffitte, Blount e Compagni, banchieri a Parigi, rappresentata dall'avvocato Zanolini, e dall'ingegner Augusto Vitali direttore dell'officina»¹¹³.

Contemporaneamente, a Napoli – in vista della scadenza del contratto per la pubblica illuminazione – si iniziava a valutare comparativamente le altre realtà europee alla ricerca di migliori condizioni contrattuali e di eventuali nuovi imprenditori interessati all'affare. Le condizioni migliori furono offerte dalla proposta di De Gosse, di Parigi, il quale richiedeva l'esclusiva del servizio per un certo numero di anni¹¹⁴. Poiché però la Compagnia lionese manteneva la titolarità dell'autorizzazione per l'illuminazione privata fino al 1871 e, in base al contratto del 1838, aveva la piena proprietà degli impianti e della canalizzazione, si decise di ricontrattare l'offerta con Pouchain. Il nuovo contratto, firmato il 16 ottobre 1854, concedeva l'illuminazione pubblica per una durata di 17 anni fino al gennaio 1871, in modo da uniformare la scadenza dei contratti per l'illuminazione pubblica e privata¹¹⁵. Nonostante il nuovo contratto, le condizioni economiche della Compagnia non migliorarono per cui, appena sovvertito l'ordinamento borbonico e insediatisi il primo Consiglio comunale a Napoli, il problema dell'illuminazione fu posto come prioritario e – sull'esempio dei nuovi modelli contrattuali delle grandi città francesi – si fece strada l'idea di estendere il servizio a tutto il territorio cittadino tramite la concessione ad una grande Compagnia¹¹⁶. Poiché però, il contratto del 1853 aveva

¹¹¹ Alaimo A., *Prima delle municipalizzazioni*, cit., p.289.

¹¹² Cecchini L., *Contratti per l'illuminazione con la Società anglo-romana*, Roma 1906, p. 121.

¹¹³ Ma Laffitte e Blount facevano da garanti a Grafton e Goldsmith nel 1846 (Alaimo A., *Prima delle municipalizzazioni*, cit., p. 290). Il francese Charles Laffitte e l'inglese Edward Blount erano soci in affari. La loro associazione nella *Charles Laffitte, Blount & C.ie* durò dal 1834 al 1848, quando fallì a causa della crisi finanziaria.

¹¹⁴ *Le Compagnie del gas in Napoli*, cit., p. 141. Si veda supra, § 1.3.1.

¹¹⁵ *Le Compagnie del gas in Napoli*, cit., p. 143.

¹¹⁶ Negli anni '60, l'orientamento europeo verso la creazione di grandi Compagnie e verso la concentrazione coinvolse anche l'Italia, dove erano attive le società finanziarie di investimento nate specificamente per il settore

scadenza nel 1871, fu indetta una gara d'appalto per la parte di città oltre il perimetro riservato alla Compagnia Pouchain, con l'intesa che nel 1871 l'appalto si sarebbe esteso a tutto il territorio. Le tre offerte concorrenti furono quelle della stessa Compagnia Pouchain, del torinese N.O. Accini, a nome di una società da costituire, e della *Parent Schaken et C.ie* di Parigi. Le offerte si differenziavano essenzialmente per il tipo di garanzia di remunerazione del capitale richiesta. Per eludere il problema dell'esclusiva della Compagnia Pouchain, la *Parent Schaken et C.ie* offriva di illuminare fino al 1871 il perimetro non concesso alla Pouchain, installando la propria canalizzazione, ove possibile, o altrimenti per mezzo del «gas portatile», e chiedeva in cambio la concessione per l'intera città dal 1871 al 1921. L'idea dei promotori era quella di indurre «l'accordo tra l'antico concessionario e il nuovo, non tanto per la volontà degli uomini quanto per la necessità delle cose»¹¹⁷. Si metteva in pratica a Napoli quanto era avvenuto a Parigi, dove la concessione accordata ai Pereire aveva reso necessario per le società esistenti di aderire alla fusione proposta per non essere estromesse dall'affare. La *Parent Schaken et C.ie* si accordò infatti con la Compagnia Pouchain – che aveva presentato ricorso contro le decisioni del comune (8 febbraio 1862) – per la cessione degli impianti e dei diritti derivanti dal contratto del 1854. In tal modo, ridotte a due le offerte, il Consiglio Comunale deliberò a favore della *Parent Schaken et C.ie* il 24 marzo e il 12 maggio 1862 fu rogato il contratto che concedeva in esclusiva a questa società l'illuminazione pubblica e privata di tutta la città, per la durata di 60 anni, dal 1° giugno 1862 al 1° giugno 1922. L'elemento discriminante nella scelta da parte del comune fu la reputazione della Compagnia Parent & Schaken, ritenuta finanziariamente solida, elemento che assicurava l'esclusione dei problemi di qualità del servizio in cui si era incorsi con la Compagnia Pouchain.

che permisero la diffusione del servizio anche a città minori. Oltre alla IDG e alla *Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz*, di Bruxelles, si espanse in Italia dal 1860 anche l'*Union des gaz* che acquisì la proprietà delle officine del gas di Alessandria, Genova, Milano, Modena, Parma e Sestri (Gille B., *Les investissements français en Italie (1815-1914)*, ILTE, Torino 1968, p. 263) e dal 1865 una società tedesca, la *Gesellschaft für Gasindustrie* di Auzburg, che radunò gli impianti di Ancona, Brescia, Foggia, Rivarolo Ligure, poi Rapallo e Salò (Hertner P., *Municipalizzazione e capitale straniero nell'età giolittiana*, in Berselli A., Della Peruta F., Varni A. (a cura di), *La municipalizzazione nell'area padana*, cit., p. 59).

¹¹⁷ Savarese R., *Dell'illuminazione della città di Napoli. Memoria al Consiglio Comunale di Napoli*. Napoli 1861, p. 10.

Capitolo 2

Parent Schaken et C.ie: reti di capitali e reti di servizi

§ 2.1 *Parent Schaken et C.ie: dalle ferrovie al gas (1835-1862)*

«Je suis revenu de Naples avant-hier soir [...] Je faisais ce voyage avec le grand entrepreneur de travaux M. Parent, venu pour signer un traité pour l'éclairage au gaz de Naples. Le moment est bon pour les gens d'affaires [...]»¹¹⁸, scriveva il 17 maggio 1862 Augustine Cochin, genero del Visconte Denys Benoist d'Azy, uno dei grandi protagonisti del mondo dell'industria metallurgica francese. Il 12 maggio, infatti, Monsieur Basile Parent aveva firmato il contratto con il Municipio di Napoli per l'estensione a tutto il territorio cittadino del servizio di illuminazione a gas. Chi era Basile Parent e quali interessi lo avevano condotto a Napoli?

Monsieur Parent aveva firmato il contratto in qualità di socio gerente della società *Parent Schaken et C.ie* di Parigi, una «delle più cospicue di Francia». Così si era espresso Roberto Savarese in una memoria per il Consiglio Comunale di Napoli il 29 novembre 1861 a sostegno dell'offerta di questa società per l'aggiudicazione del nuovo contratto di illuminazione. La società «dispone di grandi capitali» – scriveva Savarese – «e ha fatto immensi lavori in Francia, Belgio, Olanda e Spagna. Aveva grandissima parte nelle strade ferrate di Napoli. Insomma, non bisogna spendere parole per mostrare che ella fa al caso nostro, e che l'illuminazione di Napoli affidata a lei riuscirebbe uguale a quella di Parigi e di Londra»¹¹⁹.

Al principio degli anni '60, infatti, quando si aggiudicò l'illuminazione a gas di Napoli, la *Parent Schaken et C.ie*, era effettivamente al culmine della fase espansiva della propria attività, sviluppatasi nei 20 anni precedenti nel settore ferroviario. Le testimonianze dell'associazione tra Basile Parent e Pierre Schaken risalgono alla metà degli anni '40, quando i due imprenditori, provenienti dal Belgio, si erano inseriti sul mercato francese delle costruzioni ferroviarie che in quegli anni prendeva forma intorno alla realizzazione delle grandi linee della rete ferroviaria nazionale. Dall'esecuzione di singoli tronchi, la loro attività si era presto estesa alla costruzione di intere linee fino ad allargarsi ad altri settori industriali. Ma non solo. L'attività di questi «habiles et riches entrepreneurs belges» aveva acquistato nel tempo una sempre più spiccata fisionomia finanziaria. La *Parent Schaken et C.ie* mostrava infatti agli inizi degli anni '60 una struttura complessa, vicina a quella di una holding, con partecipazioni in società differenziate per settori di attività (metallurgia, meccanica, miniere, lavori pubblici urbani) e per dislocazione

¹¹⁸ Riportato in Lambert-Dansette J., *Histoire de l'entreprise et des chefs d'entreprise en France*, tome I, Harmattan, Paris 2000, p. 388. Per Denis Benoist d'Azy ivi, pp. 345-350. Augustin Cochin, amministratore della Compagnia per la ferrovia Parigi-Orléans e del Sous-Comptoir des chemins de fer era suo genero.

¹¹⁹ R. Savarese, *Dell'illuminazione della città di Napoli. Memoria al Consiglio Comunale di Napoli*. Napoli 1861, p. 11.

geografica: aveva seguito, in sostanza, il modello di investimento che la storiografia ha descritto come caratteristico dei gruppi finanziari legati alle compagnie ferroviarie che, fin dalle origini «tendevano a diventare giganteschi edifici industriali» intorno ai quali prendevano forma «i gruppi del grande capitalismo industriale e bancario»¹²⁰. Quanto ciò abbia influito sulla storia della compagnia napoletana del gas appare un nodo importante da sciogliere, e ricostruire le vicende della casa madre sembra il modo migliore per contestualizzare la storia della società soprattutto per i primi anni di vita per i quali mancano fonti documentali interne all'azienda¹²¹.

Lungo quali canali una società di questo spessore era giunta ad interessarsi alle ferrovie meridionali e ad altre prospettive di investimento che si aprivano sul territorio italiano intorno al periodo dell'unificazione? La letteratura esistente restituisce in proposito un quadro frammentario, all'interno del quale si è voluto mettere ordine riempiendo, per quanto possibile, i vuoti di informazione sul percorso imprenditoriale di Parent e Schaken¹²². Attraverso il ricorso a documenti d'archivio e fonti coeve a stampa (letteratura grigia, riviste di settore, raccolte di leggi e sentenze) è stato in parte possibile rispondere agli interrogativi di fondo e chiarire alcuni dubbi sul loro posizionamento all'interno del network finanziario che ruotava intorno alla piazza parigina, in cui maturò l'affare della *Napolitaine*: Basile Parent e Pierre Schaken sono stati infatti accostati alternativamente ai Pereire¹²³ e a Paulin Talabot¹²⁴, che fu sempre un loro rivale, e in Italia come altrove, accostato ai Rothschild. La prossimità ai fratelli Pereire potrebbe indurre a collocare l'affare del gas di Napoli nella loro orbita, dal momento che tra i fondatori della *Compagnie Napolitaine* figura anche Vincent Dubochet, noto per essere loro partner abituale in affari ferroviari e di gas, tra cui la *Parisienne du gaz* (1855) e la *Società Italiana per il Gaz* (Torino 1863), entrambe creature degli interventi del *Crédit Mobilier*.

¹²⁰ Bouvier J., *I Rothschild*, Editori Riuniti, Roma 1984, p. 130 (ed. originale *Les Rothschild*, Le club français du livre et Fayard, Paris 1967).

¹²¹ Non è stato reperito, fino a questo momento, il primo volume dei verbali del Consiglio di Amministrazione, relativo agli anni 1862-67. A prescindere da questa carenza di documentazione, come suggerisce Bertrand Gille, «une société ne possède jamais les documents qui concernent sa création» per cui «il ne peut donc être question que de rassembler les faits que nous connaissons, d'essayer de les lier les uns aux autres et d'esquisser le schéma d'une explication dont la valeur est toute relative». Gille B., *La fondation de la Société générale*, in «Histoire des Entreprises», n° 8, 1961, p. 44.

¹²² Non ci sono allo stato attuale studi specifici sulla *Parent Schaken et C.ie* o sui suoi fondatori, la cui nazionalità, francese o belga, è stata a lungo dubbia; Basile Parent e Pierre Schaken non sono compresi nel dizionario degli imprenditori belgi di Ginette Kurgan né nella collana di volumi prosopografici dedicati a *Les Patrons du second Empire* francesi (Paris-Le Mans, Picard-Cénomane), benché non sia ancora uscito il volume relativo alla regione parigina.

¹²³ Dai belgi Jacquemyin G., *Langrand-Dumonceau, promoteur d'une puissance financière catholique*, t. II, Éditions Université libre de Bruxelles, Institut de Sociologie, Bruxelles 1960, p. 115 e Dumoulin M., *Les relations économique italo-belges*, cit., p. 163 che si rifà a Jacquemyin.

¹²⁴ Dai francesi Beaujouan G., Lebée E., *La fondation du Crédit Industriel et Commercial*, in «Histoire des Entreprises», n. 6, 1960, p. 23 e Bonin H., *Histoire de la Société générale*, cit., p. 53, mentre Stoskopf N., *150 ans du CIC*, cit., p. 34, sulle orme di Gille B., *La fondation de la Société générale*, cit., p. 52 riconduce l'interesse di Parent nel *Crédit Industriel et Commercial* ad un «couleur PLM».

Il quadro che si compone dalla ricostruzione documentale appare interessante e per certi versi divergente dalle conclusioni della storiografia. L'ascesa e la progressiva crescita di Parent e Schaken, infatti, si dipana in Francia tra gli anni '40 e '60 dell'800, ossia nel ventennio più significativo per lo sviluppo del processo di modernizzazione delle strutture economiche del paese e degli strumenti idonei a sostenerlo, cui la storiografia finanziaria ha dedicato grande attenzione. Il loro percorso imprenditoriale evidenzia, attraverso un caso specifico, lo stretto intreccio tra le esigenze delle imprese produttive e lo sviluppo di un sistema bancario moderno mostrando i modi, le forme e i canali attraverso cui questi due imprenditori riuscirono a finanziare progressivamente l'espansione della propria attività all'interno di un sistema finanziario in cui le diverse funzioni non avevano ancora raggiunto la formalizzazione in specifiche istituzioni e in cui la funzione creditizia a medio e lungo termine veniva assolta da attori diversi, interni ed esterni al sistema produttivo, motivo per il quale il tessuto delle reti di relazioni interpersonali era il canale principale attraverso cui viaggiava l'accesso al credito.

Inoltre il percorso che essi compiono lungo le maglie del network finanziario che prese forma intorno alle costruzioni ferroviarie appare piuttosto autonomo e legato alle opportunità offerte dal contesto, in costante mutamento, senza che sia possibile attribuire con nettezza la loro appartenenza ad uno piuttosto che ad un altro dei gruppi di interesse individuati dalla storiografia. Ciò è in linea con le più recenti acquisizioni della *Business History* e della *Financial History* che, come si è detto, hanno portato ad una conoscenza più approfondita della struttura del mondo degli affari dell'Europa ottocentesca mettendo in luce la mobilità degli attori intorno ai nodi principali della rete, oltre che sulla base di legami di natura personale di vario tipo, anche in base al genere di affari in progetto, alla loro localizzazione e al momento della loro realizzazione.

○ 2.1.1 Il contesto di affermazione: gli affari ferroviari

La ricostruzione del percorso imprenditoriale di Parent e Schaken non può prescindere da un inquadramento nell'ambito delle diverse fasi di sviluppo delle costruzioni ferroviarie sul continente europeo. Essi fecero infatti le prime esperienze negli anni '30 nel loro paese d'origine, dove, prima che altrove, si seguì l'esempio inglese; allargarono quindi la loro attività al mercato francese negli anni '40 e '50, ed infine parteciparono in prima persona negli anni '60 all'espansione delle ferrovie verso le periferie europee. È bene riprendere quindi quegli elementi della storia delle ferrovie che tornano utili per comprendere gli sviluppi della loro attività.

Gli anni compresi tra le due rivoluzioni del 1830 e del 1848 furono quelli in cui le costruzioni ferroviarie si diffusero dall'Inghilterra nel cuore dell'Europa continentale. Furono stimulate, come è noto, dai miglioramenti tecnologici, che ne permisero in questi stessi anni il

pieno sviluppo anche in Inghilterra, ma anche da specifiche scelte politiche¹²⁵. Una potente spinta alla loro diffusione provenne infatti dal giovane governo costituzionale del Belgio uscito dalla rivoluzione del 1830, che puntò sul miglioramento delle vie di comunicazione e sulla promozione della propria industria mineraria e metallurgica per raggiungere l'autosufficienza e la forza necessaria a conservare l'indipendenza conquistata per effetto dei giochi diplomatici¹²⁶. La costruzione in tempi brevi di una rete ferroviaria, che rendesse veloci i trasporti via terra, mirava a rafforzare i legami con le regioni tedesche e francesi confinanti, affrancando il Belgio dalla dipendenza dall'economia commerciale olandese. Attraverso la creazione di un asse nord-sud, nuovo sbocco sul mare per i territori tedeschi alternativo a quello per Amsterdam, e di un asse est-ovest, di collegamento veloce tra la frontiera francese e quella tedesca, le ferrovie nazionali candidavano il territorio belga a diventare il crocevia dei traffici del nord Europa e la porta verso il cuore del continente per il commercio inglese proveniente dal canale della Manica. Con due leggi precoci (1834 e 1837) il parlamento belga pianificò la rete e ne stabilì le modalità di esecuzione; le ferrovie della rete principale furono costruite entro il 1843 direttamente dallo Stato, che ne conservò poi anche l'esercizio, mentre per i rami affluenti si ricorse allo strumento della concessione a imprese private.

Proprio la discussione sulle modalità di finanziamento delle costruzioni ferroviarie fu il motivo che in Francia ne ritardò il decollo, rispetto al Belgio. Fu l'alternativa tra pubblico e privato il nodo da sciogliere in questo periodo in cui, insieme alle tecniche, si affinarono gli strumenti legali e finanziari per affrontare la realizzazione delle ferrovie. Un nodo che fu al centro del dibattito sia economico – per l'alta intensità di capitale richiesta dal suo sviluppo su larga scala e per le grandi aspettative che questo alimentava – sia politico, per le implicazioni che la scelta tra pubblico e privato poteva avere sugli equilibri sociali. La strada di ferro e il vapore, simboli di velocità e di unione, sembravano destinati a superare barriere materiali e morali: potevano essere strumenti potenti di stimolo alla circolazione e alla produzione delle merci, e quindi strumenti di diffusione del benessere fino alla nuova categoria sociale dei lavoratori dell'industria, sulle cui condizioni deprecabili il dibattito si faceva intenso intorno agli anni '40. Ma il ricorso a «l'industrie privée» poteva annullare le potenzialità di questo strumento di modernità, di apertura dei mercati e di diffusione del benessere, e si temeva che potesse dar

¹²⁵ Il significato simbolico ed economico attribuito alle ferrovie emerge con chiarezza dalle pagine della letteratura contemporanea. Gli avvenimenti del 1830 avevano aperto l'era della pace borghese, l'avvento dell'*esprit industriel* sull'*esprit militaire*: «au moment où l'humanité après avoir accompli sa période guerrière entrait dans son ère industrielle un admirable instrument de travail était remis entre les mains des hommes LA VAPEUR ÉTAIT INVENTÉE». Lobet J., *Des chemins de fer en France*, Parent-Desbarres éditeur, Paris 1845, p. 10.

¹²⁶ Gille B., *Histoire de la Maison Rothschild*, t. I, Droz, Genève 1965, pp. 269-279 e Van Der Herten B., Verboest P., *The Belgian contribution to the creation of nineteenth-century international communication networks*, in Carreras A., Giuntini A., Merger M., *European networks*, cit., pp. 157-158.

luogo alla costituzione di una «féodalité nouvelle», ossia di una «féodalité financière» che, operando per conto dello Stato, avrebbe potuto sfruttare la propria posizione di privilegio, subordinando l'interesse di tutti a quello di pochi¹²⁷.

Fu quel che accadde in Francia, secondo la stampa democratica, per effetto della legge del 1842 con cui si chiuse il dibattito durato un decennio: con questa legge il Parlamento liberale della Monarchia di Luglio elaborava infatti un quadro normativo organico che lasciava ampio spazio al capitale privato. La legge stabiliva un sistema misto basato sulla compartecipazione pubblico-privato per la costruzione e sulla concessione ai privati per la gestione. Il Parlamento si riservava tuttavia il diritto di ricorrere interamente al capitale privato anche per la costruzione, ove lo ritenesse opportuno¹²⁸.

L'atto di fondazione di quella «féodalité nouvelle», nuova forma di privilegio nell'era della borghesia «au profit de quelques hauts barons»¹²⁹, fu individuato nella formazione della *Compagnie du Nord*, «la grande operazione della casa Rothschild»¹³⁰, per l'aggiudicazione della prima importante concessione relativa alle linee da Parigi alla frontiera belga (1845). Dopo l'approvazione della legge del 1842, infatti, l'*haute banque* entrò in maniera compiuta negli affari ferroviari, dopo le prime prove degli anni precedenti, rivelatesi troppo rischiose. Prima della legge del 1842, infatti, mentre si discuteva sui principi generali e sull'elaborazione di un piano organico di rete, brevi tronchi ferroviari erano già stati concessi a privati che ne avevano fatto richiesta.

Le prime ferrovie realizzate erano state le linee di servizio nella zona mineraria di Saint-Étienne, nel lionese, concesse negli anni 1823-28¹³¹; negli anni '30 erano state poi approvate le concessioni dei primi nuclei di linee importanti, attorno alle quali avevano iniziato a muoversi sia gli interessi legati al territorio sia i primi interventi del *milieu* finanziario della capitale.

Mentre l'ingegnere Paulin Talabot aveva messo radici nell'area a nord di Marsiglia¹³², i fratelli Pereire avevano appuntato i propri interessi sull'area intorno a Parigi¹³³, come pure gli

¹²⁷ Lobet J., *Des chemins de fer*, cit., pp. 327; 376.

¹²⁸ Sulla storia delle ferrovie francesi Caron F., *Histoire des chemins de fer en France*, cit.

¹²⁹ Lobet J., *Des chemins de fer*, cit., pp. 327 e 354.

¹³⁰ Bouvier J., *I Rothschild*, cit., p. 125.

¹³¹ Tali concessioni furono: perpetue e senza riserva di riscatto da parte dello Stato; veicolate da ordinanze reali senza intervento del legislativo; relative al solo trasporto merci; costruite a spese dei concessionari senza prestiti, sovvenzioni o garanzie d'interesse. Picard A., *Les chemins de fer français: étude historique sur la constitution et le régime du réseau*, Tome premier, J. de Rothschild éditeur, 1884, pp. 9-10.

¹³² Linea da Alais a Boucaire, giugno 1833, nella regione mineraria del Gard, sul basso corso del Rodano, ultima concessione perpetua approvata da un apposito provvedimento legislativo. In seguito, ai termini della legge 07/07/1833 sugli espropri fu necessario un atto legislativo per la creazione di ferrovie, salvo che per linee di lunghezza inferiore ai 20 km per le quali era data delega allo Stato. Picard A., *Les chemins de fer français*, cit., pp. 23-24. Alla stessa fonte si fa riferimento per le note successive. Per le biografie dei protagonisti si veda N., *Banquiers*, cit., *ad vocem*.

¹³³ Paris-Saint Germain, 1835 (prima concessione a termine – 99 anni ai termini dei quali la ferrovia, salvo il

Oppenheim, banchieri tedeschi con base a Colonia¹³⁴, mentre gli inglesi avevano creato una testa di ponte sul continente nell'area a nord-ovest di Parigi a ridosso del canale della Manica (tramite il banchiere inglese Edward Blount e il suo socio francese Charles Laffitte)¹³⁵. In Alsazia si erano concentrati gli interessi di industriali e case bancarie locali¹³⁶, mentre nella Francia centrale intorno al ginevrino François Bartholony e alla Parigi-Orléans aveva cominciato a formarsi un forte gruppo di interessi legati al mondo dell'industria mineraria e metallurgica del bacino della Loira¹³⁷. James de Rothschild aveva fatto allora il suo primo ingresso negli affari ferroviari, quando, convinto nel 1837 dai Pereire, aveva finanziato la Paris-Saint Germain e successivamente aveva dato il suo sostegno a tutte le principali iniziative: a Laffitte e Blount come a Talabot¹³⁸.

Dopo la legge del 1842 il progresso delle costruzioni ferroviarie proseguì negli anni '40 secondo un piano organico definitivamente fissato con la legge del 1842: un «système de chemins de fer» si sarebbe irradiato da Parigi su tutto il territorio nazionale collegando la capitale, nodo principale della rete delle «grandes lignes», alle frontiere: sia ai punti di allacciamento con le ferrovie dei paesi confinanti (esistenti o in via di progettazione), sia ai porti principali¹³⁹.

materiale mobile, sarebbe tornata in proprietà dello Stato – e prima società con capitale azionario diviso in azioni dal valore di 500 franchi, divenuto poi canonico) e Parigi-Versailles rive droite, 1837. I Pereire furono in questa fase il canale attraverso cui la *haute banque* si avvicinò al settore delle costruzioni ferroviarie.

¹³⁴ Parigi Versailles rive gauche, 1837, aggiudicata alla *Berr Léon Fould & Fould-Oppenheim*, casa bancaria che univa gli interessi degli Oppenheim con quelli dei Fould, banchieri di origine lorenese con base a Parigi.

¹³⁵ Parigi-Rouen, 1840, concessa ai banchieri Laffitte e Blount, e costruita da Brassey.

¹³⁶ Mulhouse-Thann, 1837 e Strasburgo-Basilea, 1838.

¹³⁷ Parigi-Orléans, 1838. Nel 1840 la società della Parigi-Orléans fu la prima a ricevere un prestito dallo Stato nella forma di una garanzia di interesse. Bartholony si era installato a Parigi negli anni '20.

¹³⁸ Si veda Caron F., *Histoire des chemins de fer*, cit. Per le discussioni che accompagnarono l'approvazione della legge del 1842 e per gli intrecci di carattere finanziario Bouvier J., I Rothschild, cit.; Gille B., *Histoire de la Maison Rothschild*, cit., Girard L., *La politique des Travaux Publics du Second Empire*, A. Colin, Paris 1952; Cameron R.E., *France and the economic development*, cit.; Bartholony F., *Du meilleur système à adopter pour l'exécution des travaux publics en France*, Paris 1839; Lobet J., *Des chemins de fer*, cit., accompagnato per altro da un utile *Résumé général de l'état actuel des chemins de fer dans tous les pays d'Europe*; Boudon R., *La vérité sur les chemins de fer en France*, Paris 1864; Picard A., *Les chemins de fer français*, cit.

¹³⁹ Journal des chemins de fer (JCF), 25/06/1842, pp. 1-3. *Legge 11 giugno 1842*: «Article 1. Il sera établi un système de chemins de fer se dirigeant 1° de Paris: Sur la frontière de Belgique, par Lille et Valenciennes; Sur l'Angleterre, par un ou plusieurs points du littoral de la Manche, qui seront ultérieurement déterminés; Sur la frontière d'Allemagne, par Nancy et Strasbourg; Sur la Méditerranée, par Lyon, Marseille et Cette; Sur la frontière d'Espagne, par Tours, Poitiers, Angoulême, Bordeaux et Bayonne; Sur l'Océan, par Tours et Nantes; Sur le centre de la France, par Bourges; 2° De la Méditerranée sur le Rhin, par Lyon, Dijon et Mulhouse; De l'Océan sur la Méditerranée, par Bordeaux, Toulouse et Marseille. Art.2. L'exécution des grandes lignes de chemins de fer définies par l'article précédent aura lieu par le concours: de l'Etat, des départements traversés et des communes intéressées, de l'industrie privée. Dans les proportions et suivant les formes établies par les articles ci-après. Néanmoins, ces lignes pourront être concédées en totalité ou en partie à l'industrie privée, en vertu de lois spéciales, et aux conditions qui seront alors déterminées». Il progetto della rete era in discussione dal 1832 (Picard A., *Les chemins de fer français*, cit., pp. 14-21) e divenne materia di un progetto di legge nel 1838 (ivi, pp. 96 e sgg.).



Le ferrovie francesi nel 1860.

Fonte: <http://rubio.eric.pagesperso-orange.fr/carte%201860.jpg>

È evidente quale impatto potesse avere sull'organizzazione del territorio e sui suoi tradizionali equilibri la pianificazione centralizzata di un nuovo e veloce sistema di comunicazioni interne. Ma ad essere in gioco non erano soltanto gli equilibri interni, bensì anche quelli interstatuali. Si discuteva infatti intensamente, alla metà degli anni '40, sulla creazione di una rete ferroviaria «europea», che superasse i confini dei singoli stati ed aprisse, per il cuore dell'Europa in via di industrializzazione, sbocchi veloci verso i punti di accesso ai commerci intercontinentali: dai porti affacciati sull'Atlantico, sui mari del Nord e sul Mediterraneo, ai passaggi per l'Oriente, attraverso i territori russi e dell'Impero Ottomano¹⁴⁰. L'individuazione e il controllo dei punti strategici di accesso alle direttrici dei traffici internazionali è dunque un importante elemento di valutazione delle strategie di movimento dei grandi protagonisti degli affari commerciali, industriali e finanziari che investirono nelle ferrovie.

Dall'approvazione della legge del 1842 in avanti, la storia delle ferrovie francesi si intreccia con quella di Parent e Schaken, ragion per cui non è il caso di soffermarsi ora sulle sue tappe successive. Basterà qui ricordarne le linee principali di sviluppo: gli anni 1843-46 furono gli anni del «boom» ferroviario in cui proliferarono le compagnie costituite per aggiudicarsi le grandi linee. Questo triennio sarebbe sfociato nella crisi del 1847 che comportò grandi difficoltà finanziarie alle compagnie concessionarie. In seguito, i provvedimenti presi dai governi usciti dalla rivoluzione del 1848, le accese discussioni sugli esiti negativi del ricorso all'impresa privata e sulla nazionalizzazione della rete e i continui cambiamenti ai vertici politici determinarono una lunga stasi nelle costruzioni che ripresero con intensità soltanto durante il Secondo Impero. Fu allora che lo Stato intervenne energicamente a dare un forte impulso alla realizzazione della rete ferroviaria nazionale, attraverso la concentrazione delle compagnie e l'uso generalizzato delle obbligazioni garantite dallo Stato, che diede loro un'importante fonte di finanziamento esterno, e della garanzia d'interesse sul capitale immobilizzato. Prese vita in tal modo quel «nouveau crédit» dello Stato, che Bartholony reclamava fin dagli anni Trenta: «la création des effets publics de la paix»¹⁴¹. Strumenti che, per quanto riguardava l'*haute banque*, poco mutavano nella sostanza il rapporto con lo Stato e senza i quali questa, come avrebbe ricordato Isaac Pereire molti anni dopo, non si sarebbe impegnata come fece in un campo

¹⁴⁰ Charles Laffitte ed Edward Blount, per esempio, oltre che in Francia, risultano attivi in Spagna già nel 1845, circa un decennio prima che si aprisse la grande stagione della conquista di concessioni all'estero da parte delle grandi compagnie francesi, mentre in Italia diversi promotori della «Valigia delle Indie» si muovevano nelle capitali degli stati preunitari per proporre e favorire diversi tracciati di questa linea internazionale destinata a portare il traffico europeo verso l'istmo di Suez. (Cameron R.E., *France and the economic development*, cit., p. 212; Ostuni N., *Iniziativa privata e ferrovie nel Regno delle Due Sicilie*, Giannini, Napoli 1980, pp. 129-134).

¹⁴¹ Bartholony F., *Du meilleur système*, cit., p. 2. Sul ruolo decisivo dell'intervento della *haute banque* nel campo delle costruzioni ferroviarie Caron F., *Histoire des chemins de fer*, cit., pp. 94-121.

d'azione così carico di rischi per la lunga immobilizzazione del capitale, sulla cui liquidità essa aveva costruito la propria fortuna¹⁴².

§ 2.2 Da Bruxelles a Parigi (1835-50)

L'esperienza di Basile Parent e Pierre Schaken nel settore delle costruzioni ferroviarie era maturata in patria. Basile Parent, secondo quanto ci dice l'autore del suo necrologio, aveva partecipato alla costruzione della Bruxelles-Malines, la prima ferrovia inaugurata in Belgio, nonché sul continente, il 5 maggio 1835¹⁴³.

Entrambi gli imprenditori risultano poi presenti nel 1839 nell'elenco degli aggiudicatari di contratti nel rapporto sui lavori ferroviari presentato in parlamento dal ministro dei Lavori Pubblici belga¹⁴⁴: mentre Parent eseguì i «travaux de pose du rail-way» sulla linea diretta «à l'ouest», destinata a raggiungere la frontiera francese settentrionale a Lille¹⁴⁵, Pierre Schaken, era l'aggiudicatario dei lavori di «terrassements et ouvrages d'art» sulla linea diretta «à l'est», nonché sulla Namur-Charleroi, una diramazione della linea diretta «au midi», destinata anch'essa a raggiungere la frontiera francese meridionale a Valenciennes¹⁴⁶. Di Pierre Schaken si sa poi che «le concours apporté à l'exécution des travaux les plus importants des chemins de fer de l'état, ainsi que d'autres services rendus au pays» gli valse, nel 1844, il titolo di «chevalier de l'ordre de Léopold»¹⁴⁷.

Prima di affacciarsi sul mercato francese, dunque, i due imprenditori avevano eseguito lavori su entrambe le linee belghe dirette alla frontiera con la Francia: è da supporre che si siano spostati quindi sul mercato francese per naturale contiguità quando la rete ferroviaria belga si

¹⁴² Pereire I., *La questione delle ferrovie*, versione di F. Viganò, Stamperia Reale, Milano 1879, pp. 119-122. L'idea dell'emissione di obbligazioni contestuale alla costituzione della società ferroviaria fu promossa da un progetto Pereire per la linea Parigi-Lione-Avignone del 1849. Poiché il capitale della società aveva una garanzia del 5%, le obbligazioni risultavano doppiamente garantite, dal capitale della società e dalla garanzia dello Stato su di esso.

¹⁴³ Scheler A., *Annuaire Statistique et Historique Belge*, XIV année 1867, C. Muquardt, Bruxelles 1867, pp. 295-297.

¹⁴⁴ Ministère des travaux publics, Nothomb J.B., *Travaux publics en Belgique. 1830-1839: Chemins de fer et routes ordinaires. Rapport présenté aux chambres législatives, le 12 novembre 1839*, Imprimerie du Roi, Bruxelles 1840, cit., pp. 16-17.

¹⁴⁵ Sulle ferrovie del Belgio Lobet J., *Des chemins de fer*, cit., pp. 547 - 563; Poussin G. T., *La Belgique et les Belges depuis 1830*, Paris 1845, pp. 95 - 135. Legge 1° maggio 1834, articolo 1: «Il sera établi dans le royaume un système de chemins de fer ayant pour point central Malines, et se dirigeant à l'est, vers la frontière de Prusse, par Louvain, Liège, Verviers; au nord sur Anvers; à l'ouest sur Ostende, par Termonde, Gand, Bruges; au midi vers les frontières de France, par Bruxelles et Mons»; una seconda legge del 26 maggio 1837 ampliò la rete con le linee da Gand verso Lille, in Francia, per Courtray, e da Mons verso Namur, per Charleroi, nonché di numerose altre diramazioni.

¹⁴⁶ Le linee di collegamento tra Francia e Belgio avevano due punti di raccordo, a Lille, a nord, e a Valenciennes, a sud. Sul versante francese, secondo il progetto del 1842, i due rami provenienti dai due nodi di confine si ricongiungevano prima di fare il loro ingresso a Parigi.

¹⁴⁷ *Supplément au livre d'or de l'ordre de Léopold*, Bruxelles, 1861, p. 169-170.

avvicinava al suo compimento, realizzato nell'ottobre 1843¹⁴⁸. L'anonimo autore del necrologio di Basile Parent riferisce, a questo proposito, che egli era andato a Parigi nel 1842 proprio in previsione dell'«essor que devaient prendre les travaux publics en France» dopo l'approvazione della legge del 1842¹⁴⁹.

Le prime notizie di Parent e Schaken sul mercato ferroviario francese si trovano nel *Journal des Chemins de fer* del 1843, quando i loro nomi comparvero tra quelli degli imprenditori che si aggiudicarono, per conto dello stato, lotti di lavori di «terrassements et ouvrages d'art» sulla linea da «Paris à la frontière de Belgique»: la prima che il Ministero dei Lavori Pubblici iniziò a costruire in base alla legge del 1842, elaborando nel frattempo la relativa legge di concessione¹⁵⁰. L'idea di un veloce collegamento ferroviario tra Francia del Nord e Belgio, aree contigue ed unite da legami economici di lunga durata, risaliva infatti già agli anni '30, quando il Belgio aveva cominciato la costruzione della sua rete ferroviaria nazionale¹⁵¹. Sarebbero stati del resto i Belgi, accanto agli inglesi, i «premiers maîtres dans l'art de construire les chemins de fer» per i francesi, come spiegava l'autore del *Traité élémentaire des chemins de fer* nel 1865¹⁵², il quale ricordava l'importanza fondamentale e l'alto livello tecnico richiesto da quell'«art nouveau» dei *grands travaux d'art et de terrassement* che precedevano la posa dei binari, arte in cui si erano distinti proprio Pierre Schaken e Basile Parent, a quell'epoca ormai «habiles et riches entrepreneurs belges»¹⁵³.

Dalle prime testimonianze della loro attività in Francia, Parent e Schaken non sembrano ancora associati. Nel 1843, Schaken appare infatti collegato ad Henry Borguet mentre Basile Parent risulta come singolo imprenditore, in quel momento «demeurant a Liège en Belgique»¹⁵⁴. Sono ancora «MM. Schaken et Borguet» ad essere indicati, nel gennaio 1845, come gli autori di una richiesta di autorizzazione ad eseguire studi per una linea Rouen-Reims. È nel marzo del 1845, invece, che per la prima volta il nome di Basile Parent si trova associato a quelli di Schaken e Borguet. La concessione della linea da Liegi a Namur, in Belgio, fu richiesta infatti

¹⁴⁸ Si tratta del tratto da Verviers alla frontiera tedesca, sulla linea dell'est. Lobet J., *Des chemins de fer*, cit., p. 555.

¹⁴⁹ Scheler A., *Annuaire Statistique*, cit., p. 296.

¹⁵⁰ In base al sistema misto pubblico-privato per le costruzioni ferroviarie previsto dalla legge del 1842 lo Stato poteva eseguire in proprio gli ingenti lavori di preparazione del tracciato (travaux de terrassement e travaux d'art, ossia opere in muratura) e concedere poi a compagnie private la posa dei binari e l'esercizio delle linee.

¹⁵¹ Si vedano i lavori di Gille e Bouvier sui Rothschild, nonché Gille B. *Banking and industrialization*, cit., Teichova A., Kurgan G., Ziegler D., *Banking, trade and industry*, cit., Barbier F., *Le patronat du Nord*, in Barjot D. et al., *Les entrepreneurs du second empire*, Presses de l'Université Paris Sorbonne, Paris, 2003, pp. 27-42.

¹⁵² Perdonnet A., *Traité élémentaire des chemins de fer*, 3ème édition, t. I, Paris, 1865, p. 39.

¹⁵³ Ivi, pp. 388 e 389.

¹⁵⁴ Sono infatti «MM. Borguet et Schaken» ad assicurarsi con l'offerta più bassa i lavori di «terrassements et ouvrages d'art» del tronco da «Breuil-le-Vert, près Clermont, et la limite des départements de l'Oise et de la Somme» avvenuta il 10 aprile, (JCF 15/04/1843, p. 481), mentre l'8 settembre successivo è Basile Parent, «entrepreneur de travaux publics» «demeurant a Liège en Belgique», ad ottenere i lavori sul tronco da Arras a Vitry (JCF, 16/09 e 07/10/1843, pp. 681 e 708; il 7 ottobre il Journal annunciava l'inizio dei lavori).

«par une société à la tête de laquelle se trouvent trois des plus capables, MM. Broguet (certamente Borguet), Schacken et Parent»¹⁵⁵.

Nella primavera del 1845, dunque, a ben vedere, Parent e Schaken avevano allargato il loro campo d'azione. Ai semplici appalti pubblici di lavori di costruzione avevano affiancato la richiesta di studi e concessioni, mostrando rapida capacità di adeguamento alle condizioni del mercato e una buona visione prospettica. Le linee cui furono diretti i loro interventi erano infatti collegamenti trasversali strategici per lo sbocco della rete belga verso l'esterno. La Namur-Liegi, avrebbe proseguito la più meridionale delle due linee belghe provenienti dalla frontiera francese (su cui Pierre Schaken aveva lavorato nel 1839), realizzando il collegamento tra quest'ultima e la frontiera tedesca, evitando il passaggio per la capitale e creando un secondo collegamento più rapido e veloce tra regione del Reno, Belgio e Francia. Questa linea era destinata a diventare presto oggetto di grandi interessi perché avrebbe attraversato la regione carbonifera e metallurgica dell'Hainault, cui apriva sbocchi sul mercato francese, e di cui peraltro era originario Basile Parent¹⁵⁶. La Rouen-Reims, poi, collegando sul territorio francese la linea proveniente dalla frontiera belga con le linee Parigi-Rouen-Havre, avrebbe creato per le ferrovie belghe uno sbocco verso il canale della Manica, quando le linee francesi, su cui Parent e Schaken costruivano intanto per conto dello Stato, fossero state ultimate¹⁵⁷. Nella primavera del 1845, del resto, i lavori di costruzione a carico dello Stato su queste linee erano ormai in una fase avanzata e la relativa legge di concessione era in discussione in parlamento. Non è casuale dunque la presenza di Parent nella lista degli amministratori di una delle compagnie che si costituirono per ottenerla¹⁵⁸. Si tratta della Compagnie Pépin-Lehalleur¹⁵⁹, che aprì le sottoscrizioni per la presentazione dell'offerta relativa al «Chemin De Fer Du Nord. Avec prolongement sur Calais, Dunkerque et St. Quentin»¹⁶⁰. La diramazione per Saint-Quentin rientrava nel progetto della linea di collegamento tra Parigi e la frontiera tedesca di cui si è detto¹⁶¹. Con Basile Parent nella

¹⁵⁵ JCF, 08/03/1845, p. 133.

¹⁵⁶ Le concessioni più importanti per i rapporti con la Francia in JCF, 17/05/1845 p. 335, 24/05/1845 pp. 361-2, 12/07/1845 p. 556.

¹⁵⁷ La Parigi-Rouen, come si è detto, era stata concessa ancor prima dell'approvazione della legge del 1842 ad una società che faceva capo ai banchieri Laffitte e Blount, soci in affari fino al 1848. Il proseguimento della linea fino al porto di Le Havre era stato poi decretato nel 1843. Queste linee, al cui finanziamento partecipò in larga misura il capitale inglese, costituirono il nucleo originario della *Compagnie des chemins de fer de l'Ouest* (1855), uno dei grandi gruppi formatisi negli anni Cinquanta.

¹⁵⁸ JCF del 03/05/1845, p. 286.

¹⁵⁹ JCF del 10/05/1845, p. 331. Per il testo della legge e per la discussione JCF del 07/06/1845, p. 410-412.

¹⁶⁰ La legge francese prevedeva infatti la preventiva costituzione delle società per la partecipazione all'aggiudicazione delle concessioni. Secondo la prassi del tempo, per ispirare la fiducia del pubblico, accanto ai nomi degli amministratori delle società che richiedevano sottoscrizioni erano riportate eventuali cariche ricoperte ed altre informazioni utili ad indicarne la posizione sociale. Pépin-Lehalleur è definito «ancien président du Tribunal de Commerce de la Seine, membre de la Chambre de Commerce».

¹⁶¹ A due mesi dalla richiesta di concessione della Namur-Liegi da parte di Parent e Schaken si erano fatti passi avanti verso il completamento della seconda linea tra frontiera francese e frontiera tedesca. A fine maggio si

Pépin-Lehalleur erano presenti anche un gruppo di inglesi ed uno degli amministratori della ferrovia da «Rouen à Havre», oltre che Henry Demonceau, «directeur de la banque liégeoise»: si rileva qui l'intreccio di interessi tra inglesi e belgi che costituisce una costante dell'attività futura di Parent e Schaken.

CHEMIN DE FER DU NORD

Avec embranchements sur Calais, Dunkerque et St-Quentin.

CAPITAL : 180 MILLIONS DIVISÉ EN 360,000 ACTIONS DE 500 FR. CHACUNE.

CONSEIL D'ADMINISTRATION :

<p>MM. PÉPIN-LEHALLEUR, ancien président du Tribunal de Commerce de la Seine, membre de la Chambre de Commerce, <i>président</i> ;</p> <p>EDOUARD ROUX, administrateur de la Compagnie du chemin de fer de Paris à Strasbourg (compagnie Ganneron), <i>secrétaire</i>.</p> <p>M. le duc de MIREPOIX ;</p> <p>Vicomte de SAINT-PRIEST, lieutenant-général, ancien ambassadeur de France à Madrid ;</p> <p>FALLEITE, ingénieur, propriétaire de forges et fonderies à Arras, ancien membre du conseil-général du Pas-de-Calais, membre du conseil-général des manufactures ;</p> <p>Marquis de GONTAUT-SAINT-BLANCARD ;</p> <p>HENRI DEMONCEAU, directeur de la banque liégeoise ;</p> <p>Vicomte d'ETHEGOYEN ;</p> <p>PARENT, de la société belge, BORGUET-SCHAKEN et PARENT, concessionnaires et entrepreneurs de travaux de chemins de fer ;</p> <p>DAILLY père, maître de poste de Paris, administrateur du chemin de fer de Rouen au Havre ;</p> <p>Comte FERNAND DE LA FERONNAYS ;</p> <p>BABIN, propriétaire des établissements agricoles et industriels du Mesnil-Saint-Firmin ;</p>	<p>MM. le duc de MOULHAY, membre du conseil-général de l'Oise ;</p> <p>Baron PAUL DESBASSAYNS DE RICHEMONT ;</p> <p>ALPHONSE DE LA BOUILLERIE, ancien intendant du trésor de la couronne, directeur de la <i>Providencia</i>, compagnie d'assurance contre l'incendie et sur la vie ;</p> <p>Sir JOHN M^e TAGGART, baronet, membre du parlement ;</p> <p>JOHN ATTWOOD, esq., membre du parlement ;</p> <p>JOHN STEWART, esq., membre du parlement ;</p> <p>JAMES ATTWOOD, esq., président de Norwich and Eastern counties junction rail-way ;</p> <p>JOHN BAGSHAW, esq., ancien membre du parlement, directeur du rail-way counties et du rail-way Northern and Eastern, administrateur et vice-président du conseil d'administration du chemin de fer de Bordeaux à Cette (C^e Ez-peletta) ;</p> <p>GEORGES ROUGEMONT, de la Maison Rougement frères, de Londres.</p>
---	---

Les demandes d'actions devront être adressées à l'Administration, boulevard des Capucines, 29, où le prospectus se distribue.

La Souscription sera fermée demain 24 mai pour Paris, et samedi 31 mai pour les départements.

Fonte: JCF, 10 maggio 1845.

La società rappresentata da Parent nella Pépin-Lehalleur, la *Borguet-Schaken et Parent*, «concessionnaires et entrepreneurs de travaux de chemins de fer», è definita «belga» nell'annuncio dell'apertura delle sottoscrizioni riportato sul *Journal des Chemins de fer*. È probabile dunque che una società tra i tre imprenditori avesse allora sede in Belgio, ma non se ne conosce il luogo. Unica cosa certa è che essa aveva un agente a Parigi in rue Montmatre n. 134¹⁶².

La compagnia Pépin-Lehalleur non partecipò in ogni caso all'aggiudicazione della concessione delle ferrovie Nord, perché confluì – come le altre cinque che si erano formate allo stesso scopo – nella fusione organizzata dai Rothschild alla vigilia dell'asta di aggiudicazione, da

sarebbe giunti infatti alla concessione del tronco Namur-Charleroi ad una compagnia francese e della Charleroi-Erquelin (frontiera con la Francia) ad una compagnia belga. Non è noto se Parent e Schaken abbiano poi preso parte alla loro costruzione. Si veda JCF, 07/06/1845.

¹⁶² JCF, 09/08/1845, p. 621.

cui nacque l'unica grande *Compagnie du Nord*, il «capolavoro dei Rothschild» di cui si è detto, che segnò l'ingresso definitivo dell'alta banca negli affari ferroviari¹⁶³.

Attraverso il canale della compagnia Pépin-Lehalleur, il nome di Basile Parent entrò nella lista degli azionisti contenuta nello statuto della *Compagnie du Nord*¹⁶⁴ ma non tra i membri del consiglio di amministrazione. Parent e Schaken avrebbero costruito in seguito per la *Compagnie du Nord* la diramazione per Saint-Quentin¹⁶⁵.

Nell'anno successivo (1846), Parent e Schaken risultano attivi su altre due grandi-linee concesse nel 1845: la Parigi-Lione e la Parigi-Strasburgo¹⁶⁶, destinate rispettivamente a raggiungere il Mediterraneo e la frontiera svizzera¹⁶⁷. Per la prima volta si rileva sul *Journal des Chemins de fer* la menzione della ragione sociale *Parent Schaken et C.ie*, la cui sede legale non è tuttavia indicata. Nei registri del Tribunale di commercio di Parigi la prima *Parent Schaken et C.ie* risulta essere stata costituita a Metz (nel lorenese) l'anno successivo (1847), con l'oggetto specifico dell'esecuzione dei lavori da Nancy a Metz e da Metz alla frontiera prussiana della Parigi-Strasburgo¹⁶⁸. Si conoscono pertanto i soci in nome collettivo della *Parent Schaken et*

¹⁶³ Caron F., *Histoire des chemins de fer*, cit., pp. 180-183. L'aggiudicazione ebbe luogo il 9 settembre 1845. La legge di concessione (38 anni) stabilì che l'intera costruzione della linea, come anche la gestione, fosse a carico della Compagnia concessionaria, per cui lo stato avrebbe terminato i lavori sulla linea principale e sarebbe stato poi rimborsato dalla compagnia. La *Compagnie du Nord* si costituì il 20 settembre (JCF, 06/05/1848, p. 249). Le diverse offerte confluite nella fusione facevano capo ai gruppi Rothschild; Laffitte-Blount; Hottinguer; Rosamel; Pepin Lehalleur; Decan Lebeuf. Si riporta un elenco dei principali sottoscrittori della Compagnie du Nord, la cui lista completa è nello Statuto della Compagnia pubblicato dal JCF l'11 ottobre 1845, p. 746 e sgg.: Rothschild frères; Hottinguer et C.ie; Baring frères et C.ie; Ch. Laffitte, Blount et C.ie; Gouin et C.ie; Mallet frères et C.ie; Thurneysen et C.ie; d'Eichtal et C.ie; G. Odier et C.ie; Blanc Matheu et C.ie; Périer frères; Marcuard et C.ie; Paccard Dufour et C.ie; Pillet Will et C.ie; August Dassier; J. Lafèvre et C.ie; duc de Galliera; Pepin Lehalleur; Dailly; duc de Mouchy; baron Paul de Richemont; Griot; Odier; amiral de Rosamel; baron Athalin; Choppin d'Arnouville; baron Devaux; duc de Trevis; Decan; comte de Richemont; Vée; marquis Dalon; André Koechlin et C.ie; comte de Jouffroy; Gonsans; administration de les messageries royales; administration de les messageries générales; Besson; Caillard aîné; Sellière; Fontenilliant; Delahante ed altri ricevitori generali. Tra le case inglesi oltre ai Baring: Denison Heywood; Kennard et comp.; Morrison Son et comp. La ricerca dell'accordo tra i diversi gruppi interessati prima dell'aggiudicazione delle concessioni ferroviarie divenne prassi da questo momento.

¹⁶⁴ Per effetto della distribuzione delle azioni della nuova società tra i membri di tutte le compagnie preesistenti, infatti, Basile Parent risulta assegnatario di 4.285 azioni, al pari di altri amministratori dell'ex Pépin-Lehalleur. Una nota del Journal, tuttavia, spiega come le azioni della nuova compagnia spettanti alla Pepin-Lehalleur fossero state divise tra gli amministratori in parti uguali affinché questi si occupassero di regolare la sostituzione delle vecchie azioni con le nuove. Non si conosce dunque quanta parte di quella quota fosse di competenza di Basile Parent né se questi rimase effettivamente tra gli azionisti della compagnia, come riferisce Michel Dumoulin, il quale scrive che nel 1845 «Basile Parent souscrit 1,7% du capital de la fameuse Compagnie du nord», senza indicare la sua fonte (Dumoulin M., *Les relations économique italo-belges*, cit., p. 162).

¹⁶⁵ La diramazione per Saint-Quentin venne concessa separatamente nel 1845 a: Rothschild, Hottinguer et C.ie, Charles Laffitte, Blount et C.ie e si fuse con le Nord nel 1847.

¹⁶⁶ JCF, 26/04/1845 pp. 258-265; *Annuaire Chaix. Annuaire officiel des chemins de fer*, Imprimerie et librairie centrales des chemins de fer, Paris 1847-48, pp. 79-80.

¹⁶⁷ Rapporto degli amministratori alla prima Assemblea Generale della Parigi-Lione: «MM. Parent et Schaken» sono i trattatisti di una delle otto sezioni dei lavori di costruzione del primo tronco della linea. Si tratta della sezione da Villeneuve la Guyard a Sens, sul tronco Parigi-Tonnerre. JCF, 13/06/1846, p. 530. Per la Parigi-Strasburgo 07/11/1846, p. 877.

¹⁶⁸ La società si costituì con atto privato del 25 luglio 1847 stipulato a Metz, depositato dal notaio Gougeon e regolarmente pubblicato. Archives de Paris, Tribunal de commerce de Paris, fondo D31U3(liasses d'actes, busta n. 14) (d'ora in avanti AP/D31U3/--), Atto n. 2220, deposito del 10/12/1847.

C.ie: Parent, ora dimorante a Parigi, in rue Louis-le-Grand 37; Schaken (Bruxelles); Henry Borguet padre (Liegi); Henry Borguet figlio (Auvelois presso Namur), anch'egli «entrepreneur de travaux publics»; Gabriel Boniface Bazin, proprietario (Mesnil St. Firmin presso Amiens)¹⁶⁹. A questa società si aggiungevano pochi mesi dopo Joseph Carlier, dimorante a Liegi, e suo figlio Antoine (Amiens), anch'essi imprenditori di lavori pubblici, il proprietario Eugène André (Liegi), e il banchiere di Bruxelles Auguste Adan. Con l'aggiunta dei nuovi soci si creava una «société en participation» la cui ragione sociale era *Parent, Schaken, Carlier et C.ie*, destinata a spirare il 30 dicembre 1849, il cui oggetto comprendeva ora, oltre ai lavori sulla Parigi-Strasburgo, anche nuovi lavori sulla Parigi-Lione e sulla Creil-Saint-Quentin¹⁷⁰.

Dall'esame di questo atto di società comincia ad emergere il *modus operandi* di Basile Parent e Pierre Schaken, basato sulla formazione di società successive, costituite intorno ad uno scopo specifico e per la durata necessaria a portarlo a compimento, cosa che del resto era prassi diffusa in un contesto come quello degli anni '40 dell'800, in cui lo spessore del mercato non era tale da permettere previsioni di lunga durata per le società. Il sistema di una durata breve unita alla sua possibile proroga garantiva una grande flessibilità, permettendo ai soci, in tempi di scarsità di mezzi di pagamento, di rendere liquidi i capitali impegnati a scadenze ravvicinate. Nel caso della società in oggetto, inoltre, la forma usata per aggregare nuovi membri, era quanto mai duttile. Si tratta infatti dell'«association en participation», una forma del tutto libera da ogni controllo, incluso l'obbligo di registrazione, e regolata esclusivamente da atto privato. La registrazione al Tribunale di commercio fu infatti frutto di una specifica volontà dei soci, che la espressero a chiare lettere nell'atto costitutivo, ai fini di dare la massima trasparenza ai terzi coinvolti in affari con la società. Negli anni successivi, come emerge da altri atti depositati presso il *Tribunal de Commerce* di Parigi, diversi nuovi soci si avvicendarono nell'impegno per i lavori oggetto della *Parent, Schaken, Carlier et C.ie*, che non furono condotti a termine nei tempi previsti. La crisi finanziaria esplosa nell'autunno del 1846 frenò infatti i lavori di costruzione di tutte le compagnie ferroviarie. La *Parent & Schaken* in ogni caso riuscì a portare a termine i lavori attraverso una serie di modificazioni della compagine sociale e, giunta al suo termine, fu sciolta¹⁷¹. Al suo posto nacque una nuova *Parent Schaken et C.ie*, in nome collettivo, con sede a

¹⁶⁹ Bazin, era come Parent nella lista degli amministratori della Pepin Lehalleur riportata dal JCF, dove veniva indicato come proprietario di stabilimenti agricoli e industriali.

¹⁷⁰ I lavori oggetto della società erano: 1) lavori di infrastruttura su tutta la diramazione Nancy-Metz-frontiera prussiana della Parigi-Strasburgo; 2) lavori di infrastruttura e posa dei binari per il tronco da Parigi ad Epernay della Parigi-Strasburgo; 3) lavori di infrastruttura e di posa dei binari sul tronco Compiègne-St. Quentin della Creil St. Quentin; 4) lavori di infrastruttura sul tronco Vinnemer-Villiers les hautes della Parigi-Lione; 5) altre imprese dello stesso genere di cui gli associati avessero deciso di farsi carico.

¹⁷¹ AP/D31U3/163, Atti n. 235, 354 e 355. Nel maggio 1848 un tal Isidore Pauline Savalete – dimorante a Parigi - fu aggiunto con patti verbali alla società, mentre nel giugno del 1849 uscì André. Nel febbraio 1850 uscirono i Carlier, che non rinnovarono la partecipazione all'impresa, seguiti dopo pochi giorni da Savalete e Borguet padre.

Parigi, in rue Louis le Grand 37, domicilio di Parent. La società fu costituita il 26 febbraio 1850 da Parent e Schaken, Henry Borguet figlio, ossia i soci superstiti della associazione precedente, con l'aggiunta di Eugène Blin, proprietario dimorante a Parigi. Quest'ultimo, appartenente ad una famiglia di grandi proprietari, era il cognato sia di Basile Parent che di Pierre Schaken: il primo ne aveva sposato la sorella Nathalie nel 1846, dopo la morte della prima moglie; e il secondo l'altra sorella Jeanne Thérèse, pochi giorni prima della stipula del contratto di società¹⁷². La nuova *Parent Schaken et C.ie*, anch'essa destinata a spirare, salvo proroga, nell'arco di tre anni aveva un oggetto più ampio rispetto alla precedente: era costituita infatti «pour l'exécution de travaux publics d'art, de terrassement et de ballastage pour le compte de l'Etat ou des compagnies de chemins de fer en France»¹⁷³.

Parent e Schaken erano dunque riusciti a superare la crisi del 1848 e a distinguersi per la loro serietà tra le imprese di costruzione. Dal rapporto all'Assemblea Generale della Parigi-Strasburgo del 30 aprile 1849, alla ripresa dei lavori dopo la crisi, si può apprezzare la considerazione che avevano raggiunto presso gli amministratori della Compagnia, che li definivano «entrepreneurs habiles et d'une grande expérience pratique» e che li avevano prescelti come interfaccia nei confronti delle società di costruzione: «en traitant avec eux, nous n'avons pas eu seulement en vue d'assurer la bonne et rapide exécution du ballastage et de la pose de la voie; nous avons voulu aussi pouvoir compter au besoin sur leur concours pour venir en aide aux entrepreneurs du gouvernement, qui se trouveraient en retard pour l'exécution des travaux qui leur ont été confiés. Ce double but a été atteint. Immédiatement après la signature du traité, MM. Parent et Schaken ont traité avec plusieurs entrepreneurs et même directement avec le gouvernement, pour l'achèvement de diverses portions de terrassements qui nous donnaient des inquiétudes»¹⁷⁴. Il rapporto tra Parent e Schaken e la Compagnia della Parigi-Strasburgo sarebbe stato un rapporto duraturo, proseguito sotto il Secondo Impero, quando intorno alla Parigi-Strasburgo si costituì la *Compagnie de l'Est* che assicurò loro «la responsabilité de l'infrastructure de l'ensemble de l'axe ferroviaire de l'Est»¹⁷⁵.

Tirando le somme di questo periodo di inserimento sul mercato francese, si può dire che negli anni precedenti l'avvento del Secondo Impero, Parent e Schaken avevano lavorato per le

Dopo l'uscita dei Carlier la società riprese la denominazione di *Parent Schaken et C.ie*.

¹⁷² Archives Nationales (AN), Minutier central des notaires de Paris (MC), studio XLII, busta n.1056 (d'ora in avanti AN/MC/XLII/---), *Donation et partage anticipé par M.er et M.me Blin*, 18/12/1862. Il matrimonio di Schaken con Jeanne Thérèse Blin era stato celebrato il 12/02/1850.

¹⁷³ AP/D31U3/163, Atto n. 355.

¹⁷⁴ JCF, 05/05/1849, p. 301.

¹⁷⁵ Dubois J., *L'usine de Fives-Lille et la construction ferroviaire française au XIX siècle*, in «Revue du Nord», tome LXVII, n° 265, avril-juin 1985, p. 518.

principali compagnie ed erano entrati in contatto con tutti i maggiori protagonisti degli affari ferroviari stringendo legami personali significativi con alcuni di essi che avrebbero costituito i cardini delle loro future relazioni di affari: Laffitte e Blount (Nord e Parigi-Lione), Vincent Dubochet (Parigi-Strasburgo), Auguste Dassier (Nord, Parigi-Strasburgo e Parigi-Lione), Delahante (Nord e Parigi-Lione), Lebeuf (Parigi-Lione).

Fu in questo periodo, in cui si delinearono le prime contrapposizioni nette tra gruppi – divenute più nette durante il Secondo Impero con la formazione delle grandi compagnie – che Basile Parent compì un passo decisivo: «La hardiesse et le coup d’œil qui caractérisaient sa façon de traiter les affaires le firent se joindre à la société qui soumissionna, à la fin de 1851, la concession de la ligne de Lyon à Avignon; la construction de cette ligne peut être considérée comme le premier pas dans la voie de ces immenses travaux qui se sont développés sous l’empire, et c’est un devoir de constater que M. Parent y a attaché le nom de sa maison»¹⁷⁶.

§ 2.3 Gli affari si ingrandiscono (1851-1861)

In qualità di azionista, dunque, Basile Parent entrò nella Compagnia per la Lione-Avignone in rappresentanza della *Parent Schaken et C.ie*, e sedette nel suo Consiglio di Amministrazione. In tal modo Parent si radicò saldamente nel *milieu* di affari lionese.

Questa società costituita nel 1852 sarebbe poi confluita, nel 1857, nella *Compagnie du chemin de fer de Paris à Lyon à la Méditerranée* (PLM), uno dei grandi gruppi usciti dalle fusioni degli anni ‘50. Fu questo il percorso attraverso il quale Parent assunse la prestigiosa carica di consigliere di amministrazione della PLM, con cui è indicato nell’atto costitutivo della *Compagnie napolitaine pour l’éclairage et le chauffage par le gaz*.

Per capire il percorso compiuto da Basile Parent all’interno dell’ambiente della finanza parigina tra i gruppi finanziari dominanti, è utile ripercorrere le principali tappe della formazione della PLM, in cui i Pereire e Talabot si trovarono a confronto, dal momento che, come è noto, fu intorno al controllo di questo importante asse di collegamento da Parigi al Mediterraneo che si giocarono gli equilibri interni al mondo degli affari industriali e finanziari in movimento intorno alla piazza di Parigi. Già negli anni del boom ferroviario precedente alla crisi del 1847, l’asse Parigi-Lione-Avignone-Marsiglia era stato al centro di molteplici interessi contrastanti. La Parigi-Lione era stata concessa nel 1845 ad un gruppo composito, uscito come la *Compagnie du Nord* dalla fusione di diverse società costituitesi per richiederne la concessione. Al suo interno erano riuniti: i fratelli Pereire che, ancora coperti da James de Rothschild, rappresentavano – a detta di Isaac – gli interessi dei banchieri parigini; gli investitori inglesi rappresentati da Laffitte

¹⁷⁶ Scheler A., *Annuaire Statistique*, cit., p. 296.

e Blount; un gruppo lionese collegato ad Arlès-Dufour¹⁷⁷. La concessione della Lione-Avignone era andata invece ad un gruppo riunito intorno ai fratelli Talabot che dal 1843 erano concessionari della Avignone-Marsiglia. La crisi finanziaria aveva poi rimesso tutto in discussione: la Parigi-Lione era stata riscattata dallo Stato nel 1848, mentre il gruppo Talabot aveva dovuto rinunciare alla Lione-Avignone nel 1847, ma aveva conservato la Avignone-Marsiglia¹⁷⁸ e dunque il controllo dello sbocco dell'asse nord-sud sul Mediterraneo. La questione delle linee Parigi-Lione-Avignone si era trascinata poi fino al giorno precedente il colpo di Stato del 2 dicembre 1851 quando, in una seduta molto turbolenta, l'Assemblea Nazionale aveva deliberato di procedere all'aggiudicazione della Lione-Avignone, ultimo atto prima del suo scioglimento. L'aggiudicazione ebbe luogo un mese dopo, il 3 gennaio, e nei giorni successivi sarebbero stati i decreti dell'esecutivo a dirimere le questioni più spinose rimaste irrisolte. Nel triennio 1849-51, i contrasti degli anni precedenti avevano trovato nuove linee di composizione intorno ai principali attori della vicenda: Paulin Talabot e i fratelli Pereire. Un gruppo finanziario riunito attorno ai Pereire si era adoperato per ottenere la concessione dell'intera linea da Parigi ad Avignone. Contro tale progetto, che aveva fatto gridare al pericolo di un monopolio Rothschild-Pereire su tutte le grandi linee, il gruppo Talabot della Avignone-Marsiglia aveva sostenuto il progetto dell'interruzione della linea a Lione¹⁷⁹ con l'appoggio degli «industriali»¹⁸⁰ dell'area del Massiccio Centrale e del bacino della Loira e Bartholony, i quali temevano l'isolamento della «loro» linea, la Parigi-Orléans. La riunione delle due linee Parigi-Lione e Lione-Avignone fu in tal modo evitata e la concessione della Lione-Avignone fu aggiudicata infine alla compagnia Talabot, costituita da «entrepreneurs» e «grands industriels»¹⁸¹. Il progetto degli avversari dei Pereire si era articolato infatti intorno all'idea di associare «un certain nombre de chefs d'usines et d'entrepreneurs» che prendessero a forfait l'esecuzione della linea accettando

¹⁷⁷ Bouvier J., *I Rothschild*, cit. p. 122; per gli sviluppi precedenti anche Caron F., *Histoire des chemins de fer*, cit., pp. 178-180; Pereire I., *La questione delle ferrovie*, cit., pp. 95-97.

¹⁷⁸ La linea fu posta sotto sequestro nel 1848, ma la Compagnia, che aveva versato tutto il capitale e quasi ultimato i lavori, fu poi aiutata nel 1849 da un intervento dello Stato. Girard L., *La politique des Travaux Publics*, p. 53 e *Annuaire Chaix. Annuaire officiel des chemins de fer*, Imprimerie et librairie centrales des chemins de fer, Paris, p. 42.

¹⁷⁹ Pereire I., *La questione delle ferrovie*, cit., p. 96 e sgg. Del gruppo facevano parte anche i fratelli di Paulin Talabot, tra i quali Léon, ingegnere e maître de forge, portavoce degli interessi della metallurgia francese. «Monopolizzare la valle del Rodano, da Lione al mare» (Bouvier J., *I Rothschild*, cit., p. 123) per i fratelli Talabot, ispirati agli ideali sansimoniani, era un passo fondamentale di un ampio progetto di sviluppo regionale basato sull'integrazione tra industria mineraria e metallurgica e controllo delle vie di comunicazione, ferroviarie e fluviali. Un progetto che aveva la sua base nel sud della Francia e che da qui avrebbe poi mirato lontano, fino alle sponde opposte del bacino del Mediterraneo, dalle coste dell'Algeria fino all'istmo di Suez ed oltre, di cui i Talabot prima di Lesseps progettavano il taglio. Stoskopf N., *Banquiers*, cit., pp. 342-347.

¹⁸⁰ Pereire I., *La questione delle ferrovie*, cit., p. 96 e sgg. Isaac Pereire individuava negli interessi degli «industriali», interessati ai contratti di costruzione e fornitura dei materiali, il principale ostacolo al progetto orchestrato dal fratello Émile.

¹⁸¹ Caron F., *Histoire des chemins de fer*, cit., p. 213. L'altra compagnia ammessa a concorrere era la MM. *Seguin frères et C.ie*, ma la sua offerta fu battuta da quella dei «maître de forges». *Bulletin des Lois de la République Française*, volume IX, Parigi 1852, p. 34, che riporta il processo verbale dell'aggiudicazione.

il pagamento in azioni per una certa proporzione dell'ammontare dei loro lavori o forniture, «suffisante pour représenter le capital de 30 millions à réaliser par les actionnaires de la Compagnie»¹⁸². Così si strutturava quindi la presenza di costruttori e industriali all'interno delle società costituite per la richiesta delle concessioni, e dunque la stima della spesa necessaria per la realizzazione dell'impresa era fondamentale fin dalla fase del lancio della società. L'expertise della Parent & Schaken fu pertanto rilevante per il ruolo che da questo momento essi ricoprirono in numerose società di *travaux publics*.

Con il sistema suddetto parteciparono alla costituzione della Compagnia della Lione-Avignone (22 marzo 1852) oltre a Parent: Talabot; Génissieu¹⁸³, rappresentante della *Compagnie des fonderies et forges de la Loire et de l'Ardèche*; Boigues et C.ie, «maître de forges» a Fourchambault (bacino della Loira); Émile Martin et C.ie, «constructeur»; Drouillard, Benoist et C.ie, la società del banchiere Drouillard e dell'industriale Denys Benoist d'Azy, «maître de forges» ad Alais (nel Gard, versante orientale del Massiccio Centrale). Da Liegi provenivano poi il banchiere Jean Henri Demonceau ed Henri Borguet, socio di Parent e Schaken, e i Lamarche, industriali e imprenditori di lavori pubblici¹⁸⁴. Unica eccezione apparente all'ambiente degli industriali era Blount, che rappresentava tuttavia il gruppo di costruttori inglesi «Brassey, Betts, Peto de Londres» che presero parte alla costituzione della Compagnia¹⁸⁵ e che furono insieme a Parent e Schaken i costruttori a forfait della linea¹⁸⁶. Benché la Lione-Avignone sia ritenuta un

¹⁸² Centre des Archives du Monde du Travail (d'ora in avanti CAMT), 77 AQ 57, *Registre des délibérations des concessionnaires du chemin de fer de Lyon à Avignon*, Processo verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione del 04/01/1852.

¹⁸³ Étienne-François, syndic général de la compagnie des fonderies et forges de la Loire et de l'Ardèche, in *Bulletin des Lois*, vol. IX, cit. p. 35.

¹⁸⁴ Gille-Antoine Lamarche, industriale del ferro, Jean, proprietario, e Hyacinthe Richard-Lamarche, uomo politico e imprenditore di lavori pubblici, nonché cavaliere dell'ordine di Leopoldo. Su Richard-Lamarche *Pasinomie: collection des lois, décrets, arrêtés et règlements généraux qui peuvent être invoqués en Belgique*, Volume 21, Bruxelles 1860, p. 77 e 182.

¹⁸⁵ *Bulletin des Lois de la République*, cit., pp. 290-303. Blount, dopo un periodo di ritiro dagli affari seguito allo scioglimento della società con Laffitte (1848), aveva ripreso infatti l'attività bancaria con una società in accomandita, la *Edw. Blount & C.ie*, sostenuta da finanziatori inglesi, tra cui William Mackenzie, Thomas Brassey e William B. Buddicom. Brassey, già costruttore della Parigi-Rouen, aveva da poco ottenuto insieme ai suoi partners Edward Ladd Betts e Samuel Morton Peto, la concessione della Versailles-Rennes, poi confluita con la Parigi-Rouen nella *Compagnie de l'Ouest*. (*Annuaire Chaix*, 1849-1850-1851, cit., pp. 88-98). Brassey, Betts e Peto investirono contemporaneamente anche nella Parigi-Lione, per assicurarsi il transito verso sud. Sull'attività degli imprenditori inglesi utili fonti di notizie sono Helps A., *Life and Labours of Mr. Brassey*, Bell and Daldy, London 1872, il diario di Mackenzie (Brooke D. (ed.), *The diary of William Mackenzie. The First International Railway Contractor*, Thomas Telford, London 2000) e le memorie di Blount (Reid S.J., *Memoirs of Sir Edward Blount*, Longmans, Green and Co., London-New York-Bombay, 1902).

¹⁸⁶ Ribeill G., *La Révolution Ferroviaire. La formation des compagnies de chemins de fer en France (1823-1870)*, Belin, Parigi 1993, p. 235. Gli statuti della Compagnia (firmati il 22 marzo) sono approvati con decreto del 27 marzo. L'atto della società venne stipulato da Denys Benoist d'Azy, Edouard Blount, Nicolas-Marie-Hippolyte Drouillard, banchiere a Parigi, Henri Demonceau (belga, banca di Liegi) Jules-Louis Hochet, Émile Martin, Bazile Parent, Pierre Schaken, Paulin Talabot. Questi stipularono l'atto anche in nome altrui: Drouillard a nome della società Drouillard, Benoist et C.ie d'Alais; Hochet a nome della società Boigues et C.ie di Fourchambault; Martin a nome della società Émile Martin et C.ie di Fourchambault; Parent e Schaken a nome della Parent, Schaken et C.ie, di Parigi; Drouillard, Parent e Schaken e Hochet congiuntamente per: Auguste Adan, banchiere, dimorante a

affare di Talabot, è importante sottolineare ai nostri fini, che Parent e Schaken vi entrarono al fianco degli «chefs d'usine» – *Boigues et C.ie*, *Drouillard Benoist et C.ie*, Génissieu (per la *Compagnie des fonderies et forges de la Loire et de l'Ardèche*) e *Martin et C.ie*¹⁸⁷ – in virtù di un accordo siglato una settimana prima dell'aggiudicazione insieme a questi ultimi con gli azionisti lionesi della prima compagnia per la Lione-Avignone che aveva perso i propri diritti nel 1847. Come si vedrà, il legame di Parent e Schaken con il mondo dell'industria metallurgica dell'area lionese si sarebbe stretto ulteriormente di lì a poco. In ogni caso, in ragione della loro partecipazione azionaria, entrarono entrambi fin dal primo momento, nel Consiglio di amministrazione della società insieme agli altri concessionari e ai loro rappresentanti¹⁸⁸.

Se la Lione-Avignone era andata agli «chef d'entreprises», il 5 gennaio 1852 la Parigi-Lione fu assegnata, con concessione diretta, a «les plus grands noms de la finance»: le Nord e le Orléans «avec la plus haute banque française» (Rothschild di Parigi e di Londra, Mallet, Hottinguer, Bartholony, de Waru), Dassier, Pillet-Will, Paccard, Dufour, Galliera, e Isaac Pereire; la banca inglese Baring, Devaux, Mastermann; i maggiori imprenditori inglesi, Peto Brassey e Locke¹⁸⁹.

Da questo momento, la politica economica del Secondo Impero avviò cambiamenti strutturali profondi in campo ferroviario che portarono a riposizionamenti interni ai gruppi di interesse. La politica delle concentrazioni promossa da Napoleone III portò alla fusione delle due Compagnie di Talabot (Lione-Avignone e Lione-Marsiglia) nella *Compagnie du Chemin de Fer de Lyon à la Méditerranée*, perfezionata nel luglio del 1852. Nel corso della lunga trattativa relativa a questa operazione, nella primavera del 1852, maturò la rottura tra i Rothschild e i Pereire che segnò il punto di svolta negli equilibri dell'alta finanza ben noto alla storiografia¹⁹⁰. Ciò sfociò, nell'autunno di quello stesso anno, nelle autorizzazioni governative al *Crédit*

Bruxelles; Henri Borguet, imprenditore di lavori pubblici, dimorante a Liegi; Brassey-Peto et Betts, di Londra; la società Frossard e C.ie, di Lione; la società degli altiforni di Montluçon; la società André Koechlin e C.ie, di Mulhouse; Hyacinthe Richard-Lamarche, cavaliere dell'ordine di Leopoldo del Belgio; Gilles-Antoine Lamarche, industriale; Jean Lamarche, proprietario; la società Schneider et Cie, di Creusot; la società anonima delle fonderie et forges de la Loire et de l'Ardèche, con sede a Lione; Andrée Terret, proprietario dimorante a Lione (*Bulletin des lois de la République Française, partie supplémentaire, tome IX, Paris, 1852, p. 289*).

¹⁸⁷ Bibliothèque Nationale de France (BNF), *Convention (Signé Parent Schaken et C.ie)*, Imprimerie de P. Dupont, Paris (1853). La data della convenzione è il 23 dicembre 1851. Un precedente contratto di associazione era stato stipulato il 1° febbraio 1851 tra Genissieu, Martin, Hochet (per Boigues), Drouillard, Benoist per la presentazione della richiesta di concessione della ferrovia secondo le suddette basi.

¹⁸⁸ Gli amministratori, oltre parent, furono: Benoist D'Azy, Blount, Drouillard, Hochet, Richard-Lamarche, Martine, e A. Terret per la società di Montluçon. *Bulletin des Lois, Partie Supplémentaire*, cit. p. 298.

¹⁸⁹ Girard L., *La politique des Travaux Publics*, cit., p.87.

¹⁹⁰ Le lotte sull'operazione di fusione sono descritte nei dettagli da Girard. I titoli delle linee di Talabot furono oggetto di speculazione al ribasso in borsa da parte dei Pereire e i corsi furono sostenuti con acquisti sul mercato oltre che dalla *Parent Schaken et C.ie*, anche da Rothschild e da Morny, forte azionista della Lione-Avignone e sostenitore del progetto di fusione in parlamento (ivi, pp. 95). La nuova società inglobò le linee «de Lyon à Avignon, de Montpellier à Cette, de Montpellier à Nîmes, d'Alais à Beaucaire, d'Alais aux mines de la Grand'Combe, et de Marseille à Avignon».

Mobilier (5 novembre 1852) e alla *Compagnie des chemins de fer du Midi et du canal latéral à la Garonne* (6 novembre 1852) che fecero dei Pereire un sostegno finanziario alle politiche espansive del governo, contro la tradizione dei banchieri della *vieille banque*¹⁹¹.

La *Compagnie du Midi* doveva congiungere Bordeaux al Mediterraneo¹⁹², creando un collegamento trasversale nell'area centro-meridionale della Francia, la maglia rimasta ancora vuota della rete ferroviaria francese su cui da questo momento si giocarono gli equilibri tra gruppi. Centrale, in tal senso, fu la figura di Charles de Morny – fratellastro di Napoleone III – che, per i suoi consistenti interessi industriali nell'area orientale del Massiccio Centrale, divenne molto attivo nei giochi sui tracciati ferroviari e protagonista nella creazione della *Compagnie du chemin de fer Grand-Central de France* (21 aprile 1853)¹⁹³. L'insieme delle linee della Grand Central, inserendosi nell'area tra la Parigi-Orléans, le Midi e l'asse Paris-Lyon/Méditerranée, portò ad una ricomposizione degli interessi in gioco, con l'accordo Pereire-Morny e lo spostamento di Gustave Delahante, il quale – fino ad allora vicino a Bartholony per i suoi interessi nell'area lionese – si avvicinò a Morny e ai Pereire. La Grand Central era destinata sia a creare il collegamento con Parigi per la Compagnie du Midi dei Pereire sia il tracciato per il Massiccio Centrale che interessava Morny. Fulcro della linea era ancora Lione, poiché essa avrebbe creato un collegamento Bordeaux-Lione senza passare per Marsiglia. Per entrare a Lione, la società si fondeva, nel dicembre 1852, con la Compagnia delle linee *de jonction du Rhône à la Loire* che aveva riunito, allo scopo di ristrutturarle, le linee della zona mineraria di Saint-Étienne, le prime ferrovie costruite in Francia negli anni '20, ora divenute strategiche.

Basile Parent si inserì in questi nuovi equilibri: la creazione della nuova *Parent Schaken* nel marzo 1853¹⁹⁴ fece da supporto ai nuovi rapporti che egli instaurò con il gruppo di interesse aggregatosi attorno alla *Compagnie du chemin de fer Grand-Central de France*. Nel giugno 1854, Parent & Schaken ottennero infatti il contratto per la costruzione, fornitura di materiale rotabile e gestione delle linee *de jonction du Rhône à la Loire* e, a sostegno dell'esecuzione di questo e di altri contratti, presero in affitto le officine meccaniche di Ouillins (ad ovest di Lione) acquisite dalla Grand-Central nel dicembre 1854. Contemporaneamente, parteciparono alla costituzione della *Compagnie des hauts fourneaux, forges et aciéries de la Marine et des*

¹⁹¹ Landes D. S., *Vieille banque et banque nouvelle: la révolution financière du XIX siècle*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», n. 3, 1956, pp. 204-222.

¹⁹² La prima linea concessa nel 1852 fu la Bordeaux-Cette, cui si aggiunsero poi la Bordeaux-Bayonne e la Narbonne-Perpignan.

¹⁹³ Linee Clermont-Montauban, Limoges-Agen e Lyon-Bordeaux.

¹⁹⁴ AN/MC/XLII/1111. La ragione sociale era *Parent Schaken*, senza «et C.ie», per distinguere la nuova società dalla precedente, in liquidazione. La *Parent Schaken* aveva una durata prevista di 3 anni dal 1° marzo 1853 fino al 1° marzo 1856. I soci erano: B. Parent (Rue Louis-le-Grand 37); P. Schaken (rue Richelieu 99); Henri Borguet (rue de la Victoire 86); Eugène Blin (rue Louis-le-Grand 32). La società era creata per l'«exécution de grands travaux de chemins de fer pour le compte des gouvernements et des compagnies particulières» per lavori in Francia e all'estero.

chemins de fer (sotto la ragione sociale *Jackson frères, Petin, Gaudet et C.ie* con sede a Rive-de-Gier), grande compagnia metallurgica nata dalla fusione di diverse società tra cui la *Parent, Schaken, Goldmidt et C.ie*, a sua volta costituita nel febbraio 1854 per riprendere le attività della *Société Metallurgique de Vierzon*¹⁹⁵. A questo punto, Parent aveva stretto ancor di più i suoi legami con il *milieu* degli affari industriali lionesi e realizzato un gruppo integrato attraverso partecipazioni in società collegate e funzionali allo svolgimento di un'attività sempre più ampia che, oltre ai lavori della Grand Central, comprendeva ora anche nuovi lavori per la *Compagnie de l'Est*, per la quale la *Parent Schaken et C.ie* costruì le linee di Mulhouse e Gray e i cui banchieri di riferimento furono i Pereire¹⁹⁶.

Il difficile triennio 1855-57 (fine della guerra di Crimea, carestia a livello europeo, etc.) chiuso con la crisi e lo smembramento della Grand-Central – altro punto di svolta negli equilibri e nelle strategie dei gruppi di interesse – e le nuove convenzioni tra le compagnie ferroviarie e lo Stato (1859) marcarono la fine delle grandi speculazioni in Francia, e la delocalizzazione degli investimenti verso le più rischiose ferrovie europee con lo spostamento della competizione tra gruppi di interesse verso il territorio spagnolo e italiano¹⁹⁷.

Nel febbraio del 1856 il duca di Galliera – banchiere genovese di stanza a Parigi ed esponente della *haute banque* – arrivò in Italia per contrattare la concessione della linea dell'Italia Centrale¹⁹⁸. Parallelamente, nel giugno dello stesso anno Gustave Delahante presentò domanda di concessione della Savona-Torino, per la quale dichiarava di appoggiarsi «ai celebri

¹⁹⁵ Alla società in accomandita *Parent, Schaken, Goldsmid et C.ie*, sotto la denominazione di «*Forges et hauts-fourneaux de Vierzon*» Parent e Schaken avevano apportato le proprie quote della *Société Metallurgique de Vierzon* (in nome collettivo), dissolta nel giugno 1853. Non è noto se la partecipazione di Parent e Schaken risalisse alla costituzione di questa società avvenuta nel 1847 per la gestione di diversi impianti metallurgici (*Journal des notaires et des avocats*, vol. LXXXIX, Paris 1858, pp. 216-220). Il Goldsmid è l'ingegnere Edmond Eldsen Goldsmid, gerente dal 1857 della *Union des gaz* (JEG, del 05/10/1857, p. 194) come riportato dagli atti del notaio Dufour relativi a questo affare (AN/MC/XLVIII/822). Le società che furono riunite nelle *Aciéries de la Marine* avevano i propri impianti nelle aree minerarie del bacino del Rodano (Rive-de-Gier) e della Loira (Vierzon), che sarebbero stati collegati dalle linee *de jonction du Rhône à la Loire*. Gerenti delle *Aciéries de la Marine* furono Hyppolyte Petin e Jean-Marie Gaudet, ma nel Consiglio di sorveglianza nel 1859 risultano presenti tra gli altri Parent, Paul Chartron, un Girodon e Fernand Delahante.

¹⁹⁶ Girard L., *La politique des Travaux Publics*, cit., pp. 137-139.

¹⁹⁷ Si registrano in questo periodo i tentativi di Rothschild di coagulare l'opposizione ai fratelli Pereire attorno a sé (prima con la *Réunion Financière* e poi con il *Comptoir Imperial des Travaux Publics, du Commerce et de l'Industrie*) e la separazione degli interessi di Morny da quelli dei Pereire all'interno della Grand Central, relativamente alle linee dei Pirenei. Morny infatti cercò accordi con il gruppo Rothschild (da febbraio 1856) per il collegamento delle ferrovie di proprio interesse con le linee spagnole dal lato mediterraneo, insieme ad altri membri della Grand Central, Delahante e Chatelus. Insieme a questi ultimi condivideva interessi comuni con il finanziere spagnolo José de Salamanca, sulle cui concessioni fu negoziato l'accordo con i Rothschild per la linea da Madrid al Mediterraneo e alla frontiera francese (Madrid-Alicante-Saragozza – dicembre 1856). Con Salamanca, il gruppo Morny/Delahante/Chatelus condivideva inoltre i progetti sulle linee portoghesi allo scopo di effettuare il collegamento Madrid-Lisbona attraverso il sud della Spagna (passando per Badajoz e Ciudad Real), e cioè il collegamento trasversale tra l'Oceano e il Mediterraneo (López Morell M.Á., *La Casa Rothschild en España: (1812-1941)*, Marcial Pons, Madrid 2005, pp. 152-165).

¹⁹⁸ Cameron R.E., *France and the economic development*, cit., p. 222.

costruttori Parent & Schaken»¹⁹⁹. Questi ultimi, nel contempo, allo scadere della società del 1853 costituirono il 17 maggio 1856 una nuova *Parent Schaken et C.ie*, alla quale, oltre ai soci della precedente (Parent, Schaken, Blin e Borguet) partecipavano François Louis Lavaurs, imprenditore di *travaux publics*, domiciliato a Parigi, rue de la Paix n. 7²⁰⁰, ed Henry Chèvremont, ingegnere civile, «agent principal de la maison Parent et Schaken»²⁰¹. L'anno successivo, in cui si chiudeva l'esperienza della *Grand Central* che veniva smembrata, Parent e Schaken, con un gruppo di finanziatori inglesi tra cui Thomas Brassey (loro partner abituale) e Charles Laffitte, sulla base di diritti pregressi risalenti al 1853²⁰², parteciparono alla costituzione della Compagnia per la linea Cordova-Siviglia con il *Crédit Mobilier*, assumendone la costruzione a forfait. In quello stesso anno, a seguito dello smembramento della *Grand Central*, maturò la fusione nella PLM della *Compagnie du chemin de fer de Lyon à la Méditerranée* e della Parigi-Lione che unificò definitivamente «la grande via» da Parigi al Mediterraneo e conferì a Basile Parent la carica di amministratore della PLM. Si consolidava in tal modo in maniera definitiva il suo lungo percorso di integrazione nel mondo dei grandi affari e anche il rapporto con il ramo svizzero dell'alta banca parigina, che al nodo lionese fu interessata fin dai primi passi della costruzione della rete ferroviaria francese²⁰³.

Contemporaneamente, egli continuava ad essere attivo in Belgio come testimonia la formazione, nel 1857 (23 marzo), della *Société anonyme du canal de Bossuyt à Courtrai*, insieme a Schaken, al banchiere belga Auguste Joseph Adan e alla *Banque Générale Suisse de Crédit International mobilier et foncier*²⁰⁴. La sua presenza in Belgio si rafforzò grazie al

¹⁹⁹ *Di una seconda ferrovia dal Piemonte al Mediterraneo. Studi di G. M.*, Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e figli e Compagnia, Torino agosto 1856.

²⁰⁰ François Louis Lavaurs era nato il 24.09.1805 a Quimper (Finistère), fu architetto, sindaco di Montigny e di professione amministratore di società. Sposò Marie Emilie Derrien ed ebbe un figlio, Raymond Marie (Nantes, 12.01.1846 – Paris 28.12.1927) Entrambi, come si vedrà, furono amministratori della *Compagnie Napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz*. François Louis Lavaurs morì il 17.12.1884 (AN/LH/1505/50).

²⁰¹ AN/MC/XLII/1040.

²⁰² La Parent Schaken del 1853 era creata, si è detto, per lavori in Francia e all'estero.

²⁰³ La finanza ginevrina fu sempre interessata al nodo lionese per la sua contiguità con l'area ginevrina, cui si accedeva tramite la valle del Rodano. Parent & Schaken, insieme a Brassey, avevano costruito anche per la Lyon-Genève (Le Courrier de la Drôme et de l'Ardèche [Notice du journal], 2 luglio 1854, p. 3) di cui Blount era il banchiere di riferimento. La *Compagnie du Chemin de Fer de Lyon à la Méditerranée* faceva per essa il servizio di cassa e di contabilità. Tra i soci figurano Blount e Bartholony (CAMT, 77 AQ 107, *Registre des délibérations du Conseil d'Administration du chemin de fer de Lyon à Genève*, seduta del 27/05/1853). La società sarebbe confluita poi nella PLM. I rapporti con la finanza svizzera avrebbero portato nel 1863 la *Parent Schaken et C.ie* ad intervenire in luogo dei Pereire nella *Compagnie de l'Ouest des chemins de fer suisses* prendendo 10.000 azioni privilegiate 6% di nuova emissione e a creare la *Société pour l'exploitation des chemins de fer suisses* (società in accomandita sotto la ragione sociale *Laurent Bergeron et C.ie* che ebbe la Parent & Schaken come principale accomandante) per gestire linee in comune con altre compagnie (Cameron R.E., *France and the economic development*, cit., p. 305). Parent, Blin, de Montgermont e Lavaurs entrarono pertanto nel Consiglio delle *Ouest* in cui sedevano tra gli altri, Isaac Bonna e Louis Aubert. Si veda *Compagnie de l'Ouest des chemins de fer suisses, Rapport présenté à l'Assemblée Générale des actionnaires le 11 août 1863*, Losanna 1863.

²⁰⁴ *Pasicrisie, ou, Recueil général de la jurisprudence des cours de France et de Belgique en matière civile, commerciale, criminelle, de droit public et administratif. Partie de Belgique*. III série, 1863 I^{er} partie, Bruxelles

coinvolgimento della Parent & Schaken nei progetti del re Leopoldo I per l'espansione degli affari industriali all'estero. In questo ambito rientra la creazione di una società a capitale franco-belga, la *Compagnie Centrale pour la construction et l'Entretien de Matériel de Chemins de Fer* (23 agosto 1858), dovuta anche ai rapporti di affari di Schaken con gli Oppenheim²⁰⁵. Questa attività si sarebbe accresciuta negli anni '60, quando l'apertura dei mercati europei della fase liberista intensificò il movimento dei capitali internazionali.

Tra il finire degli anni '50 e il principio degli anni '60, si avviò l'ulteriore fase espansiva della Parent & Schaken, che avrebbe portato l'impresa a realizzare importanti investimenti all'estero attraverso un percorso che appare in linea con i movimenti del *Crédit Industriel et Commercial* (CIC), la prima banca di deposito francese nata nel 1859 a Parigi dalla riunione di vari gruppi finanziari tra i quali Parent si inserì. Tra questi quello afferente a Morny e Delahante, già operante nella *Grand Central*, presente in Spagna e Portogallo, e dai primi anni '60 in Italia, nel finanziamento delle Ferrovie Romane e negli affari relativi alle linee dell'Italia meridionale. Lo smembramento della *Grand Central* tra Parigi-Orléans e PLM e la fine delle contrapposizioni nella Francia centrale ebbe come conseguenza una nuova convergenza degli interessi di Delahante verso quelli di Bartholony e Talabot; ciò trovò espressione nell'adesione comune alla costituzione del CIC, cui partecipò anche Basile Parent, terzo per quota azionaria detenuta²⁰⁶. La Banca era nata sotto la protezione di Morny, che ne agevolò il percorso difficile verso l'autorizzazione governativa, e del banchiere Armand Donon, che ne fu il primo ideatore. La storiografia più recente ha evidenziato l'importanza del gruppo Morny-Donon²⁰⁷, riferimento in questa fase di Gustave Delahante (precedentemente «proche des Pereire») che, a sua volta, alla luce della documentazione analizzata, sembra esserlo di Basile Parent.

§ 2.4 Da Parigi a Napoli (1860-62)

La partecipazione al CIC – che aveva tra i suoi fini istituzionali quello di agevolare lo svolgimento degli affari industriali attraverso la concessione di credito su deposito di titoli di società – per Parent e per la società Parent & Schaken fu funzionale allo sviluppo dei mezzi di credito necessari all'estensione degli affari e al finanziamento delle società in cui da questo momento si interessarono nel ruolo di fondatori. Questa fase rappresenta un passaggio fondamentale nella vita della *Parent Schaken et C.ie* che progressivamente acquisì una natura

1863, p. 146. Sulla *Banque Générale Suisse de Crédit International mobilier et foncier* si veda Cassis Y., *Le capitali*, cit., pp. 64-65.

²⁰⁵ Dumoulin M., *Les relations économique italo-belges*, cit., p. 158-159; 161-163.

²⁰⁶ Terzo azionista su 1629 per l'importanza è Basile Parent con 2760 azioni, dopo Donon con 3220. Le azioni distribuite furono 75.700. Stoskopf N., *150 ans du CIC*, cit., p. 27.

²⁰⁷ Stoskopf N., *Banquiers*, cit., pp. 145-149. Stoskopf definisce Donon la «cheville ouvrière» di Morny.

più spiccatamente finanziaria assumendo un ruolo di centralità nelle imprese promosse, molte delle quali ebbero sede amministrativa presso la *Parent Schaken et C.ie*, ora in Place Vendôme n. 12²⁰⁸.

La *Parent Schaken et C.ie* attiva in questi anni fu una nuova entità creata allo scadere della precedente (1859), la cui composizione (Parent, Schaken, Borguet, Blin e Lavaurs) rimase stabile fino alla sua naturale scadenza, nel 1866²⁰⁹. Un cambiamento rispetto alla storia societaria precedente riguardò il ruolo di Parent che divenne il socio di maggioranza con il 60% delle quote; il restante 40% fu diviso in quote uguali tra gli altri 4 soci²¹⁰. Parent inoltre dichiarava, con un inserimento a margine dell'atto costitutivo, di voler interessare agli affari della società uno o più tra i suoi figli o generi. Adrien Lebeuf de Montgermont²¹¹, figlio di Louis Marin Lebeuf – banchiere e industriale oltre che reggente della Banque de France²¹² – e marito della figlia di Parent, Marie Josephine Clotilde Elise, era autorizzato fin da subito ad assistere ai Consigli della società seppure senza «voix délibérative». Ernest Gabriel vicomte Desroys, marito dell'altra figlia, Marie Jeannette Mathilde²¹³, sarebbe stato presente nei consigli di amministrazione delle società promosse dalla Parent & Schaken, al pari di de Montgermont e degli altri soci.

La crescita del ruolo imprenditoriale di Parent corrispondeva ad una sua parallela ascesa sociale – testimoniata anche dai matrimoni delle figlie e da quello della nipote Marie Hortense con il nobile Philippe Vitali²¹⁴ – e di espansione del patrimonio personale. Il 10 novembre 1851

²⁰⁸ La Parent e Schaken si occupava dei servizi finanziari alle proprie imprese: collocamento titoli, pagamento cedole, etc.

²⁰⁹ AN/MC/XLII/1111. La società si costituì con atto del 31 dicembre 1860 con sede in Place Vendôme, n. 12 e durata dal 1° marzo 1859 al 1° marzo 1863. Oggetto: «exécution de travaux publics, concession de chemins de fer et de Canaux pour le compte de Gouvernements et des Compagnies particulières». La società fu prorogata con atto del 29/04/1863 senza entrare in liquidazione.

²¹⁰ In mancanza dell'atto di costituzione della società del 1856, si può fare un confronto con la società del 1853 per rilevare l'espansione degli affari e dell'attività di Parent. Nella società del 1853, che aveva ancora sede a Rue Louis-le-Grand 37, le quote di partecipazione tra Parent e Schaken erano più equilibrate: Parent deteneva il 45%, Schaken il 40%, Borguet il 10% e Blin il 5%. Il capitale di questa società era pari a 3 milioni di franchi, mentre quello della società del 1860 fu pari a 10 milioni di franchi.

²¹¹
²¹² Adrien Lebeuf de Montgermont (16/01/1824-19/06/1876). Successe al padre nella direzione delle *faïenceries* di Montereau. Del comune di Montereau fu sindaco fino alla morte. AN/LH/1514/14; Plessis A., *Régents et gouverneurs de la Banque de France sous le Second Empire*, Droz, Genève 1985, *ad vocem*.

²¹³ Matrimonio del 19 gennaio 1861: «M. Ernest Gabriel vicomte Desroys, auditeur au conseil d'État, fils d'Étienne-Annet, comte Desroys, ancien pair et de Jenny Hoche, avec Mlle Marie-Jeannette-Mathilde Parent, fille de Basile Parent et de feue Jeannette Cousgen, à Paris » (Annuaire de la noblesse de France et des maisons souveraines de l'Europe, di Borel d'Hauterive, Paris, 1862, p. 254).

²¹⁴ Philippe Vitali, nobile di origine greca (la famiglia Vitali si era trasferita in Francia dopo la Rivoluzione del 1830), sposò Marie Hortense Finet (11 luglio 1857), figlia di Henriette Parent e François Finet, industriale belga. Alla morte di Finet, Basile Parent accolse la sorella Henriette e sua figlia presso di sé, allo Château de Coubert, dove Marie Hortense conobbe il giovane ingegnere «centralien» Vitali, che aveva iniziato la sua attività presso la *Parent Schaken et C.ie*. (sito ufficiale della famiglia Vitali <http://www.sant-eusebio.com/pages/13.html> e dell'Association des Centraliens <http://centrale-histoire.centraliens.net/etrangers/vitali.pdf>).

Parent aveva acquistato lo Château de Coubert (Seine et Marne)²¹⁵; tra il 1855 e il 1860, a Couillet – sua città natale – aveva acquistato dei terreni dove avrebbe preso vita la cosiddetta «Parentville»: un parco con al centro un antico castello – oggi sede dell'Université libre de Bruxelles – la chiesa di Saint Basile, una fattoria, una brasserie, ed altro²¹⁶. Al contempo, nel 1855, la sua ascesa nel *milieu* degli affari parigino fu consacrata dall'acquisto – dai banchieri Thuret – di uno stabile situato in Place Vendôme n. 12, nel cuore finanziario della nuova Parigi haussmaniana, dove ebbero sede stabile, come già accennato, la Parent & Schaken e le diverse società ad essa legate²¹⁷.

Le prime società create dalla *Parent Schaken et C.ie* in questo periodo furono costituite per le due linee ferroviarie nel sud della Spagna – Cordova-Malaga (7 aprile 1861) e Ciudad Real-Badajoz (21 agosto 1861)²¹⁸ – che facevano parte del progetto di congiungimento della costa del Mediterraneo con le linee portoghesi, il cui promotore era José de Salamanca e a cui il CIC era interessato²¹⁹. Queste due linee facevano parte infatti di una concessione che Morny aveva sollecitato ed ottenuto nel 1856 nell'ambito dei suoi progetti di creare uno sbocco alle linee della *Grand Central* tramite il collegamento con le linee spagnole, ma che poi era stata revocata nel 1858 a seguito di un mutamento ai vertici del governo spagnolo.

Parallelamente, sempre nel 1861 (maggio-luglio), la *Parent Schaken et C.ie* fu nel gruppo che ottenne dallo stato italiano la concessione delle Ferrovie Meridionali²²⁰. Il gruppo riuniva, come affermato da Gille, tutti i finanzieri stranieri presenti sul mercato italiano: il gruppo delle Ferrovie Lombarde – con Rothschild, Talabot, Galliera e Blount – e il gruppo del CIC, con Delahante, Salamanca e Parent²²¹. L'affare delle ferrovie dell'Italia meridionale risaliva alla convenzione stipulata con Francesco II il 24 agosto 1860, alla vigilia del sovvertimento della monarchia borbonica, per la realizzazione di una rete di ferrovie che collegasse Napoli ai mari Adriatico e Ionio²²². Dunque, il gruppo che ottenne la concessione dal governo italiano nel 1861

²¹⁵ Il castello fu acquistato «pour la somme de 1.010.000 F. [...] il restera dans sa famille jusqu'au tout début du XX siècle». Sito ufficiale della famiglia Vitali, cit. e Le Curtibehardien. Bulletin de liaison de l'association l'Orangerie de Coubert, n. 21, novembre 2011.

²¹⁶ Le Curtibehardien, cit., e Bolle A., *Notice historique sur Couillet*, Centenaire des Sociétés royales des Décorés et des Amis du Progrès, 1968, pp. 28-29.

²¹⁷ Il 17.02.1855 Parent acquistò l'immobile di Place Vendôme n. 12 (536 mq) dai fratelli Thuret (AN/MC/XLII/1090, 13/06/1866, *Inventaire après le décès de M. Parent*).

²¹⁸ Vitu A., *Guide financier*, Librairie de L. Hachette et C.ie, Paris 1864 p. 718.

²¹⁹ López Morell M.Á., *La Casa Rothschild*, cit.

²²⁰ La convenzione fu firmata con Talabot, Galliera, Blount, Salamanca, Brassey, Parent, Delahante, Buddicom, Chatelus (Atti del Parlamento italiano, sessione del 1861, Documenti, primo periodo dal 18 febbraio al 23 luglio 1861, Eredi Botta, Torino 1861, p. 481).

²²¹ Gille B., *Les investissements françaises en Italie*, cit., p. 243.

²²² Coll. Il.dd. del Regno delle Due Sicilie, Regio Decreto del 28 aprile 1860: la rete era composta da «tre grandi linee di strade ferrate ne' [...] Domini continentali, le quali, movendo dalla Capitale, metteranno in comunicazione il Tirreno con l'Adriatico e col Jonio, e si dirigeranno, la prima per Foggia a Brindisi ed a Lecce, la seconda per la Basilicata a Reggio e la terza attraverserà gli Abruzzi fino al Tronto». Per tutti i riferimenti alle

si era costituito precedentemente e si era formato in seguito all'unione di tre differenti offerte presentate nel 1860 rispettivamente da Talabot, Delahante e Parent, quest'ultimo insieme a Buddicom. L'offerta di Parent era mediata da Bayard, concessionario delle ferrovie da Napoli a Castellammare e Nocera dal 1836²²³. L'unione delle tre offerte riunite intorno a Delahante, che rappresentò il gruppo nella concessione del 1860, marca la coesione tra i tre capofila tutti cointeressati nell'affare del CIC, che nell'agosto 1861 fornì il prestito di 1 milione di franchi necessario per la cauzione relativa alla concessione confermata dallo Stato Italiano²²⁴.

L'affare delle Ferrovie Meridionali non fu l'unico in Italia per Basile Parent. La sua strategia in questa fase sembra comporsi infatti in maniera molto netta sugli investimenti ferroviari lungo l'asse mediterraneo di collegamento con le linee francesi, intorno al quale si consolidò l'intreccio di interessi tra alcuni dei protagonisti legati dal contratto delle ferrovie meridionali e dalla comune partecipazione al CIC.

Già poco dopo l'ottenimento della concessione delle ferrovie meridionali da Francesco II di Borbone, Lavaurs su procura della *Parent Schaken et C.ie* (4 settembre 1860) si era recato a Torino, presso il governo piemontese per richiedere la concessione «du chemin de fer du littoral Méditerranéen, dit chemin des deux Rivières», dalla nuova frontiera francese, presso Ventimiglia, fino al torrente Parmignola, antica frontiera del Ducato di Modena, passando per Genova; nel 1861 inoltre la linea da Pistoia a Bologna veniva costruita dalla *Vitali, Picard et C.ie*, una società costituita da Philippe Vitali, nipote acquisito di Parent, con altri ingegneri della Parent & Schaken nel 1859 e di cui Parent era socio accomandante²²⁵.

Nel maggio del 1861, contemporaneamente alla conferma della concessione delle Ferrovie Meridionali ai concessionari del governo borbonico, tra cui Delahante, Parent e Talabot, il CIC rilevò anche l'affare della Compagnia delle Ferrovie Romane dopo l'arresto del suo finanziere di riferimento Jules Mirès²²⁶; l'operazione di salvataggio fu condotta dal CIC insieme al marchese Jose de Salamanca che, in qualità di costruttore delle linee, risultava il maggior creditore della Compagnia. Nella convenzione che la nuova Compagnia stipulò con lo Stato

ferrovie del Regno delle Due Sicilie si veda Ostuni N., *Iniziativa privata e ferrovie*, cit..

²²³ ASN, Carte Savarese, fascio II, f.208, Ferrovie, II, 1.

²²⁴ Stoskopf N., *150 ans du CIC*, cit., p. 52. Prestito effettuato a Galliera, Parent, Buddicom e Gustave Delahante.

²²⁵ AN/MC/XLII/1039, 8 dicembre 1859, atto costitutivo della *Vitali Picard et C.ie*, sede Place Vendôme 12. Soci: Philippe Vitali, Joseph Charles, Firmin Picard e Oscar Stevens, tutti gerenti. La società esegui lavori in Spagna, Olanda e Francia. Prese fine nel 1862. Sull'evoluzione delle imprese di Philippe Vitali si veda Barjot D., *La grande entreprise française de Travaux publics 1883-1974*, Paris 2006, p 126-131.

²²⁶ Mirès fu uno dei primi partner del CIC. Nel dicembre 1860 la banca si fece carico del servizio degli interessi dell'ammortamento del prestito ottomano attribuito a Mirès. Poi Mirès fu arrestato il 17 febbraio 1861 e il CIC si ritrovò in prima linea per i propri impegni e anche per le sollecitazioni del governo che volle evitare una grave crisi finanziaria (Stoskopf N., *150 ans du CIC*, cit., pp. 55-57). Il 18 maggio 1861 l'Assemblea Generale della Compagnia delle ferrovie Romane ratificò il contratto provvisorio con il governo italiano, poi convertito in legge il 21 luglio 1861.

italiano venne inclusa la cessione del tratto di ferrovia statale che andava dalla frontiera dell'ex Stato Pontificio fino a Napoli (Napoli-Ceprano)²²⁷; ciò rafforzò la convergenza di interessi degli uomini cointeressati nel CIC sull'ex capitale borbonica. Il CIC era nato del resto nel *milieu* cattolico parigino, al quale lo stesso Basile Parent apparteneva, ed era subentrato anche nei prestiti allo Stato Pontificio fino a quel momento monopolio della maison Rothschild di Napoli. L'appartenenza religiosa fu dunque un canale importante per l'ingresso negli ambienti politici e finanziari dello Stato Pontificio e dell'ex Regno borbonico. Nell'orbita degli uomini del CIC si trovarono dunque le linee ferroviarie romane e l'importante collegamento con Napoli, cuore della longitudinale tirrenica. Lo stesso gruppo si era assicurato con le convenzioni del maggio 1861 anche il suo proseguimento verso sud, ossia la linea Napoli-Salerno, con l'importante diramazione per Castellammare, destinata a confluire nelle Ferrovie Meridionali in seguito agli accordi presi con Bayard²²⁸ di cui, si ricorda, Parent era il riferimento. Le linee calabro-sicule, infine, andarono ad una Compagnia costituitasi il 13 ottobre 1861 intorno ai banchieri livornesi Adami e Lemmi, cui partecipò con quota maggioritaria Charles Laffitte, allora presidente della Compagnia Vittorio Emanuele.²²⁹ Tutto questo mosaico avrebbe trovato unità di composizione con le convenzioni del 1863-64, con l'incorporazione nelle Ferrovie Romane delle linee toscane e liguri, e con la ripresa delle calabro-sicule da parte della Vittorio Emanuele²³⁰ che ne affidò la realizzazione alla *Vitali, Charles, Picard et C.ie*, di cui la Parent & Schaken era il principale socio.²³¹

²²⁷ Atti del Parlamento italiano, sessione del 1861, cit., pp. 422 e 432. La ristrutturazione della Compagnia portò al rinnovamento del Consiglio di Amministrazione che risultò così composto: «presidente Lichtlin, vice-presidente del CIC; Chatelus, amm. della *Compagnie de Chemins de fer Saragosse et Alicante*; vicomte Benoist d'Azy, amm. della *Compagnie de Chemins de fer de l'Ouest*; comte Charles de la Ferronay (ndr: rappresentante del gruppo del 1860 delle ferrovie meridionali); Ruffarini; Joseph de la Brouillerie, amm. del CIC (e cognato di Delahante); vicomte Paul Daru, amm. della *Compagnie de Chemins de fer portugais*; G. Delahante, amm. della Compagnie de Chemins de Fer de Saragosse; L. de Cuadra, banchiere a Parigi» (ivi, p. 424). L'anno successivo entrò in Consiglio anche Adrien Lebeuf de Montgermont. Dal rapporto degli amministratori all'Assemblea Generale del 1862 si apprende che anche la Parent, Schaken et C.ie era tra le creditrici della società all'epoca del salvataggio. *Société des chemins de fer Romains, Rapport présenté par le Conseil d'Administration à l'Assemblée Générale ordinaire et extraordinaire du 28 février 1862*, in «Gazette de l'industrie et du commerce, 09/03/1862, pp.3-6.

²²⁸ Atti del Parlamento italiano, sessione del 1861, cit., pp. 478-79.

²²⁹ Ivi, p. 583 e sgg. Con una convenzione del 25 settembre 1860 Garibaldi aveva concesso ad Adami e Lemmi «le linee da Napoli a Foggia e da Salerno a Potenza e quindi nella duplice direzione di Bari a Taranto e di Cosenza a Reggio» con una convenzione in cui si fecero rientrare anche linee già concesse nel 1860 da Francesco II di Borbone a Delahante e soci. In seguito con le convenzioni del maggio 1861 tali linee vennero riassegnate ai legittimi concessionari e la Compagnia di Adami e Lemmi restò concessionaria delle sole linee calabro-sicule: Taranto-Reggio, Messina-Siracusa-Catania, Catania-Palermo.

²³⁰ Le convenzioni furono alla base della legge ferroviaria del 1865 (legge dei grandi gruppi). Con le fusioni effettuate le linee del gruppo delle Romane si estendeva «d'une manière homogène sur tout le littoral de la Méditerranée de Nice à Naples». *Société des Chemin de fer Romains, Rapport à l'Assemblée Générale ordinaire et extraordinaire du 20 juillet 1865*, Imprimerie Centrale des Chemins de fer, Paris 1865, p. 11.

²³¹ Si veda infra capitolo 3, § 3.2.1.

Nel giugno 1861, intanto, tra la stipula delle convenzioni provvisorie con le compagnie ferroviarie e la loro conversione in legge, un ingegnere torinese di origine belga, Jean Albert Roberti, a suo dire in rappresentanza di un gruppo italiano, presentò domanda di autorizzazione per uno «Stabilimento di Credito Fondiario, immobiliare e industriale» da costituirsi a Torino in forma di società anonima²³². Questo progetto sarebbe andato in porto nel 1863 con il nome di *Banca di Credito Italiano* con la partecipazione del CIC e di un gruppo di finanzieri del *milieu* finanziario napoletano (Banco di Napoli e Società di Assicurazioni Diverse), quando ormai gli equilibri del 1861 erano tuttavia mutati a seguito delle vicende relative alla concessione delle Ferrovie Meridionali. Il 12 agosto 1861 infatti il gruppo interessato dalla convenzione provvisoria firmata nel mese di maggio da Talabot per tutti i concessionari del 1860, dichiarava di non poter accettare le nuove condizioni seguite alle modifiche apportate alla convenzione dal Parlamento. Il *Journal de Crédit Public* annunciava il 31 agosto che Talabot rifiutava di continuare ad occuparsi di questo affare e la *Semaine financière* del 23 novembre scriveva che non sarebbe più tornato sulla sua decisione²³³.

I motivi di questo abbandono di Talabot non sono stati chiariti dalla storiografia, tuttavia è un fatto che nell'agosto 1861 la convergenza di interessi del gruppo dei concessionari del 1860 era compromessa. Quanto a Parent, la sua comunione di interessi con Delahante è provata dalla documentazione relativa alla partecipazione di quest'ultimo, insieme al fratello Fernand, alla *Parent Schaken Caillet et C.ie*, una società in nome collettivo formatasi il 6 settembre 1861 a Parigi, per l'impianto di uno stabilimento di costruzioni meccaniche a Fives, presso Lille, nel nord della Francia. Nel luglio 1861, infatti, la PLM, proprietaria degli impianti di Ouillins dopo la scissione della *Grand Central*, aveva deciso di destinare tali impianti alla sola riparazione e manutenzione del materiale mobile e non aveva rinnovato il contratto di affitto delle officine alla Parent & Schaken, che nel frattempo aveva implementato gli impianti trasformandoli in uno stabilimento di produzione di locomotive e materiale rotabile. Alla costituzione della nuova società, la futura *Fives-Lille*, che ebbe sede anch'essa in Place Vendôme n. 12, parteciparono Caillet ed Houel, ingegneri già attivi ad Ouillins, e Gustave Delahante, rappresentato da Parent nell'atto di società del luglio 1861. Nel febbraio 1862 entrò poi anche Fernand Delahante in qualità di socio. L'associazione con i Delahante avrebbe avuto termine nel febbraio 1864 quando i due fratelli uscirono dalla società cedendo alla *Parent Schaken et C.ie* tutti i loro diritti societari²³⁴.

²³² ACS, MAIC/DGCP/IBS, busta 235, fasc. 1416.

²³³ Cantarella E., *Capitale estero e capitale nazionale: alle origini della Bastogi*, in «Studi Storici», Anno 17, n. 3 1976, pp. 101-102; Gille B., *Les investissements françaises en Italie*, cit., p. 244.

²³⁴ AP/D32U3/45, n.212, deposito atti del 15 e 19 febbraio 1864.

La persistenza degli interessi di Parent intorno agli affari relativi alle ferrovie dell'Italia meridionale è dimostrata anche dalla costituzione a Torino della *Società Italo-Belga per costruzione e Lavori Pubblici* (21 dicembre 1861) creata con la sollecitazione del governo italiano con lo scopo di ottenere forniture per l'industria belga e con la promessa di installare nella «regione napoletana *ateliers* che avrebbero assicurato la costruzione di metà delle locomotive e del materiale rotabile destinato alle ferrovie meridionali» napoletane e calabro-sicule²³⁵. La creazione di tale società rientrava nell'ambito degli interventi a sostegno della politica di Leopoldo I in cui Parent e Schaken agivano di concerto con i gruppi Oppenheim e Bischoffsheim/Cahen d'Anvers. La *Italo-Belga* autorizzata il 2 marzo 1862, non esercitò mai la sua attività e venne sciolta d'ufficio l'anno successivo per mancato versamento del capitale. Con gli stessi partner tuttavia Parent promosse nell'estate 1862 un'altra società, la *Società Generale Immobiliare per lavori di utilità pubblica e agricola* (SOGENE), i cui statuti, approvati il 5 ottobre 1862, furono di un'ampiezza tale da farla ritenere a tutti gli effetti una società di credito, e la cui caratteristica principale fu quella di poter emettere obbligazioni del tutto simili alle cartelle del credito fondiario. Le successive vicende di queste società furono però probabilmente influenzate dal riassetto degli equilibri che seguì alla nascita della *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* di Bastogi nel 1862.

Dopo la rinuncia di Talabot alla esecuzione della concessione del 1861 per le linee «da Napoli al Mare Adriatico», infatti, si era aperto, com'è noto, un periodo di negoziazioni per la stipula di una nuova convenzione. Salamanca e Delahante avevano agito solidalmente presentando proprie offerte, ma era stato Talabot, con l'appoggio dei Rothschild, a risultare l'unico partner della convenzione presentata dal governo in parlamento il 16 giugno 1862. Sovvertendo le indicazioni del governo, tuttavia, il Parlamento attribuì la concessione a Bastogi (21 agosto 1862). Ciò fu all'origine di un movimento di assestamento nei paralleli interventi dei gruppi finanziari per l'introduzione del credito mobiliare, necessario per le esigenze di finanziamento legate alle ferrovie: il 1° giugno 1863, nacque infatti la *Società Italiana di Credito Mobiliare*, dalla trasformazione della *Cassa del Commercio e dell'Industria di Torino* – diretta da Domenico Balduino e intervenuta a sostegno di Bastogi nell'affare delle Ferrovie Meridionali – mentre il 7 giugno successivo, dopo un lungo iter autorizzativo, iniziava le operazioni la *Banca di Credito Italiano*, partecipata dal CIC e sostegno finanziario delle Ferrovie Romane²³⁶. La

²³⁵ Fondatori della Italo-Belga: Joseph Oppenheim (Bruxelles), Jacques e Adolphe Reinach (Francoforte), fratelli Weill-Scott (Milano) e *Cie Centrale pour la construction et l'entretien de matériel de chemins de fer* (di cui si è sopra detto, in cui: J. Oppenheim, B.Parent e P. Schaken e Brassey). (ACS, MAIC/DGCP/IBS, busta 235, fasc.1416: *Banca di Credito Italiano*; Dumoulin M., *Les relations économique italo-belges*, cit., pp. 161-162.

²³⁶ La costituzione della Banca di Credito Italiano avvenne con atto firmato il 29 gennaio 1863 presso il notaio Pierre Percival (di Torino). I fondatori furono: il conte di Salmour, il barone Vincenzo Bolmida della casa

Banca di Credito Italiano, che come si è detto era legata fin dalla fondazione ad alcuni importanti attori dell'ambiente bancario napoletano (Società di Assicurazioni Diverse (SAD) e Banco di Napoli) e torinese, ebbe sede a Torino ma prevedeva anche una sede a Napoli e un comitato di gestione a Parigi. Tra le prime operazioni che realizzò, ci fu l'acquisizione del pacchetto di maggioranza della *Società Generale Immobiliare* promossa da Basile Parent. Legata alla banca «per mutue relazioni e per comunanza d'origine», quest'ultima nell'idea degli amministratori della banca poteva «divenire un potente ausiliario per l'incremento» degli affari in previsione della risoluzione della questione della vendita dei beni demaniali; la banca avrebbe avuto nelle mani «uno strumento preparato dapprima» per «afferrare» le opportunità di investimento profilate dal «grand'affare» dello stato²³⁷. La *Banca di Credito Italiano* acquisì così gli affari già avviati dalla *Immobiliare*. Questi consistevano in investimenti a Napoli, nell'acquisto di terreni e nei lavori per il porto, che si sarebbero intensificati – dopo l'apertura della sede napoletana della Banca il 1° gennaio 1864²³⁸ – con la partecipazione all'acquisizione delle officine di Pietrarsa per mezzo della *Società delle Industrie Meccaniche*, alla costituzione della *Società di Bonifica* e alla *Società di Mercatello*, per la costruzione di un nuovo quartiere²³⁹. L'unione della immobiliare con la banca portò nel Consiglio di Amministrazione di quest'ultima

bancaria *Bolmida frères* di Torino, senatore del regno, G.B. Fasciotti, uno dei capi della casa bancaria *Barbaroux et C.ie* di Torino; Carlo Mazzoni, uno dei capi della casa bancaria *Ambrogio Uboldi et C.ie* di Milano; il cavaliere Enea Bignami, uno dei capi della casa bancaria *Raffaele Rizzoli et C.ie* di Bologna; il marchese Michele Avitabile presidente del Consiglio di Amministrazione del *Banco di Napoli*; il cavaliere G. Filangieri censore del *Banco di Napoli*; Xavier Massara direttore della *Società di Assicurazione Diverse*; J.A. Roberti ingegnere civile a Torino; Albert Rostand banchiere; Armand Donon banchiere e amm.re del *CIC*; Gustave Delahante amm.re delle Ferrovie Romane; Louis Oeschger amm.re della *Caisse d'épargne de Paris*; William Gladstone della casa *Thompson Bonar et C.ie* di Londra. La Banca realizzava il progetto portato avanti da Jean Albert Roberti dal 1861. Una lettera di Roberti a Pepoli del 22 ottobre 1862 ne attribuisce l'iniziativa al ministro di Agricoltura e Commercio del governo Rattazzi, Gioacchino Pepoli. La banca era destinata a «strappare le finanze dell'Italia al dispotismo e alla meschina avidità di certe classi di banchieri» (ACS, MAIC/DGCP/IBS, busta 235, fasc.1416: Banca di Credito Italiano).

²³⁷ Dumoulin M., *Les relations économique italo-belges*, cit., p. 164. La società era stata promossa inizialmente da Parent, per conto della *Parent Schaken et C.ie*, in collaborazione con Joseph Oppenheim e Cahen d'Anvers, del gruppo Bischoffsheim. Fonte di Dumoulin è l'Archivio del Ministero degli Affari Esteri belga dove si conserva un fascicolo intestato alla società dal quale si evince che lo scopo della sua fondazione doveva essere quello di promuovere lavori pubblici per dare commesse all'industria belga. Da tali documenti risulta che la società, dopo un tentativo di trasformarsi in società di diritto belga (1863), fu dissolta. Nei documenti conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma (MAIC/DGCP/IBS e archivio SOGENE) non c'è traccia dello scioglimento; attraverso tali documenti è possibile seguire le successive vicende della società, la cui attività si sarebbe intensificata negli anni '80 in occasione della liberalizzazione dell'esercizio del credito fondiario, limitato per privilegio tra il 1865 e il 1883 (J.B. Josseau, *Traité du crédit foncier*, III ed., t. II, Marchal et Billard, Paris 1885, p. 322 e sgg.). Gli statuti della società permettevano infatti l'emissione di obbligazioni in tutto simili alle cartelle di credito fondiario, e più in generale un'ampiezza di operazioni tale da farla considerare sia da Sachs sia da Josseau nel 1885, una istituzione bancaria a tutti gli effetti.

²³⁸ L'agenzia di Napoli fu creata con sede in Via Toledo n. 256 il 1° gennaio 1864.

²³⁹ ACS, MAIC/DGCP/IBS, busta 235, fasc.1416, Banca di Credito Italiano. La *Società Nazionale di Industrie Meccaniche* fu partner della Società delle Strade Ferrate Meridionali che le delegò l'esecuzione dell'articolo 11 della propria convenzione con lo Stato italiano, il quale prevedeva l'istituzione di uno stabilimento meccanico nelle province meridionali (Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Relazione del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea Generale del 14 giugno 1865, Civelli 1865, p. 11).

molti uomini legati alla *Parent Schaken et C.ie.* – tra cui Basile Parent, Eugène Blin, François Lavaurs, Adolfo Getti (altro nipote acquisito di Parent), il generale de Lannoy (procuratore di Parent & Schaken) e Giacomo de Martino (partner napoletano, come si vedrà, nell'affare del gas di Napoli) – confermando la convergenza di interessi tra la Parent & Schaken e gli uomini del CIC e l'importanza della piazza napoletana per i loro affari²⁴⁰.

Fu nel corso di questo periodo, parallelamente alla costituzione della *Immobiliare*, che Parent sviluppò a Napoli l'affare del gas, che il Consiglio Comunale dell'ex capitale borbonica aveva posto come questione prioritaria all'indomani del proprio insediamento. Il 18 ottobre 1862, infatti, il generale de Lannoy, presso lo studio del notaio Turvano di Torino, dove un mese prima aveva rappresentato la Parent & Schaken per la costituzione della *Immobiliare*, firmava per i fondatori gli statuti della *Compagnie napolitaine pour l'éclairage et le chauffage par le gaz*. L'investimento nel gas di Napoli della Parent & Schaken faceva dunque parte di un più ampio e coordinato disegno di investimenti nel nuovo stato italiano nei settori ferroviario, bancario e immobiliare che ebbe uno dei suoi poli principali nella ex capitale borbonica.

²⁴⁰ J.A. Roberti e R. Englen, nell'esercizio del 1864 si ritirarono e furono sostituiti nel Consiglio di Amministrazione da Luciano Serra duca di Cardinale residente a Napoli e dal commendatore Emanuele Marliani senatore del Regno residente a Bologna. Fu poi nominato un nuovo amministratore, il cavaliere Carlo Ceriana, banchiere a Torino (ACS, MAIC/DGCP/IBS, busta 235, fasc.1416, Banca di Credito Italiano). Contemporaneamente Meuricoffre rinunciava al seggio di amministratore della *Società Generale Immobiliare* (ACS/EPS/SOGENE, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di Amministrazione, seduta del 04/021864).

Capitolo 3

La Compagnie napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz (1862-91)

§ 3.1 *La Compagnie napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz*

La *Compagnie napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz* nacque come società bicefala. Come previsto dai suoi statuti infatti essa ebbe sede legale a Napoli – secondo quanto il Comune aveva preteso – e sede amministrativa a Parigi²⁴¹. Quest'ultima fu situata presso la *Parent Schaken et C.ie*, in Place Vendôme n. 12, dove si riuniva il Consiglio di amministrazione ed aveva sede la gestione finanziaria²⁴². La società prese corpo infatti sulla piazza parigina, centro dell'attività della Parent & Schaken e in quel momento tra le più importanti piazze di riferimento per le società di pubblici servizi.

Per questo specifico affare Parent aggregò due svizzeri attivi a Parigi con i quali era in rapporti d'affari, a loro volta nodo centrale di altri due gruppi di interesse: l'imprenditore Vincent Dubochet e il banchiere Auguste Dassier. All'atto della costituzione della società, inoltre, fu regolato il rapporto con gli azionisti della Pouchain – la Compagnia lionese che aveva ceduto i propri diritti alla Parent & Schaken – alcuni dei quali rimasero interessati alla nuova società.

La *Compagnie Napolitaine* si costituì con un capitale di 2,5 milioni di franchi diviso in 5.000 azioni, del valore nominale di Fr. 500 ognuna. Di queste, 455 azioni liberate (per un valore di 227.500 franchi) furono rimesse alla compagnia lionese in pagamento di parte del suo attivo (art. 9 degli statuti); altre 500 azioni liberate (per 250.000 franchi) vennero assegnate alla *Parent Schaken et C.ie* in pagamento delle spese da essa sostenute per l'ottenimento della concessione (art. 6). In tal modo, nell'atto costitutivo il capitale risultava così distribuito:

«1) M. B. Parent en sa qualité d'un des gérants de la maison <i>Parent Schaken et C.ie</i> , actions	2.845
2) M. Auguste Dassier	600
3) M. Vincent Dubochet	600
4) MM. <i>Parent Schaken et C.ie</i> au termes de l'article 6 des présents statuts, pour paiement de la somme de 250.000 francs, entièrement libérées	500
5) les autres actions sont réservées à l'ancienne Compagnie Lyonnaise du Gaz de Naples, en paiement de la concession particulière de ses usines, terrains, canalisations, édifices, matériel, appareils, mobilier etc., aussitôt qu'elle en aura fait à la Compagnie anonyme le régulier abandon et cession et ces actions seront aussi entièrement libérées	455
TOTALE	5.000» ²⁴³

²⁴¹ La *Compagnie* è assimilabile ad una *free standing company*. La sede legale nel paese *host* (piuttosto che nel paese *home*) fu imposta dal Comune di Napoli che non voleva ripetere l'esperienza negativa della precedente società lionese. Gli svantaggi derivanti da tale condizione furono compensati con la sede amministrativa di Parigi (paese *home*), centro di riferimento per le operazioni finanziarie della società.

²⁴² *Compagnie napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz, Statuts*, Paris, Imprimerie Centrale des Chemins de Fer de Napoléon Chaix et C.ie, 1863, art. 3.

²⁴³ Ivi, art. 7.

La società aveva dunque tre nuclei fondanti: un nucleo franco-belga aggregato intorno alla *Parent Schaken et C.ie* e due nuclei franco-svizzeri: uno franco-vodese aggregato intorno a Dubochet e l'altro franco-ginevrino, il cui nodo centrale era Dassier.

Vincent Dubochet, originario del cantone svizzero del Vaud, era un imprenditore attivo nel settore ferroviario e un pioniere dell'industria del gas francese, fondatore nel 1837 di una delle sei compagnie del gas parigine confluite nel 1855, con la fusione organizzata dai Pereire, nella *Parisienne du gaz*, di cui era presidente²⁴⁴.

Auguste Dassier, originario di Ginevra, era banchiere tra i principali di quel particolare ramo della rete dell'alta banca protestante ginevrina, che aveva compiuto il passaggio dalla *fabrique* alla *banque*. Particolarmente attivo nel sostegno agli investimenti industriali, nel 1856 aveva aderito alla *Réunion financière*, era nel Consiglio di amministrazione della *Parisienne du gaz* e presidente della PLM²⁴⁵.

La struttura dei suddetti gruppi di investimento si articolava su legami parentali e di società. In conformità con quanto messo in evidenza dagli studi sulla struttura ottocentesca del mondo degli affari, tali tipi di legami erano complementari per il mantenimento/ampliamento e per la durata nel tempo del potere economico e finanziario di gruppi familiari più o meno ampi.

Lungo i tre assi portanti sopra descritti si articolò il soddisfacimento delle esigenze finanziarie della *Compagnie Napolitaine* – affrontate alternativamente con aumenti di capitale, emissioni obbligazionarie, prestiti a breve e operazioni di borsa – che determinò, nel tempo, un graduale spostamento dell'asse di controllo politico e finanziario verso la piazza ginevrina.

Tutta la vicenda della *Compagnie* dalla creazione nel 1862 fino al primo dopoguerra si gioca sul binario del posizionamento/spostamento dell'asse di controllo (politico e finanziario) della società che trova il suo punto di svolta – a favore degli svizzeri – nel crocevia tecnologico tra gas ed elettricità. Lo studio si articola qui su due livelli di analisi paralleli: quello della concorrenza/cooperazione fra gruppi finanziari e quello della concorrenza/cooperazione tra fonti energetiche. Il percorso si articola in due macroperiodi: 1862-1890, in cui la *Compagnie* operò nel solo settore della produzione e distribuzione del gas e 1891-1919, in cui al gas affiancò l'elettricità.

²⁴⁴ Su Dubochet e il gruppo legato alla *Parisienne du gaz* si veda Williot J.-P., *Naissance d'un service public*, cit. Come si è detto, Dubochet partecipò a numerosi investimenti nell'orbita dei fratelli Pereire, tra i quali in Italia, la costituzione della *Società italiana per il gas* (Torino 1863) (Paletta G., *Da Lione a Torino*, cit., in Castronovo V., Paletta G., Giannetti R., Bottiglieri B., *Dalla luce all'energia. Storia dell'Italgas*, Laterza, Roma-Bari 1987, p. 92). Fu attivo in Francia fin dagli anni '40 nella Compagnia della Parigi-Strasburgo, poi *Compagnie de l'Est*, con la quale la Parent & Schaken ebbe un lungo rapporto di collaborazione.

²⁴⁵ Sul gruppo franco-ginevrino si veda, tra i suoi numerosi lavori, Paquier S., *Daniel Colladon (1802-1893). Un ingénieur-conseil au cœur de l'industrialisation européenne: science, technique et milieu d'affaires*, in corso di pubblicazione. Oltre alle azioni detenute da Auguste Dassier, 300 azioni furono cedute dalla *Parent Schaken et C.ie* a Colladon, l'ingegnere ginevrino specializzato in impianti gasieri che aveva realizzato quelli della società del gas di Ginevra (1843-44) e che progettò gli impianti napoletani (Paquier, *Daniel Colladon*, cit.).

§ 3.2 Capitali e governance della società. Cooperazione tra gruppi: il gas (1862-91)

Nel periodo che va dalla costituzione della *Compagnie* fino al 1890, i tre gruppi cooperarono attorno all'unica fonte energetica gestita dalla società, il gas. La cooperazione dei gruppi è ben rappresentata dall'equilibrio interno al Consiglio di amministrazione (Tabella 1, che per completezza riporta i dati su tutto il periodo considerato, e Grafico 1) e dall'integrazione di competenze fra i gruppi stessi per l'adempimento delle diverse funzioni nell'ambito della gestione degli affari sociali.

La cooperazione tra i gruppi si configurava come un'integrazione di expertise attorno a tre funzioni nodali:

1. una funzione politica, per la contrattazione e il mantenimento dei rapporti con le autorità concedenti, che, inizialmente gestita dalla *Parent Schaken et C.ie* (1862-67) passò gradualmente – dopo l'ingresso in liquidazione di quest'ultima – al gruppo franco-ginevrino, il cui cardine era intanto divenuto Fernand Raoul-Duval (1868-91), in seguito alla morte precoce di Dassier (1862).
2. una funzione tecnica, svolta da un lato dal gruppo Dubochet/*Parisienne du gaz*, impresa gasiera all'avanguardia tecnologica, cui apparteneva il *know how* contrattuale, tecnico e gestionale specifico del settore, e dall'altro dall'ingegnere svizzero Jean Daniel Colladon, del gruppo franco-ginevrino, che progettò e sovrintese alla costruzione e all'ampliamento degli impianti dell'azienda napoletana.
3. una funzione finanziaria, per l'accesso alle fonti di finanziamento, gestita prima dalla *Parent Schaken et C.ie* e poi gradualmente acquisita dal gruppo franco-ginevrino.

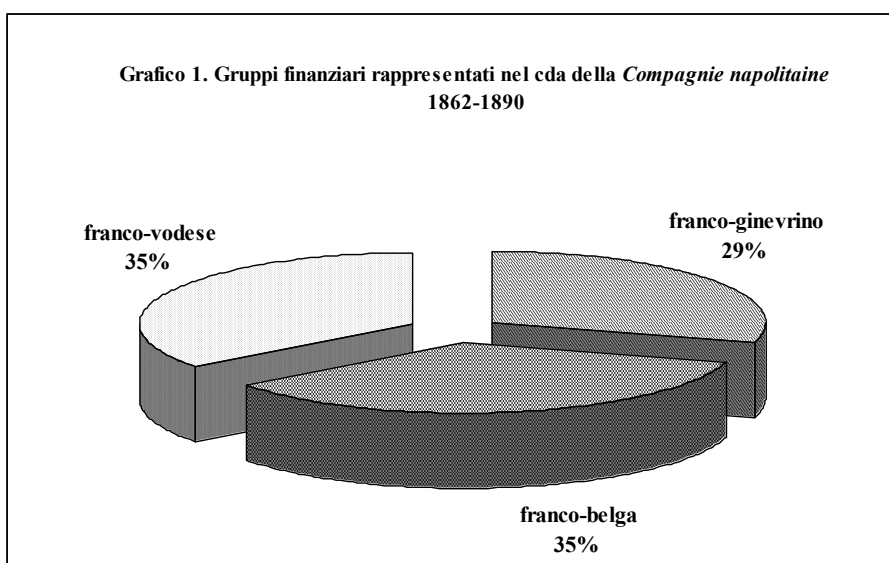


Tabella 1 – Consiglio di amministrazione della Compagnie Napolitaine. 1862-19. Legenda: P = presidente, VP = vice presidente, AD amministratore delegato, PO = presidente onorario, C = consigliere, S = segretario.

Nome	Qualifica	Nazionalità	Legami	Carica	Anni di permanenza	Altre cariche
GRUPPO FRANCO-BELGA						
Parent Basile ²⁴⁶	entrepreneur	B.	Socio della Parent & Schaken	P	1862-66	Socio gerente <i>Parent Schaken et C.ie</i> ; Amm. <i>Compagnie des Hauts-fourneaux, forges et aciéries de la Marine et des chemins de fer</i> Amm. <i>Sous Comptoir des chemins de fer</i> (1864) Fondatore e amm. <i>Société Générale de Crédit Industriel Commercial</i> (1859) Amm. <i>Compagnie de chemin de fer de Cordoue à Séville</i> (1864) Amm. <i>Compagnie du chemin de fer central Néerlandais</i> (1864) Amm. <i>Banca di Credito Italiano</i> (1864) Vice-pres. <i>Compagnie de chemin de fer de Ciudad Real à Badajoz</i> (1864) Socio <i>Compagnie Houillière et métallurgique de Belmez</i> Amm. <i>Compagnie du chemin de fer Paris-Lyon-Méditerranée</i>
Borguet Henry	entrepreneur	B.	Socio della Parent & Schaken	C	1863-70	Socio <i>Parent Schaken et C.ie</i> ; Commissario <i>Compagnie de Fives-Lille</i> (dimesso il 21 maggio 1870)
Lebœuf de Montgermont Andrien		Fr.	Genero di Parent	C	1862-76	Amm. <i>Compagnie de Fives-Lille</i> (1865-1876) Amm. <i>Compagnie de chemin de fer de Ciudad Real à Badajoz</i> (1864) Maire de Montereau (1872) ; Membre du Conseil Général de Seine-et-Marne (1872)
Lavaurs Louis François	entrepreneur	Fr.	Socio della Parent & Schaken	C VP(1866) P(1877)	1862-84	Socio <i>Parent Schaken et C.ie</i> ; Amm. <i>Banca di Credito Italiano</i> (1864); Socio e amm. <i>Compagnie de Fives-Lille</i> (1865-1884) Socio <i>Compagnie Houillière et métallurgique de Belmez</i> Amm. <i>Banque Franco-Hollandaise</i> (1872) Socio <i>Société Minière et Métallurgique de Peñarroya</i> (1881) Maire de Montigny

²⁴⁶ B. Parent (1807-1866), imprenditore di *travaux publics*, nato a Couillet, oggi frazione del comune di Charleroi, in Vallonia. Militò nell'arma del Genio, dove acquisì esperienza nei lavori di movimento terra. Scheler A., *Annuaire Statistique*, pp. 295-7.

Nome	Qualifica	Nazionalità	Legami	Carica	Anni di permanenza	Altre cariche
Lavaurs Eugène		Fr.	n.i.	C	1866-89	
Lavaurs Raymond Marie ²⁴⁷		Fr.	Figlio di L.F. Lavaurs	C VP(1892)	1885-1919	Amm. <i>Compagnie Houillère et métallurgique de Belmez</i> Socio e amm. <i>Société Minière et Metallurgique Peñarroya</i> (1881) Amm. <i>Société du laminage du nickel</i> Amm. <i>Société française d'études et d'entreprises</i> Amm. <i>Compagnie de chemins de fer Argentins</i> Amm. <i>Compagnie de Fives-Lille</i> (1885) poi presidente da 1909
Bertrand-Geslin Lucien ²⁴⁸	Barone	Fr.	Genero di F.L. Lavaurs	C	1891-1902	
GRUPPO FRANCO-VODESE						
Dubochet Vincent ²⁴⁹		Sv.	Presidente <i>Parisienne du Gaz</i>	VP(1862) P(1866)	1862-77	Amm. <i>Compagnie de l'Ouest des chemins Suisses</i> (1864) amm. <i>Compagnie de l'Est</i> amm. <i>Comptoir d'Escompte de Paris</i> (1864) Fondatore ed amm. <i>Parisienne du gaz</i> Presidente <i>Parisienne du gaz</i> (1858)
de Gayffier Eugène Joseph ²⁵⁰	Ingénieur en chef des ponts et chaussées	Fr.	Direttore della <i>Parisienne du gaz</i>	C	1862-71	Direzione <i>travaux publics</i> in Portogallo (1845-47) Direzione <i>Grand-Central</i> (1856) Dir. <i>Parisienne du gaz</i> (1858)
Pernolet Charles Claude Philibert Nicolas ²⁵¹	Ingénieur Civil des Mines	Fr.	Amm. della <i>Parisienne du gaz</i>	C	1871-1888	Direttore <i>Mines de Poullaouen et Huelgoat</i> (1845) Commissione dei Conti , poi amm. <i>Parisienne du Gaz</i> (1871-1888)

²⁴⁷ R.M. Lavaurs (1846-1927), AN/LH/1505/53 ; CAMT, Fives-Cail-Babcock 1997-092 (ex 198AQ), 198 AQ 2, *Rapport du Conseil d'Administration à l'Assemblée Générale Ordinaire du 18 novembre 1909*.

²⁴⁸ L. Bertrand-Geslin (1830-1907), AN/ LH/220/12.

²⁴⁹ V. Dubochet (1796-1877), AN/ LH/810/88; Williot J.P., *Naissance d'un service public*, cit., pp. 287-296

²⁵⁰ E. J. de Gayffier (1807-1871), Ingénieur en chef des ponts et chaussées, direttore della *Parisienne du gaz* dal 1858 per volontà dei Pereire, intenzionati a trasferire all'impresa gasiera la rigorosa gestione contabile istituita per le compagnie ferroviarie (Annales des Mines, 10^{ème} série, tome 19, 1911, su www.anales.org/archives/x/regnaultlc.html; AN/LH/1102/73; Williot J.P., *Naissance d'un service public*, cit., p. 302). Per il nipote e genero Eugène (1830-1909 o 10) si veda *Le nobiliaire universel: ou, Recueil général des généalogies historiques et véridiques des maisons nobles de l'Europe*, Volume 7, Paris 1861.

²⁵¹ C.C.P.N. Pernolet (1814-1888), <http://www.anales.org/archives/x/jpernollet.html>; Williot J.P., *Naissance d'un service public*, cit., p. 733.

Nome	Qualifica	Nazionalità	Legami	Carica	Anni di permanenza	Altre cariche
Guichard Jules ²⁵²		Fr.	Bisnipote di Dubochet	C AD(1881) VP(1884) P(1892)	1872 - 95	Chef du service du Transit et de la Navigation de la <i>Compagnie du Canal de Suez</i> (1869) poi Amm./Vice.pres./Presidente <i>Compagnie Universelle du Canal de Suez</i> Amm. <i>Parisienne du Gaz</i> Sénateur de l'Yonne (1885-96)
Camus Émile ²⁵³	Ingénieur des ponts et chaussées	Fr.	Nipote di E.J. de Gayffier	C AD(1884) VP(1895) PO(1896)	1875 - 1907	Sotto-direttore (1861) poi Direttore <i>Parisienne du gaz</i> (1871)
Cabarrus Robert ²⁵⁴		Fr.		S/C AD(1892)	1878 - 1903	
Pérouse Denis ²⁵⁵	Ingénieur en chef des ponts et chaussées	Fr.	Genero di Jules Guichard	C P(1896)	1887 - 1919	Vice-pres. du Conseil Général de l'Yonne Ingénieur conseil de la <i>Compagnie ottomane des chemins de fer Beyrouth-Damas-Hauran</i> (1891) Amm. <i>Société Commerciale et Industrielle du Congo français</i> (1897) Amm. <i>Compagnie du Canal de Suez</i>
de Gayffier Eugène	Conservateur des forêts	Fr.	Genero di E.J. de Gayffier	C	1887 - 1909	Commissione dei Conti <i>Parisienne du Gaz</i>
Pernolet Arthur ²⁵⁶	Ingénieur Civil des Mines	Fr.	Figlio di N. Pernolet	C	1888 - 1915	Amm. <i>Crédit Lyonnais</i> (1873-75) ; Amm. <i>Caisse des Dépôts</i> (1875-1880) ; Amm. <i>Compagnie française des Mines de Laurion</i> (1880) ; Amm. <i>Parisienne du Gaz</i> (1890-1905) Amm. <i>Société d'industrie minière d'Ekaterinovka</i> (Russia)(1907)

²⁵² J. Guichard (1827-1896), AN/LH/1228/28; AN/LH/2104/29; Williot J.P., *Naissance d'un service public*, cit., p. 739.

²⁵³ E. Camus (n.i. – 1909), www.anales.org/archives/x/regnaultlc.html#11; Williot J.P., *Naissance d'un service public*, cit., p. 303-4.

²⁵⁴ R. Cabarrus, nominato segretario del Consiglio nel 1874 in sostituzione di Charles René (deceduto); Consigliere nel 1878 alla morte di Dubochet (conservando anche le funzioni di segretario); ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 26/08/1874.

²⁵⁵ Joseph Denis Alfred Pérouse (1846-1925), AN/LH/2104/29.

²⁵⁶ A. Pernolet (1845-1915), Williot J.-P., *Naissance d'un service public*, cit., p. 735; AN/LH/2102/42; www.anales.org/archives/x/pernollet.html.

Nome	Qualifica	Nazionalità	Legami	Carica	Anni di permanenza	Altre cariche
Guichard Robert ²⁵⁷		Fr.	Figlio di J. Guichard	C	1896 - 1919	Amm. <i>Compagnie du Port de Beyrouth</i> (1888) Amm. <i>Compagnie du Canal de Suez</i> Commissione Conti poi amm. ((1897-1901) <i>Parisienne du Gaz</i> Amm. <i>Société ottomane du chemin de fer de Damas-Hamah et prolongements</i> (1893) (ex <i>Compagnie ottomane des chemins de fer Beyrouth-Damas-Hauran</i>)
GRUPPO FRANCO-GINEVRINO						
Dassier Auguste ²⁵⁸	Banchiere	Sv.		C	1862 -62	Amm. <i>Parisienne du gaz</i> PLM Amm. <i>La Reunion (Compagnie d'assurance)</i> (1856) Amm. <i>La Nationale (Compagnie d'assurance sur la vie)</i> (1833-62) Presidente delle due sezioni del Cda <i>Compagnie du chemin de fer Paris-Lyon-Méditerranée</i> Amm. <i>Parisienne du gaz</i>
Raoul-Duval Fernand ²⁵⁹	Ingénieur civil des Mines	Fr.	Genero di Dassier	C VP(1877) P(1885)	1862 -92	Sotto-dir. <i>Mines de Huelva</i> (Espagne – 1857) ; Dir. <i>Houillères de Rulhe</i> (Aveyron – 1858) ; Amm. poi Presidente <i>Parisienne du gaz</i> ; Fondatore, amm. (1867), Vice-pres. (1875) <i>Société nouvelle des Houillères et fonderies de l'Aveyron</i> ; Consigliere municipale à Genille (Indre et Loire) ; Membro del <i>Conseil Supérieur du Commerce, de l'Agriculture et de l'Industrie</i> (1873) ; Amm. del. <i>Association française du tunnel sous marin entre la France et l'Angleterre</i> ; Amm. <i>Raffinerie C. Say</i> ; Reggente della Banca di Francia, dal 26-01-1888 alla morte.

²⁵⁷ R. Guichard (1853-1942), *Compagnie Napolitaine...*, *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 23 septembre 1896. Trente-quatrième exercice (1895-1896)*, Paris, 1896; Lambert-Dansette J., *Histoire de l'entreprise et des chefs d'entreprise en France*, vol. 5, L'Harmattan, Parigi 2009; Williot J.P., *Naissance d'un service public*, cit., p. 741.

²⁵⁸ A. Dassier (1790-1862), Stoskopf N., *Banquiers*, cit., ad vocem.

²⁵⁹ F. Raoul-Duval (1833-1892), AN/LH/883/16, Chaix d'Est-Ange G., *Dictionnaire des familles françaises anciennes ou notables à la fin du XIXe siècle*, t. XV, Duh-Dyé, 1917; Société des Ingénieurs civils, *Annuaire de 1892*, Paris 1892, p. 213.

Nome	Qualifica	Nazionalità	Legami	Carica	Anni di permanenza	Altre cariche
Colladon Jean Daniel ²⁶⁰		Sv.	Nipote acquisito di Dassier	C	1869-92	Ingénieur conseil, amm. poi Presidente <i>Société genevoise pour l'éclairage au gaz</i> Socio <i>Société genevoise d'instruments de physique</i>
Comte Edmond ²⁶¹		Fr.	Cugino di F. Raoul-Duval	C/AD (1881)	1870-84	
Raoul-Duval René ²⁶²	Ingénieur civil des Mines	Fr.	Figlio di F. Raoul-Duval	C	1890-1915	Amm. Poi Presidente <i>Société d'industrie minière d'Ekaterinovka</i> (Russia)(1907) Presidente <i>Société des Mines d'Albi</i> Amm. delegato <i>Société du chemin de fer sous-marin entre la France et l'Angleterre</i>
Ador Gustave ²⁶³	Presidente del Consiglio di Stato di Ginevra	Sv.	Bisnipote di Dassier e nipote di Colladon	C VP(1896)	1892-1917	Amm. PLM (1881) Amm. (1881-91) poi Presidente <i>Société genevoise d'éclairage et de chauffage par le gaz</i> (1891-95) Amm. IDG (1878/81-1918) Presidente <i>Italo-Suisse</i>
Aubert Edmond ²⁶⁴	ingénieur	Sv.		C	1892-1919	Amm. IDG (1886) poi Presidente (1911) Amm. <i>Franco-Suisse</i> Amm SGI poi SME
Hentsch Ernest ²⁶⁵	banquier	Sv.		C	1896-1900	<i>Hentsch et Cie</i> (in <i>Union Financière de Genève</i>) Amm. IDG (1903-1918) Amm. <i>Franco-Suisse</i> Amm. <i>Union Financière de Genève</i> Presidente <i>Compagnie des chemins de fer du Jura-Simplon</i> Presidente <i>Société financière Suisse-Américaine</i>
Bouvier Barthélemy	banquier	Sv.		C	1900-19	<i>Darier et Cie</i> (in <i>Union Financière de Genève</i>) Amm. <i>Banque de Commerce de Genève</i> Amm. IDG (1901-1918)

²⁶⁰ J.D. Colladon (1802-1893), Paquier S., *D'un district industriel à l'autre. L'histoire de la transition industrielle genevoise de la fièvre scientifique des années 1770 à l'explosion inventive de la deuxième industrialisation*, XIV International Economic History Congress, Helsinki 2006, Session 28.

²⁶¹ E. Comte (1824-1884), Segretario generale della *Compagnie des Mines de la Loire*. ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 06/06/1871.

²⁶² R. Raoul-Duval (1864-1916), www.anales.org/archives/x/raoulduval2.html.

²⁶³ G. Ador (1845-1928). Paquier S., *Les Ador et l'industrie gazière*, in Durand R. (ed), *Gustave Ador, 58 ans d'engagement politique et humanitaire, Actes du Colloque Gustave Ador - Genève, 9,10 e 11 novembre 1995*, Fondation Gustave Ador, Genève 1996, pp. 138-179.

²⁶⁴ E. Aubert (1853-1931), Paquier S., *Les Ador et l'industrie gazière*, cit., pp. 163-64.

²⁶⁵ E. Hentsch (1853-21), figlio di Charles. Pohl M., Freitag S. (eds), *Handbook on the History of European Banks*, EABH, Edward Elgar UK, 1994, p. 1095.

Nome	Qualifica	Nazionalità	Legami	Carica	Anni di permanenza	Altre cariche
Mirabaud Jean	banquier	Sv.		C	1915-19	<i>Mirabaud Puerari et C.ie</i>
Bordier Pierre	banquier	Sv.		C	1915-19	<i>Bordier et Cie (in Union Financière de Genève)</i>
Chavanne Louis	ingénieur	Sv.		C	1917-19	Direttore della società gas di Losanna fino al 1896
ALTRI						
Duc Decazes Louis-Charles ²⁶⁶	Diplomatico e politico	Fr.		C	1862-69 1885-86	Amm. <i>Compagnie des Houillères et fonderies de l'Aveyron</i> (Forges de Decazeville) (1856) Amm. <i>Compagnie de chemin de fer de Cordoue à Séville</i> (1864) Amm. <i>Compagnie de chemin de fer de Ciudad Real à Badajoz</i> (1864) Amm. <i>Société général du Crédit Mobilier Espagnol</i> (1864) Conseiller général de la Gironde (1864) ; Député de la Gironde à l'Assemblée Nationale (1871-76) Ambassadeur de France à Londres (1873) Ministre français des Affaires étrangères (1873-77) Deputé (1876-78)
de Boissieu Alphonse		Fr				Presidente della società della <i>Rue Impériale</i> di Lione
COMITATO NAPOLETANO²⁶⁷						
Meuricoffr e Oscar ²⁶⁸	Banchiere Console di Francoforte a Napoli			C	1862-69	<i>Meuricoffre et C.ie</i>
de Martino Giacomo ²⁶⁹	diplomatico	It.		VP	1862-70	Amm. poi Presidente <i>Ferrovie Romane</i> Amm. <i>Banca di Credito Italiano</i>

²⁶⁶ Louis Charles Élie Amanieu Decazes (1819-1886). Prima del rientro in Consiglio Decazes fu Sindaco della società nel 1882. D'Amat R., Limouzin-Lamothe, *Dictionnaire de biographie française*, t. X, Letouzey et ané, Paris 1965, p. 475.

²⁶⁷ I membri del Consiglio di amministrazione residenti o domiciliati abitualmente a Napoli costituirono un Comitato locale di almeno 3 membri (art. 21 degli statuti del 1862) la cui funzione fu essenzialmente informativa e di relazione con l'ambiente locale. La norma fu abolita negli statuti del 1885, redatti in occasione dell'adeguamento al nuovo Codice di commercio.

²⁶⁸ O. Meuricoffre (1824-1880), della famiglia di banchieri di origine svizzera che dalla metà del '700 si erano installati a Napoli per i loro interessi nel commercio della seta grezza. Appartenenti all'élite finanziaria napoletana, in strette relazioni con l'ambiente lionesse, svizzero e belga, di idee liberiste e fautori dello sviluppo delle attività economiche, sia agricole che industriali, furono il partner finanziario locale dell'affare del gas di Napoli. Non è noto quanto abbiano contribuito alla sua promozione. E. Capriati, *Ritratto di Famiglia. I Meuricoffre*, Millennium, Angri 2003; D.L. Caglioti, *Meuricoffre Tell*, DBI, versione on line.

²⁶⁹ G. de Martino (1811-1879). de Majo S., *de Martino Giacomo*, DBI, versione on line.

Nome	Qualifica	Nazionalità	Legami	Carica	Anni di permanenza	Altre cariche
Matino Mario		It.		C, VP (1876)	1862-85	Membro <i>Comitato di Patronato della Cassa Generale delle Famiglie – Compagnia francese di Assicurazione</i> (1864)
Balsamo Luigi	negoziante	It.		C, VP (1870)	1862-72	Dir. <i>Cassa Generale delle Famiglie</i> Reggente <i>Banca Nazionale</i>
Auverny Jean	banchiere			C	1873-74	
Cilento Antonio	negoziante	It.		C, VP (1886)	1870-90	Socio <i>Impresa Industriale Italiana di Costruzioni metalliche</i> Socio <i>Società delle Cartiere Meridionali</i> Socio <i>Bodmer e C.i</i> Socio <i>Società Meridionale dei Magazzini Generali</i>
Persico Leopoldo ²⁷⁰	avvocato	It.		C, VP (1892)	1876-96	Reggente <i>Banca Nazionale</i> Socio <i>Società delle Cartiere Meridionali</i> Socio <i>Società Meridionale dei Magazzini Generali</i> Amm. <i>Banca Napoletana</i>
Giulio Cacace		It.		C	1886	
Fedele De Siervo ²⁷¹	senatore	It.		C	1891-1913	

○ **3.2.1 L'accesso alle fonti di finanziamento: la Parent Schaken et C.ie (1862-1867)**

Nel periodo 1862-67 la funzione politica e quella finanziaria furono esercitate dalla *Parent Schaken et C.ie*, ma in seguito al suo ingresso in liquidazione si avviò un lungo periodo di riassetto della rete finanziaria intorno alle imprese in cui la Parent & Schaken era interessata. Gli effetti di questo processo di ristrutturazione si sarebbero riscontrati nella gestione della *Compagnie* a partire dal 1871 in quanto, a seguito della guerra franco-prussiana, l'operatività della sede di Parigi fu temporaneamente sospesa per gli eventi bellici²⁷².

²⁷⁰ L. Persico (n.i. – n.i.). Barbagallo F., *Francesco S. Nitti*, UTET, Torino 1984, p. 118. Cognato di Nitti, che ne sposò la sorella Antonia. Il padre Federico fu insigne giurista nel campo del diritto amministrativo e Preside della Facoltà di Giurisprudenza a Napoli.

²⁷¹ F. de Siervo (1825-1913), Sindaco di Napoli (27 novembre 1866-novembre 1867); Assessore delegato con funzioni di sindaco (9 maggio 1864-giugno 1865); Presidente del Comizio agrario di Napoli; Senatore dal 1875.

²⁷² ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 27/09/1870 e 06/06/1871.

Il 1° maggio 1866, come di prassi, la società *Parent Schaken et C.ie* – fondata nel 1860 e prorogata nel 1863 per un altro triennio – era entrata in liquidazione alla sua naturale scadenza, ma all'avvio delle operazioni di liquidazione, Basile Parent (che ne era uno dei liquidatori insieme a Schaken) morì improvvisamente (2 giugno 1866)²⁷³. Tale evento determinò il mancato rinnovo della società²⁷⁴ e dunque la fine del servizio finanziario fino a quel momento svolto a favore della *Compagnie Napolitaine*²⁷⁵.

Gli uffici di Place Vendôme n.12 avevano rappresentato infatti fin dal 1862 il riferimento della *Compagnie* sulla piazza parigina. Tale ruolo risulta evidente dalla corrispondenza privata tra Jean Daniel Colladon – l'ingegnere ginevrino che progettò e diresse i lavori di costruzione degli impianti napoletani – e suo cugino Fernand Raoul-Duval. Da tale corrispondenza si evince la funzione della Parent & Schaken nel collocamento delle azioni fin dalla fase progettuale della società²⁷⁶. Ruolo riconfermato anche in occasione dell'emissione della prima serie di obbligazioni ad un anno dalla fondazione, nell'ottobre 1863, per la quale la *Parent Schaken et C.ie* effettuò la raccolta delle sottoscrizioni a Parigi parallelamente alla *Banque de Belgique* sulla piazza di Bruxelles. L'emissione fu deliberata durante la prima Assemblea Generale degli azionisti (1° settembre 1863), quando la costruzione dei nuovi impianti previsti dal contratto di concessione non era ancora ultimata e il servizio procedeva con gli impianti ereditati dalla Compagnia Pouchain. Il capitale versato all'atto della costituzione risultava infatti, alla data dell'assemblea, pressoché totalmente immobilizzato nelle operazioni di rilevamento dell'attivo e

²⁷³ Basile Parent morì per la «rupture d'un anéurisme». CAMT, Fives-Cail-Babcock 1997-092 (ex 198AQ), 198 AQ 8, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 14/06/1866.

²⁷⁴ La società si era costituita, come si è detto, il 31/2/1860 con durata 1° marzo 1859-1° marzo 1863, ed era stata prorogata fino al 1866 con atti 25/02, 15/03 e 17/04/1863 (AP/D31U3/237, 29/04/1863). Per la liquidazione, ancora aperta nel 1890, si veda AN/MC/XLII/1111. La liquidazione della *Parent Schaken et C.ie* usufruì di un'apertura di credito da parte del CIC dal 1867 al 1881 (AN/MC/XLVIII *Liste alfabétique des clientes, 1848-1883 - Parent Schaken et C.ie Société en liquidation*). Dalla lista di titoli depositati a garanzia del credito di 13.000.000 franchi (28 maggio 1867 - AN/MC/XLVIII/822) si può apprezzare lo spessore raggiunto dalla società all'atto della liquidazione. Non sono presenti azioni della *Compagnie Napolitaine* tra questi titoli né tra quelli dati in garanzia dei prestiti ottenuti dalla *Société Générale* a supporto della liquidazione. Le azioni della *Compagnie* sono assenti anche nell'inventario post mortem di Basile Parent (AN/MC/XLII/1090). Non sono stati invece rintracciati gli atti di successione degli altri soci della *Napolitaine* e degli eredi Parent. I soci della *Parent Schaken et C.ie* restarono cointeressati nella *Compagnie de Fives-Lille*, società a responsabilità limitata costituita con atto del notaio Acloque del 13 dicembre 1865 da Basile Parent, Pierre Schaken, Henry Borguet, Eugène Blin, François Louis Lavaurs, Adrien Lebeuf de Montgermont, Ernest Des Roys, Jules Cèsar Houel, Ferdinand Louis Félix Caillet, Henry Chevrement, Alexandre Boisacq, tutti proprietari dell'attivo della società *Parent Schaken Caillet et C.ie*. L'oggetto della nuova società includeva l'esecuzione di lavori pubblici, essa era infatti costituita per «l'exploitation d'ateliers de construction mécaniques en général, pour chemins de fer, marine et industrie diverses, l'exécution de tous travaux publics et l'exploitation de toutes entreprises industrielles » (AP/D32U3/43, 04/01/1866). La Fives-Lille proseguì il sistema - che era stato della *Parent Schaken et C.ie* - di creare numerose imprese partecipate, con la collaborazione di partners di volta in volta diversi. Nelle società partecipate la *Compagnie de Fives-Lille* si assicurava «le droit de se faire représenter proportionnellement à son intérêt dans l'affaire » nel Consiglio di amministrazione. (Si veda CAMT, Fives-Cail-Babcock 1997-092 (ex 198AQ), 198 AQ 2, *Rapport au Conseil d'Administration à l'Assemblée Générale ordinaire du 24 novembre 1888*, p. 9).

²⁷⁵ ANG, Pandetta dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, p. 331.

²⁷⁶ Paquier, *Daniel Colladon*, cit.

passivo della società lionese, ragion per cui i lavori erano proseguiti con un'apertura di credito della *Parent Schaken et C.ie*, che ammontava a 450.000 franchi alla data dell'Assemblea Generale.

È opportuno a questo punto esaminare la maniera in cui erano stati impiegati i fondi raccolti alla sottoscrizione. Nel contratto che la Parent & Schaken aveva stipulato con il comune di Napoli si parlava della costituzione di una società anonima con capitale minimo di L. 2.500.000. Il preventivo di spesa per i lavori da eseguire ammontava infatti a L. 2.700.000, ma il capitale raccolto non fu impiegato a tale scopo²⁷⁷. Se nell'atto costitutivo della società il valore del materiale da acquisire dalla vecchia società del gas ammontava a 455 azioni, il patto di cessione aveva previsto infatti altri versamenti, come si evince dai rapporti all'assemblea generale dei primi anni sociali. Il saldo del conto di liquidazione con la società precedente si era chiuso infatti a 1.594.908,51 franchi. Tra gli esborsi della *Compagnie*, oltre ai 227.500 franchi in azioni, erano contabilizzati 1.348.840,06 franchi versati in contante per il rimborso di 2.590 azioni, tra capitale e interessi – effettuato tra settembre e ottobre 1862 e marzo 1863 – e altre somme per il pagamento del saldo del dividendo su 910 azioni della Compagnia Pouchain non rimborsate e per le indennità versate ai gestori della vecchia compagnia. Nel bilancio di chiusura del primo esercizio dunque, il saldo dell'attivo «*de premier Etablissement*», macro-voce raggruppante i capitoli relativi alle immobilizzazioni, aveva raggiunto la cifra di 2.199.824,33 franchi su un capitale di 2.500.000²⁷⁸.

Per far fronte al preventivo di spesa di 2.700.000 franchi, dunque, il Consiglio di amministrazione stimò necessaria la creazione di nuove risorse per almeno 2.500.000 franchi. Si decise di ricorrere all'emissione di una prima serie di 5.000 obbligazioni, come previsto dagli statuti della società. Secondo la prassi ormai in uso per le grandi società di servizi, infatti, gli statuti della *Compagnie* contemplavano la possibilità di aumentare il capitale sociale sia in azioni che in obbligazioni. Anzi, oltre alle 5000 obbligazioni già autorizzate, gli statuti originali prevedevano la possibilità di emettere obbligazioni senza alcun limite. In fase di autorizzazione, tuttavia, era stato inserito un tetto massimo pari al doppio del capitale versato²⁷⁹.

²⁷⁷ Alla chiusura del bilancio, come sottolineava la relazione degli amministratori, le somme impiegate per i nuovi lavori ammontavano a soli 200.809,18 franchi. Considerato che il preventivo di spesa per i nuovi lavori di impianto del nuovo stabilimento e di realizzazione della canalizzazione era fissato a 2.700.000 franchi ne restavano da spendere 2.499.190,82 entro la scadenza stabilita nel contratto stipulato con il comune di Napoli. CAMT, 65 AQ G 187, Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration à l'assemblée générale ordinaire et extraordinaire du 1^{er} septembre 1863. 1^{er} exercice*, Paris 1863.

²⁷⁸ Nella ripartizione del versato alla vecchia società tra i capitoli componenti il Primo Stabilimento, le somme non destinate all'acquisizione del materiale confluirono nel capitolo *Dépenses indivisible de premier Etablissement* (per Fr. 1.189.338,35) insieme alle spese di diverso genere sostenute per la costituzione della società e per gli studi tecnici relativi ai nuovi impianti da realizzare. Il totale ammontava al 30 giugno 1863 a 1.615.524,47 franchi. CAMT, 65 AQ G 187, Compagnie Napolitaine..., *Rapport ...1^{er} septembre 1863* cit.

²⁷⁹ ACS, MAIC/DGCP/IBS busta 310 fasc. 1656, Relazione del direttore della III divisione del MAIC al Ministro

Le obbligazioni autorizzate – del valore nominale di 500 franchi e rimborsabili a 600 franchi, per sorteggio, in 54 anni a partire dal 1° luglio 1868²⁸⁰ – furono emesse dunque nell'ottobre del 1863. Una parte (455) furono date in pagamento, alla pari, agli azionisti dell'antica società, anche queste secondo i termini del contratto di cessione, mentre per le restanti 4.545 fu aperta la sottoscrizione a 450 franchi sulle piazze di riferimento per gli azionisti della *Compagnie*: a Lione, presso *Morin, Pons et Morin*; a Ginevra presso *Bonna et C.ie*, a Napoli, presso *Meuricoffre et C.ie*²⁸¹. Il ruolo cardine della Parent & Schaken in questa circostanza consistette, come si è detto, nella raccolta delle sottoscrizioni su Parigi e nell'aprire alla società la piazza di Bruxelles; presso la Parent & Shaken, inoltre, si svolse regolarmente per tutto il periodo considerato il pagamento dei coupon delle obbligazioni e dei dividendi sulle azioni, dal momento che «chez *Parent Schaken et C.ie*», in Place Vendôme n. 12, ebbe sede una delle casse della società. Qui si svolsero inoltre tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione e tutte le assemblee generali.

Il ruolo fondamentale della *Parent Schaken et C.ie* sul piano finanziario è evidente anche rispetto alle scelte strategiche della *Compagnie*, come è possibile vedere nel processo di acquisizione della concessione dell'illuminazione a gas di Salerno. Questa fu ottenuta infatti nell'aprile 1863 dalla Parent & Schaken. Poiché la concessione prevedeva il loro diritto ad agire «per una compagnia già esistente o da creare», su queste condizioni, a lavori ultimati, essi cedettero l'affare alla *Compagnie Napolitaine* che prese «leurs lieu et place» nei confronti del comune di Salerno²⁸². L'acquisizione dell'affare di Salerno comportò nuove esigenze finanziarie per la *Compagnie*, pari a 542.000 franchi, destinati a rimborsare i costi sostenuti dalla Parent & Schaken sia per le spese di primo stabilimento (242.000 franchi) che per l'avvio delle attività (1° maggio 1864 – 300.000 franchi). La *Compagnie* si impegnò dunque a versare il dovuto alla *Parent Schaken et C.ie* parte in azioni di nuova emissione (400 nuove azioni da 500 fr, cedute alla pari) e parte in contante. Per far fronte a tale impegno – oltre che per nuovi lavori in progetto – fu convocata un'Assemblea Straordinaria nel maggio 1864 che deliberò la creazione di Fr.

sulla Domanda d'approvazione di una Società anonima per l'illuminazione e il riscaldamento a gaz della città di Napoli con sede ivi ed a Parigi, 19/11/1862.

²⁸⁰ *Compagnie Napolitaine...*, *Statuts*, cit., art. 9.

²⁸¹ La sottoscrizione fu aperta dal 20 al 25 ottobre. Il prezzo d'emissione fu fissato a 450 franchi, pagabili in tre rate: 50 franchi alla sottoscrizione, 150 al momento della ripartizione, 250 al 20 novembre 1863. Nessuno fu ammesso a sottoscrivere meno di 10 obbligazioni. Le obbligazioni fruttavano 30 franchi annui ciascuna, pagabili per semestri, con godimento dal 1° luglio 1863 (JEG, vol. 12, n° del 20/10/1863, p. 186). Il valore di collocamento sotto la pari fu ritenuto ottimo da Fernand Raoul-Duval che decise di sottoscriverne 600 (Bibliothèque de Genève (BGE), MS Fr 3742 J.D. Colladon, *Correspondence familiale – Raoul-Duval a Colladon*, 17/10/1863).

²⁸² In base all'art. 36 del contratto con il Comune di Salerno, che riservava ai concessionari il diritto di agire per una compagnia già esistente o da creare, la *Parent Schaken et C.ie* aveva proposto di rilevare l'affare al Consiglio della *Compagnie*, che autorizzato dall'art. 1 dei propri statuti, aveva accettato salvo ratifica da parte dell'Assemblea Generale. CAMT, 65 AQ G 187, *Compagnie Napolitaine...*, *Rapport du conseil d'administration à l'assemblée générale Extraordinaire du 24 Mai 1864*.

2.500.000 di nuovo capitale sociale da realizzare attraverso la creazione di 1.000 nuove azioni da 500 franchi (Fr. 500.000) e di una seconda serie di 5.000 obbligazioni uguale alla precedente²⁸³. Delle 1.000 azioni, al di là delle 400 liberate da rimettere alla Parent & Schaken, le 600 restanti furono riservate alle prime 5.000 azioni nella proporzione di 12 azioni nuove ogni 100 antiche²⁸⁴, mantenendo in tal modo la coesione della compagine sociale. Dopo l'autorizzazione governativa ottenuta il 25 luglio 1864, i fondi sociali risultarono dunque composti di 6.000 azioni e 10.000 obbligazioni (potenziali), di cui 7.000 collocate. Alle prime 5.000 emesse nel 1863 se ne aggiunsero infatti 2.000 della nuova serie che furono emesse contestualmente alle azioni nel 1864²⁸⁵. Si erano in questo modo raccolte le risorse più immediatamente necessarie. Le rimanenti obbligazioni sarebbero state vendute a misura del bisogno secondo le decisioni del Consiglio: altre 700, infatti, furono collocate nel 1866²⁸⁶. In questo modo, a quattro anni dalla fondazione, il capitale della società raggiungeva la cifra di 6.465.000 franchi, di cui 3.465.000 in obbligazioni. La percentuale di obbligazioni sul capitale non superava il limite del doppio del capitale versato in azioni imposto alla società all'atto dell'autorizzazione governativa. Non l'avrebbe del resto mai raggiunto, perché il valore del capitale rimase da questo momento stabile fino al 1885, quando, per volontà del Comune di Napoli, si stipulò un nuovo contratto che comportò nuove esigenze finanziarie.

Partita con impianti di dimensioni tali da soddisfare un'ampia domanda e con velleità espansive infatti, la *Compagnie Napolitaine*, dopo lo slancio iniziale, non realizzò pienamente le sue potenzialità. Dopo l'acquisizione della concessione di Salerno si limitò ad assumere nel 1865 quella del comune di Castellammare, per la quale del resto impiegò risorse modeste grazie al reimpiego di materiale proveniente dalla dismissione dell'opificio della vecchia Compagnia

²⁸³ Le previsioni di spesa al 15 luglio 1864 annunciavano un deficit di 750.000 franchi rispetto alle risorse già realizzate. Queste ammontavano a 4.750.000 (2.500.000 derivanti dalla sottoscrizione statutaria del 1862 e 2.250.000 derivanti dal piazzamento del prestito obbligazionario del 1863), mentre il saldo del Primo Stabilimento avrebbe raggiunto al 15 luglio i 5.500.000 franchi. Per questa data si riteneva che i lavori del nuovo stabilimento e della nuova canalizzazione sarebbero stati completati e che la spesa complessiva non avrebbe superato i 2.700.000 franchi preventivati. L'aumento di capitale richiesto dal Consiglio superava tuttavia il deficit previsto. Si proponeva infatti un incremento di risorse per un cospicuo ampliamento degli impianti di Napoli, e pertanto si richiedevano 2.050.000 franchi, 750.000 per coprire il deficit annunciato e 1.300.000 per la costruzione di un 4° gasometro, l'aumento dei forni e degli apparecchi di depurazione, l'estensione della canalizzazione, la costruzione di diramazioni a servizio degli appartamenti dei piani superiori degli edifici, l'approvvigionamento e infine l'acquisto o la costruzione di un immobile in cui centralizzare gli uffici della Direzione, l'economato e il magazzino dei servizi esterni, in modo da premunirsi verso il presunto aumento degli affitti che sarebbe derivato dal crescere della popolazione e dell'industria della città.

²⁸⁴ Si richiese che i versamenti sulle azioni fossero effettuati integralmente al momento stesso della sottoscrizione, entro il termine del 30 giugno. Le azioni avrebbero partecipato ai benefici a partire dall'esercizio 1864-65.

²⁸⁵ CAMT, 65AQ G187, *Compagnie Napolitaine...*, *Rapport du conseil d'administration à l'assemblée générale ordinaire du 27 septembre 1864. 2 exercice.*

²⁸⁶ CAMT, 65AQ G187, *Compagnie Napolitaine...*, *Rapport du conseil d'administration à l'assemblée générale ordinaire du 25 septembre 1866. 4 exercice.*

Pouchain²⁸⁷. Non realizzò invece altri affari di gas che le furono proposti nel corso degli anni²⁸⁸. Il sopravvenire del corso forzoso, che creò problemi di cambio sul servizio titoli da effettuare sulle piazze estere, la crisi del 1866 che fermò il mercato dei capitali, il sopraggiungere della guerra franco-prussiana, e subito dopo la nuova crisi dei primi anni '70 contribuirono a determinare una situazione di attesa e di stasi negli investimenti, che produsse i suoi effetti sull'aumento dei consumi, frenato dalla politica di contenimento delle spese dell'azienda, che preferì rinunciare a quei nuovi allacciamenti per realizzare i quali era necessario creare nuova canalizzazione e dunque nuove spese. Il Consiglio di amministrazione si limitò ad eseguire i soli lavori obbligatori in virtù dei contratti di concessione con i comuni serviti e concentrò in maniera sempre più marcata la propria attività sulla città di Napoli, senza dar seguito a nuove espansioni.

Ancor prima del sopraggiungere della crisi del 1866, tuttavia, l'affievolirsi dello slancio iniziale della compagnia coincise, a ben vedere, con le difficoltà della casa madre a partire dal 1864, quando le prime avvisaglie della crisi si erano fatte sentire sul mercato finanziario francese (rialzo del tasso di sconto, tensione monetaria etc.) e la Parent & Schaken si trovò carica di titoli che divenne difficile collocare²⁸⁹. Grazie alla propria rete di relazioni essa poté fare ricorso alle piazze di Bruxelles e Ginevra, nonché ad aperture di credito presso i nuovi istituti bancari sorti in Francia tra 1863 e 1865: il *Crédit Lyonnais* e la *Société générale pour favoriser le développement du commerce et de l'industrie en France*. Grazie ai suoi legami nel *milieu* degli affari lionese ottenne infatti dal *Crédit Lyonnais* dal 1864 un'apertura di credito su «nantissement» di titoli per oltre 2 milioni di franchi, garantita nel 1865 da 2.800.000 in azioni della *Compagnie* e della *Ciudad-Real/Badajoz* e in obbligazioni della *Compagnie de Fives-Lille*²⁹⁰. Il *Crédit Lyonnais* si fece inoltre carico nel 1864 del piazzamento di 3.500 obbligazioni

²⁸⁷ Compagnie Napolitaine..., *Rapport ... du 25 septembre 1866*, cit.

²⁸⁸ Sia proposte di nuove concessioni da parte di Comuni interessati, sia offerte di acquisto di officine già realizzate da parte dei legittimi concessionari: San Giovanni a Teduccio e/o comuni limitrofi (1871; 1873; 1877; 1879), Portici, Aversa, Barra (tutti in provincia di Napoli), Sassari (1873), Bari (1874), Palermo (1877).

²⁸⁹ L'avvento della congiuntura negativa andò a sovrapporsi agli effetti negativi di un provvedimento legislativo del 1861 che, chiudendo i mercati francesi ai titoli spagnoli fino al 1868, rese impossibile il collocamento dei titoli delle società spagnole in cui era interessata la Parent & Schaken. Ciò rallentò i lavori sulla linea ferroviaria Ciudad-Real/Badajoz, terminata solo nel 1867 due anni dopo il previsto, i cui titoli risultavano ancora in buona parte di proprietà della *Parent Schaken et C.ie* al momento della sua liquidazione (Cameron R.E., *France and the economic development*, cit., pp. 266-67; AN/MC/XLVIII/822)

²⁹⁰ Bouvier J., *Le Crédit Lyonnais*, cit., pp. 169 e 173. La Fives-Lille creò, nel 1866, 15.000 obbligazioni del valore nominale di 450 franchi pari al capitale sociale di 6 milioni, di cui soltanto 718 erano state vendute al 31 ottobre 1867. La stessa cosa aveva fatto la *Parent Schaken Caillet et C.ie* del 1861 su un capitale di 4 milioni prima della sua trasformazione in società a responsabilità limitata. Questi titoli erano stati tutti sottoscritti dalla *Parent Schaken et C.ie* (CAMT, Fives-Cail-Babcock 1997-092 (ex 198AQ), 198 AQ 2, *Rapport du conseil d'administration a l'Assemblée Générale du 31 octobre 1867*, Paris 1867). Altre obbligazioni furono depositate presso la *Société Générale* in garanzia di aperture di credito concesse alla liquidazione della Parent & Schaken (CAMT, Fives-Cail-Babcock 1997-092 (ex 198AQ), 198 AQ 8, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 28/06/1866).

della *Compagnie*, e affiancò da quel momento sulla piazza lionese la casa bancaria *Veuve Morin, Pons et Morin* nel servizio titoli della compagnia²⁹¹.

Quanto alla *Société générale*, la banca di deposito con un'iniziale impronta di «banque d'affaires» nata nel 1864, Parent ne divenne socio ed amministratore fin dalla costituzione, scaturita dalla collaborazione di diversi gruppi di investimento accomunati da una strategia di sviluppo internazionale tra cui: Pinard ed Hentsch del *Comptoir d'Escompte* e il gruppo Bischoffsheim-Cahen d'Anvers, loro partners dal 1863 nella *Banque des Pays-Bas*; un gruppo PLM, con Bartholony e Talabot; diversi banchieri dell'area Marsiglia-Lione-Ginevra (Morin-Pons, Rostand, Lombard-Odier, Pictet) e i banchieri Laffitte e Blount con un gruppo di inglesi tra cui Brassey, Laing e Devaux²⁹². Tutti finanziari con cui Parent aveva avuto precedenti rapporti di affari. L'ingresso nella *Société générale* garantì alla Parent & Schaken a partire dal 1865 un sostegno massiccio alle proprie operazioni e alla propria liquidazione, con aperture di credito su deposito titoli della *Ciudad-Real/Badajoz*²⁹³, delle *Ferrovie Meridionali*²⁹⁴ (29.000 obbligazioni), e della *Compagnie du chemin de fer Victor-Emmanuel*. Il possesso di titoli della Vittorio Emanuele era dovuto all'interessamento della Parent & Schaken nella costruzione delle linee calabro-sicule; la società aveva preso parte infatti alla riorganizzazione della Vittorio Emanuele del 1863 e in associazione con Salamanca aveva assunto a forfait la realizzazione

²⁹¹ JEG, 1864, 20/12/1864 p. 283 e 1865, 20/07/1865, p. 112. Fino al 1868 titoli della *Compagnie* erano presenti nel portafoglio titoli della banca, e ancora nel 1870 il *Crédit Lyonnais* effettuava il servizio di pagamento dei coupon detenuti per conto dei clienti, tra i quali figuravano i titoli della *Compagnie* (Bouvier J., *Le Crédit Lyonnais*, cit., p. 177-178).

²⁹² Bonin, *Histoire de la Société Générale...*, cit. e Gille B., *La fondation de la Société générale*, cit., p. 52. La quota azionaria di Parent, 7.760 azioni, è tra le più elevate.

²⁹³ Un primo prestito di 15 milioni nel 1865 fu concesso su deposito di 71.000 obbligazioni della società (di cui 20.000 emesse tra 1864 e 1865) che la banca ebbe l'incarico di collocare; altri due prestiti furono effettuati nel 1866, ed altri durante la liquidazione della Parent & Schaken (JCF, 1864, p. 467 e Gille B., *Le premières années de la Société générale* in *La Banque en France au XIX^e siècle*, Droz, Genève 1970, pp. 259-60). Ciò fu all'origine di un impegno diretto della *Société Générale* nella *Ciudad Real-Badajoz*, che fu infine ceduta alla *Compagnie des Chemins de Fer de Madrid à Saragosse et à Alicante* (Rothschild) nel 1880. La *Société Générale* fu interessata anche nella *Compagnie Houillère et Métallurgique de Bélmez*, creata dalla Parent & Schaken nel 1865 per lo sfruttamento del bacino minerario di Belmez tramite una diramazione della *Ciudad Real-Badajoz*. Presero parte alla sua costituzione anche Louis Cahen d'Anvers, anch'egli creditore della Parent & Schaken, e la casa bancaria *Mirabaud, Paccard, Puerari et C.ie*. Cahen d'Anvers e la banca Mirabaud, quest'ultima azionista di maggioranza della compagnia mineraria, dopo i Rothschild, furono anche tra i fondatori nel 1881 della *Société Minière et Métallurgique de Peñarroya*, cui la *Compagnie Houillère et Métallurgique de Bélmez* cedette le miniere di piombo del medesimo bacino (López-Morell M.Á., *La Casa Rothschild en España*, cit., pp. 283-285 e 300-301). Tra i fondatori con quote diverse figurano Marie Josephine Parent, vedova de Montgermon e E.G. des Roys, F.L. Lavaurs con la moglie e il figlio Raymond, Adolphe Getti, A. Boisacq – tutti legati a Parent – *Bonna et C.ie*, l'*Omnium Genevoise* ed Eugène Durand-Dassier (Statuti della *Société de Peñarroya*, in «Estados Unidos do Brasil, secao 1, Atos dos poder legislativos», anno XCIII, n. 183, 11/08/1954).

²⁹⁴ Gille B., *Le premières années*, cit., p. 260. Sulle linee delle *Meridionali* la Parent Schaken et C.ie era rimasta attiva anche dopo il passaggio dell'affare a Bastogi, in virtù della sua partecipazione al contratto del 1860 e della conduzione delle contrattazioni con Bayard per l'acquisizione delle linee da Salerno a Napoli (AN/MC/XLII/1068); dal 1864 inoltre si occupò delle pratiche per l'ammissione alla quotazione dei titoli delle *Meridionali* presso la borsa di Parigi e ne acquisì la rappresentanza (Centre des archives économiques et financiers (CAEF), Direction du mouvement général de fonds, F B0031233/2).

delle linee in cambio di 85.000 azioni²⁹⁵. La costruzione era stata poi subappaltata alla *Vitali, Charles, Picard et C.ie*, della quale la stessa Parent & Schaken deteneva la maggior parte del capitale in qualità di accomandante²⁹⁶.

Bisogna considerare che, come si è visto, l'accumulo di «carta» finanziaria derivava alla Parent & Schaken dal suo modo di procedere moltiplicando gli affari tramite la partecipazione alla costituzione/trasformazione di molteplici imprese in cambio di titoli da negoziare. Ciò poteva consentire guadagni dal loro piazzamento, cui si aggiungevano quelli derivanti dalla differenza tra il costo dei lavori pattuito a forfait e quello effettivo, che poteva essere inoltre ridotto grazie alla rete integrata di imprese da loro organizzata²⁹⁷. L'accusa di far lievitare il capitale delle società di lavori pubblici facendo gravare guadagni illeciti sulle amministrazioni e di conseguenza sulla cittadinanza era del resto, una delle più diffuse contro le compagnie concessionarie di servizi, cui veniva contestato un atteggiamento di *rent seeking* contrapposto ad ogni logica industriale.

L'orientamento speculativo della *Parent Schaken et C.ie* è testimoniato del resto dalle impressioni che emergono dalla corrispondenza privata scambiata da Dassier, Raoul-Duval e Colladon e conservata presso la Bibliothèque de Genève. Dassier riteneva che tutta la responsabilità della buona riuscita dell'affare ricadesse interamente su di lui e su Dubochet, se fossero entrati «en nom dans l'affaire», poiché Parent e Schaken erano incompetenti in materia di gas²⁹⁸. Raoul-Duval non nutriva stima nei loro confronti né in quelli del loro uomo di fiducia, Émile Hemery²⁹⁹, cui era delegata la direzione della *Compagnie* a Napoli. Contava pertanto sulla supervisione di Colladon per la buona esecuzione dei lavori: «ce que vous me dites des tendances de M. Emery ne me plait pas beaucoup et je crains qu'il ne soit trop de l'école de Parent et Schaken. [...] mieux payer quelque cents francs de plus et avoir des cuves de

²⁹⁵ Ivi. Nel 1863 la società di Charles Laffitte aveva ceduto allo Stato Italiano le sue linee in Piemonte e Savoia, rilevando in cambio la costruzione delle ferrovie calabro-sicule.

²⁹⁶ La *Vitali, Charles, Picard et C.ie* era stata costituita il 21/08/1862 per succedere alla *Vitali Picard et C.ie* di cui si è detto. Oltre a P. Vitali gli altri 3 soci in nome collettivo erano tutti ingegneri formati all'interno della Parent & Schaken. Di questi, come Vitali, anche Oscar Stevens aveva sposato una nipote di Parent (*Mémoire ampliatif pour 1° M. Philippe Vitali [...] 2° les administrateurs de la Société anonyme d'Entreprise générale de chemins de fer et de travaux publics*, Paris 1878, p. 4).

²⁹⁷ Si veda *A messieurs les président et juges composant le Tribunal de commerce de la Seine. Chemin de fer de Séville à Cordoue. Simple exposé pour José J. Figueras et C.ie et Édouard Manby, de Madrid, contre MM. Parent, Talabot, Schaken [...]*, Impr. A. Guyot et Scribe, Paris 1854, in cui si riferisce delle difficoltà insorte in merito al contratto di costruzione a forfait stipulato con Brassey e la Parent & Schaken che sostenevano la necessità di mantenere più alto del necessario il costo dichiarato dei lavori attingendo maggiori risorse al mercato dei capitali ai fini di distribuire un premio ai fondatori. Questo era, dicevano, l'unico mezzo adatto allo scopo «sous l'empire d'une société anonyme» (p. 27).

²⁹⁸ BGE, MS 3249, J. D. Colladon, Correspondance générale – Dassier a Colladon, 30 giugno 1862: «Parent n'est point un homme de gaz, Schaken est un homme retiré, qui y entend moins encore».

²⁹⁹ Hémy Emile François, cavaliere della legione d'onore, nato a Brent (Finistère) il 1° aprile 1831 e morto a Napoli il 7 giugno 1881. AN/ LH/1280/59.

gazomètre parfait que des choses faites à la diable par des entrepreneurs peu consciencieux»³⁰⁰. « Il ne faut pas vous dissimuler entre nous que j'ai une médiocre confiance dans M. Hemery que me paraît ne douter de rien tout en ayant des connaissances assez limitées»³⁰¹. Raoul-Duval non si fidava inoltre della tenuta dei conti e chiedeva a Colladon di controllare se l'inventario fosse in rapporto con la realtà e se Hemery usasse caricare sul conto delle spese di impianto somme non pertinenti. Pregava dunque il cugino di fargli avere costantemente notizie sui lavori poiché «Parent, de Montgermont, Lavaurs et Decazes me paraissent très disposés à ne voir que le que M. Hemery veut leur montrer et importera donc aussi pour que je puisse leur tenir tête au besoin que je sois par vous bien au courant de tout ce qui se passe là bas»³⁰². Colladon, da Napoli, condivideva le impressioni di Raoul-Duval e scriveva di Hemery: «parent de M. Lavaurs, qui le croit plus fort qu'il n'est, bien en cour auprès de M. Parent pour le quel il fait bien des choses qui n'ont aucun rapport au gaz, il saura toujours [...] se maintenir après d'eux dans la position de faveur d'une personne dont on se sert à diverses fins, spéculations, chemins de fer, etc. etc [...] M. Parent connaît bien un peu les défauts de M. Hemery, il m'en a même un peu parlé, mais M. Parent, comme tous les grands spéculateurs n'est pas taché d'avoir un homme qu'il considère comme à lui et qu'il peut charger de beaucoup de millions»³⁰³.

L'accusa di agire secondo una logica finanziaria emerge presto anche nei rapporti della *Compagnie* con la città di Napoli. Il 16 dicembre 1864, infatti, il Consiglio comunale di Napoli, in seguito alle rimostranze del consigliere marchese Michele Avitabile, deliberò che la Giunta esaminasse il contratto del 12 maggio 1862 tra la compagnia del gas e il municipio e riferisse sulla convenienza di promuoverne la rescissione in giudizio³⁰⁴. La compagnia era accusata di aver condotto la trattativa con il Municipio a proprio esclusivo vantaggio: i patti sottoscritti erano dipesi dalla sola volontà della *Compagnie* ed erano pertanto «patti leonini». La società aveva stipulato a proprio vantaggio condizioni molto più onerose per il Comune e i cittadini rispetto a quelle contenute nel contratto della *Parisienne du gaz*, sul quale il contratto napoletano era stato modellato. Le conclusioni della commissione incaricata dello studio comparativo dei due contratti, riferite in Consiglio comunale nel maggio 1866, permettono una disamina delle differenze ed evidenziano in effetti chiaramente come la capacità di contrattazione fosse un'expertise fondamentale nel gioco delle parti. Le differenze elencate dagli oppositori del contratto del 1862 erano le seguenti:

³⁰⁰ BGE, MS Fr 3742 J. D. Colladon, Correspondence familiale – Raoul-Duval a Colladon, 04/03/1863.

³⁰¹ BGE, MS Fr 3742 J. D. Colladon, Correspondence familiale – Raoul-Duval a Colladon, 04/06/1863

³⁰² Ibidem.

³⁰³ BGE, MS Fr 3742 J. D. Colladon, Correspondence familiale – Colladon a Raoul-Duval, 21/06/1863.

³⁰⁴ Atti del Consiglio comunale di Napoli, 1867, *Relazione sul contratto del 12 maggio 1862 per la illuminazione a gas*, pp. 7-17.

- 1) a Parigi il prezzo del gas era di L. 0,15 al becco all'ora, mentre a Napoli saliva a L. 0,30, e la fiamma era più piccola di quasi un terzo;
- 2) a Parigi la società pagava Fr. 200.000 annui per l'uso del sottosuolo e a Napoli nulla;
- 3) a Parigi la società pagava un dazio di consumo di L. 0,02 a m³ e a Napoli nulla;
- 4) a Parigi era stato pattuito che dal 1872 in poi, quando gli utili avessero superato il 10%, avrebbero dovuto essere divisi tra la società e il municipio. Questa clausola era assente dal contratto napoletano;
- 5) a Parigi le condizioni per la fornitura del gas ai privati erano molto semplici mentre a Napoli erano tanto onerose che quasi tutti rinunciavano al gas e continuavano a illuminare con lo scisto;
- 6) a Napoli non era stabilito con chiarezza nel contratto l'obbligo di distillare il gas a partire esclusivamente dal carbone e ciò causava danni alla salute pubblica a causa della scarsa qualità del gas emesso dagli impianti.

La relazione della Commissione, presentata in Consiglio il 14 maggio 1866 da Raffaele Fioretti, ridimensionò notevolmente la portata delle accuse rivolte alla Compagnia.

Non si riteneva valida l'accusa relativa alla qualità del gas, poiché l'obbligo di distillare esclusivamente carbone, anche se non chiaramente espresso, era deducibile dall'incrocio degli articoli 54 e 13. Nell'articolo 53, relativo ai provvedimenti da prendere in caso di guerra e di conseguente aumento del prezzo del carbone, si deduceva che l'impiego di materie alternative al carbone era da ritenersi un'eccezione. L'articolo 13 prevedeva in aggiunta che il gas emesso dovesse essere innocuo e sottoposto a verifica con il metodo adottato dalla *Parisienne du gaz*.

Riguardo al prezzo del gas, questo era effettivamente il doppio di quello parigino per l'illuminazione pubblica e superiore di un terzo per l'illuminazione privata³⁰⁵. A ciò si aggiungeva una durata del contratto di concessione di 10 anni superiore. La differenza tuttavia era giustificata, per il relatore, dalle diverse condizioni di partenza delle due città al momento della contrattazione e il maggior prezzo era dovuto ai maggiori costi che la *Compagnie* aveva dovuto assumere a Napoli: a Parigi, infatti, la canalizzazione era tutta in essere al momento del contratto, mentre a Napoli era stata impiantata interamente a spese della società che aveva dovuto assumere inoltre a proprio carico il costo della rinuncia da parte della compagnia precedente ai propri diritti fino al 1871. A Parigi inoltre la grande quantità di gas venduto permetteva un prezzo medio di circa 0,27 franchi al metro cubo, poiché il consumo privato

³⁰⁵ Mentre a Parigi si pagavano 0,015 franchi per i becchi di prima serie, 0,021 per quelli di seconda serie e 0,030 per quelli di terza, a Napoli si pagavano rispettivamente 0,030 lire, 0,042 e 0,060; mentre a Parigi il gas fornito al misuratore costava L. 0,15 al metro cubo, a Napoli ne costava 0,30 fino ad un consumo di 4500 metri cubi al giorno, 0,29 fino a 6500 e 0,27 oltre i 6500; mentre a Parigi il gas distribuito ai privati costava L. 0,30 al metro cubo a Napoli ne costava 0,45.

superava di 20 volte quello pubblico, a Napoli, invece, il consumo privato era meno di un terzo di quello pubblico, e il prezzo medio del gas rimaneva intorno alle 0,33 lire al metro cubo. Si esprimeva in tal modo in maniera evidente il concetto, non chiaro ai non addetti ai lavori, che il prezzo di vendita del gas dipendeva solo in parte dal costo di produzione cui andavano ad aggiungersi i costi di ammortamento del capitale impegnato.

Riguardo al corrispettivo per l'uso del sottosuolo a Parigi la città incassava Fr. 200.000 l'anno mentre effettivamente nulla era stato pattuito nel contratto napoletano. Così pure era assente dal contratto napoletano ogni riferimento al pagamento di un dazio sul gas venduto, che, tuttavia, proprio per il silenzio del contratto, il municipio poteva sempre introdurre, facendo uso del proprio diritto di imporre dazi sulle merci prodotte in città. Era questa una facoltà «di ordine superiore competente sempre al municipio» e pertanto esercitabile in ogni momento laddove non limitata per effetto di una legge o di un patto specifico. L'imposizione di un dazio alla Compagnia era anzi giusto in virtù del privilegio esclusivo sulla produzione del gas che le era stato concesso.

Il relatore Fioretti affermava in conclusione che dal punto di vista giuridico non sembravano esserci i presupposti per inficiare la validità del contratto e richiederne la rescissione, né per lesione³⁰⁶ né per frode. Il Consiglio comunale infatti aveva studiato le offerte presentate, nominato commissioni, discusso le basi della contrattazione ed affidato alla Giunta il compito di perfezionare il contratto. Questo era stato inoltre revisionato dalla Deputazione provinciale che lo aveva dichiarato vantaggioso per il Municipio.

La relazione Fioretti non rendeva conto soltanto dell'esame comparativo dei due contratti, ma anche dell'esito di un procedimento giudiziario in cui fu coinvolta la *Compagnie* con l'accusa, ben più grave, di aver falsificato le bozze del contratto approvate dalla Giunta e firmate dal sindaco. La modifica avrebbe riguardato l'articolo 44, col quale si stabiliva che il gas sarebbe stato fornito ai privati «a volontà dei concessionari, al misuratore oppure ad ore». Nelle bozze firmate dal sindaco la scelta del tipo di misurazione da adottare era stata lasciata agli abbonati, mentre nel contratto definitivo, alla parola «abbonati» era stata sostituita la parola «concessionari» ottenendo un duplice vantaggio per la *Compagnie*. In tal modo, infatti, in primo luogo non si istituiva l'obbligo del servizio, permettendo alla società di non soddisfare la domanda privata, e in secondo luogo si consentiva alla società di imporre agli abbonati, come di

³⁰⁶ Questa era applicabile soltanto nel caso in cui l'entità della lesione fosse superiore al 50%. Nel caso in oggetto il prezzo del gas era superiore a quello di Parigi, ma non oltre la metà, e in ogni caso il sovrapprezzo si sarebbe dovuto calcolare non in rapporto al costo di vendita a Parigi ma al costo effettivo, impossibile a fissarsi esattamente e comunque apparentemente non tanto sproporzionato rispetto al prezzo di vendita, dal momento che il dividendo non superava il 10%.

fatto avveniva, l'uso dei contatori a proprie spese, facendo aumentare i costi del servizio già troppo alti per il prezzo eccessivo del gas³⁰⁷.

Una conferma indiretta della resistenza a sostenere costi per favorire l'aumento del consumo privato proviene dai conti dell'azienda dai quali emerge un vistoso calo nella progressione dell'incremento della canalizzazione dopo l'adempimento degli obblighi contrattuali relativi all'illuminazione pubblica (giugno 1864), e addirittura una diminuzione del numero degli abbonati a partire dal 1867³⁰⁸. Questa fu attribuita dal Consiglio di amministrazione alla concorrenza della più economica illuminazione ad olio di scisto che favoriva l'abbandono dei contratti da parte degli abbonati, ma senza dubbio dovè contribuire anche il deterioramento dei rapporti tra la *Compagnie* e la cittadinanza a causa delle polemiche alimentate dalle discussioni apertesi in Consiglio comunale e dalla campagna di stampa condotta dai giornali di opposizione contro la *Compagnie* e la Giunta che aveva elaborato il contratto. *Il Popolo d'Italia*, *il Roma* e la *Bussola*³⁰⁹ diedero infatti voce alla querela penale presentata contro la *Compagnie* dal professor Carlo Cassola, chimico del Comune di Napoli³¹⁰, che fu all'origine del procedimento giudiziario suddetto³¹¹. Questo si concluse, come riferì Fioretti nell'aula consiliare, con la decisione del giudice istruttore di non dar luogo a procedere, ma dalle dichiarazioni rese dalle persone interrogate durante la fase istruttoria emergono particolari interessanti sulla procedura con cui si era svolta la stesura del contratto definitivo. Il marchese Avitabile dichiarò che, in occasione della stipula del contratto del 1862, in Consiglio e in Giunta non si erano mai discusse le basi dell'illuminazione privata, ma soltanto di quella pubblica; dichiarò inoltre che nell'opinione dei consiglieri il contratto di Napoli avrebbe dovuto avvicinarsi molto a quello di Parigi e che quando si era deciso di fare il confronto tra i due contratti si era dovuta richiedere una nuova copia del contratto di Parigi perché quella posseduta dal municipio era sparita dagli uffici, come pure le bozze del contratto firmate dal sindaco al centro delle accuse del Cassola. Queste erano poi state reperite fuori posto, sul tavolino di un impiegato, nello studio del notaio Martinez che aveva redatto il contratto definitivo. Ciò

³⁰⁷ I contatori erano venduti a rate o noleggiati agli abbonati, ai quali si imponeva una spesa cui non era possibile sottrarsi. L'uso dei contatori si era affermato in maniera diffusa negli anni '40 in Inghilterra (Falkus M.E., *The British Gas Industry before 1850*, cit. p. 501).

³⁰⁸ Si veda, Parte II, Capitolo 1, §1.

³⁰⁹ L'eco della campagna di stampa era giunta in Consiglio comunale già nel febbraio 1864, quando *La Patria* aveva accusato la Compagnia di distribuire gas di cattiva qualità e il Consiglio comunale e la Giunta di mostrarsi arrendevoli e di non prendere risoluzioni (Atti del Consiglio comunale di Napoli, 1864, seduta del 24/02/1864, p. 217).

³¹⁰ Il professor Cassola a partire dal 1863 aveva segnalato di aver riscontrato, nel corso delle verifiche di prassi, che la qualità del gas non corrispondeva alle condizioni pattuite. I rappresentanti della Compagnia, invitati ad eseguire una verifica congiunta non si erano presentati (Atti del Consiglio comunale di Napoli, 1863, seduta del 18/12/1863, p. 836).

³¹¹ Si scrisse che nell'affare avevano agito «Ladri, Falsarii, Imbecilli», che si era dato luogo a «furti di molti milioni» e si reclamava «un esempio di moralità» (Atti del Consiglio comunale di Napoli, *Relazione...*, cit. p. 8).

sembrava fatto ad arte per escludere la responsabilità della Giunta nel caso in cui si fosse appurata la falsificazione, ma avrebbe reso necessaria l'imputazione del segretario della Giunta o del notaio. Quanto alla modifica dell'articolo 44, Avitabile dichiarò di sapere che la correzione a matita che ne cambiava la natura era stata fatta da Tito Cacace. Questi, a sua volta, negò di essere l'autore della modifica, ma confermò che la stipula degli accordi definitivi era rientrata nelle prerogative della Giunta e di essere stato uno dei tre consiglieri affiancati dal Consiglio alla Giunta a questo scopo. Le clausole definitive erano state il frutto di lunghe trattative con i rappresentanti della società e con il loro avvocato, Roberto Savarese, e la modifica all'articolo 44 era stata accordata con piena adesione della Giunta su richiesta di Hemery, il quale aveva apportato la correzione a matita. Altri consiglieri dichiararono che Hemery aveva avuto speciale incarico di non lasciare ai privati la facoltà della scelta tra contatore e fatturazione ad ore.

Il resoconto delle indagini condotte dal giudice istruttore evidenzia la scarsa trasparenza del processo contrattuale e i larghi margini di movimento che una contrattazione affidata ad un ristretto numero di persone poteva consentire. È opportuno a questo punto considerare l'iter con cui si era giunti alla firma del contratto del 1862 e quanto trasparente fosse stato.

Il 7 febbraio 1862, la Giunta municipale di Napoli aveva dichiarato in Consiglio di aver già esaminato le offerte presentate fino a quel momento e di ritenere migliore quella della *Parent Schakent et C.ie*³¹². Aveva suggerito pertanto di non ricorrere all'asta pubblica per poter scegliere il concessionario, facendo leva sulla possibilità di eccezione previste dalla legge³¹³. Il Consiglio aveva deliberato di non procedere all'asta pubblica e di prorogare di 30 giorni il termine per la presentazione di nuove offerte. Nel frattempo, il 10 febbraio 1862, era intervenuta una convenzione tra la *Parent Schaken et C.ie* e il Consiglio di amministrazione della Compagnia Pouchain, con cui questa le aveva ceduto i diritti di prolungamento della propria concessione³¹⁴. In seguito a ciò le offerte ancora in essere si erano ridotte a due e il 12 marzo il Consiglio aveva accettato quella della Parent & Schaken, confermando l'impegno già preso dalla Giunta con la stessa società. La concessione era stata dunque attribuita senza pubblica aggiudicazione e sulla base dei patti di massima sottoscritti tra la Giunta e la Parent & Schaken; questi erano stati poi oggetto di più approfondite contrattazioni nei mesi successivi fino a

³¹² Atti del Consiglio comunale di Napoli, 1862, seduta del 04/01/1862, pp. 11-19.

Le offerte presentate erano inizialmente cinque, e da parte di:

1. Anaclerio Vedovi, rappresentante di Giulio Amiques;
2. Conte Arrivabene, rappresentante di una casa inglese;
3. N.O. Accini, a nome di una società da costituire (era uno dei concessionari del gas a Torino);
4. Compagnia Pouchain;
5. *Maison Parent Schaken et C.ie*, rappresentata dal signor Émile Hemery.

³¹³ Si faceva espresso riferimento alla legge Rattazzi del 23/10/1859, secondo la quale per eccezionali motivi si poteva ottenere dal prefetto l'autorizzazione a ricorrere alla trattativa privata per l'assegnazione di contratti pubblici (art. 123).

³¹⁴ CAMT, 65 AQ G 187, *Compagnie Napolitaine..., Rapport ...1^{er} septembre 1863*, cit.

sfociare nella stipula del contratto del 12 maggio 1862. Come aveva sostenuto davanti al giudice Tito Cacace, era stata effettivamente competenza della Giunta e della commissione di tre consiglieri, di cui lui stesso aveva fatto parte, la definitiva redazione delle clausole contrattuali. Archiviato il procedimento penale, in ogni caso, Fioretti poté concludere la sua relazione sull'operato della commissione dichiarando che nel Consiglio comunale di Napoli non sedevano falsari e che non era lecito «impunemente oltraggiare la incontaminata fama e la onestà di Tito Cacace».

Se ci fosse del vero nelle accuse rivolte a Tito Cacace non è dato sapere. Era stato proprio Tito Cacace tuttavia a proporre in Consiglio comunale, il 12 marzo 1862, il testo della risoluzione che attribuì alla Giunta e ai commissari del Consiglio il compito di redigere le clausole del contratto³¹⁵. Si sa inoltre che altri Cacace furono interessati nella *Compagnie* negli anni '80: Carlo Cacace fu uno dei primi sindaci della società (1883), mentre il fratello Giulio, che lo sostituì dopo la morte avvenuta di lì a poco, fu amministratore della *Compagnie* dal 1886 al 1891³¹⁶. Dalla disamina del procedimento giudiziario si è appreso poi che Roberto Savarese, autore della memoria che magnificava il contratto Parent & Schaken nel novembre 1861, era l'avvocato della società. I fratelli Roberto e Giacomo Savarese appartenevano all'area dell'autonomismo meridionale, nel cui ambito erano maturati nel 1860 i contatti col gruppo Delahante-Morny per il contratto delle ferrovie da Napoli al mare Adriatico, tra i cui concessionari c'era anche la *Parent Schaken et C.ie*. Gli accordi erano maturati durante un viaggio a Parigi di Giacomo de Martino, in qualità di Ministro degli Esteri del governo costituzionale di Francesco II. Giacomo de Martino sedeva nel Consiglio di amministrazione della *Compagnie Napolitaine*, era membro del Consiglio di amministrazione delle *Romane* ed era entrato nel 1864 nel Consiglio di amministrazione della *Banca di Credito Italiano* col gruppo Parent, in concomitanza con l'uscita dei rappresentanti del Banco di Napoli vicini al marchese Avitabile. Non sembra casuale, a questo punto, la coincidenza con l'apertura delle polemiche sul contratto della *Compagnie* da parte dello stesso marchese Avitabile. L'approvazione del contratto del 1862 era stata opera della prima municipalità di orientamento moderato-conservatore insediatasi con le elezioni del 19 maggio 1861 e guidata dal sindaco Giuseppe Colonna, mentre l'opposizione aveva portato in Consiglio i suoi eletti tra 1863 e 1864. Tra questi

³¹⁵ Atti del Consiglio comunale di Napoli, 1862, seduta del 12/03/1862: «Il Consiglio, udito il rapporto della Commissione, ne approva le conclusioni, e quindi delibera che si stipuli il contratto con la casa Parent per la illuminazione a gas dell'intera Città, co' patti e condizioni indicate nel detto rapporto; rimettendo alla Giunta, insieme ai componenti della Commissione, la redazione del contratto da stipularsi, dopo che la deliberazione del Consiglio sia stata approvata dalla Deputazione Provinciale».

³¹⁶ ANG, *Compagnie Napolitaine...*, *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale extraordinaire du 25 mai 1886*, Paris, 1886; Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 07/10/1891.

il marchese Avitabile, noto in città «come vittima della Consorteria, per aver dovuto cedere a Giuseppe Colonna la guida del Banco di Napoli»³¹⁷. Erano in gioco gli equilibri dell'ambiente finanziario napoletano al cui interno appare da approfondire l'esistenza di divergenze oltre a quegli aspetti più noti della politica finanziaria relativi alla circolazione monetaria e alla struttura del sistema bancario.

Le polemiche e le accuse contro la *Compagnie* erano nate dunque nel clima di attacco dell'opposizione all'operato della precedente maggioranza. La relazione Fioretti, presentata in Consiglio nel 1866, non spense le polemiche. Il Consiglio deliberò di non adire il tribunale per la rescissione del contratto ma con una maggioranza minima; l'insoddisfazione per il contratto era dunque diffusa. Si deliberò infatti contestualmente di provvedere per assicurare una precisa e rigorosa esecuzione del contratto da parte dei concessionari e di ottenere dalla Compagnia la correzione degli errori materiali rilevati nella disamina del contratto ricorrendo in giudizio in caso di dissenso³¹⁸. Per contrastare la politica della *Compagnie*, intanto, il Municipio aveva cominciato ad usare gli strumenti in proprio possesso: rifiutava di apporre ai contatori sottoposti ad approvazione la punzonatura che ne permetteva l'utilizzo; ritardava il pagamento delle somme dovute per il rimborso dei lavori a suo carico e delle quote mensili per l'illuminazione pubblica e non dava esecuzione a quelle clausole contrattuali il cui adempimento dipendeva dalla propria iniziativa, come quella relativa al pagamento del premio di 50.000 lire per il rispetto dei tempi di realizzazione degli impianti, che la Compagnia richiese e il Comune non pagò mai, nonostante questa ricorresse in giudizio³¹⁹. Con le deliberazioni del 1867 si apriva dunque una

³¹⁷ Scirocco A., *Politica e amministrazione a Napoli*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1972, p. 43. Nelle sue rimozioni contro la Compagnia del gas Avitabile si era fatto portavoce delle proteste della cittadinanza. Egli aveva sostenuto che rispetto all'illuminazione della maggior parte delle città d'Italia, quella di Napoli, che pagava il prezzo più alto, era la peggiore di tutte. «Si dia se non altro soddisfazione al pubblico» aveva chiesto «il quale se cammina all'oscuro per le strade, e se non può profittare del gas pel prezzo enorme, vegga almeno che l'Attuale Amministrazione è vigile custode dei suoi diritti». Atti del Consiglio comunale di Napoli, 1864, p. 776-777.

³¹⁸ Accusata di essere di parte la relazione Fioretti provocò un acceso proseguimento della discussione che si concluse con il ricorso al voto per appello nominale sulla decisione di adire il tribunale per ottenere la rescissione del contratto. La maggioranza moderata votò per il no, ma l'ordine del giorno del democratico De Monte che proponeva di procedere in giudizio per «attaccare» il contratto «in tutti i modi possibili» fu respinta con soli 14 voti contro 11. Atti del Consiglio comunale di Napoli, 1867, sedute dell'11 e 13 luglio 1867, pp. 30-39 e 42-48.

³¹⁹ ANG, Verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 28/04/1868, 12/05/1868, 26/05/1868, 09/06/1868. Singolare la faccenda dei contatori, che era stata al centro delle polemiche in Consiglio comunale. De Monte dichiarò che a Napoli la *Compagnie* imponeva i propri misuratori stabilendone univocamente il prezzo. In seguito gli addetti del Comune si rifiutarono di apporre ai contatori presentati dalla *Compagnie* il punzone che ne approvava l'uso. Il Consiglio della società ritenne tale comportamento un «abuso di potere» che andava denunciato al Sindaco, facendo riferimento all'art. 44 del contratto dal quale risultava chiaramente, secondo il Consiglio, che il modello di contatore doveva scelto dai concessionari e non dalla Città, il cui diritto era limitato alla sola verifica della «esattezza» del contatore». Bisognava resistere alle pressioni del Municipio «in tutti i modi che offre la legge dei Contratti». È opportuno sottolineare a questo proposito che a detenere il contratto per la fornitura del materiale alla *Compagnie* a Napoli fosse l'impresa Lacarrière, interessata nella *Parisienne du gaz* poiché titolare di una delle compagnie confluite nella fusione del 1855. Essa risulta detentrica di azioni della *Napolitaine* dal processo verbale dell'Assemblea Generale del 28/9/1875 (Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, *Proces-verbal de l'assemblée générale ordinaire du 28 septembre 1875. Treizième*

fase nuova nei rapporti tra il Comune di Napoli e la *Compagnie* che trovava corrispondenza in un parallelo mutamento interno alla società che, con la fine del servizio finanziario della *Parent Schaken et C.ie*, entrava in un lungo periodo di autosufficienza finanziaria e di politica industriale volta al miglioramento del rapporto costi/ricavi per contrastare l'incidenza della crescita dei cambi.

○ 3.2.2 *Dal riassetto della governance all'avvento dell'elettricità (1867-1891)*

Se la gestione Parent & Schaken era stata oggetto di critiche così pesanti, il ripristino di un buon rapporto con il Municipio fu uno dei primi obiettivi della *Compagnie* quando si trattò di riorganizzare la gestione sociale in seguito alla morte di Basile Parent e alla liquidazione della Parent & Schaken che lasciava scoperte le funzioni relazionale e finanziaria. Queste vennero assunte in cooperazione dai rappresentanti dei gruppi franco-ginevrino e franco-vodese, che impressero alla politica sociale un orientamento ispirato ad una logica prevalentemente industriale piuttosto che finanziaria.

Nel 1868, la funzione relazionale fu presa in capo da Fernand Raoul-Duval, il cui comportamento conferma l'impressione suggerita dalla sua corrispondenza con Colladon di una diversa visione degli affari industriali. Questa gli derivava dalla sua personale esperienza di imprenditore, come pure dalla sua appartenenza al gruppo familiare di Auguste Dassier, che, come si è detto, faceva parte a quel particolare ramo della banca svizzera che proveniva dalla *fabrique* ed era particolarmente attivo nel finanziamento delle attività produttive. Nel settembre 1868 Raoul-Duval fu incaricato di compiere un viaggio a Napoli con l'incarico di studiare la situazione della *Compagnie* di concerto con gli amministratori napoletani e il direttore Hemery. Sulla base del rapporto da lui redatto il Consiglio parigino decise di intraprendere la revisione del contratto per andare incontro alle richieste del Comune scaturite dalla polemica degli anni precedenti. Dopo l'esame del rapporto Raoul-Duval da parte di un'apposita commissione e il confronto con le opinioni del Comitato napoletano, il 6 luglio 1869 si giunse al voto sugli accordi raggiunti relativamente alle modifiche da concedere al Comune. Queste riguardavano la diminuzione del prezzo del gas, sia per l'illuminazione pubblica che per quella privata, e la diminuzione delle spese accessorie. La diminuzione del prezzo di vendita del gas veniva presentata al Municipio come una decisione dipendente unicamente dalla volontà della *Compagnie*, motivo per cui sarebbe entrata in vigore a sua discrezione. Quanto alle spese accessorie, si proponeva la soppressione di quelle di manutenzione dei rubinetti, che sarebbe stata fatta da agenti della *Compagnie*, e di quelle di locazione delle diramazioni, che sarebbero state considerate per il futuro parte della canalizzazione e dunque a carico della *Compagnie*. Per *exercice*).

trattenere e recuperare la clientela, si proponeva inoltre di incoraggiare, con un sistema di premi, la ricerca di abbonamenti anche per mezzo di agenti e di raccomandare a tutti i dipendenti della *Compagnie* che venivano in contatto giornaliero con gli abbonati, di avere nei loro confronti tutte le attenzioni possibili.

I verbali del Consiglio di amministrazione consentono di rilevare in quest'occasione il manifestarsi di segnali di dissenso sulla politica aziendale da parte del Comitato napoletano, che non condivise la politica di conciliazione del Consiglio. Esso si mostrò contrario alla revisione del contratto, benché il Consiglio ricordasse che la *Compagnie* non era nelle condizioni di opporre un rifiuto categorico all'apertura di «pourparler» a questo scopo³²⁰. Il Comitato napoletano deliberò inoltre che Hemery non dovesse tenere uno scambio diretto di corrispondenza con il Consiglio, il quale tuttavia ricordò che il direttore era suo mandatario e che l'organizzazione amministrativa della *Compagnie* riposava sullo scambio di corrispondenza³²¹. Quando nel maggio 1869 si giunse alla disamina conclusiva del rapporto di Raoul-Duval non ci fu accordo con il Comitato e la direzione di Napoli sulle modifiche delle condizioni contrattuali da concedere al Comune, ma i verbali del Consiglio tacciono sui punti controversi che furono oggetto di ulteriore disamina.

La ristrutturazione avvenuta negli equilibri interni alla *governance* della società si manifestò in occasione del rinnovo del Consiglio di amministrazione previsto dopo sette anni dal suo ingresso in carica (1869)³²². Presentarono le proprie dimissioni nel 1869 infatti Meuricoffre e de Martino³²³. A questi si aggiunsero l'abbandono di Decazes, che, sorteggiato per il rinnovo,

³²⁰ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 24/11/1868.

³²¹ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 29/12/1868. Le tensioni furono aggirate stabilendo che, benché il Comitato avesse già il diritto di visionare i libri e la corrispondenza presso la sede di Napoli, ogni rapporto del direttore su questioni speciali sarebbe stato sottoposto al Comitato affinché questo potesse esprimere il proprio parere votando per mandato; mentre per le questioni di produzione o di amministrazione la corrispondenza avrebbe dovuto continuare ad essere inviata con la consueta sollecitudine, pena il cattivo funzionamento della macchina amministrativa. Altro motivo di disaccordo fu un'offerta di acquisto per una porzione del terreno del vecchio stabilimento, che il Consiglio parigino voleva accettare allo scopo di ottenere un riequilibrio di bilancio. Il Comitato ritenne troppo basso il prezzo fissato da Hemery ed il Consiglio, in questa circostanza, riconosciuta al Comitato la «conoscenza materiale dei luoghi e delle persone», gli delegò la decisione (Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 24/11/1868).

³²² Come da statuti (art. 17), il rinnovamento del Consiglio di amministrazione cominciò dall'8° esercizio, con l'estrazione a sorte di un sesto dei consiglieri. Furono estratti per il rinnovo Decazes e Balsamo, che fu rieletto (Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, *Procès-verbal de l'Assemblée générale ordinaire du 24 septembre 1869. 7^{ème} exercice*).

³²³ Giacomo de Martino con lettera del 09/02/1869, Meuricoffre con lettera del 02/09/1869. Meuricoffre aveva dato una prima volta le dimissioni, poi ritirate, il 28/07/1868 a causa di un contrasto con il Consiglio sulle modalità di pagamento delle fatture della ditta Lacarrière sulle quali il Consiglio parigino aveva deciso di non caricare le spese di cambio (ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 12/05 e 28/07/1868 e del 10/09/1869). Giacomo de Martino venne nominato consigliere onorario con funzione consultiva. Questa carica gli venne attribuita in alternativa all'ingresso in Consiglio del figlio James, che egli aveva proposto come proprio sostituto e che il Consiglio non aveva accettato perché James de Martino non risiedeva abitualmente a Napoli, condizione senza la quale non era possibile far parte del Comitato napoletano. (ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 12/10 e 28/12/1869).

comunicò di non voler essere rieletto, e le dimissioni del belga Borguet³²⁴, della *Parent Schaken et C.ie*. Al posto di Decazes entrò in Consiglio Colladon, aumentando il numero dei membri del gruppo franco-ginevrino. Le nomine degli altri amministratori slittarono invece al 1871, per effetto della sospensione dei lavori presso la sede parigina causata dagli eventi bellici del 1870-71³²⁵.

Il 6 giugno 1871, alla ripresa delle attività, fu messa in atto una modifica della struttura del Consiglio di amministrazione che rispecchiasse maggiormente i nuovi equilibri interni alla *Compagnie*. Fu deciso di non sostituire de Martino nel Comitato di Napoli – che restava in tal modo composto di tre soli membri, il numero minimo previsto dall'articolo 21 degli statuti sociali³²⁶ – e di aumentare di un membro il Consiglio di Parigi. Questo risultò costituito da quel momento da 10 membri, dei quali uno residente a Lione, uno a Ginevra, e otto a Parigi. Con l'istituzione di un seggio specifico per la piazza ginevrina si volle espressamente riconoscere il maggior peso raggiunto nella *Compagnie* dal gruppo franco-ginevrino. Ad esso tornava inoltre il seggio che era stato di Dassier ed occupato da Borguet dopo la sua morte prematura: tale seggio fu attribuito infatti ad Edmond Comte, cugino di Raoul-Duval³²⁷. La composizione interna al Consiglio parigino, in linea con quanto si è detto sugli effetti della liquidazione della Parent & Schaken, marcava dunque il minore peso del gruppo franco-belga nella *governance* della società. Oltre al consolidamento del gruppo franco-ginevrino, segnalato dall'ingresso di Colladon e Comte, si rafforzò il gruppo *Parisienne* con l'ingresso di Pernolet, accanto a Dubochet e de Gayffier. Quest'ultimo, deceduto nel 1871, fu poi sostituito da Jules Guichard³²⁸, bisnipote di Dubochet.

Quanto al Comitato napoletano anche qui i nuovi ingressi segnano un mutamento seguito alle dimissioni di Meuricoffre, fin dalle origini riferimento finanziario per la *Compagnie* sulla

³²⁴ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 24/05/1870.

³²⁵ L'Assemblea generale dell'8° esercizio prevista per il 27 settembre 1870, infatti non si tenne. Gli unici due amministratori presenti, Dubochet e De Gayffier, rimandarono in quella occasione la prossima riunione dello stesso Consiglio a data da destinarsi a causa dell'invasione di Parigi (ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 27/09/1870). La prima seduta del Consiglio di amministrazione dopo la guerra si svolse l'8 marzo 1871.

³²⁶ Il Comitato di Napoli aveva approvato questi provvedimenti con lettera del 21 marzo 1871.

³²⁷ Le nomine fatte dal Consiglio di amministrazione furono approvate dall'Assemblea Generale dell'8° esercizio che si tenne il 15 luglio 1871. ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 25 luglio 1871, *Proces-verbal de l'assemblée générale ordinaire du 15 juillet 1871. 8 exercice*, 4ª risoluzione: Ratifica della nomina di Cilento al posto di Meuricoffre; elezione di Pernolet e Comte al posto rispettivamente di de Martino e Borguet dimissionari. La tavola riassuntiva dello stato del Consiglio al 9 luglio 1872 segnala tutte le sostituzioni effettuate sui singoli seggi. Oltre all'elezione di Colladon al posto del duca Décazes (1869), sono registrate quella di Pernolet al posto di de Martino, di Comte al posto di Borguet, di Antonio Cilento al posto di Meuricoffre e di Guichard, al posto di de Gayffier, deceduto. Nel 1866 inoltre Parent era stato sostituito dal figlio di Lavaurs, Eugène. La carica di Presidente del Comitato Napoletano e secondo vicepresidente della *Compagnie* che era stata di de Martino passò a Luigi Balsamo e alla sua morte a Mario Matino (Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 29/03 e 12/04/1870).

³²⁸ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 10/10/1871 in cui si annuncia la morte di de Gayffier e 28/11/1871 in cui il Consiglio nomina Guichard al suo posto.

piazza napoletana³²⁹. Al suo posto entrò Antonio Cilento, «negoziante e amministratore della Banca Nazionale a Napoli», noto esponente dell'élite finanziaria locale ritenuto, secondo le informazioni ricevute, «la scelta migliore»³³⁰; si consolidava in tal modo il rapporto con la Banca Nazionale, con la quale la *Compagnie* aveva aperto un conto corrente nel 1869, che acquisiva in maniera ufficiale il ruolo di «principale depositario» degli averi della *Compagnie* a Napoli³³¹. Tale scelta fu confermata inoltre nel 1876, in seguito alla morte di Balsamo, quando venne nominato per sostituirlo Leopoldo Persico, «Reggente della Banca Nazionale Italiana»³³². La scelta di Persico fu motivata anche dal suo ruolo di «amministratore della Banca Napoletana», il nuovo istituto bancario, nato a Napoli nel 1872, con il quale la *Compagnie* aveva iniziato a stringere rapporti nel 1873 quando, per motivi di «vantaggio locale», su parere del Comitato napoletano, il Consiglio parigino aveva acconsentito all'apertura di un conto corrente di «mediocre importanza»³³³. L'elezione di Persico, dunque, marcava il consolidamento del rapporto con la nuova banca mobiliare che sarebbe divenuta – maggiormente dagli anni del Risanamento, con la trasformazione in *Società di Credito Meridionale* – protagonista centrale nel panorama finanziario del Mezzogiorno. Fu la *Banca Napoletana* a sostenere la *Compagnie* con un prestito a breve, quando, nel luglio 1874, si trovò nell'impossibilità di far fronte al pagamento degli interessi sulle obbligazioni³³⁴.

Infatti, il 1874 rappresentò per la *Compagnie* l'apice delle difficoltà incontrate a seguito della ristrutturazione interna e della difficile congiuntura nazionale e internazionale. L'alterazione del cambio, la maggiore imposizione fiscale francese³³⁵, il rialzo «anormale» del

³²⁹ Presso la banca *Meuricoffre et C.* la *Compagnie* aveva aperto un conto nel 1863, al principio della propria attività (ANG, Pandetta dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, verbale del 27/02/1863, p. 285). Non è noto il ruolo avuto da Meuricoffre nella fase di promozione dell'affare, ma si è detto della sua presenza nel Consiglio di amministrazione di un'altra iniziativa della Parent & Schaken, la *Société Générale Immobilière*, insieme a Cahen d'Anvers, suo partner abituale. Quest'ultimo, inoltre, oltre che finanziatore e socio, come si è detto, della *Compagnie de Belmez*, altra società promossa dalla Parent & Schaken, risulta anche azionista della *Compagnie Napolitaine* dal processo verbale dell'Assemblea generale straordinaria del 24/05/1864 (ACS, MAIC/DGCP/IBS busta 310 fasc. 1656, *Proces-verbal de l'assemblée générale extraordinaire du 24 Mai 1864*).

³³⁰ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 07/12/1869. È da rilevare a questo proposito l'apertura di un conto corrente per il deposito dei fondi di cassa presso la Banca Nazionale a Napoli (seduta del 09/03/1869).

³³¹ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 08/04/1873.

³³² Alla morte di Luigi Balsamo fu nominato prima Jean Auverny (marzo 1873-aprile 1874) che però non versò mai la cauzione e non svolse mai le funzioni di amministratore. Dalla nomina di Persico la composizione del Comitato Napoletano rimase stabile fino alla morte di Mario Matino, nel 1886, quando entrò Giulio Cacace. ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 25/07 e 08/08/1876.

³³³ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 08/04/1873.

³³⁴ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 30/06/1874.

³³⁵ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 29/07, 25/11 e 23/12/1873, 10/02/1874 e 28/12/1875 e 11/01/1876. Si fa riferimento all'applicazione delle due imposte francesi: sul rendimento dei titoli stranieri (prelievo del 3% – legge 29/06/1872) – dalla quale la *Compagnie* non poté essere esonerata poiché volle conservare l'esistenza ufficiale di cui godeva in Francia, in conformità degli statuti che autorizzavano una sede amministrativa a Parigi – e «su les primes de remboursement» sulle obbligazioni (legge 20/6/1875 e decreto 15/12/1875).

prezzo del carbone avevano «completamente alterato le condizioni del contratto»³³⁶ con il Comune di Napoli che – in gravi difficoltà finanziarie – in aggiunta, continuava ad usare i ritardi nei pagamenti come strumento di vantaggio nella contrattazione delle clausole della nuova convezione in studio³³⁷. Per recuperare il proprio credito verso il Comune la *Compagnie* ricorse alle ingiunzioni giudiziarie³³⁸ e fu costretta a derogare dalla nuova strategia di estraneità ad operazioni di carattere bancario che voleva imprimere alla politica aziendale. Contro la decisione di non accettare carta municipale per non dare a prestito ad un tasso inferiore a quello cui essa stessa sottostava sulle obbligazioni, si accettarono *bons* municipali, sebbene difficilmente negoziabili³³⁹; si compirono inoltre operazioni di riporto in borsa per mettere a frutto gli avanzi di cassa ad un tasso superiore a quello offerto dai conti correnti bancari³⁴⁰. I medesimi accorgimenti finanziari furono messi in atto nel 1879, in previsione del rialzo del cambio temuto all'indomani del sostanziale fallimento dell'Unione Monetaria Latina e della denuncia del trattato di commercio tra l'Italia e la Francia³⁴¹. Nel frattempo, per ottenere una riduzione dei costi, la *Compagnie* agì sui costi di fabbricazione, con il controllo puntuale e rigoroso dei «rapporti del direttore» che Hemery inviava periodicamente a Parigi, e con lo studio di misure specifiche per migliorare il rendimento delle materie prime e del processo di produzione. Ancora, quanto agli impianti e alla manutenzione, la *Compagnie* limitò le spese alle sole ritenute indispensabili, facendo ricorso alle quote di utili accantonati, in attesa del forte impegno che si prevedeva per il nuovo contratto con il Comune, quando esso fosse stato deciso. Il Comune

³³⁶ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 11/03/1873.

³³⁷ Il debito del Comune con la *Compagnie* salì in un anno da 200.000 a quasi 650.000 franchi (agosto 1873-agosto 1874), mettendo in grave difficoltà la *Compagnie* nell'adempimento delle proprie scadenze nel servizio titoli. Sulla situazione finanziaria del Comune di Napoli si veda M. Rodinò di Miglione, *Storia finanziaria del Comune di Napoli nel XIX secolo*, Napoli 1908. Sull'operazione di conversione e unificazione dei prestiti effettuati tra 1866 e 1877 si veda Sachs I., *L'Italie: ses finances et son développement économique depuis l'unification du royaume, 1859-1884, d'après des documents officiels*, Paris 1885, pp. 573-575.

³³⁸ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 11/03, 09/09 e 11/11/1873. Le ingiunzioni di pagamento mensili vennero sospese quando il Comune mise in programma l'estensione dell'illuminazione pubblica al nuovo Rione Amedeo e al Corso Vittorio Emanuele (Ivi, seduta del 10/02/1874).

³³⁹ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 24/08/1874, 13/10/1874, 28/03/1876, 24/07/1877.

³⁴⁰ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 08/04/1873, 24/06/1873 (su 125 azioni *Parisienne*), 08/07/1873 (su Fr. 12.500 di rendita francese 5%), 12/08/1873 (su Fr. 195.000 di rendita francese 5%), 26/12/1882, 27/03/1883 (su Fr. 200.000 di rendita italiana). Fu deciso di trasferire da Napoli a Parigi il saldo di cassa di oltre 300.000 lire, nonostante il costo del cambio, che si riteneva non potesse che peggiorare ancora.

³⁴¹ Si procedette inoltre all'acquisto di obbligazioni della *Compagnie* sulla piazza di Ginevra tramite la banca *Bonna et C.ie*. ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 26/11, 10/12/1878, 07/01/1879 (acquistate 79 obbligazioni per Fr. 43.950,60 ad un prezzo medio di Fr. 593,92; 4 buoni del Tesoro francese 4,5 % scadenza 1° marzo 1881 per una somma di Fr. 6.072,15), 28/01/1879 (acquisto di Fr. 200.000 di buoni 4,5% a 6 mesi della *Banca Napoletana*, acquisto di 87 obbligazioni proprie per Fr. 51.717,95 ad un prezzo medio di Fr. 594,45), 25/02/1879 (acquisto di altre 13 obbligazioni proprie), 24/06/1879 (risultano in portafogli a Parigi 150 obbligazioni proprie, 9 buoni del tesoro francesi e a Napoli valori per Fr. 203.870,80), 09/12/1879 (acquisto di altre 49 obbligazioni proprie al prezzo di Fr. 595), 12/10/1880 (acquisto di 100 obbligazioni proprie), 01/02/1881 (piazzamento di fondi in rendita francese), 18/04/1882 (acquisto di 51 obbligazioni *Parisienne*), 20/02/1883 (acquisto di 500 obbligazioni *Parisienne*).

aveva in progetto infatti l'espansione dell'illuminazione nel nuovo Rione Amedeo e in seguito nei villaggi suburbani annessi, per i quali la *Compagnie* voleva mantenere il proprio monopolio. Per impedire che il Comune preferisse l'illuminazione a petrolio, il Consiglio raccomandò al Direttore di attenuare le contrapposizioni con la municipalità, adottando una strategia di maggiore flessibilità nella ricontrattazione delle clausole contrattuali, nell'esigere il rispetto dei termini di pagamento, nel concedere credito attraverso l'accettazione di *bons* comunali a tassi estremamente favorevoli e infine promettendo concessioni al Comune in vista di aiutarlo a rimettere in equilibrio il proprio bilancio. Tale strategia fu caratteristica della *Compagnie* nei confronti delle municipalità che si succedevano alla guida degli affari comunali, verso le quali essa agì in una continua alternanza tra fasi di conciliazione e fasi di contrapposizione, fino alla stipulazione del nuovo contratto che avvenne all'indomani dell'abolizione definitiva del corso forzoso, nel 1885 (27 dicembre).

Per le trattative definitive – dopo che dal 1881 la *Compagnie*, in previsione dell'esito positivo del futuro contratto, aveva dato avvio alla costruzione di un quarto gasometro e di nuovi forni (sempre utilizzando le proprie riserve) – Fernand Raoul-Duval arrivò a Napoli alla fine del 1883, raggiungendo già nel gennaio 1884 un compromesso con il comune che salvaguardava gli interessi della *Compagnie*. Le condizioni del nuovo contratto prevedevano la conservazione dell'esclusiva in capo alla *Compagnie*, l'estensione della canalizzazione per 60 km e un conseguente allungamento della concessione fino al 31 maggio 1937. A fronte dell'accoglimento delle proprie richieste, la *Compagnie* acconsentì all'abbassamento del prezzo per l'illuminazione pubblica (da 30 a 24 centesimi a mc più ulteriori ribassi a scalare fino ad un minimo di 20 centesimi) e privata (da 40 a 35 centesimi) e l'aumento del potere illuminante.

Il nuovo contratto comportò nuove esigenze finanziarie e statutarie per reperire risorse stimate in circa 3 milioni di franchi, attraverso un aumento di capitale in azioni e obbligazioni. Per la prima volta dopo il 1865, e alla fine del corso forzoso, la *Compagnie* avviò una nuova fase espansiva facendo ricorso diretto al mercato dei capitali. Fu deliberato di realizzare innanzitutto la vendita delle residue 2.118 obbligazioni ancora disponibili sulla serie creata nel 1864, che avrebbe prodotto una cifra di 1.200.000 franchi sufficienti per i due anni successivi. Essendo nel frattempo intervenuta la riforma del Codice di commercio (1° gennaio 1883) che fissava un limite all'emissione di obbligazioni pari al valore del capitale, la *Compagnie* si trovò nella necessità – dal terzo anno in poi – di aumentare il capitale sociale al fine di emettere nuove serie di obbligazioni. Si decise dunque il raddoppio del capitale a 6 milioni con azioni riservate agli azionisti, realizzato con l'emissione di 24.000 azioni da 250 franchi, di cui 12.000 di nuova

emissione e 12.000 destinate a sostituire le 6.000 azioni da 500 franchi originarie³⁴². Conseguentemente si autorizzarono anche le relative necessarie modifiche di statuto³⁴³, che all'art. 3 eliminava il riferimento alla sede amministrativa parigina, prevedendo la sede a Napoli e la possibilità per il Consiglio di amministrazione e l'Assemblea Generale di riunirsi in «ogni altro luogo designato dal suddetto Consiglio». Per non stressare l'equilibrio del bilancio nei primi anni di forte impegno finanziario si sospese l'ammortamento delle azioni fino al 1892, quando sarebbe ripreso sulla base di una nuova tavola di ammortamento calcolata sul capitale complessivo in modo da ammortizzarlo interamente in 45 anni, ossia entro il 1937³⁴⁴.

Nel 1890 le nuove risorse create erano state interamente assorbite dall'aumento del conto di primo stabilimento, ma restavano tuttavia considerevoli le previsioni di spesa per andare incontro all'aumento del consumo³⁴⁵. Essendo ormai raggiunto il limite di emissione previsto per

³⁴² Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 23 Septembre 1884. Vingt-deuxième exercice 1882-1883*, Paris, 1884.

³⁴³ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 22 Septembre 1885. Vingt-troisième exercice 1884-1885*, Paris, 1885. Contratto concluso e modifiche da apportare allo statuto:

- 1) Proroga della società fino al 1937 (art. 4);
- 2) Fissazione del capitale a 6 milioni di lire in azioni da 250 lire ciascuna, con emissione riservata in proporzione al numero di azioni possedute (art. 5);
- 3) Facoltà di aumentare il capitale sia con azioni sia con obbligazioni, nei limiti imposti dal Codice di commercio, pari all'ammontare del capitale azionario, e specificamente con l'emissione delle obbligazioni disponibili sulle emissioni 1863 e 1864;
- 4) Modifica della cifra e della forma della cauzione per gli amministratori secondo le prescrizioni del Codice
- 5) Determinazione del numero dei sindaci e dei supplenti;
- 6) Modifiche nella tenuta delle Assemblee Generali secondo le prescrizioni del Codice, che esige che i mandatarî degli azionisti siano essi stessi azionisti, ma impedisce agli amministratori di essere mandatarî;
- 7) Applicazione delle regole del Codice per lo stabilimento del bilancio e degli inventari così come per la divisione dei benefici, essendo proibito distribuire qualsiasi acconto prima dell'approvazione del bilancio di ogni esercizio agli azionisti;
- 8) Costituzione della riserva statutaria secondo le prescrizioni del Codice che fissa la riserva ad un quinto del capitale e la vincola a coprire le spese in caso di insufficienza delle entrate;
- 9) Applicazione delle regole del Codice per la liquidazione della società.

³⁴⁴ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale extraordinaire le 25 mai 1886*, Paris, 1886. Nella seduta del Consiglio di amministrazione del 13 aprile 1886 si stabilì una nuova tavola di ammortamento che fissò un'annualità di 12.319,27 franchi cui aggiungere, a partire dal 1891, l'interesse del 6% sulle azioni già ammortizzate e su quelle che lo sarebbero state in futuro. L'ammortamento però fu sospeso nei primi anni del nuovo esercizio perché l'abbassamento dei prezzi concesso avrebbe trovato compensazione nell'aumento del consumo soltanto gradualmente e con la completa estensione ai villaggi dell'illuminazione.

³⁴⁵ Il primo versamento sulle azioni fu dedicato alla liquidazione di un'operazione finanziaria condotta nell'esercizio 1885-86 ed effettuata tramite l'impiego di 720 obbligazioni dell'emissione 1864. L'operazione fu realizzata per l'acquisizione di risorse temporanee ad un tasso d'interesse moderato. Nel bilancio al 30 giugno 1886 la cifra relativa alle obbligazioni in circolazione passò infatti da 3.465.000 a 3.825.000, ma tornò al valore originario l'anno seguente (Compagnie Napolitaine..., *Rapport ...le 28 septembre 1886*, cit.). Il secondo versamento di 750.000 lire sulle azioni fu effettuato in ottobre 1887. L'ultimo versamento fu richiesto per l'ottobre 1888, quando le azioni sarebbero state interamente liberate (Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 26 septembre 1888. Vingt-sixième exercice (1887-1888)*, Paris, 1888). L'ultimo versamento sulle azioni coprì solo in parte l'aumento del conto primo stabilimento per cui furono vendute 500 delle obbligazioni disponibili (Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 27 septembre 1889. Vingt-septième exercice (1888-1889)*, Paris, 1889). Altre 1000 obbligazioni furono emesse nell'esercizio chiuso al 30 giugno 1890, e successivamente quelle restanti (Compagnie Napolitaine..., *Rapport du*

le obbligazioni, si organizzò un'operazione finanziaria consistente in un aumento di capitale e nell'emissione di nuove obbligazioni destinate a procurare nuovi fondi ma anche ad ottenere la conversione facoltativa dei prestiti già emessi. Si emisero dunque 6.000 azioni nuove, riservate agli azionisti in ragione di una ogni 4, per 1.500.000 lire, portando il capitale sociale a 7,5 milioni di lire, e si decise di emettere nuove obbligazioni per altrettanti 7,5 milioni³⁴⁶ con cui sostituire quelle già in circolazione in modo da spalmare l'ammortamento della totalità del prestito obbligazionario sulla maggior durata della concessione del 1885, ossia fino al 1937³⁴⁷.

Il nuovo aumento di capitale era destinato anche a far fronte alle nuove esigenze di spesa collegate alla volontà del Comune di sviluppare l'illuminazione elettrica, alle quali la *Compagnie* si trovò a dover far fronte per esercitare il proprio diritto di prelazione. Come si è già anticipato, infatti, fu questa la scelta che la *Compagnie* mise in atto e che comportò la crescita del ruolo svolto dal gruppo franco-ginevrino nella funzione di raccordo ai mercati finanziari.

All'interno di questo gruppo Dassier prima, Raoul-Duval poi, rappresentarono per la *Compagnie* il nodo di collegamento con quello che gli studi sulle *élites bourgeoises* ginevrine hanno definito come il «polo Ador»³⁴⁸. Nucleo del polo familiare era il banchiere Louis Ador, nipote di Dassier, tra i fondatori, dal 1843, della *Compagnie genevoise du gaz*, e nodo di collegamento con la *Compagnie genevoise de l'industrie du gaz* (IDG), la holding creata nel 1861 per la partecipazione ad affari di gas a livello internazionale, entrambe nate dalla collaborazione dei principali banchieri ginevrini. Tra questi gli Hentsch, antica famiglia di banchieri legati alla *haute banque* protestante parigina e attivi in campo internazionale, impegnati nel *Comptoir d'Escompte* di Parigi, nella *Société Générale* e futuro perno del sistema *Paribas*³⁴⁹, che erano tra i finanziatori di entrambe le società gasiere ginevrine. A partire dal 1865 la IDG – già presente sul mercato del gas italiano con la gestione diretta degli impianti di

conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 24 septembre 1890. Vingt-huitième exercice (1889-1890), Paris, 1890).

³⁴⁶ Per adeguare la riserva ai limiti di legge e portarla da 1.200.000 a 1.500.000 lire, si prelevarono 300.000 lire dal conto liquidazione esercizi anteriori, in modo da non sottrarre dai benefici il 5% obbligatorio fino al raggiungimento del massimale della riserva (*Compagnie Napolitaine...*, *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 23 septembre 1891. Vingt-neuvième exercice (1890-1891)*, Paris, 1891).

³⁴⁷ Le obbligazioni di vecchia emissione seguivano una tavola di ammortamento che sarebbe terminata nel 1921, secondo la durata della società all'epoca in cui erano state emesse (*Compagnie Napolitaine...*, *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires ... 23 septembre 1891*, cit.)

³⁴⁸ Olivier Perroux, *Tradition, vocation et progrès: les élites bourgeoises de Genève (1814-1914)*, Thèse de doctorat, Université de Genève 2003, pp. 171-173; N. Stoskopf, *Banquiers...*, cit., ad vocem.

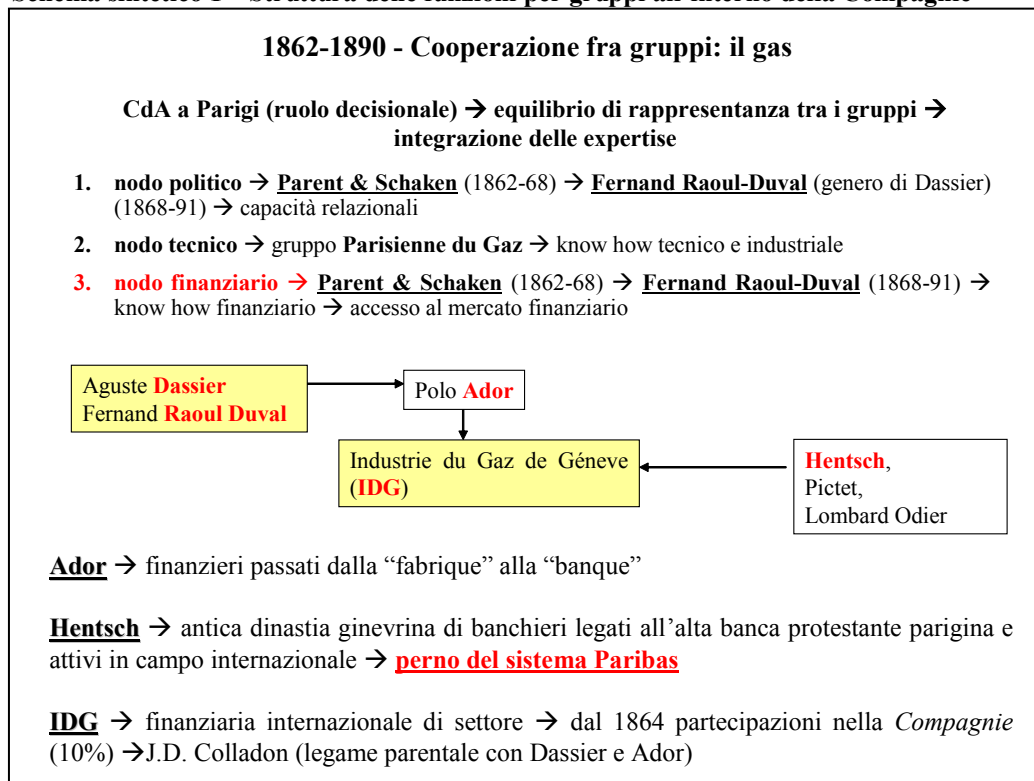
³⁴⁹ S. Paquier, *Les Ador*, cit., pp. 140-179. Si è detto inoltre dei legami di Parent con la finanza ginevrina e della sua partecipazione alla creazione della *Société Générale*. La *Hentsh Lutscher et C.ie* e *Paribas* furono inoltre tra i finanziatori di Philippe Vitali e soci dopo liquidazione della *Parent Schaken et Cie* (AN/MC/XLII/1139).

Bologna e partecipazioni alle società di Lodi e Ravenna – acquisì una partecipazione al capitale della società gasiera napoletana che si mantenne in media pari al 10%³⁵⁰.

Il legame con l'alta banca ginevrina fu determinante per la scelta di ingresso nel settore elettrico che la *Compagnie* compì nel 1891. Il vantaggio informativo della finanza ginevrina sul futuro dell'energia, che le derivava dalla sua levatura internazionale, fu rilevante ai fini della scelta della diversificazione nell'elettricità, non scontata nel settore dell'industria del gas. Tale scelta comportò la realizzazione di sempre maggiori investimenti con l'impiego di strumenti e operazioni finanziarie calibrate sulle esigenze gradualmente crescenti e su obiettivi strategici di lungo periodo. L'emergere della piazza ginevrina come nodo operativo della *haute banque* internazionale a partire dalla guerra franco-prussiana, da un lato, e l'expertise finanziaria dei banchieri ginevrini unita alla loro peculiare tradizione di cooperazione dall'altro, spostarono gradualmente la funzione finanziaria di accesso ai mercati del capitale verso la componente svizzera del Consiglio di amministrazione.

³⁵⁰ Quote di partecipazione della IDG nella *Compagnie* desumibili da *Rapport, assemblée générale de la Compagnie de l'industrie du gaz*, Genève, aa.: 1865: 500 azioni su 6000 da Fr.500; 1867: 715 su 6000 da Fr. 500; 1893: 2944 su 24000 da 250 lire. La progressiva crescita del ruolo degli svizzeri nella *governance* della *Compagnie* dopo la fine del servizio finanziario della *Parent Schaken et C.ie* è testimoniata dai verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione. Nel settembre 1868, in presenza di un deficit di cassa che avrebbe dovuto far annullare il pagamento dei coupons delle obbligazioni, i fondi necessari per rispettare gli impegni e mantenere saldo il credito della *Compagnie*, furono prestati da Raoul-Duval e Dubochet, che sopperirono in tal modo alla funzione finanziaria. Sempre nel 1868, inoltre, in occasione del rinnovo del contratto per la fornitura di apparecchiature all'utenza, la *Compagnie* affiancò alla Lacarrière la società *Blind et C.ie*, nella quale era interessata la *Industrie du gaz* (Paquier S. e Perroux O., *De la compagnie privée*, cit., p. 303). Per mantenere in vita la concorrenza e per permettere a Blind il mantenimento della sua sede di Napoli, aperta nel 1865, il Consiglio decise infatti di affidare a Blind i lavori e le forniture di Salerno e Castellammare, nonché di Napoli, ma al di fuori del perimetro spettante a Lacarrière. (ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 27/10 e 10/11/1868). Quanto al Consiglio, oltre alla creazione di un seggio specifico per la piazza ginevrina, «vu l'importance des intérêts représentés dans cette Ville» si mantenne un banchiere a Ginevra, *Bonna et C.ie*. Dal 1871, inoltre, la Commissione di verifica dei conti, fino a quel momento composta di 2 amministratori divisi tra il gruppo franco-belga e quello franco-ginevrino (Lavaurs e Raoul-Duval), fu accresciuta con la nomina di un terzo amministratore nella persona di Edmond Comte (ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 21/09/1868, 25/07, 10/10 e 16/12/1871). Raoul-Duval ottenne poi le cariche più prestigiose in seno al Consiglio di amministrazione: fu prima Vice-presidente della *Compagnie* (alla morte di Dubochet nel 1877) e poi Presidente (alla morte di Lavaurs nel 1884).

Schema sintetico 1 – Struttura delle funzioni per gruppi all'interno della Compagnie



§ 3.3 Dalla cooperazione alla concorrenza: la scelta dell’elettricità (1891-1896)

Fu sul monopolio della fornitura del servizio di illuminazione pubblica, detenuto dalla Compagnie, che prese corpo la concorrenza tra le fonti energetiche.

La concessione ottenuta nel 1862 dal comune di Napoli per l’illuminazione a gas tutelava infatti la *Compagnie* attraverso le due clausole del diritto esclusivo di posa dei tubi nel sottosuolo e del diritto di prelazione sull’eventuale passaggio ad un diverso sistema di illuminazione frutto di innovazione tecnologica. Il monopolio rientrava tra le garanzie che potevano accompagnare i contratti di concessione a privati della costruzione di infrastrutture, al fine di garantire agli investitori il recupero del capitale immobilizzato, comprensivo di interessi, attraverso i flussi di cassa. Dal momento che la proprietà dell’infrastruttura rimaneva in capo all’ente concedente, come già spiegato, la gestione dell’infrastruttura veniva ceduta al concessionario per un tempo tale da permettere il recupero del capitale entro i termini di scadenza della concessione in base alle tariffe fissate nel contratto³⁵¹. Sulla base del suo contratto di concessione, dunque, la

³⁵¹ Debande O., *Le rôle du secteur privé dans le financement des infrastructures*, cit., pp. 197-229; Hautcœur P.-C., Romey C., *Les émetteurs sur le marché financier français*, cit., pp. 10-22.

Compagnie esercitò il suo diritto di prelazione quando si manifestò la concorrenza dell'elettricità, mantenendo il controllo sul mercato dell'energia nel territorio in cui operò³⁵².

La spinta per l'ingresso nell'elettricità fu esogena: venne dalla concorrenza nel campo dell'illuminazione privata. Nel giro di un decennio, lo sviluppo tecnologico conseguito nel settore elettrico era giunto a permettere il passaggio dagli impianti isolati alla distribuzione in rete a lunga distanza³⁵³, raggiungendo la soglia in cui la sua concorrenza metteva in dubbio il futuro dell'illuminazione a gas, aprendo un periodo di aggiustamento delle strategie da parte dell'industria del gas. Le scelte da compiere furono sostanzialmente due³⁵⁴:

- lo sviluppo di strategie commerciali a breve-medio termine volte allo sfruttamento degli impianti fino alla scadenza delle concessioni, con attenzione a tutte le possibili riduzioni di costi e allo sviluppo di nuovi impieghi del gas, diversi dall'illuminazione;
- lo sviluppo di strategie a lungo termine con l'ingresso nell'elettricità per uno sfruttamento integrato degli impianti nei due settori, in cui alla conversione dell'impiego del gas verso usi diversi dall'illuminazione si accompagnava lo sfruttamento del coke, principale sottoprodotto dell'industria del gas, negli impianti termici di produzione di elettricità.

Quest'ultima fu la via seguita dalla *Compagnie* su spinta dell'IDG che aveva iniziato precocemente ad investire nell'elettricità dagli anni '80 partecipando alla Edison Suisse e, in Italia, dal 1890, alla Società piemontese di elettricità.

Da ciò derivò il consolidamento progressivo del ruolo dei banchieri ginevrini nella *Compagnie*, supportato anche dal rafforzamento della loro tradizione di cooperazione che, dalle precedenti forme associative, sfociò nella creazione dell'*Union financière* (UF, 1890)³⁵⁵ formata dalle maggiori case bancarie ginevrine tra cui *Bonna et C.ie*, *Darier et C.ie*, *Hentsch et C.ie*, *Bordier et C.ie*, che sarebbero state direttamente interessate alle operazioni della *Compagnie*.

Le sollecitazioni ad entrare nel settore dell'energia elettrica erano iniziate a Napoli già dalla metà degli anni '80 da parte dell'amministrazione comunale, che aveva però incontrato il

³⁵² *Contratto per illuminare e riscaldare col gas nella città di Napoli. 12 maggio 1862*, Napoli 1866, art. 1 e 14. Le due clausole furono mantenute nel contratto del 1885.

³⁵³ Giannetti R., *Tecnologia ed economia del sistema elettrico*, in *Storia dell'industria elettrica italiana*, vol. I, Laterza, Roma-Bari 1992, pp. 365-379.

³⁵⁴ Paquier S., Williot J.-P., *Stratégies entrepreneuriales et évolution des marchés des années 1840 aux années 1930*, in Paquier S., Williot J.-P. (eds), *L'industrie du gaz en Europe*, cit., pp. 56-63.

³⁵⁵ Cassis Y., *Le capitali*, cit., pp. 83-85 e 142-146. L'*Union Financière* finanziava le imprese in cui avevano interesse i propri membri, la cui cooperazione permetteva di rispondere alle esigenze di finanziamento al di fuori delle capacità delle singole case bancarie. Essa operò attraverso la concessione di prestiti e l'acquisizione di partecipazioni nei sindacati di emissione delle imprese e la suddivisione degli oneri tra i suoi membri. Le aree di attività furono essenzialmente Ginevra, la Francia, l'Italia, gli Stati Uniti e il settore dominante quello elettrico.

rifiuto della *Compagnie*³⁵⁶. Quest'ultima decise, su consiglio di Colladon³⁵⁷, di sfruttare il suo diritto di prelazione solo dopo che il comune ebbe stipulato, il 27/12/1890, un contratto per l'illuminazione elettrica della Galleria Umberto I e del teatro San Carlo con la *Società generale per l'illuminazione* (SGI), società romana che dal 1888 era entrata sul mercato napoletano, incorporando la preesistente *Società anonima cooperativa napoletana*³⁵⁸. Il programma della *Compagnie* si incentrò sull'acquisizione della quota di maggioranza della SGI dietro proposta della *Banca industriale e commerciale di Roma*, tra i principali azionisti della SGI. Le difficoltà subentrate con la crisi del 1893-94 determinarono ritardi nel programma di acquisizione ed una spesa superiore al previsto per il controllo del mercato dell'elettricità. Per vincere le barriere all'ingresso nel nuovo settore energetico non fu sufficiente dunque l'aumento di capitale del 1891 (da 6 a 7,5 milioni) e si dovette ricorrere maggiormente all'esposizione debitoria, in particolare sulla piazza di Ginevra, con i seguenti provvedimenti:

1. apertura di credito presso *Bonna et C.ie*, rappresentante della *Compagnie* a Ginevra fin dalla fondazione e dal 1890 membro dell'*Union Financière*;
2. prestiti da parte della IDG;
3. emissione di nuove obbligazioni nel 1893;
4. apertura di credito presso la *Banque Genevoise de Prêts et Dépôts* (BGDP), creatura dei banchieri privati ginevrini, che collaborava con l'*Union Financière*.

Il peso crescente della finanza svizzera nella realizzazione del programma della *Compagnie* comportò un rafforzamento della sua rappresentanza. Nel 1892, Colladon cedette la propria carica di consigliere al nipote, Gustave Ador, Presidente del Consiglio di Stato e della *Genevoise du gaz*, oltre che amministratore dell'IDG. Su di lui ricadde progressivamente il ruolo politico che era stato di Raoul-Duval, venuto a mancare nello stesso anno. Contemporaneamente fu decisa un'estensione a 14 membri del Consiglio di amministrazione per «augmenter la représentation des actionnaires genevois dans le Conseil» e permettere l'ingresso di Edmond Aubert, ingegnere svizzero esperto di elettricità, amministratore dell'IDG³⁵⁹, «en raison des

³⁵⁶ de Majo S., *Manifattura e fabbrica*, in Vitali A., de Majo S. (a cura di), *Napoli, un destino industriale*, Napoli 1992, p. 87.

³⁵⁷ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 10/9/1890. A Ginevra il rifiuto della *Genevoise*, di cui Colladon era presidente, ad entrare nell'elettricità e l'avvio di un contenzioso per la difesa del monopolio, aveva visto vincitrice la municipalità radicale: Paquier S., Perroux O., *De la compagnie privée*, cit., p. 307.

³⁵⁸ Archivio Storico Enel (ASEN), SGI, Registro dei Verbali delle Assemblee Generali, Assemblea Generale straordinaria del 10/12/1888. Sulla SGI e sulla storia delle aziende elettriche esiste un'ampia bibliografia. Una ricostruzione d'insieme in Bruno G., *Risorse per lo sviluppo. L'industria elettrica meridionale dagli esordi alla nazionalizzazione*, Liguori, Napoli 2004.

³⁵⁹ Paquier S., *Les Ador*, cit. pp. 163-64.

intérêts importants de la Place de Genève dans [les] affaires et du concours qu'elle [...] a constamment donné, particulièrement lors des derniers accroissements [du] capital social»³⁶⁰.

Alla fine del 1894, la *Compagnie* aveva acquisito il pacchetto di maggioranza della SGI (6.368 azioni su 6.747 azioni) alla quale assegnò l'esecuzione del contratto di illuminazione elettrica parziale stipulato con il comune di Napoli il 27/12/1894³⁶¹. Il Consiglio di amministrazione della SGI venne completamente ristrutturato dalla *Compagnie* che designò il proprio direttore Victor Krafft – succeduto ad Hemery – e altri due amministratori dei quali uno, Aubert, in rappresentanza degli interessi ginevrini e l'altro, Cabarrus in rappresentanza degli interessi francesi, mentre Maurizio Capuano venne nominato amministratore delegato. Le decisioni della SGI venivano prese nell'ambito della *Compagnie* e attraverso Capuano portate nel Consiglio di amministrazione della SGI per l'approvazione formale³⁶².

Nel marzo 1896, un nuovo aumento di capitale fu necessario per estinguere il debito a breve della *Compagnie* a sostegno della sua *reputation* e della sua capacità di accesso al credito sui mercati finanziari internazionali. L'aumento, collocato per il 63% sulla piazza di Ginevra³⁶³, determinò un'ulteriore crescita del peso degli svizzeri e una conseguente ristrutturazione del Consiglio di amministrazione. Gustave Ador divenne vice-presidente ed Ernest Hentsch consigliere³⁶⁴, rispondendo così «au désirs très légitimes de nos actionnaires de Genève de voir augmenter dans le Conseil la représentation de leurs intérêts » nella convinzione che «Hentsch par sa connaissance approfondie des affaires financières et industrielles et par la situation qu'occupe sa Maison sur la place de Genève, nous apportera le concours le plus précieux»³⁶⁵. Dall'anno successivo, inoltre, la rappresentanza della *Compagnie* sulle due piazze di Parigi e Ginevra fu accentrata nelle mani di *Paribas*.

In sintesi, nel primo periodo dell'ingresso nell'elettricità (1891-96), la cooperazione tra gas ed elettricità consentì un utilizzo integrato degli utili permettendo all'industria del gas di sostenere i costi di avvio della nuova industria; la cooperazione tra gruppi finanziari consentì lo sviluppo dei programmi strategici della *Compagnie*.

³⁶⁰ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 28 septembre 1892. Trentième exercice (1891-1892)*, Paris 1892.

³⁶¹ ANG, Volumi dei verbali del Consiglio di amministrazione, seduta del 26/09/1894. Il contratto conservò il diritto di prelazione della *Compagnie* su nuovi contratti.

³⁶² ANG, Volumi dei verbali del Consiglio di amministrazione, seduta del 25/04/1894: si decise di concentrare «entre les mains de M. Capuano, Administrateur délégué de la Société Générale, la direction des affaires de cette Société» e di «provoquer» presso il Consiglio di amministrazione della SGI «les décisions nécessaires». Su Capuano e in generale sugli ambienti finanziari in cui si mossero le società elettriche nel periodo considerato si veda tra gli altri Segreto L., *Imprenditori e finanziari*, in *Storia dell'industria elettrica in Italia*, 1. Le origini. 1882-1914, Laterza, Roma-Bari, 1992, pp. 249-337.

³⁶³ ANG, Volumi dei verbali del Consiglio di amministrazione, seduta del 29/04/1896.

³⁶⁴ ANG, Volumi dei verbali del Consiglio di amministrazione, seduta del 23/09/1896.

³⁶⁵ CAMT, AQ G 187, Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 23 septembre 1896. Trente-quatrième exercice (1895-1896)*, Paris, 1896.

Schema sintetico 2 – Dalla cooperazione alla concorrenza

1891-1896 – la scelta dell'elettricità	
<i>Compagnie</i>	finanza ginevrina
<p><u>ingresso nell'elettricità</u> → spinta esogena → concorrenza (illuminazione privata) → SGI → vantaggio informativo dei ginevrini</p> <p><u>Acquisizione della SGI → Contratto Compagnie / Comune di Napoli</u> per l'illuminazione elettrica (1894)</p> <p><u>finanziamento:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • aumento di capitale (1891) • aumento del debito a breve • emissione obbligazionaria (1893) • aumento di capitale (1896) <p><u>cooperazione tra gas ed elettricità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • gas sostiene costi di avvio dell'elettricità • elettricità compenserà il calo utili da gas • prezzi elevati di gas ed elettricità 	<p><u>nodo finanziario nel CdA Compagnie</u> (1892)</p> <p>Gustave Ador Edmond Aubert (IDG)</p> <p><u>accesso alla piazza finanziaria di Ginevra</u></p> <p>Bonna et Cie → Ador:</p> <ul style="list-style-type: none"> • servizio finanziario a Ginevra per la <i>Compagnie</i> dalla fondazione • sindacati di emissione • aperture di credito

§ 3.4 Intensificazione della concorrenza tra fonti energetiche e cooperazione finanziaria (1896-1902)

L'innovazione tecnologica e la volontà delle autorità politiche di ledere il monopolio della *Compagnie* per ottenere riduzioni dei prezzi dell'energia portarono all'intensificazione della concorrenza. Questa si manifestò nel campo della trazione elettrica dei tram, promossa dal comune di Napoli per ledere il monopolio della *Compagnie*, e dell'energia idroelettrica, che ampliava il raggio del trasporto dell'energia e la possibilità di nuovi ingressi sul mercato napoletano.

Il gruppo svizzero della *Compagnie* bloccò le trattative con gruppi esterni: nel settore della trazione impedì l'allargamento dell'azionariato ad un gruppo belga legato alla *Banque de Belgique* e respinse le proposte tedesche nel trasporto della forza idroelettrica³⁶⁶.

L'11 luglio del 1898, si costituì a Ginevra la *Franco-Suisse pour l'industrie électrique* (FS), società finanziaria fondata dall'*Union Financière* con il concorso del *Bankverein Suisse*, del *Crédit Suisse*, di *Paribas*, e la partecipazione della Comit³⁶⁷. La *Franco-Suisse* fu la base

³⁶⁶ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 29/05/1895, 27/11/1895, 28/04/1897, 09/03/1898.

³⁶⁷ Nel 1898 la Comit, alla cui fondazione avevano concorso l'*Union Financière* e le altre banche svizzere fondatrici della *Franco-Suisse*, apriva la sede napoletana; nel 1899, per la «trattazione di futuri affari importanti», entrò in

d'appoggio per le strategie della *Compagnie*. Due giorni dopo la fondazione della *Franco-Suisse*, nel cui Consiglio di amministrazione sedevano Aubert (Amministratore Delegato, poi Vice Presidente) ed Ernest Hentsch, la *Compagnie* varò un progetto di investimento ad ampio raggio il cui obiettivo dichiarato era l'acquisizione del monopolio e l'abbattimento di ogni forma di concorrenza in tutte le possibili forme di produzione ed utilizzo dell'elettricità. Il progetto prevedeva inizialmente la concentrazione degli sforzi sull'area territoriale già controllata dalla *Napolitaine*, Napoli, Salerno e Castellammare, e il differimento nel tempo di altre iniziative sul territorio meridionale, interesse specifico dei partner finanziari. Per realizzare questo piano si diede mandato al direttore di procedere alla ricerca di forme di cooperazione in ogni direzione: accordi con società tranviarie, funicolari, ferrovie locali, aziende tedesche di produzione di apparecchiature elettriche. A tali fini venne varato un piano finanziario di 8,9 milioni di lire, a lunga scadenza, da realizzarsi in due fasi (1899-1901 e 1901-09), di cui la prima prevedeva una emissione di 10.000 azioni nuove da versarsi in oro. Queste furono emesse nel 1899 e cedute a fermo al sindacato rappresentato dalla *Hentsch et C.ie*. La funzione finanziaria nel Consiglio di amministrazione della *Compagnie* appare ora definitivamente esercitata dai banchieri svizzeri³⁶⁸.

Contestualmente, per la produzione di energia idroelettrica, la *Compagnie*, la *Franco-Suisse*, la Comit e un gruppo di napoletani diedero vita alla SME (15 marzo 1899), della quale la *Napolitaine* (rappresentata nel Consiglio di amministrazione SME da Krafft e da Capuano) sottoscrisse 1/5 del capitale imponendo varie clausole per garantirsi la prelazione sull'utilizzo dell'energia prodotta nei territori controllati³⁶⁹. Nel novembre 1900, Ernest Hentsch fu sostituito nel Consiglio di amministrazione della *Compagnie* da Bouvier, della maison *Darier et C.ie*, associata nell'*Union Financière*, che sedeva anche nel Consiglio di amministrazione della *Banque de commerce de Genève* e poco dopo in quello dell'IDG.

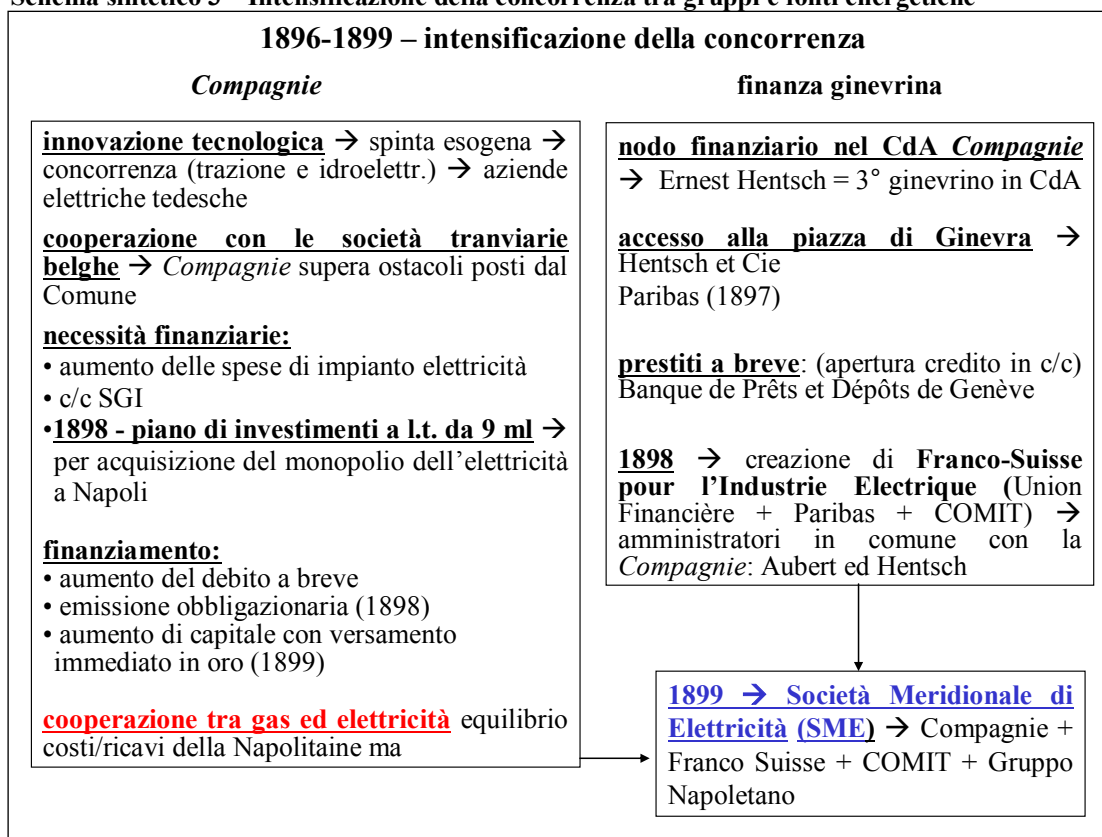
Intanto, nel corso di questo periodo, l'accentramento degli affari di gas ed elettricità, permetteva alla *Compagnie Napolitaine* di fare una politica commerciale di maggior favore per usi del gas differenti dall'illuminazione. Ciò consentì di portare le entrate del settore gas in trend positivo in parallelo agli utili crescenti degli affari elettrici.

Comit *Paribas* che, con l'aumento di capitale del 1900, ne divenne il partner straniero di maggior peso: Confalonieri A., *Banca e industria in Italia*, vol. III, il Mulino, Bologna 1980, pp. 213-16.

³⁶⁸ Non ebbero esito positivo le trattative condotte a Parigi con un gruppo finanziario francese da parte di Lavaurs. ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del dal 29/03 al 26/04/1899.

³⁶⁹ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute da agosto 1898 a marzo 1899. La SME aveva rilevato una concessione per lo sfruttamento delle acque del fiume Tusciano, nel salernitano.

Schema sintetico 3 – Intensificazione della concorrenza tra gruppi e fonti energetiche



Dal 1900, la concorrenza si fece più aspra. Il problema grosso nell'attuazione del piano monopolistico della *Compagnie* fu rappresentato dalla concorrenza aggressiva della *Società napoletana per le imprese elettriche* (SNIE), con cui alcuni finanzieri napoletani, tra cui Gaetano Pavoncelli, erano riusciti ad entrare sul mercato dell'elettricità, forti di un'autorizzazione prefettizia alla posa delle condutture³⁷⁰. La via della cooperazione/accordo con gli azionisti piemontesi nella fase di partenza della SNIE fallì per l'opposizione degli azionisti napoletani³⁷¹. La concorrenza della SNIE spinse in basso le entrate della *Compagnie* rendendo sempre più ostica l'attuazione della seconda parte del piano predisposto. Le esigenze finanziarie furono affrontate con una crescita del debito a breve mediante un'apertura di credito della *Banque Genevoise de Prêts et Dépôts* e anticipazioni della IDG, della *Società di Pennaroya*, di *Cahen d'Anvers et C.ie*, di *Mirabaud, Puerari et C.ie*, del *Comptoir d'escompte de Genève*, poi della *Banque de dépôts et crédit*³⁷², della *Banque fédérale de Genève*: questi debiti vennero garantiti

³⁷⁰ La SNIE era sorta nel 1899 con capitali torinesi e napoletani.

³⁷¹ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 29/05/1901 e 26/06/1901.

³⁷² Società anonima bancaria nata nel 1902 dalla trasformazione della BGDP ad opera della *Franco-Suisse*, *Union Financière*, *Paribas* e degli altri istituti finanziatori della *Franco-Suisse*, con lo scopo di assicurare i capitali necessari allo sviluppo delle società del gruppo. Poteva emettere obbligazioni per una volta e mezza il proprio

con deposito di azioni della SGI o tratte a 3-4 mesi. L'esposizione debitoria della *Compagnie* ammontava nel 1902 a 3,8 milioni di lire cui si aggiungeva un'esposizione di quasi 5 milioni di credito in conto alla SGI.

Per sanare tale situazione si ricorse ad una combinazione finanziaria, elaborata a Ginevra il 9 luglio 1902 tra delegati della *Compagnie* e della FS, per la fusione di SME e SGI attraverso la costituzione di una nuova finanziaria con sede a Ginevra, la *Société financière Italo-Suisse* (IS), con un capitale di 12,5 milioni di franchi. Il capitale venne costituito quasi interamente con l'apporto delle azioni SGI e SME appartenenti alla *Compagnie* e delle azioni SME appartenenti alla *Franco-Suisse*, scambiate con azioni della *Société financière Italo-Suisse*. Al termine dell'operazione la *Compagnie* deteneva 30.299 azioni della *Italo-Suisse* su 50.000, che le consentivano la maggioranza assoluta, e quattro amministratori su sette, Pérouse, Aubert, Lavaurs e Ador, che era anche il presidente della *Italo-Suisse*, mentre Capuano ne era l'amministratore delegato a Napoli. La formazione della *Italo-Suisse* consentì l'emissione immediata di un prestito obbligazionario di importo pari al suo capitale³⁷³.

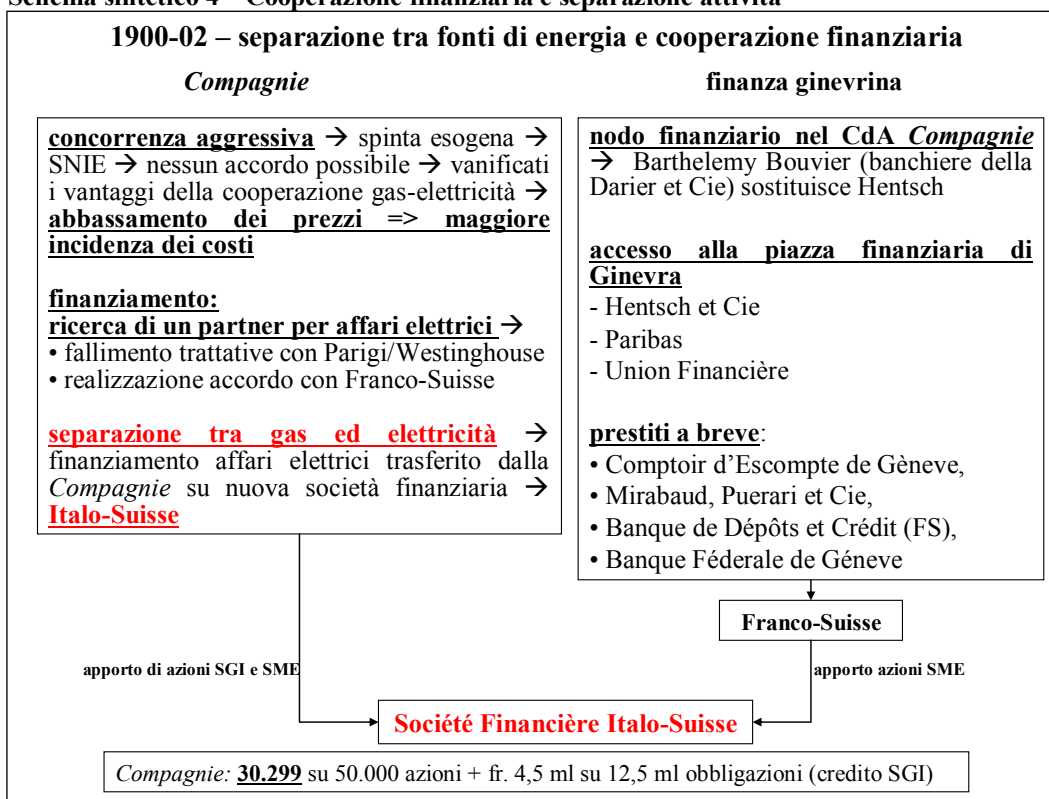
Dopo tale operazione, a chiusura di esercizio, nel giugno 1903, il debito della *Compagnie* si era ridotto da 4,8 milioni di lire a circa 836 mila. Con basi finanziarie più solide si rendeva possibile ottemperare agli impegni derivanti dal nuovo contratto stipulato con il comune di Napoli il 5 aprile 1900 che prevedeva l'estensione dell'illuminazione elettrica a tutta la città³⁷⁴, e da cui conseguiva la necessità di adeguare gli impianti di produzione della *Compagnie* ai nuovi usi calorifici del gas.

capitale di 6 milioni di franchi: CAMT, 65 AQ G 543, Société Franco-Suisse pour l'Industrie Électrique, *Rapport du conseil d'administration à l'assemblée générale ordinaire des actionnaires du 18 octobre 1902*, Genève 1902.

³⁷³ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 30/07/1902, 29/10/1902; la *Italo-Suisse* si costituì il 29/09/1902 e saldò la *Compagnie* per un totale di Fr.10.699.750, di cui 6.699.750 in azioni e 4 milioni in moneta e obbligazioni, in pagamento del suo credito verso la SGI. La *Franco-Suisse* acquisì contro apporto in moneta le 900.250 azioni costituenti il saldo del capitale *Italo-Suisse* dopo gli scambi azionari.

³⁷⁴ Nel 1901 il contratto, in cui intervennero la *Compagnie* e la SGI, fu tra gli oggetti di indagine dell'inchiesta parlamentare sul malaffare a Napoli condotta dal senatore Saredo. Krafft e Pérouse furono sospettati di comportamento lesivo della concorrenza. CAMT, AQ G 187, ritagli da *L'Information* del 04/09/1901. L'operazione *Italo-Suisse* ebbe anche il vantaggio politico di sciogliere l'ambiguità del rapporto tra la *Compagnie* e SGI.

Schema sintetico 4 – Cooperazione finanziaria e separazione attività



§ 3.5 Separazione tra fonti energetiche e cooperazione finanziaria (1903-14)

La fondazione della *Italo-Suisse* segnò la scissione tra gli affari di gas e di elettricità. La ristrutturazione del sistema inoltre spostò le decisioni finanziarie fuori del Consiglio della *Compagnie*, come risulta chiaramente dai verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione che riportano soltanto la descrizione e la proposta al voto di soluzioni finanziarie elaborate altrove ed inerenti i soli affari di gas. Il rapporto tra affari elettrici e affari di gas si tradusse d'ora in avanti per la *Compagnie* nell'incasso di un cospicuo dividendo sulle azioni della *Italo-Suisse*.

Risanata la posizione finanziaria della *Compagnie* restava il problema della concorrenza, che si intensificò negli anni successivi. La legge sulle municipalizzazioni (1903) e la legge speciale per Napoli (1904), che concedeva al comune lo sfruttamento della forza idraulica del Volturno, aprirono nuove sfide al monopolio della società, mentre la crescente concorrenza sui prezzi dell'elettricità da parte della SNIE faceva calare gli utili del sistema. Ciò spinse a riaprire, attraverso la *Italo-Suisse*, le trattative con la SNIE per raggiungere accordi di cooperazione e per l'acquisizione del «completo controllo di tutta la illuminazione elettrica di Napoli»³⁷⁵. Gli

³⁷⁵ Confalonieri A., *Banca e industria in Italia*, cit., p. 216.

accordi avviati nel 1903 si perfezionarono nel 1909, quando si realizzò, con la partecipazione della Comit, l'acquisizione della SNIE, con il sistema dello scambio di azioni: la SNIE fu acquisita dalla SGI, che aumentò il suo capitale per sostituire le azioni SNIE ritirate³⁷⁶. Il sistema acquisiva in tal modo una struttura progressivamente verticistica: la *Italo-Suisse* manteneva il controllo della SGI e attraverso questa della SNIE.

Intanto, dopo la cessione degli affari elettrici alla *Italo-Suisse*, la *Compagnie* si era concentrata sugli affari di gas e per l'adeguamento degli impianti alla domanda, si era esposta ad una crescita rapidissima del debito a breve (oltre 2 milioni all'ottobre 1906) che, anche per l'insorgere della crisi del 1907, fu possibile ripianare solo nel 1909, con un'emissione obbligazionaria gestita interamente dalla finanza svizzera³⁷⁷. Gli ulteriori programmi di espansione degli impianti furono a questo punto ritardati dall'incertezza derivante dalle tensioni nate con l'amministrazione comunale in merito ai progetti di municipalizzazione del servizio di fornitura del gas, che sarebbe durata fino al 1913. I difficili rapporti con il comune di Napoli furono gestiti interamente da Ador. Evitata la municipalizzazione, dopo la stipula della nuova convenzione il 9 gennaio 1913, la *Compagnie* poté dare avvio al programma di costruzione della nuova officina per il gas, prevista dal contratto, quando ormai si era alla vigilia del primo conflitto mondiale. Parallelamente, nel settore elettrico, la *Italo-Suisse* poté avviare un programma di ristrutturazione delle società elettriche, illustrato nel Consiglio di amministrazione della *Compagnie*, ancora azionista di maggioranza della *Italo-Suisse*, nel settembre 1913. Il piano prevedeva, nuovamente, un'operazione di scambio azionario, così strutturato:

- scambio delle azioni SGI appartenenti alla *Italo-Suisse* con nuove azioni SME da emettere;
- rimborso degli anticipi della *Italo-Suisse* alla SME, attraverso nuove azioni SME da emettere.

A questo punto, la SGI passava sotto il controllo della SME. Il piano di aumento del capitale SME, realizzato nel 1914, prevedeva anche l'espansione su scala provinciale e regionale attraverso nuove alleanze³⁷⁸.

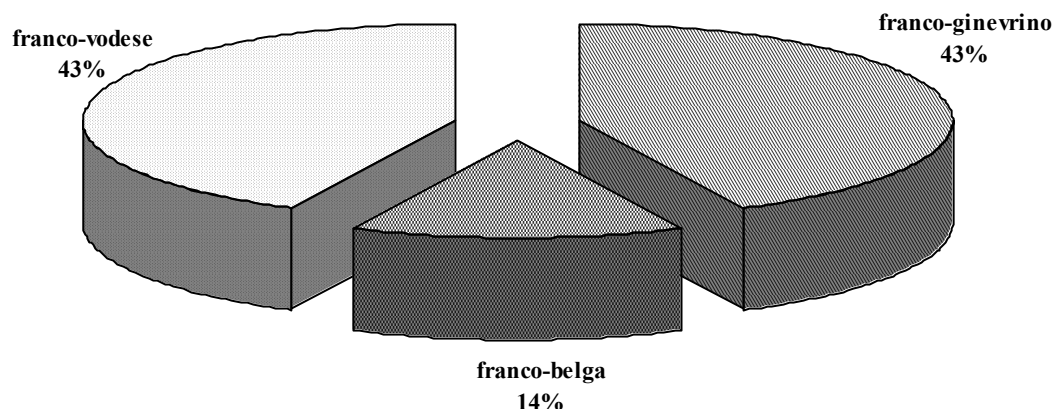
La crescita del ruolo nelle funzioni cardine degli affari sociali (finanza e politica) della finanza ginevrina comportò un incremento deciso della rappresentanza svizzera nell'ambito del Consiglio di amministrazione della *Compagnie* come mostra il grafico 2.

³⁷⁶ Confalonieri A., *Banca e industria nella crisi del 1907*, Comit, Milano 1982, pp. 337-339.

³⁷⁷ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute tra 1906 e 1909; il bilancio 1908 si era chiuso con una differenza tra immobilizzazioni e capitale, azionario ed obbligazionario, di L. 6.352.985,86. Si rendeva necessario riequilibrarlo. Il debito a breve era quasi del tutto nelle mani di banche ginevrine – *Comptoir d'escompte de Genève, Banque de dépôts et crédit, Banque fédérale de Genève*, Darier, Lombard e Odier, Pictet, Hentsch.

³⁷⁸ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 22/09, 26/11/1913;

Grafico 2. Gruppi finanziari rappresentati nel cda della *Compagnie napolitaine* 1891-1914



Ancora ben rappresentato era il gruppo francese legato alla *Parisienne du gaz*, col quale tuttavia si avvertono nei verbali del Consiglio di amministrazione segnali di tensione. In questo periodo di separazione degli affari di gas da quelli elettrici la *Compagnie* sfruttò i vantaggi della cooperazione finanziaria, collaborò a sua volta garantendo *billets* della *Italo-Suisse*, ma rinunciò al suo diritto di fondatrice e non partecipò agli aumenti di capitale della SME del 1906 e del 1915³⁷⁹, nel proposito di concentrare i propri sforzi sul territorio napoletano. Nell'operazione del 1914, del resto, oltre alla SME aumentò il proprio capitale anche la *Italo-Suisse* emettendo 30.000 nuove azioni sottoscritte per i 2/3 dalla Motor³⁸⁰ e per 1/3 dalla *Franco-Suisse*. Ciò diluiva la quota della *Napolitaine*.

³⁷⁹ Fin dal principio, del resto, la partecipazione alla SME per la *Compagnie* aveva avuto «pour but principal de protéger son exploitation d'électricité à Naples contre les concurrences dont pourrait la menacer l'utilisation, en dehors d'elle, des forces du Tusciano». ANG, verbale Consiglio di amministrazione del 30/05/1900. A Parigi intanto nel 1906 cessava la concessione della *Parisienne*. La Regia interessata fu ottenuta da un gruppo interno sostenuto da *Paribas* e *Comptoir d'escompte*. Contrario a questa soluzione il gruppo Pernolet: Williot J.-P., *Naissance d'un service public*, cit., pp. 657-58.

³⁸⁰ Sulla Motor: Segreto L., *Financing the electric industry worldwide: strategy and structure of the Swiss electric holding companies, 1895-1945*, in «Business and Economic History», vol. 23, n. 1 1994, pp. 162-175.

Schema sintetico 5 – Concorrenza tra fonti e cooperazione tra gruppi

1903-14 – concorrenza tra fonti energetiche e cooperazione finanziaria

Compagnie

concentrazione sugli affari di gas → adeguamento impianti alla domanda

minaccia della municipalizzazione (1903) → abbassamento dei prezzi → incentivazione consumi: usi alternativi del gas

necessità finanziarie → crescita rapida del debito

- debito a breve con deposito azioni Italo-Suisse
- emissione di carta finanziaria
- emissione obbligazionaria (1909)

concorrenza tra gas ed elettricità → spinta endogena → la Compagnie non partecipa agli aumenti di capitale delle società figlie della Italo-Suisse

finanza ginevrina

nodo finanziario nel CdA Compagnie
→ invariato

accesso alla piazza finanziaria di Ginevra

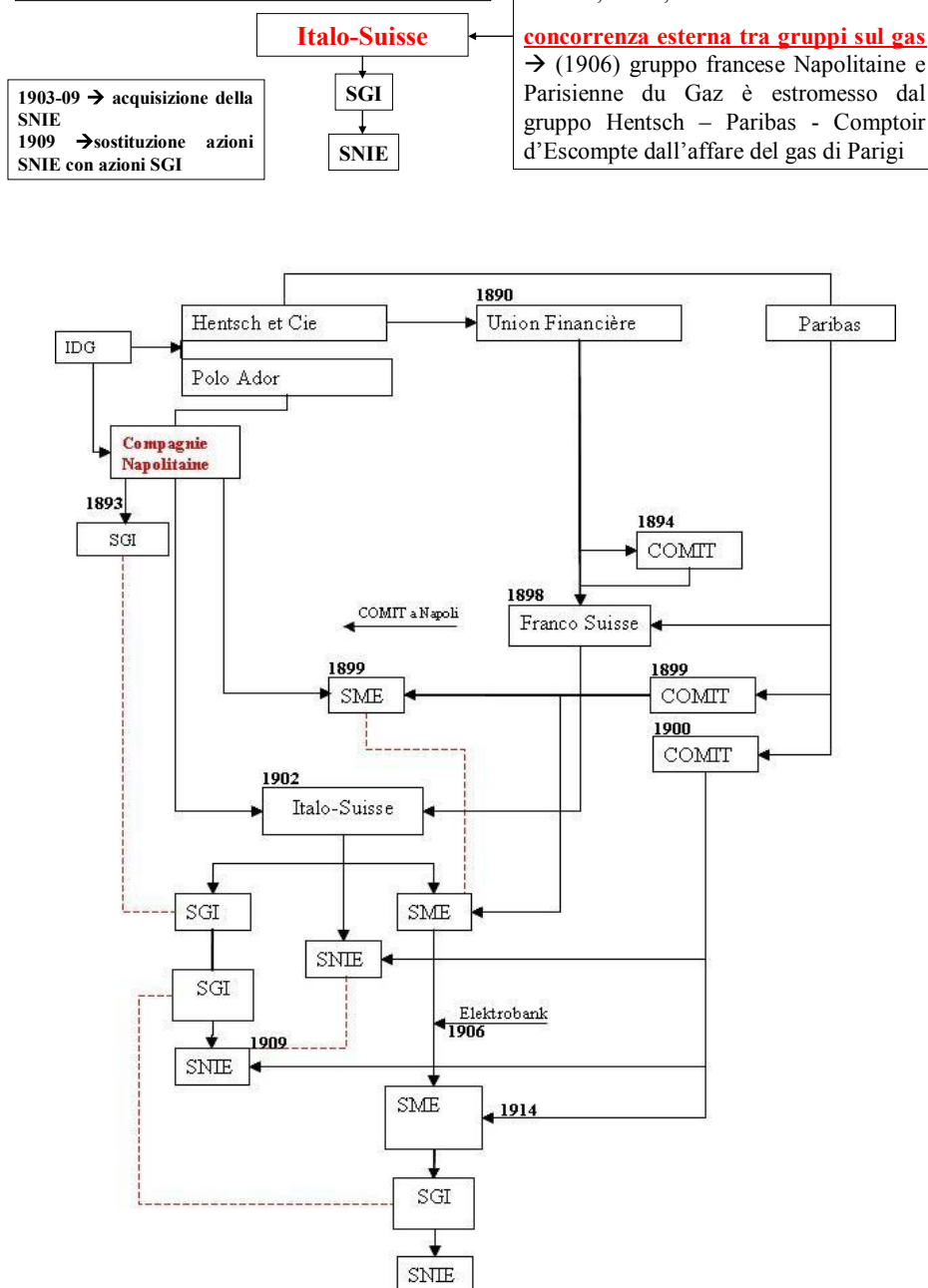
- Hentsch et Cie
- Paribas
- Union Financière

prestiti a breve:

- Comptoir d'Escompte de Genève,
- Mirabaud, Puerari et Cie,
- Banque de Dépôts et Crédit (FS),
- Banque Fédérale de Genève
- (in condivisione) Darier, Lombard & Odier, Pictet, Hentsch

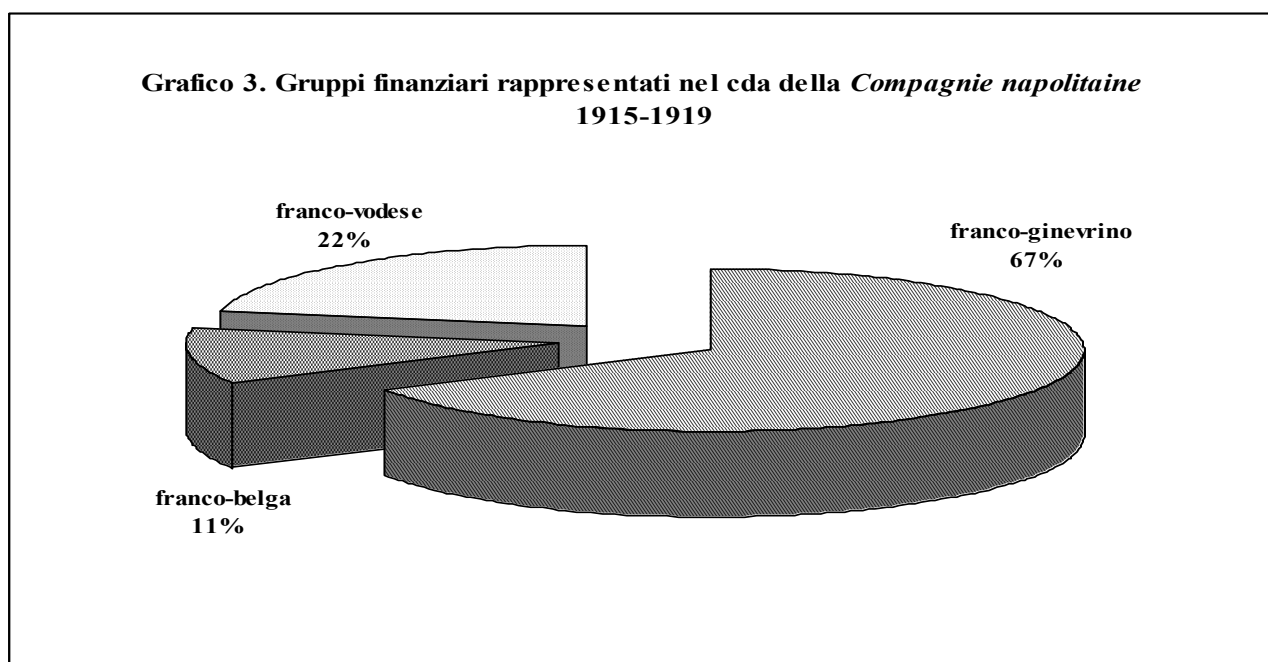
concorrenza esterna tra gruppi sul gas

→ (1906) gruppo francese Napolitaine e Parisienne du Gaz è estromesso dal gruppo Hentsch – Paribas - Comptoir d'Escompte dall'affare del gas di Parigi



§ 3.6 Concorrenza tra gruppi finanziari: controllo svizzero e perdita di autonomia (1915-1919)

L'inizio dei lavori della nuova officina del gas coincise con lo scoppio della prima guerra mondiale con le difficoltà conseguenti di rifornimento del carbone inglese che determinò un forte rialzo del prezzo del carbone e dei noli. Ciò causò alla *Compagnie* perdite irreversibili con conseguente rischio di liquidazione. La cooperazione finanziaria sulla piazza di Ginevra fu possibile per la *Compagnie* solo a costi crescenti: la condizione per accedere ad ulteriori crediti comportò il deposito delle proprie azioni *Italo-Suisse* a garanzia del debito a breve e di un prestito straordinario, negoziato da Bouvier a Ginevra, con emissione di buoni di cassa decennali al 6%. A garanzia di tale prestito veniva aggiunta la clausola di prelazione su nuove emissioni di azioni della *Compagnie* che, dunque, cedeva sulla scelta ormai strutturata, di mantenere chiuso il proprio azionariato ai soci stessi³⁸¹. In conseguenza di tale riassetto, la rappresentanza svizzera nel Consiglio della *Compagnie* – che nel 1917 avrebbe perso Gustave Ador, nominato al Consiglio federale svizzero – salì dal 1915 al 67% (grafico 3).



Dopo la chiusura dell'operazione dei buoni di cassa, nel nuovo ciclo di debito a breve sulla piazza di Ginevra fu palese una nuova strategia da parte della finanza svizzera nei confronti della *Compagnie*: le case bancarie private non compaiono più tra i creditori. Il peso maggiore del

³⁸¹ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 16/07/1915 e 29/09/1915; CAMT AQ G 187, *Bulletin financier Suisse* del 25/09/1915.

debito fu sostenuto dalla *Banque de dépôts et crédit* (2 milioni di franchi) e in misura minore dalla *Banque fédérale* e dal *Comptoir d'escompte de Genève*.

Nonostante tali operazioni, le condizioni finanziarie della *Compagnie* e le previsioni di perdita non consentirono la distribuzione di dividendi dal 1915 e, a partire dall'esercizio successivo, si verificarono perdite per quasi 5 milioni di lire, dovute all'impossibilità di trovare nuovo credito e alla mancata distribuzione di dividendi da parte della *Italo-Suisse*, con l'ulteriore conseguenza della sospensione dell'ammortamento delle obbligazioni³⁸². L'unico impegno che la *Compagnie* continuò a onorare fu il pagamento degli interessi sui buoni di cassa. Nel 1918, a fronte di tale situazione, che andò peggiorando a causa della svalutazione del cambio italiano, delle campagne denigratorie de *Il Mattino* di Napoli e delle rivendicazioni salariali degli operai, la *Banque fédérale* non rinnovò il credito alla *Compagnie* e questa si trovò in condizione di insolvenza e dunque a forte rischio di liquidazione. La soluzione a tale situazione comportò per gli obbligazionisti il pagamento delle cedole in lire piuttosto che in franchi svizzeri come da contratto³⁸³.

Nella generale crisi del primo dopoguerra, la *Compagnie* – in linea con quanto avveniva nel comparto dell'industria del gas – spinse per mantenere il sostegno del governo centrale ottenuto durante il conflitto e giungere ad una totale revisione delle condizioni di esercizio dell'industria del gas: «L'avenir des exploitation gazières en Italie a besoin d'être défini. Il ne saurait question de reprendre l'exécution pure et simple des contrats de concession, sans en modifier les clauses se rapportant aux prix et qualités du gaz en tenant compte des augmentations importantes, du coût des charbons, des frets, des matières premières ainsi que de la hausse considérable des salaires et traitements survenue depuis la guerre»³⁸⁴.

Nel frattempo sulla piazza di Ginevra fu realizzata la soluzione dei problemi finanziari della *Compagnie* che la condusse verso la perdita definitiva di autonomia.

Il salvataggio dell'azienda fu deciso nel 1919 con un'operazione che prevedeva l'aumento del capitale della SME e lo scambio con azioni della *Compagnie*. Della costruzione di tale operazione – iniziata nel settembre 1918 su proposta svizzera – non v'è traccia nei verbali della società ma nella corrispondenza di Maurizio Capuano con Aubert, a quell'epoca presidente

³⁸² ANG, *Compagnie Napolitaine ... , Rapport du Conseil d'administration aux actionnaires réunis en Assemblée générale ordinaire le 12 octobre 1916. Cinquante-quatrième Exercice (1915-1916)*, Genève 1916.

³⁸³ ANG, *Compagnie Napolitaine... , Rapport du Conseil d'administration aux actionnaires réunis en Assemblée générale ordinaire le 27 novembre 1918. Cinquante-Sixième Exercice (1917-1918)*, Paris 1918.

³⁸⁴ ANG, *Compagnie Napolitaine... , Rapport du Conseil d'administration aux actionnaires réunis en Assemblée générale ordinaire le 3 décembre 1919. Cinquante-Septième Exercice (1918-1919)*, Paris 1919.

della SME. In tale carteggio è possibile seguire lo svolgimento delle trattative del gruppo svizzero con l'azionariato italiano della SME e le condizioni da questo avanzate³⁸⁵.

L'accordo per lo scambio di azioni *Compagnie*/SME, inizialmente limitato alle sole 3.000 azioni collocate su Parigi, si concluse nel dicembre 1919 con la decisione da parte del comitato SME di accettare anche lo scambio della totalità delle azioni svizzere della *Italo-Suisse*³⁸⁶. L'operazione di scambio fu centralizzata presso la *Italo-Suisse* su entrambe le piazze e la sua realizzazione avvenne materialmente con l'aumento di capitale della SME del 1924. In questo modo si realizzò la diluizione/estromissione del gruppo gasiero francese.

Dalla data dell'accordo, la SME acquisì il controllo completo e la gestione della *Compagnie*, la cui sopravvivenza come società autonoma fu garantita per la titolarità delle concessioni municipali. Per tale motivo, la soluzione adottata per la ristrutturazione del Consiglio di amministrazione della *Compagnie* fu quella della convocazione di un'assemblea straordinaria a Parigi per comunicare le dimissioni in blocco del Consiglio di amministrazione e provocare la nomina di un nuovo consiglio totalmente scelto da Maurizio Capuano con «éléments sûrs [...] qui n'ébruient pas la part que la Meridionale [SME] prend dans l'affaire»³⁸⁷. Il nuovo Consiglio di nove membri manteneva la rappresentanza di un terzo degli svizzeri (Bouvier, Bordier e Mirabaud) a controllo del credito che la finanza ginevrina rinnovava alla *Compagnie* e alle altre imprese del gruppo SME.

Della soluzione scelta per la *Compagnie* così scriveva Capuano, il 23 dicembre 1919: «Cette solution est certainement à préférer sous tous les rapports. Elle a la grand avantage de sanctionner par une réunion solennelle d'Assemblée les changements portés à l'affaire et le procès verbal relatif pourra si nécessaire être communiqué aux tiers. Je comprends que c'est un petit ennui pour les anciens Administrateurs de remplir encore cette formalité, mais j'y vois le seul moyen d'entrer officiellement et ouvertement dans la nouvelle vie de la *Compagnie*»³⁸⁸.

Eliminato il vertice della *Compagnie*, la SME si costituì come gruppo (grafico 4): stringendo i legami tra le varie società fino ad allora fondati, come scriveva Capuano, sulle «relations personnelles»³⁸⁹ tra i loro dirigenti.

³⁸⁵ ASEN, Copialettere Capuano, VI, Genève (dal 24/07/1917 al 10/6/1920), lettere dal 28/09/1918 al 12/12/1920.

³⁸⁶ ASEN, Copialettere Capuano, cit., lettera del 19/01/1920: con l'accettazione dello scambio da parte di 36.300 azioni «nous aurons [...] plus des $\frac{3}{4}$ du capital social ce qui nous permettra de faire prendre à l'Assemblée toutes les décisions que nous jugerons utiles».

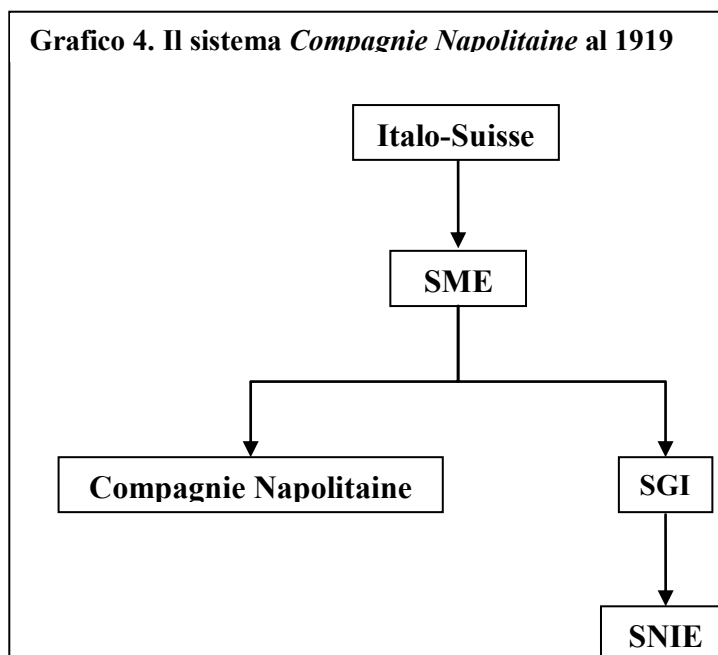
³⁸⁷ ASEN, Copialettere Capuano, cit., lettera del 23/12/1919.

³⁸⁸ Ibidem.

³⁸⁹ ASEN, SME, Segreteria Cenzato, F C1-I-3.2.d (1918-1924), *Nota 71* al Comitato SME del 9 dicembre 1921. Ancora nel 1924 il gruppo svizzero manteneva il controllo della SME; ivi C 19, *Procès verbal de la réunion des principaux intéressés de la Place de Genève à la Compagnie Napolitaine du gaz et à la Société Méridionale d'électricité* del 09/01/1924.

Schema sintetico 6 – Perdita di autonomia della Compagnie Napolitaine

1915-19 – concorrenza fra gruppi: perdita di autonomia della <i>Compagnie</i>	finanza ginevrina
<p>I guerra mondiale → crescente incidenza dei costi (personale, materie prime, tassi di interesse, svalutazione monetaria)</p> <p>necessità finanziarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sopravvivenza della <i>Compagnie</i> - debito <p>finanziamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • debito a breve con deposito azioni Italo-Suisse • (1915) emissione di buoni di cassa decennali (3 ml) al 6% con diritto di opzione su futuri aumenti di capitale <p>sbilanciamento strutturale irreversibile perdite non ripianabili → sospensione servizio finanziario (su azioni e obbligazioni)</p>	<p>nodo finanziario nel CdA <i>Compagnie</i></p> <p>→ dal 1915 entrano Mirabaud e Bordier</p> <p>→ CdA <i>Compagnie</i> a composizione svizzera per il 67%</p> <p>accesso alla piazza finanziaria di Ginevra</p> <ul style="list-style-type: none"> • Hentsch et Cie • Paribas <p>Aumento capitale Italo-Suisse: partecipa solo Franco-Suisse ed entra Motor.</p> <p>Union Financiere → emissione dei Buoni di Cassa e formazione di una società dei portatori di buoni</p> <p>prestiti a breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comptoir d'Escompte de Genève, • Banque de Dépôts et Crédit (FS), • Crédit Suisse
<p>1919 salvataggio della <i>Compagnie</i> → tramite aumento di capitale SME e scambio azionario</p>	



Dalla ricostruzione del percorso della finanza internazionale nell'ambito della *Compagnie Napolitaine*, si evince che, fino al 1914, la *Compagnie* – mantenendo la maggioranza assoluta del capitale della *Italo-Suisse* e la chiusura del proprio gruppo azionario – rappresentò il nucleo del sistema delle imprese napoletane del gas e dell'elettricità.

Il *modus agendi* del sistema finanza ginevrina/*banque d'affaire* consisté nel costruire, attraverso la strategia degli scambi azionari, un sistema di partecipazioni verticistico attraverso l'aggregazione di partner minoritari nelle singole imprese (es. Comit nel caso SNIE) e la cooptazione dei gruppi concorrenti. Ciò consentì di espandere il sistema senza perderne il controllo, e fu possibile grazie all'ampiezza e alla diversificazione della rete di raccolta e all'uso mirato degli impieghi.

La ricostruzione delle complesse operazioni finanziarie nell'ambito della *Compagnie* evidenzia la dinamica di un sistema di *public utilities projects* integrati intorno alla funzione finanziaria – principalmente attraverso il sistema di partecipazioni legato alle finanziarie svizzere – dietro il quale si struttura un rapporto creditizio nei confronti dell'autorità concedente. La concessione, come strumento di controllo del mercato in grado di assicurare i profitti attesi, fu una delle garanzie concesse dal comune di Napoli ai finanziatori della *Compagnie*. La permanenza del monopolio dell'illuminazione della società anche in presenza della generale tendenza alle municipalizzazioni dei servizi urbani pone in evidenza inoltre, benché non approfondito nel presente lavoro, l'esistenza di un problema di agenzia a vantaggio del sistema finanziario in presenza di un ambiente istituzionale debole.

PARTE II
LA VITA INDUSTRIALE DELLA *COMPAGNIE NAPOLITAINE*
D'ECLAIRAGE ET DE CHAUFFAGE PAR LE GAZ (1862-1920)

Capitolo 1

I primi passi dell'illuminazione a gas: 1862-1871

Il primo decennio di vita della *Compagnie* è inizialmente caratterizzato dalla costruzione dello stabilimento di produzione e della imponente canalizzazione; tuttavia dopo gli iniziali grandi investimenti l'azienda si limitò a gestire l'ordinaria amministrazione, mentre non riusciva a conquistare una clientela privata numerosa e si dedicava in modo di gran lunga preponderante all'illuminazione pubblica.

Durante il primo esercizio l'azienda rilevò gli impianti e la canalizzazione creati dalla Compagnia Lionese, a cui era stata data la concessione dell'illuminazione a gas di Napoli nel 1854. Secondo il contratto essa aveva un diritto di preferenza al rinnovo della Concessione che finiva il 7 gennaio 1871. Con una convenzione intervenuta nel febbraio 1862 tra la società *Parent, Schaken et C.ie* e il Consiglio di amministrazione della Lionese i diritti di prolungamento furono ceduti alla *Parent, Schaken et C.ie* insieme ai privilegi previsti fino al termine della concessione, alla proprietà dell'officina e delle dipendenze, terreni, materiali e canalizzazioni¹.

Dopo la ratifica dell'accordo da parte degli azionisti della Lionese e dopo negoziati con il Comune di Napoli la *Parent, Schaken et C.ie* ottenne la concessione dell'illuminazione e del riscaldamento con il gas per una durata di 60 anni dal 1° giugno 1862 al 1° giugno 1922. Un «cahier des charges» allegato all'atto di concessione prevedeva che la *Parent, Schaken et C.ie* agisse per conto di una *Compagnie* da costituirsi con un capitale di 2,5 milioni di franchi, perciò Basil Parent e Pierre Schaken fondarono, assieme ad Auguste Dassier e Vincent Dubochet, la *Compagnie Napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz*, i cui statuti furono approvati con decreto reale del 14 dicembre 1862.

Il capitale era di 2,5 milioni di franchi, diviso in 5.000 azioni da 500 franchi, di cui alla lionese andarono 455 azioni. L'inizio dell'attività era il 1° giugno 1862 ed il 30 giugno di ogni anno era prevista la chiusura di ogni esercizio. Il primo esercizio fu quindi di 13 mesi.

Il «cahier des charges» prevedeva la costruzione di una nuova officina sulle rive del Sebeto, nella zona orientale della città, ed il suo funzionamento entro 18 mesi, dopo i quali la vecchia officina sarebbe stata soppressa.

Ad occuparsi della costruzione fu chiamato lo svizzero Daniel Colladon, «ingénieur distingué, qui joue spécialement d'une grande autorité dans toutes les questions de fabrication du Gaz, chargé par le conseil, de l'étude d'un projet pour l'usine et la canalisation générale à établir dans le périmètre concédé». Il progetto di Colladon fu presentato nel luglio 1862 e approvato

¹ Per queste notizie si fa riferimento a CAMT, 65AQ G187, *Compagnie Napolitaine d'éclairage & de chauffage par le gaz, Rapport du conseil d'administration à l'assemblée générale ordinaire du 1er septembre 1863*.

«après sérieux examen». Ecco la descrizione degli impianti fatta dal Consiglio di amministrazione:

«Quatre halles à fours pour un total de 64 fours et 448 cornues [storte], la moitié seulement étant établie de suite. Deux bâtiments renfermeront deux fours à coke, deux laveurs [lavatori] oscillants et deux extracteurs de gaz avec la machine à vapeur pour les mettre en mouvement. Deux salles recevront chacune huit épurateurs. [...] Six gazomètres de 4.000 mètres cubes chacun. [Mais] provisoirement trois».

«Des hangars à charbon et à coke, des maisons d'habitation, des bureaux, des écuries [scuderie], une forge et diverses autres dépendances compléteront cet important établissement, calculé pour une production de 24.000 mètres cubes par jour, pouvant être augmentée successivement en proportion du développement de la consommation»². Inoltre era prevista una canalizzazione di 147 km. La spesa totale, dedotto l'antico materiale utilizzato, doveva essere di 2,7 milioni di franchi.

Al vecchio stabilimento rilevato dalla Compagnia lionese fu attribuito il valore di 1.615.524,47 franchi, di cui 227.500 in cambio delle 455 azioni della nuova società e 1.343.840,06 per 2.590 azioni rimborsate in settembre e ottobre 1862 e marzo 1863, tra capitale e interessi. Altre (piccole) cifre riguardarono il saldo del dividendo su 910 azioni non rimborsate, l'indennità ai gestori della vecchia compagnia, 3.108 franchi pagati a Lione in conto liquidazione.

I lavori di costruzione dei nuovi impianti effettuati durante il primo anno di attività furono tutto sommato modesti: solo poco meno di 600.000 franchi tra officina, canalizzazione, apparecchi di misurazione e immobili (e una piccola quota per mobili): si vedano la tabella e il grafico 1.2. Va detto anzi che alcune cifre furono spese per consentire la migliore utilizzazione transitoria della vecchia officina di vico Cupa: riparazioni del vecchio gasometro e «nouveaux appareils d'épuration plus efficaces» e ciò sebbene l'impianto sia «destinée à disparaître». Tuttavia l'impianto continuava ad essere assolutamente inadeguato, come dimostravano le alte perdite di gas, equivalenti ad un terzo della produzione. Per questo motivo la *Compagnie* si sentì «obligée maintenant d'ajourner les nombreuses demandes d'abonnement [...] jusqu'à la mise in service de la mise en service de la nouvelle usine»³.

I lavori di primo impianto procedettero alacremente dopo la chiusura del primo esercizio. Nella relazione del Consiglio di amministrazione del settembre 1863 si riferisce che «la première cuve [vasca] de gazomètre a été terminée le 14 aout, la cloche [campana] est en construction»,

² Ivi. La storta è un contenitore refrattario di forma allungata e di sezione oblunga, orizzontale o verticale, che, all'interno di un forno, contiene il carbone da distillare.

³ Ivi.

per funzionare a fine ottobre e soddisfare almeno in parte alle numerose domande di abbonamento. Il Consiglio di amministrazione prevedeva per la metà di novembre di «fabriquer du gaz à la nouvelle usine» e quindi mettere da parte «les préoccupations que nous cause le mauvais état des gazomètres actuellement in service». Tuttavia la vecchia officina sarebbe rimasta in attività «jusqu'à l'achèvement [compimento] complet de celle en construction»⁴.

I grandi lavori di primo impianto furono effettuati nel secondo esercizio e in misura minore nel terzo: rispettivamente quasi 2,5 milioni e circa 780.000 franchi. L'importanza di questi due esercizi emerge chiaramente dalla tabella 1.1, che riporta il valore totale del primo stabilimento che, a conclusione del secondo esercizio (30 giugno 1864), è più che raddoppiato e nel 1864-65 si incrementa ulteriormente. Nei sette esercizi successivi si verificano incrementi molto modesti: dopo quello di 14 punti del 1865-66, non più di 2-4 punti. In cifra assoluta tra i 30.000 e i 40.000 franchi, contro gli oltre 100.000 del quinto esercizio e i 300.000 del quarto. Tra le quattro voci principali che compongono il valore di primo stabilimento (senza considerare l'acquisizione dei vecchi impianti), quella relativa agli immobili (uffici e abitazioni) fa registrare importanti investimenti solo nel periodo 1863-65 (secondo e terzo anno di attività); i segnalati incrementi che si verificano fino al quinto esercizio sono quindi dovuti a tre voci: officina e materiale fisso (ma solo nei primi quattro anni), canalizzazione (dove si verifica un importante investimento anche nel quinto esercizio, ben superiore a quello del quarto, ma molto lontano dai primi tre esercizi) e apparecchi di misurazione. Per il dettaglio e le medie annuali si vedano le tabelle 1.2 (con grafico corrispondente) e 1.2 bis .

Gli incrementi che si verificano tra il terzo e il quinto esercizio non dipendono solo dagli impianti realizzati a Napoli, ma anche da due nuove officine costruite a Salerno e a Castellammare e dalle relative canalizzazioni, di cui si parlerà più avanti. Per sostenere questi lavori l'azienda ricorre come si è detto all'aumento di capitale e all'emissione di obbligazioni.

Tabella 1.1 – Valore primo stabilimento. 1863-72 (franchi)

Al 30 giugno	Valore complessivo	Numero indice (1863=100)	Incremento dell'anno	Numero indice (1864=100)*
1863	2.199.824,35	100		
1864	4.670.752,79	212,3	2.470.928,44	100
1865	5.446.030,51	247,6	775.277,72	116,6
1866	5.757.114,06	261,7	311.083,55	123,3
1867	5.860.361,00	266,4	107.150,00	125,5
1868	5.896.363,32	268,0	36.002,32	126,2
1869	5.927.018,21	269,4	30.654,89	126,9
1870	5.960.862,00	271,0	33.843,90	127,6
1871	6.001.644,83	272,8	40.782,83	128,5
1872	6.040.223,10	274,6	38.578,27	129,3

* Fonti: Rapporti del Consiglio di amministrazione dei vari anni (si vedano le note al testo).

⁴ Ivi.

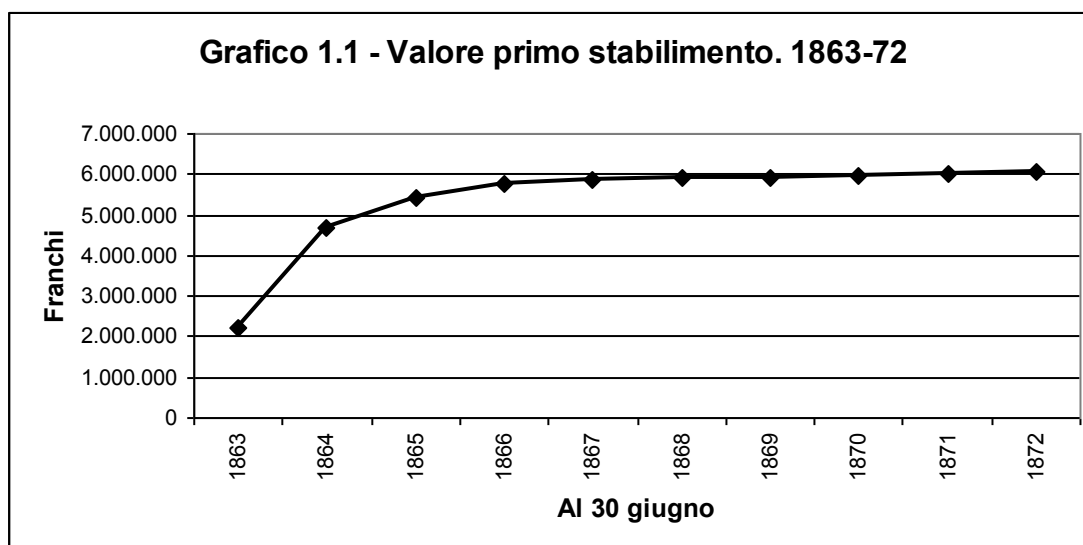


Tabella 1.2 – Valore primo stabilimento suddiviso per settori di spesa. 1863-72 (franchi)

Al 30 giugno	Spese diverse	Immobili	Officine e materiale fisso	Mobili	Canalizzazione	Apparecchi in locazione	Spese da ammortizzare	Totale
1863	1.615.524,47	101.892,67	176.603,49	6.526,91	180.178,30	119.098,49		2.199.824,33
1864	2.091.016,56	168.738,95	1.106.537,84	28.013,14	1.065.779,47	200.811,05	9.855,78	4.670.752,79
1865	2.284.704,96	185.189,68	1.396.368,07	48.638,59	1.226.625,82	294.442,03	10.061,36	5.446.030,51
1866	2.280.155,34	188.360,84	1.624.491,57	50.189,54	1.278.030,65	331.543,39	4.342,73	5.757.114,06
1867	2.260.089,19	191.045,12	1.643.359,82	47.302,16	1.359.396,12	369.168,59		5.870.361,00
1868	2.280.089,19	191.307,45	1.669.820,88	48.005,91	1.337.743,37	369.396,52		5.896.363,32
1869	2.280.089,19	185.307,45	1.673.844,44	47.687,10	1.373.343,32	366.746,71		5.927.018,21
1870	2.280.089,19	185.307,45	1.675.916,00	45.776,91	1.402.181,34	371.591,11		5.960.862,00
1871	2.280.089,19	185.307,45	1.684.627,91	48.834,49	1.424.416,37	378.369,42		6.001.644,83
1872	2.280.089,19	185.307,45	1.695.463,10	49.161,24	1.445.330,67	384.871,45		6.040.223,10

Fonti: si veda tabella 1.1

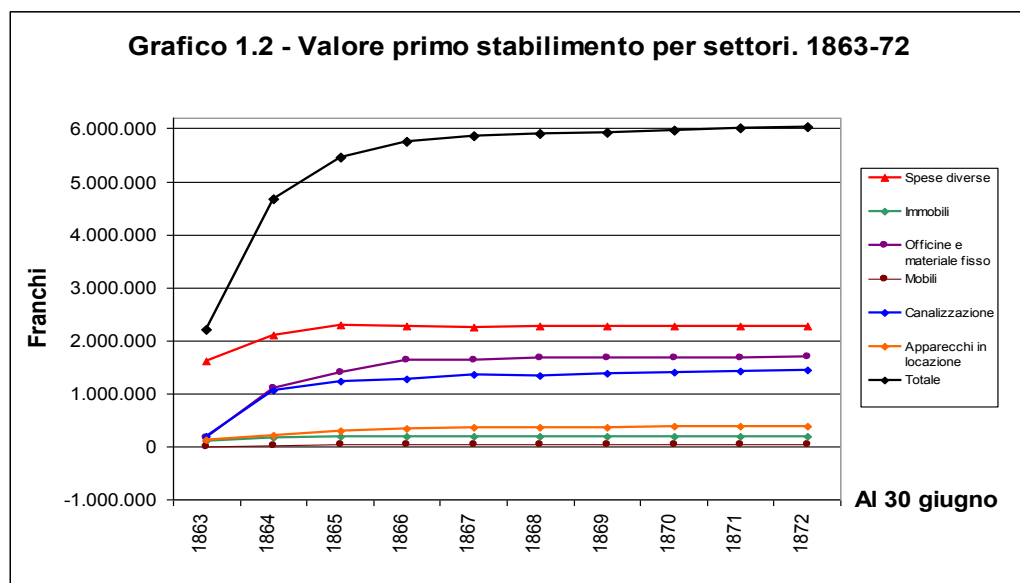


Tabella 1.2bis – Spese per primo stabilimento. 1862/63-1871/72 (franchi)

Esercizio	Spese diverse	Immobili	Officina e materiale fisso	Mobili	Canalizzazione	Apparecchi in locazione	Spese da ammortizzare	Totale
1862-63	1.615.524,47	101.892,67	176.603,49	6.526,91	180.178,30	119.098,49		2.199.824,33
1863-64	475.492,09	66.846,28	929.934,35	21.486,23	885.601,17	81.712,56	9.855,78	2.470.928,46
1864-65*	193.688,40	16.450,73	289.830,23	20.625,45	160.846,35	93.630,98	205,58	775.277,72
1865-66	-4.549,62	3.171,16	228.123,50	1.550,95	51.404,83	37.101,36	-5.718,63	311.083,55
1866-67	-20.066,15	2.684,28	18.868,25	-2.887,38	81.365,47	37.625,20	-4.342,73	113.246,94
1867-68	20.000,00	262,33	26.461,06	703,75	-21.652,75	227,93		26.002,32
1868-69	0,00	-6.000,00	4.023,56	-318,81	35.599,95	-2.649,81		30.654,89
1869-70	0,00	0,00	2.071,56	-1.910,19	28.838,02	4.844,40		33.843,79
1870-71	0,00	0,00	8.711,91	3.057,58	22.235,03	6.778,31		40.782,83
1871-72	0,00	0,00	10.835,19	326,75	20.914,30	6.502,03		38.578,27
Totale 1864-72	2.280.089,19	185.307,45	1.695.463,10	49.161,24	1.445.330,67	384.871,45		6.040.223,10
Media annua	228.008,92	18.530,75	169.546,31	4.916,12	144.533,07	38.487,15		604.022,31

* Per questo esercizio la fonte riporta una cifra forfettaria di 258.635,06 franchi attribuita all'officina e alla canalizzazione di Salerno, che è stata divisa equamente tra le due voci.

Fonti: si veda tabella 1.1

Durante il secondo esercizio 1863-64 fu resa operativa la nuova officina. Lo riferiva con orgoglio il Consiglio di amministrazione il 27 settembre 1864: «L'Usine est terminée dans son ensemble, en tout conforme au projet»⁵. Tuttavia i gasometri realizzati erano solo due, ma un terzo di 4.000 metri cubi, già completato, era pronto e quindi in grado di far fronte per il prossimo inverno alle richieste e di un quarto, sempre di 4.000 metri cubi, si cominciava a prevedere l'esigenza «dans un délai peu éloigné»⁶. Il Consiglio inoltre si compiaceva che «tous le travaux, tant de la canalisation que de l'usine ont été achevés et réglés [sistemati] [...] sans constatations sérieuses et toujours à l'aimable. C'est la meilleur prouve que tous les contractes avaient été bien étudiés et les prix établis d'une façon satisfaisante aussi bien pour la Compagnie que pour les divers entrepreneurs commissionnaires»⁷. La nuova officina poteva trarre 27 metri cubi di gas da 100 kg di carbone, mentre la vecchia officina ne ricavava solo 25⁸.

Il compiacimento del Consiglio di amministrazione riguardava anche la specifica realtà napoletana: «Si nous songeons aux difficultés de toutes sortes qu'il a fallu surmonter dans un pays où les conditions topographiques sont si défavorables, et où l'industrie se trouve on peut dire a son début, nous ne pouvons [...] que louer [...] l'ingénieur Colladon, qui, bien secondé

⁵ CAMT, 65AQ G187, Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration à l'assemblée générale ordinaire du 27 septembre 1864*.

⁶ CAMT, 65AQ G187, Compagnie Napolitaine..., *Rapport ... 24 Mai 1864*, cit.

⁷ CAMT, 65AQ G187, Compagnie Napolitaine..., *Rapport ... 27 septembre 1864*, cit.

⁸ CAMT, 65AQ G187, Compagnie Napolitaine..., *Rapport ...24 Mai 1864*, cit.

par la direction et le personnel de Naples, a su conduire les travaux avec une extrême rapidité tant en ne laissant rien à désirer comme bonne exécution»⁹.

I costi di canalizzazione piuttosto alti dipendevano dalla notevole incidenza dello scavo e della posa in opera, pari a più di due quinti del costo abituale, mentre il resto era dovuto alla ghisa. «Cette proportion élevée – affermava il Consiglio di amministrazione – tient à la nature du pavage de la Ville de Naples, aux différences de niveau, à l'étroitesse des rues, à la situation des aqueducs et des égouts souterrains d'une part, et, d'autre part, à l'impulsion hors ligne donnée aux travaux sur plusieurs points à la fois, car la promptitude d'exécution entraîne toujours avec elle des sacrifices assez importants»¹⁰.

Alla fine del secondo esercizio (30 giugno 1864) risulta costruita la canalizzazione prevista di 147 km: per la precisione 146.987 metri, così suddivisi: 105.775 metri di canalizzazione completamente nuova, 1.743 metri di canalizzazione vecchia sostituita, 39.419 metri di canalizzazione vecchia. Il lavoro non era stato facile soprattutto quello di «remaniement des tuyaux [rimaneggiamento dei tubi] sur tous le points», che aveva causato anche perdite eccezionali di produzione fino al 55%¹¹. Il sistema di capillarizzazione teneva conto degli «heureux résultats obtenus pour la Compagnie Parisienne qui, dans ce moment, va même jusqu'à établir dans les maisons des colonnes montantes, pour que chaque locataire puisse prendre du gaz à son étage et n'ait pas à supporter les frais considérables de prise du gaz dans la rue»¹².

Dal 20 giugno 1864 la *Compagnie* forniva regolarmente alla città di Napoli (anzi superava) i 4.500 metri cubi di gas al giorno garantiti per contratto, cioè sette mesi prima del termine di consegna e tre settimane prima del termine fissato dall'art. 4 della concessione per guadagnare il premio di 50.000 franchi (che però come vedremo il Comune non pagherà). Infatti per l'illuminazione pubblica erano in funzione a Napoli 3.299 becchi (contro i 1.007 dell'anno precedente), 97 in più di quanti erano necessari per i 4.500 metri cubi garantiti, per i quali servivano 3.062 becchi. Si aveva quindi una produzione in eccesso di 139,6 metri cubi al giorno (ogni becco ne distribuiva 1,44).

Grazie all'entrata in funzione della nuova officina tutta la produzione e vendita di gas era notevolmente aumentata rispetto al primo anno di attività: da 2.384.000 metri cubi a 3.130.000 (+ 31%). In sensibile aumento era di conseguenza la produzione di coke, catrame e altri derivati. Lo smercio del coke incontrava anzi difficoltà per un eccesso di produzione. La direzione di Napoli cercò di ovviare al problema trattandone la spedizione nel Nord Italia. Tuttavia la politica

⁹ CAMT, 65AQ G187, Compagnie Napolitaine..., *Rapport ... 27 septembre 1864*, cit.

¹⁰ Ivi.

¹¹ CAMT, 65AQ G187, Compagnie Napolitaine..., *Rapport ... 24 Mai 1864*, cit.

¹² Ivi.

aziendale si orientava in prospettiva verso la promozione in città dell'uso dei fornelli a coke, attraverso varie facilitazioni, sull'esempio di quanto fatto dalla Compagnia parigina del gas. Il Consiglio di amministrazione riteneva sicura la diffusione dell'uso del coke: se si era affermato «dans le pays où il ne manque pas d'autres combustibles», a maggior ragione lo si poteva fare «à Naples où la plupart de combustibles font défaut»¹³. Invece, non aveva analoghi problemi la distillazione del catrame e l'estrazione della pece e degli oli: allo scopo fu installata una piccola officina, in grado di distillare diecimila tonn. di catrame, molto di più di quanto si produceva al momento.

Verso la fine dell'esercizio la *Compagnie* acquisì il servizio di illuminazione a gas di Salerno. Come per Napoli la concessione era stata ottenuta dalla *Parent, Schaken et C.ie* nell'aprile 1863, attirata dalle richieste del Municipio che garantiva «un minimum de consommation de 192 mc par jour, mais [...] a, dès aujourd'hui, fait placer des lanternes pour une consommation de 245 mc pour jour moyen, et [...] parait vouloir augmenter ce nombre de un dixième»¹⁴ e metteva in bilancio per l'illuminazione pubblica della città 36.000 franchi. La *Parent, Schaken et C.ie*, dopo essersi accordata per un prezzo di 0,33 franchi al metro cubo per l'illuminazione pubblica e di 0,50 per quella privata, provvedeva a costruire celermente un'officina, in grado di produrre 1.000 metri cubi al giorno e una canalizzazione di 7.912 metri.

L'officina comprendeva: «Une halle à fours avec charpente en fer, contenant deux fours de cinq cornues chacun; un magasin à charbon; les Bâtiments d'épuration; un Compteur de fabrication; deux Gazomètres de 400 mc chacun; des Bâtiments d'habitation pour le Régisseur, ainsi qu'une bascule; enfin une petite forge»¹⁵. La capacità produttiva di 1.000 metri cubi al giorno poteva «facilement être amenée, sans grands frais, à 1600 ou 2.000 mc».

Nel presentare la convenienza dell'acquisizione degli impianti di Salerno il Consiglio di amministrazione compiva un'interessante analisi della situazione socio-economica della città che qui si riporta integralmente:

«Le Chemin de fer est ouvert de près de Salerne à Naples et de près de Salerne à Eboli dans 18 mois les deux tronçons seront continus, la gare sera placée près de l'Usine à Gaz. La Ville a un petit Théâtre provisoire qui sera remplacé, dans deux ans, par un théâtre plus grand. Le Théâtre actuel donne 150 représentations par an. On compte à Salerne deux grands hôtels, plusieurs auberges, quatre grands cafés, plusieurs petits cafés, beaucoup de traiteurs et de marchands de vin. La rue des Marchands, parallèle au quai, longue d'environ 600 mètres, contient un grand nombre de magasins, et, bien que le commerce de Salerne soit essentiellement

¹³ Ivi.

¹⁴ CAMT, 65AQ G187, Compagnie Napolitaine..., *Rapport ... 24 Mai 1864*, cit.

¹⁵ Ivi.

un trafic de produits agricoles et de bestiaux, il s'y fait, néanmoins, un commerce important de détail pour la province»¹⁶.

L'assemblea degli azionisti del 24 maggio 1864 approvò l'acquisto degli impianti salernitani («constructions, canalisation, appareils et mécanismes à l'usine et en magasin»), costati alla *Parent, Schaken et C.ie*, secondo una stima fatta all'uopo da Colladon, 242.259,06 franchi. In cambio la *Parent Schaken et C.ie* ottenne – come già detto – 200.000 franchi in azioni della *Compagnie* e 42.000 franchi in contanti. L'azienda rilevò inoltre le scorte presenti nell'officina già in funzione dal 1° maggio. Nel mese di settembre la fabbricazione e distribuzione del gas a Salerno risultavano completamente organizzate, il numero degli abbonati tendeva ad aumentare, il consumo municipale oltrepassava il minimo giornaliero garantito dalla convenzione, il collocamento del coke avveniva regolarmente¹⁷. Nel terzo anno di attività della *Compagnie* produzione e vendita del gas a Salerno entreranno nei bilanci consuntivi della società, anche se in una misura minima rispetto ai livelli napoletani: cosa d'altra parte ben prevedibile data la notevole differenza di popolazione: 17.000 abitanti contro 450.000, secondo il primo censimento del Regno d'Italia.

La produzione e la vendita del gas e degli altri derivati di lavorazione diede buoni risultati economici in questi due primi anni di attività, con incassi che superarono le spese di gestione. La società riuscì a superare il problema di un prezzo medio del carbone alto, a causa dei noli e della necessità per il cattivo stato della vecchia canalizzazione di distillare dei carboni speciali in una proporzione anormale. L'azienda poté quindi distribuire agli azionisti un dividendo di 35 franchi nel 1862-63 e di 45 nell'anno successivo, vale a dire del 7 e del 9 per cento (per il dettaglio si veda la tabella 1.14 su cui si tornerà più avanti). Evidenti erano la soddisfazione per questi risultati e le buone aspettative per il futuro. Nella relazione sul primo esercizio si legge: «Le zèle e le dévouement du Directeur et de tout le personnel de la Compagnie ont su triompher des difficultés nombreuses. [...] Dans de telles conditions, le développement certain que l'usage du gaz obtiendra dans une ville populeuse et où l'industrie prend, en ce moment, une rapide extension, doit nous faire augurer favorablement de l'avenir réservé à notre entreprise»¹⁸.

Il terzo anno sociale, 1864-65, fu caratterizzato dal completamento dei lavori napoletani e salernitani e dalla decisione di costruire impianti di produzione e distribuzione del gas a Castellammare. Nell'officina di Napoli furono ampliati gli impianti di epurazione, completate le abitazioni, realizzati «chemins de fer intérieurs et [...] un vaste emplacement pour le dépôt du coke». L'andata a regime degli impianti napoletani consentì una diminuzione consistente delle

¹⁶ Ivi.

¹⁷ CAMT, 65AQ G187, *Compagnie Napolitaine...*, *Rapport ...27 septembre 1864*, cit.

¹⁸ CAMT, 65AQ G187, *Compagnie Napolitaine...*, *Rapport ... 1er septembre 1863*, cit.

perdite di gas, alte durante il periodo di costruzione dell'impianto, al punto da non superare «plus de beaucoup les proportions normales». Il Consiglio di amministrazione prevedeva un'ulteriore diminuzione della «leur influence proportionnelle [...] avec l'accroissement de production»¹⁹.

Un sensibile miglioramento si verificò nella vendita del coke, il cui smercio era stato facilitato da un prezzo più vantaggioso; lo scarto tra il prezzo del carbone e quello del coke era diminuito grazie a un maggiore apprezzamento delle qualità di questo combustibile, tanto per gli usi domestici che per gli usi industriali. E ciò nonostante un altro aumento del prezzo del carbone dopo quello degli anni precedenti, pari a 1.85 franchi a tonnellata. Buoni progressi erano stati compiuti anche nella produzione del catrame e della pece.

A fare da contrappunto a questi progressi intervenivano i rapporti non idilliaci con il Comune di Napoli, che pagava con molto ritardo il gas consumato per l'illuminazione pubblica e non aveva ancora pagato il premio di 50.000 franchi previsto dalla convenzione, per avere la *Compagnie* completato gli impianti «dans le délai minimum convenu». Da qui il ricorso in tribunale, che però negli anni successivi non sarebbe stato vinto dalla *Compagnie*.

Il completamento degli impianti di Salerno consentiva di inserire per la prima volta nel bilancio aziendale i suoi prodotti; anzi dati salernitani si riferivano a quattordici mesi dal 1° maggio 1864 al 30 giugno 1865. Il valore totale del primo stabilimento (officina, canalizzazione, apparecchi in affitto, spese di organizzazione) era solo leggermente superiore a quello pagato alla *Parent, Schaken et Cie*: 258.635 contro 242.000. Gli abbonati privati erano 102, con 404 becchi, mentre 208 becchi erano quelli l'illuminazione pubblica. La produzione dell'officina di Salerno in quattordici mesi era di 190.021 metri cubi, appena il 5 per cento di quello prodotto a Napoli nello stesso esercizio (e in dodici mesi). Con la vendita del coke e del catrame l'azienda ricavava 13.289 franchi, vale a dire poco meno del 4 per cento di quello ricavato dall'officina napoletana.

La creazione di un'officina per la produzione del gas e della relativa canalizzazione a Castellammare di Stabia fu valutata positivamente dalla *Compagnie* per «la proximité de cette Ville de celle de Naples, la facilité [...] d'utiliser dans la création d'une nouvelle Usine peu importante d'ailleurs, une partie de [...] ancien matériel de Naples» e per le caratteristiche socio-economiche della cittadina. Si legge infatti nel rapporto del Consiglio di amministrazione: «La Ville de Castellammare renferme environ 22.000 habitants. C'est un chef lieu d'Arrondissement. Elle possède des eaux minérales fort renommées en Italie, un chantier de constructions maritimes pour le Gouvernement, un port excellent, une Gare de chemin de fer, plusieurs hôtels d'une

¹⁹ CAMT, 65AQ G187, *Compagnie Napolitaine...*, *Rapport du conseil d'administration à l'assemblée générale ordinaire et extraordinaire du 26 septembre 1865*.

certaine importance, plusieurs tanneries et bon nombre de fabriques de pates d'Italie et de biscuits de mer. Les cafés de ton ordre y sont en assez grand nombre»²⁰.

Avviate le trattative la *Compagnie* otteneva dal Municipio una garanzia di un consumo minimo, per l'illuminazione delle strade, di 210 metri cubi al giorno, con un'entrata di più di 24.000 franchi l'anno. Il Municipio inoltre si obbligava a fare illuminare entro i primi due anni della concessione tutti gli stabilimenti propri e di promuovere in breve tempo l'illuminazione dei palazzi dell'amministrazione provinciale e di quelli statali. Il prezzo pattuito era leggermente superiore di quello praticato a Salerno: 0,40 franchi al metro cubo per l'illuminazione municipale, 0,50 per i privati 0,50. La canalizzazione prevista era di 9.237 metri. Anche in questo caso Daniel Colladon fu incaricato di visitare la città e ideare le soluzioni migliori per i nuovi impianti «sous la condition d'une stricte économie dans les dépenses». Essenziale era la possibilità di usare materiale esistente a Napoli, che avrebbe reso «la chose plus facile qu'à toute autre C.ie». L'assemblea degli azionisti del 26 settembre 1865, in qualità di straordinaria, ratificò il contratto con Castellammare.

A partire dal quarto esercizio gli impianti della *Compagnie* sono ormai a regime. È possibile quindi considerare l'andamento, per tutto il primo decennio, dei cinque principali indicatori della vita economica dell'impresa: canalizzazione, becchi in funzione, abbonati, quantità di carbone distillato, quantità di gas emesso. A questi cinque indicatori sono dedicate, in questo come nei successivi capitoli, le tabelle e i grafici contraddistinti dai numeri 3-7.

A differenza dei periodi successivi per questo periodo non si dispone di serie complete. Si propongono comunque, pur con le molte lacune presenti in alcuni casi.

I dati sulla canalizzazione (tabella 1.3, in cui il primo dato è riferito alla vecchia canalizzazione trovata dalla *Compagnie*) sono così monchi, da non consentire affatto di conoscere la progressione delle nuove diramazioni a Napoli dopo lo sforzo iniziale di oltre 90.000 metri costruiti durante il secondo esercizio. Non deve essere stata una progressione importante, se si pensa agli appena 1.500 del 1864-65 e al fatto che nel 1873-74 (secondo esercizio del periodo considerato nel prossimo capitolo) si raggiunsero 185.000 metri. Infatti se ai 147.000 metri circa del 1864 si aggiungono quelli costruiti a Salerno nel 1864-65 (7.912 metri) e quelli previsti a Castellammare per l'anno successivo (9.234 metri), si arriva ad una canalizzazione per così dire iniziale di circa 164.000 metri. Per pervenire ai 185.000 metri del 1874 bisogna ipotizzare una media di circa 2.300 metri l'anno, costruiti prevalentemente a

²⁰ Ivi. Sull'importanza dell'industria a Castellammare nella seconda metà dell'Ottocento si veda de Majo S., *Manifattura e fabbrica*, in Vitale A., de Majo S. (a cura di), *Napoli e l'industria. Dai Borboni alla dismissione*, Soveria Mannelli 2008; sullo contemporaneo sviluppo del termalismo e del turismo balneare Sirago M., *La scoperta della civiltà balneare nel golfo di Napoli*, in corso di pubblicazione.

Napoli, ma anche in misura minore a Salerno e a Castellammare. Si tratta di un ampliamento minimo, in linea con quanto avverrà nella seconda fase di vita dell'azienda 1873-83, ma nettamente più bassa di quella del periodo espansivo 1884-91 (si vedano i capitoli 2 e 3).

Tabella 1.3 - Canalizzazione. 1862-66

Al 30 Giugno	Canalizzazione complessiva (metri)	Costruiti nell'anno	Di cui a Napoli	Di cui a Salerno	Di cui a Castellammare
1862	41.162,00				
1863	54.979,00	13.817,00	13.817,00		
1864	146.937,78	91.958,78	91.958,78		
1865	156.364,11	9.426,33	1.514,33	7.912	
1866	167.000 circa				9.234

Fonti: si veda tabella 1.1

Il numero dei becchi in funzione, conosciuto solo per i primi cinque anni del periodo (tabella 1.4), appare molto modesto; o per meglio dire è molto modesto l'incremento del quinto anno dopo il boom iniziale dovuto alla novità della nuova officina napoletana e dei due impianti di Salerno e Castellammare. Anche in questo caso è possibile ipotizzare una successiva progressione annua molto bassa, perché si sa che nel 1873 si perviene a 19.966 becchi, vale a dire soltanto 1.680 becchi più del 1867, con un incremento medio di 336 becchi, in linea con i 292 nuovi becchi installati nel 1866-67. Anche in questo caso è opportuno un confronto con i due periodi successivi, per verificare che l'incremento medio annuo sia stato nel secondo piuttosto più alto (oltre 1.000 becchi) e nel terzo enormemente maggiore (oltre 5.500 becchi), a testimonianza di una intensificazione del servizio e dei consumi che non poteva essere neanche lontanamente intravista nella fase iniziale della distribuzione del gas a Napoli.

È possibile completare l'analisi sulla diffusione dei becchi fornendo i dati sulla loro suddivisione tra le tre città dove è istituito il servizio. Naturalmente a Napoli è presente la grande maggioranza: su 17.994 becchi in funzione nel 1865-66, 16.721 (il 93 per cento) sono a Napoli, mentre a Salerno e a Castellammare ve ne sono soltanto rispettivamente 706 e 567. Il dato napoletano deriva dall'installazione di 1.751 becchi nuovi. Nel 1866-67 l'incremento è proporzionalmente molto maggiore nei due centri minori: 148 nuovi becchi a Salerno e 90 a Castellammare, contro appena 54 a Napoli, ma si tratta verosimilmente dell'effetto dell'abbrivio iniziale. Per quanto riguarda la ripartizione tra becchi pubblici e privati, nel 1865 a Napoli i primi sono 3.524, gli altri 11.246.

Tabella 1.4 – Becchi in funzione. 1863-67

Al 30 giugno	Numero complessivo	Numero indice (1864=100)	Introdotti nell'anno	Variazione percentuale su anno precedente
1863	8.452			
1864	12.791	100,0	4.339	51,3
1865	15.382	120,3	2.591	20,3
1866	17.994	140,7	2.412	15,5
1867	18.286	143,0	292	1,6

Fonti: si veda tabella 1.1

Per quanto riguarda il numero degli abbonati (tabella 1.5), i dati dei primi cinque anni di attività (come per la canalizzazione il numero riferito al 30 giugno 1862 riguarda gli abbonati della Lionese) denotano un discreto aumento. Alla fine del decennio invece il numero degli abbonati diminuisce, come dimostra il dato sul 1870 riportato dal libro celebrativo del centenario della *Compagnie*: appena 2.210 utenti²¹. Un crollo clamoroso sia se riferito alle tre città servite, sia anche alla sola Napoli (la fonte non lo specifica). Infatti nel 1865-66 gli abbonati sono così ripartiti tra le tre città: Napoli 2.505 (92 per cento), Salerno 142, Castellammare 89.

Tabella 1.5 – Abbonati. 1862-70

Al 30 giugno	Numero complessivo	Nuovi
1862	1.837	
1863	1.935	98
1864		
1865	2.320	
1866	2.736	416
1867	2.748	89
1870	2.210	

Fonti: si vedano tabella 1.1 e – per il 1870 – la nota 23.

Il crollo degli abbonati trova conferma in alcuni verbali del Consiglio di amministrazione di aprile e maggio 1868²², a causa della concorrenza del più economico sistema di illuminazione praticato con lampade ad olio di scisto, il cui prezzo, come si accennerà anche più avanti, è in netta diminuzione. Non è un fenomeno destinato a durare poco: infatti, come vedremo, proseguirà nel periodo successivo (tabella 2.5), come continuerà la mancanza di dati precisi sugli abbonati nei rapporti del Consiglio di amministrazione: un'omissione che a questo punto è lecito considerare assolutamente non casuale.

Oltre ad essere in diminuzione, il servizio che la *Compagnie* fornisce ai privati in questo periodo appare del tutto marginale, alla luce degli incassi modesti che da esso scaturiscono. Non si dispone in merito di dati specifici, ma è possibile utilizzare le notizie che riguardano i debiti

²¹ *Le compagnie del gas in Napoli*, cit., p. 228.

²² ANG, Volumi dei verbali delle sedute del CdA, sedute del 28/04 e 26/05/1868.

del Comune di Napoli, su cui torneremo più avanti: nel dicembre 1869 esso deve 346.000 franchi, una somma che, a detta del Consiglio di amministrazione, rappresenta quattro mesi di forniture. Quindi il Comune di Napoli pagherebbe in questo momento circa un milione di franchi l'anno di gas, una cifra altissima visto che la *Compagnie* incassa dalla vendita del gas durante l'esercizio 1869-70 circa 1,3 milioni. Al milione dovuto dal Comune di Napoli bisogna poi aggiungere quanto dovuto per l'illuminazione pubblica dai municipi di Salerno e Castellammare. Gli incassi derivanti da forniture ai privati sono di conseguenza assolutamente modesti, a causa presumibilmente di tempi di accensione molto brevi dei loro punti luce, rispetto a quelli dell'illuminazione stradale e degli edifici pubblici.

Le tabelle relative al carbone distillato (1.6) e al gas prodotto (1.6a) sono molto più complete delle precedenti: solo due sono gli anni per i quali non si conoscono dati sul carbone, 1863-64 e 1864-65, ma siccome carbone e gas sono strettamente collegati si è cercato di colmare queste lacune applicando la stessa proporzione del quarto esercizio, quando il carbone è 3,27 volte il gas. Si arriva così alle due cifre tra parentesi quadre (tabella 1.6).

L'evoluzione della produzione del gas in questo periodo è tutto sommato modesta. È del 47 per cento se si effettua il confronto con il 1863-64, primo anno in cui lo stabilimento di Napoli è a regime, ma se il confronto avviene con il 1865-66, quando la produzione e la distribuzione a Napoli si sono stabilizzate dopo ulteriori investimenti e si sono aggiunte quelle – pur modeste – di Salerno e Castellammare (dove c'è anche un leggero calo rispetto all'anno precedente), l'incremento è solo del 15 per cento. Per quanto riguarda la diversa capacità di lavorazione tra le tre officine si può fare riferimento al dato del 1871-72, quando i 533.587 kg distillati più dell'anno precedente sono così ripartiti: 440.705 Napoli (83 per cento); 89.650 Salerno; 3.232 Castellammare. Nel 1864-65 il 95 per cento è prodotto da Napoli, ma Salerno è ancora in una fase iniziale.

Tabella 1.6 – Carbone distillato. 1862/63-1871/72

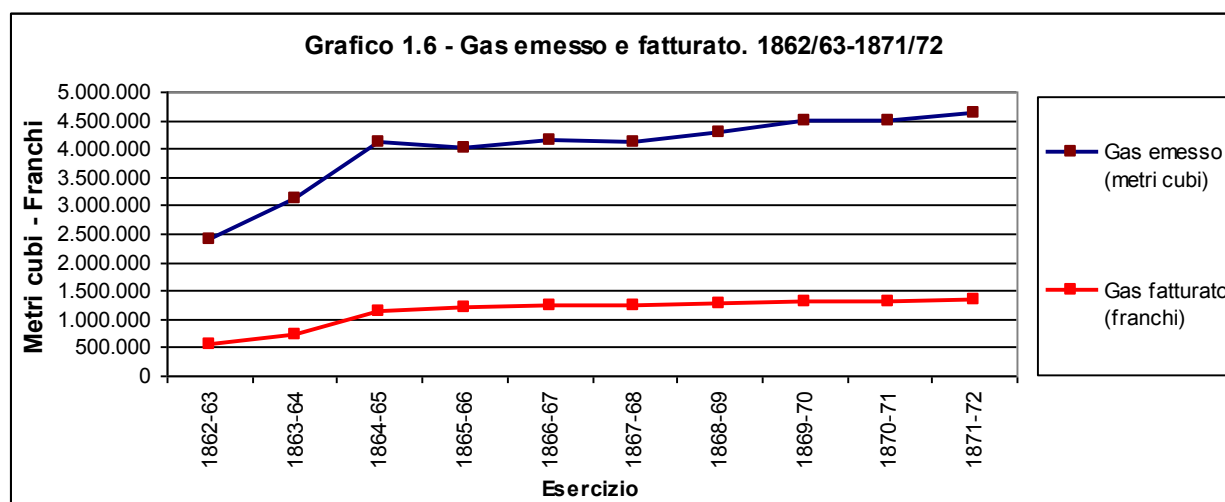
Esercizio	Chilogrammi	Numero indice (1866=100)
1862-63	8.308.702	63,1
1863-64	[10.235.201]	[77,7]
1864-65	[13.439.049]	[102,0]
1865-66	13.173.000	100,0
1866-67	13.644.445	103,6
1867-68	13.671.000	103,8
1868-69	14.469.392	109,8
1869-70	14.957.135	113,5
1870-71	14.763.780	112,1
1871-72	15.297.367	116,1
Totale 1862-72	131.959.071	
Media annua	13.195.907	
Totale 1864-72	113.415.168	
Media annua	14.176.896	

Fonti: si veda tabella 1.1. I dati del 1868-69 e 1869-70 sono ricavati da: ANG, *Comptes d'Exploitation accumulés au 30 juin 1869* e *Comptes d'Exploitation accumulés au 30 juin 1870*.

Tabella 1.6a – Gas emesso e gas fatturato. 1862/63-1871/72

Esercizio	Gas emesso (metri cubi)	Numero indice (1864=100)	Variazione percentuale su anno precedente	Gas fatturato (franchi)	Variazione percentuale su anno precedente	Ricavo medio del gas (fatturato/mc)
1862-63	2.384.072			532.829,93		0,223
1863-64	3.130.031	100,0	31,3	711.170,50	33,5	0,227
1864-65	4.109.801	131,3	31,3	1.141.809,50	60,6	0,278
1865-66	4.022.788	128,5	-2,1	1.211.482,02	6,1	0,301
1866-67	4.144.316	132,4	3,0	1.248.433,90	3,0	0,301
1867-68	4.116.362	131,5	-0,7	1.232.130,42	-1,3	0,299
1868-69	4.291.454	137,1	4,3	1.250.356,52	1,5	0,291
1869-70	4.476.288	143,0	1,3	1.299.135,28	3,9	0,290
1870-71	4.478.511	143,1	0,1	1.303.092,93	0,3	0,291
1871-72	4.611.850	147,4	3,0	1.350.535,74	3,6	0,293
Totale 1862-72	39.765.473			11.280.976,74		
Media annua	3.976.547			1.128.097,67		0,284
Totale 1864-72	34.251.370			10.036.976,31		
Media annua	4.281.421			1.254.622,04		0,293

Fonti: si veda tabella 1.6.



Carbone e gas non seguono un lineare andamento espansivo. Dopo i primi notevoli aumenti si registrano sia incrementi discreti rispetto all'anno precedente (dal 1865 al 1867, nel 1869-70 e nel 1871-72), sia incrementi lievissimi (1868-69 e 1870-71), sia infine anche una diminuzione di prodotto (1867-68).

Molto fluttuante è anche il ricavo medio per metro cubo del gas (ultima colonna della tabella 1.6a), segno della oscillazione dei consumi da parte della clientela e soprattutto di quella privata, che è quella che paga il gas ad un prezzo più alto. Sarà interessante verificare come questo indicatore cambi nei periodi successivi, quando è presumibile che il consumo vada stabilizzandosi. Tralasciando i primi due anni in media è di 293 millesimi di lira, con punte di 301 e un minimo di 278.

Dalla vendita del gas scaturisce solo la principale entrata della *Compagnie*, equivalente a poco più dei due terzi (67-70 per cento); un 21-23 per cento è assicurato dalla vendita del coke e del catrame e altri sottoprodotti (con eccezione dei primi due anni di assestamento); un 5-6 per cento dall'affitto degli apparecchi e dalla manutenzione municipale; il resto da altre entrate (tabella e grafico 1.7).

La modesta progressione delle entrate appare in linea con quella degli altri indicatori sopra considerati: nel suo primo decennio di vita la *Compagnie*, dopo gli slanci iniziali dovuti alla novità e alla domanda di poco numerosi ceti più abbienti, è caratterizzata da una fase di assestamento, dei consumi e, di conseguenza, della produzione e distribuzione del gas. I consumi sono frenati dall'elevato prezzo di vendita del gas e dal tessuto economico-sociale che non è in grado di sostenere i costi dei nuovi servizi. Ancora ben lontani sono i progressi dei decenni successivi che si rifletteranno nello sviluppo delle attività industriali, commerciali e portuali, nel successo di molti servizi pubblici consoni ad una grande città moderna (tranvie, ferrovie complementari, acquedotto fino all'elettricità), nel risanamento dei quartieri bassi e nel conseguente sviluppo dell'edilizia urbana, nei quartieri risanati ed in quelli di ampliamento; questi processi, come vedremo, si rifletteranno anche decisamente nella forte espansione della domanda di gas, favorita anche dal calo dei prezzi.

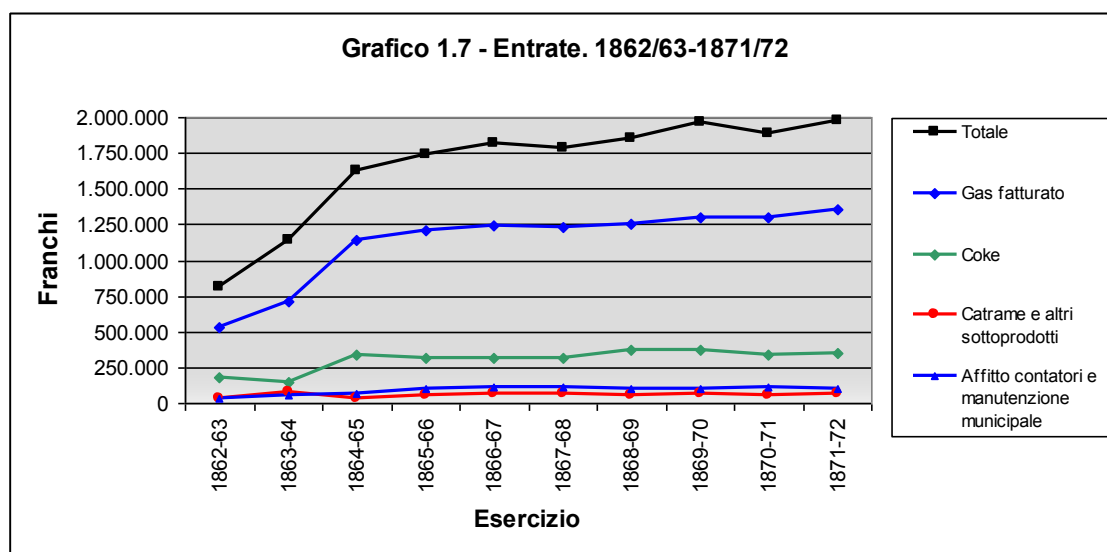
A frenare la domanda in questo primo decennio oppure a creare difficoltà di gestione alla *Compagnie* intervennero anche fatti specifici che riguardavano Napoli, come il colera, o le scelte finanziarie del governo italiano, come l'adozione del corso forzoso. Questi problemi costituiscono il punto centrale della relazione del Consiglio di amministrazione del 25 settembre 1866 sul «quatrième Exercice du 1er Juillet 1865 au 30 Juin 1866, [qui] a été marqué par deux faits principaux qui ont eu sur la marche de nos affaires une influence notable: en premier lieu les événements politiques et les mesures financières qui en ont été la conséquence, en second

lieu, l'évasion épidémique dont la Ville de Naples a eu à souffrir et dont souffre en ce moment encore»²³. In particolare «notre cahier des charges, dans le quel la circulation obligatoire d'un papier monnaie n'avait pu être prévue, nous impose un prix maximum pour le gaz: celui-ci nous est cependant payé, maintenant, presque exclusivement en papier, tandis que nous sommes obligés de solder en argent le charbon que nous tirons d'Angleterre et beaucoup des objets nécessaires à notre industrie; la dépréciation possible de la monnaie fiduciaire non incombe donc presque entièrement»²⁴.

Tabella 1.7 – Entrate. 1862/63-1871/72 (franchi)

Esercizio	Totale	Gas fatturato	Coke	Catrame e altri sottoprodotti	Affitto contatori e manutenzione municipale	Valore del gas in magazzino	Altre entrate	Percentuale da coke e catrame
1862-63	811.192,55	532.829,93	182.250,55	36.237,55	38.342,27	157,80	21.374,45	26,9
1863-64	1.139.734,80	711.170,50	148.273,83	84.296,68	54.510,48	354,00	141.129,31	20,4
1864-65	1.632.343,99	1.141.809,50	333.936,66	35.109,37	66.872,69	792,00	53.823,77	22,6
1865-66	1.734.686,38	1.211.482,02	321.456,64	53.503,00	106.700,53	321,00	41.223,19	21,6
1866-67	1.823.206,45	1.248.433,90	317.220,93	64.706,74	116.607,60	702,84	75.534,44	20,9
1867-68	1.787.116,44	1.232.130,42	318.031,44	64.376,64	111.709,71	790,20	60.078,03	21,4
1868-69	1.855.033,83	1.250.356,52	368.804,26	56.439,18	106.607,35	908,88	71.917,64	22,9
1869-70	1.962.835,42	1.299.135,28	370.548,83	67.211,19	105.599,26	999,60	119.341,26	22,3
1870-71	1.891.232,77	1.303.092,93	337.530,35	59.091,93	107.746,71	892,44	82.878,41	21,0
1871-72	1.978.905,77	1.350.535,74	345.765,79	71.811,26	106.892,07	899,52	103.001,39	21,1
Totale 1862-72	16.616.288,40	11.280.976,74	3.043.819,28	592.783,54	921.588,67	6.818,28	770.301,89	21,9
Media annua	1.661.628,84	1.128.097,67	304.381,93	59.278,35	92.158,87	681,8	77.030,19	21,9
Totale 1864-72	14.665.361,05	10.036.976,31	2.713.294,90	472.249,31	828.735,92	6.306,48	613.212,17	21,7
Media annua	1.833.170,13	1.254.622,04	339.161,86	59.031,16	103.591,99	788,31	76.651,52	21,7

Fonti: si veda tabella 1.1.



²³ CAMT, 65AQ G187, Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration à l'assemblée générale ordinaire du 25 septembre 1866*.

²⁴ Ivi.

L'anno successivo, mentre il colera era ormai passato²⁵, il Consiglio di amministrazione continuava a lamentarsi per «les conditions financières dont a souffert l'Italie» e ribadiva: «la nécessité où nous sommes de payer en espèces à l'étranger, en France et en Angleterre, une foule d'objets nécessaires à notre industrie, notamment le charbon, notre matière première de beaucoup la plus importante, rend très onéreuses pour nous les conditions de change qui résultent du cours forcé du papier dans le Royaume d'Italie»²⁶. Nel corso di questo esercizio il cambio costò alla Compagnie 81.301 franchi.

Nel corso dell'esercizio 1867-68 la situazione restava difficile, anzi «la dépréciation de la monnaie fiduciaire a pesé plus lourdement encore cette année que l'année dernière»²⁷, poiché le spese relative al cambio erano salite a 105.908 franchi.

Tuttavia la *Compagnie* seppe reagire a queste circostanze avverse. Nel 1865-66, «grâce au dévouement de tout notre personnel, le progrès de notre entreprise a pu être ralenti mais n'a pas été arrêté». A Napoli aumentarono contatori e allacciamenti, grazie «au développement naturel de la consommation et aux facilités qui nous avons cru utile de donner pour engager à adopter le gaz comme moyen d'éclairage»²⁸. L'abbonato poteva a suo piacere affittare i contatori o divenirne proprietario con pagamenti mensili, in cui erano inclusi interessi e ammortamento. Ormai «tout le monde a compris [...] que la mesure par les compteurs était la seule qui présentât complète garantie pour les consommateurs et la Compagnie»²⁹. La *Compagnie* aveva continuato a installare le colonne montanti dove i proprietari di immobili avevano richiesto e aveva sostenuto le spese necessarie per creare o aumentare l'illuminazione pubblica «où la Municipalité a jugé utile de créer ou d'augmenter l'éclairage public». D'altra parte – affermava il Consiglio di amministrazione – «nous devons contribuer, pour notre part, à amener la Ville que nous éclairons, à l'état de splendeur qui lui convient; et la prospérité de notre affaire est intimement liée au développement des embellissements dont la Ville est encore susceptible sous ce rapport»³⁰. Un problema era costituito anche dalla impossibilità di vendere il coke al suo valore reale a causa della bassa richiesta, ma le sue qualità cominciavano ad essere apprezzate dai napoletani.

²⁵ D'altra parte l'epidemia del 1866 fu sicuramente minore nel panorama dei continui episodi epidemici dell'Ottocento napoletano. Ben più gravi erano stati quelli del 1836-37 e del 1854 e sarebbe stato quello del 1884. Forti Messina A., *L'Italia dell'Ottocento di fronte al colera*, in Della Peruta F. (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 7. Malattia e medicina*, Einaudi, Torino 1984, pp. 429-494.

²⁶ CAMT, 65AQ G187, Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration à l'assemblée générale ordinaire du 24 septembre 1867*.

²⁷ CAMT, 65AQ G187, Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration à l'assemblée générale ordinaire du 22 septembre 1868*.

²⁸ CAMT, 65AQ G187, Compagnie Napolitaine..., *Rapport ... 25 septembre 1866*, cit.

²⁹ Ivi. Come si è visto nella prima parte la questione dei contatori fu oggetto di contenzioso tra la *Compagnie* e l'utenza.

³⁰ Ivi.

La *Compagnie* tuttavia riuscì almeno in parte ad ovviare a tutti questi problemi sul versante della spesa, perché ottenne un certo abbassamento del prezzo del carbone e la diminuzione delle perdite di gas. Questi due fattori, combinati con economie realizzate nei vari servizi, consentirono un lieve aumento degli utili, rispetto all'esercizio precedente, seppure in una fase così difficile, in cui il gas emesso era stato leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (tabella 1.7).

Un altro elemento positivo del quarto esercizio fu la costruzione dell'officina e della canalizzazione a Castellammare, iniziata subito dopo l'approvazione della concessione (come si è visto il 26 settembre 1865) ad opera della società *M. Lacarrière et C.ie*, con una spesa di quasi 250.000 franchi (officina, incluso terreno e il materiale fisso e mobile, 151.762,49 franchi; canalizzazione 91.017,27 franchi; montaggio degli apparecchi 5.813,17 franchi). Gli impianti furono inaugurati il 3 aprile 1866. I risultati della cittadina inclusi nel bilancio riguardavano quindi solo i primi tre mesi di funzionamento: solo 89 abbonati e 567 becchi, mentre la capacità produttiva dell'officina poteva alimentare 2.000 becchi.

Nel quinto esercizio, 1866-67, alle circostanze generali poco favorevoli, che avevano considerevolmente rallentato lo sviluppo della *Compagnie*, si aggiungevano un aumento delle imposte (da 4.761,03 a 22.454,41) e la rapina subita da un impiegato della *Compagnie* «en plein jour sur la voie publique» che portava con sé più di 10.000 franchi. A nulla erano servite poi le indagini della polizia. Per fare cassa la *Compagnie* voleva vendere i terreni della vecchia officina di Napoli, ma la stagnazione degli affari non lo aveva consentito. Una perdita era poi costituita dal mancato pagamento del premio di 50.000 franchi a cui si è già accennato. La *Compagnie* aveva citato in tribunale il Municipio di Napoli ed in prima istanza erano state riconosciute le sue ragioni, ma aveva poi perso l'appello. Il Consiglio di amministrazione decise di non ricorrere in cassazione e di rinunciare al premio.

Un rallentamento al progresso del consumo del gas era poi venuto dal basso prezzo dell'olio di scisto, che veniva adoperato per alimentare le lampade. Era forse collegato a questo evento l'incredibile diminuzione degli abbonati nella città di Napoli: da 2.517 a 2.505, mentre, però, a Salerno si registrava un aumento da 127 a 152. Il Consiglio di amministrazione riteneva tuttavia impossibile «que les consommateurs n'arrivent pas à reconnaître les inconvénients nombreux de ce mode d'éclairage dont de terribles accidents ont, en outre, dans ces derniers temps encore, montré les dangers»³¹. Per rendere più evidenti i vantaggi della illuminazione a gas la compagnia si proponeva di insistere sulla qualità della luce e sulle facilitazioni accordate

³¹ CAMT, 65AQ G187, *Compagnie Napolitaine... Rapport ... 24 septembre 1867*, cit. L'olio di scisto era un olio costituito da idrocarburi paraffinici e olefinici, molto usato come olio da ardere.

per l'affitto o l'acquisto degli apparecchi, per attirare nuovi clienti e indurre i vecchi a consumare di più.

A fronte di questi problemi intervenivano pagamenti municipali avvenuti più regolarmente, un prezzo del carbone stabile, la facile vendita del catrame e della pece. Il gas emesso e quello consumato erano comunque in lieve aumento.

Alla fine contenendo le spese la *Compagnie* era riuscita anche quest'anno a realizzare un discreto utile e a distribuire un buon dividendo agli azionisti, ma su questi aspetti della gestione societaria ritorneremo in modo organico più avanti.

Il sesto esercizio, 1867-68, fu particolarmente difficile. Per la seconda volta in questo triennio si verificava una seppur lieve diminuzione nella quantità di gas emesso (tabella 1.6a), accompagnata per la prima volta da una diminuzione delle entrate. Un problema non nuovo era costituito dalla mancanza di regolarità nei pagamenti municipali, in particolar modo da parte di Napoli e Castellammare. La cifra totale dei crediti verso i municipi superava i 120.000 franchi.

Anche in questo esercizio la *Compagnie* riuscì a compensare intervenendo sul fronte delle spese, realizzando cioè importanti economie, dopo «une investigation sévère sur toutes les sources de nos dépenses, de manière à les réduire à la proportion strictement en rapport avec l'importance de nos affaires»³². Un elemento favorevole fu una leggera riduzione del prezzo del carbone; siccome la *Compagnie* aveva fatto grossi acquisti si prevedevano benefici in questo campo anche per gli esercizi successivi. Per ricostruire l'officina della pece, distrutta in un incendio, si fece ricorso ai fondi di riserva.

Come si è già evidenziato sopra, la *Compagnie* per raggiungere degli utili, e poter distribuire dei buoni dividendi ai suoi azionisti, fece un'accorta politica di spesa. È il caso quindi di esaminare questa componente dei suoi conti, a cui sono dedicate la tabella riepilogativa 1.8 (con grafico corrispondente) e quattro tabelle che entrano nel dettaglio delle singole ripartizioni di spesa. In particolare è interessante riscontrare in quali voci si sia riusciti a compiere risparmi nell'esercizio 1867-68. Ebbene, oltre a quelli sui carboni distillati e sul riscaldamento dei forni (spese di fabbricazione, tabella 1.8a), causati dalla diminuzione del prezzo della materia prima, risultano risparmi – piccoli ma significativi – sia sulle spese di servizio delle officine (tabella 1.8b), che su quelle di servizio illuminazione (tabella 1.8c), mentre in aumento erano le spese di amministrazione (tabella 1.8d), a causa del segnalato aumento delle spese di cambio e aggio.

³² CAMT, 65AQ G187, *Compagnie Napolitaine..., Rapport à l'assemblée générale ordinaire du 22 septembre 1868*, cit.

Tabella 1.8 – Uscite. 1862/63-1871/72 (franchi)

Esercizio	Totale	Spese di fabbricazione	Spese per servizio delle officine	Spese per servizio illuminazione	Spese di amministrazione e servizio obbligazioni	Spese varie
1862-63	610.795,96	456.993,77	21.493,28	55.600,19	65.473,39	11.235,33
1863-64	811.367,84	626.602,69	35.677,79	62.796,41	86.290,95	
1864-65	1.324.164,04	778.471,58	42.771,47	134.789,73	309.921,58	58.209,68
1865-66	1.345.094,11	716.257,94	94.744,66	177.659,26	356.432,25	
1866-67	1.537.600,65	756.000,59	112.374,41	175.933,32	493.292,33	
1867-68	1.481.534,55	706.545,09	102.168,67	168.353,69	504.467,10	
1868-69	1.555.665,13	681.821,99	109.784,75	163.613,51	502.847,32	97.597,56
1869-70	1.473.894,92	662.582,19	118.170,73	155.320,91	532.337,01	5.484,08
1870-71	1.426.841,08	656.994,01	97.806,17	167.762,31	504.278,59	
1871-72	1.526.689,95	680.101,39	95.196,10	175.925,82	575.466,64	
Totale 1862-72	13.093.648,23	6.722.371,24	830.188,03	1.437.755,15	3.930.807,16	172.526,65
Media annua	1.309.364,82	672.237,12	83.018,80	143.775,52	393.080,72	17.252,67
Totale 1864-72	11.671.484,43	5.638.774,78	773.016,96	1.319.358,55	3.779.042,82	161.291,32
Media annua	1.458.935,55	704.846,85	96.627,12	164.919,82	472.380,35	20.161,42

Fonti: si veda tabella 1.1.

Tra le spese spiccano quelle decisamente cospicue, pari a circa il 15 per cento del totale, collegate al «service des obligations» (ultima colonna della tabella 1.9d). Fino al 1867-68 sono relative al pagamento degli interessi agli obbligatari (ad eccezione della piccola cifra del 1863-64 che è presumibilmente dovuta alle spese di emissione e va sotto la voce «service des fonds»); negli anni successivi la spesa viene classificata come «service des obligations et annuité d'amortissement», in cui verosimilmente 231.000 franchi sono destinati agli interessi e poco più di 23.000 all'ammortamento.

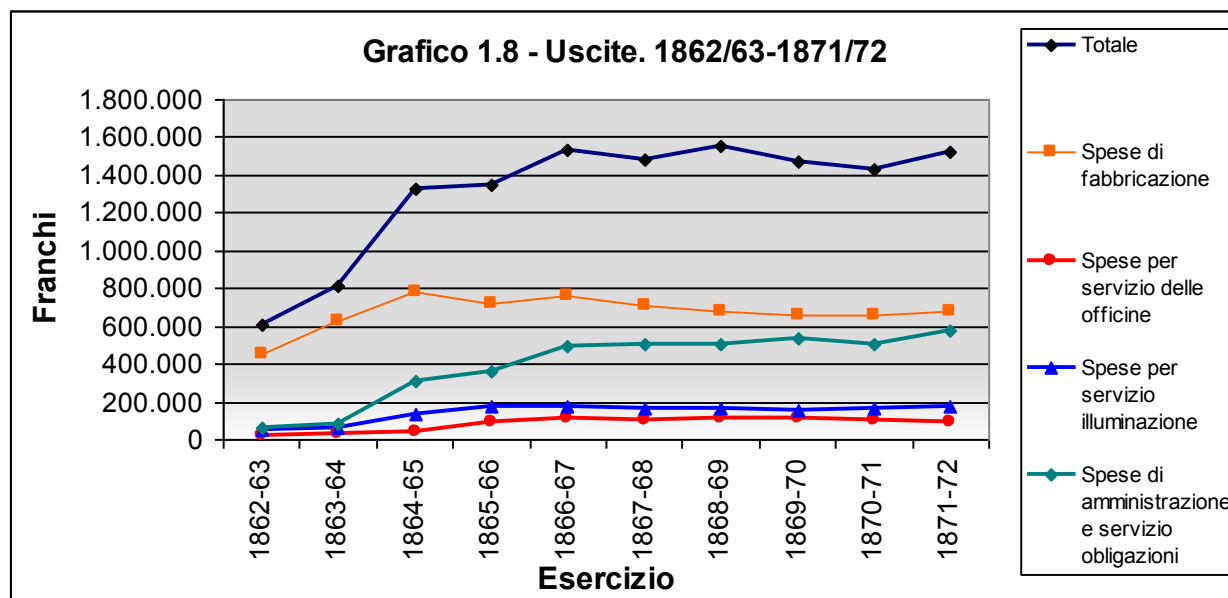


Tabella 1.8a - Spese di fabbricazione. 1862/63-1871/72 (franchi)

Esercizio	Totale	Carboni distillati	Riscaldamento dei forni	Personale e manodopera	Gas in magazzino
1862-63	456.993,77	351.629,10	68.420,20	36.683,60	260,87
1863-64	626.602,69	505.244,01	79.357,31	41.843,57	157,80
1864-65	778.471,58	607.393,23	115.856,68	54.867,67	354,00
1865-66	716.257,94	550.695,75	108.318,09	56.384,54	859,56
1866-67	756.000,59	578.237,68	118.263,05	58.569,62	930,24
1867-68	706.545,09	538.183,77	109.619,25	58.039,23	702,84
1868-69	681.821,99	530.203,63	94.249,26	56.578,90	790,20
1869-70	662.582,19	506.210,47	99.650,38	55.812,46	908,88
1870-71	656.994,01	502.073,17	96.944,89	56.976,35	999,60
1871-72	680.101,39	517.905,51	102.810,76	58.492,68	892,44
Totale 1862-72	6.722.371,24	5.187.776,32	993.489,87	534.248,62	6.856,43
Media annua	672.237,12	518.777,63	99.348,99	53.424,86	685,64
Totale 1864-72	5.638.774,78	4.330.903,21	845.712,36	455.721,45	6.437,76
Media annua	704.846,85	541.362,90	105.714,05	56.965,18	804,72

Tabella 1.8b - Spese di servizio delle officine. 1862/63-1871/72 (franchi)

Esercizio	Totale	Manutenzione e spese generali	Depurazione e accessori	Spese ai sotto prodotti
1862-63	21.493,28	14.796,37	6.696,91	
1863-64	35.677,79	20.330,20	15.347,59	
1864-65	42.771,47	21.633,46	10.143,15	10.994,86
1865-66	94.744,66	38.557,12	21.497,68	34.689,86
1866-67	112.374,41	48.156,22	19.204,64	45.013,55
1867-68	102.168,67	45.880,22	15.078,50	41.209,95
1868-69	109.784,75	48.855,67	14.120,79	46.808,29
1869-70	118.170,73	53.037,12	18.017,10	47.116,51
1870-71	97.806,17	48.420,12	14.144,23	35.241,82
1871-72	95.196,10	36.286,24	15.178,69	43.731,17
Totale 1862-72	830.188,03	375.952,74	149.429,28	304.806,01
Media annua	83.018,80	37.595,27	14.942,93	30.480,60
Totale 1864-72	773.016,96	340.826,17	127.384,78	304.806,01
Media annua	96.627,12	42.603,27	15.923,10	38.100,75

Tabella 1.8c - Spese servizio illuminazione. 1862/63-1871/72 (franchi)

Esercizio	Totale	Personale, ingegneri, agenti	Manutenzione condotte e apparecchi	Contenziosi e diversi
1862-63	55.600,19	37.241,97	15.564,37	2.793,85
1863-64	62.796,41	47.750,16	12.724,10	2.322,15
1864-65	134.789,73	76.105,25	56.732,50	1.951,98
1865-66	177.659,26	22.988,83	130.510,26	24.160,17
1866-67	175.933,32	21.418,28	130.136,13	24.378,91
1867-68	168.353,69	18.516,57	126.607,04	23.230,08
1868-69	163.613,51	17.796,00	127.790,91	18.026,60
1869-70	155.320,91	16.125,98	130.801,80	8.393,13
1870-71	167.762,31	17.680,96	143.327,96	6.753,39
1871-72	175.925,82	16.431,96	147.965,40	11.528,46
Totale 1862-72	1.437.755,15	292.055,96	1.022.160,47	123.538,72
Media annua	143.775,52	29.205,60	102.216,05	12.353,87
Totale 1864-72	1.319.358,55	207.063,83	993.872,00	118.422,72
Media annua	164.919,82	25.882,98	124.234,00	14.802,84

Tabella 1.8d - Spese di amministrazione e servizio obbligazioni. 1862/63-1871/72 (franchi)

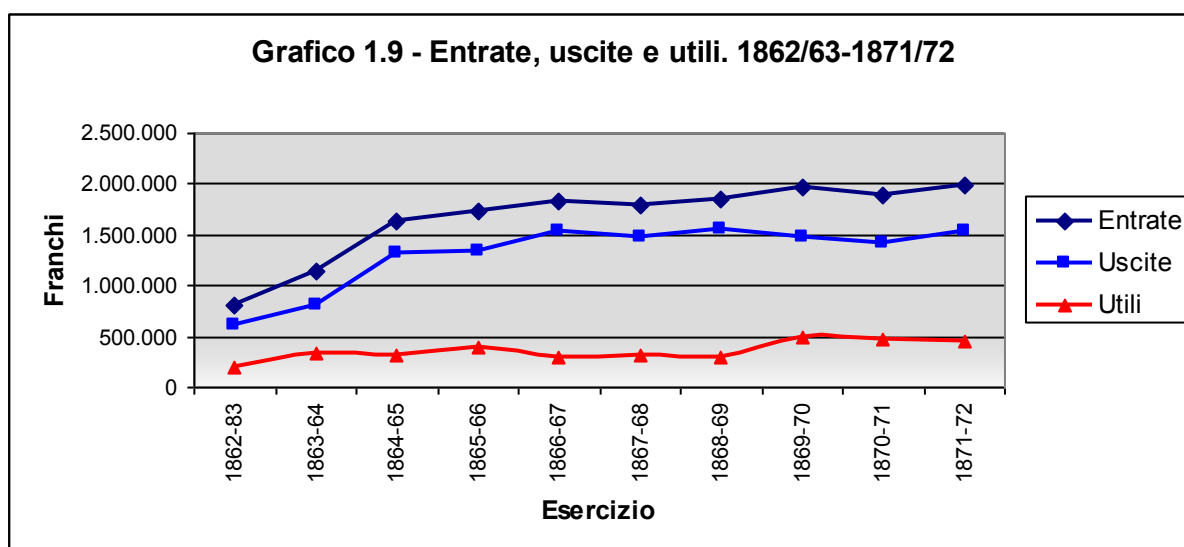
Esercizio	Totale	Personale	Ufficio e direzione	Affitti e imposizioni	Cambio e aggio	Diverse	Servizio obbligazioni
1862-63	65.473,39	31.917,82	24.704,76	8.850,81			
1863-64	86.290,95	49.239,96	12.183,47	16.799,60			8.067,92
1864-65	309.921,58	54.946,10	10.669,61	19.447,18		14.858,69	210.000,00
1865-66	356.432,25	41.177,51	10.825,90	29.646,13		54.282,71	220.500,00
1866-67	493.292,33	41.289,98	11.821,94	44.926,37	81.301,72	82.952,32	231.000,00
1867-68	504.467,10	41.209,95	12.270,28	50.145,34	105.908,55	63.932,98	231.000,00
1868-69	502.847,32	41.509,95	12.934,52	53.318,31	64.840,16	76.058,12	254.186,26
1869-70	532.337,01	43.064,96	11.984,55	88.578,19	36.742,14	97.780,91	254.186,26
1870-71	504.278,59	44.319,72	11.054,54	81.153,78	35.632,05	77.932,24	254.186,26
1871-72	575.466,64	44.469,82	11.770,95	89.112,18	70.504,09	104.523,34	255.086,26
Totale 1862-72	3.930.807,16	433.145,77	130.220,52	481.977,89	394.928,71	572.321,31	1.918.212,96
Media annua	393.080,72	43.314,58	13.022,05	48.197,79	39.492,87	57.232,13	191.821,30
Totale 1864-72	3.779.042,82	351.987,99	93.332,29	456.327,48	394.928,71	572.321,31	1.910.145,04
Media annua	472.380,35	43.998,50	11.666,54	57.040,94	49.366,09	71.540,16	238.768,13

Il contenimento delle spese e comunque la capacità di gestire oculatamente il servizio consentirono alla Compagnie di realizzare un cospicuo avanzo di gestione ogni anno: una cospicua differenza tra le entrate (effettivamente percepite o comunque da riscuotere) e le spese, costituiva l'utile (in francese «le bénéfice»). Le tre voci, di cui le prime due provengono dalle tabelle 1.7 e 1.8 sono riportate nella tabella e nel grafico 1.9. Come si vede gli utili appaiono sempre cospicui ma con oscillazioni tra il 15 e il 29 per cento delle entrate (considerando il secondo anno di esercizio) e tra il 15 e il 25 nel resto del periodo, con una media che supera il 20 per cento.

Tabella 1.9 – Entrate, uscite ed utili. 1862/63-1871/72 (franchi)

Esercizio	Entrate	Uscite	Utili	Indice (1864=100)	Percentuale degli utili sulle entrate
1862-63	811.192,55	610.795,96	200.396,59	61,0	24,7
1863-64	1.139.734,80	811.367,84	328.366,96	100,0	28,8
1864-65	1.632.343,99	1.324.164,04	308.179,95	93,9	18,9
1865-66	1.734.486,38	1.345.094,11	389.592,27	118,6	22,5
1866-67	1.823.206,45	1.537.600,65	285.605,80	87,0	15,7
1867-68	1.787.136,44	1.481.534,55	305.601,89	93,1	17,1
1868-69	1.855.033,83	1.555.665,13	299.368,70	91,2	16,1
1869-70	1.962.835,42	1.473.894,92	488.940,50	148,9	24,9
1870-71	1.891.232,77	1.426.841,08	464.391,69	141,4	24,6
1871-72	1.978.905,77	1.526.689,95	452.215,82	137,7	22,9
Totale 1862-72	16.616.108,40	13.093.648,23	3.522.660,17		
Media annua	1.661.610,84	1.309.364,82	352.266,02		21,2
Totale 1864-72	14.665.181,05	11.671.484,43	2.993.896,62		
Media annua	1.833.147,63	1.458.935,55	374.237,08		20,4

Fonti: si veda tabella 1.1.



Il cospicuo utile consente di distribuire un ottimo dividendo agli azionisti (tabella 1.10): dopo un primo anno in cui è “solo” del 7 per cento, passa ad una media dell’8-10, con punte finali dell’11-12 negli ultimi tre esercizi del decennio.

Tabella 1.10 - Dividendi agli azionisti. 1862/63-1871/72 (franchi)

Esercizio	Utile	Utile disponibile*	Destinato al dividendo	Dividendo per ogni azione	Percentuale
1862-83	200.396,59	175.376,74	175.000,00	35,00	7
1863-64	328.366,96	281.130,50	225.000,00	45,00	9
1864-65	308.179,95	319.624,36	300.000,00	50,00	10
1865-66	389.592,27	352.725,77	300.000,00	50,00	10
1866-67	285.605,80	293.496,85	270.000,00	45,00	9
1867-68	305.581,89	274.207,57	240.000,00	40,00	8
1868-69	299.368,70	283.118,79	240.000,00	40,00	8
1869-70	488.940,50	411.200,39	330.000,00	55,00	11
1870-71	464.391,69	487.284,44	360.000,00	60,00	12
1871-72	452.215,82	527.434,94	360.000,00	60,00	12

Fonti: si veda tabella 1.1.

È necessario spiegare come la società operi per la costituzione dell’utile da destinare al dividendo: dall’utile derivante dalla differenza tra entrate e uscite, vengono sottratti il 5 per cento per riserva statutaria e le somme necessarie per gli ammortamenti delle azioni³³ e per pagare i

³³ Come previsto dagli statuti della società. Sui «*bénéfices*» si prelevano annualmente:

1. una ritenuta che non potrà essere inferiore al 5% di questi benefici, per formare un fondo di riserva
2. a partire dal 1 gennaio 1867 una ritenuta sufficiente per costituire un fondo d’ammortamento per mezzo del quale la totalità delle azioni sia ammortizzata prima della scadenza della concessione in ragione di Fr. 500
3. una somma sufficiente per fornire alle azioni non ammortizzate un primo dividendo annuale uguale al 6% del valore nominale delle azioni.

L’interesse afferente alle azioni ammortizzate dovrà essere versato al fondo d’ammortamento, al fine di completare la somma necessaria per ammortizzare la totalità delle azioni nel tempo prescritto. Il surplus dei prodotti annuali sarà ripartito uniformemente fra tutte le azioni ammortizzate o non ammortizzate; la porzione afferente alle azioni ammortizzate sarà distribuita ai proprietari dei titoli che saranno stati consegnati in cambio di queste azioni, come sarà detto all’articolo 47 [*actions de jouissance*]. (Compagnie Napolitaine..., *Statuts*, cit., art. 43).

gettoni di presenza ai componenti del Consiglio di amministrazione e viene aggiunto il residuo dell'anno precedente (utile non distribuito ed accantonato sul conto Liquidazione esercizi precedenti). Si arriva così all'utile disponibile, che, come si vede nella tabella, può anche essere superiore all'utile dell'esercizio.

Nei primi sette esercizi del periodo le cifre utilizzate per il dividendo non sono molto lontane dagli utili disponibili; invece negli ultimi tre l'utile destinato al dividendo è molto più basso della disponibilità, viene cioè accantonata una parte molto consistente dell'utile disponibile. Questa scelta è dovuta alla prudenza con cui la *Compagnie* ritiene opportuno muoversi in tempi commercialmente e politicamente difficili (rincarico del carbone e guerra franco-prussiana), ma anche al fatto che, nonostante vengano trasportate all'anno successivo 81.000, 125.000 e infine 167.000 franchi, si riesce a pagare un dividendo prima dell'11 e poi del 12 per cento. Soprattutto è essenziale poter investire in miglioramenti della capacità produttiva e distributiva senza dover fare ricorso al credito. Commentando la cifra accantonata nell'ultimo esercizio, il Consiglio di amministrazione così giustifica la scelta rivolgendosi agli azionisti: «Cette somme pourra peut-être paraître exagéré, mais nous croyons que aujourd'hui moins que jamais, il importe de se départir des règles de prudence que nous avons constamment suivies avec votre approbation. D'une part, en effet, une grande entreprise comme la notre ne peut échapper, par la nature même de ses contrats, à des extensions de premier établissement obligatoires, pour ainsi dire, annuellement, et nous pensons qu'il est de l'intérêt des actionnaires d'y faire face sans aucun appel au crédit dans les circonstances actuelles. D'autre part il s'est manifesté, dans cette année, une hausse excessive sur le prix des charbons en Angleterre. Quoique nous ayons assuré nos approvisionnements auprès d'une maison des plus importantes jusqu'à 1874, il y a, dans cette situation, des motifs sérieux de songer à l'avenir, et toutes nos préoccupations ont pour objets que les intérêts de notre société souffrent le moins possible, si les prix actuels du commerce étaient appelés à se maintenir longtemps»³⁴.

Tutta la ricostruzione dell'attività della *Compagnie* esposta finora è basata sui rapporti del Consiglio di amministrazione oppure sui bilanci presentati agli azionisti (processi verbali delle assemblee), è possibile però per alcuni anni penetrare dentro il Consiglio di amministrazione, conoscere nel dettaglio alcune situazioni e ad alcuni aspetti specifici della gestione, verificare come i protagonisti abbiano affrontato determinati problemi, attraverso i verbali delle sedute periodiche del Consiglio di amministrazione dall'ottobre 1867 al settembre 1871.

³⁴ CAMT, 65AQ G187, *Compagnie Napolitaine...*, *Rapport du conseil d'administration à l'assemblée générale ordinaire du 24 septembre 1872..*

Nel 1867 il Consiglio dibatte più volte sull'opportunità di somministrare il gas alle filande di cotone di Fratte di Salerno. Il 1° ottobre le condizioni proposte dagli industriali non sembrano remunerative per la *Compagnie* che formula alcune proposte alternative di cui si riportano i punti principali: «règlement des factures en espèces; minimum de garantie de consommation porté a fr. 100.000 pour la période décennale au lieu de 60.000»³⁵. In seguito il Consiglio respinge la richiesta degli industriali di pagare in cartamoneta «tant que durerait le course forcé»: «dans les conditions financières actuelles de l'Italie, le Conseil [...] demande le paiement en espèces»³⁶. Nel corso dell'anno successivo gli imprenditori salernitani e il Comitato napoletano continuano a richiedere che le spese di cambio siano a carico della *Compagnie* ma il Consiglio resta sulle proprie posizioni, perché ritiene di avere già concesso condizioni di favore ai cotonieri rispetto a quanto praticato in casi analoghi³⁷. Poiché la questione non è più trattata nei verbali delle riunioni del Consiglio, è molto probabile che la *Compagnie* non abbia accordato la fornitura ai «filatori» di Salerno³⁸.

Uno dei problemi più ricorrenti, che può assumere proporzioni gravi, è costituito dall'endemico ritardo con cui i comuni pagano i propri consumi, dall'accumularsi di pesanti arretrati. A settembre 1868 si constata che il Comune di Napoli ha un debito di 206.000 franchi. Per sopperire alle conseguenti difficoltà di cassa, senza dover ricorrere alle gravose condizioni di una *Maison de Banque* a Parigi, due dei maggiori amministratori della società, Du Bochet e Raoul-Duval, prestano a condizioni vantaggiose per la società fino a 60.000 franchi ciascuno, da restituire quando il Comune di Napoli avrebbe provveduto al pagamento³⁹. Nel dicembre 1869 il debito è salito a 346.000 franchi, una somma esorbitante, che rappresenta quattro mesi di forniture⁴⁰. A febbraio 1870 si arriva a 429.148,6 franchi⁴¹, scesi di poco un anno dopo. A questo punto il Comune propone di dare in pagamento buoni del Comune all'ordine della *Compagnie* con interesse 3,5 o 4 per cento. La *Compagnie* accetta in via eccezionale questa deroga dai patti contrattuali e puntualizza: questa «exception [...] ne pourra être, à l'avenir, invoqué comme précédent, la *Compagnie* n'acceptant ces clauses onéreuses que par suite de besoins urgents»⁴². Grazie anche a questa modalità di pagamento pochi mesi dopo il debito è di soli 108.000 franchi⁴³.

³⁵ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del CdA, seduta del 01/10/1867.

³⁶ Ivi, 26/11/1867.

³⁷ Ivi, 28/01, 28/04 e 12/05/1868.

³⁸ Infatti nei casi di contratti effettivamente stipulati, dopo la fase delle trattative, i verbali riportano il testo del contratto e l'autorizzazione alla direzione di Napoli per la firma.

³⁹ Ivi, 21/09/1868.

⁴⁰ Ivi, 28/12/1869.

⁴¹ Ivi, 08/12/1870.

⁴² Ivi, 06/06/1871. Il debito è di 352.736 franchi.

⁴³ Ivi, 08/08/1871.

Anche il Comune di Castellammare è inadempiente e nell'ottobre 1868 comunica di non poter pagare il rimborso previsto per i lavori di primo stabilimento e si dice disposto a versare per il momento un acconto di un terzo della cifra⁴⁴.

Un problema che è in qualche modo collegato ai debiti dei comuni è la scarsa disponibilità di cassa in cui la direzione di Napoli può trovarsi in qualche momento. La *Compagnie*, che intende pagare sulla piazza di Napoli almeno due terzi delle fatture relative alle importazioni di carbone, si può trovare in difficoltà per l'arrivo improvviso di una nave o per l'arrivo simultaneo di due navi⁴⁵.

Spesso il consiglio si occupa del contratto con l'azienda appaltatrice dei contatori, che è la francese, con sede anche a Napoli, Lacarrière et C.^{ie} Problemi sorgono nel 1868 perché – stante il corso forzoso – la Lacarrière chiede di essere pagata in oro a Parigi⁴⁶. Dopo alcune settimane di trattative la *Compagnie* propone di pagare il 45 per cento in oro a Parigi ed il resto in carta moneta a Napoli, sotto deduzione delle spese di cambio e di negoziazione⁴⁷. Nell'ottobre la Lacarrière arriva a denunciare il contratto in scadenza tra sei mesi per trattare su basi nuove⁴⁸; perciò poco dopo la *Compagnie* riceve l'offerta della ditta Blind et C.^{ie}⁴⁹ Nell'ottobre dell'anno successivo si arriva comunque al rinnovo del contratto con la Lacarrière – per quattro anni; tuttavia la *Compagnie* ritiene importante la presenza a Napoli di una ditta seria e concorrente e decide di facilitare la sua permanenza affidandole le forniture per Salerno e Castellammare, nonché a Napoli quelle fuori del perimetro di pertinenza della Lacarrière⁵⁰.

Uno degli aspetti più importanti della gestione aziendale riguarda gli intensi e continui rapporti con le ditte napoletane che scaricano il carbone nel porto di Napoli e con quelle inglesi che lo esportano. La ditta che nel 1868 si occupa dello scarico è la Campanile & Ricciardi; per risparmiare, la *Compagnie* progetta di installare una propria gru nello scalo napoletano⁵¹, ma la decisione, ribadita nel luglio 1869, è rimandata⁵². La Campanile & Ricciardi si occupa anche dell'acquisto e della rivendita del coke⁵³.

I produttori di carbone da cui la *Compagnie* acquista il combustibile sono diversi; diversa infatti è la qualità del carbone necessario per ottenere la giusta mistura e il conseguente potere illuminante stabilito dai contratti. A gennaio 1868 risultano impegni della *Compagnie* con

⁴⁴ Ivi, 06/10/1868.

⁴⁵ Ivi, 22/07/1868.

⁴⁶ Ivi, 11/02/1868.

⁴⁷ Ivi, 12/05/1868.

⁴⁸ Ivi, 06/10/1868.

⁴⁹ Ivi, 27/10 e 10/11/1868.

⁵⁰ Ivi, 26/10/1869.

⁵¹ Ivi, 10/11/1868.

⁵² Ivi, 06/07/1869.

⁵³ Ivi, 12/08/1869.

Clementson, per carbone proveniente da Waldrige o da West Leverson (500 tonn.), St. Etienne (500 tonn.) e con Hypolite Worms, per carbone proveniente da Waldrige (7.900 tonnellate) e⁵⁴. Quest'ultimo sarà a lungo il riferimento della *Compagnie* per l'approvvigionamento delle proprie officine⁵⁵.

⁵⁴ Ivi, 28/01/1868.

⁵⁵ Hypolite Worms è il fondatore (1840) della Worms et C.ie, un'importante casa di commercio con sede in Francia e in Inghilterra, specializzata nel traffico del carbone inglese verso la Francia. Negli anni '60 è una delle protagoniste della grande espansione dell'esportazione di minerale inglese nel Mediterraneo, in America del Sud e in Medio Oriente. Dopo l'apertura del canale di Suez apre una sede a Porto Said (Albertini G., *Un Centenaire - 1848-1948 - Worms & Cie*, Éditions Maurice Ponsot, Paris 1949).

Capitolo 2

“Andamento lento”: bassi investimenti e moderata crescita. 1872-83

Il periodo che va dal 1° luglio 1872 al 30 giugno 1883 è caratterizzato da bassi investimenti e da una crescita molto lieve, una crescita che appare ancora più tenue se paragonata a quella irruenta che inizierà nella seconda metà degli anni Ottanta. Nei primi nove anni del periodo la media degli investimenti per ogni anno nel primo stabilimento (tabella 2.1) è di quasi 35.000 franchi, equivalenti ad un numero indice tra pochi decimi e un punto e mezzo, in linea con quanto accade negli ultimi cinque anni del periodo precedente (tabella 1.1).

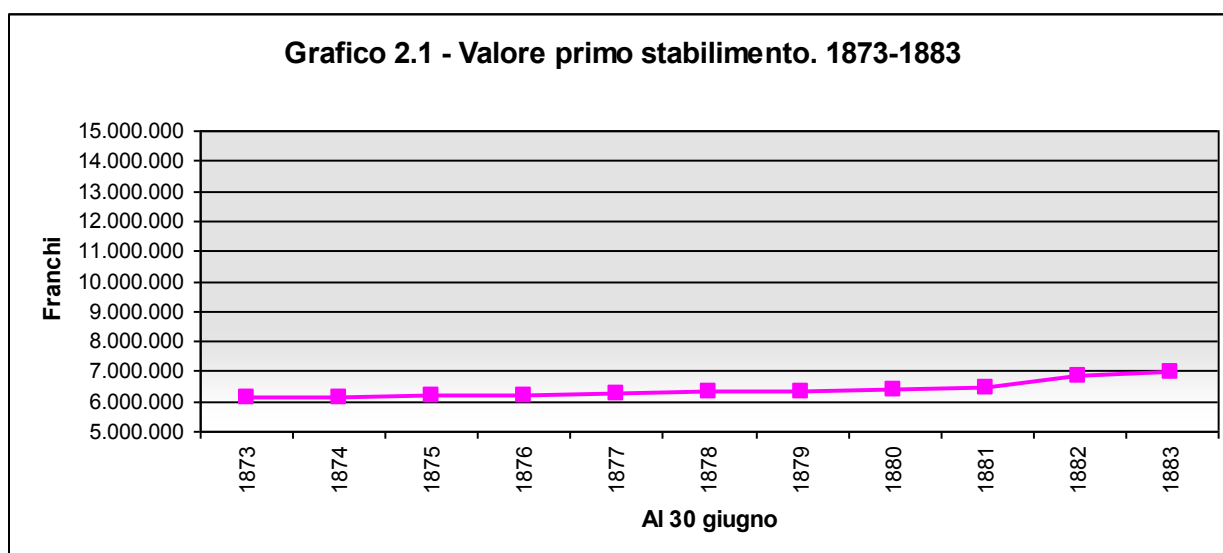
Tabella 2.1. Valore primo stabilimento. 1873-83 (franchi)

Al 30 giugno	Valore complessivo	Incremento dell'anno	Numero indice (1864=100)
1873	6.107.294,33	67.071,23	130,8
1874	6.124.514,76	17.220,43	131,1
1875	6.175.630,97	51.116,21	132,2
1876	6.203.518,67	32.887,70	132,8
1877	6.262.936,63	54.417,96	134,1
1878	6.308.605,32	45.668,69	135,1
1879	6.331.589,61	22.993,86	135,6
1880	6.355.154,97	29.455,36	136,1
1881	6.421.379,54	66.224,57	137,5
1882	6.851.775,38	420.153,32	146,7
1883	6.977.613,10	125.867,72	149,4

Fonti: Rapporti del Consiglio di amministrazione dei vari anni (vedi note).

In tutto il periodo c'è un'oscillazione piuttosto contenuta del valore complessivo, che è ben evidenziata nel grafico 2.1. L'oscillazione, contenuta tra i sei milioni e 100.000 franchi del 1873 e i quasi sette del 1883, con un aumento del 14 per cento, è conseguita in grandissima parte negli ultimi due anni: grazie rispettivamente ad investimenti di 420.000 e 125.000 franchi. Si tratta di somme rilevanti e in particolare lo è quella impiegata nel 1881-82, che è inferiore solo a quelle del secondo e terzo anno di vita dell'azienda quando vengono costruite le officine e le canalizzazioni di Napoli e Salerno.

Per capire i motivi di questi rilevanti investimenti, anche in confronto con quelli «ordinari», si consideri la ripartizione tra i vari settori del primo stabilimento (tabella 2.2 e grafico 2.2) e di conseguenza le spese fatte in questi settori (tabella 2.2 bis).



Come si vede nel 1881-82 vi sono due uscite molto alte, corrispondenti a due importanti investimenti: l'acquisto del settecentesco palazzo Sant'Arpino, prima in affitto, sito in via S. Caterina a Chiaia, sede della direzione e degli uffici, costato 165.000 franchi (inserito tra gli immobili); la costruzione di un gasometro di 6.000 metri cubi, il quarto dell'impianto dell'Arenaccia (nella categoria officina e materiale fisso)⁵⁶. Questo gasometro segna un'importante espansione dell'attività aziendale ed è ritenuto necessario perché – come riferisce il Consiglio di amministrazione – fin dall'origine gli strumenti di fabbricazione sono rimasti gli stessi, nonostante la produzione sia più che raddoppiata (da quasi due milioni e mezzo di metri cubi a cinque e mezzo circa). L'azienda è quindi arrivata «à la limite de production que l'on peut demander à notre outillage actuel et pour satisfaire à l'augmentation désirable de la consommation»⁵⁷. Il quarto gasometro, più grande degli altri che avevano una capacità di 4.000 metri cubi ciascuno porta la capacità totale di immagazzinamento gas a 18.000 metri cubi, una dimensione in grado anche di sopperire all'eventuale prossimo ampliamento del territorio della città di Napoli in cui introdurre il servizio. Inoltre viene installata nell'officina di Napoli una nuova batteria di otto forni. Per questi investimenti vengono utilizzati fondi di riserva.

⁵⁶ Compagnie Napolitaine d'éclairage & de chauffage par le gaz, Naples, *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 26 septembre 1882. Vingtième exercice (1881-1882)*, Paris 1882, p. 5.

⁵⁷ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 27 septembre 1881. Dix-neuvième exercice (1880-1881)*, Paris, 1881, p. 4.

Tabella 2.2 – Valore primo stabilimento suddiviso per settori di spesa. 1873-83 (franchi)

Al 30 giugno	Spese diverse	Immobili	Officina e materiale fisso	Mobili	Canalizzazione	Apparecchi in locazione	Totale
1873	2.280.089,19	185.307,45	1.713.596,12	49.321,02	1.475.654,41	403.326,14	6.107.294,33
1874	2.280.089,19	185.307,45	1.715.034,02	50.710,22	1.482.238,77	411.135,11	6.124.514,76
1875	2.280.089,19	185.307,45	1.720.976,28	50.799,44	1.516.069,23	422.389,38	6.175.630,97
1876	2.280.089,19	185.307,45	1.732.600,43	54.555,40	1.521.561,83	434.404,37	6.208.518,67
1877	2.280.089,19	185.307,45	1.765.989,32	54.721,23	1.528.386,55	448.442,89	6.262.936,63
1878	2.280.089,19	185.307,45	1.773.844,83	54.955,15	1.551.343,95	463.064,75	6.308.605,32
1879	2.280.089,19	185.307,45	1.779.243,87	54.945,58	1.561.992,57	470.010,95	6.331.589,61
1880	2.280.089,19	179.417,45	1.789.884,08	55.269,61	1.572.231,90	478.262,74	6.355.154,97
1881	2.280.089,19	179.417,45	1.807.389,88	58.633,31	1.603.049,97	492.799,74	6.421.379,54
1882	2.280.089,19	354.910,35	2.017.621,03	62.694,52	1.625.260,54	511.199,75	6.851.775,38
1883	2.311.931,55	389.119,08	2.045.972,36	68.293,79	1.661.516,16	500.810,16	6.977.643,10

Fonti: si veda tabella 2.1.

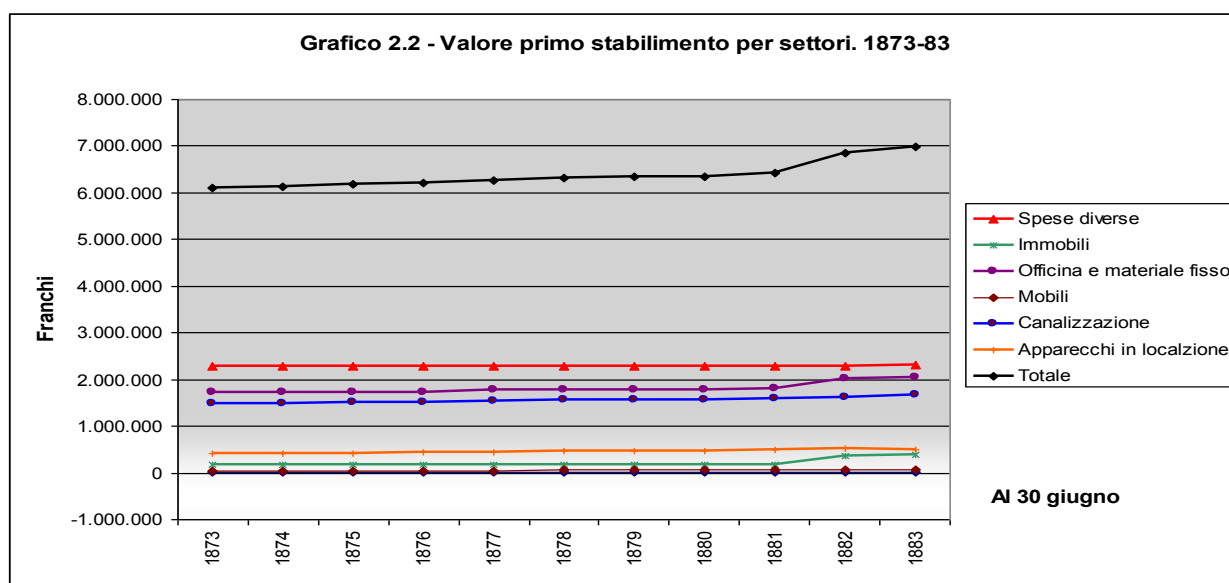


Tabella 2.2 bis – Spese per primo stabilimento. 1872/73-1882/83 (franchi)

Esercizio	Spese diverse	Immobili	Officina e materiale fisso	Mobili	Canalizzazione	Apparecchi in locazione	Totale
1872-73			18.133,02	159,78	30.323,74	18.454,69	67.071,23
1873-74			1.437,90	1.389,20	6.584,36	7.808,97	17.220,43
1874-75			5.942,26	89,22	33.830,46	11.254,27	51.116,21
1875-76			11.624,15	3.755,96	5.492,60	12.014,99	32.887,70
1876-77			33.388,89	165,83	6.824,72	14.038,52	54.417,96
1877-78			7.855,51	233,92	22.957,40	14.621,86	45.668,69
1878-79			5.399,04	-9,57	10.648,62	6.946,20	22.984,29
1879-80		-5.890,00	10.640,21	324,03	10.239,33	8.251,79	23.565,36
1880-81			17.505,80	3.363,70	30.818,07	14.537,00	66.224,57
1881-82		175.492,90	210.231,15	4.061,21	22.210,57	18.400,01	430.395,84
1882-83	31.842,36	34.208,73	28.351,33	5.599,27	36.255,62	-10.389,59	125.867,72
Totale periodo	31.842,36	203.811,63	350.509,26	19.132,55	216.185,49	115.938,71	937.077,05
Media annua			31.864,48	1.739,32	19.653,23	10.539,88	85.188,82

Fonti: si veda tabella 2.1.

Durante l'esercizio 1882-83 nell'officina di Napoli viene installato un nuovo estrattore e viene completata l'opera di sistemazione degli uffici, trasferiti dalla vecchia sede di Cupa a Chiaia, al pianterreno del palazzo Sant'Arpino. Inoltre sono acquistati alcuni terreni destinati all'ampliamento delle officine di Salerno e Castellammare⁵⁸.

Nei precedenti nove anni invece le spese di primo impianto risultano molto contenute e destinate soprattutto alla canalizzazione: 157.719 franchi, pari ad una media di 17.524; mentre quelle per l'officina equivalgono a 111.926 franchi, per una media di 12.436: sono relative a utensili e miglioramenti di poco conto (al punto tale che nelle relazioni del Consiglio di amministrazione non vengono descritte). Ciò vale anche per il 1876-77, quando la spesa riportata appare invece piuttosto alta.

In tutto il periodo un investimento costante è dedicato alla progressiva, ma lenta espansione della canalizzazione, con conseguente analoga crescita dei becchi installati, soprattutto per l'illuminazione pubblica, a cui corrispondono l'aumento del carbone distillato e del gas prodotto. Per quanto riguarda la canalizzazione (tabella 2.3) si dispone di dati parziali, relativi solo al 1873-74 e al periodo 1878-83 (sei esercizi su undici). Il dato del 1873-74 segna un moderato progresso rispetto all'ultimo dato conosciuto del periodo precedente, vale a dire i circa 167.000 metri del giugno 1866. Siccome i metri sono ora circa 185.000, in otto anni ci sarebbe stato un incremento della canalizzazione iniziale di 18.000 metri, con una media di 2.250 l'anno. Nei sei anni successivi c'è un incremento di altri 11.500 metri circa, con una media ancora più bassa, di circa 1.900 metri; particolarmente esigua è la canalizzazione costruita nel 1879-80, poco meno di 800 metri. Nei tre anni successivi si verifica tuttavia un'importante accelerazione, perché vengono costruiti due-tre chilometri l'anno. Nel complesso in tutto il periodo qui considerato il progresso, come evidenziato dalla tabella 2.3, consiste in una ventina di chilometri, con un aumento dell'10,5 per cento tra il 1873-74 ed il 1882-83. In questo anno la canalizzazione risulta aumentata di 39 punti, rispetto al 30 giugno 1864, la cui situazione è presa a riferimento per l'elaborazione dei numeri indice.

Per quanto riguarda la ripartizione di questa canalizzazione tra Napoli, Salerno e Castellammare l'ovvia prevalenza di Napoli viene segnalata solo negli ultimi quattro anni. Nel 1879-80 su 196.415 metri, 171.443, vale a dire l'87,3 per cento, sono nel capoluogo campano, mentre le quote delle altre due città equivalgono al 7,3 per cento nel caso di Salerno e al 5,4 a Castellammare. Nel corso dei tre esercizi successivi la canalizzazione raggiunge a Napoli i 178.187 metri, ma resta stabile in termini percentuali: nel 1882-83 equivale infatti all'87,2 per

⁵⁸ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 25 septembre 1883. Vingt-et-unième exercice (1882-1883)*, Paris 1883, p. 6.

cento. Di contro aumenta la quota percentuale di Castellammare: grazie a circa 1.200 nuovi metri, è ora il 5,8 per cento; mentre quella salernitana, immutata, scende al 7,0 per cento.

Tabella 2.3 - Canalizzazione. 1873-83

Al 30 giugno	Canalizzazione complessiva (metri)	Numero indice (1864=100)	Costruiti nell'anno	Variazione percentuale su anno precedente
1873	n.i.			
1874	184.946,00	125,9		
1875	n.i.			
1876	n.i.			
1877	n.i.			
1878	n.i.			
1879	195.618,74	133,1		
1880	196.415,24	133,7	796,50	0,4
1881	198.910,72	135,4	2.495,48	1,3
1882	200.997,42	136,8	2.086,70	1,0
1883	204.388,57	139,1	3.391,15	1,7
Totale 1880-83			8.769,83	
Media annua			2.192,46	

Fonti: si veda tabella 2.1.

Ad un incremento complessivo della canalizzazione negli undici anni di questo periodo del 10,5 per cento fa da contraltare un incremento del numero dei becchi del 60 per cento (tabella 2.4 e grafico 2.4), a dimostrazione di un'importante intensificazione del servizio e della richiesta di gas nel territorio cittadino. La grande differenza tra canalizzazione e becchi è mostrata anche dal numero indice: quello dei becchi, in seguito di una lenta inarrestabile progressione, arriva a 250, sempre rispetto al 1864. L'incremento in questo periodo appare particolarmente alto se lo si confronta con quello veramente modesto del primo decennio di vita della *Compagnie*.

Il ritmo di crescita dei becchi non è assolutamente omogeneo nei vari anni e non sembra avere una corrispondenza precisa con la canalizzazione. È evidente che questa precede l'apposizione dei becchi, ma è altrettanto ovvio che il loro numero dipende da quante lampade vengono accese nelle nuove strade servite e soprattutto negli edifici abitati dai pochi abbonati di Napoli, Salerno o Castellammare – solo 2.249 nel 1882-83 – che hanno scelto l'illuminazione a gas. L'affermazione dell'uso del gas, quella che potremmo chiamare «densità di gassificazione» nel territorio, può quindi variare profondamente nelle diverse zone della città di Napoli, come anche di Salerno e di Castellammare. A questo proposito è opportuno considerare il rapporto tra la canalizzazione e il numero dei becchi, per poterlo confrontare con quello futuro, effetto della grande espansione di entrambi i valori nella seconda metà degli anni Ottanta. Questo rapporto, che nel 1864-65 era di un becco ogni 10 metri, è salito ad un becco ogni 8,6 metri nel 1873-74 e poi ad uno ogni 6,4 metri nel 1882-83.

Il sostanzioso incremento dei becchi non si accompagna ad un analogo aumento degli abbonati; è dovuto quindi ad una notevole espansione dell'illuminazione da parte dei vecchi utenti e delle amministrazioni pubbliche. Infatti il numero degli abbonati appare, pur sulla base di una documentazione molto carente, in diminuzione o almeno fermo (tabella 2.5) al punto che essi sono – pur a distanza di tre lustri – meno di quelli presenti alla metà degli anni Sessanta (tabella 1.5).

Tabella 2.4 - Becchi in funzione. 1873-83

Al 30 giugno	Numero complessivo	Numero indice (1864=100)	Introdotti nell'anno	Variazione Percentuale su anno precedente
1873	20.950	156,1		
1874	21.537	168,4	1.571	7,9
1875	22.420	175,3	883	4,1
1876	23.198	181,4	778	3,5
1877	24.993	195,4	1.795	5,1
1878	26.739	209,1	1.746	7,0
1879	27.153	212,3	414	1,5
1880	27.721	216,7	568	2,1
1881	28.526	223,0	805	2,9
1882	30.526	238,7	2.000	7,0
1883	31.980	250,0	1.454	4,8
Totale periodo			12.014	
Media annua			1.021,4	

Fonti: si veda tabella 2.1.

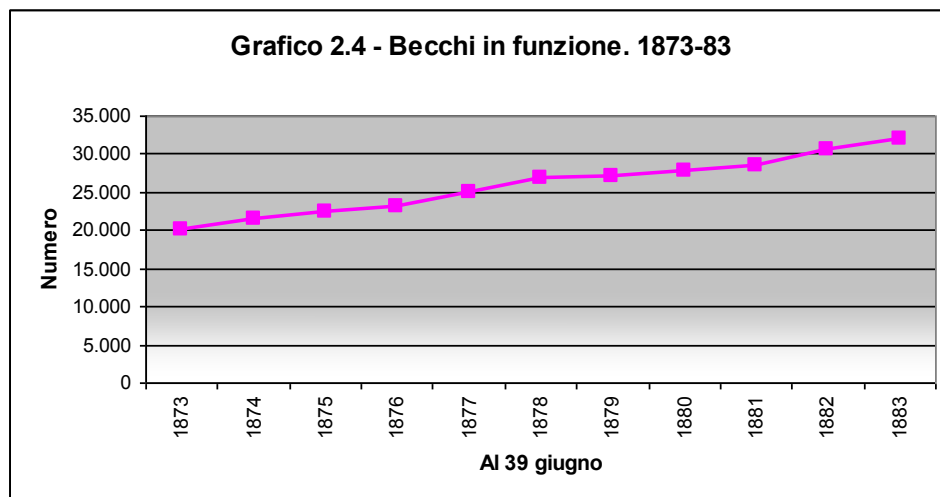


Tabella 2.5. Abbonati. 1873-83

Al 30 giugno	Numero complessivo
1873	
1874	
1875	2.180
1876	
1877	
1878	
1879	
1880	2.370
1881	
1882	
1883	2.249

Fonti: si veda tabella 2.1

Per far fronte all'incremento dei becchi – e quindi della richiesta di gas – la società provvede a distillare una grossa quantità di carbone (tabella 2.6), che però non aumenta ininterrottamente nel periodo qui considerato. Al picco toccato nel 1877-8, seguono tre anni di lieve decremento, causato probabilmente proprio dal raggiungimento del limite di produzione di cui si è detto prima. Va tuttavia considerato che sul rialzo degli anni precedenti influi la situazione anomala del mercato del carbone dovuta alla rapida crescita della domanda globale che alterò il funzionamento dei contratti per l'approvvigionamento stipulati dalla *Compagnie* e rese necessario ricorrere ad acquisti supplementari. Negli ultimi due anni qui considerati, grazie alla stabilizzazione del mercato del carbone⁵⁹ e all'ampliamento dell'officina di Napoli, la quantità di carbone trasformato aumenta sensibilmente. Tra il primo e l'ultimo anno del periodo l'incremento è del 37,6 per cento (contro il 10,5 della canalizzazione ed il 60 del numero dei becchi).

Veramente notevole appare l'incremento di lavorazione rispetto al primo decennio di vita dell'azienda. La media del 1872-93 che sfiora le 19.000 tonnellate rappresenta il 34 per cento in più del periodo 1864-72 (si vedano le medie riportate nella tabella 1.6). La differenza con il periodo precedente è mostrata anche dal numero indice, in cui questa volta è fatta uguale a 100 la situazione al 30 giugno 1866: solo 16 punti in più nel 1871-72, ben 69 undici anni dopo.

Tabella 2.6 - Carbone distillato. 1872/73-1882/83

Esercizio	Kg	Numero indice (1866=100)
1872-73	16.195.650	122,9
1873-74	16.553.520	125,7
1874-75	16.821.230	127,7
1875-76	17.262.995	131,0
1876-77	18.866.850	143,2
1877-78	20.200.790	153,3
1878-79	20.000.680	151,8
1879-80	19.598.800	148,8
1880-81	20.162.420	153,1
1881-82	21.021.110	159,6
1882-83	22.291.280	169,2
Totale periodo	208.975.325	
Media annua	18.997.756,8	

Fonti: si veda tabella 2.1.

Non sempre la qualità del carbone è soddisfacente, come accade nel corso del 1878-79, quando si attribuiscono alla scarsa qualità della materia prima i cattivi risultati nella produttività del gas, nonostante «des améliorations de fabrication»⁶⁰.

⁵⁹ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 12/05/1874, 25/01/1876, 11/07 e 10/10/1876, 25/09/1877.

⁶⁰ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 23 septembre 1879. Dix-septième exercice (1878-1879)*, Paris 1879, p. 4. L'uso di carboni diversi

Agli anni di flessione nella trasformazione del carbone corrisponde un'analogia diminuzione del gas manifatturato ed emesso (tabella 2.6a, grafico 26a), ma più lieve, presumibilmente grazie al miglioramento nei sistemi di lavorazione. Le diminuzioni riguardano solo il 1879-80 e il 1880-81; poi, come per il carbone, negli ultimi due anni si verifica un buon incremento della produzione. Tuttavia l'incremento percentuale tra i due estremi del periodo è inferiore a quello del carbone distillato (31 per cento contro 37). Dal confronto tra le medie di produzione del gas nei primi due periodi di attività dell'azienda scaturiscono aumenti più bassi rispetto a quelli riportati sopra per il carbone distillato. Ciò accade perché occorre una maggiore quantità di carbone per produrre il gas: nel decennio precedente ci vogliono 3,32 kg per produrre un metro cubo di gas. In questo periodo invece ce ne vogliono 3,44. Oltre alla diversa resa in gas del carbone utilizzato, un altro motivo di questa differenza è l'uso di altri combustibili, immessi in piccole quantità nei forni, come il catrame rimasto invenduto, la polvere di coke ed altro⁶¹.

L'espansione della produzione del gas in questo periodo è apparentemente in una percentuale uguale – o addirittura inferiore – a quella del periodo precedente. Se si analizzano le colonne del numero indice delle tabelle 1.6a e 2.6a, si vede che nel primo periodo un aumento di 47 punti in otto anni, nel secondo di 54 punti in undici anni. Ciò dipende però dall'incidenza della produzione raggiunta dalla nuova officina nel 1864-65. Infatti, se si esclude questo aumento e si parte dalla situazione al 30 giugno 1865 si ottiene un incremento di soli 16 punti in sette anni.

Il ricavo medio del gas continua ad essere molto fluttuante, come nel periodo precedente, ma con cifre leggermente superiori: la media degli undici anni di questo periodo è 0,295, contro 0,293 degli ultimi otto anni del primo decennio (tabella 1.6a).

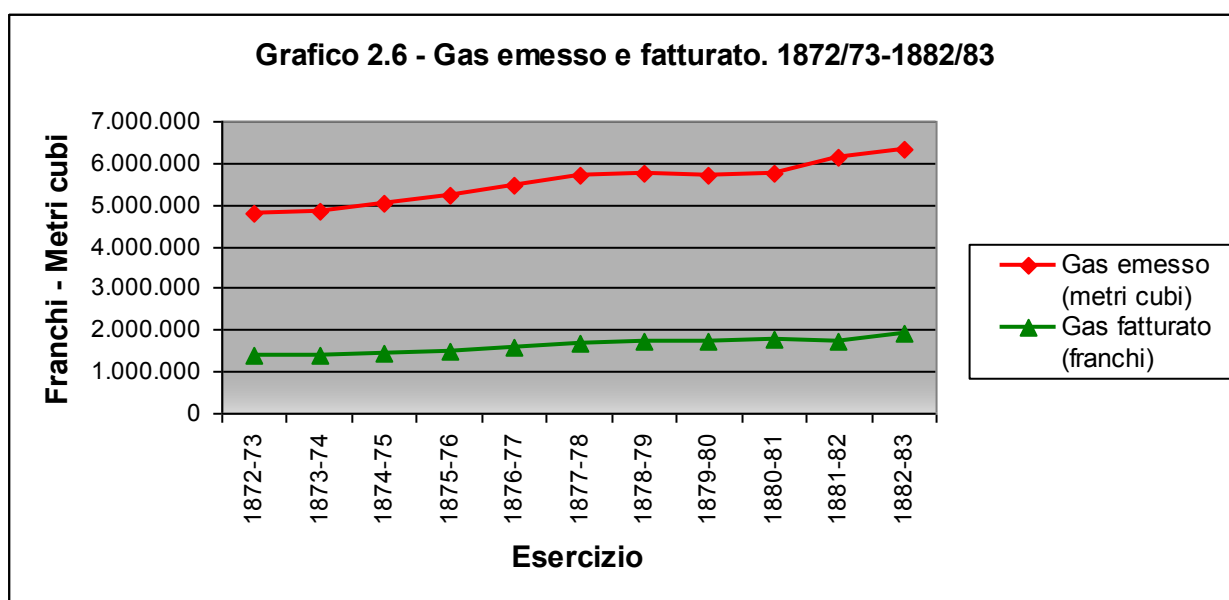
influisce sulla qualità del gas. La resa in gas del carbone è infatti correlata alla composizione chimica del minerale.

⁶¹ Si utilizzò ad esempio scisto negli anni 1871 e 1873 (ANG, *Comptes d'Exploitation au 30 juin 1871 e au 30 juin 1873*). Nel decennio precedente si era ricorsi anche all'impiego di noccioli d'oliva (ANG, *Comptes d'Exploitation au 30 juin 1868 e au 30 juin 1869*).

Tabella 2.6a – Gas emesso e fatturato. 1872/73-1882/83

Esercizio	Metri cubi gas emesso	Numero indice (1864=100)	Variazione percentuale su anno precedente	Entrate gas fatturato (franchi)	Variazione percentuale su anno precedente	Ricavo medio del gas (fatturato/mc)
1872-73	4.803.840	153,5	4,2	1.407.072,42	4,2	0,293
1873-74	4.834.866	154,5	0,6	1.402.749,64	-0,3	0,290
1874-75	5.013.117	160,2	3,7	1.430.071,27	1,9	0,285
1875-76	5.224.809	166,9	4,2	1.505.304,71	5,3	0,288
1876-77	5.485.273	175,2	5,0	1.592.441,42	5,8	0,290
1877-78	5.686.808	181,7	3,7	1.664.502,01	4,5	0,293
1878-79	5.759.316	184,0	1,3	1.742.214,08	4,7	0,303
1879-80	5.687.864	181,7	-1,2	1.746.135,59	0,2	0,307
1880-81	5.747.034	183,6	1,0	1.775.506,73	1,7	0,309
1881-82	6.135.425	196,0	6,8	1.741.960,01	-1,9	0,284
1882-83	6.313.098	201,7	2,3	1.918.389,22	10,1	0,304
Totale periodo	60.691.450			17.926.347,10		
Media annua	5.517.404,5			1.629.667,91		0,295

Fonti: si veda tabella 2.1.



Si esaminino ora le entrate della *Compagnie* (tabella 2.7 e grafico 2.7), che, come si è detto, non derivano soltanto dal gas, ma anche dai sottoprodotti della lavorazione del carbon fossile: il carbon coke, utilizzato per usi domestici in luogo del carbone di legna o della legna stessa, il catrame, adoperato soprattutto per verniciare e calafatare gli scafi in legno, la pece e altri sottoprodotti. La vendita di questi prodotti equivale ad una cifra molto fluttuante, che oscilla tra il 17,4 e 24,7 per cento del totale delle entrate, con una ripartizione in due blocchi: i primi sei anni ben oltre il 22-23 per cento; gli altri cinque quasi sempre sotto il 20. La media del periodo risulta del 21,6 per cento, in linea con quella del periodo precedente. È evidente che la diminuzione percentuale dipende dall'aumento delle entrate derivanti dalla vendita del gas, sia per le aumentate quantità, sia per l'aumento del ricavo medio, come già segnalato. Inoltre è sensibile l'aumento derivante dalla distribuzione del gas attraverso l'affitto dei contatori ai

privati e la manutenzione delle lanterne per conto del Municipio. Il dato complessivo delle entrate non segue in modo lineare la curva di crescita, con le due lievi contrazioni sopra descritte, della vendita di gas emesso. Ciò dipende dalla differenza di prezzo del gas tra i municipi (30 centesimi a metro cubo) e i privati (fino al 30 giugno 1883 45 cent.) e soprattutto dall'andamento altalenante delle vendite di coke, catrame e altri sottoprodotti.

Le differenze di prezzo fanno sì che le contrazioni nella vendita del gas (colonna gas fatturato) si verifichino solo in due anni (1873-74 e 1881-82), quando diminuisce quello acquistato dai privati. Nel 1873-74 la diminuzione è attribuita dal Consiglio di amministrazione ad uno dei consueti episodi colerici che si verificano a Napoli nel corso del XIX secolo. Mentre il consumo privato cala di 63.034 metri cubi, quello delle strade pubbliche aumenta di 61.112 metri cubi, «mais le prix réduit auquel le Gaz est vendu à la Ville fait que la compensation qui existe dans le nombre des mètres cubes ne se retrouve pas dans la somme en argent»⁶². Invece la leggera riduzione del gas venduto nel 1879-80 (che si nota nella tabella 2.7) si verifica perché il Municipio di Napoli «a cru devoir, par mesure d'économie, réduire sensiblement l'éclairage public»⁶³. Ma la cosa è compensata dall'aumento dei clienti privati, per cui il risultato finanziario (gas fatturato) è leggermente superiore a quello dell'anno precedente, mentre il calo complessivo delle entrate dipende dalla diminuzione delle vendite del coke e del catrame.

Questi prodotti hanno difficoltà ad affermarsi. Per indurre i napoletani ad operare il coke per cucinare la *Compagnie* arriva «a distribuire a bassissimo prezzo, quasi in regalo, cucine economiche a coke, [... ma] la maggior parte di esse [viene] subito adattata a bruciare i combustibili preferiti [carbone di legna o legna]»⁶⁴. Spesso l'azienda è indotta ad abbassare in modo anche notevole il prezzo del coke. Nel Consiglio di amministrazione del 1877-78 infatti si legge: «L'augmentation dans nos recettes eut été plus sensible, si les prix du marché actuel pour la vente du coke, qui ont du être mis en rapport avec ceux du charbon, n'eussent été appliqués pendant l'exercice tout entier»⁶⁵. Difficoltà si incontrano anche nella collocazione del catrame, per cui spesso «in mancanza di meglio, lo si brucia[...] nei forni dell'Opificio, mescolato con polvere di coke o con fossile»⁶⁶.

Come è logico anche sul versante delle entrate questo secondo periodo di vita dell'azienda è caratterizzato da un importante incremento, come si evince dal confronto tra le

⁶² Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration à l'assemblée générale ordinaire du 29 septembre 1874. Douzième exercice (1873-1874)*, Paris 1874, p. 4.

⁶³ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 28 septembre 1879. Dix-huitième exercice (1879-1880)*, Paris, 1880, p. 3.

⁶⁴ *Le compagnie del gas a Napoli*, cit., p. 216.

⁶⁵ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 24 septembre 1878. Seizième exercice (1877-1878)*, Paris, 1878, p. 6.

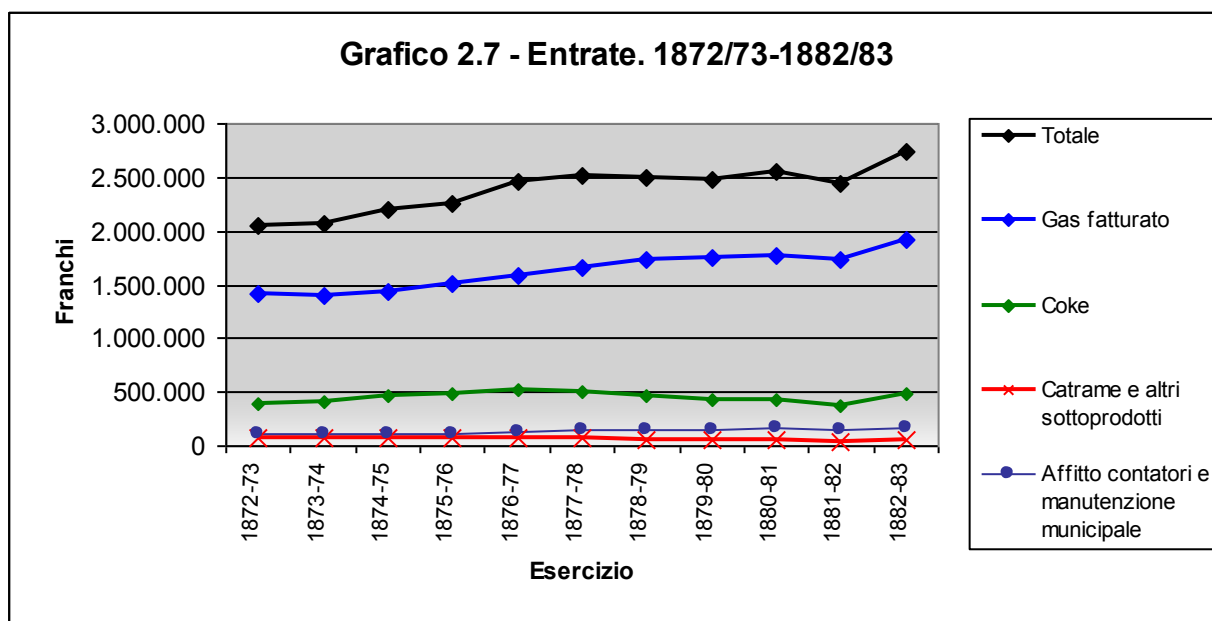
⁶⁶ *Le compagnie del gas a Napoli*, cit., p. 219.

tabelle 1.7 e 2.7. In particolare la media annua del 1872-83 supera del 30 per cento quella del 1864-72.

Tabella 2.7 - Entrate. 1872/73-1882/83 (franchi)

Esercizio	Totale	Gas fatturato	Coke	Catrame e altri sottoprodotti	Affitto contatori e manutenzione municipale	Valore del gas in magazzino	Altre entrate	Percentuale entrate da coke e catrame
1872-73	2.049.909,12	1.407.072,42	396.027,42	74.208,41	108.174,40	878,88	63.547,59	22,94
1873-74	2.069.976,66	1.402.749,64	404.139,63	79.407,78	111.675,87	919,80	71.083,94	23,36
1874-75	2.206.429,96	1.430.071,27	464.597,18	76.164,37	115.039,23	901,20	119.656,71	24,51
1875-76	2.250.551,17	1.505.304,71	486.156,80	70.638,81	118.386,00	808,80	69.256,05	24,74
1876-77	2.453.009,18	1.592.441,42	530.362,40	65.264,67	125.379,47	784,20	138.777,02	24,28
1877-78	2.522.471,51	1.664.502,01	499.957,79	69.683,32	140.385,97	843,96	147.098,46	22,58
1878-79	2.499.083,28	1.742.214,08	460.244,78	57.400,02	146.752,07	812,88	91.659,45	20,71
1879-80	2.469.036,66	1.746.135,59	437.128,58	50.833,07	148.630,44	739,80	85.569,18	19,76
1880-81	2.560.380,33	1.775.506,73	432.799,39	52.191,05	159.069,78	856,20	139.957,18	18,94
1881-82	2.433.301,58	1.741.960,01	378.299,10	44.129,08	154.528,12	708,00	113.677,27	17,36
1882-83	2.741.253,79	1.918.389,22	483.495,94	50.318,52	171.825,53	1.224,00	116.000,58	19,47
Totale periodo	26.255.403,24	17.926.347,10	4.973.209,01	690.239,10	1.499.846,88	9.477,72	1.156.283,43	21,57
Media annua	2.386.854,84	1.629.667,91	452.109,91	62.749,00	136.349,71	861,61	105.116,68	21,57

Fonti: si veda tabella 2.1.



Queste entrate, come vedremo analiticamente più avanti, sono sempre di gran lunga superiori alle uscite. Ciò avviene nonostante la città di Napoli non paghi quanto previsto – secondo la *Compagnie* – dal contratto di concessione. Si legge infatti nella relazione del Consiglio di amministrazione agli azionisti del 1872-73: «Nous n'avons pu obtenir le paiement des sommes qui nous sont dues par la Ville, laquelle, après plus de dix ans de fonctionnement, soulève des difficultés d'interprétation sur des articles du contrat passé avec elle. Par esprit de conciliation, nous avons consenti à accorder une partie des demandes qui nous étaient faites: nos offres ont été repoussées. Les prétentions de la Ville sont entièrement contraires au texte et à

l'esprit du traité, aussi nous voyons-nous contraints de soutenir vos droits devant les tribunaux ; nous avons pleine confiance dans l'issue du débat engagé»⁶⁷.

L'anno successivo il Consiglio di amministrazione chiarisce i termini del contenzioso. L'articolo 41 del contratto stipulato nel 1862 prevedeva che «le montant des sommes dues aux concessionnaires pour le prix de leur service d'éclairage, sera fixé ou sur le nombre des heures pendant lesquelles aura brûlé chaque bec, ou sur le quantité du gaz fourni au compteur». Sulla base di questo articolo *Compagnie* e Municipio si accordano per fissare la durata dello spegnimento in 30 minuti, 15 a carico della *Compagnie* e 15 a carico del Comune, «établissant ainsi une moyenne qui donnait mathématiquement la durée de l'éclairage de chaque bec». Ma il Municipio si rifiuta di riconoscere queste condizioni e ritiene «que tout le gaz consommé pendant cette opération devait rester à la charge de [...] Société seule». A nulla portano i tentativi di conciliazione della *Compagnie*, attraverso la riduzione dei tempi di spegnimento in venti minuti. La conseguente vertenza giudiziaria la vede soccombere sia in primo grado che in appello. Dopo questa sentenza il Comune chiede «la restitution de tout le gaz consommé depuis dix ans pendant l'extinction et dont elle a indûment [...] payé la moitié», vale a dire 144.771,58 franchi⁶⁸. Da qui la volontà di ricorrere da parte dell'azienda alla Corte di cassazione.

Nella relazione sull'esercizio 1874-75 il Consiglio di amministrazione della *Compagnie* segnala di nuovo l'esistenza di un alto debito da parte del Comune di Napoli e, di conseguenza, ritiene necessario aumentare il fondo di riserva, fissato per statuto a 120.000 franchi, portandolo mezzo milione. La proposta è approvata dall'assemblea dei soci⁶⁹ e negli anni successivi l'azienda provvede a costituire questa riserva.

I rapporti con il Comune di Napoli sono difficili sia per il contenzioso specifico di cui sopra, sia per i consueti ritardi con cui il Municipio provvede a pagare il gas adoperato per illuminare le strade e i propri uffici. L'azienda adotta perciò una prudente politica finanziaria sottraendo una parte degli utili alla distribuzione agli azionisti (che comunque come vedremo godranno di un dividendo piuttosto alto in tutto questo periodo). I debiti del Municipio non impediscono tuttavia di progettare – come si legge nella relazione sul 1876-77 – un ulteriore sviluppo dell'illuminazione pubblica, «que nous avons tout intérêt à favoriser»⁷⁰.

Durante l'esercizio 1877-78 il contenzioso con il Comune ha termine, perché l'azienda decide di rinunciare alla Cassazione, perché «conseils judiciaires, hommes éminents du barreau

⁶⁷ *Compagnie Napolitaine...*, *Rapport du conseil d'administration à l'assemblée générale ordinaire du 23 septembre 1873. Onzième exercice*, Paris 1873, p. 7.

⁶⁸ *Compagnie Rapport ... 29 septembre 1874*, cit., pp. 8-9.

⁶⁹ *Compagnie Napolitaine...*, *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 28 septembre 1875. Treizième exercice (1874-1875)*, Paris 1875, pp. 8-11.

⁷⁰ *Compagnie Rapport ... 25 septembre 1877*, cit., p. 8.

de Naples [...] ont pensé qu'il n'y avait pas, dans l'espèce, de moyen de cassation qui put nous permettre d'espérer voir l'affaire renvoyée pour le fond à un nouvel examen judiciaire». Perciò la società ritiene «inutile de prolonger la contestation et d'exposer de nouveaux frais» e decide di considerare «le procès comme définitivement perdu»⁷¹. La somma creditrice viene messa in bilancio e sottratta agli utili dell'esercizio.

Si analizzino ora le spese di esercizio sostenute dalla *Compagnie*. Un riepilogo è fornito dalla tabella 2.8 e dal grafico connesso, a cui seguono le quattro tabelle con la distinta dei singoli settori. Come avviene per le entrate anche questa parte del «Résumé des comptes d'exploitation» è in netto aumento rispetto al periodo precedente. Per un confronto efficace basterà considerare le medie, che consentono anche di individuare in quali settori le «dépences» siano particolarmente cresciute. Ebbene, mentre la spesa complessiva supera la precedente (considerando il periodo 1864-72) del 23,4 per cento, quella relativa alla fabbricazione – che è di gran lunga la maggiore – la supera solo del 15,3 per cento e quella per servizio delle officine del 18 per cento. È negli altri due comparti che avviene pertanto un importante aumento delle uscite: nel servizio di illuminazione – che è in notevole espansione, ma è un comparto di scarso rilievo rispetto alla fabbricazione e alle spese generali – si supera il periodo precedente del 26 per cento; nelle spese generali, in cui ricadono l'amministrazione, il costo del cambio e il servizio obbligazioni l'aumento è addirittura del 41 per cento. Ciò accade soprattutto per gli incrementi medi (confronto tra le tabelle 1.8d e 2.8d) delle voci affitti e imposizioni e cambio e aggio, aumentate rispettivamente del 110 e del 139 per cento.

Tabella 2.8 - Uscite. 1872/73-1882/83 (franchi)

Esercizio	Totale	Spese di fabbricazione	Spese per servizio delle officine	Spese per servizio illuminazione	Spese di amministrazione e servizio obbligazioni
1872-73	1.647.104,29	754.763,68	119.621,84	166.669,73	606.049,04
1873-74	1.720.407,32	779.736,28	112.118,49	172.514,40	656.038,15
1874-75	1.775.842,75	832.201,60	127.818,37	171.105,70	644.717,08
1875-76	1.746.092,01	844.873,58	118.272,26	185.523,72	597.422,45
1876-77	1.832.582,30	850.931,56	136.311,05	184.572,99	660.766,70
1877-78	2.050.905,03	868.673,43	150.959,60	327.456,56	703.815,44
1878-79	1.877.446,42	862.965,58	97.189,93	227.204,95	690.085,96
1879-80	1.786.694,16	770.230,65	106.227,72	191.461,12	718.774,67
1880-81	1.804.166,03	790.914,16	104.033,28	202.512,16	706.706,43
1881-82	1.677.204,42	724.116,70	77.207,45	207.269,88	668.610,39
1882-83	1.894.666,00	863.048,93	105.802,29	250.841,66	674.973,12
Totale periodo	19.813.110,73	8.942.456,15	1.255.562,28	2.287.132,87	7.327.959,43
Media annua	1.801.191,88	812.950,56	114.142,03	207.921,17	666.178,13

Fonti: si veda tabella 2.1.

⁷¹ Compagnie ... *Rapport* ... 24 septembre 1878, cit., p. 4.

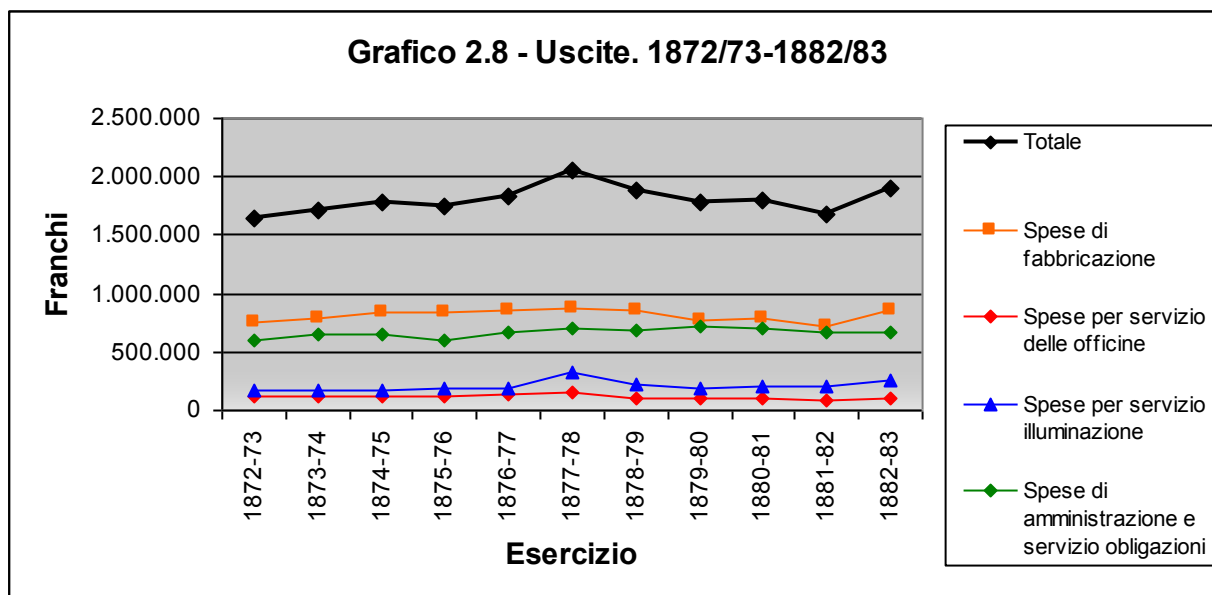


Tabella 2.8a - Spese di fabbricazione. 1872/73-1882/83 (franchi)

Esercizio	Totale	Carboni distillati	Chauffage des fours	Personale e manodopera	Gas in magazzino
1872-73	754.763,68	583.333,57	109.301,94	61.228,65	899,52
1873-74	779.736,28	604.481,35	112.359,72	62.016,28	878,88
1874-75	832.201,60	654.860,15	114.419,95	62.001,70	919,80
1875-76	844.873,58	656.495,18	126.767,86	60.709,34	901,20
1876-77	850.931,56	674.030,74	115.280,53	60.811,49	808,80
1877-78	868.673,43	671.991,77	129.701,84	66.195,62	784,20
1878-79	862.965,58	679.144,42	120.781,43	62.195,77	843,96
1879-80	770.230,65	613.611,25	90.418,05	65.388,47	812,88
1880-81	790.914,16	613.351,54	106.992,52	69.830,30	739,80
1881-82	724.116,70	563.697,08	100.808,04	58.867,58	744,00
1882-83	863.048,93	629.153,26	156.215,65	76.864,02	816,00
Totale periodo	8.942.456,15	6.944.150,31	1.283.047,53	706.109,22	9.149,04
Media annua	812.950,56	631.286,39	116.640,68	64.191,75	831,73

Tabella 2.8b - Spese di Servizio delle officine. 1872/73-1882/83 (franchi)

Esercizio	Totale	Manutenzione e spese generali	Depurazione e accessori	Spese ai sotto prodotti
1872-73	119.621,84	51.659,68	19.335,59	48.626,57
1873-74	112.118,49	47.440,94	18.220,86	46.456,69
1874-75	127.818,37	64.529,49	18.423,60	44.865,28
1875-76	118.272,26	61.871,15	20.654,86	35.746,25
1876-77	136.311,05	65.507,78	21.409,36	49.393,91
1877-78	150.959,60	80.880,17	16.599,90	53.479,53
1878-79	97.189,93	64.207,03	16.414,17	16.568,73
1879-80	106.227,72	76.330,54	20.022,87	9.874,31
1880-81	104.033,28	71.538,17	24.329,00	8.166,11
1881-82	77.207,45	58.429,90	15.519,55	3.258,00
1882-83	105.802,29	82.825,67	19.651,40	3.325,82
Totale periodo	1.255.562,28	725.220,52	210.581,16	319.761,20
Media annua	114.142,03	65.929,14	19.143,74	29.069,20

Tabella 2.8c - Spese servizio illuminazione. 1872/73-1882/83 (franchi)

Esercizio	Totale	Personale, ingegneri, agenti	Manutenzione condotte e apparecchi	Contenziosi e diversi
1872-73	166.669,73	16.435,96	139.969,77	10.264,00
1873-74	172.514,40	16.431,96	143.008,83	13.073,61
1874-75	171.105,70	16.563,96	143.890,85	10.650,89
1875-76	185.523,72	16.905,96	155.499,09	13.118,67
1876-77	184.572,99	15.792,96	153.131,33	15.648,70
1877-78	327.456,56	13.799,94	159.677,76	153.978,86
1878-79	227.204,95	14.509,92	161.810,27	50.884,76
1879-80	191.461,12	15.769,92	160.554,49	15.136,71
1880-81	202.512,16	15.944,92	168.161,79	18.405,45
1881-82	207.269,88	16.434,90	172.092,97	18.742,01
1882-83	250.841,66	17.359,13	206.546,30	26.936,23
Totale periodo	2.287.132,87	175.949,53	1.764.343,45	346.839,89
Media annua	207.921,17	15.995,41	160.394,86	31.530,90

Tabella 2.8d - Spese di amministrazione e servizio obbligazioni. 1872/73-1882/83 (franchi)

Esercizio	Totale	Personale	Spese ufficio e direzione	Affitti e imposizioni	Cambio e aggio	Diverse	Servizio obbligazioni
1872-73	606.049,04	45.989,78	11.400,84	90.739,59	139.541,66	62.900,91	255.476,26
1873-74	656.038,15	44.504,94	13.515,55	90.475,43	182.547,89	69.517,08	255.477,26
1874-75	644.717,08	44.363,21	13.423,92	97.205,54	126.102,16	107.665,99	255.956,26
1875-76	597.422,45	45.224,78	15.650,03	106.472,26	112.697,13	61.121,99	256.256,26
1876-77	660.766,70	46.674,67	14.958,23	116.682,19	118.936,97	107.258,38	256.256,26
1877-78	703.815,44	49.759,76	15.600,52	127.222,97	141.607,23	113.068,70	256.556,26
1878-79	690.085,96	51.129,86	18.964,05	132.475,24	150.459,05	78.171,49	258.886,27
1879-80	718.774,67	51.520,06	16.042,69	133.766,42	169.289,05	90.970,19	257.186,26
1880-81	706.706,43	52.330,08	16.423,01	145.203,56	103.113,10	131.700,42	257.936,26
1881-82	668.610,39	52.526,40	23.228,61	127.773,87	41.774,76	164.860,49	258.446,26
1882-83	674.973,12	59.814,84	22.004,87	150.961,30	13.573,86	169.871,99	258.746,26
Totale periodo	7.327.959,43	543.838,38	181.212,32	1.318.978,37	1.299.642,86	1.157.107,63	2.827.179,87
Media annua	666.178,13	49.439,85	16.473,85	119.907,12	118.149,35	105.191,60	257.016,35

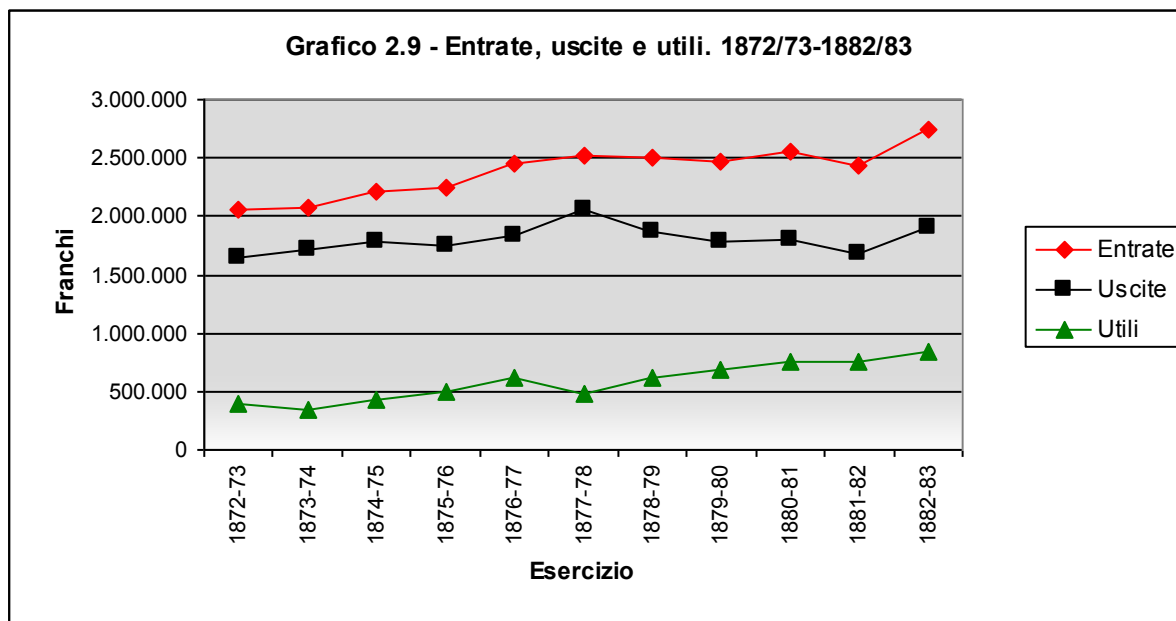
Il confronto riepilogativo tra le entrate e le uscite fornito dalla tabella e dal grafico 2.9 consente di calcolare l'utile realizzato dalla *Compagnie* in questo periodo. Questo risulta nel complesso su livelli più alti di quelli del primo decennio di vita della società: in media quasi 586.000 franchi contro 374.000 (tabella 1.9), grazie al buon aumento delle entrate accompagnato da un buon contenimento delle spese. Infatti in nove anni su undici l'utile raggiunge o supera – anche di gran lunga – il 20 per cento delle entrate, con diversi picchi oltre il 25 per cento e due punte oltre il 30 per cento (mentre in passato quattro anni su dieci erano stati sotto il 20 per cento e solo uno sopra il 25). Inoltre, mentre nel periodo precedente c'era stato un andamento piuttosto fluttuante, con alternanza di esercizi buoni e meno buoni, in questo periodo l'incremento degli utili è costante con due uniche eccezioni, il 1873-74 e il 1877-78 (oltre ad un anno il 1881-82 in cui si realizza un utile praticamente identico a quello precedente). Per effetto di questo

incremento costante nell'ultimo anno del periodo si consegue un utile che è più del doppio di quello del primo anno.

Tabella 2.9 - Entrate, uscite ed utili. 1872/73-1882/83 (franchi)

Esercizio	Entrate	Uscite	Utili	Indice (1864=100)	Percentuale degli utili sulle entrate
1872-73	2.049.909,12	1.647.104,29	402.804,83	122,7	19,6
1873-74	2.069.976,66	1.720.407,32	349.569,34	106,5	16,9
1874-75	2.206.429,96	1.775.842,75	430.587,21	131,1	19,5
1875-76	2.250.551,17	1.746.092,01	504.459,16	153,6	22,4
1876-77	2.453.009,18	1.832.582,30	620.426,88	188,9	25,3
1877-78	2.522.471,51	2.050.905,03	471.566,48	143,6	18,7
1878-79	2.499.083,28	1.875.446,41	623.636,87	189,9	25,0
1879-80	2.469.036,66	1.786.694,16	682.342,50	207,8	27,6
1880-81	2.560.380,33	1.804.166,03	756.214,30	230,3	29,5
1881-82	2.433.301,58	1.677.204,42	756.097,16	230,3	31,1
1882-83	2.741.253,79	1.894.666,00	846.587,79	257,8	30,9
Totale periodo	26.255.403,24	19.811.110,72	6.444.292,52		
Media annua	2.386.854,84	1.801.010,06	585.844,77		24,5

Fonti: si veda tabella 2.1.



Questi alti utili consentono di pagare agli azionisti dei dividendi cospicui, che in alcuni anni appaiono altissimi (tabella 2.10). Si ricorda che il capitale sociale dal 1864 è di tre milioni di franchi, suddivisi in 6.000 azioni da 500 franchi, e tale si mantiene costantemente, così come è costante il capitale obbligazionario (3.465.000 franchi). Rispetto al periodo precedente, non sempre viene continuata la prudente politica di operare consistenti accantonamenti per il futuro e di destinare perciò al dividendo solo una parte nettamente inferiore dell'utile disponibile. In alcuni anni infatti tutto l'utile disponibile viene adoperato per il dividendo ed in un esercizio

(1877-78) si arriva a fare la scelta di distribuire a priori lo stesso dividendo dell'anno precedente del 14 per cento, sebbene non vi sia disponibilità e si debba fare ricorso ai fondi di riserva, poi ampiamente integrati negli anni successivi.

Di contro in cinque esercizi su undici (il primo, il quinto e gli ultimi tre), viene compiuta la scelta dei cospicui accantonamenti, quando comunque si riescono a distribuire dividendi veramente alti, fino ad arrivare al 19 per cento del 1882-83. Lo scopo non è sempre una destinazione futura non ancora individuata, la riserva, ma può essere anche un investimento già individuato da compiere negli esercizi immediatamente successivi. In questa ottica sono da inquadrare i grandi accantonamenti degli ultimi tre anni, strettamente collegati con le cospicue spese di primo stabilimento compiute, come già segnalato, negli ultimi due esercizi.

Tabella 2.10 - Dividendi agli azionisti. 1872/73-1882/83 (franchi)

Esercizio	Utile	Utile disponibile	Destinato al dividendo	Dividendo per ogni azione	Percentuale
1872-73	402.804,83	519.154,33	360.000,00	60,00	12
1873-74	349.569,34	270.000,00	270.000,00	45,00	9
1874-75	430.587,21	362.853,69	336.000,00	56,00	11
1875-76	504.459,16	432.632,05	390.000,00	65,00	13
1876-77	620.426,88	515.822,72	420.000,00	70,00	14
1877-78	471.566,48	366.962,32	420.000,00	70,00	14
1878-79	623.636,87	480.000,00	480.000,00	80,00	16
1879-80	682.342,50	510.000,00	510.000,00	85,00	17
1880-81	756.214,30	718.604,30	510.000,00	85,00	17
1881-82	756.097,16	701.604,16	540.000,00	90,00	18
1882-83	846.587,79	750.693,92	570.000,00	95,00	19
Totale periodo	6.444.292,52				
Media annua	585.844,77				

Fonti: si veda tabella 2.1.

Per dare un'idea della necessità di questi prelievi dagli utili e dell'urgenza dei lavori collegati si riporta un brano inserito nel rapporto del Consiglio di amministrazione del 1880-81: «Maintenant, il convient de tenir compte de très sérieux travaux d'entretien qui sont devenus urgents dans nos trois usines et qui, retardés dans les dernières années. Sont aujourd'hui absolument nécessaires. Nous imputons de ce chef en dépenses ° réaliser pour le compte du 19.e exercice une somme de 150.000 fr. que nous employons dès à présent a remettre l'ensemble de nos usines dans un bon état de fonctionnement. Il appartiendra aux exercices ultérieurs de maintenir cet état en opérant chaque année tous les travaux d'entretien divers dont l'équilibre ne s'établit dans les usines neuves qu'après une période d'une durée analogue à celle que notre société a déjà traversée»⁷².

⁷² Compagnie... *Rapport ... 27 septembre 1881*, cit., p. 10.

Alla fine di questo periodo la *Compagnie* comincia ad impostare la politica che avrebbe determinato il grande sviluppo degli anni successivi: calo dei prezzi e aumento considerevole della produzione per consentire una sensibile espansione nelle vendite di gas. Per il momento nell'esercizio 1882-83 si decide di abbassare le tariffe per la clientela privata, in considerazione del fatto che l'abolizione del corso forzoso ha eliminato le considerevoli perdite di cambio, subite in precedenza dalla *Compagnie*. Perciò a partire dal 1° luglio 1883 il prezzo massimo del gas per gli utenti privati Napoli, Castellammare e Salerno è abbassato da 45 a 40 cent. al metro cubo⁷³.

⁷³ *Compagnie... Rapport ... 25 septembre 1883*, cit., p. 5.

Capitolo 3

Nuove convenzioni e grande espansione: 1883-91

Gli otto anni qui esaminati sono contrassegnati da nuovi rapporti con i municipi concessionari per l'ampliamento dell'area servita, dall'acquisizione di nuovi comuni e dalla conseguente grande espansione della produzione e della distribuzione del gas, a prezzi sensibilmente ridotti. Questi elementi sono l'effetto della nuova politica della società, indotta dalle pressanti richieste dei municipi, cui essa non si può sottrarre, anche se per ottemperarvi deve operare grandi investimenti, raddoppiare il capitale sociale ed effettuare una sostanziosa emissione di obbligazioni, e andare incontro ad una riduzione dei margini unitari di profitto.

Il 1883, anno in cui comincia questo periodo, è quello in cui si verifica l'abolizione effettiva del corso forzoso, decretata due anni prima, e scompare il tasso di cambio tra franchi e lire. È anche l'anno in cui inizia la nuova politica aziendale, perché nel dicembre si reca a Napoli il vicepresidente della società Raoul-Duval per intraprendere una serie di trattative con il Comune che ha chiesto l'abbassamento delle tariffe, l'aumento del potere illuminante del gas e l'estensione della canalizzazione verso i villaggi della città.

L'azienda non può non rispondere alle esigenze del Municipio napoletano e della clientela privata e quindi è praticamente costretta ad uscire da una gestione che si aveva dato alti dividendi agli azionisti, ma aveva prodotto anche un'espansione molto limitata soprattutto nel numero degli abbonati. Il 28 gennaio 1884 viene così sottoscritta tra il Municipio e il vicepresidente della *Compagnie* una bozza di compromesso, esaminata e ratificata a Parigi in un'assemblea straordinaria dei soci nel mese di luglio⁷⁴. Eccone i punti principali:

1. diminuzione del prezzo del gas fornito al Comune da 30 a 24 cent. al metro cubo, da abbassare ulteriormente dopo dieci anni fino a un minimo di 20 cent.;
2. diminuzione del prezzo del gas per i privati da 40 a 34 cent. al metro cubo a partire dal 1° gennaio 1885;
3. aumento del potere illuminante del gas, ottenuto con una sorveglianza molto attenta e l'impiego frequente di carboni speciali;
4. sostituzione dei vecchi e molto criticati regolatori Brunt, applicati sui becchi delle lanterne pubbliche, con regolatori Flürseim;
5. ribasso speciale del 25% sul consumo dei becchi che forniscono più di 400 litri l'ora;
6. prezzo ridotto per il gas impiegato per i motori (uguale a quello praticato al Municipio con uno speciale contatore), ma non per il riscaldamento, come richiesto dal Municipio, perché ciò avrebbe reso necessari difficili controlli presso i clienti;
7. costruzione a spese della *Compagnie* di circa 60 km di tubazioni verso i villaggi⁷⁵ di Napoli («la compagnie se charge de l'éclairage au gaz de diverses agglomérations comprises dans le territoire municipal de Naples; c'est une extension de canalisation de 60 kilomètres environ»)⁷⁶;

⁷⁴ Compagnie Napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz, *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale extraordinaire le 29 Juillet 1884*, Paris 1884.

⁷⁵ Si tratta di agglomerati posti al di fuori dei dodici quartieri storici della città di Napoli.

⁷⁶ Ivi, p. 5.

8. autorizzazione da parte del Comune a utilizzare la canalizzazione napoletana per illuminare i comuni suburbani, con un indennizzo se il gas venduto fuori del suo territorio avesse superato gli 800.000 metri cubi.

La Società ottiene in cambio quindici anni di proroga per la scadenza della concessione, rispetto al contratto stipulato nel 1862 (che era 1922, per una durata di 60 anni), considerati il periodo minimo necessario per assorbire le spese per i vari miglioramenti e interventi. La nuova scadenza diviene quindi 31 maggio 1937. Mantiene inoltre anche per i nuovi territori l'esclusiva della posa delle condutture del gas nel sottosuolo ed ottiene dal Comune una garanzia di consumo annuo di 500.000 mc di gas.

L'estensione del servizio del gas ai villaggi di Napoli è piuttosto gravosa «en raison des conditions topographiques accidentées qui caractérisent les parties nouvelles à éclairer»⁷⁷: Infatti si tratta degli agglomerati posti sulle colline o al di là di esse: il Vomero, che nel 1881 ha 9.586 abitanti, Posillipo (4.511), Fuorigrotta (8.412), Miano e Mianella (4.038), Piscinola e Marianella (4.606)⁷⁸. L'estensione del servizio è quindi a vantaggio di soli 31.153 abitanti su 494.314, tuttavia è funzionale alla prevista espansione del tessuto urbano e alla conseguente sua illuminazione. A tale scopo una trattativa tra il Comune e la *Compagnie* era già iniziata nell'ottobre 1878⁷⁹ e un anno dopo il Consiglio sollecitava il direttore ad operare per evitare che il Comune potesse ricorrere all'illuminazione con lo scisto⁸⁰.

L'estensione del servizio di illuminazione assieme a quelli più o meno coevi dell'acquedotto e dei mezzi di comunicazione (tram e nel caso del Vomero le funicolari)⁸¹, contribuisce a far spostare una parte importante della popolazione della città verso i villaggi già nell'ultimo ventennio dell'Ottocento. Soprattutto al Vomero, dove la Società Tiberina costruisce grandi palazzi, e a Fuorigrotta: nel complesso nel 1901 abiteranno nei villaggi di Napoli 58.032 persone su 563.540⁸², pari al 10,3 per cento, contro il 6,3 del 1881. Quest'anno vivono nei dodici quartieri storici di Napoli 463.161, nel 1901 saranno 505.508, con un aumento del 9 per cento. Invece l'aumento percentuale degli abitanti dei villaggi è dell'86 per cento.

⁷⁷ Ivi, p. 6.

⁷⁸ Ministero di agricoltura, industria e commercio. Direzione generale della statistica, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881*, vol. I. Parte I. – *Popolazione dei comuni e dei mandamenti*, Tipografia Bodoniana, Roma 1883, p. 215 (popolazione presente).

⁷⁹ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 08/10/1878.

⁸⁰ Ivi, 28/10/1879. Il Consiglio si occuperà ancora dell'argomento nelle sedute del 09/01/1883 e 26/06/1883.

⁸¹ de Majo S., *Manifattura e fabbrica*, cit., pp. 105-106 e 108-112; de Majo S., *Dal vapore al metano. Centoventicinque anni di storia della CTP. 1881-2006*, Colonnese, Napoli 2006; de Majo S., *Impresa privata, amministrazione comunale e servizi pubblici: l'acquedotto di Napoli dall'Unità al fascismo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», n. CXXIX, Napoli 2011, pp. 195-224.

⁸² Ministero di agricoltura, industria e commercio. Direzione generale della statistica, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901*, vol. I. *Popolazione dei comuni e delle rispettive frazioni divisa in agglomerata e sparsa e popolazione dei mandamenti amministrativi*, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., Roma 1902, p. 218 (popolazione presente e di fatto).

Per la nuova canalizzazione e per incrementare la capacità produttiva sono necessari nuovi investimenti⁸³ e perciò la società, come si è detto nella prima parte, ricorre alla vendita delle obbligazioni autorizzate nel 1864 ancora disponibili e al raddoppio del capitale portato a 6 milioni di lire ritenuto inevitabile dal Consiglio poiché il nuovo Codice di commercio italiano non permette di emettere obbligazioni oltre il valore del capitale⁸⁴.

La nuova convenzione è stipulata il 27 dicembre 1885⁸⁵ e subito partono i grandi lavori di canalizzazione: al 17 maggio 1886 risultano costruiti 23.873 metri di nuova canalizzazione su un totale di 95 km. previsti (verosimilmente tale cifra è costituita dai 60 necessari per collegare i villaggi, più altri per una ulteriore canalizzazione nella città). Inoltre divengono operativi i nuovi prezzi: dal 1° dicembre 1885 quelli dell'illuminazione pubblica (leggermente retrodatati) e dal 1° febbraio 1886 quelli dei privati⁸⁶.

L'assemblea straordinaria che se ne occupa decide anche le modalità di aumento di capitale: cambio di ogni vecchia azione da 500 lire con due da 250, emissione di 12.000 azioni nuove da 250 lire riservate in opzione agli azionisti, 2 per ogni vecchia azione posseduta. Per la sottoscrizione delle nuove azioni è previsto un tempo limitato, dal 1° giugno al 31 luglio 1886, con un primo versamento di 125 franchi per azione; per i successivi versamenti si rinvia a modalità e tempi da decidere nelle successive riunioni del Consiglio di amministrazione⁸⁷. Sono previste due sedi per il deposito delle azioni da convertire: quella napoletana di via Chiaia e quella della banca ginevrina *Bonna e C.ie*. Non era quindi più indicata la sede di Parigi poiché non più contemplata nei nuovi statuti (1886), che d'altra parte indicano in Lire italiane tutti i valori monetari precedentemente espressi in Franchi, con una conversione alla pari⁸⁸.

La stessa assemblea straordinaria ratifica un accordo con il Comune di Castellammare che revisiona il vecchio contratto sulle stesse basi di Napoli. Questi i punti principali:

⁸³ I nuovi investimenti sono resi necessari dalle clausole del nuovo contratto con il Comune di Napoli. L'art. 6 del contratto del 1885 prevedeva infatti che la *Compagnie* ampliasse l'opificio dell'Arenaccia a proprie spese, per «corrispondere con successo ai nuovi bisogni della illuminazione, e mantenere il gas [alla] pressione normale». L'art. 7, inoltre, «obbligava» la *Compagnie* a fornire il gas sia al Comune sia ai privati, per illuminazione, riscaldamento e forza motrice. (ANG, *Compagnia napoletana d'Illuminazione e scaldamento col gas, Illuminazione della Città e villaggi di Napoli. Contratti del 12 Maggio 1862 e del 27 Dicembre 1885*, Tip. G. De Angelis e Figlio, Napoli 1886).

⁸⁴ *Compagnie Napolitaine ... , Rapport ... le 23 Septembre 1884*, cit., II. *Assemblée générale extraordinaire*.

⁸⁵ Con l'«Instrumento del 27 dicembre 1885» si apportavano modifiche al contratto del 1862 che rimaneva valido in tutte le parti non modificate (art. 1).

⁸⁶ *Compagnie Napolitaine ... , Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale extraordinaire le 25 mai 1886*, Paris 1886.

⁸⁷ L'assemblea prevedeva anche per gli azionisti che entro tale data non avessero usufruito della prelazione la decadenza da tale diritto e la possibilità da parte della società di collocare diversamente le azioni tornate in questo modo in suo possesso.

⁸⁸ *Compagnia Napoletana d'Illuminazione e Scaldamento col gas, Statuto*, Tip. G. De Angelis e Figlio, Napoli 1886, art. 3. In realtà il Consiglio di amministrazione continuerà a riunirsi esclusivamente a Parigi sebbene i nuovi statuti prevedano che si possa riunire in qualsiasi località.

1. illuminazione a gas dei sobborghi di Castellammare illuminati a petrolio, mediante una canalizzazione di 10 km circa, dietro garanzia di un consumo minimo di 60.000 metri cubi l'anno;
2. diminuzione del prezzo del gas per l'illuminazione pubblica da 30 a 26 cent. al metro cubo, abbassato a 25 cent. dal 1° gennaio 1890 e ulteriormente ribassabile in seguito;
3. diminuzione del prezzo del gas ai privati da 40 cent. (prezzo già ridotto rispetto agli iniziali 45, come a Napoli) a 35, di cui è previsto in futuro un possibile ribasso fino ad un minimo di 31 cent.;
4. sconto del 5 per cento per gli stabilimenti del governo e della provincia;
5. prezzo del gas per motori e riscaldamento uguale a quello per l'illuminazione pubblica;
6. consenso da parte del Comune per l'utilizzazione dell'officina di Castellammare per l'illuminazione dei comuni vicini.

In cambio la società ottiene la proroga della concessione fino al 1945. Per i lavori è prevista una spesa di 90.000 franchi circa.

Il 4 luglio 1887 un'altra assemblea straordinaria⁸⁹ approva il contratto per l'illuminazione del Comune di Secondigliano, come richiesto da quella amministrazione. La richiesta non è casuale, perché riflette l'inizio dell'espansione demografica e urbanistica di questo Comune a nord di Napoli negli ultimi decenni del XIX secolo. Un'espansione favorita dalla linea tranviaria costruita nel 1882 dalla belga *Société anonyme des tramways à vapeur de Naples*, poi divenuta *Société anonyme des tramways provinciaux de Naples* e presumibilmente anche dal servizio fornito poi dalla compagnie del gas. Tra il 1881 e il 1901 la popolazione della cittadina cresce quasi del 50 per cento⁹⁰.

L'azienda accoglie di buon grado la richiesta di Secondigliano, perché può utilizzare l'officina di Napoli e rendere più produttive alcune condotte già esistenti. Queste le condizioni:

1. scadenza 31 maggio 1937, come Napoli;
2. apposizione di 81 lanterne pubbliche da parte del Comune;
3. prezzo del gas consumato dal Municipio: 28 cent. al metro cubo, da ridurre a 27 quando i becchi permanenti avessero superato il numero di 87;
4. prezzo del gas consumato dai privati: 35 cent. al metro cubo, ridotto a 34 dopo dieci anni;
5. prezzo del gas impiegato per riscaldamento e forza motrice: 25 cent. al metro cubo.
6. altre clausole come Napoli.

Per la canalizzazione, di circa 3.800 metri, è prevista una spesa intorno alle 45.000 lire.

La stessa assemblea del luglio 1887 prende in esame le richieste dell'amministrazione di Salerno per una revisione del contratto stipulato il 1° maggio 1863. Le richieste sono accolte sebbene la città non sia in grado, come Castellammare, di proporre un allargamento dell'illuminazione pubblica. Queste le condizioni:

⁸⁹ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 28 septembre 1887. Vingt-cinquième exercice (1885-1886)*, [ma 1886-1887]. II. *Assemblée extraordinaire*, Paris 1887.

⁹⁰ de Majo S., *Dal vapore al metano*, cit. L'autore dimostra il legame tra il servizio tranviario e l'espansione demografica di questo come di altri comuni dell'area interessata dalla rivoluzione del trasporto pubblico, che in questo periodo è operata dai tram.

1. abbassamento del prezzo al Municipio da 33 a 28 cent., con successive riduzioni fino a 25 da determinare in seguito;
2. abbassamento del prezzo ai privati da 40 a 33 cent.;
3. sconto del 5% sul gas consumato nei locali municipali, rispetto al prezzo per i privati;
4. proroga della concessione, con scadenza, anche in questo caso, al 31 maggio 1937.

Il nuovo contratto con Salerno va in vigore il 30 luglio 1888, la *Compagnie* si impegna a portare il potere illuminante a quota 105, come a Napoli⁹¹.

Nel settembre 1889 l'assemblea straordinaria⁹² prende in esame e approva la stipula di convenzioni con i comuni di S. Pietro a Patierno e Gragnano. Il primo, anch'esso in buona espansione demografica grazie alla linea tranviaria, ha chiesto il servizio dopo la convenzione con Secondigliano. Le opere sono assai semplici perché S. Pietro confina sia con Napoli che appunto con Secondigliano. Ecco i punti principali:

1. concessione fino al 1° giugno 1937;
2. trenta lanterne pubbliche e l'illuminazione dei locali del Municipio al prezzo di 32 cent. al metro cubo, ribassato a 30 se le lanterne fossero divenute 50 e a 28 se fossero salite addirittura al numero di 80;
3. prezzo di 36 cent. al metro cubo per i privati, ribassato a 35 dopo dieci anni;
4. per riscaldamento e la forza motrice 26 cent. a metro cubo.
- 5.

È prevista una canalizzazione di 2.500 metri con una spesa iniziale di 30.000 lire.

Il Comune di Gragnano è considerato interessante dalla società per il numero di abitanti – circa 14.000 – e soprattutto per la presenza di molti pastifici «qui nous assureraient une consommation assez importante en chauffage et en force motrice»⁹³. L'accordo prevede:

1. concessione fino al 1945 (come Castellammare);
2. prezzo di 25 cent al metro cubo per l'illuminazione pubblica, più 4 cent al giorno per ogni lampione;
3. centodieci lanterne pubbliche per un consumo di circa 40.000 metri cubi l'anno, con la previsione di arrivare dopo sei anni a 120;
4. prezzo di 35 cent. a metro cubo per l'illuminazione dei privati;
5. prezzo di 25 cent. a metro cubo per il consumo industriale (riscaldamento e motori) con ribassi a 23, 22, 21 e 20 nel caso di incremento del consumo complessivo rispettivamente a 200mila, 300mila, 400mila e 500mila metri cubi l'anno.

Per la canalizzazione è logicamente previsto l'allacciamento con Castellammare, per una lunghezza di 8.578 metri, con una spesa iniziale di 63.000 lire oltre a 70.000 lire per il necessario ampliamento dell'officina. La *Compagnie* si riserva una maggiorazione di un centesimo al metro

⁹¹ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 26 septembre 1888, Paris 1888. II. Assemblée générale extraordinaire Vingt-sixième exercice (1887-1888)*.

⁹² Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 27 septembre 1889. Vingt-septième exercice (1888-1889). II. Assemblée générale extraordinaire*, Paris 1889.

⁹³ Ivi, p. 21. Sui pastifici di Gragnano in grande espansione negli ultimi due decenni del XIX secolo e nei primi quindici anni del Novecento de Majò S., *I pastifici di Gragnano e Torre Annunziata nei secoli XIX e XX*, in *Comunità di imprese. Sistemi locali in Italia tra Ottocento e Novecento*, a cura di Amatori F. e Colli A., Bologna, 2001.

cubo in caso di aumento del prezzo del carbone o la possibilità di «substituer à la houille d'autres matières premières pour l'extraction du gaz». Molto interessante un'ultima clausola, che potrebbe prefigurare un interessamento della società all'elettricità: la possibilità di «*pourvoir à l'éclairage public par d'autres moyens, et à des prix à déterminer d'un commun accord. [...] En cas de substitution d'un autre mode d'éclairage, il est entendu que, si le gaz était encore requis pour la force motrice, la Compagnie continuerait à le fournir aussi pour l'avenir; mais elle se réserve formellement de cesser ses fourniture, si elle le juge convenable, dans le cas où la consommation descendrait au-dessous d'un minimum de 200.000 mètres cubes par an*»⁹⁴.

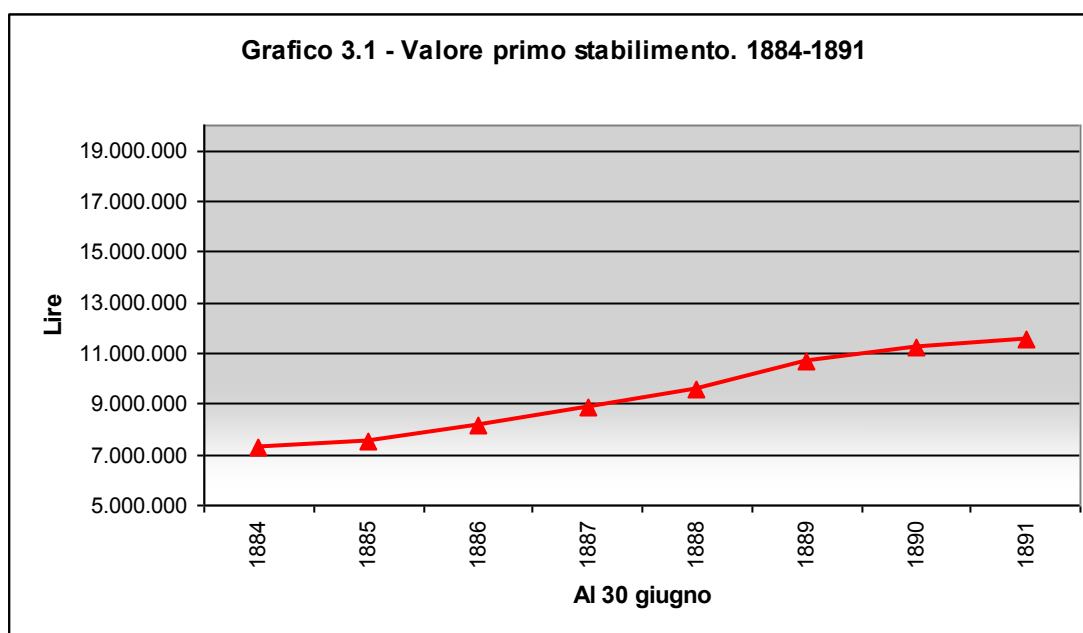
Per ottemperare al massiccio allargamento del servizio previsto dalle nuove convenzioni, la *Compagnie* in questi anni aumenta sensibilmente i propri investimenti: con un graduale incremento il capitale viene raddoppiato tra il 1885 e il 1889, passando da tre a sei milioni di franchi, le obbligazioni aumentano in modo minore, ma comunque considerevole: dai 3.465.000 franchi del 1884 a 4.678.000 del 1891. Grazie a questi capitali la Compagnie riesce ad ampliare la capacità produttiva dei propri stabilimenti, oltre che naturalmente a costruire le canalizzazioni previste. Si verifica quindi un sensibile aumento del valore del primo stabilimento, che ha inizio in modo contenuto già nel 1883-84, quando la prima delle convenzioni è all'orizzonte e non ancora sottoscritta, e si incrementa notevolmente negli anni successivi, soprattutto quando le nuove convenzioni divengono operative e bisogna produrre gas a sufficienza per soddisfare le nuove richieste. Sono da rimarcare gli incrementi negli esercizi che vanno dal 1885-86 al 1889-90 (tabella e grafico 3.1). L'anno più significativo è il 1888-89 quando le spese di primo impianto superano il milione e il valore complessivo di stabilimenti, macchine, attrezzature e canalizzazioni è maggiore di circa 130 punti rispetto al 1864 e di 100 rispetto al 1873.

Tabella 3.1 – Valore primo stabilimento. 1884-91 (lire)

Al 30 giugno	Valore complessivo	Incremento dell'anno	Numero indice (1864=100)
1884	7.312.979,13	335.366,03	156,6
1885	7.551.877,60	238.898,47	161,7
1886	8.156.293,68	604.416,08	174,6
1887	8.839.440,18	683.146,50	189,3
1888	9.573.445,40	734.005,22	205,0
1889	10.701.821,43	1.128.376,03	229,1
1890	11.261.251,74	559.430,31	241,1
1891	11.562.202,89	300.951,15	247,5

Fonti: rapporti del Consiglio di amministrazione dei vari anni (si vedano le note nel testo).

⁹⁴ Ivi, p. 24. Il corsivo è mio.



Una parte importante delle spese di primo impianto scaturisce dalle nuove canalizzazioni per raggiungere i villaggi e i comuni prima non serviti e per l'ulteriore capillarizzazione della distribuzione del gas nelle zone già raggiunte in precedenza. In complesso (tabella 3.2bis) valgono oltre un milione e mezzo, cioè più di un terzo (34,2 per cento) delle spese complessive, con una media di quasi 200.000 lire. Una cifra analoga è quella impiegata per migliorare e incrementare la produzione delle tre officine: per altri gasometri, forni, serbatoi di depurazione, gorgogliatori, condensatori, contatori di fabbricazione, regolatori di emissione, ecc.⁹⁵. Una voce secondaria ma importante è poi quella relativa all'incremento di valore degli immobili: vale a dire nuovi terreni per ampliare le officine e nuovi edifici, per un importo complessivo di quasi 280.000 lire. Un investimento rilevante, che è strettamente collegato con l'espansione della distribuzione e con il grande ampliamento dell'utenza, è quello relativo all'acquisto di apparecchi dati in locazione: quasi un milione di lire in otto anni, pari al 20 per cento. Mentre il dettaglio delle spese di primo impianto anno per anno è offerto dalla tabella 2bis, come nei capitoli precedenti la tabella 2 riporta il valore raggiunto dalle varie voci del primo stabilimento. Tra queste è ancora rilevante quella denominata spese diverse, che si riferisce quasi soltanto all'acquisizione del vecchio impianto della *Lionese*. Tuttavia in questo periodo per la prima volta è superata dalle altre voci principali: la nuova officina e la canalizzazione.

Le relazioni del Consiglio di amministrazione alle assemblee degli azionisti consentono di ricostruire anno per anno l'espansione delle tre officine della *Compagnie*, vale a dire quali

⁹⁵ Su queste macchine e sull'organizzazione delle officine del gas in questo periodo Calzavara V., *L'industria del gas illuminante*, Hoepli, Milano 1899.

siano le opere le cui spese sono relative alle voci «immobili» e «officine e materiale fisso» delle tabelle 3.2 (con grafico annesso) e 3.2 bis.

Tabella 3.2 – Valore primo stabilimento suddiviso per settori. 1884-91 (lire)

Al 30 giugno	Spese diverse	Immobili	Officina e materiale fisso	Mobili	Canalizzazione	Contatori in locazione	Valore complessivo
1884	2.311.931,55	421.257,58	2.195.695,61	81.013,43	1.741.596,09	561.484,87	7.312.979,13
1885	2.311.931,55	443.831,90	2.224.412,53	88.197,89	1.856.472,32	637.031,41	7.561.877,60
1886	2.465.706,70	443.831,90	2.269.352,87	92.400,60	2.168.909,58	716.092,03	8.156.293,68
1887	2.481.585,80	440.550,30	2.306.659,37	104.163,28	2.625.050,23	881.431,20	8.839.440,18
1888	2.486.651,40	529.014,38	2.718.848,88	109.988,05	2.702.635,34	1.026.307,35	9.573.445,40
1889	2.494.561,30	661.842,84	3.295.119,55	111.888,23	2.954.354,29	1.184.055,22	10.701.821,43
1890	2.530.330,58	688.627,79	3.500.562,14	114.437,29	3.113.224,09	1.314.069,85	11.261.251,74
1891	2.530.330,58	667.320,86	3.581.845,87	114.997,81	3.229.621,59	1.438.086,18	11.562.202,89

Fonti: si veda tabella 3.1.

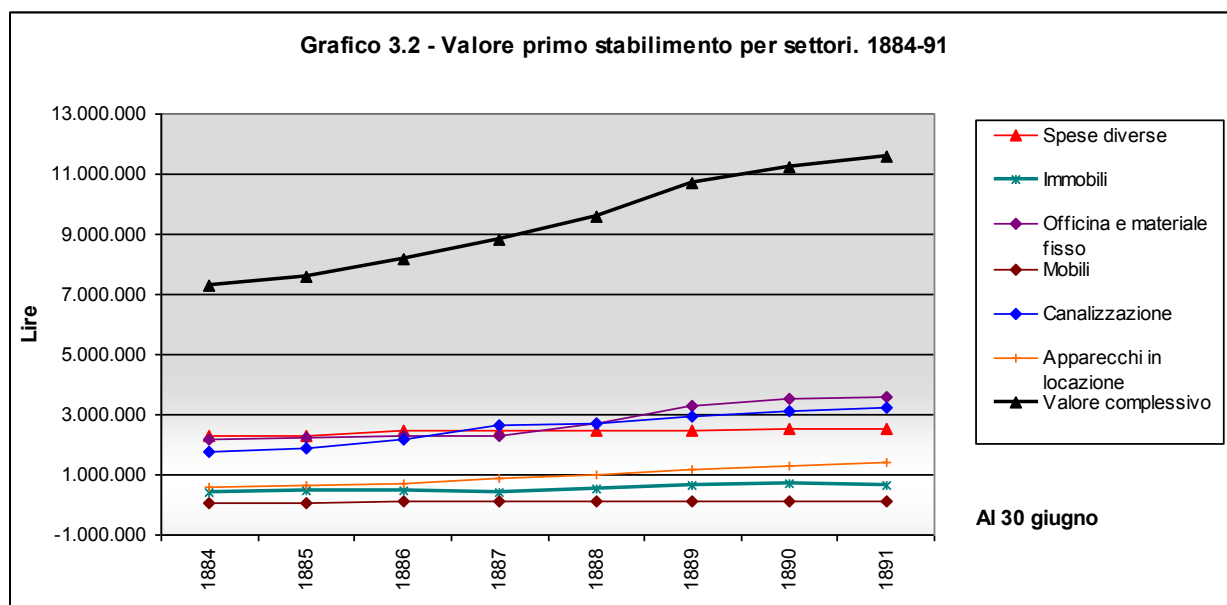


Tabella 3.2bis – Spese per primo stabilimento. 1883/84-1890/91 (lire)

Esercizio	Spese diverse	Immobili	Officina e materiale fisso	Mobili	Canalizzazione	Contatori in locazione	Totale
1883-84	0,00	32.138,50	149.723,25	12.719,64	80.079,93	60.674,71	335.336,03
1884-85	0,00	22.574,32	28.716,92	7.184,46	114.876,23	75.546,54	248.898,47
1885-86	153.775,15	0,00	44.940,34	4.202,71	312.437,26	79.060,62	594.416,08
1886-87	15.879,10	-3.281,60	37.306,50	11.762,68	456.140,65	165.339,17	683.146,50
1887-88	5.065,60	88.464,08	412.189,51	5.824,77	77.585,11	144.876,15	734.005,22
1888-89	7.909,90	132.828,46	576.270,67	1.900,18	251.718,95	157.747,87	1.128.376,03
1889-90	35.769,28	26.784,95	205.442,59	2.549,06	158.869,80	130.014,63	559.430,31
1890-91	0,00	-21.306,93	81.283,73	560,52	116.397,50	124.016,33	300.951,15
Totale periodo	218.399,03	278.201,78	1.535.873,51	46.704,02	1.568.105,43	937.276,02	4.584.559,79
Media annua	27.299,88	34.775,22	191.984,19	5.838,00	196.013,18	117.159,50	573.069,97

Fonti: si veda tabella 3.1.

Nel 1883-84⁹⁶ l'azienda costruisce una quarta batteria di forni e due serbatoi di depurazione nell'officina di Napoli; inoltre acquista un terreno contiguo all'officina di Castellammare per realizzarvi i successivi ampliamenti. L'anno successivo⁹⁷, per ampliare l'officina di Napoli, acquista l'ex fonderia Altieri che costituisce un'enclave al suo interno. Inoltre installa a Napoli un contatore di fabbricazione da 24.000 metri cubi al giorno e a Castellammare un terzo serbatoio di depurazione.

Si è ancora in una fase di investimenti contenuti in questo campo; come avviene, e ancor più, nei due anni successivi. Durante l'esercizio 1885-86⁹⁸ viene costruito un nuovo magazzino per il carbone e inserito un secondo regolatore di pressione nell'officina di Napoli (ma stranamente nella voce immobili della tabella 2 non risulta nessuna spesa; è probabile che anche il magazzino sia considerato nella voce relativa a officine e materiali). Nel 1886-87⁹⁹ è la volta di due nuovi serbatoi a Napoli e di una strada che sbocca nel magazzino del carbone.

Il periodo dei grandi e importanti lavori nelle officine inizia nel 1887-88¹⁰⁰. A Napoli vengono installati una quinta batteria di forni, un terzo camino, un terzo condensatore a canne d'organo, un gorgogliatore di lavaggio, un quinto gasometro, una seconda sala di valvole. Inoltre sono realizzate una nuova canalizzazione interna e una condotta d'acqua. Importante è poi – in vista delle ulteriori successive espansioni – l'acquisto di un terreno di 160 ettari contiguo all'officina. A Salerno sono installati un terzo gasometro e un nuovo contatore di fabbricazione. Anche a Castellammare è realizzato un terzo gasometro; e inoltre un estrattore con motore a gas, una sala con un secondo contatore; infine viene ampliato il magazzino dei carboni.

L'anno successivo¹⁰¹ il grande fervore continua in tutti e tre gli stabilimenti. A Napoli l'azienda realizza una terza sala di forni, un terzo regolatore di emissione e la sala corrispondente, un sesto gasometro da 14.000 metri cubi, con le sue canalizzazioni d'entrata e uscita, una terza bascula per pesare il carbone, dei collettori in lamiera nelle sale dei forni, una nuova canalizzazione per la depurazione, un quarto condensatore a canne d'organo. Inoltre acquista un altro terreno contiguo, ma molto più piccolo del precedente (22.500 mq). Anche a

⁹⁶ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 23 Septembre 1884*, Paris 1884, I. *Assemblée générale ordinaire (Vingt-deuxième exercice 1882-1883)*.

⁹⁷ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 22 Septembre 1885*. I. - *Assemblée générale ordinaire (Vingt-troisième exercice 1884-1885)*, Paris 1885.

⁹⁸ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 28 septembre 1886*. *Vingt-quatrième exercice (1885-1886)*, Paris 1886.

⁹⁹ Compagnie Napolitaine ..., *Rapport ... 28 septembre 1887*, cit.

¹⁰⁰ Compagnie Napolitaine ..., *Rapport ... 26 septembre 1888*, cit.

¹⁰¹ Compagnie Napolitaine ..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 27 septembre 1889*. I. *Assemblée générale ordinaire. Vingt-septième exercice (1888-1889)*, Paris 1889.

Salerno viene installato un gorgogliatore di lavaggio e costruito un piccolo hangar attiguo al magazzino dei carboni; inoltre, come a Napoli, viene acquistato un terreno contiguo all'officina. A Castellammare vengono installati un secondo condensatore a canne d'organo, una pompa dell'acqua, una sala per l'estrattore; inoltre sono ampliati il magazzino dei carboni, la sala dei contatori e il muro di cinta.

L'opera di adattamento degli impianti di produzione alle nuove esigenze nella distribuzione del gas viene completata nel 1889-90¹⁰². A Napoli innanzitutto è costruita nell'officina una nuova canalizzazione per la depurazione; poi sono installati un terzo condensatore Pelouze-Audouin¹⁰³, un quarto contatore di fabbricazione da 24.000 metri cubi, una sesta batteria di forni, un secondo hangar per lo spegnimento del coke, una sala per il quarto contatore di fabbricazione, una terza sala di depurazione con 8 serbatoi e due gru rotanti. Inoltre sono realizzati una strada d'accesso alle bascule e un locale per la vendita del coke al dettaglio. Completa il quadro degli investimenti fissi l'acquisto di un negozio dipendente dal palazzo della direzione.

L'ultimo anno qui considerato¹⁰⁴ segna un deciso rallentamento in questo campo. A Napoli ci si limita a sistemare un fabbricato per la forgia e la preparazione delle materie di depurazione, dove vengono collocati un motore a gas e un ventilatore. A Castellammare vengono installati un contatore di fabbricazione, una seconda sala di forni, un secondo estrattore e una nuova cisterna per il catrame; a Salerno un estrattore.

L'espansione della canalizzazione può essere seguita, oltre che mediante le spese per primo stabilimento, attraverso i dati sulla lunghezza delle tubazioni costruite anno per anno (tabella 3.3). La sua crescita appare veramente enorme: in otto anni vengono costruiti 170 chilometri, con una media di 21 l'anno, tra Napoli e i suoi villaggi periferici, Castellammare e Salerno, nonché verso Secondigliano, San Pietro a Patierno e Gragnano. Mentre nel periodo 1872-83 essa era aumentata rispetto al 1864 di 39 punti in undici anni, ora in otto anni si incrementa di 116 punti. Decisive in questo senso sono le impennate del 1885-86 e ancor più del 1886-87, quando vengono costruiti quasi cento km di tubazioni, con aumenti percentuali del 13 e poi del 27 per cento rispetto agli anni precedenti. Purtroppo la fonte non riporta quasi mai la

¹⁰² Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 24 septembre 1890. Vingt-huitième exercice (1889-1890)*, Paris 1890.

¹⁰³ Innovazione messa a punto nel 1873 dalla *Parisienne du gaz*, della cui expertise tecnologica si avvale la *Compagnie*. Il condensatore Pelouze-Audouin permetteva una maggiore purificazione del gas dal catrame migliorando la qualità del gas e insieme aumentando la quantità di catrame estratto (Williot J.-P., *Naissance*, cit. p. 295).

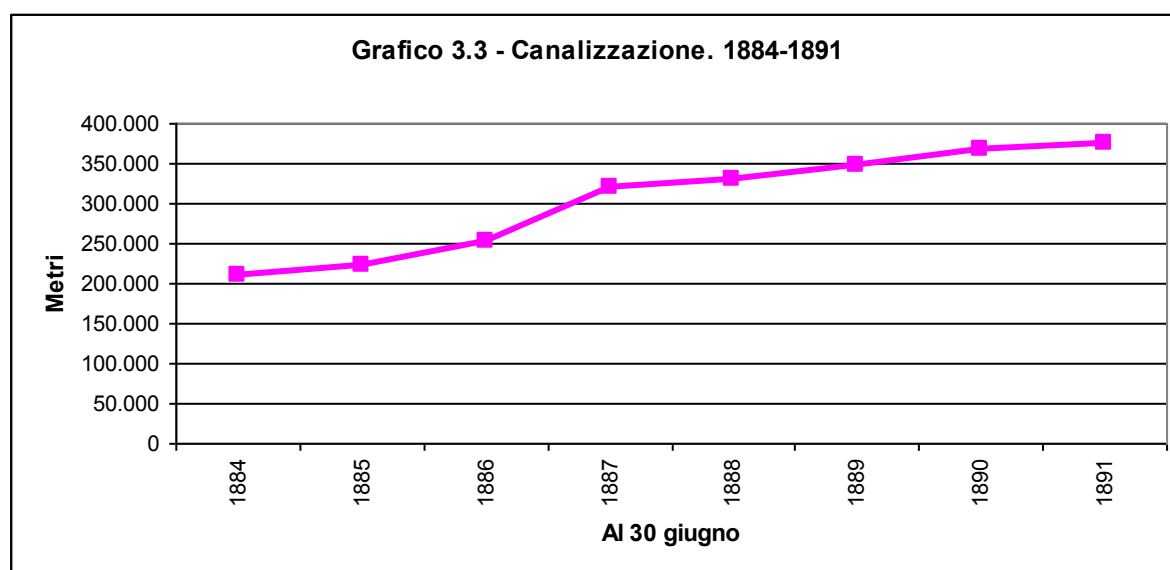
¹⁰⁴ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 23 septembre 1891.. Assemblée générale ordinaire. Vingt-neuvième exercice (1890-1891)*, Paris 1891.

ripartizione della nuova canalizzazione nei comuni serviti. Solo per il 1885-86 è indicata: dei circa 29.000 metri, 23.018,42 sono costruiti a Napoli (80%); 5.831,65 a Castellammare; appena 38 a Salerno. Ovviamente anche negli altri anni è a Napoli che viene installata la grandissima parte delle nuove tubazioni, in una misura che anzi si presuppone sia stata maggiore di quella del 1885-86.

Tabella 3.3 – Canalizzazione. 1884-91 (metri)

Al 30 giugno	Canalizzazione complessiva	Numero indice (1864=100)	Costruiti nell'anno	Variazione percentuale su anno precedente
1884	210.760,80	143,4	6.372,23	3,0
1885	223.644,36	152,2	12.883,56	5,8
1886	252.532,43	171,9	28.888,07	12,9
1887	320.580,71	218,2	68.048,28	27,0
1888	330.466,58	224,9	9.885,87	3,1
1889	346.691,88	235,9	16.225,30	4,9
1890	366.358,92	249,3	19.667,04	5,7
1891	374.863,77	255,1	8.504,85	2,3
Totale periodo			170.475,20	
Media annua			21.309,40	

Fonti: si veda tabella 3.1.



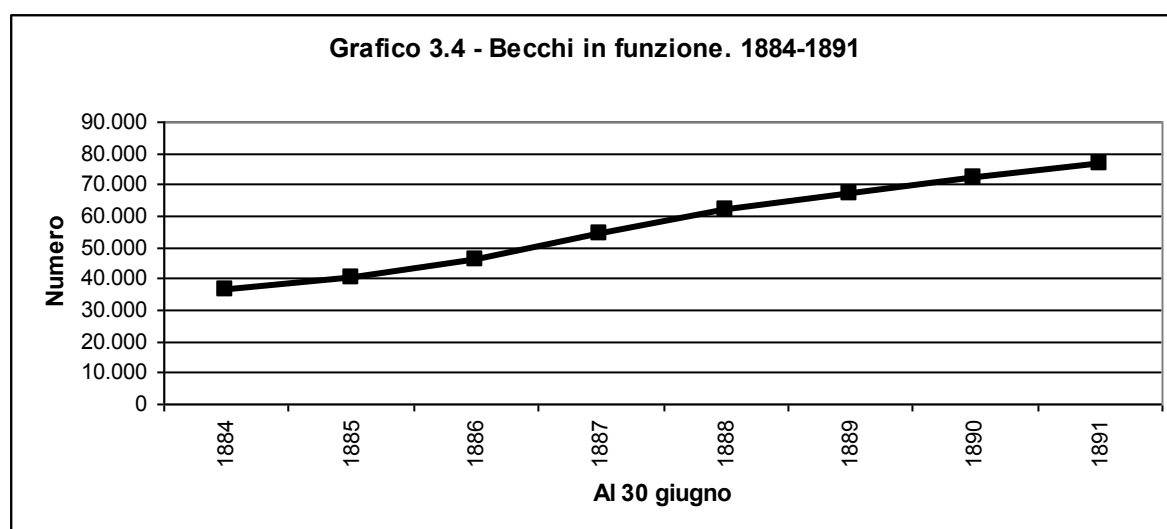
I grandi investimenti per la produzione e la distribuzione del gas, il raddoppio della canalizzazione sfociano in questi otto anni nel miglioramento e nell'incremento del servizio di illuminazione pubblica, esteso a nuove zone e intensificato in quelle vecchie, e nella conquista di un gran numero di nuovi utenti. Il dato che racchiude entrambi gli elementi è quello relativo al numero dei becchi in funzione (tabella e grafico 3.4). Grazie all'introduzione di un numero di nuovi becchi oscillante tra 4.000 e 8.000 l'anno (con una media di oltre 5.500), si verifica nei primi cinque anni un incremento rispetto all'esercizio immediatamente precedente dell'11-18 per cento e poi del 5-8 per cento, quando il termine di confronto è molto più alto. In questo modo il

numero complessivo dei becchi aumenta del 140 per cento rispetto al 1883 e si sestuplica quasi rispetto al 1864. Anche in questo campo i due esercizi centrali del periodo (1886-87 e 1887-88) sono quelli in cui il progresso è di gran lunga maggiore. Se l'aumento sensibile della canalizzazione può far pensare ad un progresso di tipo estensivo, il rapporto con il numero di becchi mette in evidenza come vi sia anche un progresso di tipo intensivo: infatti se nel 1883 c'è un becco ogni 6,4 metri, nel 1888 si arriva ad un becco ogni 5,3 metri.

Tabella 3.4 – Becchi in funzione. 1884-91

Al 30 giugno	Numero complessivo	Numero indice (1864=100)	Introdotti nell'anno	Variazione percentuale su anno precedente
1884	36.086	282,1	4.106	12,8
1885	40.224	314,5	4.138	11,5
1886	45.777	357,9	5.553	13,8
1887	53.980	422,0	8.203	17,9
1888	61.867	483,7	7.887	14,6
1889	67.228	525,6	5.361	8,0
1890	72.316	565,4	5.088	7,6
1891	76.291	596,4	3.975	5,5
Totale periodo			44.311	
Media annua			5.538,87	

Fonti: si veda tabella 3.1.



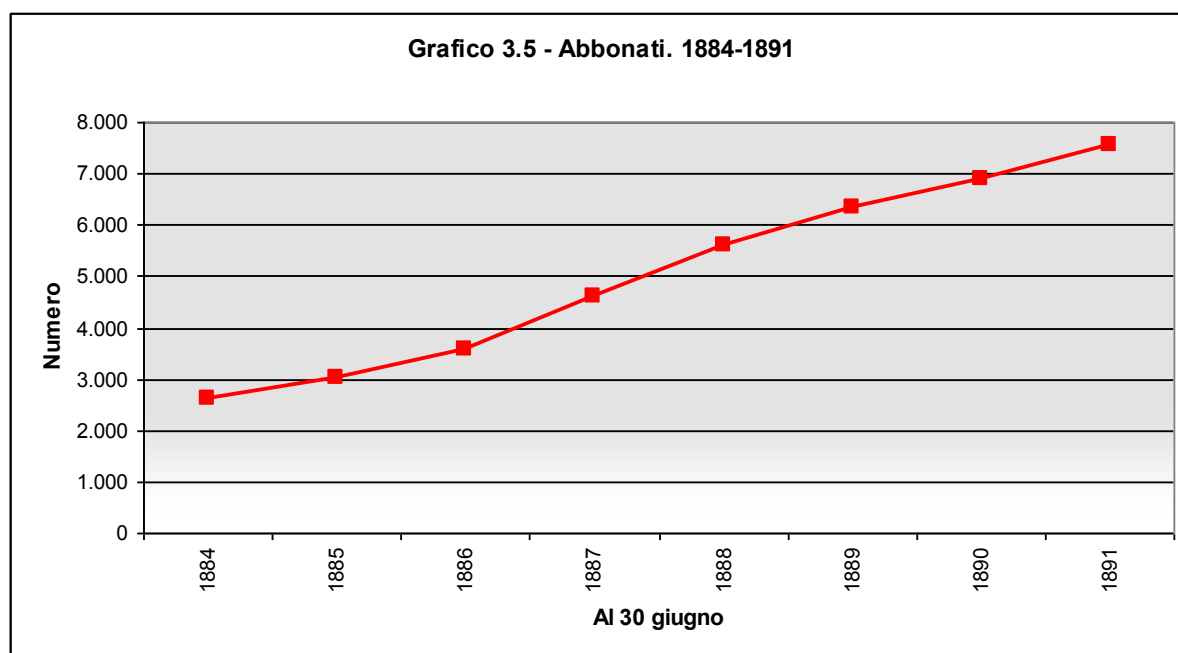
Il dato che più di ogni altro testimonia la grande espansione di questo periodo è quello sugli abbonati, che evidenzia il grande successo che il nuovo sistema di illuminazione sta conseguendo presso i privati. Se nel ventennio precedente il loro numero era stato esiguo, statico o addirittura in diminuzione, al punto da essere nascosto dal Consiglio di amministrazione nei rapporti agli azionisti diffusi a mezzo stampa, ora fa registrare una crescita notevolissima e rapida (tabella e grafico 3.5). Infatti in otto anni il numero degli abbonati (2.249 nel 1883) aumenta di più del triplo, grazie ad incrementi percentuali annui tra il 9 e il 29 per cento, che significa una media di 660 nuovi utenti l'anno. Anche in questo caso particolarmente intensi

sono gli anni 1886-87 e 1887-88, con più di 1.000 nuovi abbonati l'anno. In questo modo si perviene alla fine del periodo a oltre 7.500 utenti.

Tabella 3.5 – Abbonati. 1884-91

Al 30 giugno	Numero complessivo	Numero indice (1883=100)	Nuovi abbonati nell'anno	Variazione percentuale su anno precedente
1884	2.608	116,0	359	16,0
1885	3.010	133,8	402	15,4
1886	3.564	158,5	554	18,4
1887	4.598	204,4	1.034	29,0
1888	5.606	249,3	1.008	21,9
1889	6.349	282,3	743	13,3
1890	6.894	306,5	545	8,6
1891	7.544	335,4	650	9,4
Totale periodo			5.295	
Media annua			661,87	

Fonti: si veda tabella 3.1.



La grande espansione della distribuzione è consentita naturalmente dal cospicuo incremento della produzione del gas, i cui dati sono completati – come per i periodi precedenti – con il rapporto con il gas venduto (tabella 3.6)¹⁰⁵. La produzione del gas cresce in maniera veramente cospicua, con diversi anni in cui si conseguono aumenti che sfiorano o superano il 10 per cento rispetto all'anno immediatamente precedente e con un picco (il solito 1887-88) del 20 per cento. Ne deriva una produzione che nel complesso è più che raddoppiata e alla fine del periodo

¹⁰⁵ Non si riporta, come si è fatto invece nei capitoli precedenti, la tabella collegata sulla quantità di carbone lavorato, perché la fonte riporta i dati relativi solo ai primi quattro anni del periodo, che sono i seguenti: 1883-84 Kg 24.269.680, 1884-85 Kg 25.200.090, 1885-86 Kg 28.112.315, 1886-87 Kg 34.348.940.

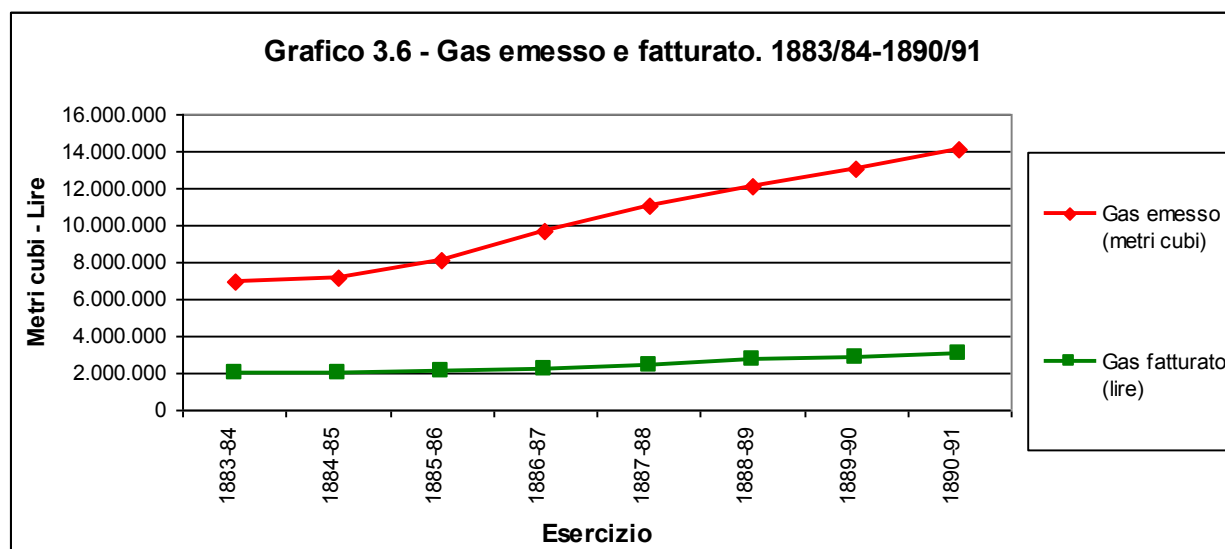
vale quattro volte e mezzo quella iniziale del 1864. La media annua supera i dieci milioni di metri cubi, mentre nei periodi precedenti era stata dapprima di poco più di quattro milioni e poi di cinque e mezzo.

Le entrate derivanti dalla vendita del gas non seguono lo stesso trend, a causa dei cospicui ribassi del prezzo, per le lanterne pubbliche come per i privati, di cui si è parlato sopra, che però è la causa principale dell'espansione dei consumi. Ne consegue un'evidente non linearità tra le due curve del grafico 3.6: quando la produzione del gas aumenta del 12 o del 20 per cento (1885-86 e 1886-87), il fatturato registra incrementi minimi; di contro, però, nei due anni successivi gli incrementi di metri cubi e lire sono quasi identici. È chiaro che tutto dipende da quali siano gli utenti che hanno smaltito (e pagato) il soprappiù di gas emesso, a quali sconti abbiano o non abbiano diritto.

Tabella 3.6 – Gas emesso e fatturato. 1883/84-1890/91

Esercizio	Metri cubi gas emesso	Numero indice (1864=100)	Variazione percentuale su anno precedente	Entrate gas fatturato (lire)	Variazione percentuale su anno precedente	Ricavo medio del gas (fatturato/mc)
1883-84	6.898.589	220,4	9,3	1.973.915,02	2,9	0,286
1884-85	7.201.458	230,1	4,4	2.017.143,83	2,2	0,280
1885-86	8.070.505	257,8	12,1	2.056.410,50	1,9	0,255
1886-87	9.711.932	310,3	20,3	2.168.730,11	5,5	0,223
1887-88	11.100.854	354,7	14,3	2.464.149,03	13,6	0,222
1888-89	12.145.013	388,0	9,4	2.707.558,73	9,9	0,223
1889-90	13.033.134	416,4	7,3	2.829.247,24	4,5	0,217
1890-91	14.095.431	450,3	8,2	3.029.505,10	7,1	0,215
Totale periodo	82.256.916			19.246.659,56		
Media annua	10.282.114,5			2.405.832,45		0,234

Fonti: si veda tabella 3.1.



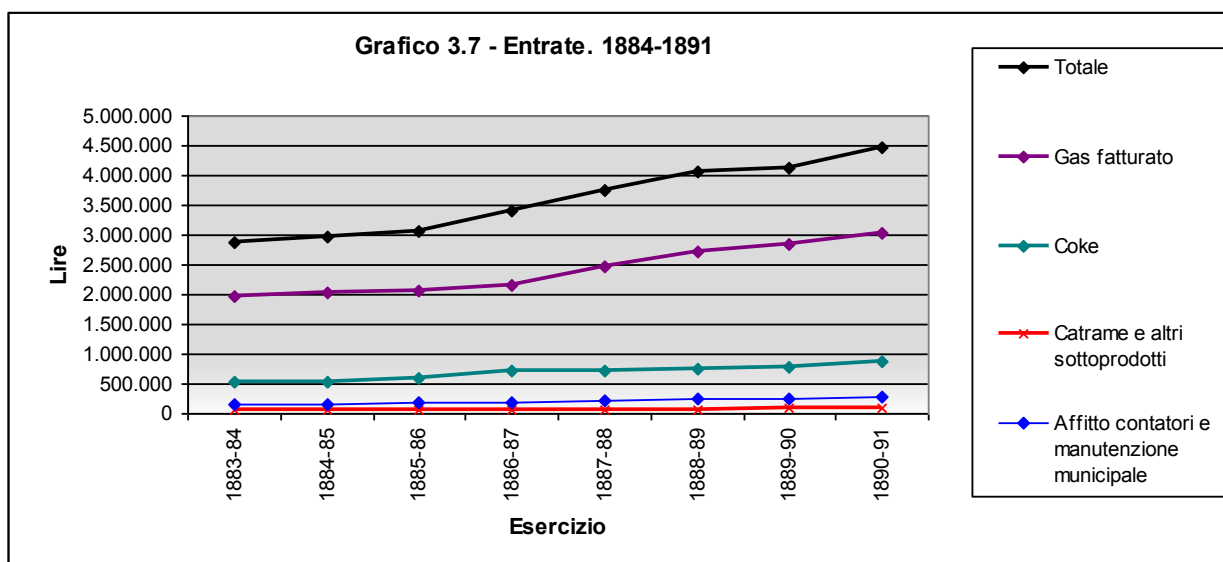
Il notevole ribasso dei prezzi del gas si ripercuote sul ricavo medio conseguito per ogni metro cubo di gas venduto, che, rispetto ai due periodi precedenti, è molto più basso: da una media annua di 293-295 millesimi si passa a soli 234 millesimi. Inoltre è interessante notare che mentre in precedenza il ricavo era molto fluttuante – tra 284 a 309 millesimi – ora risulta più stabile, nel senso che è costantemente in diminuzione (con la sola eccezione degli anni 1887-88 e 1888-89).

Tutte le entrate della società (tabella e grafico 3.7) sono in questo periodo in costante aumento: nessuno dei tre generi venduti dall'azienda registra cali in qualche anno. Tra il primo e l'ultimo anno del periodo quelle generali risultano cresciute del 55 per cento, così distribuite: gas 53,5 per cento, coke 64,6 per cento, catrame e altri sottoprodotti 65 per cento. Ancora più rilevante è l'aumento delle entrate che scaturiscono dall'affitto di apparecchi e dalla manutenzione municipale: 76 per cento. È evidente come influiscano in questo caso i contemporanei aumenti degli utenti e delle lanterne, sia a Napoli, sia gradualmente nei nuovi comuni serviti, di cui si è parlato sopra. E infatti, rispetto al periodo precedente (tabella 2.7), l'aumento delle entrate in questo campo è quello più alto: la media annua degli incassi derivanti dagli affitti di apparecchi e dalla manutenzione è superiore del 54,1 per cento, contro un 50,4 per cento delle entrate complessive, un 47,6 per cento degli incassi derivanti dalla vendita del gas, un 52,8 per cento per la vendita del coke e uno sparuto 8,2 per cento per la vendita del catrame e degli altri sottoprodotti. È interessante considerare che poco più di un quinto delle entrate (tra il 20,2 e il 23,1 per cento a seconda degli anni, come risulta dall'ultima colonna della tabella 3.7) scaturiscono dalla vendita di coke, catrame e altri sottoprodotti della lavorazione, ovvero da un segmento dell'attività aziendale esterno alla vendita e alla distribuzione del gas. Si tratta di una percentuale più o meno analoga (solo leggermente più bassa) a quella dei due periodi precedenti riportate dalle tabelle 1.6a e 2.6a.

Tabella 3.7 – Entrate. 1883/84-1990/91 (lire)

Esercizio	Totale	Gas fatturato	Coke	Catrame e altri sottoprodotti	Affitto contatori e manutenzion e municipale	Valore del gas in magazzino	Altre entrate	Percentual e entrate da coke e catrame
1883-84	2.881.085,84	1.973.915,02	533.144,54	53.662,05	152.347,64	894,60	167.121,99	20,36
1884-85	2.955.018,71	2.017.143,83	538.672,53	57.199,46	162.833,70	1.008,00	178.161,19	20,16
1885-86	3.069.047,40	2.056.410,50	600.775,97	59.800,76	180.725,12	998,28	170.336,77	21,52
1886-87	3.393.512,35	2.168.730,11	722.344,99	62.018,95	198.796,86	1.066,32	240.555,12	23,11
1887-88	3.756.062,90	2.464.149,03	723.472,90	67.693,68	220.180,55	1.078,80	279.487,94	21,06
1888-89	4.072.569,90	2.707.558,73	751.321,35	71.602,82	241.228,01	1.869,60	299.780,19	20,20
1889-90	4.116.050,50	2.829.247,24	779.563,26	82.564,54	256.851,61	2.554,80	165.269,05	20,94
1890-91	4.465.842,06	3.029.505,10	877.512,67	88.536,27	268.525,73	1.520,40	200.241,89	21,63
Totale 1883-91	28.709.189,66	19.246.659,56	5.526.808,21	543.078,53	1.681.489,22	10.990,80	1.700.954,14	21,14
Media annua	3.588.648,71	2.405.832,45	690.851,03	67.884,82	210.186,15	1.373,85	212.619,27	21,14

Fonti: si veda tabella 3.1.



Anche le uscite (tabella e grafico 3.8) subiscono in questo periodo un considerevole incremento, che anzi è superiore a quello delle entrate: il 67,7 per cento complessivo, contro il 55. Al raggiungimento di questa cifra concorrono principalmente le spese di fabbricazione (tabella 3.8a), che costituiscono la principale uscita dell'azienda, con un sostanzioso 91,3 per cento, e le spese per il servizio d'illuminazione in grande espansione (tabella 3.8c), con un notevole 107 per cento. Di contro le spese di servizio delle officine (tabella 3.8b) aumentano del 58,6 per cento e quelle di amministrazione e servizio obbligazioni (tabella 3.8d), che costituiscono la seconda uscita della *Compagnie*, soltanto del 21,4 per cento.

È interessante notare come nella fabbricazione del gas (tabella 3.8a) le spese per il personale costituiscano una voce piuttosto bassa nell'economia aziendale. Prendendo ad esempio il 1887-88, esse rappresentano solo il 10 per cento, contro il 70,4 per cento del costo delle materie prime e il 19,1 per cento dell'energia (*chauffage de fours*). L'ultima voce della tabella prende in considerazione la percentuale del costo dei carboni sul totale delle uscite, che è un indicatore particolarmente significativo perché legato all'andamento del pezzo del carbone, come si vedrà meglio nei prossimi capitoli; in questa fase l'acquisto del carbone sui mercati internazionali rappresenta soltanto poco più di un terzo delle spese complessive.

Si confrontino ora le medie annue di questo periodo e di quello precedente (tabelle 2.8). Si evidenzia in primo luogo un aumento delle uscite leggermente minore di quello delle entrate (48,8 per cento, contro 50,4); in secondo luogo la rilevanza del servizio illuminazione, che aumenta del 91 per cento, e delle spese di fabbricazione, cresciute del 58 per cento. Di contro gli altri due capitoli di spesa hanno aumenti contenuti: il 35,7 per cento il servizio delle officine, il 26,4 per cento le spese di amministrazione e servizio obbligazioni. All'interno di questo settore

l'aumento specifico del servizio obbligazioni, riportato dall'ultima colonna delle tabelle 2.8d e 3.8d, è veramente minimo.

Tabella 3.8 – Uscite. 1883/84-1890/91 (lire)

Esercizio	Totale	Spese di fabbricazione	Spese servizio officine	Spese servizio illuminazione	Spese amministrazione e servizio obbligazioni
1883-84	2.056.331,68	922.728,43	126.869,80	268.912,10	737.821,35
1884-85	2.144.518,06	937.323,46	130.627,99	309.901,80	766.664,81
1885-86	2.200.031,60	1.018.333,23	110.764,05	317.321,08	753.613,24
1886-87	2.565.051,05	1.220.269,13	157.623,42	358.189,80	828.968,70
1887-88	2.848.278,39	1.373.887,97	157.408,73	422.924,70	894.056,99
1888-89	3.006.726,42	1.466.373,49	166.828,68	426.097,01	947.427,24
1889-90	3.164.902,89	1.546.408,77	187.648,11	517.044,60	913.801,41
1890-91	3.448.498,12	1.795.136,60	201.180,02	556.547,43	895.634,07
Totale periodo	21.434.338,21	10.280.461,08	1.238.950,80	3.176.938,52	6.737.987,81
Media annua	2.679.292,28	1.285.057,64	154.868,85	397.117,32	842.248,48

Fonti: si veda tabella 3.1.

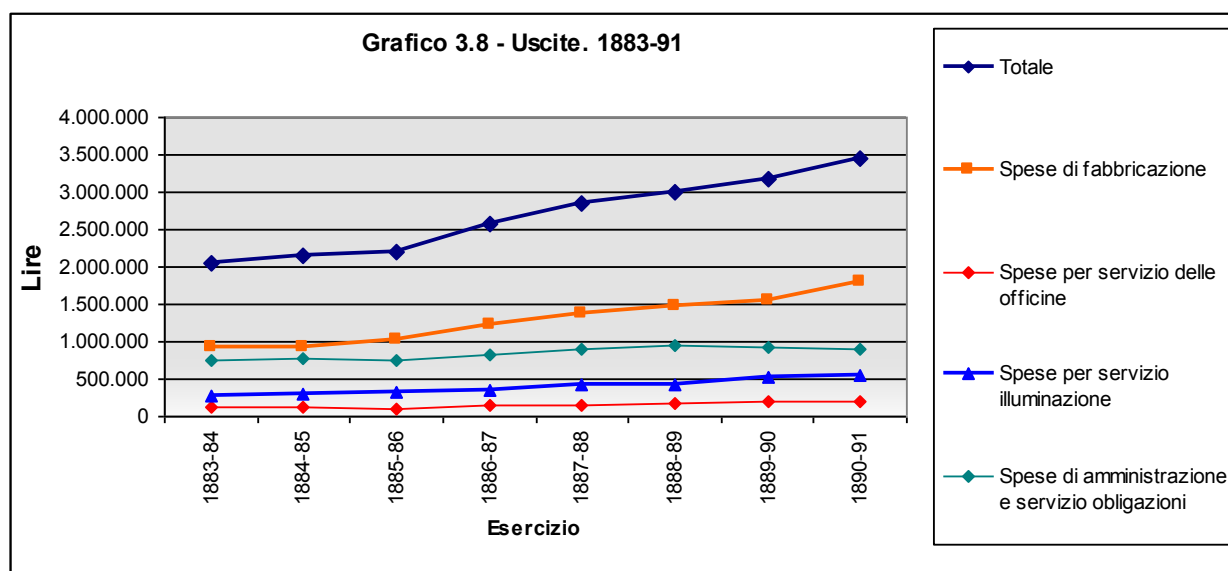


Tabella 3.8a – Spese di fabbricazione. 1883/84-1890/91

Esercizio	Totale	Carboni distillati	Chauffage des fours	Personale e manodopera	Gas in magazzino	Percentuale carboni distillati sul totale uscite
1883-84	922.728,43	651.969,55	179.467,81	90.067,07	1.224,00	31,7
1884-85	937.323,46	663.043,13	181.602,74	91.782,99	894,60	30,9
1885-86	1.018.333,23	722.995,87	191.787,17	102.542,19	1.008,00	32,9
1886-87	1.220.269,13	856.895,77	238.734,43	123.640,65	998,28	33,4
1887-88	1.373.887,97	967.649,67	262.590,95	137.075,51	6.571,84	34,0
1888-89	1.466.373,49	1.036.941,87	272.292,75	156.060,07	1.078,80	34,5
1889-90	1.546.408,77	1.088.001,48	287.851,62	168.686,07	1.869,60	34,4
1890-91	1.795.136,60	1.302.854,10	311.707,26	178.023,44	2.554,80	37,8
Totale periodo	10.280.461,08	7.290.351,44	1.926.034,73	1.047.877,99	16.199,92	
Media annua	1.285.057,64	911.293,93	240.754,34	130.984,75	2.024,99	34,0

Tabella 3.8b – Spese di servizio delle officine. 1883/84-1890/91

Esercizio	Totale	Manutenzione e spese generali	Depurazione e accessori	Spese ai sotto prodotti
1883-84	126.869,80	103.666,16	19.647,19	3.556,45
1884-85	130.627,99	105.222,26	21.364,54	4.041,19
1885-86	110.764,05	93.177,63	12.343,57	5.242,85
1886-87	157.623,42	135.182,99	15.152,25	7.288,18
1887-88	157.408,73	133.798,27	13.686,74	9.923,72
1888-89	166.828,68	140.152,09	17.853,02	8.823,57
1889-90	187.648,11	154.926,98	23.955,50	8.765,63
1890-91	201.180,02	162.409,46	28.407,57	10.362,99
Totale periodo	1.238.950,80	1.028.535,84	152.410,38	58.004,58
Media annua	154.868,85	128.566,98	19.051,30	7.250,57

Tabella 3.8c – Spese servizio illuminazione. 1883/84-1890/91

Esercizio	Totale	Personale, ingegneri, agenti	Manutenzione condotte e apparecchi	Contenziosi e diversi
1883-84	268.912,10	18.244,40	231.903,40	18.764,30
1884-85	309.901,80	18.448,61	269.010,91	22.442,28
1885-86	317.321,08	19.543,61	281.747,68	16.029,79
1886-87	358.189,80	22.898,21	321.907,21	13.384,38
1887-88	422.924,70	27.452,99	366.764,94	28.706,77
1888-89	426.097,01	29.271,02	359.665,47	37.160,52
1889-90	517.044,60	33.716,18	432.305,38	51.023,04
1890-91	556.547,43	36.958,64	464.073,30	55.515,49
Totale periodo	3.176.938,52	206.533,66	2.727.378,29	243.026,57
Media annua	397.117,32	25.816,71	340.922,29	30.378,32

Tabella 3.8d – Spese di amministrazione e servizio obbligazioni. 1883/84-1890/91

Esercizio	Totale	Personale	Spese ufficio e direzione	Affitti e imposizioni	Diverse	Servizio obbligazioni
1883-84	737.821,35	61.982,14	14.772,62	153.288,62	248.731,71	259.046,26
1884-85	766.664,81	64.353,60	20.560,29	155.342,79	266.761,87	259.646,26
1885-86	753.613,24	65.754,18	18.523,64	156.248,71	252.840,45	260.246,26
1886-87	828.968,70	70.412,42	20.933,17	161.086,72	315.780,13	260.756,26
1887-88	894.056,99	73.584,98	23.775,60	163.070,02	371.730,13	261.896,26
1888-89	947.427,24	76.443,78	19.764,81	173.500,35	408.322,04	269.396,26
1889-90	913.801,41	79.058,00	16.274,78	184.961,07	341.311,30	292.196,26
1890-91	895.634,07	77.926,00	23.301,85	192.920,90	278.299,06	323.186,26
Totale periodo	6.737.987,81	569.515,10	157.906,76	1.340.419,18	2.483.776,69	2.186.370,08
Media annua	842.248,48	71.189,39	19.738,35	167.552,40	310.472,09	273.296,26

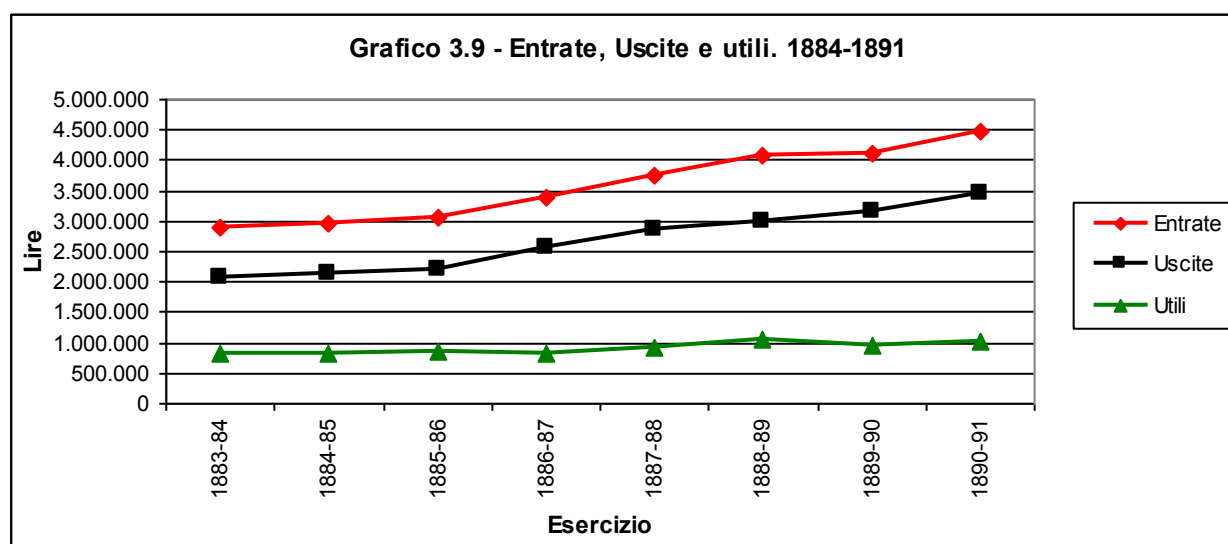
Come avviene nel periodo 1872-83, anche in questi otto anni le entrate sono nettamente maggiori delle spese ordinarie di gestione e tali quindi da consentire un utile considerevole (tabella 3.9): nei primi quattro esso è in linea con il livello raggiunto alla fine del periodo precedente ed anzi – in tre casi su quattro – è leggermente più basso; poi decolla e raggiunge un livello che è anche del 26 per cento superiore al 1882-83. È evidente che questo importante incremento dell'utile dipende dal differente andamento delle due variabili che lo producono, entrate e uscite: vale a dire dal notevole incremento delle prime – rispetto alle uscite – dopo che la nuova canalizzazione e le maggiori potenzialità produttive delle tre officine del gas sono per così dire messe a regime. L'utile conseguito equivale in media al 25 per cento delle entrate, con

tre picchi, all'inizio del periodo, oltre il 27 per cento, in linea con quanto avvenuto negli ultimi anni del periodo precedente, quando si era arrivati finanche a superare il 30 per cento.

Tabella 3.9 – Entrate, uscite e utili. 1883/84-1890/91 (lire)

Esercizio	Entrate	Uscite	Utili	Indice (1864=100)	Percentuale degli utili sulle entrate
1883-84	2.881.085,84	2.056.311,68	824.774,16	251,2	28,6
1884-85	2.955.018,71	2.144.518,06	810.500,65	246,8	27,4
1885-86	3.069.047,40	2.200.031,60	869.015,80	264,6	28,3
1886-87	3.393.512,35	2.565.051,05	828.461,30	252,3	24,4
1887-88	3.756.062,90	2.848.278,39	907.784,51	276,5	24,2
1888-89	4.072.569,90	3.006.726,42	1.065.843,48	324,6	26,2
1889-90	4.116.050,50	3.164.902,89	951.147,61	289,7	23,1
1890-91	4.465.842,06	3.448.498,12	1.017.343,94	309,8	22,8
Totale periodo	28.709.189,66	21.434.318,21	7.274.871,45		
Media annua	3.588.648,71	2.679.289,78	909.358,93		25,3

Fonti: si veda tabella 3.1.



Per tutto il periodo in esame il dividendo resta alto perché gli utili sono in costante e rilevante aumento e una quota elevata di questo è destinato ai dividendi. È opportuno ricordare qui che le azioni della *Compagnie* dal 1885 hanno dimezzato il proprio valore nominale, ragione per cui il dividendo è più basso a partire da tale data in valore assoluto, mentre in termini percentuali, come si evince dalla tabella 3.10, resta comunque alto, se si considera che dal 1872-73 al 1877-78 non superava il 14 per cento con punte verso il basso anche del 9 per cento. Il picco del 26 per cento nel 1884-85 è dovuto ad un «artificio contabile», come spiega il Consiglio, dovuto al nuovo Codice di commercio italiano che impedisce la distribuzione di utile durante l'esercizio, prima dell'avvenuto accertamento del reale reddito prodotto. La *Compagnie* deve quindi abbandonare la pratica – diffusa tra le società di servizi – che ha seguito fino a quel momento e consistente nella distribuzione di un acconto sul dividendo nel mese di aprile. Tale

acconto rappresentava l'interesse garantito del 6% sul valore del titolo; il saldo veniva invece distribuito in ottobre, dopo la fissazione della quota di utili destinata al dividendo da parte dell'assemblea generale. Per non mutare la prassi in uso, dunque, l'assemblea generale del settembre 1885 delibera il valore del dividendo per l'esercizio 1884-85 in 130 lire anziché 100 (dividendo dell'esercizio precedente), comprensive: dell'acconto già versato in aprile 1884 (L. 30), del saldo di ottobre (L. 70) e dell'acconto (L. 30) per l'esercizio successivo, il cui pagamento avrebbe dovuto essere effettuato nell'aprile 1886 e che invece viene pagato ad ottobre 1885. In tal modo dall'esercizio successivo il pagamento di aprile avrebbe rappresentato il saldo sul dividendo deliberato nell'assemblea generale per l'esercizio precedente e pertanto regolarmente pagabile.

Nell'esercizio 1885-86 il valore del dividendo risulta dimezzato rispetto ai due esercizi precedenti a causa del raddoppio delle azioni aventi diritto che, ancora per questo esercizio, sono soltanto le azioni antiche. Nell'esercizio successivo il valore più basso del dividendo unitario è giustificato invece dall'entrata in godimento delle azioni nuove.

Tabella 3.10 – Dividendi agli azionisti. 1883/84-1890/91 (lire)

Esercizio	Utile	Destinato al dividendo	Dividendo per ogni azione	Percentuale
1883-84	824.774,16	600.000	100	20,0%
1884-85	810.500,65	780.000	130	26,0%
1885-86	869.015,80	585.270	50	20,0%
1886-87	828.461,30	855.270	40	16,0%
1887-88	907.784,51	889.020	40	16,0%
1888-89	1.066.634,28	945.203	40	16,0%
1889-90	951.147,61	897.270	38	15,2%
1890-91	1.017.343,94	921.270	39	15,6%

Fonti: si veda tabella 3.1.

Capitolo 4

La debole crescita del gas e i primi passi dell'elettricità: 1891-1902

La quarta fase della storia della *Compagnie* è caratterizzata da una molto modesta crescita nella sua vocazione primaria, dai primi passi dell'illuminazione elettrica a Napoli e soprattutto dall'importante partecipazione nella *Società Generale per la Illuminazione* (SGI), la maggiore azienda elettrica attiva nel capoluogo campano in questo periodo.

La *Compagnie* già nell'esercizio 1889-90 aveva mostrato interesse per il nuovo sistema di illuminazione, richiesto dal Municipio napoletano, ed era determinata a far valere il proprio diritto di prelazione su altre forme di illuminazione e disposta a effettuare allo scopo nuovi massicci investimenti. Si legge infatti nella relazione di quell'anno: «Il est venu à notre connaissance que le Municipe de Naples était désireux d'effectuer l'éclairage électrique sur certains points du territoire qui fait partie de notre concession. Dans ce cas, nous aurions à discuter avec la ville, suivant les termes de l'article 12 du contrat de 1885, les conditions du nouveau système d'éclairage. Si les négociations nous conduisaient à un accord, [...] il y aurait nécessité d'engager de nouveaux capitaux. Ces considérations nous ont conduits à rechercher les moyens d'augmenter le chiffre de notre passif social, dans les termes du Code commercial Italien et de nos statuts, soit par la création de nouvelles obligations en remplacement de celles qui se trouvent actuellement amorties, soit par la conversion facultative des emprunts en cours, soit même, au besoin, par l'augmentation du capital Actions»¹⁰⁶.

La *Compagnie* ritiene opportuno intervenire nell'elettricità per due motivi: «pour nous assurer les avantages du droit de préférence attribué à la *Compagnie* par son contrat avec la Ville de Naples» e «pour rester en situation de satisfaire à tous les besoins de l'éclairage public et privé»¹⁰⁷. Della questione si riparla nel 1891-92, primo esercizio della fase qui esaminata, perché i rapporti con l'ente comunale si sono rivelati difficili. Infatti la *Compagnie* ha fatto delle proposte al Municipio per esaudire il suo desiderio di effettuare l'illuminazione elettrica di alcune zone, ma non ha ricevuto risposta adeguata. Allora si rivolge all'autorità giudiziaria ritenendo che il Comune abbia fatto un'applicazione errata dell'articolo del contratto concernente la preferenza di cui ha diritto¹⁰⁸. Tuttavia il tribunale civile di Napoli rigetta

¹⁰⁶ Compagnie Napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz, *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 24 septembre 1890. Assemblée générale ordinaire. Vingt-huitième exercice (1889-1890)*, Paris 1890, p. 9.

¹⁰⁷ L'affermazione è inserita con valore retrospettivo in Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 26 septembre 1894. Trente-deuxième exercice (1893-1894)*, Paris, 1894, p. 4.

¹⁰⁸ Si fa riferimento al contratto stipulato il 27/12/1890 dal Comune con la SGI di cui si è detto nella parte I, capitolo 3, § 3.3. È possibile seguire la controversia nei dettagli attraverso le sedute del Consiglio di amministrazione. Si veda Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 25/11/1891 e sgg.

l'istanza e la *Compagnie* ricorre in appello¹⁰⁹.

L'impegno nel settore elettrico comincia nell'anno successivo, quando la società acquisisce la stazione elettrica di Chiaia, creata qualche anno prima dall'ingegner Vitale, detentore di permessi per l'illuminazione privata¹¹⁰. Secondo il rapporto del Consiglio di amministrazione del 1893-94, la produzione di questa centrale da parte della *Compagnie* inizia il 1° marzo 1893, ma l'atto d'acquisto presso il notaio Mazzitelli di Napoli è dell'8 aprile. Per l'acquisto della centrale la *Compagnie* investe un capitale di mezzo milione di lire (tabella 4.1), che sarà incrementato di altre 278.000 lire durante l'esercizio successivo, 1893-94, di cui 217.559,44 per la stazione di Chiaia il resto per apparecchi, condotte esterne, installazioni, spese diverse. In quest'ultimo esercizio l'impegno della *Compagnie* diventa massiccio mediante l'acquisizione di quasi tutto il capitale della SGI¹¹¹, che negli anni precedenti aveva avuto dal Comune di Napoli la concessione per l'illuminazione del Teatro S. Carlo (non con centrale locale come in passato) e della Galleria Umberto I e aveva sottratto molti clienti privati alla *Compagnie*, che avevano abbandonato l'illuminazione a gas.

Tabella 4.1 – Valore primo stabilimento. 1892-1902 (lire)

Al 30 giugno	Valore complessivo gas	Incremento dell'anno	Numero indice (1864=100)	Stazione elettrica di Chiaia	Azioni SGI	Azioni SME	Totale generale	Anticipazioni alla SGI	Totale immobilizzazioni
1892	11.841.659,36	279.456,47	253,53						11.841.659,36
1893	12.316.261,72	474.602,36	263,69	500.881,11			12.817.142,83		12.817.142,83
1894	12.857.534,26	541.272,54	275,28	779.049,11	1.897.077,95		15.533.661,32		15.533.661,32
1895	13.161.155,68	303.621,42	281,78	651.079,06	1.917.731,95		15.729.966,69	984.449,05	16.714.415,74
1896	13.359.244,37	198.088,69	286,02	460.587,36	1.934.031,95		15.753.863,68	1.133.802,45	16.887.666,13
1897	13.593.472,51	234.228,14	291,03		1.935.831,95		15.529.304,46	1.721.440,00	17.250.744,46
1898	13.815.936,94	222.464,43	295,80		3.912.028,95		17.727.965,89	524.092,66	18.252.058,55
1899	14.107.857,03	291.920,09	302,05		4.466.098,95	54.000,00	18.573.955,98	1.170.497,82	19.744.453,80
1900	14.116.236,15	8.379,12	302,23		5.907.098,95	72.000,00	20.095.335,10	2.000.942,21	22.096.277,31
1901	14.219.324,43	103.088,28	304,43		8.409.401,05	180.000,00	22.808.725,48	2.643.647,41	25.452.372,89
1902	14.237.718,12	18.393,69	304,83		8.409.401,05	500.000,00	23.147.119,17	4.357.619,51	27.504.738,68

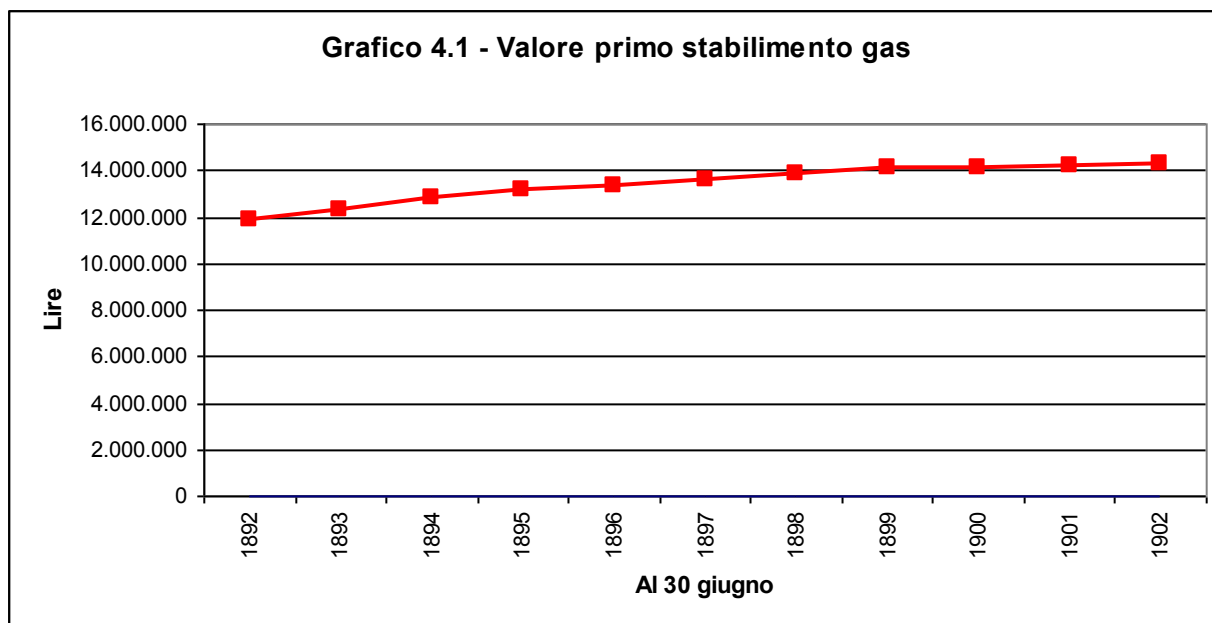
Fonti: rapporti del Consiglio di amministrazione dei vari anni (si vedano le note nel testo).

¹⁰⁹ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 28 septembre 1892. Trentième exercice (1891-1892)*, Paris 1892, pp. 10-11: «Dès 1891, nous avons fait à la Municipalité des propositions de nature à répondre à son désir d'effectuer l'éclairage électrique dans certains quartiers de Naples: ces propositions n'ont pas reçu la suite que, d'après nous, elles devaient comporter. Dans ces circonstances, il nous a semblé que la Ville avait fait une fausse application de l'article de notre contrat concernant notre droit de préférence, et nous avons cru devoir soumettre la question à l'examen de l'autorité judiciaire. Le Tribunal Civil de Naples a rejeté nos demandes; le jugement est motivé de telle sorte que nous avons cru devoir en demander la réforme en appel. Ces difficultés ne nous ont pas empêchés de continuer nos études sur cette importante question, et nous sommes toujours disposés à participer à l'exploitation du nouveau système d'éclairage dans la mesure et dans les conditions qui nous paraîtront conformes à vos intérêts».

¹¹⁰ Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 28/12/1892, 04/01, 11/01, 25/01, 22/02 08/03 e 12/04/1893. Per le società elettriche minori si veda de Majo S., *Manifattura e fabbrica*, cit., pp. 103-104.

¹¹¹ L. 1.897.077,95 su un capitale ribassato, rispetto alla fondazione, di L. 2.024.000 (si veda de Majo S., *Manifattura e fabbrica*, cit, p. 92). Fondata a Roma nel 1875 dalla *Banca industriale e commerciale* e da finanzieri italiani e svizzeri, con un capitale di un milione, si trasferisce a Napoli nel 1888, dopo aver incrementato il proprio capitale fino a sei milioni (ivi, p. 86).

Durante l'esercizio 1893-94 la SGI prende in affitto dalla *Compagnie* la stazione di Chiaia e può così esercitare «maintenant l'ensemble des deux affaires autrefois séparées. Il en résulte un meilleur emploi du matériel de production et de distribution, et plus d'unité dans l'ensemble des services»¹¹². Dal canto suo la *Compagnie* mette fine alla vertenza con il Comune di Napoli perché ottiene la concessione dell'illuminazione elettrica del Corso Re d'Italia (Umberto I) «qui, à travers les vieux quartiers de Naples, doit relier la gare à la place du Municipe, ainsi que des places annexes à cette voie nouvelle» (in realtà l'illuminazione verrà affidata dalla *Compagnie* alla SGI).



Sebbene sia convinta che «les affaires de gaz [...] restent la base principale de notre industrie», la *Compagnie* in tutto il periodo qui considerato non compie, per incrementare la produzione e la distribuzione del gas, investimenti paragonabili a quelli portati avanti nel campo elettrico. Qui, come si evince dalla tabella 4.1 e dal grafico corrispondente, arriva a quadruplicare la propria partecipazione nella SGI, coprendo quasi per intero i suoi aumenti di capitale (portato a nove milioni all'inizio del Novecento) e fornisce anche cospicue anticipazioni in conto corrente. Nel 1902 si perviene ad un impegno complessivo di quasi tredici milioni, che vale il 60 per cento di quello effettuato in quarant'anni nella produzione e distribuzione del gas.

¹¹² *Compagnie..., Rapport ..., 26 septembre 1894*, cit., p. 5. Per inserirsi pienamente negli affari elettrici e intervenire nella SGI l'assemblea generale straordinaria del 26 settembre 1894 provvede a modificare alcuni articoli dello statuto. Il 2° paragrafo dell'art. 1 ora così recita: «Elle [la *Compagnie*] peut également entreprendre toute exploitation d'éclairage et de chauffage par l'électricité ou par tout autre système, et prendre participations dans toute Société nouvelle ou préexistante, exploitant des concessions de même nature». L'art. 26, che si occupa delle competenze esclusive dell'Assemblea Generale, ora prevede (al 4° paragrafo) «traités de fusion, de vente ou d'acquisition d'autres entreprises, opérations de participation, soit directement par des traités ou par des achat d'actions, soit indirectement, par intervention ou garantie dans tous contrats et opérations rentrant dans les entreprises visées à l'article premier des présents Statuts» (ivi, p. 24).

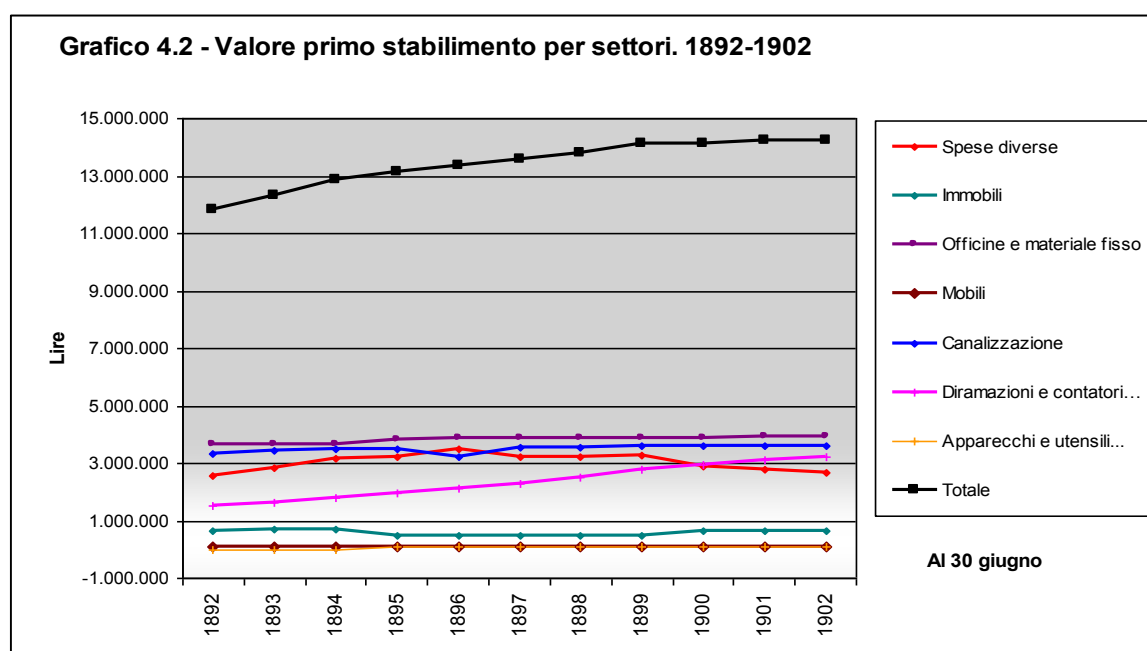
A ciò si accompagna una prima modesta partecipazione nella SME, la società elettrica che pian piano si impadronirà di gran parte del mercato elettrico dell'Italia meridionale.

Di contro l'incremento nel valore del primo stabilimento del gas è di quasi due milioni e mezzo, pari al 20 per cento del valore al 30 giugno 1892. L'incremento è dovuto quasi soltanto alla voce «diramazioni e contatori in locazione», vale a dire all'incremento del numero degli allacciamenti, mentre gli altri valori del primo stabilimento aumentano di poco o addirittura subiscono deboli ribassi¹¹³. Si vedano in merito le tabelle 4.2 e 4.2bis e il grafico 4.2.

Tabella 4.2 – Valore primo stabilimento gas, suddiviso per settori. 1892-1902 (lire)

Al 30 giugno	Spese diverse	Immobili	Officine e materiale fisso	Mobili	Canalizzazione	Diramazioni e contatori in locazione	Apparecchi e utensili in servizio fuori delle officine	Totale
1892	2.537.761,38	667.320,86	3.633.046,37	118.110,76	3.355.352,10	1.530.067,89		11.841.659,36
1893	2.817.171,48	673.247,46	3.650.633,49	119.218,69	3.423.748,03	1.632.242,57		12.316.261,72
1894	3.146.183,08	673.247,46	3.660.974,00	120.963,45	3.478.883,64	1.777.282,63		12.857.534,26
1895	3.232.998,08	466.854,86	3.832.027,19	98.838,78	3.493.289,95	1.950.189,15	86.957,67	13.161.155,68
1896	3.510.132,86	474.295,21	3.851.206,11	97.991,85	3.237.481,43	2.111.756,08	76.380,83	13.359.244,37
1897	3.244.207,63	473.630,30	3.864.051,55	97.960,59	3.544.956,36	2.296.512,45	72.153,63	13.593.472,51
1898	3.244.549,03	473.630,30	3.866.203,78	99.380,85	3.550.480,50	2.510.300,83	71.391,65	13.815.936,94
1899	3.250.151,48	473.630,30	3.867.804,68	100.074,99	3.586.450,14	2.757.261,89	72.483,55	14.107.857,03
1900	2.869.551,48	629.798,80	3.887.302,23	102.418,58	3.599.060,28	2.958.427,66	69.677,12	14.116.236,15
1901	2.770.351,48	621.798,80	3.927.276,46	99.744,81	3.611.355,35	3.115.628,11	73.169,42	14.219.324,43
1902	2.666.251,48	621.798,80	3.913.890,61	96.330,45	3.620.890,01	3.244.983,07	73.573,70	14.237.718,12

Fonti: si veda tabella 4.1.



¹¹³ Nel caso delle Spese diverse di Primo Stabilimento i rialzi degli anni 1894-1899 si devono alle uscite relative alle acquisizioni effettuate nel settore elettrico e alle emissioni di nuovi titoli.

Tabella 4.2 bis – Spese relative al primo stabilimento gas. 1891/92-1901/02 (lire)

Esercizio	Spese diverse	Immobili	Officine e materiale fisso	Mobili	Canalizzazione	Diramazioni e contatori in locazione	Apparecchi e utensili in servizio fuori delle officine	Totale
1891-92	7.430,80	0,00	51.200,50	3.112,95	125.730,51	91.981,71		279.456,47
1892-93	279.410,10	5.926,60	17.587,12	1.107,93	68.395,93	102.174,68		474.602,36
1893-94	329.011,60	0,00	10.340,51	1.744,76	55.135,61	145.040,06		541.272,54
1894-95	86.815,00	-206.392,60	171.053,19	-22.124,67	14.406,31	172.906,52	86.957,67	303.621,42
1895-96	277.134,78	7.440,35	19.178,92	-846,93	-255.808,52	161.566,93	-10.576,84	198.088,69
1896-97	-265.925,23	-664,91	12.845,44	-31,26	307.474,93	184.756,37	-4.227,20	234.228,14
1897-98	341,40	0,00	2.152,23	1.420,26	5.524,14	213.788,38	-761,98	222.464,43
1898-99	5.602,45	0,00	1.600,90	694,14	35.969,64	246.961,06	1.091,90	291.920,09
1899-1900	-380.600,00	156.168,50	19.497,55	2.343,59	12.610,14	201.165,77	-2.806,43	8.379,12
1900-01	-99.200,00	-8.000,00	39.974,23	-2.673,77	12.295,07	157.200,45	3.492,30	103.088,28
1901-02	-104.100,00	0,00	-13.385,85	-3.414,36	9.534,66	129.354,96	404,28	18.393,69
Totale periodo	135.920,90	-45.522,06	332.044,74	-18.667,36	391.268,42	1.806.896,89	73.573,70	2.675.515,23
Media annua	12.356,45	-4.138,37	30.185,89	-1.697,03	35.569,86	164.263,35	6.688,52	243.228,66

Fonti: si veda tabella 4.1.

Tra i settori che compongono il primo stabilimento è il caso di considerare innanzitutto quello relativo alle tre officine di produzione. Ebbene, negli undici anni qui esaminati il loro valore aumenta di poco più di 300.000 lire, una cifra bassa, rispetto al milione e mezzo del periodo precedente, che era di soli otto anni; la media annua sfiora le 30.000 lire, mentre negli otto anni della terza fase aveva sfiorato le 190.000 lire. Ciò accade perché in questa fase, dominata dal nuovo interesse per l'elettricità e da una debole espansione del consumo del gas, non è necessario costruire nuovi importanti impianti o installare imponenti macchinari per incrementare la produzione; solo in alcuni anni vengono introdotte strumentazioni di supporto o viene incrementato il macchinario in modo sufficientemente rilevante e tale da meritare la segnalazione nei rapporti del Consiglio di amministrazione. Comunque si tratta quasi sempre di macchinari di secondo piano per i quali non si richiede un investimento impegnativo. Si riportano qui di seguito gli interventi più importanti:

1. 1891-92 nell'officina di Napoli un nuovo serbatoio per il catrame, in quella di Castellammare un gorgogliatore di lavaggio, un collettore e tre nuovi forni¹¹⁴;
2. 1894-95 a Napoli un terzo estrattore, a Castellammare due nuovi forni¹¹⁵;
3. 1895-96 viene acquistato un terreno all'Arenaccia¹¹⁶;
4. 1896-97 a Napoli un nuovo «réservoir d'eau de puits», un «moulin par matières réfractaires», un apparecchio per la fabbricazione di solfato d'ammoniaca¹¹⁷;
5. 1898-99 a Castellammare «un atelier pour la fabrication du sulfate d'ammoniaque»¹¹⁸;

¹¹⁴ Compagnie..., *Rapport ... 28 septembre 1892*. cit., p. 7.

¹¹⁵ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 25 septembre 1895. Trente-troisième exercice (1894-1895)*, Paris 1895, pp. 11-12.

¹¹⁶ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 23 septembre 1896. Trente-quatrième exercice (1895-1896)*, Paris, 1896, p. 11.

¹¹⁷ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 29 septembre 1897. Trente-cinquième exercice (1896-1897)*, Paris 1897, pp. 9-10.

¹¹⁸ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale*

6. 1899-1900 a Napoli una cisterna per il catrame e un serbatoio per l'acqua ammoniacale, a Salerno un estrattore¹¹⁹.
7. 1900-01 a Napoli un apparecchio per carburare il gas «par le benzol» e un refrigeratore, a Salerno nuovi collettori e condensatori, una nuova sala di depurazione, un apparecchio Pelouze et Audouin, una cisterna per il catrame, a Castellammare un apparecchio Pelouze et Audouin¹²⁰;
8. 1901-1902 a Napoli una macchina refrigerante ad anello in lamiera («réfrigérant annulaire en tôle»), ma è soppressa una macchina refrigerante serie d'organo («réfrigérant jeu d'orgues»)¹²¹.

Leggermente maggiore, ma sempre su cifre modeste rispetto al periodo precedente, è l'investimento per la nuova canalizzazione; mentre importante, molto superiore a quello degli anni Ottanta, è l'impegno finanziario per le diramazioni e i contatori in locazione¹²². Per la canalizzazione la spesa media annua è di poco oltre 35.000 lire, contro circa 200.000 del periodo precedente. Invece la spesa per le diramazioni e i contatori in locazione è in media di 164.000 lire, contro le 117.000 del periodo precedente. Da questi dati emerge con evidenza l'espansione capillare della distribuzione del gas, il gran numero di allacciamenti privati, su una canalizzazione principale che è già stata in buona parte costruita. Per riscontrare queste caratteristiche utilizziamo le tabelle sui metri lineari di nuove tubazioni, sul numero di becchi in funzione e sul numero degli abbonati.

La canalizzazione (tabella e grafico 4.3) si presenta con incrementi veramente minimi sull'anno immediatamente precedente: al massimo – in due casi (1891-92 e 1896-97) – un 1,5 per cento di aumento. Solo in questi anni vengono posate tubazioni per oltre cinque chilometri; in un terzo anno (1898-99) si sfiora tale cifra ed in un quarto si superano i quattro chilometri (1892-93). Il punto più basso è l'anno in cui non si raggiungono i cento metri (1897-98). La media annua è di poco meno di tre chilometri. Si ricorda che nel periodo di grande espansione 1884-91 (tabella 3.3) erano stati costruiti 170 chilometri, con una media di oltre 21 l'anno, dovuta, oltre che ai due picchi di 68 e 28 chilometri (1885-86 e 1886-87), ad anni in cui mediamente si raggiungevano i 12 chilometri. Quella costruita nella seconda metà degli anni

ordinaire le 27 septembre 1899. Trente-septième exercice (1898-1899), Paris, 1899, p. 11.

¹¹⁹ *Compagnie Napolitaine..., Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 26 septembre 1900. Trente-huitième exercice (1899-1900)*, Paris 1900, pp. 11-12.

¹²⁰ *Compagnie Napolitaine..., Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 25 septembre 1901. Trente-neuvième exercice (1900-1901)*, Paris, 1901, pp. 13-14.

¹²¹ *Compagnie Napolitaine..., Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 24 septembre 1902. Quarantième exercice (1901-1902)*, Paris, 1902, pp. 11-12.

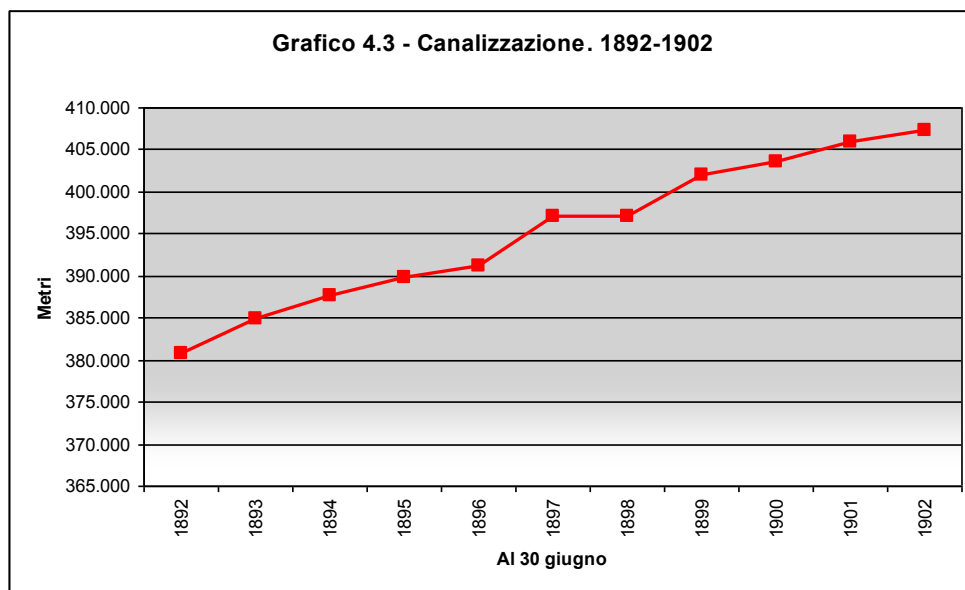
¹²² *Compagnie Napolitaine..., Rapport ... 23 septembre 1896*, cit. pp. 14-15. L'aspetto dell'attivo del Bilancio da questo esercizio è ristrutturato e le voci sono diversamente raggruppate. Il conto Établissement è suddiviso in due sezioni: Établissement gaz ed établissement électricité. Nella prima parte, Établissement Gaz, le somme sono ripartite in tre sezioni: 1° Attivo che resterà di proprietà della Compagnia a fine concessione; 2° Attivo da cedere al Municipio, a dire di esperti, ossia attivo realizzabile a fine concessione; 3° Attivo non realizzabile a fine concessione, ossia canalizzazione e spese diverse di stabilimento. La ristrutturazione della tenuta dei conti coincide con la ristrutturazione del Consiglio di amministrazione seguita all'aumento di capitale del 1896, che segna il crescere del peso della finanza ginevrina e porta in Consiglio Ernest Hentsch.

Ottanta, tuttavia, è la grossa canalizzazione di base su cui innestare in futuro le diramazioni per una fitta rete di allacciamenti che si giova delle tubazioni principali costruite in passato.

Tabella 4.3 – Canalizzazione. 1892-1902 (metri)

Al 30 giugno	Canalizzazione complessiva	Numero indice (1864 = 100)	Costruiti nell'anno	Variazione percentuale su anno precedente
1892	380.626,65	259,0	5.762,88	1,5
1893	384.816,26	261,9	4.189,61	1,1
1894	387.526,62	263,7	2.710,36	0,7
1895	389.785,27	265,3	2.258,65	0,6
1896	391.200,30	266,2	1.415,03	0,4
1897	396.958,83	270,1	5.758,53	1,5
1898	397.058,52	270,2	99,69	0,02
1899	402.034,86	273,6	4.976,34	1,2
1900	403.459,74	274,6	1.424,89	0,3
1901	405.884,81	276,2	2.425,07	0,6
1902	407.294,83	277,2	1.410,02	0,3
Totale periodo			32.431,07	
Media annua			2.498,27	

Fonti: si veda tabella 4.1.



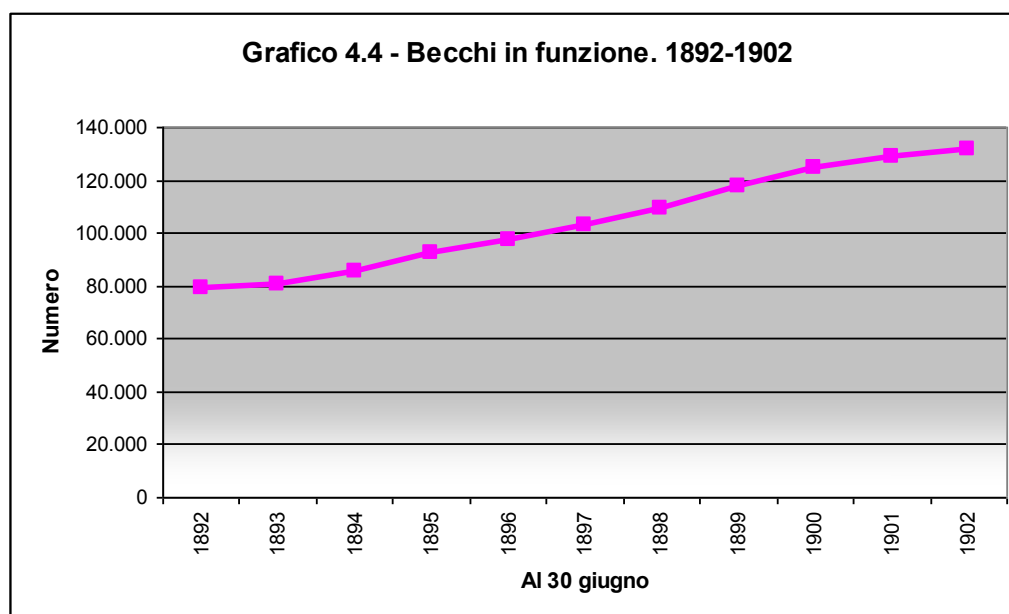
La situazione cambia se si considerano i becchi in funzione (tabella e grafico 4.4). Negli undici anni di questo periodo ne vengono installati 55.426, con una media di poco oltre 5.000 l'anno. Picchi importanti vengono raggiunti negli esercizi 1894-95 e 1898-99, quando si superano rispettivamente i 7.000 e gli 8.000 nuovi becchi. Si continua in questo modo il trend del periodo considerato nel capitolo precedente, quando i nuovi becchi erano stati mediamente oltre 5.500 l'anno (tabella 3.4). Quindi nella quarta fase di vita della *Compagnie* non c'è la proporzione del periodo precedente tra la canalizzazione ed i becchi in funzione. Allora il rapporto era stato di un becco ogni 3,84 metri, mentre ora è di un becco ogni 58 centimetri. Siamo in presenza, pertanto, di un aumento importante della densità del servizio del gas: tanti

allacciamenti nuovi, assieme forse anche all'aumento della dotazione di punti luce o di erogazione di gas per cucinare o riscaldare gli ambienti da parte di vecchi abbonati, utilizzando le tubazioni posate in precedenza. Insomma nel periodo 1883-91 era stata creata la ragnatela orizzontale di base e contemporaneamente quella verticale per gli allacciamenti pubblici e privati; in questo periodo, mentre la ragnatela orizzontale è solo leggermente intensificata, quella verticale si infittisce notevolmente. Possiamo quindi immaginare tanti allacciamenti nuovi in abitazioni collocate in edifici già raggiunti dalla canalizzazione di base.

Tabella 4.4 – Becchi in funzione. 1892-1902

Al 30 giugno	Numero complessivo	Numero indice (1864 = 100)	Introdotti nell'anno	Variazione percentuale su anno precedente
1892	79.262	619,7	2.971	3,9
1893	80.707	631,0	1.445	1,8
1894	85.468	668,2	4.761	5,9
1895	92.662	724,4	7.194	8,4
1896	97.446	761,8	4.784	5,2
1897	102.815	803,8	5.369	5,5
1898	109.518	856,2	6.703	6,5
1899	117.934	922,0	8.416	7,7
1900	124.376	972,4	6.442	5,5
1901	128.765	1.006,7	4.389	3,5
1902	131.717	1.029,8	2.952	2,3
Totale periodo			55.426	
Media annua			5.038,72	

Fonti: si veda tabella 4.1.

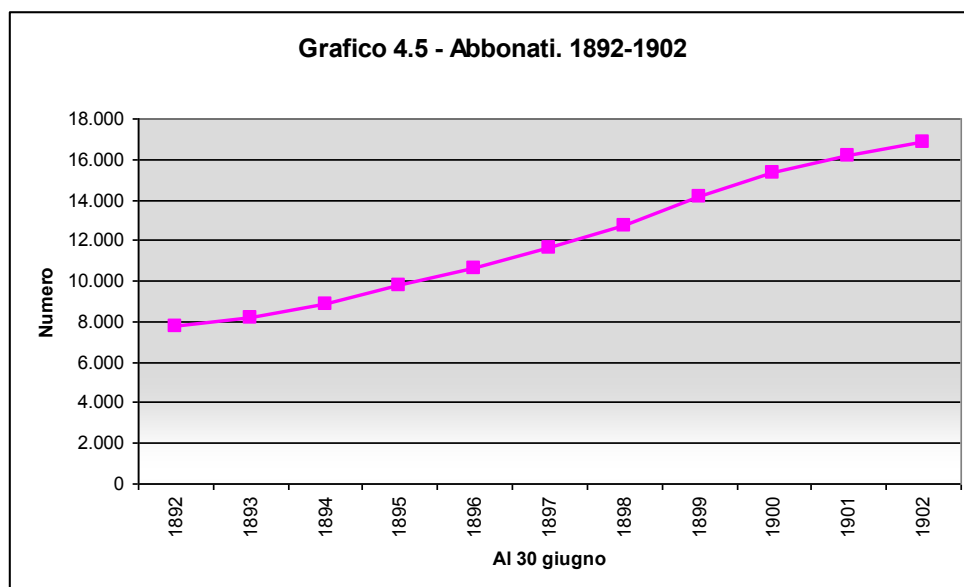


Una prova di questo fenomeno viene dai dati sui nuovi abbonati di cui si occupano la tabella e il grafico 4.5.

Tabella 4.5 – Abbonati. 1892-1902

Al 30 giugno	Numero complessivo	Numero indice (1883 = 100)	Nuovi abbonati nell'anno	Variazione percentuale su anno precedente
1892	7.747	344,5	203	2,7
1893	8.143	362,1	396	5,1
1894	8.819	391,1	676	8,3
1895	9.738	433,0	919	10,4
1896	10.583	470,6	845	8,7
1897	11.604	516,0	1.021	9,6
1898	12.726	565,9	1.122	9,6
1899	14.156	629,4	1.430	11,2
1900	15.319	681,1	1.163	8,2
1901	16.140	717,7	821	5,4
1902	16.810	747,4	670	4,0
Totale periodo			9.266	
Media annua			842,36	

Fonti: si veda tabella 4.1.



Nel periodo precedente erano stati 5.295 in otto anni, vale a dire circa 662 l'anno (tabella 3.5); ora sono 9.266, cioè 842 l'anno. Il rapporto con i becchi è interessante, perché si passa da 8 becchi per abbonato a 6. Il motivo di questa diminuzione è da ricercare appunto nel sostanzioso aumento degli allacciamenti verso privati a cui si accompagna la diminuzione di becchi presenti nelle pubbliche strade, dovuta sia alla sostituzione dell'illuminazione a gas con quella elettrica, sia anche soltanto a politiche di risparmio. Non si tratta tanto di allacciamenti per l'illuminazione, quanto per riscaldamento e forza motrice. L'importanza di tendere verso questo tipo di consumi è colta dal Consiglio di amministrazione della *Compagnie* già nel 1892-93. Infatti durante questo esercizio anche il consumo privato del gas è continuato a diminuire «par suite de l'extension prise par la lumière électrique». La *Compagnie* decide quindi di abbassare da

«24 à 20 centimes, depuis le 1^o Juillet dernier, le prix du mètre cube pour cette catégorie de consommation»¹²³.

Il ribasso diventa operativo nell'anno sociale 1893-94, ma in questo esercizio «cette mesure n'a pas encore produit tout son effet» e l'azienda deve registrare «la décroissance de la consommation du gaz»¹²⁴. Finalmente nel 1894-95 la vendita del gas risulta aumentata: sia grazie al consumo per il riscaldamento a prezzo ribassato, sia grazie alla «reprise dans la consommation privée» per l'illuminazione: i due tipi di consumo «ont [...] compensé et au delà ce que la réduction de l'éclairage public de la Ville de Naples, par mesure d'économie, nous avait fait perdre». Il consumo privato del gas è però minacciato da una «taxe établie récemment par le Gouvernement Italien»; la *Compagnie* non può che sperare «que la taxe [...] n'entravera pas, d'une façon marquée, le développement constaté pendant les derniers mois de l'Exercice»¹²⁵. Presumibilmente anche per questo motivo nei due esercizi successivi l'aumento dei consumi privati non compensa la diminuzione delle entrate per l'illuminazione pubblica a gas. In particolare nel 1896-97 «les recettes encaissées pour l'éclairage municipal [...] sont inférieures de 12% à celle de l'Exercice précédent», mentre quelle del consumo privato si sono incrementate ma in modo inferiore¹²⁶. In entrambi gli anni tuttavia l'azienda riesce ad aumentare gli utili di gestione, grazie ad importanti economie di produzione.

Nel 1897-98 la situazione cambia in modo positivo, ma con risvolti singolarmente negativi sugli utili di gestione a causa del notevole rincaro delle materie prime. Da un lato infatti all'ulteriore diminuzione del consumo del gas da parte del Municipio corrisponde una «consommation privée [...] accrue d'une façon assez sensible»¹²⁷, per cui le entrate provenienti dalla vendita del gas sono aumentate. Esse tuttavia non riescono a compensare il notevole aumento dei prezzi del carbone e dei noli, che provoca una diminuzione degli utili rispetto all'anno precedente, nonostante le perduranti economie realizzate nel processo di fabbricazione.

In questo esercizio, nel corso di un'assemblea straordinaria dei soci, l'azienda prende importanti decisioni riguardo allo sfruttamento della forza motrice prodotta con il gas, avendo

¹²³ *Compagnie Napolitaine..., Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 27 septembre 1893. Trente et unième exercice (1892-1893)*, Paris, 1893, p. 12.

¹²⁴ *Compagnie..., Rapport ... 26 septembre 1894*, cit., p. 17.

¹²⁵ *Compagnie..., Rapport... 25 septembre 1895*, cit., p. 4. Si tratta dell'imposta sul consumo di gas ed elettricità introdotta dalla legge «omnibus» n. 486 dell'8 agosto 1895. Durante la fase di progettualità della nuova imposizione la *Compagnie* avviò concertazioni con l'*Union des Gaz*, per agire in comune contro il progetto di legge e limitarne, in caso di inevitabilità, i danni. Si costituì un *syndicat* delle società gasiere gerenti officine in Italia. (ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 10 ottobre 1894 e sgg.).

¹²⁶ *Compagnie Napolitaine..., Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 29 septembre 1897. I. Assemblée générale ordinaire. Trente-cinquième exercice (1896-1897)*, Paris, 1897, p. 4.

¹²⁷ *Compagnie Napolitaine..., Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 28 septembre 1898. I. Assemblée générale ordinaire. Trente-sixième exercice (1897-1898)*, Paris, 1897, p. 4.

constatato l'importanza sempre maggiore che essa tende ad avere. Siccome l'articolo 1 dello statuto, che definisce lo scopo e l'oggetto della società, non fa cenno a questa applicazione, se ne decide la modifica in questo senso: «La Société [...] a pour objet l'éclairage au gaz, tant public que privé, de même que le chauffage par le gaz, *son emploi pour la production de la force motrice* et tout autre usage, pour toute la Ville de Naples, ainsi que pour ses villages et faubourgs, à teneur de la concession stipule avec le Municipale de Naples, par acte du 12 Mai 1862, par devant M. Martinez, et du contrat successif fait avec ledit Municipale le 27 Décembre 1885, par devant M. Michel Mazzitelli. En outre, la Société peut continuer à exploiter et prendre des concessions de même nature dans toute l'étendue du Royaume d'Italie. Elle peut entreprendre toute exploitation d'éclairage, de chauffage *et de force motrice*, par l'électricité ou par tout autre système, et prendre des participations dans toute Société nouvelle ou préexistante exploitant des concessions de même nature»¹²⁸.

Durante l'esercizio 1898-99, le entrate provenienti dalla vendita di gas sono in aumento rispetto all'esercizio precedente, grazie all'ulteriore crescita del consumo privato. Fino ad ora l'illuminazione a gas dei privati era stata usata pressoché esclusivamente nei luoghi di lavoro o di riunione, come magazzini, caffè e circoli, ora sta penetrando negli appartamenti e il consumo comincia a prendere una certa importanza. Allo stesso tempo il consumo per riscaldamento e forza motrice continua a crescere in maniera sensibile. Tuttavia, come nell'anno precedente, questi aumenti non hanno compensato il rialzo crescente del carbone e dei noli, per cui gli utili provenienti dal gas sono ancora bassi.

Nell'esercizio successivo, a cavallo dei due secoli, l'azienda risente delle conseguenze di una sentenza arbitrale del 25 luglio 1899 che ha imposto la riduzione dei prezzi del gas di 6 centesimi per metro cubo sui prezzi fissati nel contratto del 1885, sulla base della precedente diminuzione del prezzo del carbone. La *Compagnie* contesta questa misura e ricorre alla Corte d'appello. Nel bilancio decide «de mettre en regard des bénéfices acquis au 30 Juin 1900, la somme de L. 502.110,68 qui représente les différences entre les prix imposés par cette sentence et les prix antérieurs. Cette somme figure à [...] Bilan sous la rubrique: “Ville et abonnés. – Sommes contestées”»¹²⁹. La sentenza arbitrale riguarda solo la città di Napoli, ma provoca la richiesta di analoghi ribassi da parte dei comuni di Salerno e Castellammare. Per il momento con Castellammare viene stipulato un nuovo contratto che prevede una scala di prezzi allineati con quello del carbone, mentre a Salerno le trattative sono ancora in corso.

La forzata riduzione del prezzo è compensata, ma solo in parte, dall'aumento del consumo del gas, avvenuto in modo modesto per l'illuminazione pubblica, di più per i consumi

¹²⁸ Ivi, pp. 21-22 (il corsivo è nel testo).

¹²⁹ *Compagnie...*, *Rapport ... 26 septembre 1900*, cit., p. 4.

privati, soprattutto per le cucine. Lo scompenso è aggravato dal recente raddoppio del prezzo del carbone, causato dalla guerra tra Inghilterra e Sud Africa. Il contratto con il Comune prevedeva di poter aumentare il prezzo del gas se per una guerra il prezzo del carbone avesse superato di oltre il 50% la media dei sei anni precedenti, ma, dopo lunghe trattative, la *Compagnie* non riesce ad ottenerlo, perciò fa un altro ricorso in tribunale¹³⁰.

Il primo esercizio del nuovo secolo, dal 1° luglio 1900 al 30 giugno 1901, è caratterizzato dall'avvenuta sostituzione del gas con l'elettricità in alcune strade e piazze e di conseguenza dal calo del consumo sulla via pubblica, come quello delle amministrazioni pubbliche e delle opere pie. Il calo è però compensato da «une augmentation intéressante» nel consumo privato. Tuttavia continua la «hausse considérable» del carbone, per cui i benefici sono inferiori a quelli dell'esercizio precedente. Sul fronte giudiziario continua il contenzioso con il Comune di Napoli sulle due vertenze. La *Compagnie* perde anche in appello la prima causa (sentenza del 1° marzo 1901), contro la riduzione di 6 centesimi del prezzo del gas (e decide di ricorrere in cassazione), mentre il primo grado di giudizio (28 dicembre 1900) della vertenza sull'aumento dei prezzi in caso di guerra riconosce i diritti della *Compagnie*, ma con la richiesta di ulteriori documenti giustificativi. Contro tale giudizio ricorrono sia il Comune sia la *Compagnie*¹³¹. Per questo motivo viene nuovamente inserita nel bilancio dell'esercizio la voce «Ville et abonnés – Sommes contestées», per un importo che ora raggiunge L. 1.052.880,90¹³².

L'inserimento in bilancio di questa voce continua nel 1901-1902, quando raggiunge l'importo di L. 1.611.313,54¹³³. Anche questo esercizio è dunque condizionato dalle vertenze giudiziarie: la prima, ferma in cassazione dopo il ricorso della *Compagnie*, che ha perso entrambi i gradi di giudizio; la seconda, anch'essa in cassazione dopo che la Corte d'appello ha dato ragione al Comune di Napoli – con sentenza del 29 novembre 1901 – e bloccato gli aumenti dell'anno precedente, dovuti agli aumenti del prezzo del carbone a causa della guerra sudafricana (che nel frattempo però è terminata, con conseguente diminuzione del prezzo della materia prima)¹³⁴. La questione si chiuderà l'anno successivo, il primo della fase considerata nel prossimo capitolo, quando la Corte di cassazione di Napoli respinge il ricorso contro la sentenza d'appello che ammetteva le riduzioni di sei centesimi del prezzo del gas. Perciò i prezzi sono

¹³⁰ Ivi, p. 6: «Nos contrats nous donnent le droit d'obtenir un relèvement du prix du Gaz lorsque, en temps de guerre, le prix du charbon dépasse de plus de 50% la moyenne des six années précédentes. Ces conditions se sont réalisées pendant la guerre entre l'Angleterre et les Républiques Sud-Africaines. Nous avons, en conséquence, demandé à la Ville de Naples l'application de la clause dont il s'agit. Après de longs pourparlers qui n'ont abouti à aucun résultat, nous avons dû soumettre cette question aux Tribunaux dont nous attendons avec confiance le verdict».

¹³¹ *Compagnie...*, *Rapport...* 25 septembre 1901, cit., pp. 4-5.

¹³² Ivi, pp. 10 (attivo) e 11 (passivo).

¹³³ *Compagnie...*, *Rapport...* 24 septembre 1902, cit., pp. 6 (attivo) e 7 (passivo).

¹³⁴ Ivi, p. 4. Inoltre la *Compagnie* ha intentato causa contro il Comune di Gragnano che ha un debito enorme, rispetto alle dimensioni del servizio, di oltre 80.000 lire, che rappresenta più anni di illuminazione. Il tribunale ha condannato il Comune a pagare gli interessi, ma la *Compagnie* vuole comunque risolvere il contratto di concessione.

ridotti definitivamente e viene eliminata dal bilancio la voce «Ville et abonnés – Sommes contestées». A questo punto la *Compagnie* rinuncia al secondo ricorso in Cassazione, relativo alla mancata accettazione di un aumento provvisorio legato alla guerra sudafricana¹³⁵.

Per quanto riguarda il consumo del gas, nell'esercizio 1901-2, quello per l'illuminazione delle strade e degli edifici pubblici di Napoli è in ulteriore diminuzione, mentre quello per riscaldamento e forza motrice è caratterizzato da un aumento regolare e sensibile. Per questo motivo la *Compagnie* punta molto su questo settore: «tous nos efforts tendent à développer cette branche de consommation qui présente à Naples un champ d'exploitation très important pour notre industrie»¹³⁶.

L'incerto andamento del mercato del gas – diminuzione di quello per l'illuminazione pubblica e aumento di quello per riscaldamento e cucina da parte dei privati – è sintetizzato dai dati sulla produzione del gas (tabella e grafico 4.6). Ebbene solo in quattro esercizi su undici – gli ultimi quattro del periodo – si verifica un sensibile aumento dei metri cubi prodotti rispetto all'anno precedente; in tre esercizi si verifica un sostanziale pareggio e in altri quattro una diminuzione, per di più non lieve. Se consideriamo il gas fatturato, vale a dire il valore secondo i prezzi dell'anno del gas prodotto, la situazione è ancora peggiore, a causa dei più volte ricordati ribassi dei prezzi: solo in cinque esercizi il fatturato del gas emesso è superiore a quello dell'anno precedente e solo due volte in modo sensibile. Da rimarcare l'esercizio 1899-1900, quello della guerra africana, in cui ad un aumento dei metri cubi di gas prodotti di quasi il nove per cento corrisponde una diminuzione del fatturato di quasi il dieci per cento. Il ricavo medio per ogni metro cubo di gas venduto oscilla tra 181 (1901-02) e 230 millesimi di lira (1897-98), con cinque anni in cui è di 223-224 millesimi; la media annua è di 214 millesimi, vale a dire 20 millesimi meno di quella del periodo precedente.

La media annua del gas prodotto è invece nettamente superiore a quella del periodo precedente: oltre 13 milioni e 200.000 metri cubi, contro quasi 10 milioni e 300.000 (tabella 3.6): tra i due periodi c'è una differenza di 2.946.032 metri cubi, che equivalgono ad un aumento percentuale del 29 per cento. Per quanto riguarda il fatturato la media è di quasi tre milioni, contro quasi due milioni e mezzo del periodo precedente, con una differenza di 421.922 lire, che equivalgono ad un aumento percentuale del 17,5 per cento. Questa differenza è un'ulteriore prova che l'incremento del fatturato, a causa del calo dei prezzi, è inferiore a quello della produzione.

¹³⁵ *Compagnie Napolitaine...*, *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 30 septembre 1903. Quarantième exercice (1902-1903)*, Paris, 1903, pp. 3-4.

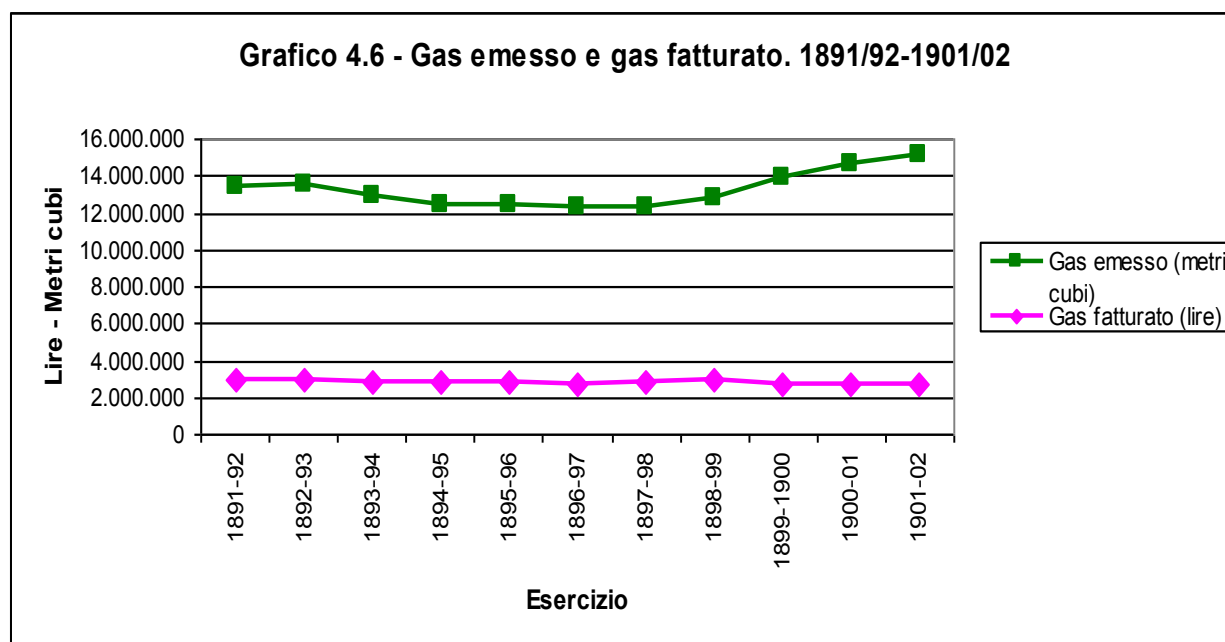
¹³⁶ *Compagnie...*, *Rapport ... 24 septembre 1902*, cit., pp. 4-5.

La differenza tra i due dati appare anche nel corso di ciascuno degli undici anni qui considerati: il gas emesso dopo un sensibile calo nei primi anni segue un trend di stabilità e poi di buon incremento; di contro il fatturato è più instabile e negli ultimi tre anni del periodo è in calo mentre aumentano invece i metri cubi prodotti. Il diverso andamento è reso ben visibile dalle due curve del grafico 4.6: più accentuata è quella sul gas emesso, pressoché piatta l'altra.

Tabella 4.6 - Gas emesso e fatturato. 1891/92-1901/02

Esercizio	Gas emesso (metri cubi)	Numero indice (1864=100)	Variazione percentuale su anno precedente	Gas fatturato (lire)	Variazione Percentuale su anno precedente	Ricavo medio del gas (fatturato/mc)
1891-92	13.386.259	427,7	-5,0	2.986.157,14	-1,4	0,223
1892-93	13.499.425	421,3	0,8	3.009.306,13	0,8	0,223
1893-94	12.888.657	411,8	-4,5	2.871.150,09	-4,6	0,223
1894-95	12.369.541	395,2	-4,0	2.819.570,68	-1,8	0,228
1895-96	12.421.151	396,8	0,4	2.782.931,67	-1,3	0,224
1896-97	12.251.997	391,4	-1,3	2.734.811,74	-1,7	0,223
1897-98	12.283.917	392,5	0,2	2.822.272,62	3,2	0,230
1898-99	12.784.759	408,5	4,1	2.956.102,98	4,7	0,231
1899-1900	13.915.327	444,6	8,8	2.671.559,03	-9,6	0,192
1900-01	14.608.768	466,7	5,0	2.718.149,28	1,7	0,186
1901-02	15.099.805	482,4	3,3	2.733.285,51	0,5	0,181
Totale periodo	145.509.606			31.105.296,87		
Media annua	13.228.146			2.827.754,26		0,214

Fonti: si veda tabella 4.1.



Si esaminino ora le entrate della *Compagnie*, che – come in passato – provengono dalla vendita del gas e da una serie di voci secondarie: la vendita del coke e dei residui di carbone, del catrame e di altri sottoprodotti della distillazione; l'affitto dei contatori, la manutenzione della illuminazione pubblica, il gas rimasto in magazzino al momento della compilazione del conto economico (30 giugno), non meglio precisate altre entrate (tabella e grafico 4.7).

Va detto innanzitutto che le entrate derivanti dalla vendita del gas risultano in diversi anni leggermente maggiori del fatturato riportato nella tabella 4.6. Questa differenza dipende dal fatto che la voce «gas fatturato» non proviene dal conto economico ma è quella utilizzata per stimare il valore del gas emesso, mentre le entrate dipendono dalle vendite effettive, i cui prezzi variano a seconda degli acquirenti e della destinazione (privati o municipi, illuminazione o riscaldamento). Si tratta comunque di una differenza irrisoria che non cambia le considerazioni fatte sopra sul gas fatturato. La principale entrata secondaria è quella derivante dalla vendita del coke: in calo tra il 1892 e il 1898, in ripresa alla fine del periodo, con una importante impennata nel 1901-1902. Le variazioni non dipendono tanto dalla quantità che è presumibilmente del tutto proporzionale alla quantità del gas prodotto, ma dal prezzo, poiché esso non è controllato dagli enti locali, come da convenzione, ma è regolato dal mercato e può aumentare quando rincara la materia prima da cui deriva¹³⁷. Gli aumenti delle entrate del coke coincidono quindi con gli anni di rincaro del carbone e il 1900-1 è l'anno in cui tale rincaro si fa sentire di più. Quest'anno è anche quello caratterizzato dal maggiore introito per la vendita del catrame e degli altri sottoprodotti, che per il resto sono sempre calanti. Durante questo esercizio coke e catrame insieme contribuiscono per oltre il 26 per cento alle entrate della *Compagnie*; negli anni precedenti invece sono spesso ben sotto il 20 per cento, con diversi minimi intorno al 17 per cento: quote molto più basse di quelle dei primi trent'anni di vita dell'azienda.

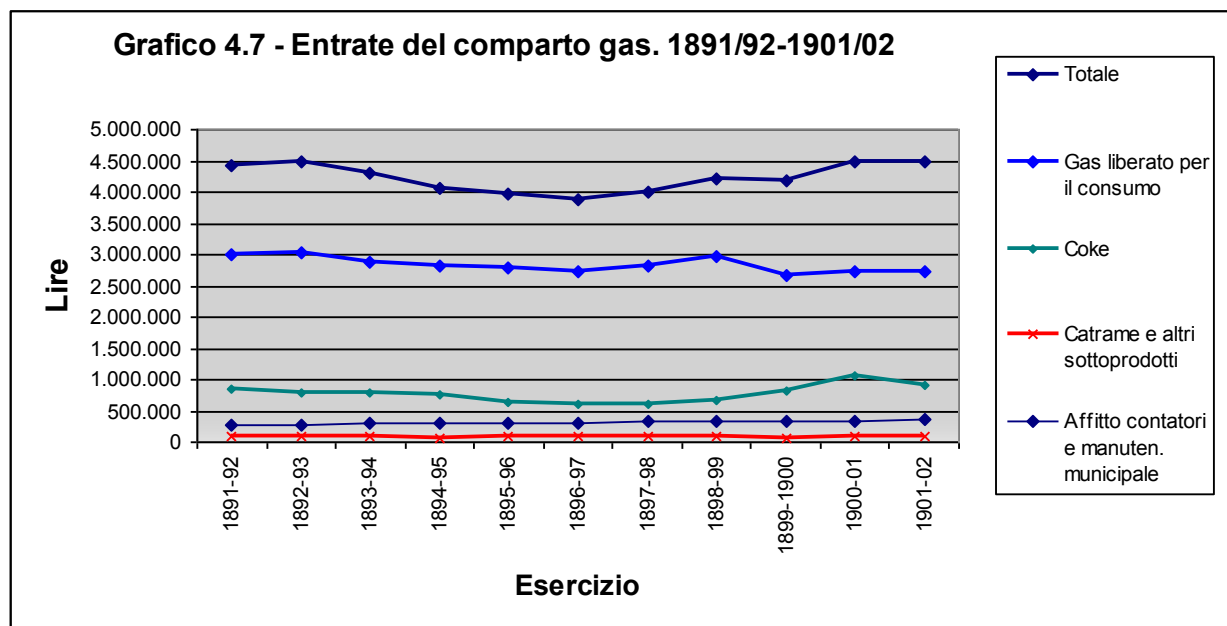
In costante incremento sono le entrate derivanti dalla manutenzione municipale e dall'affitto degli apparecchi, grazie al già segnalato sensibile aumento del numero degli abbonati: in undici anni le entrate di questo tipo crescono di circa il 30 per cento. Nel complesso tutte le entrate della *Compagnie* diverse dalla vendita del gas sono in continuo calo fino al 1897-98 e in costante ripresa dal 1898-99, a differenza di quanto avviene dalla vendita del prodotto principale, che dopo la ripresa di fine Ottocento riprende a scendere; il suo calo è compensato solo in minima parte dalle altre voci. La totalità delle entrate è quindi in diminuzione o in lievissimo aumento, con l'unica – contenuta – eccezione anche in questo caso degli ultimi due anni del periodo, grazie principalmente all'aumento del prezzo del coke.

¹³⁷ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 08/03/1899 è stipulata una nuova convenzione con Monsieur Carlo Rossi per la vendita del coke che modifica il contratto in corso portando il prezzo del coke da lire 21,75 a 24,50 a tonnellata, prorogandone la durata fino al 1909.

Tabella 4.7 – Entrate del comparto gas. 1891/92-1901/02 (lire)

Esercizio	Totale	Gas liberato per il consumo	Coke	Catrame e altri sottoprodotti	Affitto contatori e manutenz. municipale	Valore del gas in magazzino	Altre entrate	Percentuale da coke e catrame
1891-92	4.439.153,85	3.004.830,67	837.603,79	96.391,71	271.956,81	2.324,40	226.046,47	21,04
1892-93	4.480.307,00	3.028.615,38	796.626,19	91.734,26	283.702,31	2.238,00	277.390,86	19,83
1893-94	4.299.117,64	2.871.150,09	780.165,77	101.090,91	296.415,14	1.803,60	248.492,13	20,50
1894-95	4.060.610,67	2.821.207,24	763.097,79	70.939,02	308.069,48	1.642,80	95.654,34	20,54
1895-96	3.957.286,28	2.782.931,67	637.996,86	82.661,91	308.887,53	9.135,40	135.672,91	18,21
1896-97	3.888.225,17	2.736.573,46	601.910,28	77.624,85	314.420,90	4.012,05	153.683,63	17,48
1897-98	3.988.531,52	2.824.180,74	616.819,60	80.954,31	319.032,32	7.499,29	140.045,26	17,49
1898-99	4.208.596,39	2.958.214,98	661.857,62	87.919,25	318.761,26	6.507,48	175.335,80	17,82
1899-1900	4.195.512,93	2.671.559,03	825.731,29	65.660,12	340.710,92	16.294,61	275.556,96	21,25
1900-01	4.471.996,64	2.720.536,56	1.073.579,84	104.522,24	338.595,68	13.263,92	221.498,40	26,34
1901-02	4.497.210,65	2.735.249,55	901.151,12	101.120,19	350.668,14	9.733,01	399.288,64	22,29
Totale periodo	46.486.548,74	31.155.049,37	8.496.540,15	960.618,77	3.451.220,49	74.454,56	2.348.665,40	20,34
Media annua	4.226.049,83	2.832.277,22	772.412,74	87.328,98	313.747,32	6.768,60	213.515,04	20,34

Fonti: si veda tabella 4.1.



Se le entrate sono in calo, le spese sono invece in salita. Le consideriamo nelle tabelle 4.8 (e grafico connesso), 4.8a, 4.8b e 4.8c che si riferiscono solo agli ultimi otto anni del periodo, quando è nettamente cambiata la contabilità aziendale rispetto al passato. Ne scaturiscono tre raggruppamenti, diversi da quelli presi in esame nei capitoli precedenti. Tra le spese riportate nella tabella 4.8a è il caso di segnalare l'incremento continuo di quelle per l'acquisto di materie prime, con il picco del 1900-01, a riprova di quanto detto in precedenza sul rincaro del carbone a causa della guerra anglo-boera. La percentuale di spesa per l'acquisto di carbone sul totale delle uscite è di alcuni punti più alta di quella del periodo precedente (tabella 3.8a): 37,8 per cento contro il 34 per cento, con due picchi di 41 e 46 per cento. In lieve e costante incremento è la spesa per la manodopera, che deriva probabilmente dall'aumento del servizio; non sappiamo se vi siano stati anche aumenti delle retribuzioni. Tra le spese della tabella 4.8c è il caso di

segnalare la costante diminuzione di quelle per il cambio (ricomparsa nel conto economico a partire dal 1895/96, quando un rialzo notevole è segnalato dal Consiglio¹³⁸) e l'aumento del servizio obbligazioni.

Tabella 4.8 – Uscite. 1894/95-1901/02 (lire)

Esercizio	Totale	Spese di fabbricazione	Spese di servizio esterno	Spese generali e servizio obbligazioni
1894-95	3.247.314,12	1.557.637,86	614.858,81	1.074.817,45
1895-96	3.002.993,14	1.307.225,78	605.254,09	1.090.513,27
1896-97	2.913.685,06	1.257.448,89	530.241,38	1.125.994,79
1897-98	3.042.828,47	1.293.759,28	624.055,56	1.125.013,63
1898-99	3.309.993,54	1.503.652,78	586.709,62	1.219.631,14
1899-1900	3.649.745,86	1.817.706,82	640.305,09	1.191.733,95
1900-01	4.003.235,21	2.179.949,79	576.933,08	1.246.352,34
1901-02	3.883.908,37	1.914.108,51	610.603,49	1.359.196,37
Totale periodo	27.053.703,77	12.831.489,71	4.788.961,12	9.433.252,94
Media annua	3.381.712,97	1.603.936,21	598.620,14	1.179.156,62

Fonti: si veda tabella 4.1.

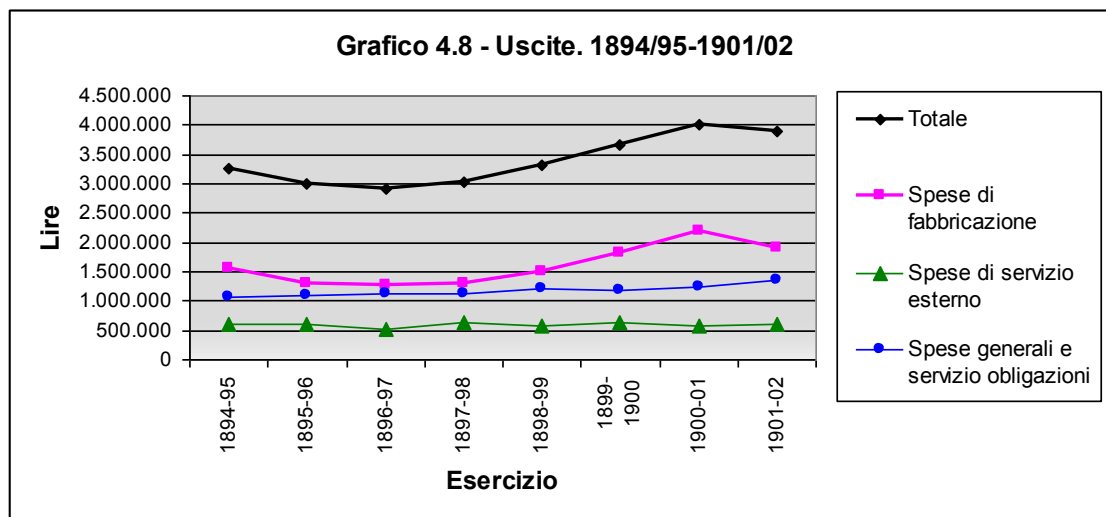


Tabella 4.8a – Spese di fabbricazione gas. 1894/95-1901/02

Esercizio	Totale	Materie prime	Personale e manodopera	Gas in magazzino	Spese generali delle officine	Percentuale materie prime su totale uscite
1894-95	1.557.637,86	1.233.636,38	151.826,18	1.803,60	170.371,70	38,0
1895-96	1.307.225,78	1.003.265,16	205.104,14	9.000,00	89.856,48	33,4
1896-97	1.257.448,89	948.028,43	193.291,45	9.135,40	106.993,61	32,5
1897-98	1.293.759,28	1.002.474,61	189.373,66	4.012,05	97.898,96	32,9
1898-99	1.503.652,78	1.208.782,36	196.583,70	7.499,29	90.787,43	36,5
1899-1900	1.817.706,82	1.499.055,59	210.158,33	6.507,48	101.985,42	41,1
1900-01	2.179.949,79	1.815.149,16	258.003,68	16.987,17	89.809,78	45,3
1901-02	1.914.108,51	1.515.750,26	273.950,95	12.552,04	111.855,26	39,0
Totale periodo	12.831.489,71	10.226.141,95	1.678.292,09	67.497,03	859.558,64	
Media annua	1.603.936,21	1.278.267,74	209.786,51	8.437,13	107.444,83	37,8

¹³⁸ Le spese di cambio gravano sugli utili già a partire dall'esercizio 1893-94, quando sono segnalate perdite sul cambio per L 167.571,29 superiori di L 113.637,08 rispetto a quelle dell'esercizio precedente (Compagnie..., Rapport ... 26 septembre 1894, cit., p. 17).

Tabella 4.8b - Spese di servizio esterno gas. 1894/95-1901/02

Esercizio	Totale	Distribuzione	Vendita
1894-95	614.858,81	511.543,79	103.315,02
1895-96	605.254,09	442.282,61	162.971,48
1896-97	530.241,38	369.320,31	160.921,07
1897-98	624.055,56	438.172,90	185.882,66
1898-99	586.709,62	399.785,31	186.924,31
1899-1900	640.305,09	434.699,68	205.605,41
1900-01	576.933,08	392.043,77	184.889,31
1901-02	610.603,49	416.274,52	194.328,97
Totale periodo	4.788.961,12	3.404.122,89	1.384.838,23
Media annua	598.620,14	425.515,36	173.104,78

Tabella 4.8c – Spese generali e servizio obbligazioni. 1894/95-1901/02

Esercizio	Totale	Amministrazione e direzione	Spese generali	Diverse	Imposizioni	Cambio e aggio	Servizio obbligazioni
1894-95	1.074.817,45	99.937,58	588.454,07				386.425,80
1895-96	1.090.513,27	128.784,70		228.675,80	215.089,25	131.537,72	386.425,80
1896-97	1.125.994,79	130.309,88		220.306,36	264.362,21	97.960,83	413.055,51
1897-98	1.125.013,63	140.315,87		227.872,16	273.519,86	70.250,23	413.055,51
1898-99	1.219.631,14	157.833,55		243.452,82	273.939,99	71.349,27	473.055,51
1899-1900	1.191.733,95	157.657,11		241.135,24	276.366,85	25.159,90	491.414,85
1900-01	1.246.352,34	151.246,80		328.743,85	255.859,76	19.087,08	491.414,85
1901-02	1.359.196,37	122.048,23		470.825,82	233.068,77	41.838,70	491.414,85
Totale periodo	9.433.252,94	1.088.133,72		1.961.012,05	1.792.206,69	457.183,73	3.546.262,68
Media annua	1.179.156,62	136.016,72		280.144,58	256.029,53	65.311,96	443.282,84

Sebbene in salita le spese risultano comunque nettamente inferiori alle entrate, per cui, in questo periodo, la *Compagnie* riesce a conseguire importanti utili (tabella e grafico 4.9), spesso più alti di quelli del periodo precedente (tabella 3.9). Tuttavia, mentre in media negli otto esercizi 1883-91 l'utile era stato di 909.359 lire l'anno, negli undici esercizi del periodo 1892-1902 si raggiungono solo 805.300 lire l'anno, ma ciò avviene a causa degli utili particolarmente bassi conseguiti negli ultimi tre anni del secondo periodo; se li escludiamo e confrontiamo quindi due fasi della stessa durata, la media sale a L. 903.810, una cifra analoga a quella del periodo precedente. Il rapporto percentuale tra gli utili e le entrate conferma la negatività degli ultimi tre esercizi, perché equivale al 10-13 per cento, mentre negli altri anni, con l'unica eccezione del 1893-94, supera il 20 per cento, con punte del 24-25. Tuttavia è bene ricordare che nel periodo precedente gli utili rappresentavano in media il 25 per cento delle entrate.

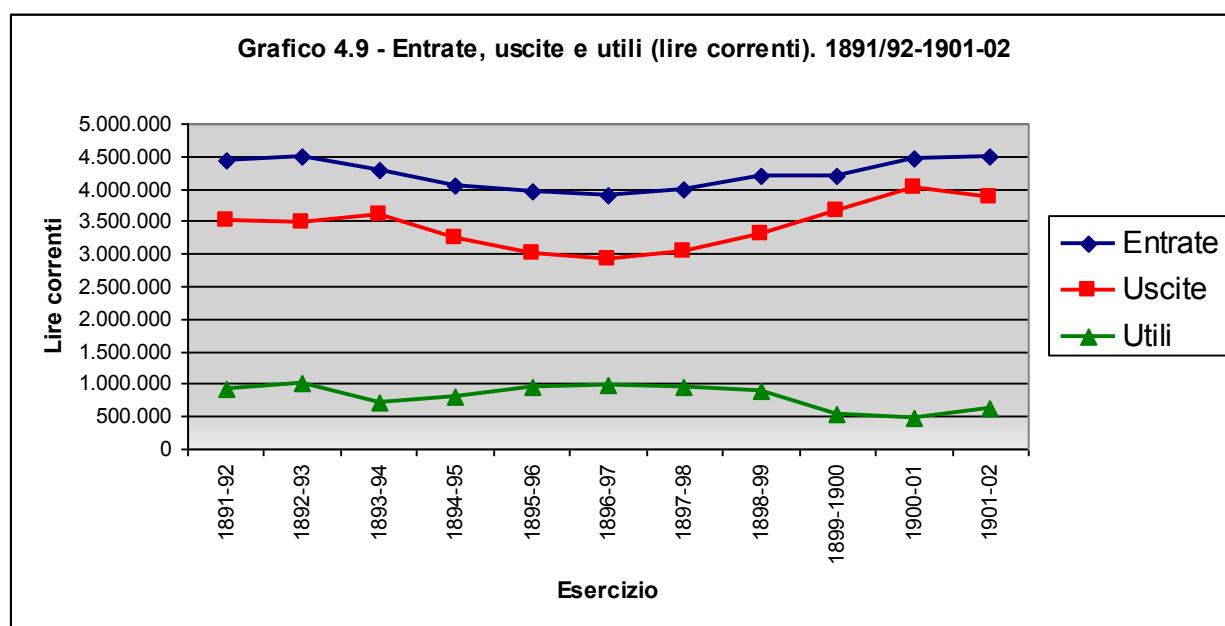
È opportuno rivalutare questi importi al 1913 al fine di consentire soprattutto un confronto con gli anni successivi e in particolar modo con quelli della prima guerra mondiale (capitoli 5 e 6), caratterizzati da una crescente svalutazione della lira: tabella e grafico 4.9R. Come si vede la lira di questo periodo ha una valutazione di gran lunga superiore a quella del 1913; perciò tutte e tre le voci risultano ben più alte di quelle a lire correnti e in particolare gli utili di oltre un milione (1.076.273,64). La media degli undici anni supera così le 900.000 lire.

Una rivalutazione analoga si potrebbe effettuare anche per il periodo precedente, la cui media utili rivalutata al 1913 sale a 1.018.887,11¹³⁹.

Tabella 4.9 – Entrate, uscite e utili del comparto gas. 1891/92-1901/02 (lire correnti)

Esercizio	Entrate	Uscite	Utili	Utile: indice (1864=100)	Percentuale degli utili sulle entrate
1891-92	4.439.153,85	3.501.932,55	937.221,30	285,4	21,1
1892-93	4.480.307,00	3.476.237,67	1.004.069,33	305,8	22,4
1893-94	4.299.117,05	3.595.400,84	703.716,80	214,3	16,4
1894-95	4.060.610,67	3.247.314,12	813.296,55	247,7	20,0
1895-96	3.957.286,28	3.002.993,14	954.293,14	290,6	24,1
1896-97	3.888.225,17	2.913.685,06	974.540,11	296,8	25,1
1897-98	3.988.531,52	3.042.828,47	945.693,05	288,0	23,7
1898-99	4.208.596,39	3.309.993,54	898.602,85	273,7	21,4
1899-1900	4.195.512,93	3.649.745,86	544.767,07	165,9	13,0
1900-01	4.471.996,64	4.003.235,21	468.761,43	142,7	10,5
1901-02	4.497.210,65	3.883.908,37	613.302,28	186,8	13,6
Totale periodo	46.486.548,15	37.627.274,83	8.858.263,91		
Media annua	4.226.049,83	3.420.661,35	805.296,72		19,1

Fonti: si veda tabella 4.1.

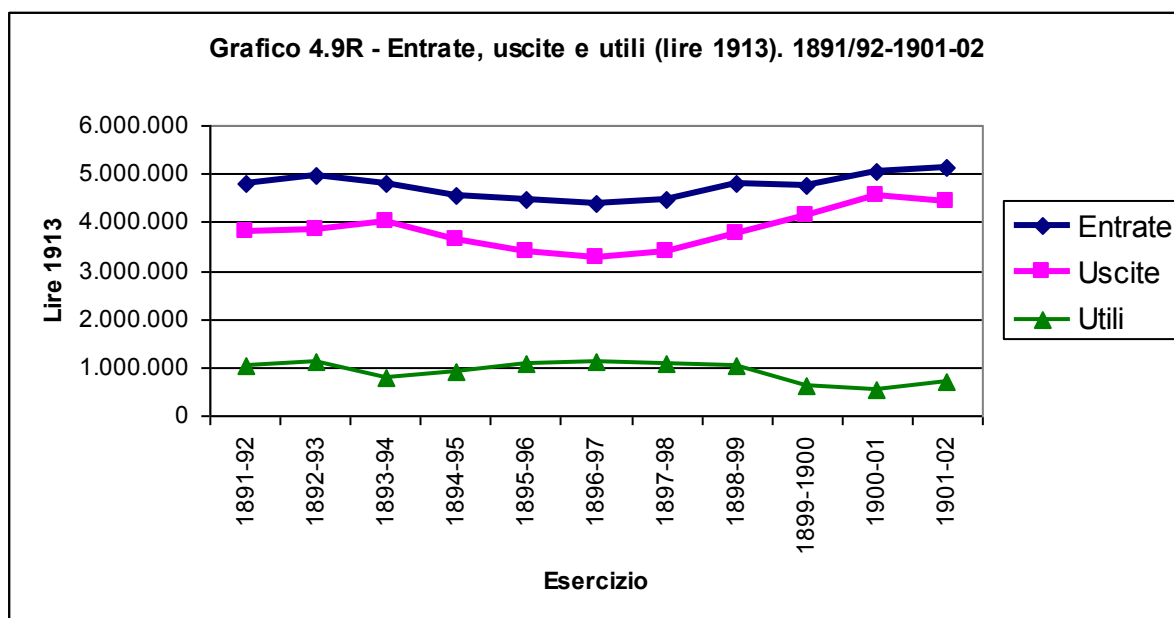


¹³⁹ Si riportano gli indici di equiparazione 1913 degli anni considerati nel terzo e nel quarto capitolo : 1884 1,1655; 1885 1,1403; 1886 1,1416; 1887 1,1442; 1888 1,1299; 1889 1,1111; 1890 1,0730; 1891 1,0764; 1892 1,0858; 1893 1,1099; 1894 1,1148; 1895 1,1211; 1896 1,1261; 1897 1,1287; 1898 1,1211; 1899 1,1390; 1900 1,1338; 1901 1,1325; 1902 1,1403.

Tabella 4.9R – Entrate, uscite e utili del comparto gas. 1891/92-1901/02 (lire 1913)

Esercizio	Entrate	Uscite	Utili
1891-92	4.820.033,25	3.802.398,36	1.017.634,89
1892-93	4.972.692,74	3.858.276,19	1.114.416,55
1893-94	4.792.655,69	4.008.152,86	784.503,49
1894-95	4.552.350,62	3.640.563,86	911.786,76
1895-96	4.456.300,08	3.381.670,57	1.074.629,50
1896-97	4.388.639,75	3.288.676,33	1.099.963,42
1897-98	4.471.542,69	3.411.315,00	1.060.216,48
1898-99	4.793.591,29	3.770.082,64	1.023.508,65
1899-1900	4.756.872,56	4.138.081,86	617.656,90
1900-01	5.064.536,19	4.533.663,88	530.872,32
1901-02	5.128.169,30	4.428.820,71	699.348,59
Totale periodo	52.197.384,16	42.261.702,26	9.934.537,55
Media annua	4.745.216,74	3.841.972,93	903.139,78

Fonte: tabella 4.9.



Un'entrata secondaria della *Compagnie* è costituita dagli affari elettrici, a partire, come già detto, dal 1893-94 e fino al 1900-1901, ultimo anno che vede l'impegno diretto della *Compagnie* in questo campo. Siccome sono entrate conseguite senza una gestione diretta e quindi senza spese, i dividendi percepiti sulle azioni di quella società e gli interessi sul conto corrente aperte dalla *Compagnie*, è possibile aggiungerle agli utili del comparto gas e pervenire così agli utili complessivi della *Compagnie*: tabelle 4.10 a lire correnti e 4.10R a lire 1913.

Tabella 4.10 – Utili del comparto gas e degli affari elettrici. 1893/94-1900/01 (lire correnti)

Esercizio	Utili comparto gas	Entrate affari elettrici	Totale utili
1893-94	703.716,80	104.442,24	808.159,04
1894-95	813.296,55	68.443,92	881.740,47
1895-96	954.293,14	78.020,38	1.032.313,52
1896-97	974.540,11	88.304,00	1.062.844,11
1897-98	945.693,05	156.612,00	1.102.305,05
1898-99	898.602,85	194.271,00	1.092.873,85
1899-1900	544.767,07	295.512,50	840.279,57
1900-01	468.761,43	369.259,00	838.020,43
Totale periodo	6.303.671,00	1.354.865,04	7.658.536,04
Media annua	805.296,72	169.358,13	957.317,01

Fonti: si veda tabella 4.1.

Come si vede quelli che derivano dagli affari elettrici sono utili bassi, rispetto a quelli del comparto gas, di cui equivalgono in media al 20 per cento. Tuttavia sono importanti, soprattutto negli ultimi anni, proprio quando la produzione e la distribuzione del gas si rivelano poco produttive¹⁴⁰. Come che sia, in questo periodo gli affari elettrici costituiscono un segmento importante dell'attività della *Compagnie* ed è opportuno quindi esaminarli analiticamente. Cominciamo a considerare gli enormi investimenti, già inseriti nella tabella 4.1, sul valore del primo stabilimento, che qui stralciamo nella tabella 4.11.

Tabella 4.10R – Utili del comparto gas e degli affari elettrici. 1893/94-1900/01 (lire 1913)

Esercizio	Utili comparto gas	Entrate affari elettrici	Totale utili
1893-94	784.503,49	116.432,21	900.935,70
1894-95	911.786,76	76.732,48	988.519,24
1895-96	1.074.629,50	87.858,75	1.162.488,25
1896-97	1.099.963,42	99.668,72	1.199.632,15
1897-98	1.060.216,48	175.577,71	1.235.794,19
1898-99	1.023.508,65	221.274,67	1.244.783,32
1899-1900	617.656,90	335.052,07	952.708,98
1900-01	530.872,32	418.185,82	949.058,14
Totale periodo	7.103.137,53	1.530.782,43	8.633.919,96
Media annua	887.892,19	191.347,80	1.079.240,00

Fonte: tabella 4.10.

Se confrontiamo il totale degli investimenti nel settore elettrico con il totale delle immobilizzazioni della *Compagnie*, constatiamo come nell'attività elettrica venga profuso un impegno finanziario enorme, che partendo dal 4 per cento di tutte le immobilizzazioni della *Compagnie* arriva, con una progressione inarrestabile al 48 per cento. Il confronto può essere

¹⁴⁰ Nell'esercizio 1901-02 gli utili prodotti dalle azioni della SGI (L 369.259) non sono contabilizzati poiché sarebbero stati distribuiti nel mese di gennaio 1903 e portati all'esercizio 1902-03. (*Compagnie..., Rapport ... 24 septembre 1902*, cit., p. 16). L'anno successivo vengono versati sul conto Liquidazione esercizi precedenti (*Compagnie Napolitaine ..., Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 30 septembre 1903. Assemblée générale ordinaire. Quarantième exercice (1902-1903)*, Paris, 1903, p. 18).

operato anche in altro modo, confrontando cioè gli investimenti, modestissimi, profusi in questi anni nel settore gas con quelli degli affari elettrici (tabella 4.12). Ebbene il rapporto gas-elettricità è in media di 1 a 5, con anni – gli ultimi del periodo – in cui si arriva anche ad un rapporto di 1 a 273 (1899-1900). Viene fuori quindi il ritratto di una società che, per non perdere il monopolio nella fornitura dell'energia, non esita a impiegare la grandissima parte dei mezzi finanziari di cui dispone, o che può raccogliere nel mercato dei capitali, per sostenere l'ascesa prima dell'azienda elettrica di sua proprietà (SGI) e poi i primi passi della SME, mettendo in secondo piano la propria vocazione primaria.

Tabella 4.11 – Partecipazioni elettriche. 1893-1902

Al 30 giugno	Stazione di Chiaia	Azioni SGI	Azioni SME	Anticipazioni SGI	Totale	Totale immobilizzazioni	Percentuale immobilizzazioni nel settore elettrico
1893	500.881,11				500.881,11	12.817.142,83	3,9
1894	779.049,11	1.897.077,95			2.676.127,06	15.533.661,32	17,2
1895	651.079,06	1.917.731,95		984.449,05	3.553.260,06	16.714.415,74	21,3
1896	460.587,36	1.934.031,95		1.133.802,45	3.528.421,76	16.887.676,13	20,9
1897		1.935.831,95		1.721.440,00	3.657.271,95	17.250.744,46	21,2
1898		3.912.028,95		524.092,66	4.436.121,61	18.252.058,55	24,3
1899		4.466.098,95	54.000,00	1.170.497,82	5.690.596,77	19.744.453,80	28,8
1900		5.907.098,95	72.000,00	2.000.942,21	7.980.041,16	22.096.277,31	36,1
1901		8.409.401,05	180.000,00	2.643.647,41	11.233.048,46	25.452.372,89	44,1
1902		8.409.401,05	500.000,00	4.357.619,51	13.267.020,56	27.504.738,68	48,2

Fonti: si veda tabella 4.1.

Tabella 4.12 – Investimenti nel comparto gas e nel comparto elettrico a confronto. 1892/93-1901/02

Esercizio	Investimenti nel comparto gas	Investimenti nel settore elettrico
1892-93	474.602,36	500.881,11
1893-94	541.272,54	2.375.245,95
1894-95	303.621,42	877.133,00
1895-96	198.088,69	-24.838,30
1896-97	214.228,14	128.850,19
1897-98	222.464,43	778.849,66
1898-99	291.920,09	1.254.174,96
1899-1900	8.379,12	2.289.444,39
1900-01	103.088,28	3.253.007,30
1901-02	18.393,69	2.033.972,10
Totale 1892/93-1901-1902	2.396.058,76	13.267.020,56
Media annua	239.605,87	1.326.702,05

Fonti: si veda tabella 4.1.

È possibile operare un confronto tra il rapporto investimenti–utili conseguiti negli affari elettrici e il medesimo rapporto nel comparto gas, paragonando i dati della tabella 4.12 con quelli della tabella 4.10, per verificare nell'intero periodo qui considerato la differente redditività tra i due settore. Ebbene nel comparto elettricità, a fronte di oltre tredici milioni investiti, l'utile complessivo è di 1,354 milioni, vale a dire il 10,2 per cento; nel comparto gas, con un

investimento di 2,4 milioni circa, si realizza un utile di quasi 8 milioni (abbiamo escluso il primo anno della tabella 4.12), vale a dire il 330 per cento. È chiaro però che per arrivare a questo dato l'azienda mette in campo anche gli investimenti degli anni precedenti e una precisa attività industriale, mentre sconta nell'altro campo le difficoltà di un'attività appena cominciata.

Poiché la *Compagnie* ha un impegno massiccio negli investimenti elettrici è opportuno ripercorrere i momenti principali di questa parte della sua storia. Dopo i primi passi compiuti nel 1893-94, attraverso la stazione di Chiaia e l'acquisizione del 94 per cento del capitale SGI, di cui si è detto all'inizio, a partire dal 1894-95 la *Compagnie* punta decisamente sullo sviluppo della SGI, che risulta aver «augmenté la puissance de sa station centrale et réorganisé ses stations d'accumulateurs»¹⁴¹ e il 17 dicembre 1894 stipula il contratto con il Municipio di Napoli per l'illuminazione elettrica del Corso Re d'Italia, a cui si è già accennato. Constatato il successo della SGI, la *Compagnie* le trasferisce una parte dei macchinari (due dinamo) della stazione di Chiaia con connessa canalizzazione e le installazioni presso i privati; alla fine dell'esercizio 1894-95 – come evidenziato dalla tabella 4.11 – il valore della centrale elettrica di Chiaia diminuisce di quasi 130.000 lire.

Durante l'anno successivo viene decisa la soppressione della stazione di Chiaia, il cui valore per il momento è ulteriormente ribassato a causa della vendita alla SGI di tutte le sue condotte, e il trasferimento del servizio all'officina di piazza Cavour che appartiene alla SGI. Questa società, in cui la *Compagnie* ha aumentato leggermente la propria partecipazione con l'acquisto di un certo numero di azioni, oltre ad avere incrementato i propri crediti (tabella 4.11), ha accresciuto il numero degli abbonati, ha realizzato la gran parte dell'illuminazione del corso re d'Italia, ha apportato importanti modifiche di gestione; tutto ciò ha consentito un leggero progresso nella «rémunération des capitaux engagés dans l'ensemble de nos affaires d'électricité»¹⁴².

Nel corso dell'esercizio 1896-97, mentre l'officina elettrica di Chiaia è ormai dismessa, la SGI acquisisce una centrale elettrica già esistente a Napoli, la stazione Bellini, «en dehors des propres établissements»¹⁴³, aumenta il servizio di illuminazione nei luoghi pubblici e presso i privati, consegue buoni utili, superiori a quelli dell'anno precedente. Inoltre è in trattative con la

¹⁴¹ Compagnie..., *Rapport ... 25 septembre 1895*, cit., p. 4.

¹⁴² Compagnie..., *Rapport ... 23 septembre 1896*, cit., p. 5.

¹⁴³ Compagnie..., *Rapport ... 29 septembre 1897*, cit., p. 4. La stazione Bellini è acquisita dagli eredi del barone La Capra per 270.000 lire più 25.000 per le scorte (Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 28/04 e 28/07/1897).

Société anonyme des Tramways Napolitains (SATN) per fornire corrente a due sue linee e con il Municipio di Sorrento «pour l'éclairage électrique de cette commune»¹⁴⁴.

Dopo la chiusura dell'esercizio (30 giugno 1897) la SGI porta il suo capitale a 6 milioni, per «faire face aux dépenses de premier établissement nécessitées par l'accroissement de sa production et par l'extension de ses affaires, et de nous [alla *Compagnie*] rembourser, en actions, les sommes que nous lui avons avancées». Infatti la *Compagnie* in questo momento, oltre ad avere circa un terzo delle azioni della SGI, per un valore di circa due milioni, risulta averle fornito notevoli anticipazioni per una cifra piuttosto alta, circa 1,7 milioni. Al 30 giugno 1897, quindi, il complesso delle partecipazioni elettriche della *Compagnie* è di circa 3,7 milioni (per le cifre precise si veda la tabella 4.11).

Il supporto che la *Compagnie* dà alla SGI è notevolissimo: essa partecipa all'aumento del capitale sociale della controllata di cui si è detto sopra, sottoscrivendo 7.906 azioni da 250 lire, per lo più attraverso la conversione in azioni di gran parte delle anticipazioni; arriva così ai quasi quattro milioni riportati nella tabella 4.11, mentre le anticipazioni sono ridotte a poco più di mezzo milione. La *Compagnie* quindi ritiene fondamentale assicurare alla SGI «les capitaux exigés par son développement [...] aux conditions les moins onéreuses possibles»¹⁴⁵. Perciò si propone di continuare a far fronte alle spese del primo stabilimento della SGI anche in futuro, sicura che ne scaturirà un aumento degli utili. A settembre 1897, con un'assemblea straordinaria, si decide pertanto di emettere 3.000 obbligazioni da L. 500 ciascuna al 4% per un totale di 1.500.000 lire, che verranno tutte acquistate dagli azionisti.

Gli ottimi utili della SGI si manifestano già nell'esercizio 1897-98: grazie alla nuova centrale acquisita l'anno precedente, all'aumento del numero dei lampioni pubblici e privati e a nuovi miglioramenti ottenuti nella gestione. Quasi alla fine dell'esercizio, il 9 maggio 1898, viene inaugurata l'illuminazione elettrica di Sorrento. Inoltre l'azienda ottiene dal governo l'appalto della fornitura della corrente necessaria ai servizi del porto commerciale di Napoli. Dopo l'approvazione del contratto da parte del parlamento viene iniziata la costruzione di una nuova officina nel porto stesso su di un terreno concesso per 45 anni dallo Stato, con il proposito di farla diventare in futuro «la station principale de la *Società generale*, qui obtiendra, en y concentrant la majeure partie de ses moyens de production, une amélioration sensible des conditions de son exploitation»¹⁴⁶.

¹⁴⁴ Ivi, p. 5. La concessione fu rilevata da Giuseppe Utili, già aggiudicatario di un contratto per l'illuminazione del palazzo delle Poste e Telegrafi, per il quale la *Compagnie* aveva avanzato offerte di cooperazione (ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, sedute del 09/01/1894; 30/01, 13/03 e 13/11/1895; 13/05 e 10/06/1896; 07/07, 28/07 e 29/09/1897).

¹⁴⁵ Ivi, p. 24.

¹⁴⁶ *Compagnie...*, *Rapport ... 28 septembre 1898*, cit., p. 4.

Nel corso dell'esercizio 1898-99 la SGI fa nuovi importanti progressi: accresce il numero delle lampade alimentate, specie tra i privati; comincia a fornire corrente alla SATN, per due delle sue linee, continua la costruzione della stazione del porto di Napoli, consegue buoni utili, di cui gran parte vengono trasferiti alla *Compagnie* (tabella 4.10).

Nella fase finale dell'esercizio (17 Maggio 1899) un'assemblea straordinaria degli azionisti della *Compagnie* approva di entrare con una piccola partecipazione (L. 54.000) nel capitale della SME, che è in procinto «d'obtenir la concession relative au transport et à l'exploitation de la force provenant des chutes du Tusciano (provinces de Salerne et de Naples)»¹⁴⁷ ed è divenuta proprietaria della concessione di una rete di tram elettrici che serviranno Torre del Greco, Castellammare, Torre Annunziata e Pompei, o per meglio dire d'una linea ferroviaria concessa alla *Società Strade Ferrate Secondarie Meridionali*. La partecipazione nel capitale della SGI è invece sempre più consistente, poiché aumenta di oltre mezzo milione, costituito dal rimborso parziale delle vecchie anticipazioni in conto corrente. Tuttavia è necessario anche versare nuove anticipazioni, per circa 1,2 milioni (per le cifre precise si veda sempre la tabella 4.11)

Nel 1899-1900 la *Compagnie* aumenta leggermente la sua partecipazione nella SME e in modo consistente quella nella SGI. Nella prima passa da 54.000 a 72.000 lire, nella seconda sottoscrive 6.000 nuove azioni, da L. 250 ciascuna, e poi ne cede 20, per cui la cifra complessiva versata è L. 1.495.000. Sostanzioso è anche l'aumento delle anticipazioni, con un esborso di oltre 800.000 lire, per cui si arrivano a superare in totale i due milioni (tabella 4.11). Grazie a questi apporti finanziari la SGI può aumentare la produzione di energia elettrica e distribuirla come richiesto dai clienti, in particolare dal Comune di Napoli. La società fornisce la corrente già a 214 lampioni, quando il 5 aprile 1900 stipula con il Municipio un nuovo contratto per l'illuminazione elettrica di tutte le strade importanti fino al 31 dicembre 1937. Il contratto «proroge les concessions précédentes jusqu'à la même date, moyennant une baisse de prix qui a commencé le 1.er Mai pour les particuliers, et le 1.er Juillet pour la Ville»¹⁴⁸. Si prevede di arrivare entro un anno a 700 lampioni, sopprimendo circa 1.000 becchi a gas su 9.685 in servizio nelle strade cittadine al 30 giugno 1900. Nel corso dell'esercizio 1899-1900 «le nombre total des lampes installées (Voie publique et particuliers) réduites en lampes de 50 watts, est de 60.760. La quantité de courant vendu a été [...] de 1.926.115 kilowatt heures»¹⁴⁹. La corrente è fornita in buona parte – oltre il 55 per cento – dalla centrale del porto, che ha iniziato a funzionare nel

¹⁴⁷ *Compagnie..., Rapport ... 27 septembre 1899*, cit., p. 5. Ricordo che il capitale iniziale della SME è di cinque milioni, per cui la partecipazione della *Compagnie* è veramente minima.

¹⁴⁸ *Compagnie..., Rapport ... 26 septembre 1900*, cit., p. 4.

¹⁴⁹ *Ivi*, p. 5.

novembre 1899. Ciò ha comportato la chiusura di una delle tre centrali antiche (e la vendita del materiale più importante), ma è prevista la prossima chiusura delle altre due.

Nel 1900-1901 si verifica un nuovo piccolo intervento della *Compagnie* nella SME, che comunque porta a più che raddoppiare la sua presenza nel capitale sociale, ed uno massiccio e determinante nella SGI. Questa società ha elevato il proprio capitale fino a nove milioni e la *Compagnie*, sborsandone altri due e mezzo, arriva a detenerne – o meglio a mantenerne – il 93 per cento (si vedano le cifre nella tabella 4.11). Contemporaneamente effettua un ulteriore prestito di oltre 600.000 lire. In realtà la *Compagnie* prima fornisce cospicue «*avances en compte courant*» e poi ne recupera una parte, come in passato, sotto forma di azioni SGI alla pari. Per sostenere gli affari elettrici la *Compagnie* si procura «*les fonds nécessaires par des mesures temporaires qui nous permettront de satisfaire à toutes les dépenses engagées. Toutefois cette dette flottante devra être consolidée, et nous vous présenterons en temps utile des propositions à cet effet*»¹⁵⁰.

Questo però non è un anno facile per la SGI: a causa del rialzo del carbone e della diminuzione dei prezzi di vendita, come da contratto del 5 aprile 1900, i ricavi sono inferiori a quelli dell'anno precedente, nonostante l'aumento dei consumi. Tuttavia, grazie ai capitali forniti dalla *Compagnie*, l'azienda completa l'allestimento della stazione Porto, che dispone, a pieno regime, di cinque gruppi elettrogeni da 1.000 cavalli ciascuno e ha la predisposizione per altri quattro gruppi della stessa potenza. Inoltre sostituisce le vecchie sottostazioni di accumulatori con stazioni nuove di maggiore capacità che permettono di soddisfare il consumo privato e gli obblighi pubblici.

Nel corso dell'esercizio 1901-1902, ultimo qui esaminato, ormai tutta la produzione elettrica è concentrata nella centrale del Porto, a cui sono collegate le stazioni di accumulatori. I lavori per realizzare l'illuminazione pubblica prevista dal contratto del 5 aprile 1900 sono ancora in corso d'esecuzione e ne è prevista la fine ad inizio 1903. Grazie all'aumento dei consumi e alla diminuzione del prezzo dei combustibili «*les bénéfices réalisés au 30 Juin 1902 par la Società Generale per la Illuminazione sont supérieurs à ceux de l'exercice précédent*»¹⁵¹. Le partecipazioni e le anticipazioni alla SGI da parte della *Compagnie* sono notevoli, avendo raggiunto le cifre annunciate sopra e riportate nell'ultimo rigo della tabella 4.11, ma si prevede di portare le anticipazioni a 5 milioni, per cui si arriverebbe ad una partecipazione complessiva di quasi 13 milioni e mezzo. Contemporaneamente la *Compagnie* aumenta il proprio impegno finanziario nella SME, portandolo a mezzo milione, che equivale al dieci per cento del capitale sociale.

¹⁵⁰ *Compagnie...*, *Rapport ... 25 septembre 1901*, cit., p. 6.

¹⁵¹ *Compagnie...*, *Rapport ... 24 septembre 1902*, cit., p. 5.

Per sostenere il massiccio esborso di capitali a sostegno dello sviluppo della SGI – e in modo molto limitato della SME – in questo periodo la *Compagnie* ricorre soprattutto ad alcuni aumenti del proprio capitale sociale e ad emissioni obbligazionarie. Un primo aumento di capitale è effettuato nel 1896, con il passaggio da 7,5 milioni a 9; poi nel 1899 si passa ad 11,5; in pratica un aumento di oltre il 50 per cento. Il capitale sociale è affiancato dalle obbligazioni, con nuove emissioni. Perciò le obbligazioni vendute raggiungono la cifra di 7.499.700 lire nel 1895 e poi 8.999.700 nel 1899, per poi scendere di alcune centinaia di migliaia di lire l'anno negli anni successivi.

Alla fine dell'esercizio 1901-1902 la *Compagnie* possiede quasi tutte le azioni della SGI, mentre la maggioranza del capitale SME appartiene alla società *Franco-Suisse* per l'industria elettrica, con sede a Ginevra. Le due società si accordano allora «pour constituer à Genève une Société anonyme Suisse, sous le nome de *Société Financière Italo-Suisse*, ayant pour but d'acquérir les titres des deux Sociétés (*Illuminazione* et *Meridionale*) et de les gérer séparément en attendant que leur fusion puisse être effectuée. Le capital de la *Italo-Suisse* sera d'environ Fr. 12.700.000 entièrement versés»¹⁵². Questa società acquisterà dalla *Compagnie* del gas le sue azioni della SGI e i suoi crediti verso di essa per 10.594.750 franchi, il cui ordinamento sarà il seguente: 2.000.000 franchi in contanti, 2.000.000 in obbligazioni della *Italo-Suisse* al 4,5 per cento, 6.594.750 in azioni alla pari della *Italo-Suisse*. Le azioni della SME saranno scambiate alla pari contro le azioni della *Italo-Suisse*. È previsto inoltre che SGI e SME continuino per il momento a funzionare con due amministrazioni separate. Ma la *Italo-Suisse* si troverà proprietaria della quasi totalità delle azioni di entrambe. Il suo capitale potrà essere aumentato progressivamente e avrà il diritto di emettere obbligazioni. Una prima emissione di 5.000.000 franchi in titoli al 4,5 per cento sarà effettuata subito. (Quindi la *Compagnie* riceve 4 milioni tra contanti e obbligazioni. Poiché essa ha partecipazioni verso la SGI per 13.409.401,05 e riceve 10.594.750, c'è una differenza nominale di 2.814.651,05, che è inferiore all'insieme delle riserve). Quando la combinazione sarà completamente realizzata la *Compagnie* sarà azionista della *Italo-Suisse* per un capitale di 7.754.750 franchi (su 12.700.000), che rappresentano la sua partecipazione alla SGI per 6.594.750 franchi e quella nella SME per 980.000 franchi¹⁵³.

Per tutto il periodo qui considerato, l'andamento dei dividendi riflette le vicende della società. Nel 1891-92 in previsione della ripresa dell'ammortamento delle azioni e per far fronte

¹⁵² *Compagnie...*, *Rapport ... 24 septembre 1902*, cit., p. 21 (il corsivo è nel testo).

¹⁵³ Ivi, pp. 21-23. Dopo la vendita delle obbligazioni *Italo-Suisse* ricevute e il pagamento dai municipi dei loro debiti verso la *Compagnie*, il debito flottante si troverà ridotto a Fr. 1.500.000 circa. «D'autre part nous cesserons d'avoir à fournir, comme par le passé, les sommes nécessaires à l'*Illuminazione* pour son développement», incombenza che passa alla *Italo-Suisse*. «Nous pourrions ainsi consacrer à notre industrie Gazière toutes nos ressources afin de lui donner l'extension dont elle est susceptible».

agli impegni di spesa anche in presenza di forti ritardi nei pagamenti da parte dei comuni serviti, si distribuisce una cifra inferiore a quella dell'anno precedente. La stessa cosa avviene negli anni successivi, in cui la *Compagnie* si impegna negli affari elettrici per sostenere i quali aumenta considerevolmente il proprio capitale. L'aumento del numero delle azioni tra cui distribuire il dividendo – man mano che le nuove azioni, liberate, entrano in godimento – e l'aumento progressivo della quota detratta dagli utili per l'ammortamento delle azioni – man mano che avanza il piano d'ammortamento del capitale – influiscono sull'entità del dividendo unitario.

Nel corso di questo periodo il dividendo è pertanto nettamente più basso rispetto al periodo 1884-91 (tabella 3.10): dopo i primi due anni in cui è di 30 lire (12 per cento del valore di ogni azione) – contro 38-40 dei cinque anni precedenti (15-16 per cento) – scende a 25 per sei anni e poi precipita nell'ultimo triennio prima a 20 poi a 16 e infine a 10 (tabella 4.13).

I motivi di questo andamento sono diversi:

1. dal 1892 riprende l'ammortamento delle azioni, per cui diminuisce la quota di utile destinata al dividendo;
2. dopo l'aumento del capitale da 6 a 7,5 milioni e quindi da 24.000 a 30.000 azioni deliberato nel settembre 1891, nell'esercizio 1891-92 entrano in godimento le nuove azioni
3. dopo l'aumento del capitale da 7,5 a 9 milioni e quindi da 30.000 a 36.000 azioni nel marzo 1896, nell'esercizio successivo entrano in godimento le nuove azioni;
4. dopo l'ulteriore aumento del capitale da 9 a 11,5 milioni e quindi da 36.000 a 46.000 azioni nell'agosto 1899, nell'esercizio 1900-1901 entrano in godimento le nuove azioni.

Fino al 1900-01, anno in cui hanno diritto al dividendo tutte le 46.000 azioni, la *Compagnie* distribuisce ancora un dividendo non inferiore alle 15 lire, ossia all'interesse garantito sul valore nominale dell'azione. Nell'esercizio successivo, invece, l'utile è particolarmente basso a causa del fatto che i dividendi della SGI non si percepiscono che a gennaio 1903, e verranno quindi riportati in bilancio nell'esercizio successivo. Il dividendo unitario distribuito è dunque pari al 4% del valore del titolo. Come si vedrà tale cifra resterà stabile negli anni seguenti.

Tabella 4.13 – Dividendi agli azionisti. 1891/92-1901/02 (lire)

Esercizio	Utile	Ammortamento azioni	Destinato al dividendo	Dividendo per ogni azione	Percentuale
1891-92	937.221,30	12.319,03	843.750	30	12%
1892-93	1.004.069,33	12.319,03	900.000	30	12%
1893-94	808.159,04	12.319,03	750.000	25	10%
1894-95	881.740,47	22.011,34	750.000	25	10%
1895-96	1.032.313,52	22.011,34	750.000	25	10%
1896-97	1.062.844,11	22.011,34	900.000	25	10%
1897-98	1.102.405,05	22.011,34	900.000	25	10%
1898-99	1.092.920,85	22.011,34	900.000	25	10%
1899-1900	841.279,57	22.011,34	720.000	20	8%
1900-01	838.020,43	22.011,34	736.000	16	6%
1901-02	613.301,28	62.750,00	432.670	10	4%

Fonti: si veda tabella 4.1.

Capitolo 5

La grande espansione della produzione del gas: 1902-15

La quinta fase della storia della *Compagnie* è un periodo di tredici anni che va dalla nascita della IS all'entrata in guerra dell'Italia nella prima guerra mondiale ed è caratterizzata da una forte crescita della produzione e distribuzione del gas, mentre – nel settore elettrico – l'azienda si limita ad avere l'importante partecipazione di partenza: una quota azionaria di primo piano della IS, pari a poco oltre sette milioni e mezzo, che rimane ferma per tutto il periodo. Alla finanziaria svizzera la *Compagnie* può quindi delegare tutti gli affari elettrici. Scompaiono pertanto dai suoi bilanci - come avveniva nel periodo precedente – i continui e sempre maggiori interventi nel pacchetto azionario della SGI, accompagnati spesso da varie anticipazioni.

La *Compagnie* può dedicarsi di conseguenza alla sua attività originaria e principale e spingere per un ulteriore sviluppo delle proprie produzioni, grazie soprattutto all'utilizzo del gas per la forza motrice, il riscaldamento e soprattutto le cucine. In questo modo riesce a assorbire senza problemi le inevitabili riduzioni nell'uso del gas per illuminazione e anzi progredisce in modo sensibile.

Per raggiungere questi risultati l'azienda si impegna innanzitutto in sostanziosi investimenti di primo stabilimento (tabella e grafico 5.1, tabella e grafico 5.2, tabella 5.2bis). Nel complesso dei tredici anni investe quasi sette milioni, per una media annua di oltre 530.000 lire (tabella 5.2bis); mentre nel periodo precedente aveva investito 2.675.000 lire, per una media di L. 243.000 (tabella 4.2bis). Nel complesso il valore del primo stabilimento relativo solo alla produzione e distribuzione del gas passa da 17 a 21 milioni di lire, mentre è costante su poco oltre i 7 milioni e mezzo il valore delle azioni della IS possedute (tabella 5.1).

Gli aumenti maggiori avvengono durante gli esercizi 1902-03 e 1911-12. Il primo è però di natura puramente finanziaria (tabella 5.2bis, voce spese diverse), perché è dovuto alla «différence entre la valeur nominale des actions de la *Société Financière Italo-Suisse* appartenant à la *Compagnie* et le prix de revient des participations électriques figurant au bilan de l'Exercice 1901-1902»¹⁵⁴. Il secondo grande investimento riguarda invece «travaux neufs considérables entrepris à l'usine de Naples pour assurer actuellement la puissance de fabrication nécessaire»¹⁵⁵; iniziati già durante gli esercizi 1909-10 e 1910-11, vengono massicciamente

¹⁵⁴ *Compagnie Napolitaine d'éclairage & de chauffage par le gaz, Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 30 septembre 1903. Assemblée générale ordinaire. Quarantième exercice (1902-1903)*, Paris, 1903. p. 10. Il valore delle 30.299 azioni della *Italo-Suisse* acquisite dalla *Compagnie* ammonta infatti a L. 7.574.750 inferiori di 2.814.651,05 al prezzo di vendita delle partecipazioni elettriche cedute alla *Italo-Suisse*.

¹⁵⁵ *Compagnie Napolitaine ... , Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 25 septembre 1912. Cinquantième exercice (1911-12)*, Paris, 1912. p. 4.

portati avanti e completati l'anno successivo, con una spesa complessiva di oltre 1.800.000 lire (tabella 5.2bis). Nel corso dei tredici anni di questo periodo, per l'ampliamento e il miglioramento delle officine di produzione vengono spesi quasi tre milioni per una media di L. 229.531,87, mentre nel periodo precedente (1891-1902) ci si era limitati ad un esborso bassissimo: poco meno di 30.000 lire. Molto più alto, anche se non nelle proporzioni delle officine e materiale fisso, è anche l'investimento per la canalizzazione e per le diramazioni e i contatori in locazione: rispettivamente 48.317 e 236.888 lire l'anno, contro 35.834 e 164.263 del periodo precedente.

Tabella 5.1 – Valore primo stabilimento. 1903-15 (lire)

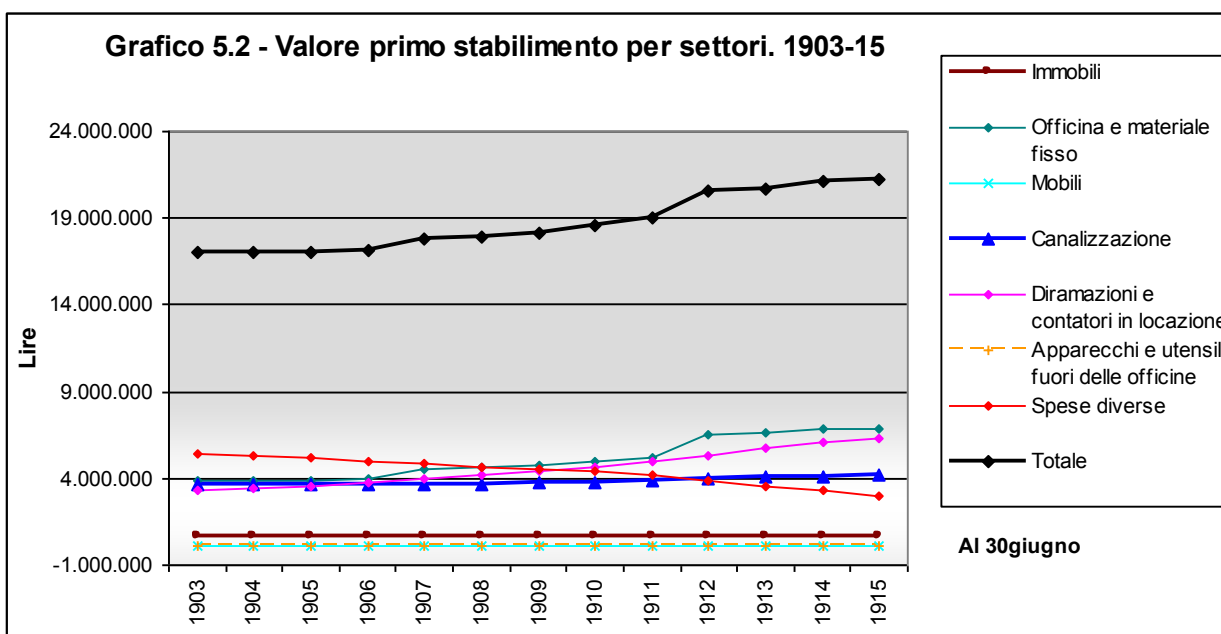
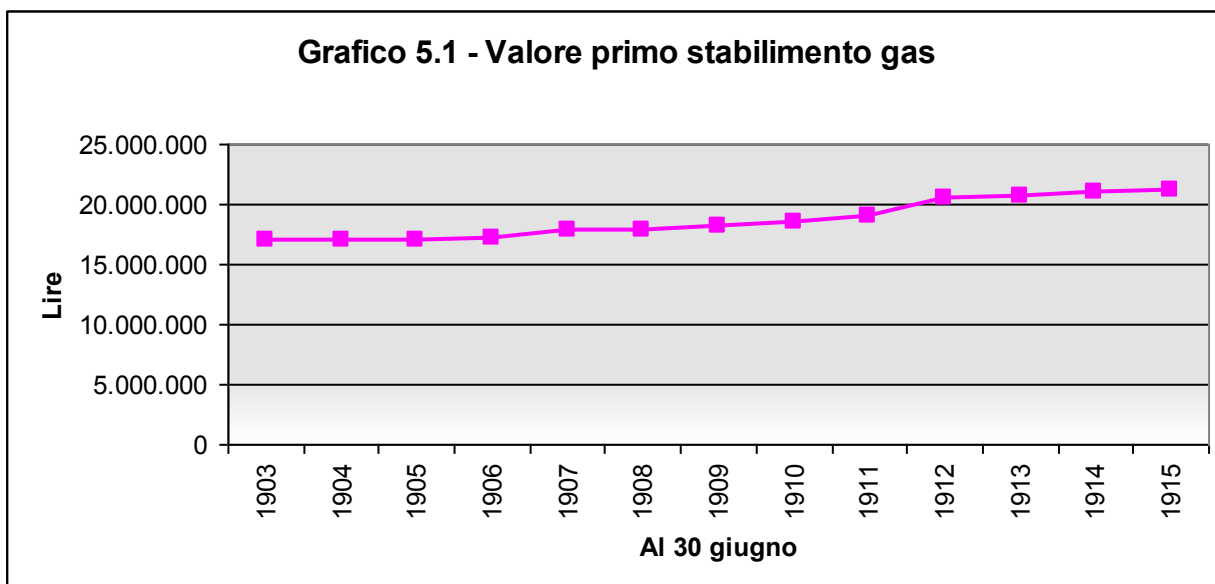
Al 30 giugno	Valore gas	Incremento dell'anno	N° indice (1864= 100)	Azioni IS	Totale
1903	17.074.812,41	2.837.094,29	365,6	7.574.750,00	24.649.562,41
1904	17.046.374,69	-28.437,72	365,0	7.574.750,00	24.621.124,69
1905	17.051.051,22	4.676,53	365,1	7.574.750,00	24.625.801,22
1906	17.173.101,80	122.050,58	367,7	7.574.750,00	24.747.851,80
1907	17.771.544,43	598.442,63	380,5	7.574.750,00	25.346.294,43
1908	17.908.785,86	137.241,43	383,4	7.574.750,00	25.483.535,86
1909	18.145.436,73	236.650,87	388,5	7.574.750,00	25.720.186,73
1910	18.560.405,80	414.969,07	397,4	7.574.750,00	26.135.155,80
1911	19.064.459,01	504.053,21	408,2	7.574.750,00	27.143.574,42
1912	20.537.892,93	1.473.433,92	439,7	7.574.750,00	28.112.642,93
1913	20.706.172,90	168.279,97	443,3	7.574.750,00	28.280.922,90
1914	21.082.691,38	376.518,48	451,4	7.574.750,00	28.657.441,38
1915	21.182.210,08	99.518,70	453,5	7.574.750,00	28.756.960,08

Fonti: rapporti del Consiglio di amministrazione dei vari anni (come da note nel testo).

Tabella 5.2 – Valore primo stabilimento gas, suddiviso per settori. 1903-15 (lire)

Al 30 giugno	Spese diverse	Immobili	Officine e materiale fisso	Mobili	Canalizzazione	Diramazioni e contatori in locazione	Apparecchi e utensili in servizio fuori delle officine	Totale
1903	5.372.302,53	621.798,80	3.919.033,94	95.844,02	3.635.050,43	3.359.026,52	71.756,17	17.074.812,41
1904	5.258.802,53	621.798,80	3.919.002,39	90.034,26	3.639.440,43	3.443.887,79	73.408,49	17.046.374,69
1905	5.139.802,53	621.798,80	3.919.125,64	79.229,81	3.639.638,31	3.579.659,27	71.796,86	17.051.051,22
1906	5.015.902,53	621.798,80	3.966.156,45	79.201,17	3.644.641,37	3.779.083,71	66.317,77	17.173.101,80
1907	4.886.402,53	621.798,80	4.500.115,60	79.814,93	3.652.346,46	3.958.968,51	72.097,60	17.771.544,43
1908	4.695.652,53	621.798,80	4.610.077,97	84.262,23	3.672.774,86	4.152.942,15	71.277,32	17.908.785,86
1909	4.515.718,97	621.798,80	4.711.514,30	85.103,07	3.723.023,04	4.367.711,50	70.567,05	18.095.436,73
1910	4.389.923,43	621.798,80	4.979.710,00	85.680,44	3.805.231,37	4.606.042,77	72.018,99	18.560.405,80
1911	4.185.523,43	621.798,80	5.248.888,95	81.679,11	3.906.721,15	4.943.532,22	76.315,35	19.064.459,01
1912	3.869.023,43	621.798,80	6.546.058,09	80.552,51	3.992.034,62	5.353.506,17	74.919,31	20.537.892,93
1913	3.544.723,43	621.798,80	6.649.327,39	63.428,53	4.046.127,43	5.715.650,36	65.116,96	20.706.172,90
1914	3.313.223,43	621.798,80	6.857.497,67	57.999,80	4.094.211,41	6.085.086,85	52.873,42	21.082.691,38
1915	2.969.023,43	621.798,80	6.897.804,97	61.602,90	4.249.015,18	6.324.529,26	58.435,54	21.182.210,08

Fonti: si veda tabella 5.1.



Dai dati sulle spese di primo stabilimento già emerge con chiarezza l'espansione della *Compagnie* nella produzione e distribuzione del gas. Un'espansione che avviene soprattutto negli ultimi anni del periodo qui esaminato, ma che ha un importante prerequisito nella tenuta del comparto nei primi tre anni, quando si avverte la diminuzione del consumo per l'illuminazione pubblica e per forza motrice, ma contemporaneamente aumenta quello per riscaldamento. Lo afferma chiaramente il Consiglio di amministrazione nel commentare l'esercizio 1902-1903: «Par suite du développement de l'éclairage public prévu par le contrat du 5 Avril 1900, la consommation du gaz municipal à Naples est en diminution. [...] La concurrence de l'électricité a également diminué la vente du gaz pour force motrice». Ma di contro vi sono la tenuta della vendita del gas per illuminazione ai privati e «la vente pour le

chauffage [qui] est en accroissement régulier et sensible»¹⁵⁶. Le conseguenze dell'accordo del 1900 si fanno sentire maggiormente nel 1903-4: «la Ville de Naples a achevé [...] de substituer l'électricité au gaz dans le rues et places mentionnées au contrat du 5 Avril 1900. Il en est résulté [...] une diminution très sensible dans la consommation de la voie publique. En même temps, une grande partie des Administrations et Œuvres pies, au fur et à mesure de l'expiration de leurs contrats d'éclairage au gaz, adoptent l'éclairage électrique, d'où une diminution assez importante pour cette catégorie d'abonnés. Il est de même pour la force motrice». Ma «la consommation des particuliers est restée stationnaire, malgré la concurrence très active de l'électricité. La consommation du gaz pour le chauffage domestique et industriel continue à être en augmentation»¹⁵⁷. L'anno successivo la situazione è analoga e il Consiglio di amministrazione ne riferisce usando letteralmente le stesse espressioni¹⁵⁸.

Tabella 5.2bis – Spese relative al primo stabilimento gas. 1902/03-1914/15

Esercizio	Immobili	Officine e materiale fisso	Mobili	Canalizzazione	Diramazioni e contatori in locazione	Apparecchi e utensili in servizio fuori delle officine	Spese diverse	Totale
1902-03	0,00	5.143,33	-486,43	14.160,42	114.043,45	-1.817,53	2.706.051,05	2.837.094,29
1903-04	0,00	-31,55	-5.809,76	4.390,00	84.861,27	1.652,32	-113.500,00	-28.437,72
1904-05	0,00	123,25	-10.804,45	197,88	135.771,48	-1.611,63	-119.000,00	4.676,53
1905-06	0,00	47.030,81	-28,64	5.003,06	199.424,44	-5.479,09	-123.900,00	122.050,58
1906-07	0,00	533.959,15	613,76	7.705,09	179.884,80	5.779,83	-129.500,00	598.442,63
1907-08	0,00	109.962,37	4.447,30	20.428,40	193.973,64	-820,28	-135.600,00	192.391,43
1908-09	0,00	101.436,33	840,84	50.248,18	214.769,35	-710,27	-185.083,56	181.500,87
1909-10	0,00	268.195,70	577,37	82.208,33	238.331,27	1.451,94	-175.795,07	414.969,54
1910-11	0,00	269.178,95	-4.001,33	101.489,78	337.489,45	4.296,36	-304.400,00	404.053,21
1911-12	0,00	1.297.169,14	-1.126,60	85.313,47	409.973,95	-1.396,04	-316.500,00	1.473.433,92
1912-13	0,00	103.269,30	-17.123,98	54.092,81	362.144,19	-9.802,35	-324.300,00	168.279,97
1913-14	0,00	208.170,28	-5.428,73	48.083,98	369.436,49	-12.243,54	-231.500,00	376.518,48
1914-15	0,00	40.307,30	3.603,10	154.803,77	239.442,41	5.562,12	-344.200,00	99.518,70
Totale periodo	0,00	2.983.914,36	-34.727,55	628.125,17	3.079.546,19	-15.138,16	202.772,42	6.844.492,43
Media annua		229.531,87		48.317,32	236.888,16		15.597,87	526.499,41

Fonti: si veda tabella 5.1.

Durante l'esercizio 1905-6 la situazione inizia a cambiare: in primo luogo il consumo municipale è vero che continua a diminuire, ma la diminuzione «a été faible au cours de cet exercice et paraît ne plus devoir être importante»; in secondo luogo «la consommation des Administrations et des œuvres pies, et celle des particuliers pour l'éclairage est en légère augmentation. La diminution résultant de la concurrence de l'électricité paraît donc arrêtée, au moins pour un temps». Ma è soprattutto «la vente du gaz pour le chauffage domestique et les

¹⁵⁶ Compagnie Napolitaine..., *Rapport* ..., 30 septembre 1903, cit., pp. 4-5.

¹⁵⁷ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 28 septembre 1904. Quarante-deuxième exercice (1903-1904)*, Paris, 1904, pp. 3-4.

¹⁵⁸ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 27 septembre 1905. Quarante-troisième exercice (1904-1905)*, Paris, 1905, pp. 3-4.

cuisines [...] à progresser, assez rapidement, pour compenser les diminutions ci-dessus». Inoltre «l'ensemble de la consommation dans les Villes de Salerne et de Castellamare et dans les petites localités desservies par ces usines sont également en augmentation, grâce à quelques mesures [...] prises [...] contre la concurrence de l'électricité dans ces Communes»¹⁵⁹. In definitiva si verifica in questo esercizio l'inizio di una tendenza positiva, che si incrementerà progressivamente negli anni successivi. L'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906 non causa danni seri alle officine e alle linee di distribuzione, né provoca, con le vibrazioni nel sottosuolo, perdite importanti di gas.

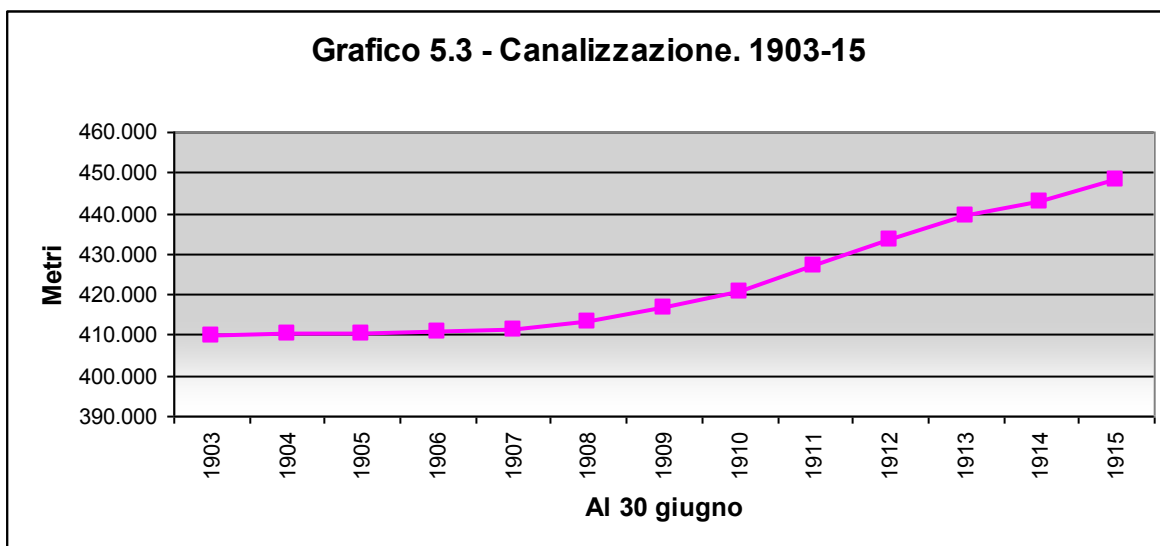
I progressi di questi primi anni continuano e si incrementano in modo travolgente nel resto del periodo. Per rilevare la crescita è opportuno abbandonare per il momento la trattazione analitica, anno per anno, e ricorrere nuovamente ai dati generali, a partire da quelli sulla canalizzazione (ta-bella e grafico 5.3). È bene avvertire però che, per le considerazioni sulla canalizzazione di base fatte nel capitolo precedente, questa è un indicatore poco adatto per quantificare il livello della crescita. È comunque indicativo che a partire dal 1908 vi sia una buona espansione dei chilometri di tubazioni installate, con picchi notevoli nel triennio 1911-13. Nel complesso dei tredici anni del periodo, vengono installate nuove tubazioni per una media di oltre tre chilometri l'anno, mentre nel periodo precedente ne erano state costruite mediamente due e mezzo. Se tuttavia si considerano gli ultimi sei anni del periodo, la media supera i cinque chilometri. Anche in questo periodo si è comunque ben lontani dagli oltre 20 chilometri costruiti negli anni Ottanta, che costituiscono l'indispensabile canalizzazione di base, su cui installare gli allacciamenti dei decenni successivi.

Tabella 5.3 – Canalizzazione. 1903-1915 (metri)

Al 30 giugno	Metri	Numero indice (1864 = 100)	Costruiti nell'anno	Variazione percentuale su anno precedente
1903	409.562,74	278,7	2.267,91	0,5
1904	410.411,27	279,3	848,53	0,2
1905	410.391,29	279,3	-19,98	-0,004
1906	410.646,06	279,5	254,77	0,06
1907	411.118,71	279,8	472,65	0,1
1908	413.297,47	281,3	2.178,76	0,5
1909	416.584,41	283,5	3.286,94	0,8
1910	420.601,04	286,2	4.016,63	1,0
1911	427.117,06	290,7	6.516,02	1,6
1912	433.300,51	294,9	6.183,25	1,4
1913	439.474,42	299,1	6.173,91	1,4
1914	442.897,95	301,4	3.423,53	0,8
1915	448.300,82	305,1	5.402,87	1,2
Totale periodo			41.005,79	
Media annua			3.154,29	

Fonti: si veda tabella 5.1.

¹⁵⁹ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 26 septembre 1906. Quarante-quatrième exercice (1905-1906)*, Paris, 1906, p. 4.



Ancor più della canalizzazione testimoniano la crescita i dati sui becchi in funzione (tabella e grafico 5.4). Qui l'aumento è veramente impressionante, perché sono ben 184.417 quelli installati in questo periodo, contro i 131.717 in funzione fino a quel momento e quindi installati nel quarantennio 1862-1902. In tredici anni la *Compagnie* ha posto in opera il 40 per cento in più di tutte le fasi precedenti, con una media annuale di oltre 14.000 (contro una media di 5.000 del periodo 1892-1902). Anche in questo caso e ancor più che per la canalizzazione è veramente notevole la crescita della seconda metà del periodo, quando si installano oltre 145.000 becchi, con una media di oltre 20.000 l'anno. Rilevanti sono i picchi raggiunti nel quadriennio 1911-14 e in particolare il record del 1913-14: oltre 31.000 becchi.

Ma un incremento proporzionalmente maggiore è quello degli abbonati (tabella e grafico 5.5). Gli allacciamenti di questo periodo sono infatti 31.629, contro i 16.810 del quarantennio precedente, vale a dire quasi il 90 per cento in più. La quota annua è di 2.433, con i consueti picchi negli ultimi anni del periodo: un'inarrestabile progressione che porta la *Compagnie* da quasi 4.000 abbonati nel 1910-11 e 1911-12 ad oltre 4.500 l'anno successivo, fino al record di oltre 5.000 durante l'esercizio 1° luglio 1913 – 30 giugno 1914. Solo la prima guerra mondiale, sebbene non sia ancora coinvolta l'Italia, ferma questa formidabile crescita. Si ricorda che in precedenza i nuovi abbonati erano stati 662 l'anno nel periodo 1883-91 e 842 nel periodo 1892-1902.

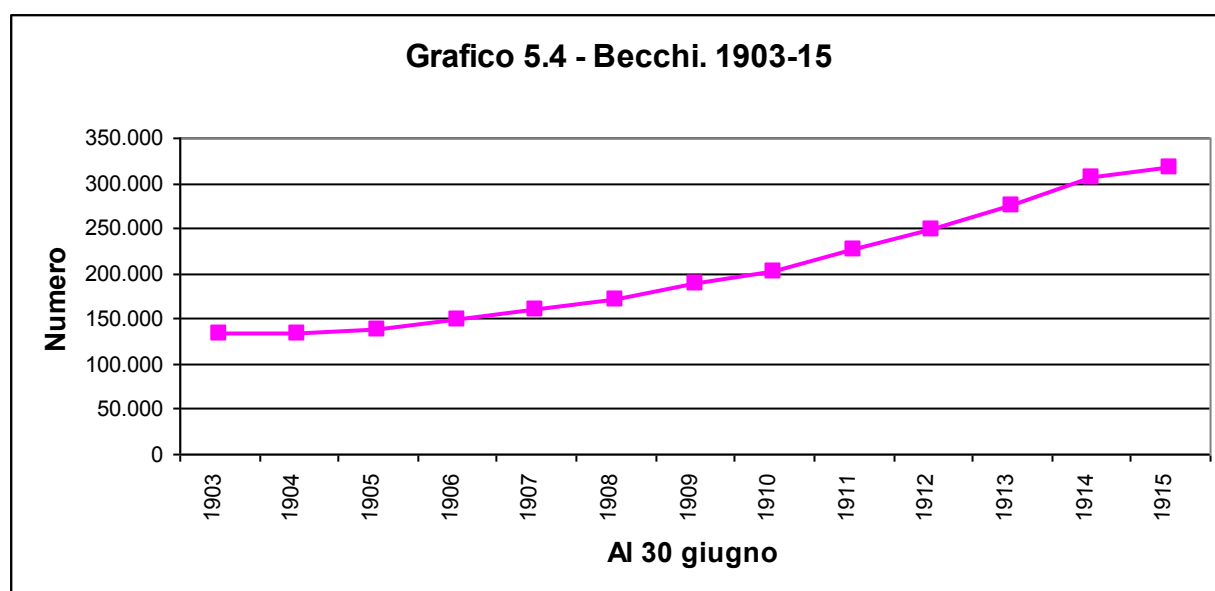
La grande espansione del consumo del gas, così ben segnalata dai dati sui becchi e sugli abbonati, dipende sia, come è logico attendersi, dal notevolissimo aumento della domanda di gas per riscaldamento e usi di cucina, sia anche, imprevedibilmente, dalla ripresa e crescita dei consumi per illuminazione. Già durante l'esercizio 1906-7 a Napoli l'aumento delle vendite di gas è assai sensibile. Solo il consumo della rete stradale pubblica è in leggera diminuzione a causa dell'installazione dell'illuminazione elettrica e soprattutto della trasformazione di una

certa quantità di becchi ordinari in becchi Auer. Tuttavia, proprio grazie a questa trasformazione, che garantisce una maggiore luminosità¹⁶⁰, il Municipio rinuncia in molte strade alla progettata introduzione dell'energia elettrica.

Tabella 5.4 – Becchi in funzione. 1903-15

Al 30 giugno	Numero complessivo	Numero indice (1864 = 100)	Introdotti nell'anno	Variazione percentuale su anno precedente
1903	131.820	1.030,6	10	0,07
1904	133.087	1.040,5	1.267	0,4
1905	137.945	1.078,5	4.858	3,6
1906	148.171	1.058,4	10.226	7,4
1907	158.831	1.241,7	10.660	7,2
1908	171.041	1.337,2	12.210	7,7
1909	188.131	1.470,8	17.090	10,0
1910	202.468	1.582,9	14.337	7,6
1911	225.039	1.759,4	22.571	11,2
1912	248.869	1.945,7	23.830	10,6
1913	273.903	2.141,4	25.034	10,6
1914	304.940	2.384,0	31.037	11,3
1915	316.021	2.470,7	11.081	3,6
Totale periodo			184.211	
Media annua			14.170,0	

Fonti: si veda tabella 5.1.



È probabile che sia ascrivibile a questa innovazione il contemporaneo imprevisto aumento del consumo dei privati, degli stabilimenti municipali, delle amministrazioni e delle opere pie,

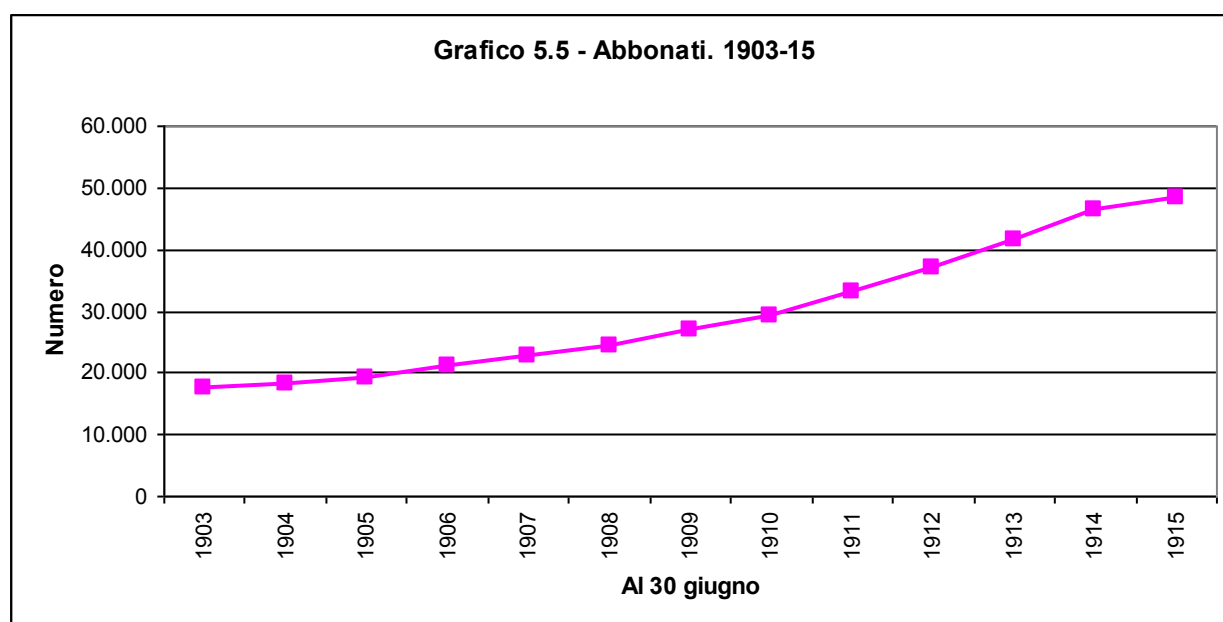
¹⁶⁰ Il becco Auer, inventato dal chimico austriaco Karl Auer, era stato brevettato nel 1885 e perfezionato e commercializzato alcuni anni dopo: consisteva in una reticella incombustibile (composta per il 99 per cento di ossido di torio e per l'1 per cento di ossido di cerio, un metallo da lui scoperto), applicata sul becco Bunsen.

che preferiscono questo tipo di illuminazione rispetto a quella elettrica. Indipendente dal becco Auer è invece – logicamente – il notevole aumento, iniziato già negli anni precedenti, della «vente du gaz pour le chauffage domestique et les cuisines [...] dans des proportions très encourageantes pour l’avenir de notre exploitation»¹⁶¹.

Tabella 5.5 – Abbonati. 1903-15

Al 30 giugno	Numero complessivo	Numero indice (1883 = 100)	Nuovi abbonati nell’anno	Variazione percentuale su anno precedente
1903	17.525	779,2	715	4,2
1904	18.050	802,3	525	2,9
1905	19.120	850,2	1.070	5,9
1906	20.986	933,1	1.866	9,8
1907	22.631	1.006,3	1.645	7,8
1908	24.480	1.088,5	1.849	8,2
1909	26.839	1.193,4	2.359	9,6
1910	29.222	1.299,3	2.383	8,9
1911	32.951	1.464,5	3.729	12,7
1912	36.870	1.639,4	3.919	11,9
1913	41.383	1.840,1	4.513	12,2
1914	46.394	2.062,9	5.011	12,1
1915	48.451	2.154,3	2.057	4,4
Totale periodo			31.641	
Media annua			2.433,9	

Fonti: si veda tabella 5.1.



¹⁶¹ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d’administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire et extraordinaire le 25 septembre 1907. Quarante-cinquième exercice (1906-1907)*, Paris, 1907, p. 4.

Per consentire la maggior produzione necessaria l'azienda installa nell'officina di Napoli diversi nuovi apparecchi e vi costruisce una nuova batteria di otto forni a nove storte orizzontali di 6 metri di lunghezza, con un macchinario per la manutenzione meccanica del carbone e del coke. A questi lavori è dedicata gran parte della spesa di oltre mezzo milione per «Officine e materiale fisso» riportata nella tabella 5.2bis.

Come a Napoli il consumo del gas per riscaldamento e per le cucine aumenta anche a Salerno, Castellammare e nelle altre località servite dalla *Compagnie*. A Castellammare e a Gragnano, poi, vengono praticate tariffe speciali per l'installazione di alcuni nuovi motori a gas nelle locali fabbriche. All'incremento dei consumi hanno infine contribuito il laboratorio di apparecchiatura e il magazzino di esposizione e vendita acquisiti l'anno precedente¹⁶².

A Salerno il consumo per l'illuminazione pubblica, invece, è ridotto a causa dell'introduzione di quella elettrica. Questa circostanza, però, non danneggia molto la *Compagnie* che, in alcuni anni di trattative, riesce ad inserirsi – come d'altra parte anche a Napoli – nella somministrazione del nuovo tipo di energia. Già nel 1903-04, per prevenire la concorrenza, l'azienda decide di installare a Salerno un impianto per la distribuzione della corrente elettrica. Perciò chiede alla SME 200 cavalli provenienti dal Tusciano e l'esecuzione a forfait dei lavori d'installazione. In questo modo l'azienda si propone di effettuare quella sostituzione integrale del gas con l'elettricità, proposta da concorrenti¹⁶³, perché gode – come da convenzione con il Municipio – di diritto di prelazione. Allo scopo l'anno successivo la *Compagnie* stipula una nuova convenzione, che però viene bloccata dalla Giunta provinciale amministrativa. Perciò durante l'esercizio 1905-06 la *Compagnie*, d'accordo con una «Société locale»¹⁶⁴, fa delle nuove proposte alla città per una illuminazione pubblica parte a gas con becchi ad incandescenza e parte ad elettricità. Il progetto viene accettato nell'anno successivo e la *Compagnie* installa – per la parte di illuminazione a gas – 180 lanterne munite di becchi Auer. La parte elettrica è assicurata dalla società locale e sotto sua intera responsabilità. Così si esclude qualsiasi spesa della *Compagnie* per l'installazione dell'illuminazione elettrica di Salerno¹⁶⁵.

¹⁶² Si tratta dei laboratori di apparecchiatura e del magazzino di esposizione e vendita ceduti dalla Società Lacarrière et C.ie, che ha chiuso nel luglio 1905 la sua sede di Napoli.

¹⁶³ Si tratta dell'offerta della «société F. D. et A. Santoro». ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 28/10/1904).

¹⁶⁴ Si tratta della stessa società Santoro che aveva presentato offerta per l'illuminazione elettrica di Salerno nel 1904.

¹⁶⁵ Durante il 1907-08 nell'officina di Salerno crolla un muro che la chiude dal lato del mare, a causa della scomparsa della spiaggia naturale e delle erosioni dovute all'azione delle onde, dovute a loro volta ai lavori eseguiti dal Comune di Salerno per la costruzione di frangiflutti e di una banchina protesa verso il mare. Perciò la *Compagnie* intraprende un'azione giudiziaria contro il Municipio, da cui spera di poter recuperare le spese (L. 35.000) per i lavori prima di protezione provvisoria e poi di ricostruzione. La produzione del gas comunque non si è mai fermata. Due anni dopo esce una sentenza che ritiene innocente il Comune di Salerno, perché i danni subiti dall'officina sono dovuti, almeno in parte, alle nuove condizioni del golfo e alle variazioni delle correnti marine prodotte dal prolungamento del molo del porto. Poiché si tratta di un lavoro statale il tribunale ammette il ricorso

Da questo accordo deriva tuttavia, nel 1907-08, una riduzione del consumo municipale del gas, che, però, è compensato dall'aumento del consumo privato. Invece a Napoli durante questo esercizio il consumo del gas nelle strade e negli stabilimenti municipali è in espansione. Il motivo è il successo dei becchi Auer: su domanda del Municipio altri 3.517 becchi a farfalla – dopo quelli dell'anno precedente – sono trasformati in Auer. In aumento è anche la vendita ai privati per l'illuminazione. Da qui l'ottimistica affermazione del Consiglio di amministrazione: «il semble que le gaz retrouve graduellement la faveur des abonnés»¹⁶⁶.

Contemporaneamente continua la crescita dell'impiego del gas per il riscaldamento e la cucina. Molte nuove installazioni per questo scopo sono fatte dal negozio di apparecchi della *Compagnie*, tra cui quella in uno stabilimento di beneficenza dove la cucina per 1.400 persone è composta esclusivamente da fuochi a gas. Solo la vendita per forza motrice è in discesa (-23%) a causa della concorrenza dei motori elettrici, nonostante il basso prezzo del gas.

A Castellammare e a Gragnano l'aumento delle vendite è dovuto a tariffe speciali sull'illuminazione e la forza motrice che hanno consentito di conservare la maggioranza dei maggiori clienti sollecitati dalla concorrenza elettrica. Inoltre, da gennaio 1908 anche a Castellammare – come a Napoli – è in funzione un magazzino d'esposizione e vendita di apparecchi, utile per illustrare i diversi impieghi del gas.

Anche in questo anno l'azienda potenzia la propria capacità produttiva, installando nell'officina di Napoli una batteria di forni a manutenzione meccanica.

Il trend in ascesa del consumo del gas continua con le stesse caratteristiche negli esercizi successivi. A Napoli solo la vendita per forza motrice è in diminuzione; consueti i non elevati aumenti negli altri settori: l'illuminazione della via pubblica (nel 1909-10 sono sostituiti 442 becchi a farfalla con altrettanti becchi Auer ad incandescenza, che ormai assicurano quasi tutta l'illuminazione della città), degli stabilimenti municipali, delle amministrazioni e delle opere pie, dei privati. Come in passato, però, l'aumento più importante riguarda il gas per il riscaldamento e la cucina. Nel 1908-09 quest'ultimo è del 20 per cento rispetto all'anno precedente: «la cuisine au gaz, qui s'est accrue de plus de 20% paraît se généraliser à Naples et nous croyons pouvoir compter sur un développement graduel de cette catégorie de consommation»¹⁶⁷. Nel 1909-10 è di un altro 18% circa; con soddisfazione il Consiglio di amministrazione afferma: «la cuisine au gaz paraît entrée maintenant dans les habitudes napolitaines. Son emploi commence même à se

contro lo Stato; durante l'esercizio 1911-12 il tribunale condanna lo Stato a pagare un terzo dei danni (Compagnie Napolitaine..., *Rapport*..., anni diversi).

¹⁶⁶ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 30 septembre 1908. Quarante-sixième exercice (1907-1908)*, Paris, 1908, p. 4.

¹⁶⁷ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 29 septembre 1909. Quarante-septième exercice (1908-1909)*, Paris, 1909, p. 4.

généraliser dans les immeubles à faibles loyers»¹⁶⁸. Allo stesso tempo si compiace per essere riuscito ad assicurare «le service [...] sans accrocs, malgré les nombreux travaux neufs en cours [per aumentare la capacità produttiva e la rete di distribuzione], dont l'exécution n'a pas été suspendue même pendant les mois de plus forte émission».

Per quanto riguarda gli altri comuni serviti, l'aumento della vendita del gas per l'illuminazione dei privati e per il riscaldamento è sensibile a Salerno, più basso a Castellammare e a Gragnano, lieve a Secondigliano e San Pietro a Patierno. A Salerno nel 1909-10 l'azienda tuttavia teme la «redoutable concurrence pou l'éclairage des particuliers», costituita dalla «introduction des nouvelles lampes électriques à filaments métalliques»¹⁶⁹. Anche a Castellammare e Gragnano si fa sentire la concorrenza dell'elettricità, perciò a Castellammare l'azienda cerca di inserirsi – come già a Napoli – in un progetto formulato dal Municipio per l'illuminazione elettrica parziale della città con lampade ad arco e presenta nel 1908-09 un progetto di convenzione. Il 3 giugno 1910, però, il Municipio stabiese delibera l'installazione di una centrale elettrica municipale, in contrasto con l'articolo 9 del contratto con la *Compagnie*. Perciò questa intenta un'azione giudiziaria, che però l'anno successivo viene fermata, perché vengono intavolate trattative per un'illuminazione pubblica parziale con lampade ad arco elettriche. Una nuova convenzione in tal senso viene stipulata nel luglio 1911, ma poi la Giunta provinciale amministrativa formula delle riserve su di essa. Nell'esercizio 1912-13 trattative allo scopo sono ancora in corso; l'anno successivo, a causa dell'in-decisione del Comune in merito, non viene effettuata la prevista sostituzione delle lampade ad arco.

L'espansione dei consumi porta al potenziamento della capacità produttiva dell'officina di Napoli di cui si è detto. È questo potenziamento che consente di tener testa agli ulteriori alti incrementi del consumo nei primi anni dieci. Solo a Napoli l'aumento è dell'11,5 per cento nel 1911-12, di un ulteriore 13,2 l'anno successivo, di un altro 9 per cento nel 1913-14. Ancora una volta dipende soprattutto «par suite de l'extension importante que prend, chaque année, l'emploi du gaz pour la cuisine et le chauffage»¹⁷⁰.

Analoghe sono le motivazioni per l'aumento dei consumi negli altri comuni serviti dalla *Compagnie*. In particolare a Salerno nel 1912-13, «par suite de la concurrence de l'électricité, la consommation pour l'éclairage des particuliers accuse une légère diminution, qui est compensée

¹⁶⁸ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 28 septembre 1910. Quarante-huitième exercice (1909-1910)*, Paris, 1910, p. 5.

¹⁶⁹ Ivi, p. 6. Perciò – continua il rapporto – bisogna «redoubler d'efforts pour conserver les positions acquises».

¹⁷⁰ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 21 septembre 1913. Cinquante-unième exercice (1912-1913)*, Paris, 1913, p. 4. Simile è l'espressione usata dal rapporto dell'anno successivo: «l'augmentation porte presque entièrement sur la consommation du gaz pour le chauffage et la cuisine» (Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 31 octobre 1914. Cinquante-Deuxième exercice (1913-1914)*, Paris, 1914, p.4).

largement par l'augmentation des autres catégories de consommation, notamment par l'emploi du gaz pour le chauffage. L'ensemble des ventes de gaz de l'Exercice est, en effet, en augmentation intéressante»¹⁷¹. L'anno successivo si verifica ancora una leggera diminuzione del consumo privato per illuminazione, ben compensato dall'aumento di quello per riscaldamento e cucina, che determina un incremento complessivo del 6 per cento. Solo Castellammare nel 1913-14 è in lieve regresso (2 per cento) a causa dell'elettricità.

All'aumento dei consumi corrisponde una proporzionale costante e notevolissima espansione della produzione del gas (tabella e grafico 5.6). Significativa è innanzitutto la progressione negli ultimi nove anni del periodo, con l'esclusione dell'ultimo per le difficoltà causate dalla guerra: 8, 9 e finanche 11 punti percentuali in più dell'anno precedente. Ancor più significativa è la produzione media annua: oltre i ventidue milioni di metri cubi, contro i tredici del periodo precedente (1892-1902); ora la differenza tra i due periodi è di 8.845.061 metri cubi, che equivalgono ad un aumento percentuale del 67 per cento. Per quanto riguarda il fatturato la media è di quasi quattro milioni contro quasi tre milioni del periodo precedente, con una differenza di 992.722 lire, che equivalgono ad un aumento percentuale del 35 per cento. Quindi, come accadeva nel periodo 1892-1902, rispetto al 1883-91, l'incremento del fatturato è inferiore a quello della produzione; anzi in questo caso lo è ancora più nettamente¹⁷². Il ricavo medio per metro cubo venduto è di soli 173 millesimi, rispettivamente 41 e 61 meno dei periodi precedenti, con un minimo di 164 (1914-15) ed una punta di soli 180 millesimi (1905-06 e 1906-07). Ancor più del passato, quindi, si fanno sentire i ribassi del prezzo del gas decisi unilateralmente dal Municipio di Napoli e dagli altri comuni serviti.

Innanzitutto si fa sentire il ribasso deciso dal Comune di Napoli all'inizio del secolo, che, come si è visto, aveva spinto la *Compagnie* a ricorrere in tribunale. Tuttavia durante l'esercizio 1902-3 la Corte di cassazione di Napoli conferma la sentenza d'appello che ammetteva le riduzioni del prezzo del gas. Di conseguenza anche gli altri comuni serviti dalla *Compagnie* chiedono un'analogia riduzione di prezzo; subito si perviene alla stipula di transazioni in tal senso con Salerno, Gragnano, Secondigliano, San Pietro, mentre per Castellammare bisognerà attendere ancora qualche anno (il 1905-6).

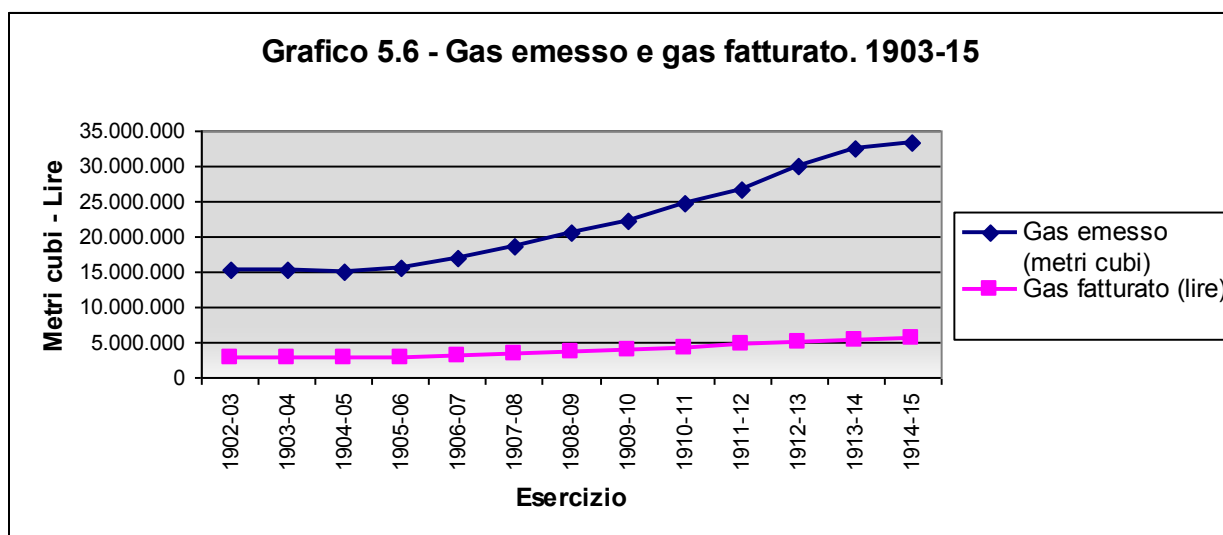
¹⁷¹ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 21 septembre 1913. Cinquante-unième exercice (1912-1913)*, Paris, 1913, p. 5.

¹⁷² Ricordo che nel periodo 1892-1902 ad un incremento percentuale del 29 per cento della media annua di metri cubi di gas emesso, corrispondeva un incremento del 17,5 del fatturato, con una differenza di 11,5 punti; ora la differenza è di ben 32 punti.

Tabella 5.6 – Gas emesso e fatturato. 1902/03-1914/15

Esercizio	Metri cubi	Numero indice (1864=100)	Variazione percentuale su anno precedente	Entrate gas fatturato (lire)	Variazione percentuale su anno precedente	Ricavo medio del gas (fatturato/mc)
1902-03	15.355.250	490,6	1,5	2.724.054,60	-0,3	0,177
1903-04	15.144.390	483,8	-1,2	2.643.228,19	-2,9	0,175
1904-05	15.091.750	482,2	-0,3	2.669.287,60	0,9	0,177
1905-06	15.655.362	500,2	3,7	2.823.320,00	5,8	0,180
1906-07	17.041.793	544,5	8,85	3.071.591,17	8,8	0,180
1907-08	18.651.710	595,9	9,4	3.311.987,51	7,8	0,178
1908-09	20.432.065	652,8	9,5	3.584.528,54	8,2	0,175
1909-10	22.272.897	711,6	9,0	3.918.077,14	9,3	0,176
1910-11	24.852.680	794	11,6	4.283.269,47	9,3	0,172
1911-12	26.790.175	855,9	7,8	4.688.442,67	9,5	0,175
1912-13	29.961.015	957,2	11,8	5.103.935,45	8,9	0,170
1913-14	32.443.723	1.036,50	8,3	5.383.301,94	5,5	0,166
1914-15	33.258.890	1.062,60	2,5	5.461.124,99	1,4	0,164
Totale periodo	286.951.700			49.666.149,27		0,173
Media	22.073.207,69			3.820.473,02		0,173

Fonti: si veda tabella 5.1.



Un'ulteriore diminuzione del prezzo del gas avviene alcuni anni dopo. Infatti nel 1909-10 il Comune di Napoli avanza la proposta di riscatto immediato dell'impresa di Napoli in virtù della legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici. La *Compagnie* è allora costretta a proporre una nuova convenzione alla città, che contiene importanti ribassi di prezzo, nella speranza – rivelatasi come si è detto fondata – di controbilanciarli, con «un accroissement sérieux de consommation, et que les concessions importantes consenties [...] rendront sans intérêt pour la ville de Naples la municipalisation du service»¹⁷³. La convenzione viene presto approvata dal consiglio comunale ma viene fermata due volte nel 1910-11 dalla Giunta

¹⁷³ *Compagnie Napolitaine..., Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 28 septembre 1910. Quarante-huitième exercice (1909-1910)*, Paris, 1910, p. 4.

provinciale amministrativa. Una prima volta la rinvia al consiglio comunale per un ulteriore ribasso; dopo gli ulteriori cambiamenti la rinvia una seconda volta per ottenere una riduzione del prezzo del gas per il riscaldamento e per chiarimenti sull'articolo relativo al «progrès des sciences». La *Compagnie* dichiara che «il ne nous pas possible d'aller plus avant dans la voie de concessions et des sacrifices que nous avons consentis»¹⁷⁴ e spera che la Giunta ritiri queste osservazioni e consenta di approvare la nuova convenzione che assicura vantaggi al Comune e ai consumatori. L'anno successivo per il mancato accordo sul prezzo del gas la convenzione viene rinviata alla Giunta provinciale amministrativa dal Consiglio comunale il 13 agosto 1912. Finalmente il 9 gennaio 1913 viene firmata la nuova convenzione con il Comune di Napoli che «met fin aux anciens litiges et, pour le moment, à un projet de municipalisation de notre entreprise à Naples»¹⁷⁵. La *Compagnie* ha dovuto accordare ribassi importanti sul prezzo del gas, ma spera di ovviare con un ulteriore aumento del consumo. «Mais la taxe de 2 centimes par mètre cube de gaz consommé pour le chauffage et l'éclairage, imposée au profit de la Ville de Naples par décret royal, en date du 27 janvier 1913, «c'est-à-dire peu de jours après la signature de notre convention avec la Ville de Naples, a empêché les réductions de prix accordées [...] d'avoir tout leur effet, et notre Compagnie n'a pu bénéficier d'un développement de vente correspondant aux sacrifices qu'elle avait consentis»¹⁷⁶. Un ribasso del prezzo del gas per i privati, di un centesimo a metro cubo, viene poi deciso con decorrenza 1° gennaio 1914.

Non c'è solo la variabilità del prezzo del gas a condizionare le entrate della *Compagnie*, che dipendono anche – come si è detto – dalla vendita del coke e degli altri sottoprodotti, dall'affitto degli apparecchi e da altre voci (tabella e grafico 5.7).

Come si vede, la principale entrata secondaria, derivante dalla vendita del coke, è – salvo qualche leggera oscillazione – costantemente in ascesa: in modo contenuto nei primi nove anni (dove pure c'è un cospicuo incremento tra il 1906-7 e il 1907-8), in modo sensibile negli ultimi anni, perché il suo prezzo aumenta notevolmente, proporzionalmente a quello del carbone (di cui si parlerà più avanti). Lo stesso dicasi per il catrame e per gli altri sottoprodotti. Nell'uno e nell'altro caso il ricavo raggiunto nell'ultimo anno è altissimo rispetto all'anno di partenza: il catrame e gli altri sottoprodotti fanno registrare un aumento del 175 per cento, il coke addirittura del 220. L'entrata media annua è maggiore di quella del periodo precedente e in modo più consistente di quella del gas, che si ricorda è del 35 per cento: il catrame e gli altri sottoprodotti in questo periodo danno un'entrata che è del 44 per cento in più di quella degli anni Novanta, il

¹⁷⁴ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 27 septembre 1911.. Quarante-neuvième exercice (1910-1911)*, Paris, 1911, p. 4.

¹⁷⁵ Compagnie Napolitaine..., *Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 21 septembre 1913. Cinquante-unième exercice (1912-1913)*, Paris, 1913, p. 4.

¹⁷⁶ Ivi.

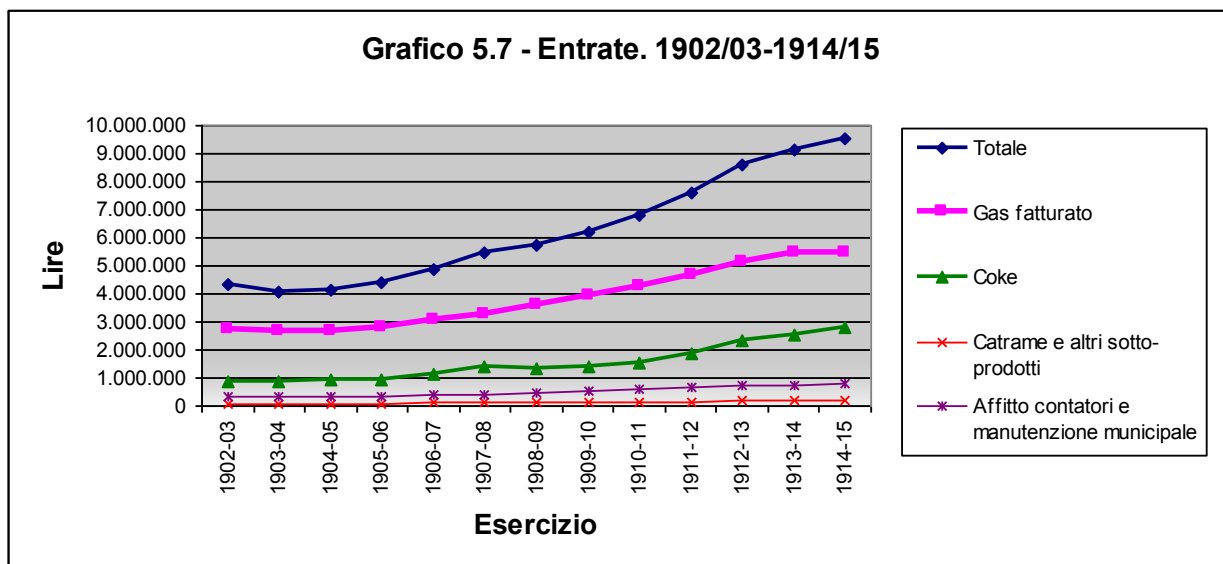
coke del 98,5 per cento. Nel complesso dalla vendita del coke e del catrame (e altri sottoprodotti) l'azienda ricava oltre un quarto delle proprie entrate: 26,7 per cento, con punte intorno o superiori al 30 per cento. Nei periodi precedenti invece da tale vendita ricavava in media il 20-21 per cento (tabelle 4.7 e 3.7).

In costante incremento sono anche le entrate derivanti dalla manutenzione municipale e dall'affitto degli apparecchi, in linea con il sensibile aumento del numero degli abbonati: qui nei primi undici anni del periodo le entrate raddoppiano e poi continuano ad aumentare. La media supera del 65 per cento quella del periodo precedente. Nell'insieme tutte le altre entrate della *Compagnie* sono in costante e spesso rilevante ascesa, salvo un paio di momenti di lieve regresso. Alla fine del periodo considerato si raggiunge un aumento del 154 per cento rispetto all'anno iniziale. Analogo è il discorso sulla totalità delle entrate, che aumentano però «solo» del 120 per cento, a causa dell'incidenza su di esse dei ricavi derivanti dalla vendita del gas, il cui prezzo non può essere aumentato liberamente, come accade invece per il coke. Allo stesso modo la media annua delle altre entrate supera del 72 per cento quella del periodo precedente, mentre la media di quelle totali «solo» del 48 per cento.

Tabella 5.7 – Entrate del comparto gas. 1902/03-1914/15 (lire)

Esercizio	Totale	Gas fatturato	Coke	Catrame e altri sotto-prodotti	Affitto contatori e manutenzione municipale	Valore del gas in magazzino	Altre entrate	Percentuale entrate da coke e catrame
1902-03	4.319.827,10	2.726.253,36	877.749,23	71.514,80	350.195,09	50.609,01	243.504,79	21,97
1903-04	4.081.528,28	2.643.228,19	834.052,10	93.748,44	350.100,67	28.813,18	131.585,70	22,73
1904-05	4.132.937,16	2.669.287,60	904.434,91	88.761,22	348.405,76	8.029,84	114.017,83	24,03
1905-06	4.395.086,84	2.793.146,78	954.701,29	89.851,26	365.606,20	7.093,90	184.687,41	23,77
1906-07	4.850.785,52	3.038.407,97	1.135.787,62	100.229,67	381.312,82	8.790,72	186.256,71	25,48
1907-08	5.441.386,28	3.272.996,63	1.416.297,37	109.287,24	426.765,47	9.801,39	206.238,18	28,04
1908-09	5.716.290,96	3.588.264,10	1.356.631,24	100.014,23	492.032,33	9.518,59	169.830,47	25,48
1909-10	6.172.456,86	3.922.643,74	1.412.311,83	106.920,28	551.019,84	16.119,44	163.441,73	24,61
1910-11	6.822.561,36	4.288.271,31	1.535.147,59	149.218,59	590.238,41	33.206,96	226.478,50	24,69
1911-12	7.603.663,92	4.693.040,47	1.852.485,48	151.928,95	645.362,52	11.764,47	249.082,03	26,36
1912-13	8.587.387,64	5.107.109,21	2.314.689,20	177.184,80	700.708,50	28.750,73	258.945,20	29,01
1913-14	9.135.908,87	5.457.623,50	2.520.851,84	201.015,46	757.003,96	26.052,86	173.361,25	29,79
1914-15	9.511.841,86	5.461.124,99	2.812.073,25	196.517,38	778.778,78	24.917,52	238.429,74	31,63
Totale periodo	80.771.661,62	49.661.397,85	19.927.212,95	1.636.192,32	6.737.530,35	263.468,61	2.545.859,54	26,70
Media annua	6.235.346,40	3.820.107,53	1.532.862,53	125.860,95	518.271,57	20.266,82	195.835,35	26,70

Fonti: si veda tabella 5.1.



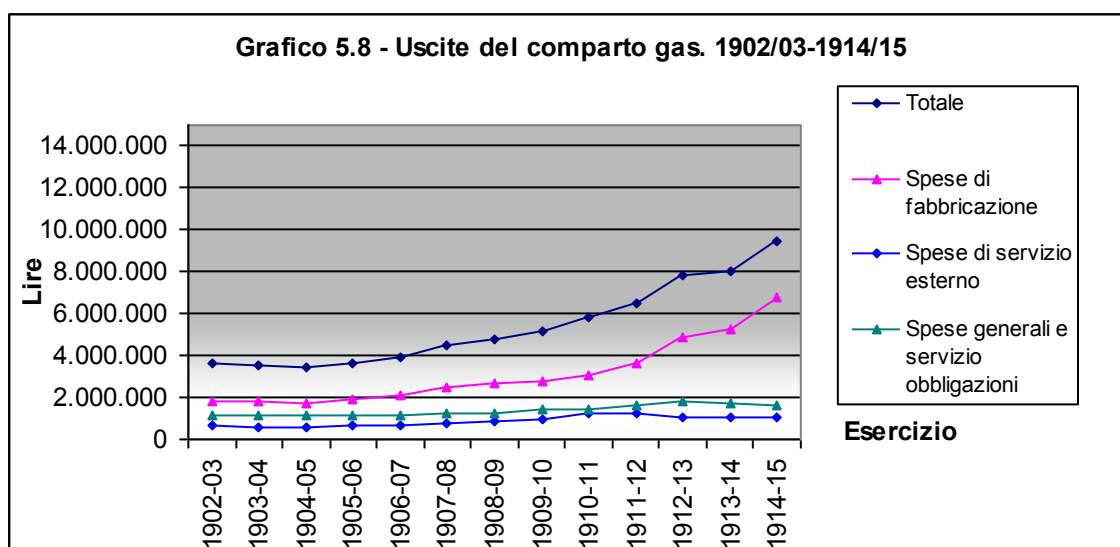
Per quanto riguarda le uscite, si considerino prima di tutto quelle totali (tabella e grafico 5.8) e si pongano a confronto con le uscite del periodo precedente (tabella 4.8). Ebbene esse fino all'esercizio 1906-07 sono grosso modo in linea con quelle, vale a dire tra i tre e i quattro milioni di lire; poi però prendono il volo, raggiungendo in qualche anno livelli anche superiori al doppio di questi valori, fino a raggiungere i nove milioni e mezzo nel 1914-15. Le uscite molto alte degli ultimi tre esercizi fanno sì che la media di tutto il periodo superi la media degli anni Novanta di circa il 60 per cento. L'aumento più cospicuo si verifica nelle spese di fabbricazione (tabella 5.8a) che in media sono circa il doppio (+97 per cento) di quelle del periodo precedentemente esaminato (tabella 4.8a). Incidono particolarmente le spese relative alle materie prime e alle retribuzioni (personale e manodopera), dovute all'enorme rincaro del prezzo del carbone negli ultimi anni e all'aumento dei salari per effetto della pressione sindacale. Le spese per le materie prime salgono in modo veramente notevole, con un incremento del 335 per cento tra il 1902-3 e il 1914-15. La media supera del 93,4 per cento quella del periodo precedente. La percentuale di spesa per l'acquisto di carbone rispetto al totale delle uscite equivale ora in media al 46 per cento (contro 34-37 dei periodi precedenti) con due picchi del 50 per cento ed uno addirittura del 62 per cento circa nel 1914-15, primo anno della guerra in Europa.

Molto meno rilevanti sono gli aumenti delle spese di servizio esterno e quelle generali (tabelle 5.8b e 5.8c). Nel primo caso si ha un 62 per cento in più tra il primo e l'ultimo anno del periodo e un incremento del 47 per cento della media annua rispetto a quella degli anni Novanta (tabella 4.8b). Nel secondo caso rispettivamente solo 35 e 16 per cento (tabella 4.8c).

Tabella 5.8 – Uscite del comparto gas. 1902/03-1914/15

Esercizio	Totale	Spese di fabbricazione	Spese di servizio esterno	Spese generali e servizio obbligazioni
1902-03	3.672.079,74	1.848.061,91	637.886,96	1.186.130,87
1903-04	3.503.979,95	1.820.000,80	579.655,60	1.104.323,55
1904-05	3.440.041,36	1.753.114,28	586.949,75	1.099.977,33
1905-06	3.661.542,85	1.886.975,20	654.648,23	1.119.919,42
1906-07	3.934.521,62	2.074.952,29	688.772,38	1.170.796,95
1907-08	4.478.617,08	2.517.991,83	763.944,16	1.196.681,09
1908-09	4.795.759,22	2.693.145,59	862.595,65	1.240.017,98
1909-10	5.149.076,45	2.785.143,76	934.451,14	1.429.481,55
1910-11	5.797.264,27	3.055.017,68	1.269.244,61	1.473.001,98
1911-12	6.499.965,05	3.627.155,94	1.288.939,09	1.583.870,02
1912-13	7.804.986,53	4.891.541,68	1.071.866,14	1.841.578,71
1913-14	8.016.544,47	5.227.051,13	1.072.818,93	1.716.674,41
1914-15	9.441.525,27	6.811.317,29	1.032.814,14	1.597.393,84
Totale periodo	70.195.906,86	40.991.469,38	11.444.586,78	17.759.850,70
Media annua	5.399.685,14	3.153.189,95	880.352,83	1.366.142,36

Fonti: si veda tabella 5.1.

**Tabella 5.8.a – Spese di fabbricazione gas. 1902/03-1914/15 (lire)**

Esercizio	Totale	Materie prime	Personale e manodopera	Gas in magazzino	Spese generali delle officine	Percentuale materie prime su totale uscite
1902-03	1.848.061,91	1.442.994,01	288.904,38	9.733,01	106.430,51	39,3
1903-04	1.820.000,80	1.341.199,46	330.171,33	43.410,12	105.219,89	38,3
1904-05	1.753.114,28	1.316.043,57	308.791,05	28.788,65	99.491,01	38,3
1905-06	1.886.975,20	1.421.182,29	324.311,20	8.029,84	133.451,87	38,8
1906-07	2.074.952,29	1.591.684,78	337.415,51	7.093,90	138.758,10	40,5
1907-08	2.517.991,83	1.950.244,16	385.043,20	8.790,72	173.913,75	43,5
1908-09	2.693.145,59	2.044.574,20	381.915,47	9.801,39	256.854,53	42,6
1909-10	2.785.143,76	2.115.490,55	406.498,73	9.518,59	253.635,89	41,1
1910-11	3.055.017,68	2.320.803,35	442.520,12	16.119,44	275.574,77	40,0
1911-12	3.627.155,94	2.833.262,34	501.581,53	33.206,96	259.105,11	43,6
1912-13	4.891.541,68	3.904.419,88	605.124,63	11.764,47	370.232,70	50,0
1913-14	5.227.051,13	4.024.798,72	623.143,95	28.750,73	550.357,73	50,2
1914-15	6.811.317,29	5.828.392,26	617.148,55	26.052,86	339.723,62	61,7
Totale periodo	40.991.469,38	32.135.089,57	5.552.569,65	241.060,68	3.062.749,48	
Media annua	3.153.189,95	2.471.929,97	427.120,74	18.543,13	235.596,11	45,8

Tabella 5.8b – Spese di servizio esterno gas. 1902/03-1914/15 (lire)

Esercizio	Totale	Distribuzione	Vendita
1902-03	637.886,96	438.815,58	199.071,38
1903-04	579.655,60	403.103,90	176.551,70
1904-05	586.949,75	419.386,05	167.563,70
1905-06	654.648,23	458.132,58	196.515,65
1906-07	688.772,38	480.574,61	208.197,77
1907-08	763.944,16	534.492,78	229.451,38
1908-09	862.595,65	636.078,17	226.517,48
1909-10	934.451,14	672.379,23	262.071,91
1910-11	1.269.244,61	682.196,77	587.047,84
1911-12	1.288.939,09	691.943,99	596.995,10
1912-13	1.071.866,14	705.685,11	366.181,03
1913-14	1.072.818,93	733.065,92	339.753,01
1914-15	1.032.814,14	707.646,33	325.167,81
Totale periodo	11.444.586,78	7.563.501,02	3.881.085,76
Media annua	880.352,83	581.807,77	298.545,06

Tabella 5.8c – Spese generali e servizio obbligazioni. 1902/03-1914/15 (lire)

Esercizio	Totale	Amministrazione e direzione	Diverse	Imposizioni	Cambio e agio	Servizio obbligazioni	Interessi sulle obbligazioni	Ammortamento delle obbligazioni
1902-03	1.186.130,87	124.174,08	339.137,34	219.745,48	11.659,12	491.414,85		
1903-04	1.104.323,55	114.097,76	289.616,93	201.467,20	7.726,81	491.414,85		
1904-05	1.099.977,33	125.330,06	280.090,54	198.436,68	4.705,20	491.414,85		
1905-06	1.119.919,42	110.249,46	293.496,93	217.407,61	7.350,57	491.414,85		
1906-07	1.170.796,95	111.385,20	340.337,71	217.297,12	10.362,07	491.414,85		
1907-08	1.196.681,09	104.365,51	379.385,58	212.813,89	8.701,26		355.814,85	135.600,00
1908-09	1.240.017,98	106.308,50	387.558,31	238.543,32	16.193,00		350.314,85	141.100,00
1909-10	1.429.481,55	119.602,65	375.699,26	273.548,29	28.367,85		439.063,50	193.200,00
1910-11	1.473.001,98	123.897,97	363.539,88	321.112,42	32.188,21		439.063,50	193.200,00
1911-12	1.583.870,02	126.106,46	435.838,79	357.905,91	31.755,36		415.763,50	216.500,00
1912-13	1.841.578,71	122.575,21	651.556,53	376.639,76	58.543,71		408.580,00	223.683,50
1913-14	1.716.674,41	152.358,54	534.705,32	368.895,87	28.451,18		398.720,00	233.543,50
1914-15	1.597.393,84	140.334,48	423.380,50	401.381,46	33,90		388.530,00	243.733,50
Totale periodo	17.759.850,70	1.580.785,88	5.094.343,62	3.605.198,01			3.195.850,20	1.580.560,50
Media annua	1.366.142,36	121.598,91	391.872,59	277.322,92			399.481,28	197.570,06

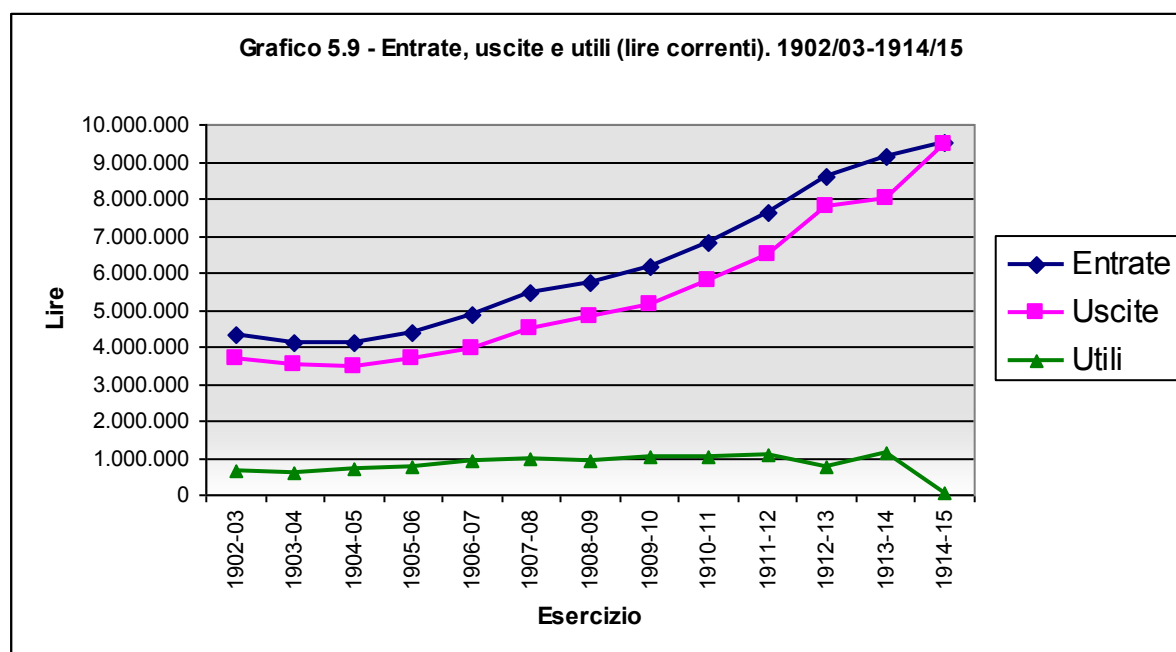
Se si confrontano gli aumenti delle entrate e quelli delle uscite si può affermare che i due valori sono in equilibrio e tali da consentire all'azienda di conseguire degli utili medi annui (tabella e grafico 5.9) solo leggermente superiori (quasi 4 per cento) a quelli conseguiti nel periodo precedente (tabella 4.9). Va detto però che la media di questo periodo è condizionata dal bassissimo utile conseguito nel 1914-15. Se lo si esclude si superano le 950.000 lire, che significa il 18 per cento in più del periodo precedente. L'andamento degli utili nei due periodi è molto significativo: nel primo si verifica una vistosa discesa negli ultimi tre esercizi (dal 1899 al 1902), dopo otto anni veramente molto proficui; nel secondo si verifica un andamento opposto

con una costante salita partendo dai livelli minimi di primo Novecento per arrivare a livelli di poco superiori a quelli dei primi anni Novanta. Significativamente l'utile equivale in media solo al 13 per cento delle entrate mentre nei due periodi precedenti costituiva una percentuale molto più alta: rispettivamente il 19,1 negli esercizi dal 1891-92 al 1901-02 (tabella 4.9) e del 25,3 in quelli dal 1883-84 al 1890-91 (tabella 3.9).

Tabella 5.9 – Entrate, uscite e utili del comparto gas. 1902/03-1914/15 (lire correnti)

Esercizio	Entrate	Uscite	Utili	Indice (1864=100)	Utile: percentuale sulle entrate
1902-03	4.319.827,10	3.672.079,74	647.747,36	197,26	14,99
1903-04	4.081.528,28	3.503.979,95	577.548,33	175,88	14,15
1904-05	4.132.937,16	3.440.041,36	692.895,80	211,01	16,77
1905-06	4.395.086,84	3.661.542,85	733.543,99	223,39	16,69
1906-07	4.850.785,52	3.934.521,62	916.263,90	279,04	18,89
1907-08	5.441.386,28	4.478.617,08	962.769,20	293,20	17,69
1908-09	5.716.290,96	4.795.759,22	920.531,74	280,34	16,10
1909-10	6.172.456,86	5.149.076,45	1.023.380,41	311,66	16,58
1910-11	6.822.561,36	5.797.264,27	1.025.297,09	312,24	15,03
1911-12	7.603.663,92	6.499.965,05	1.103.698,87	336,12	14,52
1912-13	8.587.387,64	7.804.986,53	782.401,11	238,27	9,11
1913-14	9.135.908,87	8.016.544,47	1.119.364,40	340,89	12,25
1914-15	9.511.841,86	9.441.525,27	70.316,59	21,41	0,74
Totale periodo	80.771.662,65	70.195.906,86	10.575.755,79		13,09
Media annua	6.213.204,82	5.399.685,14	813.519,68		13,09

Fonti: si veda tabella 5.1.



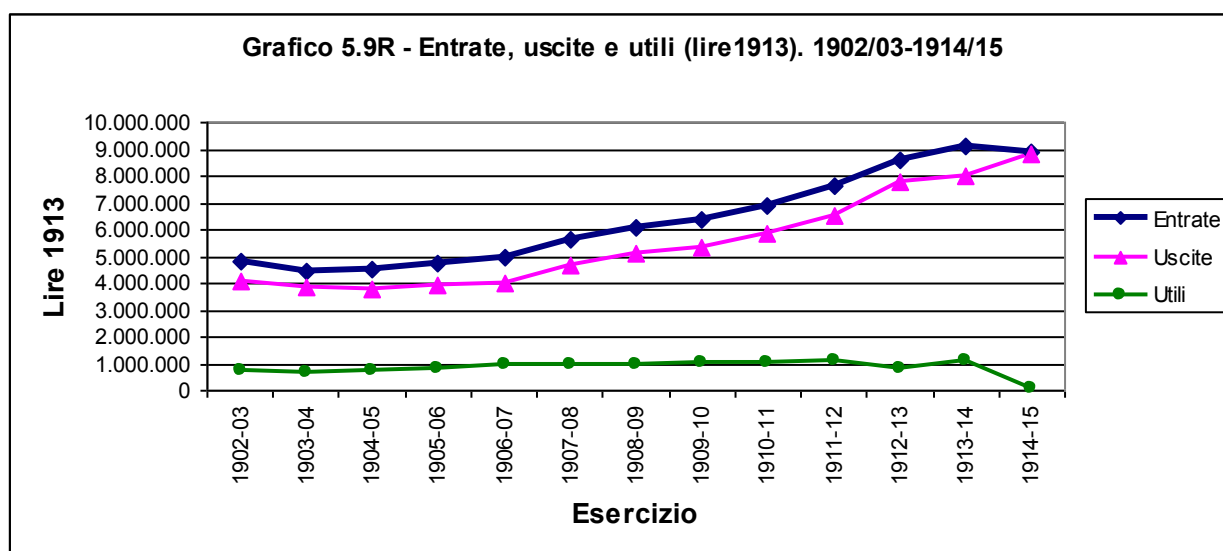
Se si equiparano queste cifre al valore della lira nel 1913 (tabella e grafico 5.9R) si ottengono delle cifre non molto lontane da quelle a lire correnti, perché la valutazione della lira in questo periodo è vicina a quella dell'anno preso a modello (che d'altra parte è inserito in questo periodo) e inferiore per l'anno 1914-15¹⁷⁷. Avviene così che l'utile reale è superiore a quello nominale soltanto di 423.000 lire circa, mentre nel periodo precedente lo superava di oltre un milione. Il confronto tra la media degli utili reali tra i due periodi è nettamente a favore del primo (903.139 contro 844.615 lire), mentre quello tra la media degli utili nominali indica un aumento nel secondo periodo (805.296 contro 813.519 lire). Quindi questo periodo, nonostante la grande espansione del consumo del gas e del sistema di distribuzione, rappresenta un periodo non esaltante per la *Compagnie*, di cui cercheremo ora di esaminare da vicino i motivi, a cominciare dai problemi di prezzo e di approvvigionamento del carbone.

Tabella 5.9R – Entrate, uscite e utili del comparto gas. 1902/03-1914/15 (lire 1913)

Esercizio	Entrate	Uscite	Utili
1902-03	4.783.776,53	4.066.461,10	717.315,43
1903-04	4.465.600,09	3.833.704,46	631.895,63
1904-05	4.516.887,02	3.759.621,20	757.265,82
1905-06	4.715.928,18	3.928.835,48	787.092,70
1906-07	4.970.114,84	4.031.310,85	938.803,99
1907-08	5.632.923,08	4.636.264,40	996.658,68
1908-09	6.087.849,87	5.107.483,57	980.366,30
1909-10	6.396.517,04	5.335.987,93	1.060.529,12
1910-11	6.898.291,79	5.861.613,90	1.036.677,89
1911-12	7.618.871,25	6.512.964,98	1.105.906,27
1912-13	8.587.387,64	7.804.986,53	782.401,11
1913-14	9.135.908,87	8.016.547,47	1.119.364,40
1914-15	8.889.767,40	8.824.049,52	65.717,89
Totale periodo	82.699.823,60	71.719.831,39	10.979.992,21
Media annua	6.361.524,89	5.516.910,11	844.614,79

Fonte: tabella 5.9.

¹⁷⁷ Si riportano gli indici di equiparazione 1913 degli anni considerati in questo capitolo: 1903 1,1074; 1904 1,0941; 1905 1,0929; 1906 1,0730; 1907 1,0246; 1908 1,0352; 1909 1,0650; 1910 1,0363; 1911 1,0111; 1912 1,0020; 1913 1; 1914 1; 1915 0,9346.



In realtà il legame tra gli utili aziendali e il prezzo dell'unica materia prima trasformata è strettissimo sia nel bene che nel male. Infatti, nel 1902-3, superati i problemi causati dai notevoli rincari derivanti dalla guerra in Sud Africa, la riduzione del prezzo del carbone viene considerata dalla *Compagnie* uno dei fattori che determina un buon incremento degli utili, rispetto all'anno precedente. La diminuzione del prezzo induce l'azienda a rinunciare al ricorso contro il Comune di Napoli che ha respinto le richieste di compensare gli aumenti sudafricani con un aumento provvisorio del prezzo del gas.

Il ribasso del prezzo del carbone – a giudizio del Consiglio di amministrazione – compensa, in questo primo anno del periodo qui esaminato, come in alcuni dei successivi, gli effetti negativi che ha sulle entrate la diminuzione del consumo del gas municipale a Napoli, dovuto allo sviluppo dell'illuminazione elettrica pubblica come da contratto del 3 aprile 1900.

Durante l'esercizio 1904-5 il prezzo del carbone diminuisce ulteriormente. La *Compagnie* ne trae un beneficio sugli utili, assieme al provvedimento aziendale di eseguire da sé lavori di manutenzione prima affidati all'esterno. Nel 1905-6 un aumento del prezzo del carbone è controbilanciato dalla vendita diretta al minuto del coke da parte della *Compagnie*: da qui il leggero aumento degli utili rispetto all'anno precedente. L'aumento del prezzo della materia prima continua nel 1906-7, ma, grazie ai vantaggiosi contratti stipulati prima dell'aumento, la *Compagnie* contiene il costo del carbone distillato; inoltre vende il coke a un prezzo sensibilmente più alto dell'anno precedente e riesce così a conseguire un importante aumento degli utili.

Il forte rincaro del prezzo del carbone si fa sentire durante il 1907-8. A ciò si accompagna uno sciopero dei fuochisti dell'officina di Napoli, degli accenditori e degli operai del servizio esterno. Tuttavia, ancora una volta, grazie all'alto prezzo di vendita del coke e, in misura minore,

all'aumento del consumo del gas, la *Compagnie* riesce a far fronte alle spese straordinarie e gli utili risultano leggermente più alti dell'esercizio precedente. Nel 1908-9 il prezzo del coke diminuisce notevolmente (oltre 4 lire per tonnellata meno dell'anno precedente)¹⁷⁸. A ciò si aggiunga l'aumento di altri capitoli di spesa, imposizioni, condotte e rimontaggio di forni; perciò, nonostante l'aumento delle vendite del gas gli utili diminuiscono. Insomma in questi esercizi problemi ve ne sono ma vengono compensati in vario modo: l'azienda riesce a non subire perdite grazie all'aumento delle entrate in settori di attività secondari da cui scaturiscono ottimi ricavi. La *Compagnie* ricorre inoltre, come si è visto, all'internalizzazione di funzioni prima svolte attraverso rapporti contrattuali, come nel caso della fornitura di apparecchiature alla clientela e alla vendita diretta del coke.

Un momento molto critico si presenta durante gli esercizi 1911-12 e 1912-13, a causa del notevole rincaro del carbone e dei noli dovuto alla guerra tra Italia e Turchia e agli scioperi generali nelle miniere di carbone inglesi in marzo e aprile 1912. L'azienda ha notevoli scorte, ma alla fine risente del problema. Riesce comunque ad ovviare – almeno in parte – all'aumento di spesa con l'aumento del prezzo del coke. Pertanto il Consiglio di amministrazione può ritenere «l'accroissement de dépenses supporté par les charbons [...] en fin de compte, peu importante»¹⁷⁹.

L'anno successivo, 1913-14, l'azienda consegue ottimi risultati perché riesce a fare economie sul carbone e sui noli, ma il prezzo del coke non aumenta. Sul finire dell'esercizio, che si chiude come di consueto il 30 giugno, sebbene la prima guerra mondiale non sia ancora iniziata, cominciano a farsi sentire problemi per l'approvvigionamento di carbone inglese, che viene perciò sostituito con quello di altri paesi. Scoppiata la guerra, l'aumento del prezzo del carbone diventa macroscopico. Così lo segnala il Consiglio di amministrazione: «pour notre usine de Naples seule, la dépense totale pour le charbon distillés dans le 53^e Exercice dépasse de plus de 1.800.000 Lires la dépense correspondante du 52^e Exercice»¹⁸⁰. Perciò la *Compagnie*, mentre riesce a compensare solo molto parzialmente l'aumento del prezzo carbone con quello del coke, chiede al Comune di Napoli un aumento del prezzo del gas ai sensi del ricordato articolo 53 del contratto che lo consente se, a causa di una guerra, il prezzo del carbone aumenta di oltre il 50% il prezzo medio del carbone degli ultimi sei anni. Poiché il Comune non risponde,

¹⁷⁸ Negli esercizi successivi (1909-10 e 1910-11) la *Compagnie* è costretta a tenere particolarmente basso il prezzo del coke, a causa della concorrenza dell'Ilva appena aperta.

¹⁷⁹ *Compagnie Napolitaine..., Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 15 septembre 1912. Assemblée générale ordinaire. Cinquantième exercice (1911-1912)*, Paris, 1912, p. 4.

¹⁸⁰ *Compagnie Napolitaine..., Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 9 novembre 1915. Assemblée générale ordinaire. Cinquante-Troisième exercice (1914-1915)*, Paris, 1915, p. 4.

la *Compagnie* ricorre in tribunale, che – con sentenza del 24 maggio 1915 – le dà ragione e nomina un perito per determinare la consistenza dell'aumento di prezzo. Di fronte a questa decisione c'è l'inevitabile appello del Comune. Nel novembre 1915, quando in ritardo a causa della guerra si tiene l'assemblea ordinaria degli azionisti per l'approvazione del bilancio, la *Compagnie* è ancora in attesa della seconda sentenza, che spera favorevole per poter recuperare una parte delle perdite: «Nous espérons récupérer de ce chef une partie des pertes importantes que le prix exorbitants des charbons et des frets nous font éprouver»¹⁸¹. Un analogo aumento la *Compagnie* cerca di ottenere dagli altri comuni.

Nonostante questi problemi, gli ultimi anni del periodo sono anche caratterizzati – come già detto – dal notevole aumento della domanda di gas e di conseguenza dalla consapevolezza di dover investire per aumentare la produzione. Nel 1912-13 la *Compagnie* ritiene che «si, comme nous l'espérons, ces accroissements de consommation se maintiennent dans l'avenir, la limite de puissance maxima de notre usine de Naples se trouvera atteinte dès cet hiver, malgré les travaux entrepris, ces dernières années, pour assurer la puissance de fabrication nécessaire à la consommation du gaz»¹⁸². Per questo motivo l'azienda decide di costruire una nuova officina, contigua a quella già esistente, per raddoppiare la capacità di emissione. Allo scopo inizia a studiare varie soluzioni per reperire le grandi risorse finanziarie necessarie.

L'anno successivo iniziano i lavori per la nuova officina, ma lo stato di guerra li ferma. Per ovviare gli amministratori ritengono che «nous serons probablement obligés de remettre en service cet hiver la totalité de nos anciens fours à grille, ce qui occasionnera une augmentation de notre prix de revient du gaz»¹⁸³.

Durante l'esercizio 1914-15, nonostante alcune riduzioni nel consumo pubblico e in quello complessivo di alcuni comuni¹⁸⁴, le vendite del gas aumentano del 3 per cento. Perciò si decide di riprendere i lavori per la seconda officina: «les extensions d'usines qui étaient en cours d'exécution au moment de la déclaration de guerre et que nous avons dû suspendre faute de la main-d'œuvre spéciale nécessaire et de matériel. Ces travaux sont en bonne voie d'achèvement et nous espérons que notre nouvelle usine dite 'des Paludi' pourra incessamment produire du gaz

¹⁸¹ Ivi.

¹⁸² *Compagnie Napolitaine ... Rapport ... 21 septembre 1913*, cit., p. 4.

¹⁸³ *Compagnie Napolitaine..., Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale ordinaire le 31 octobre 1914. Assemblée générale ordinaire. Cinquante-Deuxième exercice (1913-1914)*, Paris, 1914, p. 4.

¹⁸⁴ Fin dall'inizio della guerra vengono spente alcune lanterne pubbliche. Queste riduzioni aumentano dopo l'entrata in guerra dell'Italia (maggio 1915); in totale sono il 30% in meno. A Castellammare c'è una diminuzione complessiva dei consumi del 7 per cento, a causa della caduta di quelli per l'illuminazione, mentre tengono quelli per riscaldamento e forza motrice. A Gragnano si verifica una diminuzione complessiva di oltre il 20%, a causa del debole consumo del gas per forza motrice. Di contro sono in aumento i consumi a Secondigliano, San Pietro e Salerno (qui del 10%), perché a fronte di una illuminazione privata in diminuzione, c'è un aumento degli altri tipi di consumi.

pour venir en aide à l'usine actuelle»¹⁸⁵. Per fare i lavori, la *Compagnie*, attraverso un'operazione finanziaria orchestrata dall'*Union Financière de Genève*, ottiene un prestito di circa tre milioni di franchi (2.969.500) il 1° ottobre 1915, vale a dire durante l'esercizio 1915-16, il primo del periodo successivo a quello in oggetto¹⁸⁶.

Qualche problema per l'azienda scaturisce anche dalle rivendicazioni dei dipendenti. Durante l'esercizio 1905-06 impiegati e operai della *Compagnie* chiedono l'adozione di «règlements organiques» che fissino i diritti all'avanzamento, all'aumento dei salari e altri vantaggi, concessi invece fino a quel momento dopo l'esame di ogni caso particolare. La *Compagnie* accetta: «les différents règlements, établis avec la plus grande bienveillance compatible avec les intérêts de la Société, sont actuellement en vigueur, après avoir été acceptés par tous les agents et ouvriers de la *Compagnie*. Nous avons donc le droit d'espérer que nous sommes maintenant à l'abri de nouvelles revendications de la part de notre personnel»¹⁸⁷.

Due esercizi dopo scendono in sciopero i fuochisti dell'officina di Napoli, gli accenditori e gli operai del servizio esterno. Durante l'esercizio successivo (1908-9) va in vigore la legge del 1907 che prevede il riposo settimanale per gli operai. Dopo lunghe trattative la *Compagnie* si accorda con gli interessati. Ne deriva una spesa supplementare per la *Compagnie* «qui assure à notre personnel, sans réduction de salaire, cinquante-deux jours de repos par an»¹⁸⁸.

Durante questo periodo la *Compagnie* distribuisce un dividendo non alto agli azionisti, in media tra 4 e il 4,5 per cento del valore di ogni azione (tabella 5.10). Ciò avviene perché la quota degli utili destinata al dividendo equivale in media solo al 33-38 per cento: agli alti utili derivanti dall'esercizio del gas e dal dividendo delle azioni *Italo-Suisse* si detraggono varie voci, alcune sono quelle consuete (come l'«allocation» al Consiglio di amministrazione o – ma solo in alcuni anni – il fondo di ammortamento delle azioni), ma altre sono molto elevate, «prélèvement pour paiement des travaux neufs», ammortamento «sur l'actif non réalisable en fin de concession» e «sur l'actif réalisable en fin de concession». Il dettaglio specifico delle detrazioni è riportato in appendice nella apposita tabella. La scelta di distribuire un dividendo basso e pertanto di utilizzare per alti ammortamenti gran parte degli utili è resa possibile dalla modifica di statuto deliberata nell'assemblea straordinaria del 24 settembre 1902¹⁸⁹.

¹⁸⁵ *Compagnie Napolitaine ... Rapport ... 9 novembre 1915*, cit., p. 5.

¹⁸⁶ Si tratta dei buoni di cassa decennali, interesse 6%, negoziati da Bouvier a Ginevra. Si veda parte I, capitolo 3, § 3.6.

¹⁸⁷ *Compagnie Napolitaine ... Rapport ... 26 septembre 1906*, cit., p. 5.

¹⁸⁸ *Compagnie Napolitaine ... Rapport ... 29 septembre 1909*, cit., p. 5.

¹⁸⁹ *Compagnie Napolitaine ... Rapport du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale extraordinaire le 24 septembre 1902*, Paris 1902. La modifica dell'articolo 39 degli statuti permette all'azienda di accantonare una quota di utili prima della distribuzione del 6% alle azioni, e dopo i soli prelievi per riserva statutaria e ammortamento azioni. È possibile in tal modo la distribuzione di un dividendo inferiore al 6% del valore nominale del titolo. Art. 39, paragrafo 3 come modificato: «l'eccedenza dei benefici dopo i prelievi suddetti

Tabella 5.10 – Utili e dividendi. 1902/03-1914/15 (lire correnti)

Esercizio	Utile del comparto gas	Dividendo IS	Utile totale	Destinato al dividendo	Attribuzione per ogni azione non ammortizzata	Percentuale per ogni azione
1902-03	647.747,36	*	647.747,35	430.160,00	10,00	4,00
1903-04	577.548,33	*	577.548,33	427.480,00	10,00	4,00
1904-05	692.895,80	189.368,75	882.264,55	424.650,00	10,00	4,00
1905-06	733.543,99	189.368,75	922.912,74	421.650,00	10,00	4,00
1906-07	916.263,90	227.242,50	1.143.506,40	418.460,00	10,00	4,00
1907-08	962.769,20	227.242,50	1.190.011,90	415.090,00	10,00	4,00
1908-09	920.531,74	287.840,50	1.208.372,24	411.520,00	10,00	4,00
1909-10	1.023.380,41	287.840,50	1.311.220,91	453.735,00	11,25	4,50
1910-11	1.025.297,09	302.990,00	1.328.287,09	444.060,00	11,25	4,50
1911-12	1.103.698,87	302.990,00	1.406.688,87	434.047,50	11,25	4,50
1912-13	782.401,11	302.990,00	1.085.391,11	423.697,50	11,25	4,50
1913-14	1.119.364,40	378.740,50	1.498.101,90	504.515,00	13,75	5,50
1914-15	70.316,59	378.737,50	449.054,09	0,00	0,00	0,00

Fonti: si veda tabella 5.1.

*I dividendi della *Italo-Suisse* vengono distribuiti ad ottobre, pertanto vengono contabilizzati nell'esercizio successivo. I primi dividendi vengono contabilizzati nell'esercizio 1904-05 (Compagnie Napolitaine..., *Rapport ... 28 septembre* 1904, cit., pp.12-13). Nel settembre 1903 invece la *Italo-Suisse* non ha ancora comunicato i propri risultati (relativi ad un esercizio di soli 9 mesi); sono portati tuttavia a credito del conto Liquidazione esercizi precedenti nel bilancio 1902-03 gli utili derivanti dalle partecipazioni nella SGI (L. 369.259) e SME (L. 10.690) relativi all'esercizio precedente e distribuiti, come si è detto, a gennaio 1903. (Compagnie Napolitaine..., *Rapport ... 30 septembre* 1903, cit., pp. 15-18; Compagnie Napolitaine..., *Rapport ... 24 septembre* 1902, cit., p. 16).

e dopo deduzione delle somme che l'assemblea generale intende riportare a nuovo sarà ripartito in parti uguali tra le azioni non ammortizzate fino alla concorrenza di 15 lire ciascuna».

Capitolo 6 La crisi della Grande Guerra

L'ultimo periodo di vita della *Compagnie* che si prende in esame in questo lavoro è caratterizzato da gravi difficoltà dovute principalmente all'enorme aumento del prezzo del carbone, durante la guerra e nell'immediato dopoguerra, al calo dei consumi, al blocco assoluto e poi relativo del prezzo del gas, che la *Compagnie* può aumentare solo dopo alcuni anni, al perdurante debito del comune di Napoli, alla conseguente difficoltà di recuperare il cospicuo investimento per la costruzione del nuovo stabilimento «alle paludi». Problemi derivano inoltre dalla grande svalutazione della lira, rispetto al franco, e dalla costante inflazione. L'azienda tuttavia si avvantaggia della possibilità di aumentare il prezzo del coke, i cui ricavi ad un certo punto supereranno quelli del gas. Ciò nonostante i cinque esercizi qui considerati sono tutti in perdita (con una sola eccezione) e perciò non vengono distribuiti dividendi agli azionisti e viene differito l'ammortamento sia delle azioni sia delle obbligazioni¹⁹⁰.

Le difficoltà dell'azienda traspaiono già dai dati sul valore del primo stabilimento (tabella e grafico 6.1). Tale valore nel primo esercizio di questo periodo (1915-16) fa registrare un enorme aumento rispetto all'anno precedente, dovuto alla costruzione della nuova grande officina di produzione, con relativo gasometro «alle Paludi»: oltre un milione e mezzo di lire, un incremento mai registrato nella lunga vita dell'azienda. Se si analizzano le diverse voci che compongono il valore del primo stabilimento (tabelle 6.2 e 6.2bis, grafico 6.2) si scopre che la nuova officina è costata ancora di più, oltre 1.800.000 lire, e che in due settori – immobili e spese diverse – si sono verificati sensibili diminuzioni, che hanno ridotto il complessivo incremento di valore. Le altre voci hanno variazioni minime. Negli anni successivi invece non vengono apportati importanti miglioramenti negli impianti, per cui o vi sono incrementi di valore molto bassi o addirittura lievi diminuzioni, a riprova della grave situazione di crisi produttiva dell'azienda.

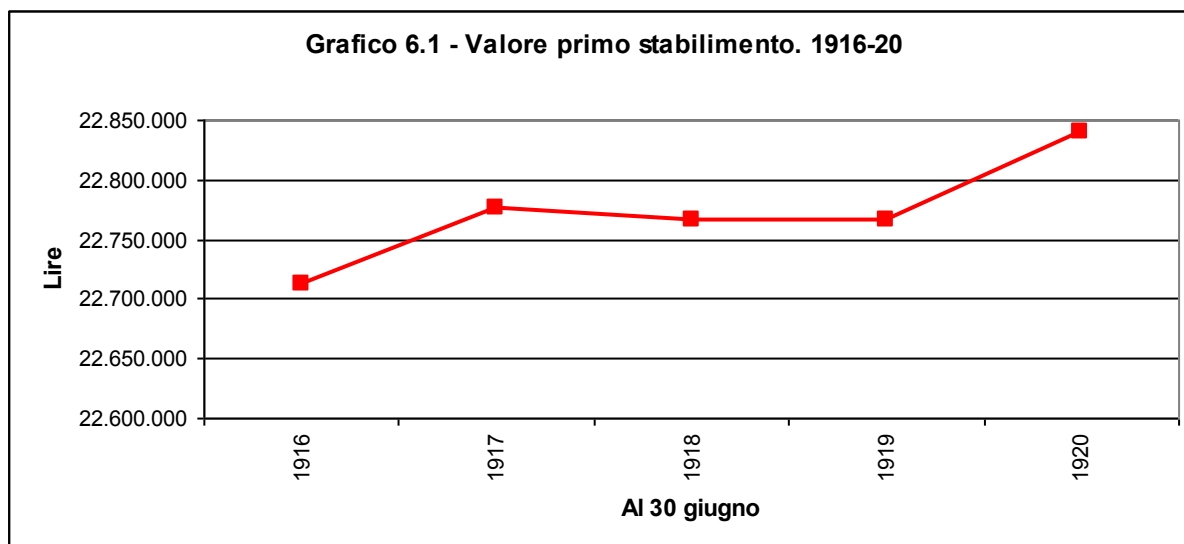
Tabella 6.1 – Valore primo stabilimento. 1915-20 (lire)

Al 30 giugno	Valore complessivo gas	Incremento dell'anno	Numero indice (1864= 100)	Azioni della Società finanziaria Italo-Suisse	Totale generale
1916	22.711.835,83	1.529.625,75	486,3	7.574.750,00	30.286.585,83
1917	22.776.133,17	64.297,34	487,6	7.574.750,00	30.350.883,17
1918	22.766.703,06	-9.430,11	487,4	7.574.750,00	30.341.453,06
1919	22.766.178,35	-524,71	487,4	7.574.750,00	30.340.928,35
1920	22.839.672,98	73.494,63	489,0	7.604.750,00*	30.444.422,98

* "Valori diversi" in cui sono inserite le azioni.

Fonti: rapporti del Consiglio di amministrazione dei vari anni (si vedano le note nel testo).

¹⁹⁰ La cifra relativa al debito verso gli obbligazionisti è riportata tra i crediti nel passivo del bilancio.



Il dato più rilevante in questo senso è quello sul valore delle diramazioni e dei contatori in locazione. In nettissimo calo nel 1916-17, a cui seguono due anni di riduzione più contenuta. Il fenomeno è facilmente spiegabile perché è collegato alla sensibile diminuzione del numero di abbonati e di becchi, di cui parleremo più avanti.

Tabella 6.2 – Valore primo stabilimento gas suddiviso per settori. 1916-20 (lire)

Al 30 giugno	Spese diverse	Immobili	Officina e materiale fisso	Mobili	Canalizzazio- ne	Diramazioni e contatori in locazione	Apparecchi e utensili fuori delle officine	Valore complessivo
1916	2.769.023,43	451.412,00	8.740.620,46	63.072,70	4.255.457,35	6.374.455,87	57.794,02	22.711.835,83
1917	2.769.023,43	451.412,00	8.958.263,88	61.790,53	4.259.661,94	6.218.277,08	57.704,31	22.776.133,17
1918	2.769.023,43	451.412,00	8.985.693,19	62.507,13	4.259.785,35	6.189.860,60	48.421,36	22.766.703,06
1919	2.769.023,43	451.412,00	9.019.011,86	74.815,52	4.259.670,20	6.145.911,71	46.333,63	22.766.178,35
1920	2.769.023,43	451.412,00	9.053.412,10	77.961,52	4.275.027,97	6.163.464,17	49.371,79	22.839.672,98

Fonti: si veda tabella 6.1.

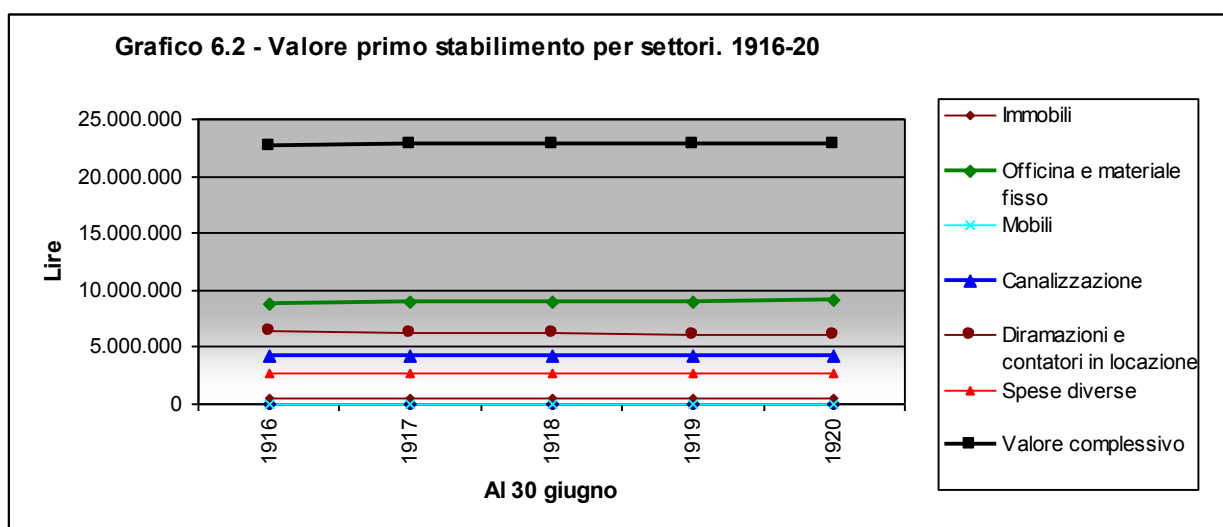


Tabella 6.2bis – Spese per primo stabilimento gas. 1915/16-1919/20 (lire)

Esercizio	Spese diverse	Immobili	Officine e materiale fisso	Mobili	Canalizzazione	Diramazioni e contatori in locazione	Apparecchi e utensili fuori delle officine	Totale
1915-16	-200.000,00	-170.386,80	1.842.815,49	1.469,80	6.442,17	49.926,61	-641,52	1.529.625,75
1916-17	0,00	0,00	217.643,42	-1.282,17	4.204,59	-156.178,79	0,00	64.387,05
1917-18	0,00	0,00	27.429,31	716,60	123,41	-28.416,48	-9.282,95	-9.430,11
1918-19	0,00	0,00	33.318,67	12.308,39	-115,15	-43.948,89	-2.087,73	-524,71
1919-20	0,00	0,00	34.400,24	3.146,00	15.357,77	17.552,46	3.038,16	73.494,63
Totale periodo	-200.000,00	0,00	2.155.607,13	16.358,62	26.012,79	-161.065,09	-8.974,04	1.657.552,610
Media annua	-40.000,00	-34.077,36	431.121,42	3.271,72	5.202,56	-32.213,02	-1.794,81	331.510,52

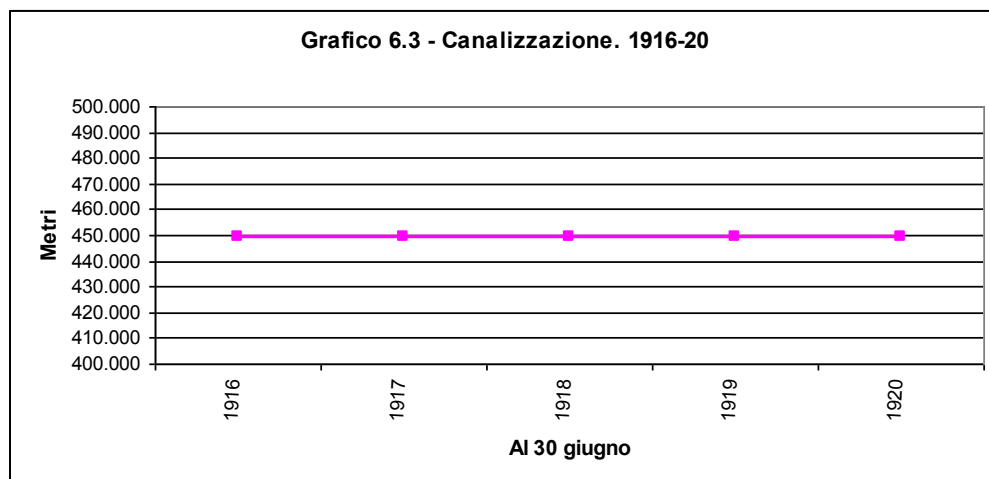
Fonti: si veda tabella 6.1.

Le difficoltà del periodo si evincono anche dalla canalizzazione costruita: in media 195 metri l'anno (tabella e grafico 6.3), una cifra minima, raggiunta anche perché in due anni la canalizzazione subisce addirittura una lieve diminuzione, determinata presumibilmente dall'abbandono di qualche abbonato posto in margine al tracciato, oppure da qualche semplificazione del tracciato. Per capire in quale misura sia risibile l'incremento annuo di questo periodo ricordo che nel periodo precedente si era verificato un incremento medio annuo di oltre 3.000 metri (tabella 5.3). Una limitatissima inversione di tendenza si registra nell'ultimo anno qui considerato, quando la guerra è ormai da tempo finita, con la costruzione di 210 nuovi metri di canalizzazione.

Tabella 6.3 – Canalizzazione. 1916-20 (metri)

Al 30 giugno	Canalizzazione complessiva	Numero indice (1864 = 100)	Costruiti nell'anno	Variazione percentuale su anno precedente
1916	449.005,84	305,6	705,02	0,20
1917	449.182,51	305,7	176,67	0,04
1918	449.092,06	305,6	-90,45	-0,02
1919	449.066,53	305,6	-25,53	-0,01
1920	449.277,39	305,8	210,86	0,04
Totale periodo			976,57	
Media annua			195,31	

Fonti: si veda tabella 6.1.



La grave crisi in cui versa la *Compagnie* in questo quinquennio è testimoniata dal sostanzioso calo dei becchi (tabella e grafico 6.4). Solo nell'ultimo anno si verifica un aumento, in media ne vengono eliminati quasi 4.000 l'anno con un vero e proprio crollo di oltre 17.000 becchi nel 1916-17 (5,5 per cento rispetto al 1915-16). Il calo è tanto più eclatante se si pensa al progressivo, quasi inarrestabile incremento del periodo precedente, con una media di 14.000 becchi introdotti ogni anno. Non è un fenomeno dovuto all'espansione dell'illuminazione elettrica, cioè all'adozione in determinate case del nuovo sistema di illuminazione accanto all'uso del gas per cucina e riscaldamento, perché il calo è abbinato alla netta diminuzione del numero di utenti, che anno per anno è perfettamente allineato con quello dei becchi (tabella e grafico 6.5). Cospicuo anche in questo caso nel secondo anno in cui l'Italia è in guerra: quasi 7 per cento meno dell'anno precedente.

Tabella 6.4 – Becchi in funzione. 1916-20

Al 30 giugno	Numero complessivo	Numero indice (1864 = 100)	Introdotti nell'anno	Variazione percentuale su anno precedente
1916	312.729	2.444,9	-3.292	-1,04
1917	295.403	2.309,5	-17.326	-5,5
1918	291.783	2.281,2	-3.620	-1,2
1919	289.534	2.263,6	-2.249	-0,8
1920	296.701	2.319,6	7.167	2,5
Totale periodo			-19.320	
Media annua			-3.864	

Fonti: si veda tabella 6.1.

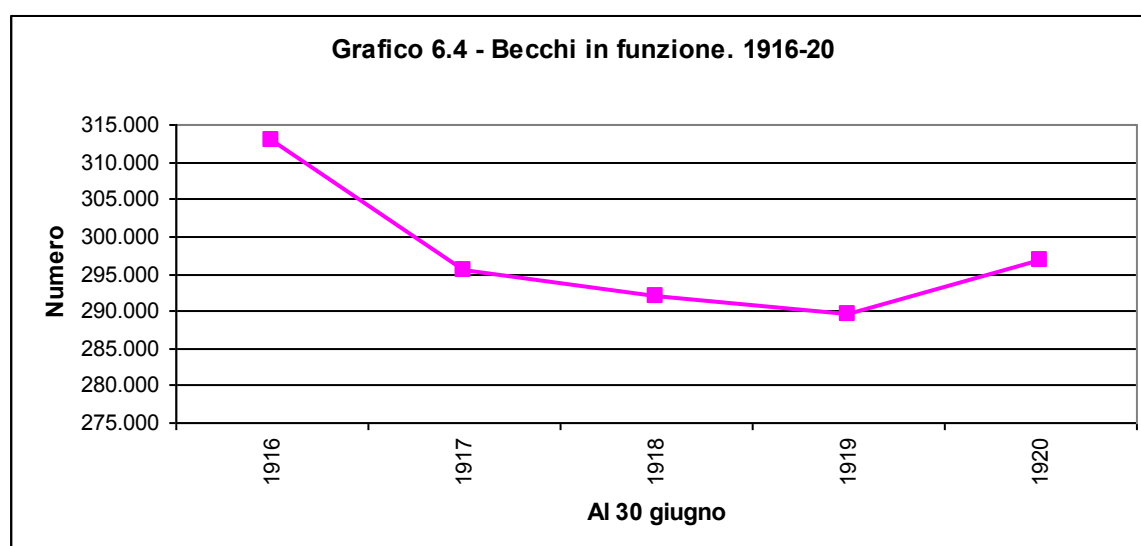
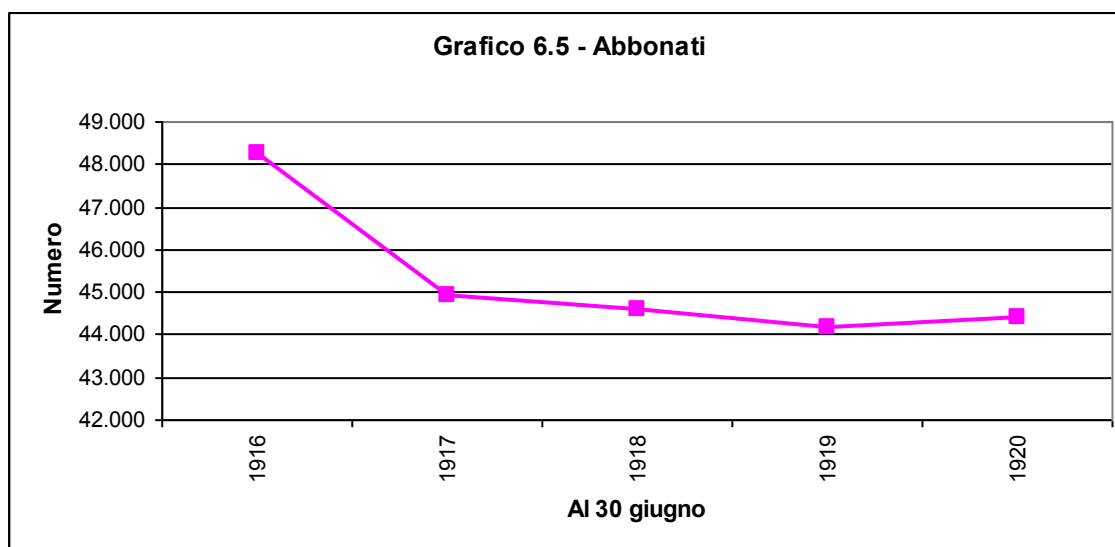


Tabella 6.5 – Abbonati. 1915-20

Al 30 giugno	Numero complessivo	Numero indice (1883 = 100)	Nuovi abbonati nell'anno	Variazione percentuale su anno precedente
1916	48.239	2.144,9	-212	-0,4
1917	44.909	1.996,8	-3.330	-6,9
1918	44.570	1.981,8	-339	-0,8
1919	44.183	1.964,6	-387	-0,9
1920	44.410	1.974,7	527	0,5
Totale periodo			-3.741	
Media annua			-748,2	

Fonti: si veda tabella 6.1.



Causa delle riduzioni di utenti e becchi è il calo della produzione di gas (metri cubi, prima parte delle tabelle e dei grafici 6.6). In particolare vanno segnalati i crolli degli esercizi 1916-17 e 1917-18, nei quali le produzioni equivalgono ad un quinto in meno degli esercizi immediatamente precedenti; perciò nel 1917-18 la quantità di gas emesso è soltanto il 59 per cento di quello del 1914-15 che è quello in cui l'azienda realizza il suo record produttivo. La ripresa del 1918-19 è molto consistente: i consumi aumentano quasi del 39 per cento e sono rivolti esclusivamente al riscaldamento e alla cucina, dove adoperare altri combustibili è molto difficile ed oneroso, a causa della loro penuria e degli alti prezzi. Questo aumento della produzione tuttavia non riesce a compensare le riduzioni degli anni più critici.

Per paragonare l'andamento della produzione del gas in metri cubi con il relativo fatturato sono state realizzate due tabelle (e grafici), una in lire correnti e l'altra in lire al valore del 1913, per tener conto della enorme svalutazione di questo periodo, alla fine del quale la moneta vale solo poco più di un quarto di quella d'anteguerra¹⁹¹.

¹⁹¹ La grande svalutazione della lira in questo periodo (e l'inflazione corrispondente) risulta chiaramente dal coefficiente di equiparazione al 1913, che qui si riporta: 1916: 0,7468; 1917: 0,5280; 1918: 0,3786; 1919: 0,3730; 1920: 0,2838.

Tabella 6.6a – Gas emesso e gas fatturato in lire correnti. 1915/16-1919/20

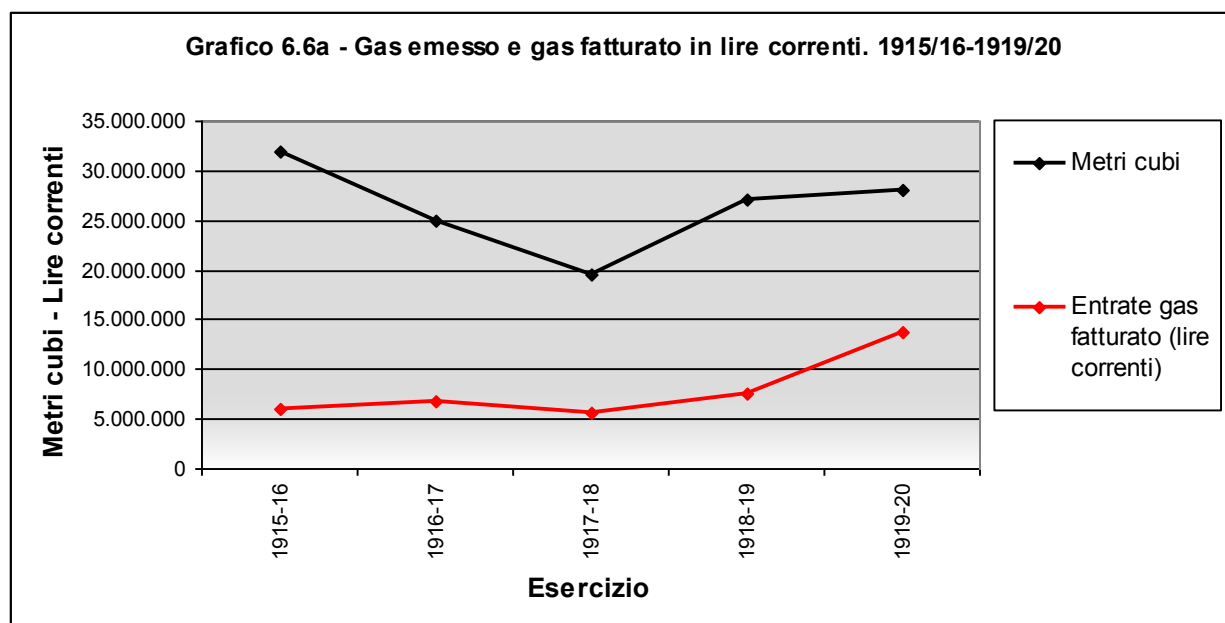
Esercizio	Metri cubi	Numero indice (1863-64=100)	Variazione percentuale su anno precedente	Entrate gas fatturato (lire correnti)	Variazione percentuale su anno precedente	Ricavo medio del gas (fatturato lire correnti/mc)
1915-16	31.856.980	1.017,8	-4,2	5.957.080,64	9,1	0,187
1916-17	25.014.490	799,2	-21,8	6.724.692,67	12,9	0,270
1917-18	19.570.387	625,2	-21,8	5.648.613,88	-16,0	0,289
1918-19	27.103.920	865,9	38,5	7.599.503,68	34,5	0,280
1919-20	28.106.035	897,9	3,7	13.728.811,67	80,7	0,488
Totale periodo	131.651.812			39.658.702,54		0,301
Media annua	26.330.362			7.931.740,51		0,301

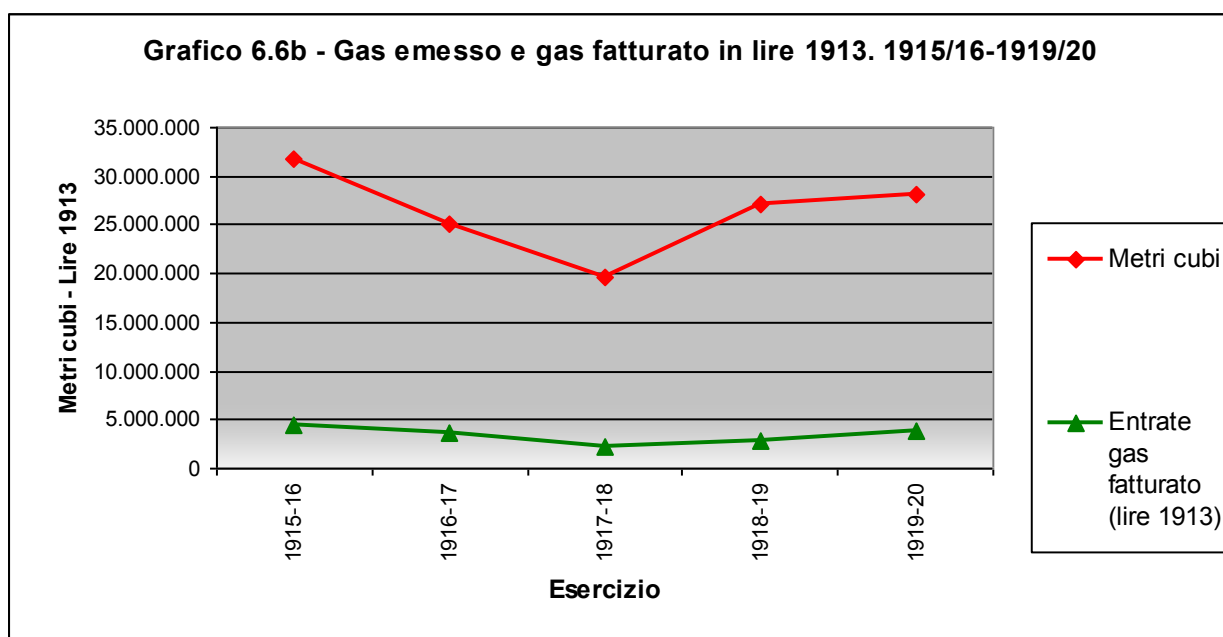
Fonti: si veda tabella 6.1.

Tabella 6.6b – Gas emesso e gas fatturato in lire 1913. 1915/16-1919/20

Esercizio	Metri cubi	Numero indice (1863-64=100)	Variazione percentuale su anno precedente	Entrate gas fatturato (lire 1913i)	Variazione percentuale su anno precedente	Ricavo medio del gas (fatturato lire 1913 /mc)
1915-16	31.856.980	1.017,8	-4,2	4.448.747,82	-12,8	0,140
1916-17	25.014.490	799,2	-21,8	3.550.637,73	-20,2	0,142
1917-18	19.570.387	625,2	-21,8	2.138.565,21	-39,8	0,109
1918-19	27.103.920	865,9	38,5	2.834.614,87	33	0,105
1919-20	28.106.035	897,9	3,7	3.896.236,75	27	0,139
Totale periodo	131.651.812			16.868.802,39		
Media annua	26.330.362			3.373.760,48		

Fonti: si veda tabella 6.1.





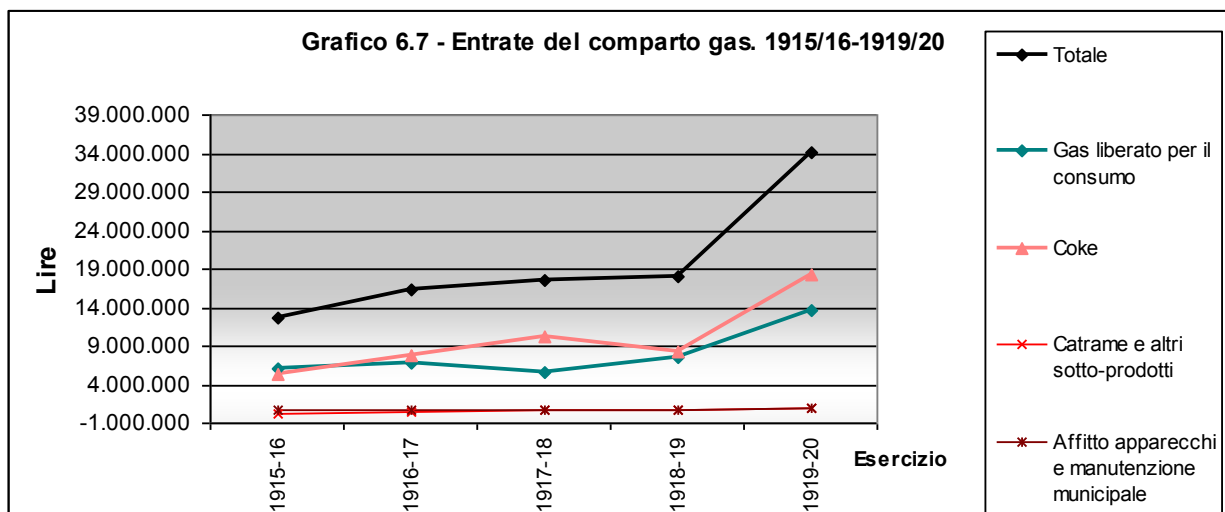
Il calo delle entrate derivanti dalla vendita del gas è almeno in parte compensato dalla vendita degli altri prodotti del processo di distillazione del carbon fossile e in particolare del carbon coke, utilizzato nelle stufe e nelle cucine dei napoletani (tabella e grafico 6.7). In quattro anni su cinque la *Compagnie* incassa dalla vendita del coke, del catrame e degli altri sottoprodotti più di quanto incassi dalla vendita del gas e dalla sua distribuzione (cioè dall'affitto dei contatori agli utenti e dalla manutenzione municipale). Lo stesso dicasi, logicamente, per la somma dell'intero periodo e per la media annua¹⁹². Invece in passato dalla vendita di questi prodotti la *Compagnie* ricavava mediamente il 20-25 per cento, ad eccezione degli ultimi quattro esercizi che precedono la prima guerra mondiale (tabella 5.7).

Tabella 6.7 – Entrate del comparto gas. 1915/16-1919/20 (lire)

Esercizio	Totale	Gas fatturato	Coke	Catrame e altri sotto-prodotti	Affitto contatori e manutenzioni e municipale	Valore del gas in magazzino	Altre entrate	Percentuale entrate da coke e catrame
1915-16	12.713.284,50	5.957.080,64	5.444.936,36	277.846,19	771.749,16	12.528,41	249.143,74	45,01
1916-17	16.215.227,34	6.724.692,67	7.717.280,17	412.044,87	747.333,03	79.548,03	534.328,57	50,13
1917-18	17.431.568,42	5.648.613,88	10.195.035,43	799.892,27	665.455,36	33.003,91	89.567,57	63,07
1918-19	18.021.548,40	7.599.503,68	8.306.256,04	720.524,60	628.174,56	138.500,19	628.589,33	50,09
1919-20	34.089.675,40	13.728.811,67	18.319.719,50	950.079,79	913.908,02	33.241,93	143.914,49	56,53
Totale periodo	98.471.304,06	39.658.702,54	49.983.227,50	3.160.387,72	3.726.620,13	296.822,47	1.645.543,70	53,97
Media annua	19.694.260,81	7.931.740,51	9.996.645,50	632.077,54	745.324,03	59.364,49	329.108,74	53,97

Fonti: si veda tabella 6.1.

¹⁹² Non è necessario in questo caso rivalutare gli importi in lire 1913, perché il confronto tra le voci di entrata anno per anno o per l'intero periodo è valido qualsiasi sia l'unità di misura impiegata.



L'enorme aumento del prezzo del carbone si ripercuote inesorabilmente sulle uscite, che risultano molto più alte di quelle del periodo precedente (tabella e grafico 6.8 – tabella e grafico 5.8). Il costo delle materie prime (tabella 6.8a) sfiora in media i 15 milioni l'anno ed equivale pertanto al 73 per cento delle spese, con punte annue del 78 per cento, mentre nei periodi precedenti era molto più bassa: solo 34 per cento nel periodo 1883-91 e 38 per cento tra il 1894 e il 1902, per poi aumentare al 46 per cento tra 1902 e 1915.

Tabella 6.8 – Uscite del comparto gas. 1915/16-1919/20 (lire)

Esercizio	Totale	Spese di fabbricazione	Spese di servizio esterno	Spese generali e servizio obbligazioni
1915-16	15.483.114,08	12.619.984,47	978.038,45	1.885.091,16
1916-17	18.183.822,27	14.984.246,92	1.029.806,54	2.169.768,81
1917-18	17.384.912,31	12.392.400,00	1.338.981,97	3.653.530,34
1918-19	18.092.196,06	14.046.573,98	1.454.771,78	2.590.850,30
1919-20	33.935.913,73	28.024.357,13	2.336.576,47	3.574.980,13
Totale periodo	102.447.694,43	82.067.561,98	7.138.175,21	13.241.957,24
Media annua	20.489.538,89	16.413.512,40	1.427.635,04	2.648.391,45

Fonti: si veda tabella 6.1.

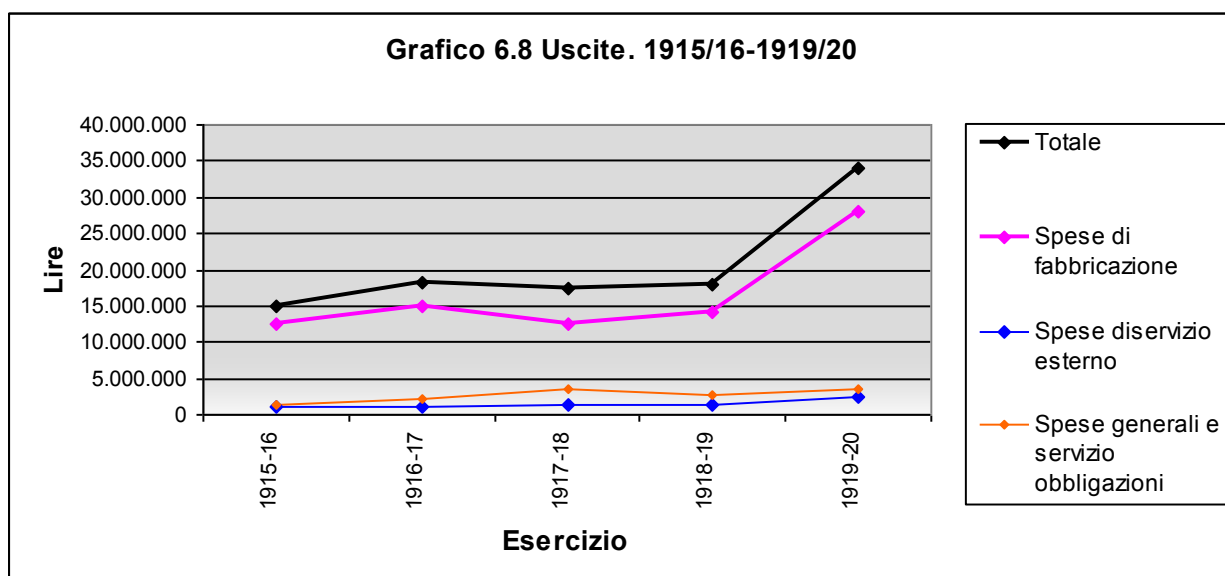


Tabella 6.8a – Spese di fabbricazione gas. 1915/16-1919/20 (lire)

Esercizio	Totale	Materie prime	Personale e manodopera	Gas in magazzino	Spese generali delle officine	Percentuale delle materie prime sul totale delle uscite
1915-16	12.619.983,95	11.709.829,26	540.651,43	25.017,00	344.486,26	78,8
1916-17	14.984.246,92	13.968.386,50	635.149,99	13.972,99	366.737,44	76,8
1917-18	12.392.400,00	11.140.158,69	392.198,36	79.580,54	780.462,41	64,1
1918-19	14.046.573,98	12.431.953,90	985.098,00	33.003,91	596.518,17	77,6
1919-20	28.024.357,13	25.620.669,21	1.185.420,73	138.500,19	1.079.767,00	75,5
Totale periodo	82.067.561,98	74.870.997,56	3.738.518,51	290.074,63	3.167.971,28	
Media annua	16.413.512,40	14.974.199,51	747.703,70	58.014,93	633.594,26	73,1

Tabella 6.8b – Spese di servizio esterno gas. 1915/16-1919/20 (lire)

Esercizio	Totale	Distribuzione	Vendita
1915-16	978.038,45	638.830,40	339.208,05
1916-17	1.029.806,54	620.913,84	408.892,70
1917-18	1.338.981,97	909.694,29	429.287,68
1918-19	1.454.771,78	1.008.353,54	446.418,24
1919-20	2.336.576,47	1.560.899,51	775.676,96
Totale periodo	7.138.175,21	4.738.691,58	2.399.483,63
Media annua	1.427.635,04	947.738,32	479.896,73

Tabella 6.8c – Spese generali e servizio obbligazioni. 1915/16-1919/20 (lire)

Esercizio	Totale	Amministrazione e direzione	Diverse*	Imposizioni	Cambio e agio	Interessi sulle obbligazioni	Ammortamento delle obbligazioni
1915-16	1.885.091,16	164.002,27	689.591,96	373.085,36	26.148,07	377.790,00	254.473,50
1916-17	2.169.768,81	191.105,19	809.179,28	307.000,39	260.220,45	336.440,00	265.823,50
1917-18	3.653.530,34	608.041,62	1.403.398,95	279.566,02	730.260,25	354.710,00	277.553,50
1918-19	2.590.850,30	340.507,84	838.090,91	414.697,50	365.290,55	342.530,00	289.733,50
1919-20	3.574.980,13	447.556,20	1.153.362,03	622.057,44	719.740,96	329.760,00	302.503,50
Totale periodo	13.241.957,24	1.751.213,12	4.893.623,13	1.996.406,71	2.101.660,28	1.363.440,00	1.135.614,00
Media annua	2.648.391,45	350.242,62	978.724,63	399.281,34	420.332,06	340.860,00	283.903,50

*Interessi e sconti, fitti ed assicurazioni, soccorsi e beneficenze, ecc.

Tabella 6.9 – Entrate, uscite e utili o perdite. 1915/16-1919/20 (lire correnti)

Esercizio	Entrate	Uscite	Utili o perdite
1915-16	12.713.284,50	15.483.114,08	-2.769.829,58
1916-17	16.215.227,34	18.222.822,27	-2.007.594,93
1917-18	17.431.568,42	17.384.912,31	46.656,11
1918-19	18.021.548,40	18.092.196,06	-70.647,66
1919-20	34.089.675,40	33.935.913,73	153.761,67
Totale periodo	98.471.304,06	103.118.958,45	-4.647.654,39
Media annua	19.694.260,81	20.623.791,69	-929.530,88

L'esame dettagliato dei rapporti del Consiglio di Amministrazioni agli azionisti, in occasione delle assemblee annuali ordinarie, fornisce ulteriori notizie sulle difficoltà incontrate, sugli sforzi fatti per superarle, sui non facili rapporti con le amministrazioni locali, ed infine anche sulle tragiche ricadute che la guerra ha sul personale della *Compagnie*. Il primo esercizio di questa fase, 1° luglio 1915 – 30 giugno 1916, inizia poco dopo l'entrata in guerra dell'Italia e manifesta già tutte le difficoltà sopra enunciate. A cui si aggiunge l'impossibilità per gli azionisti di raggiungere Napoli in occasione dell'assemblea dei soci prevista in prima convocazione per il 22 settembre 1916; l'assemblea si tiene perciò il 12 ottobre a Ginevra (dove risiedono molti degli azionisti ed è più facilmente raggiungibile dalla Francia).

Il rincaro del prezzo del carbone (costo alla miniera e trasporto) è veramente un gravissimo ostacolo per il buon andamento dell'esercizio: da un prezzo medio in officina di 27 lire la tonnellata nei sei anni precedenti la dichiarazione di guerra dell'agosto 1914, si passa nel primo semestre 1916 a 210 lire, vale a dire il 778% in più. Questo incredibile aumento è compensato solo molto parzialmente dall'aumento dei prezzi del coke e degli altri sottoprodotti provenienti dalla distillazione del carbone, che il Consiglio di amministrazione considera tale da «atténuer dans une proportion retreinte l'énorme aggravation des dépenses résultant du cout des charbons e des frets»¹⁹³.

Per questo motivo la *Compagnie* cerca di ottenere un sensibile aumento del prezzo di vendita del gas, consentito dall'art. 53 del contratto di concessione che lo riteneva applicabile qualora il prezzo medio del carbone dei sei anni precedenti fosse aumentato – in seguito a conflitti – anche soltanto del 50% (senza però determinarne l'entità). Già l'anno precedente per ottenere il consenso a questo aumento la *Compagnie* aveva chiamato in causa il Municipio di Napoli davanti al tribunale, che però tardava ad emettere un giudizio¹⁹⁴. Per questo motivo la *Compagnie* chiede e ottiene dal prefetto di Napoli (in data 16 febbraio 1916) un aumento di 10 centesimi al metro cubo a partire dal 1° marzo 1916, aumento applicabile a tutte le concessioni della provincia, vale a dire ai comuni di Napoli, Castellammare, Gragnano, Secondigliano e S. Pietro a Patierno. Frattanto il 21 febbraio il tribunale emette un giudizio che fissa gli aumenti di prezzo per il periodo dicembre 1914-luglio 1915, con una oscillazione tra 4,18 e 15,05 centesimi (in attesa di pronunciarsi sulle istanze di aumento per il periodo agosto 1915-marzo 1916). Attuare la sentenza significa riscuotere cospicui arretrati e la *Compagnie* «pour rendre la charge

¹⁹³ Compagnie Napolitaine d'éclairage & de chauffage par le gaz. Société anonyme: Capital, L. 11.500.000. Siège social à Naples, 138, Via di Chiaja. *Rapport du Conseil d'administration aux actionnaires réunis en Assemblée générale ordinaire le 12 octobre 1916. Cinquante-quatrième Exercice (1915-1916)*, Genève 1916, p. 4.

¹⁹⁴ Analoghe cause sono in corso con i comuni di Castellammare, Gragnano, Secondigliano e San Pietro a Patierno. Quelle contro i primi due comuni sono a favore degli aumenti analogamente a quella contro il comune di Napoli.

moins lourde à nos abonnés»¹⁹⁵ decide di suddividere gli arretrati in cinque rate mensili. Ma in seguito alle proteste degli abbonati e della stampa («violente campagne de presse») il sindaco («par une manifeste affiché dans la Ville») invita i cittadini di Napoli a non pagare gli arretrati e ricorre in appello, mentre il prefetto chiede alla *Compagnie* di sospendere la richiesta di pagamento.

Nel frattempo tutte le compagnie gasiere italiane sono in fermento e hanno richiesto al Governo italiano di consentire un aumento del prezzo¹⁹⁶, per arrivare a recuperare almeno il puro costo del gas, ma gli aumenti accordati da una apposita commissione, che sono leggermente superiori ai 10 cent. a mc e valgono per i soli mesi di agosto e settembre, poiché se ne prevede la revisione ogni due mesi, non consentono di raggiungere questo scopo.

Un altro problema, che si presenta nella parte finale dell'esercizio 1915-16, riguarda la fornitura al Ministero della guerra di benzolo e toluolo, in qualità di stabilimento ausiliario, come da decreto del 28 maggio 1916. Il che significa porre le officine di Napoli sotto la sorveglianza delle autorità militari e vendere i sottoprodotti ad un prezzo poco remunerativo («les prix de vente de ces produits sont fixés par la réquisition et ne nous laissent aucun bénéfice»¹⁹⁷). Analogamente è regolato dal governo il prezzo di vendita del solfato d'ammonio.

Durante tutto l'esercizio le vendite di gas sono in forte diminuzione, ad eccezione di quello per riscaldamento e forza motrice, in leggerissimo aumento. Tra i motivi, oltre presumibilmente alle difficoltà economiche della popolazione, lo spegnimento di circa il 50 per cento delle lanterne pubbliche su ordine delle autorità militari.

Continuano ad essere cospicui i debiti del Comune di Napoli, vanamente pressato dalla *Compagnie*: 800.000 lire al 30 giugno 1916, oltre a 200.000 lire per il pagamento degli arretrati secondo i prezzi decisi dal tribunale per il periodo dicembre 1914-luglio 1915. A ciò si aggiunga la diminuzione della vendita del gas in tutti gli altri comuni serviti, incluso Salerno.

A tutti questi problemi, derivanti dal pessimo andamento dell'attività di produzione e distribuzione del gas, va aggiunta la decisione della *Italo-Suisse* di non distribuire alcun dividendo, che penalizza anche la *Compagnie* per le azioni di questa società in portafoglio¹⁹⁸.

Il rovescio della medaglia di un anno sociale così negativo è costituito dai lavori di costruzione del nuovo grande opificio, a cui si è già accennato; sebbene non sia del tutto ultimato, dal dicembre 1915 inizia a produrre.

¹⁹⁵ Ivi, p. 5.

¹⁹⁶ Si veda in merito A. Giuntini, *Dalla Lyonnaise alla Fiorentina*, cit., pp. 116-117.

¹⁹⁷ *Compagnie...*, *Rapport...* 12 octobre 1916, p. 8.

¹⁹⁸ La decisione non dipende, secondo quanto riferito dal Consiglio, dai risultati delle imprese di cui la società finanziaria ha azioni, che sono soddisfacenti, ma dalla «dépréciation très élevée du Change italien» (ivi, p. 21).

Per far fronte a tutti i problemi, alle spese per il nuovo opificio, alla conseguente forte perdita di L. 2.769.829,58, la *Compagnie* ricorre a prestiti accordati contro pegno di un certo numero di azioni della Italo-Suisse che essa ha in portafoglio, con conseguente aumento del debito fluttuante dovuto agli interessi da pagare. A causa del pessimo andamento dell'esercizio, l'azienda è costretta a differire il rimborso delle obbligazioni da ammortizzarsi nel 1916, a non effettuare nessun rimborso di azioni e naturalmente a non distribuire nessun dividendo.

La guerra provoca altri problemi alla *Compagnie* o per meglio dire ai suoi dipendenti. Su 952 impiegati e operai in servizio prima della dichiarazione di guerra da parte dell'Italia, 245 sono chiamati alle armi e di essi – durante l'esercizio 1915-16 – otto vengono uccisi e altri sono feriti o mutilati. Alle famiglie di questi dipendenti la *Compagnie* ha «continué à distribuer des allocations mensuelles», che la fonte non specifica se pari o inferiori ai salari percepiti dai loro congiunti sotto le armi. Questa situazione comporta un aggravio di spesa per la *Compagnie*, che però si dichiara soddisfatta «d'avoir apporté une aide nécessaire et efficace à des victimes indirectes de la guerre»¹⁹⁹. Il lavoro dei 245 dipendenti sotto le armi è svolto solo in parte da nuovi dipendenti, perché il personale rimasto in servizio sopperisce aumentando il proprio carico di lavoro.

Alla chiusura dell'esercizio il debito del comune di Napoli è di L. 1.838.320, ma la *Compagnie* dovrebbe riscuotere ancora L. 845.000 per gli arretrati agosto-ottobre 1915 e L. 5.310.800 per i mesi da novembre 1915 a luglio 1916, data in cui sono applicabili i prezzi di vendita fissati dal Governo. Questi, per altro, sono inferiori al prezzo di costo, e la *Compagnie* ritiene che in mancanza di un loro aumento non potrà continuare l'attività.

Il rischio di chiusura è scongiurato durante l'esercizio 1916-17 anche se l'attività prosegue in «condizioni anormali» che non «lasciano qualsiasi remunerazione del capitale-azioni, immobilizzato nei nostri affari di Napoli, ma ci permettono di vivere»²⁰⁰. Analoga è anche l'impossibilità di tenere l'assemblea dei soci convocata per il 20 settembre 1917 a Napoli, per cui la si tiene, come nell'anno precedente, in seconda convocazione a Ginevra l'11 ottobre.

Il grave problema dell'esorbitante prezzo del carbone non sufficientemente compensato dai prezzi del gas, del coke e dei sottoprodotti trova una risoluzione tra il dicembre 1916 e il gennaio successivo grazie ad un accordo con il Sottosegretario Armi e Munizioni, «in base al quale il carbone necessario [è] fornito [dallo Stato italiano] ad un prezzo determinato e [...] il coke ed il catrame [sono] requisiti dal Ministero della Guerra». In questo modo la *Compagnie*

¹⁹⁹ Ivi, p. 10.

²⁰⁰ Compagnia napoletana d'illuminazione e riscaldamento col gas, *Rapporto del Consiglio d'amministrazione agli azionisti riuniti in Assemblea generale ordinaria addì 11 ottobre 1917. Cinquantacinquesimo esercizio (1916-1917)*, Napoli 1917, p. 4.

avrebbe pagato ogni mese solo la differenza tra le due forniture e soprattutto avrebbe superato «l'impossibilità materiale di trovar dei noleggi, nonché la impossibilità di procurarsi i fondi necessari al pagamento dei carboni» e scongiurato una «prossima chiusura del [l'] esercizio»²⁰¹.

Contemporaneamente l'azienda può vendere il gas a prezzi adeguati, stabiliti dalla Commissione Centrale istituita con decreto del 9 luglio 1916. Un decreto del 6 agosto sottopone tuttavia al controllo anche i prezzi del coke: un provvedimento che farà sentire i suoi effetti sul prossimo esercizio. Permane inoltre il problema degli arretrati che devono corrispondere il Comune di Napoli e gli abbonati per effetto della sentenza del tribunale di cui si è detto sopra. Al 30 giugno 1917 il debito del comune di Napoli risulta diminuito a L. 639.118,59. Per l'estinzione totale il comune aspetta l'imminente prestito di 2,5 milioni da parte del Banco di Napoli. La quantità di gas venduto è in sensibile diminuzione in tutte le località servite. A Napoli e a Castellammare sono installate illuminazioni elettriche provvisorie con lampadine ad incandescenza collocate nelle lanterne a gas. Il servizio di accensione e spegnimento è fornito dalla *Compagnie* stessa «mediante un compenso ragionevole»; con il comune di Castellammare la convenzione stipulata ha una durata di due anni. È anche per questo motivo, e per il generale aumento del prezzo del gas, che si verifica, a Napoli come a Castellammare, Salerno, Gragnano, Secondigliano, San Pietro a Patierno, una sensibile diminuzione della vendita del gas.

Si può quindi dire che la prima guerra mondiale, provocando l'enorme aumento del prezzo del carbone e di conseguenza del gas, favorisce il passaggio all'illuminazione elettrica, che presumibilmente è più economica perché prodotta da centrali idroelettriche. È la differenza di costo a togliere al gas il servizio di illuminazione, indirizzandolo in modo pressoché definitivo al riscaldamento e ai fornelli.

Come nell'esercizio precedente la *Compagnie* deve portare in bilancio una notevole perdita: 2.007.594,93. Si tratta di una cifra più bassa di quella dell'anno precedente perché scaturita prevalentemente dalle difficoltà dei primi sei mesi di esercizio, prima degli accordi con il governo italiano per le forniture di carbone. Tra i motivi della perdita anche i maggiori costi per il personale, perché la *Compagnie* si è sobbarcata ancora l'onere di mantenere le famiglie dei propri dipendenti sotto le armi, ha concesso «al personale in attività di servizio delle indennità, che gli permettessero di far fronte alle difficoltà nascenti dallo straordinario rincaro della vita» e ha «dovuto iscrivere tutti [gli] operai di Napoli e Castellammare alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'Invalidità e la Vecchiaia degli Operai»²⁰², come prescritto dalla legge per gli stabilimenti dichiarati ausiliari.

²⁰¹ Ivi. In un primo momento l'accordo riguarda solo la *Compagnie*, ma dopo le proteste delle altre si perviene ad un accordo nazionale.

²⁰² Ivi, p. 7.

Contribuisce alla perdita – per la seconda volta – la mancata corresponsione di un dividendo da parte della *Italo-Suisse*. Nessun dividendo viene pagato nemmeno dalla *Compagnie*, che inoltre, come nell'anno precedente, rinvia il rimborso delle obbligazioni e rinuncia a qualsiasi ammortamento d'azioni, come previsto dall'art. 39 del proprio statuto.

La guerra frattanto provoca molte perdite nel personale della *Compagnie*. Su 952 operai e impiegati che formavano l'organico della *Compagnie* al momento dell'entrata in guerra dell'Italia, 552 sono in servizio il 30 giugno 1917 perché senza obblighi militari, 47 sono esonerati e 12 sono militari distaccati presso l'azienda in quanto stabilimento ausiliario per la difesa nazionale.

I rimanenti 270 sono sotto le armi, di cui 18 sono morti in combattimento e 4 dispersi, diversi sono i feriti gravi e i mutilati, di cui la *Compagnie* non conosce né il numero né i nomi. Dei 22 morti o dispersi il rapporto della direzione²⁰³ riporta l'elenco con l'indicazione della sede di servizio. Qui lo si trascrive, anche per dare un'idea dei reparti e delle mansioni presenti nell'azienda:

Alfano Enrico, morto, operaio dell'officina di Napoli;
Altamonte Eugenio, morto, operaio del servizio esterno a Napoli;
Arpaia Vincenzo, morto, operaio dell'atelier d'*appareillage* a Napoli;
Capasso Ciro, morto, operaio dell'atelier d'*appareillage* a Napoli;
Caputo Giuseppe, morto, operaio dell'atelier d'*appareillage* a Napoli;
Carbone Vincenzo, morto, operaio dell'officina di Napoli;
Cimmino Antonio, morto, operaio dell'atelier d'*appareillage* a Napoli;
Delle Donne Luigi, morto, accenditore addetto al servizio della Cassa di Napoli;
Del Galdo Rosario, morto, operaio a Salerno;
Esposito Pasquale, disperso, accenditore a Napoli;
Ingenito Vincenzo, morto, operaio a Castellammare;
Laezza Ferdinando, morto, operaio dell'atelier d'*appareillage* a Napoli;
Leanza Raffaele, morto, operaio dell'officina di Napoli;
La Rocca Candelara, disperso, operaio dell'officina di Napoli;
Maiella Raffaele, morto, operaio dell'officina di Napoli;
Natella Giuseppe, morto, operaio a Salerno;
Nastro Pietro, morto, operaio dell'atelier d'*appareillage* a Napoli;
Paribello Antonio, morto, operaio dell'officina di Napoli;
Russo Pasquale, morto, operaio dell'officina di Napoli;
Sarno Crescenzo, morto, operaio dell'atelier d'*appareillage* a Napoli;
Sepe Giuseppe, morto, operaio dell'officina di Napoli;
Sellitti Agostino, morto, operaio dell'officina di Napoli.

Come nei due anni precedenti anche l'assemblea per l'esercizio 1917-18, che doveva svolgersi a Napoli il 30 settembre, va deserta, per cui la si tiene in seconda convocazione il 27 novembre 1918, questa volta non a Ginevra, ma a Parigi, essendo ormai finita la guerra. Sul versante dei prezzi il 1917-18 va avanti secondo la falsariga dell'anno precedente, perché quelli per gli approvvigionamenti di carbone e quelli del gas, del coke e degli altri prodotti dalla

²⁰³ *Compagnie Napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz, Rapport de la direction sur les comptes su 55^e exercice. 1916-1917*. Naples, s.l., 1917, pp. 1-2.

Compagnie «sont toujours fixés par le Gouvernement»²⁰⁴, ma sono stati anche variati (in aumento) nel corso dell'esercizio. In ragione di ciò e grazie a «les améliorations apportées dans nos dépenses de fabrication», la *Compagnie* riesce a raggiungere un pareggio di bilancio, sebbene la vendita del gas, a Napoli come negli altri comuni serviti, sia diminuita ulteriormente. Fortunatamente negli ultimi mesi dell'esercizio si registra un aumento del consumo di gas per la cucina.

Durante l'anno viene risolta la questione degli arretrati con un decreto del prefetto di Napoli in data 20 ottobre 1917, in virtù di un decreto luogotenenziale del 26 aprile precedente che dava la facoltà ai prefetti di sostituirsi ai consigli comunali nelle questioni relative al pagamento di maggiorazioni di prezzo e somme arretrate dovute alle società concessionarie di servizi d'illuminazione. Il decreto prefettizio autorizzava la *Compagnie* ad applicare un prezzo di 32 centesimi al metro cubo per 15 mesi a partire dal giorno in cui avrebbe cessato d'avere effetto il decreto luogotenenziale del 9 luglio 1916. Contro il decreto prefettizio il Comune di Napoli ha presentato ricorso in Cassazione, e dopo il suo rigetto presso il Consiglio di Stato (ancora in corso).

Il debito del Comune di Napoli è di L. 649.185,34. Un problema è però costituito dal considerevole ribasso del valore della lira, che ha spinto la *Compagnie* ad accordarsi con gli obbligatari che possono riscuotere il coupon del 1° gennaio 1918 in lire o attendere 18 mesi dal decreto del governo italiano per la conclusione della pace e riscuotere in franchi. La maggior parte degli obbligatari ha scelto la seconda soluzione. Frattanto un decreto luogotenenziale del 14 aprile 1918 che consente alle società che per almeno due anni non hanno distribuito un dividendo durante la durata della guerra e fino ad un anno dopo la pace «de pourvoir dans le Royaume au service de leurs Obligations en circulation à l'Etranger, moyennant l'emploi de valeur légale avec l'adjonction du change, dans une mesure n'excédant pas 125 Lires pour chaque 100 Lires en or ou valeur étrangère équivalente»²⁰⁵. La *Compagnie* viene ammessa al beneficio previsto dal decreto ed effettua presso il Banco di Napoli il versamento previsto per il pagamento dei coupon delle obbligazioni al 1° luglio 1918.

Anche quest'anno viene rinviato il rimborso delle obbligazioni e non viene riscosso alcun dividendo dalle azioni della Italo-Suisse possedute, perché la finanziaria ancora una volta non ha

²⁰⁴ *Compagnie Napolitaine...*, *Rapport du Conseil d'administration aux actionnaires réunis en Assemblée générale ordinaire le 27 novembre 1918. Cinquante-Sixième Exercice (1917-1918)*, Paris 1918, p. 4.

²⁰⁵ *Ivi*, p. 6. Il rapporto così spiega il meccanismo: «Les Sociétés admises au bénéfice de ce Décret devront déposer, à l'avance et chaque semestre, une somme en valeur légale au pair plus le change, à raison de 25%, chez un Institut d'émission du Royaume, qu'elles chargeront du service de leurs Obligations. Les porteurs d'Obligations à l'Etranger auront, toutefois la faculté de demander que le paiement en valeur étrangère soit renvoyé à une année après la publication de la paix. Dans ce cas, les Sociétés débitrices seront tenues au paiement, pour le temps de la prorogation, des intérêts en or ou de la valeur indiquée sur les Obligations, au taux de 5% l'an».

distribuito utili per l'esercizio 1916-17. Alla fine la società raggiunge un piccolo utile di L. 46.656,11 che viene portato sul conto profitti e perdite.

Il quarto esercizio di questa fase di crisi racchiude gli ultimi mesi di guerra e i primi mesi di un dopoguerra che per l'azienda non è meno difficile del periodo bellico. Anche in questo caso l'assemblea si svolge in ritardo, perché in quella convocata per il 29 settembre a Napoli «le nombre des titres déposé n'a[...] pas réuni le quorum prescrit»²⁰⁶. La fine della guerra comporta molte modifiche nell'organizzazione della produzione: il 12 novembre 1918 termina l'obbligo di estrarre benzolo dal gas; il successivo 12 dicembre ha fine il controllo del sottosegretariato alle armi e munizioni; infine dal 15 gennaio 1919 non viene più effettuata la sorveglianza del Comitato napoletano della mobilitazione industriale.

Malgrado la fine della guerra la situazione della *Compagnie* «est loin d'être redevenue normale»: tutto il settore gasiero europeo ed in particolare quello italiano continua a subire le gravi conseguenze degli alti prezzi di carbone e noli marittimi e i notevoli aumenti di stipendi e salari per impiegati e operai. Inoltre, mentre fino a tutto maggio 1919 l'approvvigionamento di carbone è assicurato dal governo, nel mese di giugno la «Compagnie a du pourvoir elle-même à l'achat des charbons nécessaires à ses besoins», ha dovuto cioè affrontare improvvisamente, e senza avere alcun stock di carbone, le difficoltà «qui avaient conduit le Gouvernement à renoncer au ravitaillement des usines à gaz»²⁰⁷. Tuttavia la *Compagnie*, prevedendo le difficoltà, noleggia «en time-charter» due navi a vapore inglesi per portare la maggior quantità di carbone possibile. Ma sfortunatamente una delle navi si arena e non si riesce a disincagliarla, l'altra viene utilizzata dalle autorità britanniche – senza autorizzazione della *Compagnie* – per importare un carico di grano dall'Australia. Un uso contestato dalla *Compagnie* che porta «la question [...] devant des arbitres, qui ne sont encore prononcés»²⁰⁸.

Non hanno buoni effetti sulla *Compagnie* le variazioni temporali e territoriali del prezzo del gas, deciso dal governo. Nel primo semestre dell'esercizio il prezzo è di 37 centesimi a Napoli, 52 a Salerno e 42 a Castellammare; nel secondo semestre scende rispettivamente a 30, 42 e 37 centesimi²⁰⁹.

Altri problemi scaturiscono dall'alterazione della qualità del gas, in termini di potere calorico e illuminante, derivante dalla fine delle modifiche del processo di produzione imposte precedentemente dalle autorità militari. Da qui la diffusione di un malcontento generale presso

²⁰⁶ *Compagnie Napolitaine..., Rapport du Conseil d'administration aux actionnaires réunis en Assemblée générale ordinaire le 3 décembre 1919. Cinquante-Septième Exercice (1918-1919)*, Paris 1919, p. 3.

²⁰⁷ *Ivi*, p. 4.

²⁰⁸ *Ivi*, p. 5.

²⁰⁹ Se ne prevede un aumento per il dicembre 1919 e gennaio 1920 rispettivamente a 46 centesimi a Napoli e a 62 centesimi sia a Salerno che a Castellammare.

gli abbonati di Napoli e poi, nell'ottobre 1918, a seguito di una campagna di stampa per una pretesa cattiva qualità del gas, il mancato pagamento delle fatture da parte di molti utenti. Per risolvere il problema la *Compagnie* chiede che venga nominata una commissione d'inchiesta, costituita nel novembre 1918²¹⁰.

Un contenzioso è in atto con il Comune di Napoli, perché l'amministrazione «a ordonné à la Compagnie de présenter à son approbation un nouveau modèle de contrat d'abonnement fixant, notamment, des réductions à apporter aux avances sur gaz, interdisant à la *Compagnie* de cesser la fourniture du gaz aux abonnés ne payant par leur consommation, etc. etc.»²¹¹. Da qui il ricorso della *Compagnie* in Tribunale, che non si è ancora pronunciato. Come negli anni precedenti la *Compagnie* rimanda il rimborso delle obbligazioni da ammortizzare nel 1919. Anche in questo anno la *Italo-Suisse* non ha distribuito alcun dividendo.

Secondo il Consiglio di amministrazione l'avvenire di tutte le società gasiere italiane è a rischio a causa dei prezzi bassi del prodotto distribuito. È necessario modificare le clausole dei contratti tenendo conto degli aumenti considerevoli dei prezzi del carbone e dei noli e dei compensi dei dipendenti. Il solo «augmentation des salaires et traitements impose à la Compagnie une charge nouvelle de plus de deux millions de lires par an»²¹². Per ottenere la revisione dei contratti esistenti con i vari comuni, l'azienda, «par l'intermédiaire de l'Association italienne des Industries Gaz et Eau», ha intrapreso una trattativa con il Ministero dell'industria, ma «le changement de Ministère survenue dernièrement est malheureusement venu interrompre les démarches qui étaient près d'aboutir»²¹³. Per questi motivi, dal dicembre 1919, la *Compagnie* confluisce, come si è detto nella parte prima, nel gruppo SME, che ne dirige da questo momento l'attività, a supporto della quale permane il credito fornito dalla finanza svizzera, ora garantito dalla SME. Restavano pertanto nel Consiglio di amministrazione della società Bouvier, Bordier e Mirabaud, accanto agli uomini nuovi scelti su consiglio di Maurizio Capuano: il barone Pio Carbonelli, presidente del Consiglio, il grand'ufficiale Gaspare Colosimo, il cavalier Silvio Belleni, il commendatore Giacomo Ferretti, il grand'ufficiale Edoardo Marino e il cavalier Luigi Gustavo Maggioni. La società affronta così con un Consiglio prevalentemente «italiano» la nuova fase di contrattazione con il Municipio di Napoli resa possibile dal decreto legge del 25

²¹⁰ L'anno successivo il Consiglio di amministrazione riferirà che «l'inchiesta, aperta l'anno scorso dal Procuratore del re, in merito alla pretesa cattiva qualità del gas è terminata definitivamente con una ordinanza di non luogo a procedere» (Compagnia napoletana..., *Rapporto del Consiglio d'amministrazione agli azionisti riuniti in Assemblea generale ordinaria addì 20 dicembre 1920. Cinquantottesimo esercizio (1919-20)*, Napoli 1920, p. 5).

²¹¹ Ivi, p. 6.

²¹² Ivi, p. 7.

²¹³ Invece la Compagnia ha vinto la causa contro un privato che pretendeva la riattivazione del servizio, sospeso per il mancato pagamento della fattura «sous prétexte que la qualité du gaz ne correspondait pas aux conditions du contrat» (ivi, p. 7).

gennaio 1920 che autorizza la revisione dei contratti di concessione per le imprese gasiere italiane²¹⁴.

²¹⁴ ANG, Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, seduta del 16/03/1920, la prima in cui si riunì il nuovo Consiglio.

Conclusioni

La storia della *Compagnie Napolitaine* è molto complessa e proprio tale complessità l'ha resa un caso esemplificativo rilevante rispetto alla ricostruzione dell'azione e dei condizionamenti esercitati dall'intervento dei capitali internazionali – dell'area Francia, Belgio, Svizzera – sul processo di infrastrutturazione urbana nel periodo postunitario. Più specificamente, si è ricostruito il percorso dei capitali internazionali, e del progressivo spostamento dell'asse finanziario dal controllo francese a quello svizzero, connesso all'entrata della *Compagnie* negli affari di elettricità.

L'intreccio tra le vicende di due tra le più rilevanti realtà imprenditoriali del Mezzogiorno d'Italia, la *Compagnie Napolitaine* e la *Società Meridionale di Elettricità* (SME) – noto finora alla storiografia solo sulla base delle fonti relative all'industria elettrica – è stato approfondito tramite la lettura incrociata delle fonti originali della *Compagnie Napolitaine*, di quelle presenti presso l'Archivio Enel e di quelle relative alle società bancarie, finanziarie, industriali cui essa fu profondamente connessa. Uscire dalla singola realtà imprenditoriale, contestualizzandola nell'ambito della dimensione di rete cui essa appartenne, ha permesso un arricchimento interpretativo di un caso micro esemplificativo di un "fare impresa" che trascende gli spazi economici locali agganciando dinamiche di natura sistemica di più ampio respiro. Tale approccio, suggerito dalla letteratura in tema di *business groups* e forme di impresa multinazionale, ha permesso di verificare su uno specifico caso italiano il concetto di "stili" di investimenti stranieri, utilizzato da Hertner ed Aubanell per il caso dell'industria elettrica di Barcellona, evidenziando l'importanza della provenienza dei capitali stranieri portatori di differenti pattern di investimento non tanto identificabili nella connotazione territoriale della loro origine quanto nella provenienza da ambienti a vocazione industriale/imprenditoriale piuttosto che specificamente finanziari, scivolando questi ultimi più facilmente verso un controllo monopolistico del mercato.

Così, dalla ricostruzione del percorso della finanza internazionale nell'ambito della *Compagnie Napolitaine*, si è dimostrato che, fino al 1914, essa rappresentò il nucleo del sistema delle imprese napoletane del gas e dell'elettricità.

Il *modus agendi* del sistema finanza internazionale/*banque d'affaire* consisté nel costruire, attraverso la strategia degli scambi azionari, un sistema di partecipazioni verticistico attraverso l'aggregazione di partner minoritari nelle singole imprese (es. Comit nel caso SNIE) e la cooptazione dei gruppi concorrenti. Ciò consentì di espandere il sistema senza perderne il

controllo, e ciò fu possibile grazie all'ampiezza e alla diversificazione della rete di raccolta e all'uso mirato degli impieghi.

La ricostruzione delle complesse operazioni finanziarie nell'ambito della *Compagnie* evidenzia la dinamica di un sistema di *public utilities projects* integrati attorno alla funzione finanziaria dietro il quale si strutturava un rapporto creditizio nei confronti dell'autorità concedente. La concessione, come strumento di controllo del mercato in grado di assicurare i profitti attesi, fu una delle garanzie concesse dal comune di Napoli ai finanziatori della *Compagnie*. La permanenza del monopolio dell'illuminazione della società anche in presenza della generale tendenza alle municipalizzazioni dei servizi urbani pone in evidenza inoltre l'esistenza di un problema di agenzia a vantaggio del sistema finanziario organizzato intorno alla finanza internazionale in presenza di un ambiente istituzionale debole.

La natura eminentemente finanziaria di tale impresa, dunque, pone un ulteriore spazio di indagine prospettico rispetto al rapporto che essa può aver avuto in rapporto alla crescita dell'economia locale. Una risposta significativa – ma certo non conclusiva – in tal senso può essere suggerita nel periodo immediatamente successivo a quello considerato, dai provvedimenti presi dal governo fascista che imposero alla SME la destinazione produttiva del prestito americano del 1927 e contestarono alla finanza ginevrina, attore importante dell'operazione, il diritto di utilizzare quei capitali per operazioni finanziarie.

APPENDICE

RIPARTIZIONE UTILI 1863-1919

Al 30 giugno	Benefici gas	Benefici elettricità	Benefici lordi	ALTRO da detrarre alla data dell'AG per spese	Riserve statutarie		Benefici netti	Dividendo	Remunerazione cda	Seconda riserva non statutaria	Per lavori	Per il Fondo speciale d'ammortamento e per deprezzamento	Al Conto Liquidazione ¹	Al conto Profitti e Perdite
					5% per il Fondo di riserva	Per il Fondo ammortamento azioni								
1863			200.396,59		10.019,85		190.376,74	175.000	15.000,00				376,74	
1864			328.366,96		16.418,34		311.948,62	225.000	31.194,86				55.753,76	
1865			308.179,95		15.409,00		292.770,95	300.000	29.277,09				-36.506,14	
1866			389.592,27		19.479,60		370.112,67	300.000	37.011,26				33.101,41	
1867			285.605,80		14.280,30	3.802,08	267.523,42	270.000	26.752,34				-29.228,92	
1868			305.581,89		15.279,09	7.832,28	282.470,52	240.000	28.247,05				14.223,47	
1869			299.368,70		14.968,45	7.832,28	276.567,97	240.000	27.656,75				8.911,22	
1870			488.940,50		24.447,02	n.i.	n.i.	330.000	n.i.				n.i.	
1871			464.391,47		6.519,80		457.871,67	360.000					97.871,67	
1872			452.215,82			7.604,16	444.611,66	360.000	44.461,16				40.150,50	
1873			402.804,83			7.604,16	395.200,67	360.000	36.000,00				-799,33	
1874			349.570,39			7.604,16	341.966,23	270.000	30.000,00				41.966,23	
1875			430.587,21	5.000,00	21.529,36	7.604,16	401.453,69	336.000	33.600,00				31.853,69	
1876			504.459,16		25.222,95	7.604,16	471.632,05	390.000	39.000,00				42.632,05	
1877			620.426,88		55.000,00	7.604,16	557.822,72	420.000	42.000,00				95.822,72	
1878			471.566,48		55.000,00	7.604,16	408.962,32	420.000	42.000,00				-53.037,68	
1879			623.636,87		223.247,69	7.604,16	392.785,02	480.000	48.000,00	100.000,00			-235.214,98	
1880			682.342,50			7.604,16	674.738,34	510.000	51.000,00	100.000,00			13.738,34	
1881			756.214,30	150.000,00		7.604,16	598.610,14	510.000	51.000,00				37.610,14	
1882			713.997,55			7.604,16	706.393,39	540.000	54.000,00	100.000,00			12.393,39	
1883			846.587,79	200.000,00		7.604,16	638.983,63	570.000	57.000,00	50.000,00			-38.016,37	
1884			824.774,16			7.604,16	817.170,00	600.000	60.000,00				157.170,00	
1885			810.500,65			7.604,16	802.896,49	780.000	78.000,00				-55.103,51	
1886			869.015,80				869.015,80	585.270	58.527,00				225.218,80	
1887			828.461,30				828.461,30	855.270	85.527,00				-112.335,70	
1888			907.784,51				907.784,51	889.020	88.902,00				-70.137,49	
1889			1.066.634,28				1.066.634,28	945.203	94.520,00				26.911,78	
1890			951.147,61				951.147,61	897.270	89.727,00				-35.849,39	
1891			1.017.343,94				1.017.343,94	921.270	92.127,00				3.946,94	
1892			937.221,30			12.319,03	924.902,27	843.750	84.375,00				-3.222,73	
1893			1.004.069,33			12.319,03	991.750,30	900.000	90.000,00				1.750,30	
1894			808.159,04			12.319,03	795.840,01	750.000	75.000,00				-29.159,99	

Al 30 giugno	Benefici gas	Benefici elettricità	Benefici lordi	ALTRO da detrarre alla data dell'AG per spese	Riserve statutarie		Benefici netti	Dividendo	Remunerazione cda	Seconda riserva non statutaria	Per lavori	Per il Fondo speciale d'ammortamento e per deprezzamento	Al Conto Liquidazione ¹	Al conto Profitti e Perdite
1895	813.296,55	68.443,92	881.740,47			22.011,34	859.729,13	750.000	75.000,00				34.729,13	
1896	954.293,14	78.020,38	1.032.313,52			22.011,34	1.010.302,18	750.000	75.000,00				185.302,18	
1897	974.540,11	88.304,00	1.062.844,11			22.011,34	1.040.832,77	900.000	90.000,00				50.832,77	
1898	945.793,05	156.612,00	1.102.405,05			22.011,34	1.080.393,71	900.000	90.000,00				90.393,71	
1899	898.649,85	194.271,00	1.092.920,85			22.011,34	1.070.909,51	900.000	90.000,00				80.909,51	
1900	545.767,07	295.512,50	841.279,57			22.011,34	819.268,23	720.000	72.000,00				27.268,23	
1901	468.761,43	369.259,00	838.020,43			22.011,34	816.009,09	736.000	73.600,00				6.409,09	
1902	613.301,00		613.301,28			62.750,00	550.551,28	432.670	55.055,00				62.826,28	
1903	647.747,36		647.747,36			67.000,00	580.747,36	430.160	58.074,73				92.512,63	
1904	577.548,33		577.548,33			70.750,00	506.798,33	427.480	50.679,83				28.638,50	
1905	692.895,80	189.368,75	882.264,55			75.000,00	807.264,55	424.650	80.726,45				301.888,10	
1906	733.543,99	189.368,75	922.912,74			79.750,00	843.162,74	421.650	84.316,27				337.196,47	
1907	916.263,90	227.242,50	1.143.506,40			84.250,00	1.059.256,40	418.460	84.316,27			500.000,00	56.480,13	
1908	962.769,42	227.242,50	1.190.011,92			89.250,00	1.100.761,92	415.090	84.316,27		327.991,43	255.150,00	18.214,22	
1909	920.531,74	287.840,50	1.208.372,24			205.000,00	1.003.372,24	411.520	84.300,00		366.584,43	130.000,00	10.967,81	
1910	1.023.380,00	287.840,50	1.311.220,91			215.000,00	1.096.220,91	453.735	84.300,00			500.000,00	58.185,91	
1911	1.025.297,09	302.990,00	1.328.287,09			222.500,00	1.105.787,09	444.060	84.300,00			500.000,00	77.427,09	
1912	1.103.698,87	302.990,00	1.406.688,87			230.000,00	1.176.688,87	434.048	84.300,00			600.000,00	58.341,37	
1913	782.401,11	302.990,00	1.085.391,11			242.500,00	842.891,11	423.698	84.289,00			300.000,00	34.904,61	
1914	1.119.364,40	378.737,50	1.498.101,90			250.000,00	1.248.101,90	504.515	84.300,00			500.000,00	159.286,90	
1915	70.316,59	378.737,50	449.054,09			10.000,00	439.054,09	0	20.000,00			400.000,00	19.054,09	
1916	-2769829,58	0,00	-2.769.829,58				-2.769.829,58	0						-2769829,58
1917	-2007594,93	0,00	-2.007.594,93				-2.007.594,93	0						-2007594,93
1918	46.656,93	0,00	46.656,11				46.656,11	0						46.656,11
1919	-70.647,66	0,00	-70.647,66				-70.647,66	0						-70.647,66

¹ Quando il segno è negativo si fa ricorso al Conto liquidazione esercizi precedenti.

RIPARTIZIONE DEL DIVIDENDO E SITUAZIONE DEL RIMBORSO AZIONI AL 30 GIUGNO

al 30 giugno	Dividendo	Azioni n.	Dividendo unitario	Valore nominale titolo	Rendimento %	Dividendo azione di jouissance ²	al 6 aprile (acconto) - (dal 1885-86 saldo)	6 ottobre (saldo) - (dal 1886-86 acconto)	azioni rimborsate con gli utili di esercizio	totale azioni ammortizzate al 30 giugno	Valore delle azioni rimborsate
1863	175.000,00	5.000,00	35,00	500,00	7%			35,00			
1864	225.000,00		45,00	500,00	9%		15,00	30,00			
1865	300.000,00	6.000,00	50,00	500,00	10%		15,00	35,00			
1866	300.000,00	6.000,00	50,00	500,00	10%		15,00	35,00			
1867	270.000,00	6.000,00	45,00	500,00	9%		15,00	30,00	7		
1868	240.000,00	6.000,00	40,00	500,00	8%		15,00	25,00	16	7	3.500,00
1869	240.000,00	6.000,00	40,00	500,00	8%		15,00	25,00	16	23	11.500,00
1870	330.000,00	6.000,00	55,00	500,00	11%	25,00	15,00	40,00	18	39	19.500,00
1871	360.000,00	6.000,00	60,00	500,00	12%	30,00	15,00	45,00	19	57	28.500,00
1872	360.000,00	6.000,00	60,00	500,00	12%	30,00	15,00	45,00	19	76	38.000,00
1873	360.000,00	6.000,00	60,00	500,00	12%	30,00	15,00	45,00	21	95	47.500,00
1874	270.000,00	6.000,00	45,00	500,00	9%	15,00	15,00	30,00	23	116	58.000,00
1875	336.000,00	6.000,00	56,00	500,00	11%	26,00	15,00	41,00	23	139	69.500,00
1876	390.000,00	6.000,00	65,00	500,00	13%	35,00	15,00	50,00	25	162	81.000,00
1877	420.000,00	6.000,00	70,00	500,00	14%	40,00	15,00	55,00	27	187	93.500,00
1878	420.000,00	6.000,00	70,00	500,00	14%	40,00	15,00	55,00	28	214	107.000,00
1879	480.000,00	6.000,00	80,00	500,00	16%	50,00	20,00	60,00	29	242	121.000,00
1880	510.000,00	6.000,00	85,00	500,00	17%	55,00	30,00	55,00	32	271	135.500,00
1881	510.000,00	6.000,00	85,00	500,00	17%	55,00	30,00	55,00	33	303	151.500,00
1882	540.000,00	6.000,00	90,00	500,00	18%	60,00	30,00	60,00	36	336	168.000,00
1883	570.000,00	6.000,00	95,00	500,00	19%	65,00	30,00	65,00	37	372	186.000,00
1884	600.000,00	6.000,00	100,00	500,00	20%	70,00	30,00	70,00	40	409	204.500,00
1885	780.000,00	6.000,00	130,00	500,00	26%	70,00	30,00	70,00	42	449	224.500,00
1886	585.270,00	24.000,00	50,00	250,00	20%	35,00	30,00	30,00		982	
1887	855.270,00	24.000,00	40,00	250,00	16%	25,00	20,00	20,00		982	
1888	889.020,00	24.000,00	40,00	250,00	16%	25,00	20,00	20,00		982	

² Pari alla porzione di dividendo unitario al di sopra del 6%: 30 franchi per il periodo in cui le azioni hanno valore nominale di Fr. 500 e 15 lire per il periodo in cui tale valore è di 250 lire. Il 6%, rappresentativo dell'interesse sul valore del titolo, non è infatti pagato al possessore dell'azione di jouissance (godimento) al quale il capitale è stato rimborsato, e viene versato sul Fondo ammortamento azioni, in modo da incrementare il numero di azioni rimborsabili annualmente. L'azione di jouissance dava diritto, a fine concessione, a partecipare alla spartizione del valore dell'attivo sociale non destinato a rientrare nella proprietà pubblica.

al 30 giugno	Dividendo ³	Azioni n.	Dividendo unitario	Valore nominale titolo	Rendimento %	Dividendo azione di jouissance	al 6 aprile (acconto) - (dal 1885-86 saldo)	6 ottobre (saldo) - (dal 1886-86 acconto)	azioni rimborsate con gli utili di esercizio	totale azioni ammortizzate al 30 giugno	Valore delle azioni rimborsate
1889	945.202,50	24.000,00	40,00	250,00	16%	25,00	20,00	20,00		982	
1890	897.270,00	24.000,00	38,00	250,00	15%	23,00	19,00	19,00		982	
1891	921.270,00	24.000,00	39,00	250,00	16%	24,00	19,00	20,00		982	
1892	843.750,00	30.000,00	30,00	250,00	12%	20,00	15,00	15,00	108	982	245.500,00
1893	900.000,00	30.000,00	30,00	250,00	12%	15,00	15,00	15,00	114	1.090	272.500,00
1894	750.000,00	30.000,00	25,00	250,00	10%	10,00	10,00	15,00	122	1.204	301.000,00
1895	750.000,00	30.000,00	25,00	250,00	10%	10,00	10,00	15,00	167	1.326	331.500,00
1896	750.000,00	36.000,00	25,00	250,00	10%	10,00	10,00	15,00	177	1.493	373.250,00
1897	900.000,00	36.000,00	25,00	250,00	10%	10,00	10,00	15,00	189	1.670	417.500,00
1898	900.000,00	36.000,00	25,00	250,00	10%	10,00	10,00	15,00	200	1.859	464.750,00
1899	900.000,00	46.000,00	25,00	250,00	10%	10,00	10,00	15,00	211	2.059	514.750,00
1900	720.000,00	46.000,00	20,00	250,00	8%	5,00	5,00	15,00	225	2.270	567.500,00
1901	736.000,00	46.000,00	16,00	250,00	6%	15,00	1,00	15,00	238	2.495	623.750,00
1902	432.670,00	46.000,00	10,00	250,00	4%	0,00		10,00	251	2.733	683.250,00
1903	430.160,00	46.000,00	10,00	250,00	4%	0,00		10,00	268	2.984	746.000,00
1904	427.480,00	46.000,00	10,00	250,00	4%	0,00		10,00	283	3.252	813.000,00
1905	424.650,00	46.000,00	10,00	250,00	4%	0,00		10,00	300	3.535	883.750,00
1906	421.650,00	46.000,00	10,00	250,00	4%	0,00		10,00	319	3.835	958.750,00
1907	418.460,00	46.000,00	10,00	250,00	4%	0,00		10,00	337	4.154	1.039.500,00
1908	415.509,00	46.000,00	10,00	250,00	4%	0,00		10,00	357	4.491	1.122.750,00
1909	411.520,00	46.000,00	10,00	250,00	4%	0,00		10,00	820	4.848	1.212.000,00
1910	453.735,00	46.000,00	11,25	250,00	5%	0,00		11,25	860	5.668	1.417.000,00
1911	444.060,00	46.000,00	11,25	250,00	5%	0,00		11,25	890	6.528	1.632.000,00
1912	434.047,50	46.000,00	11,25	250,00	5%	0,00		11,25	920	7.418	1.854.500,00
1913	423.697,50	46.000,00	11,25	250,00	5%	0,00		11,25	970	8.338	2.084.500,00
1914	504.515,00	46.000,00	13,75	250,00	6%	0,00		13,75	1.000	9.308	2.327.000,00
1915	0,00	46.000,00	0,00	250,00	0%	0,00			40	10.308	2.577.000,00
1916	0,00	46.000,00	0,00	250,00	0%	0,00				10.348	2.587.000,00
1917	0,00	46.000,00	0,00	250,00	0%	0,00					
1918	0,00	46.000,00	0,00	250,00	0%	0,00					
1919	0,00	46.000,00	0,00	250,00	0%	0,00					

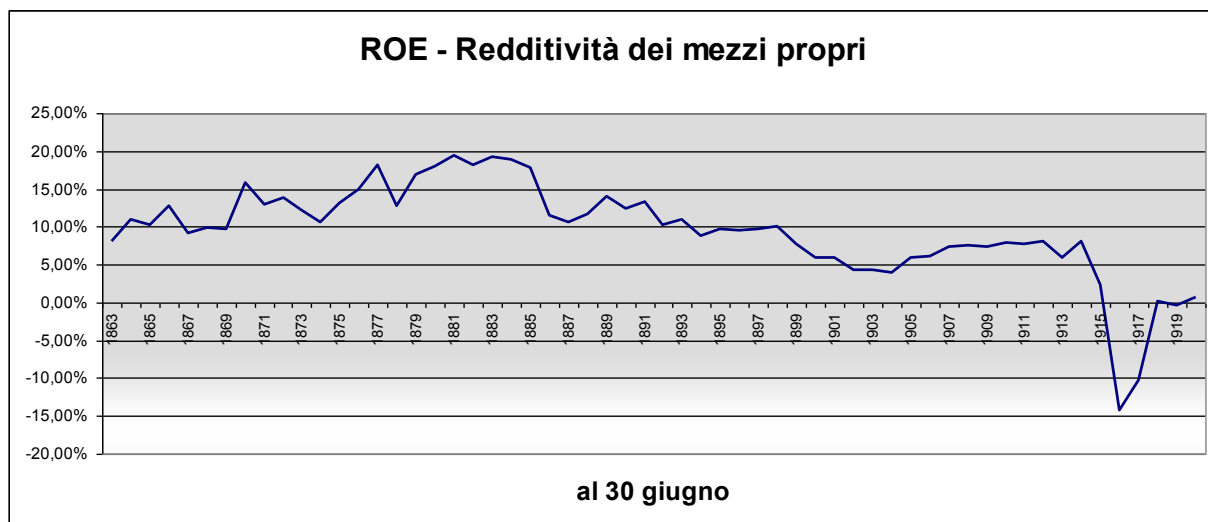
³ Dall'esercizio 1885-86 all'esercizio 1890-91 non viene effettuato l'ammortamento delle azioni, ragion per cui non si preleva sugli utili il 6% relativo alle azioni ammortizzate e dunque il dividendo totale è inferiore al prodotto del dividendo unitario per il numero delle azioni. Negli esercizi successivi lo stesso fenomeno è dovuto al progressivo ingresso in godimento delle nuove azioni che, finché non liberate integralmente, percepiscono soltanto una quota di dividendo proporzionale al capitale versato.

ROE – REDDITIVITA' DEI MEZZI PROPRI – 1863-1919

Al 30 giugno	Utile Netto	Patrimonio Netto	ROE
1863	200.396,59	2.501.863,00	8,01%
1864	328.366,96	3.001.864,00	10,94%
1865	308.179,95	3.001.865,00	10,27%
1866	389.592,27	3.063.337,55	12,72%
1867	285.605,80	3.115.919,56	9,17%
1868	305.581,89	3.084.452,57	9,91%
1869	299.368,70	3.110.275,66	9,63%
1870	488.940,50	3.091.339,77	15,82%
1871	464.391,47	3.580.141,54	12,97%
1872	452.215,82	3.249.251,76	13,92%
1873	402.804,83	3.282.310,05	12,27%
1874	349.570,39	3.282.858,63	10,65%
1875	430.587,21	3.302.421,69	13,04%
1876	504.459,16	3.366.079,50	14,99%
1877	620.426,88	3.427.096,41	18,10%
1878	471.566,48	3.676.769,28	12,83%
1879	623.636,87	3.690.177,13	16,90%
1880	682.342,50	3.783.464,00	18,03%
1881	756.214,30	3.902.847,09	19,38%
1882	713.997,55	3.944.332,80	18,10%
1883	846.587,79	4.381.330,23	19,32%
1884	824.774,16	4.387.420,42	18,80%
1885	810.500,65	4.543.736,04	17,84%
1886	869.015,80	7.537.444,12	11,53%
1887	828.461,30	7.837.081,15	10,57%
1888	907.784,51	7.716.103,81	11,76%
1889	1.066.634,28	7.641.628,21	13,96%
1890	951.147,61	7.684.182,73	12,38%
1891	1.017.343,94	7.675.916,09	13,25%
1892	937.221,30	9.093.879,23	10,31%
1893	1.004.069,33	9.088.566,93	11,05%
1894	808.159,04	9.097.496,88	8,88%

Al 30 giugno	Utile Netto	Patrimonio Netto	ROE
1895	881.740,47	9.018.658,91	9,78%
1896	1.032.313,52	10.843.156,88	9,52%
1897	1.062.844,11	10.987.755,94	9,67%
1898	1.102.405,05	11.029.442,13	10,00%
1899	1.092.920,85	14.131.475,54	7,73%
1900	841.279,57	14.208.109,20	5,92%
1901	838.020,43	14.225.598,18	5,89%
1902	613.301,28	14.237.796,72	4,31%
1903	647.747,36	14.868.593,32	4,36%
1904	577.548,33	14.963.206,75	3,86%
1905	882.264,55	14.970.551,11	5,89%
1906	922.912,74	15.169.615,97	6,08%
1907	1.143.506,40	15.389.249,75	7,43%
1908	1.190.011,92	15.966.333,52	7,45%
1909	1.208.372,24	16.359.800,69	7,39%
1910	1.311.220,91	16.689.125,48	7,86%
1911	1.328.287,09	17.139.604,55	7,75%
1912	1.406.688,87	17.599.603,93	7,99%
1913	1.085.391,11	18.166.930,15	5,97%
1914	1.498.101,90	18.590.737,11	8,06%
1915	449.054,09	19.899.612,08	2,26%
1916	-2.769.829,58	19.469.934,25	-14,23%
1917	-2.007.594,93	19.597.865,27	-10,24%
1918	46.656,11	19.603.701,27	0,24%
1919	-70.647,66	19.608.803,22	-0,36%

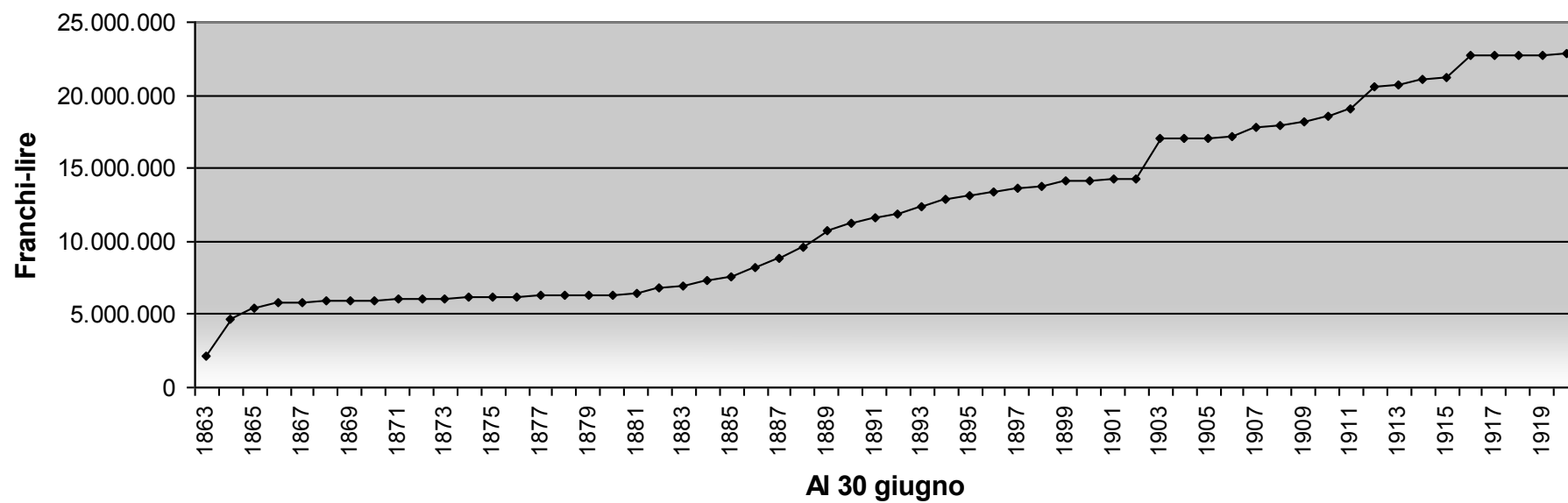
$$\text{ROE} = \frac{\text{UTILE NETTO}}{\text{PATRIMONIO NETTO}}$$



VALORE PRIMO STABILIMENTO. 1863-1920 (FRANCHI-LIRE)

Al 30 giugno	Valore primo stabilimento	Incremento dell'anno
1863	2.199.824,35	
1864	4.670.752,79	2.470.928,44
1865	5.446.030,51	775.277,72
1866	5.757.114,06	311.083,55
1867	5.860.361,00	107.150,00
1868	5.896.363,32	36.002,32
1869	5.927.018,21	30.654,89
1870	5.960.862,00	33.843,90
1871	6.001.644,83	40.782,83
1872	6.040.223,10	38.578,27
1873	6.107.294,33	67.071,23
1874	6.124.514,76	17.220,43
1875	6.175.630,97	51.116,21
1876	6.203.518,67	32.887,70
1877	6.262.936,63	54.417,96
1878	6.308.605,32	45.668,69
1879	6.331.589,61	22.993,86
1880	6.355.154,97	29.455,36
1881	6.421.379,54	66.224,57
1882	6.851.775,38	420.153,32
1883	6.977.613,10	125.867,72
1884	7.312.979,13	335.366,03
1885	7.551.877,60	238.898,47
1886	8.156.293,68	604.416,08
1887	8.839.440,18	683.146,50
1888	9.573.445,40	734.005,22
1889	10.701.821,43	1.128.376,03
1890	11.261.251,74	559.430,31
1891	11.562.202,89	300.951,15
1892	11.841.659,36	279.456,47
1893	12.316.261,72	474.602,36
1894	12.857.534,26	541.272,54
1895	13.161.155,68	303.621,42
1896	13.359.254,37	218.088,69
1897	13.593.472,51	214.228,14
1898	13.815.936,94	222.464,43
1899	14.107.857,03	291.920,09
1900	14.116.236,15	8.379,12
1901	14.219.324,43	103.088,28
1902	14.237.718,12	18.393,69
1903	17.074.812,41	2.837.094,29
1904	17.046.374,69	-28.437,72
1905	17.051.051,22	4.676,53
1906	17.173.101,80	122.050,58
1907	17.771.544,43	598.442,63
1908	17.908.785,86	137.241,43
1909	18.145.436,73	236.650,87
1910	18.560.405,80	414.969,07
1911	19.064.459,01	504.053,21
1912	20.537.892,93	1.473.433,92
1913	20.706.172,90	168.279,97
1914	21.082.691,38	376.518,48
1915	21.182.210,08	99.518,70
1916	22.711.835,83	1.529.625,75
1917	22.776.133,17	64.297,34
1918	22.766.703,06	-9.430,11
1919	22.766.178,35	-524,71

Grafico G1 - Valore primo stabilimento. 1863-1920



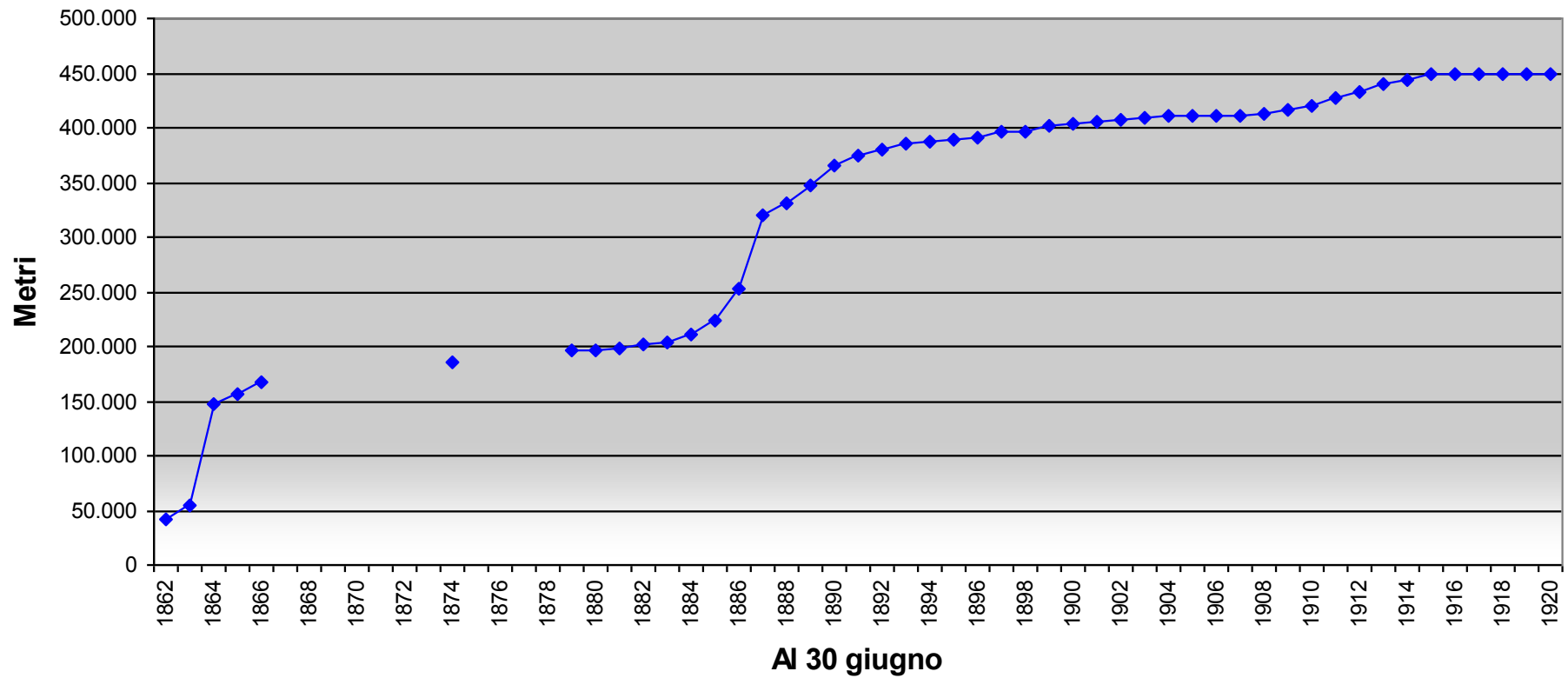
VALORE PRIMO STABILIMENTO PER SETTORI. 1863-1920 (FRANCHI-LIRE)

Al 30 giugno	Spese diverse	Immobili	Officine e materiale fisso	Mobili	Canalizzazione	Diramazioni e contatori in locazione	Spese da ammortizzare	Apparecchi e utensili fuori delle officine	Totale
1863	1.615.524,47	101.892,67	176.603,49	6.526,91	180.178,30	119.098,49			2.199.824,33
1864	2.091.016,56	168.738,95	1.106.537,84	28.013,14	1.065.779,47	200.811,05	9.855,78		4.670.752,79
1865	2.284.704,96	185.189,68	1.396.368,07	48.638,59	1.226.625,82	294.442,03	10.061,36		5.446.030,51
1866	2.280.155,34	188.360,84	1.624.491,57	50.189,54	1.278.030,65	331.543,39	4.342,73		5.757.114,06
1867	2.260.089,19	191.045,12	1.643.359,82	47.302,16	1.359.396,12	369.168,59			5.870.361,00
1868	2.280.089,19	191.307,45	1.669.820,88	48.005,91	1.337.743,37	369.396,52			5.896.363,32
1869	2.280.089,19	185.307,45	1.673.844,44	47.687,10	1.373.343,32	366.746,71			5.927.018,21
1870	2.280.089,19	185.307,45	1.675.916,00	45.776,91	1.402.181,34	371.591,11			5.960.862,00
1871	2.280.089,19	185.307,45	1.684.627,91	48.834,49	1.424.416,37	378.369,42			6.001.644,83
1872	2.280.089,19	185.307,45	1.695.463,10	49.161,24	1.445.330,67	384.871,45			6.040.223,10
1873	2.280.089,19	185.307,45	1.713.596,12	49.321,02	1.475.654,41	403.326,14			6.107.294,33
1874	2.280.089,19	185.307,45	1.715.034,02	50.710,22	1.482.238,77	411.135,11			6.124.514,76
1875	2.280.089,19	185.307,45	1.720.976,28	50.799,44	1.516.069,23	422.389,38			6.175.630,97
1876	2.280.089,19	185.307,45	1.732.600,43	54.555,40	1.521.561,83	434.404,37			6.208.518,67
1877	2.280.089,19	185.307,45	1.765.989,32	54.721,23	1.528.386,55	448.442,89			6.262.936,63
1878	2.280.089,19	185.307,45	1.773.844,83	54.955,15	1.551.343,95	463.064,75			6.308.605,32
1879	2.280.089,19	185.307,45	1.779.243,87	54.945,58	1.561.992,57	470.010,95			6.331.589,61
1880	2.280.089,19	179.417,45	1.789.884,08	55.269,61	1.572.231,90	478.262,74			6.355.154,97
1881	2.280.089,19	179.417,45	1.807.389,88	58.633,31	1.603.049,97	492.799,74			6.421.379,54
1882	2.280.089,19	354.910,35	2.017.621,03	62.694,52	1.625.260,54	511.199,75			6.851.775,38
1883	2.311.931,55	389.119,08	2.045.972,36	68.293,79	1.661.516,16	500.810,16			6.977.643,10
1884	2.311.931,55	421.257,58	2.195.695,61	81.013,43	1.741.596,09	561.484,87			7.312.979,13
1885	2.311.931,55	443.831,90	2.224.412,53	88.197,89	1.856.472,32	637.031,41			7.561.877,60
1886	2.465.706,70	443.831,90	2.269.352,87	92.400,60	2.168.909,58	716.092,03			8.156.293,68
1887	2.481.585,80	440.550,30	2.306.659,37	104.163,28	2.625.050,23	881.431,20			8.839.440,18
1888	2.486.651,40	529.014,38	2.718.848,88	109.988,05	2.702.635,34	1.026.307,35			9.573.445,40
1889	2.494.561,30	661.842,84	3.295.119,55	111.888,23	2.954.354,29	1.184.055,22			10.701.821,43
1890	2.530.330,58	688.627,79	3.500.562,14	114.437,29	3.113.224,09	1.314.069,85			11.261.251,74
1891	2.530.330,58	667.320,86	3.581.845,87	114.997,81	3.229.621,59	1.438.086,18			11.562.202,89
1892	2.537.761,38	667.320,86	3.633.046,37	118.110,76	3.355.352,10	1.530.067,89			11.841.659,36
1893	2.817.171,48	673.247,46	3.650.633,49	119.218,69	3.423.748,03	1.632.242,57			12.316.261,72
1894	3.146.183,08	673.247,46	3.660.974,00	120.963,45	3.478.883,64	1.777.282,63			12.857.534,26
1895	3.232.998,08	466.854,86	3.832.027,19	98.838,78	3.493.289,95	1.950.189,15		86.957,67	13.161.155,68
1896	3.510.132,86	474.295,21	3.851.206,11	97.991,85	3.237.481,43	2.111.756,08		76.380,83	13.359.244,37
1897	3.244.207,63	473.630,30	3.864.051,55	97.960,59	3.544.956,36	2.296.512,45		72.153,63	13.593.472,51
1898	3.244.549,03	473.630,30	3.866.203,78	99.380,85	3.550.480,50	2.510.300,83		71.391,65	13.815.936,94
1899	3.250.151,48	473.630,30	3.867.804,68	100.074,99	3.586.450,14	2.757.261,89		72.483,55	14.107.857,03
1900	2.869.551,48	629.798,80	3.887.302,23	102.418,58	3.599.060,28	2.958.427,66		69.677,12	14.116.236,15
1901	2.770.351,48	621.798,80	3.927.276,46	99.744,81	3.611.355,35	3.115.628,11		73.169,42	14.219.324,43
1902	2.666.251,48	621.798,80	3.913.890,61	96.330,45	3.620.890,01	3.244.983,07		73.573,70	14.237.718,12
1903	5.372.302,53	621.798,80	3.919.033,94	95.844,02	3.635.050,43	3.359.026,52		71.756,17	17.074.812,41
1904	5.258.802,53	621.798,80	3.919.002,39	90.034,26	3.639.440,43	3.443.887,79		73.408,49	17.046.374,69
1905	5.139.802,53	621.798,80	3.919.125,64	79.229,81	3.639.638,31	3.579.659,27		71.796,86	17.051.051,22
1906	5.015.902,53	621.798,80	3.966.156,45	79.201,17	3.644.641,37	3.779.083,71		66.317,77	17.173.101,80
1907	4.886.402,53	621.798,80	4.500.115,60	79.814,93	3.652.346,46	3.958.968,51		72.097,60	17.771.544,43
1908	4.695.652,53	621.798,80	4.610.077,97	84.262,23	3.672.774,86	4.152.942,15		71.277,32	17.908.785,86
1909	4.515.718,97	621.798,80	4.711.514,30	85.103,07	3.723.023,04	4.367.711,50		70.567,05	18.095.436,73
1910	4.389.923,43	621.798,80	4.979.710,00	85.680,44	3.805.231,37	4.606.042,77		72.018,99	18.560.405,80
1911	4.185.523,43	621.798,80	5.248.888,95	81.679,11	3.906.721,15	4.943.532,22		76.315,35	19.064.459,01
1912	3.869.023,43	621.798,80	6.546.058,09	80.552,51	3.992.034,62	5.353.506,17		74.919,31	20.537.892,93
1913	3.544.723,43	621.798,80	6.649.327,39	63.428,53	4.046.127,43	5.715.650,36		65.116,96	20.706.172,90
1914	3.313.223,43	621.798,80	6.857.497,67	57.999,80	4.094.211,41	6.085.086,85		52.873,42	21.082.691,38
1915	2.969.023,43	621.798,80	6.897.804,97	61.602,90	4.249.015,18	6.324.529,26		58.435,54	21.182.210,08
1916	2.769.023,43	451.412,00	8.740.620,46	63.072,70	4.255.457,35	6.374.455,87		57.794,02	22.711.835,83
1917	2.769.023,43	451.412,00	8.958.263,88	61.790,53	4.259.661,94	6.218.277,08		57.704,31	22.776.133,17
1918	2.769.023,43	451.412,00	8.985.693,19	62.507,13	4.259.785,35	6.189.860,60		48.421,36	22.766.703,06
1919	2.769.023,43	451.412,00	9.019.011,86	74.815,52	4.259.670,20	6.145.911,71		46.333,63	22.766.178,35

CANALIZZAZIONE. 1862-1920 (METRI)

Al 30 giugno	Canalizzazione complessiva	Numero indice (1864=100)	Costruiti nell'anno	Variazione percentuale su anno precedente
1862	41.162,00	28,0		
1863	54.979,00	37,4	13.817,00	33,6
1864	146.937,78	100,0	91.958,78	167,3
1865	156.364,11	106,4	9.426,33	6,4
1866	167.000,00	113,7	10.635,89	6,8
1867				
1868				
1869				
1870				
1871				
1872				
1873				
1874	184.946,00	125,9		
1875				
1876				
1877				
1878				
1879	195.618,74	133,1		
1880	196.415,24	133,7	796,50	0,4
1881	198.910,72	135,4	2.495,48	1,3
1882	200.997,42	136,8	2.086,70	1
1883	204.388,57	139,1	3.391,15	1,7
1884	210.760,80	143,4	6.372,23	3
1885	223.644,36	152,2	12.883,56	5,8
1886	252.532,43	171,9	28.888,07	12,9
1887	320.580,71	218,2	68.048,28	27
1888	330.466,58	224,9	9.885,87	3,1
1889	346.691,88	235,9	16.225,30	4,9
1890	366.358,92	249,3	19.667,04	5,7
1891	374.863,77	255,1	8.504,85	2,3
1892	380.626,65	259	5.762,88	1,5
1893	384.816,26	261,9	4.189,61	1,1
1894	387.526,62	263,7	2.710,36	0,7
1895	389.785,27	265,3	2.258,65	0,6
1896	391.200,30	266,2	1.415,03	0,4
1897	396.958,83	270,1	5.758,53	1,5
1898	397.058,52	270,2	99,69	0,02
1899	402.034,86	273,6	4.976,34	1,2
1900	403.459,74	274,6	1.424,89	0,3
1901	405.884,81	276,2	2.425,07	0,6
1902	407.294,83	277,2	1.410,02	0,3
1903	409.562,74	278,7	2.267,91	0,5
1904	410.411,27	279,3	848,53	0,2
1905	410.391,29	279,3	-19,98	-0,004
1906	410.646,06	279,5	254,77	0,06
1907	411.118,71	279,8	472,65	0,1
1908	413.297,47	281,3	2.178,76	0,5
1909	416.584,41	283,5	3.286,94	0,8
1910	420.601,04	286,2	4.016,63	1
1911	427.117,06	290,7	6.516,02	1,6
1912	433.300,51	294,9	6.183,25	1,4
1913	439.474,42	299,1	6.173,91	1,4
1914	442.897,95	301,4	3.423,53	0,8
1915	448.300,82	305,1	5.402,87	1,2
1916	449.005,84	305,6	705,02	0,2
1917	449.182,51	305,7	176,67	0,04
1918	449.092,06	305,6	-90,45	-0,02
1919	449.066,53	305,6	-25,53	-0,01

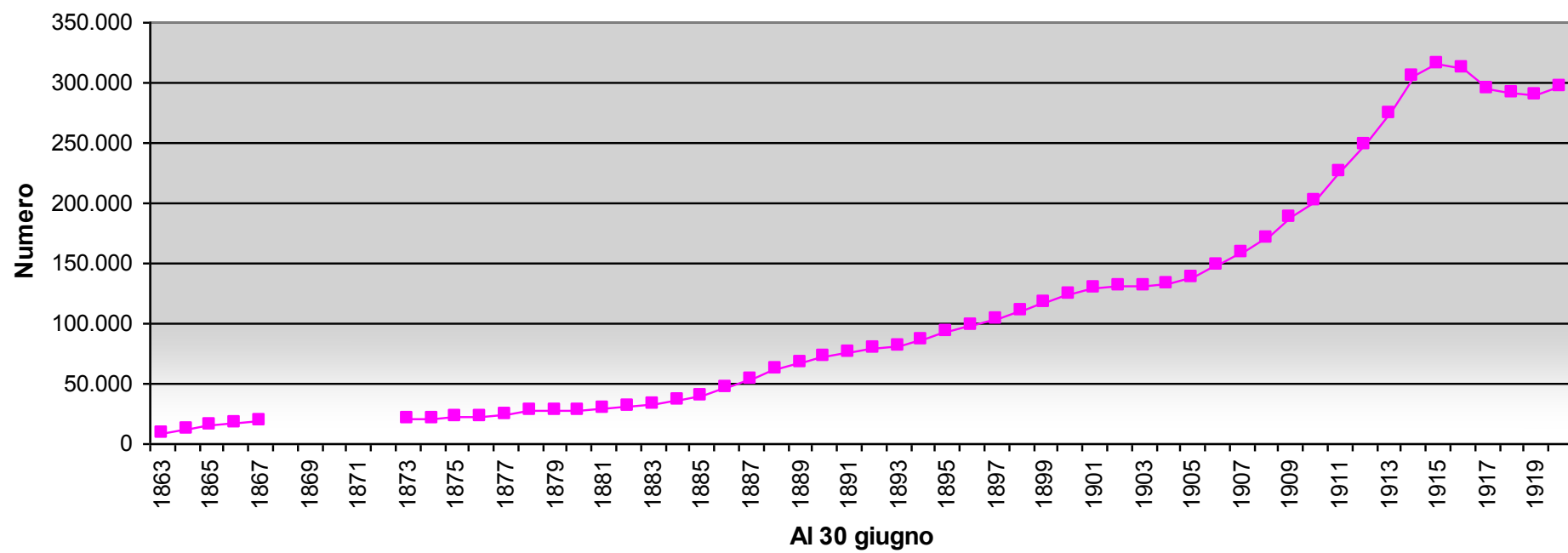
Grafico G3 - Canalizzazione. 1862-1920



BECCHI IN FUNZIONE. 1863-1920

Al 30 giugno	Numero complessivo	Numero indice (1864=100)	Introdotti nell'anno	Variazione percentuale sull'esercizio precedente
1863	8.452			
1864	12.791	100	4.339	51,3
1865	15.382	120,3	2.591	20,3
1866	17.994	140,7	2.412	15,5
1867	18.286	143	292	1,6
1868				
1869				
1870				
1871				
1872				
1873	19.966	156,1		
1874	21.537	168,4	1.571	7,9
1875	22.420	175,3	883	4,1
1876	23.198	181,4	778	3,5
1877	24.993	195,4	1.795	5,1
1878	26.739	209,1	1.746	7
1879	27.153	212,3	414	1,5
1880	27.721	216,7	568	2,1
1881	28.526	223	805	2,9
1882	30.526	238,7	2.000	7
1883	31.980	250	1.454	4,8
1884	36.086	282,1	4.106	12,8
1885	40.224	314,5	4.138	11,5
1886	45.777	357,9	5.553	13,8
1887	53.980	422	8.203	17,9
1888	61.867	483,7	7.887	14,6
1889	67.228	525,6	5.361	8
1890	72.316	565,4	5.088	7,6
1891	76.291	596,4	3.975	5,5
1892	79.262	619,7	2.971	3,9
1893	80.707	631	1.445	1,8
1894	85.468	668,2	4.761	5,9
1895	92.662	724,4	7.194	8,4
1896	97.446	761,8	4.784	5,2
1897	102.815	803,8	5.369	5,5
1898	109.518	856,2	6.703	6,5
1899	117.934	922	8.416	7,7
1900	124.376	972,4	6.442	5,5
1901	128.765	1.006,70	4.389	3,5
1902	131.717	1.029,80	2.952	2,3
1903	131.820	1.030,60	10	0,07
1904	133.087	1.040,50	1.267	0,4
1905	137.945	1.078,50	4.858	3,6
1906	148.171	1.058,40	10.226	7,4
1907	158.831	1.241,70	10.660	7,2
1908	171.041	1.337,20	12.210	7,7
1909	188.131	1.470,80	17.090	10
1910	202.468	1.582,90	14.337	7,6
1911	225.039	1.759,40	22.571	11,2
1912	248.869	1.945,70	23.830	10,6
1913	273.903	2.141,40	25.034	10,6
1914	304.940	2.384,00	31.037	11,3
1915	316.021	2.470,70	11.081	3,6
1916	312.729	2.444,90	-3.292	-1,04
1917	295.403	2.309,50	-17.326	-5,5
1918	291.783	2.281,20	-3.620	-1,2
1919	289.534	2.263,60	-2.249	-0,8

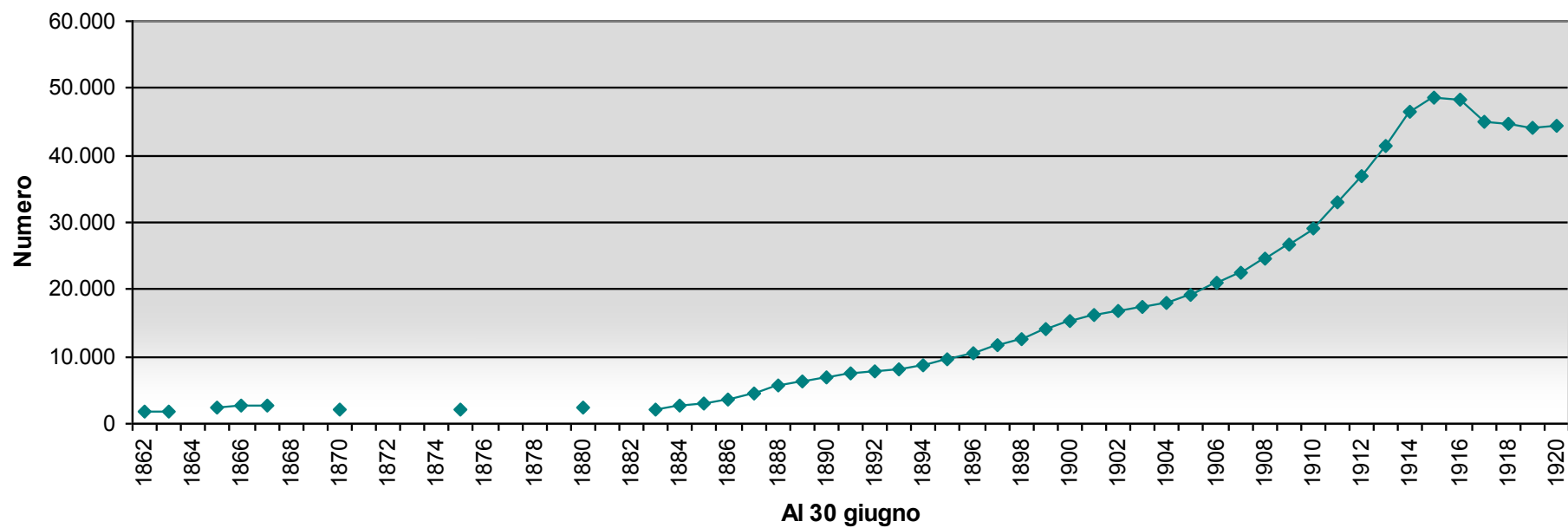
Grafico G4 - Becchi. 1863-1920



ABBONATI. 1862-1920

Al 30 giugno	Numero complessivo	Numero indice (1883=100)	Introdotti nell'anno	Variazione percentuale sull'esercizio precedente
1862	1.837	81,7		
1863	1.935	86	98	
1864				
1865	2.320	103,2		
1866	2.736	121,7	416	
1867	2.748	122,2	89	
1868				
1869				
1870	2.210	98,3		
1871				
1872				
1873				
1874				
1875	2.180	96,9		
1876				
1877				
1878				
1879				
1880	2.370	105,4		
1881				
1882				
1883	2.249	100		
1884	2.608	116	359	16
1885	3.010	133,8	402	15,4
1886	3.564	158,5	554	18,4
1887	4.598	204,4	1.034	29
1888	5.606	249,3	1.008	21,9
1889	6.349	282,3	743	13,3
1890	6.894	306,5	545	8,6
1891	7.544	335,4	650	9,4
1892	7.747	344,5	203	2,7
1893	8.143	362,1	396	5,1
1894	8.819	391,1	676	8,3
1895	9.738	433	919	10,4
1896	10.583	470,6	845	8,7
1897	11.604	516	1.021	9,6
1898	12.726	565,9	1.122	9,6
1899	14.156	629,4	1.430	11,2
1900	15.319	681,1	1.163	8,2
1901	16.140	717,7	821	5,4
1902	16.810	747,4	670	4
1903	17.525	779,2	715	4,2
1904	18.050	802,3	525	2,9
1905	19.120	850,2	1.070	5,9
1906	20.986	933,1	1.866	9,8
1907	22.631	1.006,30	1.645	7,8
1908	24.480	1.088,50	1.849	8,2
1909	26.839	1.193,40	2.359	9,6
1910	29.222	1.299,30	2.383	8,9
1911	32.951	1.464,50	3.729	12,7
1912	36.870	1.639,40	3.919	11,9
1913	41.383	1.840,10	4.513	12,2
1914	46.394	2.062,90	5.011	12,1
1915	48.451	2.154,30	2.057	4,4
1916	48.239	2.144,90	-212	-0,4
1917	44.909	1.996,80	-3.330	-6,9
1918	44.570	1.981,80	-339	-0,8
1919	44.183	1.964,60	-387	-0,9

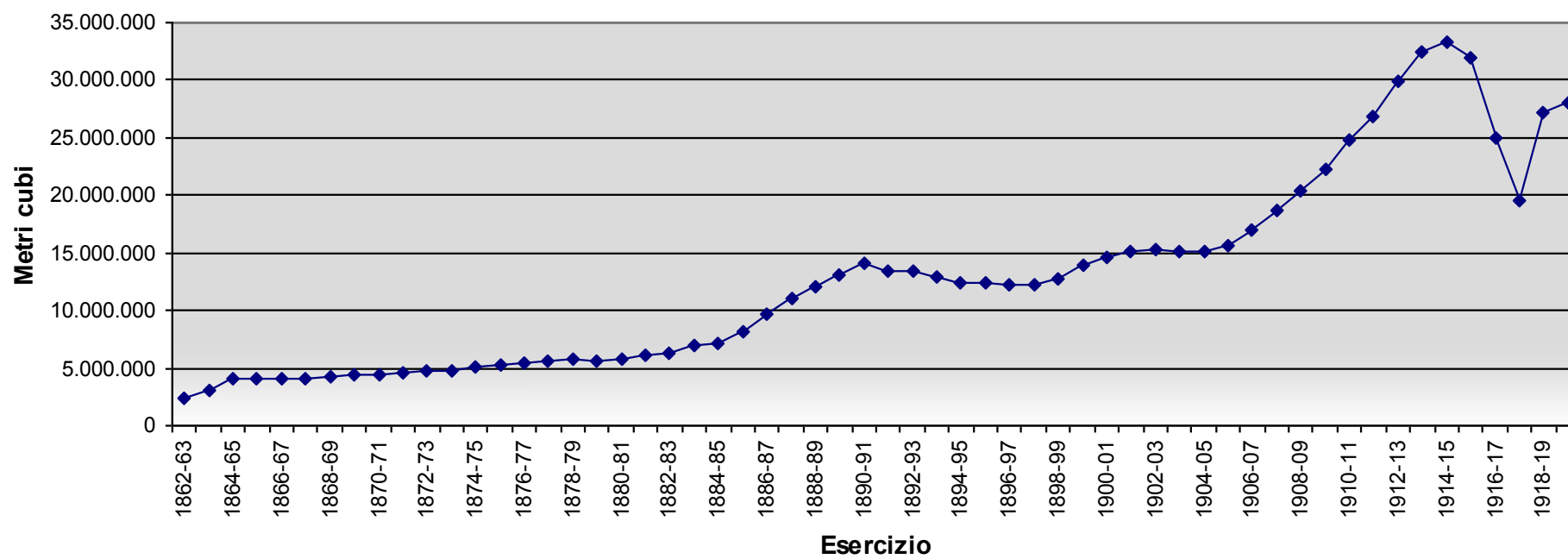
Grafico G5 - Abbonati. 1862-1920



GAS EMESSO. 1862/63 – 1919/20 (METRI CUBI)

Esercizio	Gas emesso	Numero indice (1864=100)	Variazione percentuale sull'esercizio precedente
1862-63	2.384.072		
1863-64	3.130.031	100	31,3
1864-65	4.109.801	131,3	31,3
1865-66	4.022.788	128,5	-2,1
1866-67	4.144.316	132,4	3
1867-68	4.116.362	131,5	-0,7
1868-69	4.291.454	137,1	4,3
1869-70	4.476.288	143	1,3
1870-71	4.478.511	143,1	0,1
1871-72	4.611.850	147,4	3
1872-73	4.803.840	153,5	4,2
1873-74	4.834.866	154,5	0,6
1874-75	5.013.117	160,2	3,7
1875-76	5.224.809	166,9	4,2
1876-77	5.485.273	175,2	5
1877-78	5.686.808	181,7	3,7
1878-79	5.759.316	184	1,3
1879-80	5.687.864	181,7	-1,2
1880-81	5.747.034	183,6	1
1881-82	6.135.425	196	6,8
1882-83	6.313.098	201,7	2,3
1883-84	6.898.589	220,4	9,3
1884-85	7.201.458	230,1	4,4
1885-86	8.070.505	257,8	12,1
1886-87	9.711.932	310,3	20,3
1887-88	11.100.854	354,7	14,3
1888-89	12.145.013	388	9,4
1889-90	13.033.134	416,4	7,3
1890-91	14.095.431	450,3	8,2
1891-92	13.386.259	427,7	-5
1892-93	13.499.425	421,3	0,8
1893-94	12.888.657	411,8	-4,5
1894-95	12.369.541	395,2	-4
1895-96	12.421.151	396,8	0,4
1896-97	12.251.997	391,4	-1,3
1897-98	12.283.917	392,5	0,2
1898-99	12.784.759	408,5	4,1
1899-1900	13.915.327	444,6	8,8
1900-01	14.608.768	466,7	5
1901-02	15.099.805	482,4	3,3
1902-03	15.355.250	490,6	1,5
1903-04	15.144.390	483,8	-1,2
1904-05	15.091.750	482,2	-0,3
1905-06	15.655.362	500,2	3,7
1906-07	17.041.793	544,5	8,85
1907-08	18.651.710	595,9	9,4
1908-09	20.432.065	652,8	9,5
1909-10	22.272.897	711,6	9
1910-11	24.852.680	794	11,6
1911-12	26.790.175	855,9	7,8
1912-13	29.961.015	957,2	11,8
1913-14	32.443.723	1.036,50	8,3
1914-15	33.258.890	1.062,60	2,5
1915-16	31.856.980	1.017,80	-4,2
1916-17	25.014.490	799,2	-21,8
1917-18	19.570.387	625,2	-21,8
1918-19	27.103.920	865,9	38,5

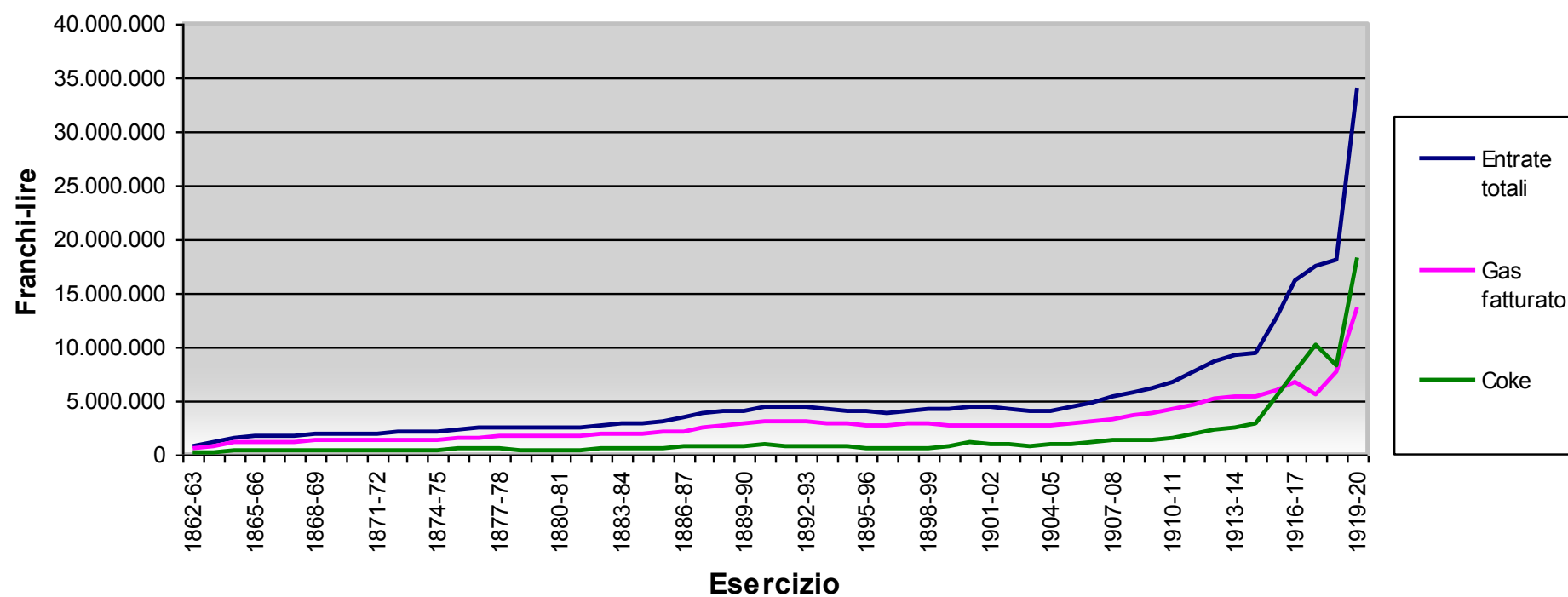
Grafico G6 - Gas emesso. 1862/63-1919/20



ENTRATE. 1862/63-1919/20

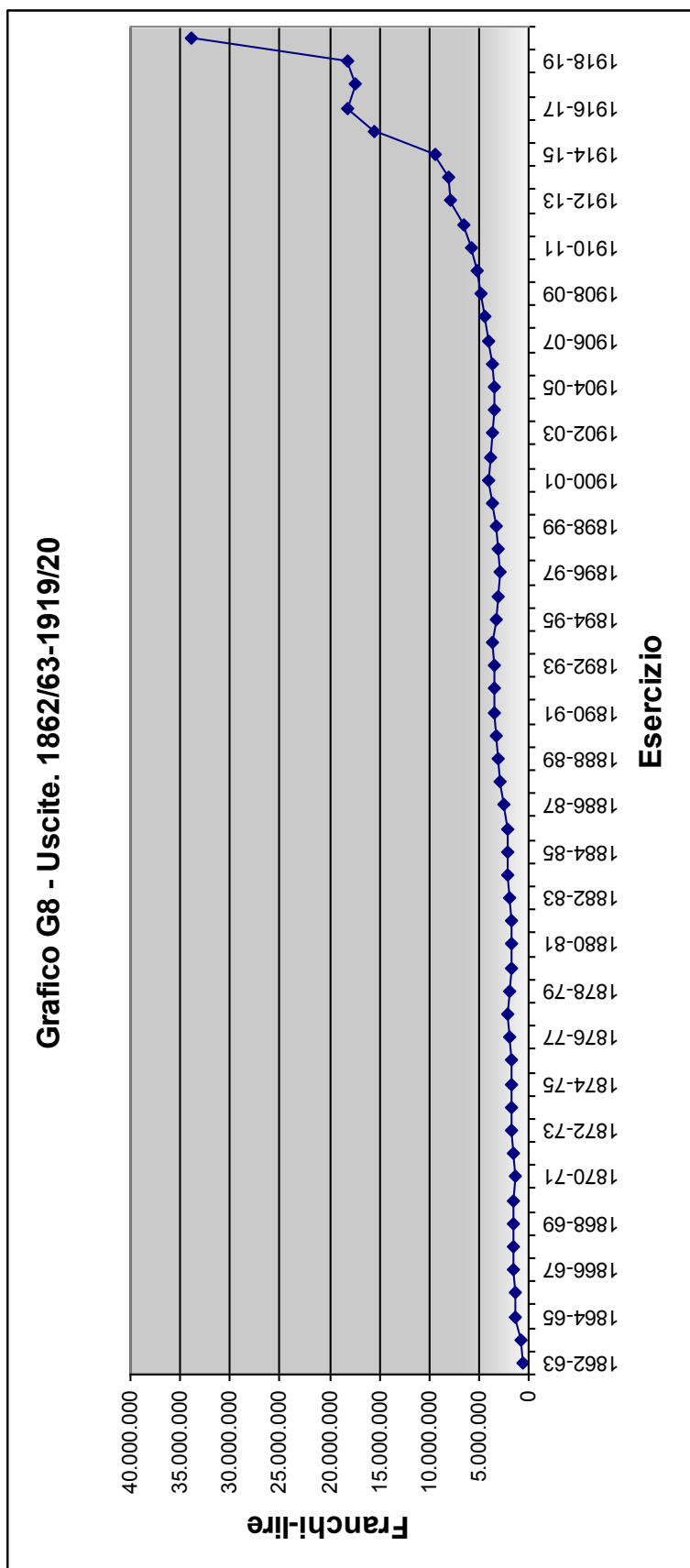
Esercizio	Totale	Gas fatturato	Coke	Catrame e altri sottoprodotti	Affitto contatori e manutenz. municipale	Valore del gas in magazzino	Altre entrate	Percentuale entrate da coke e catrame
1862-63	811.192,55	532.829,93	182.250,55	36.237,55	38.342,27	157,80	21.374,45	26,9
1863-64	1.139.734,80	711.170,50	148.273,83	84.296,68	54.510,48	354,00	141.129,31	20,4
1864-65	1.632.343,99	1.141.809,50	333.936,66	35.109,37	66.872,69	792,00	53.823,77	22,6
1865-66	1.734.686,38	1.211.482,02	321.456,64	53.503,00	106.700,53	321,00	41.223,19	21,6
1866-67	1.823.206,45	1.248.433,90	317.220,93	64.706,74	116.607,60	702,84	75.534,44	20,9
1867-68	1.787.116,44	1.232.130,42	318.031,44	64.376,64	111.709,71	790,20	60.078,03	21,4
1868-69	1.855.033,83	1.250.356,52	368.804,26	56.439,18	106.607,35	908,88	71.917,64	22,9
1869-70	1.962.835,42	1.299.135,28	370.548,83	67.211,19	105.599,26	999,60	119.341,26	22,3
1870-71	1.891.232,77	1.303.092,93	337.530,35	59.091,93	107.746,71	892,44	82.878,41	21,0
1871-72	1.978.905,77	1.350.535,74	345.765,79	71.811,26	106.892,07	899,52	103.001,39	21,1
1872-73	2.049.909,12	1.407.072,42	396.027,42	74.208,41	108.174,40	878,88	63.547,59	22,94
1873-74	2.069.976,66	1.402.749,64	404.139,63	79.407,78	111.675,87	919,80	71.083,94	23,36
1874-75	2.206.429,96	1.430.071,27	464.597,18	76.164,37	115.039,23	901,20	119.656,71	24,51
1875-76	2.250.551,17	1.505.304,71	486.156,80	70.638,81	118.386,00	808,80	69.256,05	24,74
1876-77	2.453.009,18	1.592.441,42	530.362,40	65.264,67	125.379,47	784,20	138.777,02	24,28
1877-78	2.522.471,51	1.664.502,01	499.957,79	69.683,32	140.385,97	843,96	147.098,46	22,58
1878-79	2.499.083,28	1.742.214,08	460.244,78	57.400,02	146.752,07	812,88	91.659,45	20,71
1879-80	2.469.036,66	1.746.135,59	437.128,58	50.833,07	148.630,44	739,80	85.569,18	19,76
1880-81	2.560.380,33	1.775.506,73	432.799,39	52.191,05	159.069,78	856,20	139.957,18	18,94
1881-82	2.433.301,58	1.741.960,01	378.299,10	44.129,08	154.528,12	708,00	113.677,27	17,36
1882-83	2.741.253,79	1.918.389,22	483.495,94	50.318,52	171.825,53	1.224,00	116.000,58	19,47
1883-84	2.881.085,84	1.973.915,02	533.144,54	53.662,05	152.347,64	894,60	167.121,99	20,36
1884-85	2.955.018,71	2.017.143,83	538.672,53	57.199,46	162.833,70	1.008,00	178.161,19	20,16
1885-86	3.069.047,40	2.056.410,50	600.775,97	59.800,76	180.725,12	998,28	170.336,77	21,52
1886-87	3.393.512,35	2.168.730,11	722.344,99	62.018,95	198.796,86	1.066,32	240.555,12	23,11
1887-88	3.756.062,90	2.464.149,03	723.472,90	67.693,68	220.180,55	1.078,80	279.487,94	21,06
1888-89	4.072.569,90	2.707.558,73	751.321,35	71.602,82	241.228,01	1.869,60	299.780,19	20,20
1889-90	4.116.050,50	2.829.247,24	779.563,26	82.564,54	256.851,61	2.554,80	165.269,05	20,94
1890-91	4.465.842,06	3.029.505,10	877.512,67	88.536,27	268.525,73	1.520,40	200.241,89	21,63
1891-92	4.439.153,85	3.004.830,67	837.603,79	96.391,71	271.956,81	2.324,40	226.046,47	21,04
1892-93	4.480.307,00	3.028.615,38	796.626,19	91.734,26	283.702,31	2.238,00	277.390,86	19,83
1893-94	4.299.117,64	2.871.150,09	780.165,77	101.090,91	296.415,14	1.803,60	248.492,13	20,50
1894-95	4.060.610,67	2.821.207,24	763.097,79	70.939,02	308.069,48	1.642,80	95.654,34	20,54
1895-96	3.957.286,28	2.782.931,67	637.996,86	82.661,91	308.887,53	9.135,40	135.672,91	18,21
1896-97	3.888.225,17	2.736.573,46	601.910,28	77.624,85	314.420,90	4.012,05	153.683,63	17,48
1897-98	3.988.531,52	2.824.180,74	616.819,60	80.954,31	319.032,32	7.499,29	140.045,26	17,49
1898-99	4.208.596,39	2.958.214,98	661.857,62	87.919,25	318.761,26	6.507,48	175.335,80	17,82
1899-00	4.195.512,93	2.671.559,03	825.731,29	65.660,12	340.710,92	16.294,61	275.556,96	21,25
1900-01	4.471.996,64	2.720.536,56	1.073.579,84	104.522,24	338.595,68	13.263,92	221.498,40	26,34
1901-02	4.497.210,65	2.735.249,55	901.151,12	101.120,19	350.668,14	9.733,01	399.288,64	22,29
1902-03	4.319.827,10	2.726.253,36	877.749,23	71.514,80	350.195,09	50.609,01	243.504,79	21,97
1903-04	4.081.528,28	2.643.228,19	834.052,10	93.748,44	350.100,67	28.813,18	131.585,70	22,73
1904-05	4.132.937,16	2.669.287,60	904.434,91	88.761,22	348.405,76	8.029,84	114.017,83	24,03
1905-06	4.395.086,84	2.793.146,78	954.701,29	89.851,26	365.606,20	7.093,90	184.687,41	23,77
1906-07	4.850.785,52	3.038.407,97	1.135.787,62	100.229,67	381.312,82	8.790,72	186.256,71	25,48
1907-08	5.441.386,28	3.272.996,63	1.416.297,37	109.287,24	426.765,47	9.801,39	206.238,18	28,04
1908-09	5.716.290,96	3.588.264,10	1.356.631,24	100.014,23	492.032,33	9.518,59	169.830,47	24,26
1909-10	6.172.456,86	3.922.643,74	1.412.311,83	106.920,28	551.019,84	16.119,44	163.441,73	24,61
1910-11	6.822.561,36	4.288.271,31	1.535.147,59	149.218,59	590.238,41	33.206,96	226.478,50	24,69
1911-12	7.603.663,92	4.693.040,47	1.852.485,48	151.928,95	645.362,52	11.764,47	249.082,03	26,36
1912-13	8.587.387,64	5.107.109,21	2.314.689,20	177.184,80	700.708,50	28.750,73	258.945,20	29,01
1913-14	9.135.908,87	5.457.623,50	2.520.851,84	201.015,46	757.003,96	26.052,86	173.361,25	29,79
1914-15	9.511.841,86	5.461.124,99	2.812.073,25	196.517,38	778.778,78	24.917,52	238.429,74	31,63
1915-16	12.713.284,50	5.957.080,64	5.444.936,36	277.846,19	771.749,16	12.528,41	249.143,74	45,01
1916-17	16.215.227,34	6.724.692,67	7.717.280,17	412.044,87	747.333,03	79.548,03	534.328,57	50,13
1917-18	17.431.568,42	5.648.613,88	10.195.035,43	799.892,27	665.455,36	33.003,91	89.567,57	63,07
1918-19	18.021.548,40	7.599.503,68	8.306.256,04	720.524,60	628.174,56	138.500,19	628.589,33	50,09

Grafico G7 - Entrate. 1862/63-1919/20



USCITE. 1862/63-1919/20 (FRANCHI-LIRE)

Esercizio	Totale
1862-63	610.795,96
1863-64	811.367,84
1864-65	1.324.164,04
1865-66	1.345.094,11
1866-67	1.537.600,65
1867-68	1.481.534,55
1868-69	1.555.665,13
1869-70	1.473.894,92
1870-71	1.426.841,08
1871-72	1.526.689,95
1872-73	1.647.104,29
1873-74	1.720.407,32
1874-75	1.775.842,75
1875-76	1.746.092,01
1876-77	1.832.582,30
1877-78	2.050.905,03
1878-79	1.877.446,42
1879-80	1.786.694,16
1880-81	1.804.166,03
1881-82	1.677.204,42
1882-83	1.894.666,00
1883-84	2.056.331,68
1884-85	2.144.518,06
1885-86	2.200.031,60
1886-87	2.565.051,05
1887-88	2.848.278,39
1888-89	3.006.726,42
1889-90	3.164.902,89
1890-91	3.448.498,12
1891-92	3.501.932,55
1892-93	3.476.237,67
1893-94	3.595.400,84
1894-95	3.247.314,12
1895-96	3.002.993,14
1896-97	2.913.685,06
1897-98	3.042.828,47
1898-99	3.309.693,54
1899-1900	3.649.745,86
1900-01	4.003.235,21
1901-02	3.883.608,37
1902-03	3.672.079,74
1903-04	3.503.679,95
1904-05	3.440.041,36
1905-06	3.661.542,85
1906-07	3.934.521,62
1907-08	4.478.617,08
1908-09	4.795.759,22
1909-10	5.149.076,45
1910-11	5.797.264,27
1911-12	6.499.965,05
1912-13	7.804.986,53
1913-14	8.016.547,47
1914-15	9.441.525,27
1915-16	15.483.114,08
1916-17	18.222.822,27
1917-18	17.384.912,31
1918-19	18.092.196,06



ENTRATE, USCITE, UTILI O PERDITE. 1862/63-1919/20 (FRANCHI-LIRE)

Esercizio	Entrate	Uscite	Utili o perdite	Utile: indice (1864=100)	Utile: percentuale sulle entrate
1862-63	811.192,55	610.795,96	200.396,59	61,00	24,70
1863-64	1.139.734,80	811.367,84	328.366,96	100,00	28,80
1864-65	1.632.343,99	1.324.164,04	308.179,95	93,90	18,90
1865-66	1.734.486,38	1.345.094,11	389.592,27	118,60	22,50
1866-67	1.823.206,45	1.537.600,65	285.605,80	87,00	15,70
1867-68	1.787.136,44	1.481.534,55	305.601,89	93,10	17,10
1868-69	1.855.033,83	1.555.665,13	299.368,70	91,20	16,10
1869-70	1.962.835,42	1.473.894,92	488.940,50	148,90	24,90
1870-71	1.891.232,77	1.426.841,08	464.391,69	141,40	24,60
1871-72	1.978.905,77	1.526.689,95	452.215,82	137,70	22,90
1872-73	2.049.909,12	1.647.104,29	402.804,83	122,70	19,60
1873-74	2.069.976,66	1.720.407,32	349.569,34	106,50	16,90
1874-75	2.206.429,96	1.775.842,75	430.587,21	131,10	19,50
1875-76	2.250.551,17	1.746.092,01	504.459,16	153,60	22,40
1876-77	2.453.009,18	1.832.582,30	620.426,88	188,90	25,30
1877-78	2.522.471,51	2.050.905,03	471.566,48	143,60	18,70
1878-79	2.499.083,28	1.875.446,41	623.636,87	189,90	25,00
1879-80	2.469.036,66	1.786.694,16	682.342,50	207,80	27,60
1880-81	2.560.380,33	1.804.166,03	756.214,30	230,30	29,50
1881-82	2.433.301,58	1.677.204,42	756.097,16	230,30	31,10
1882-83	2.741.253,79	1.894.666,00	846.587,79	257,80	30,90
1883-84	2.881.085,84	2.056.311,68	824.774,16	251,20	28,60
1884-85	2.955.018,71	2.144.518,06	810.500,65	246,80	27,40
1885-86	3.069.047,40	2.200.031,60	869.015,80	264,60	28,30
1886-87	3.393.512,35	2.565.051,05	828.461,30	252,30	24,40
1887-88	3.756.062,90	2.848.278,39	907.784,51	276,50	24,20
1888-89	4.072.569,90	3.006.726,42	1.065.843,48	324,60	26,20
1889-90	4.116.050,50	3.164.902,89	951.147,61	289,70	23,10
1890-91	4.465.842,06	3.448.498,12	1.017.343,94	309,80	22,80
1891-92	4.439.153,85	3.501.932,55	937.221,30	285,40	21,10
1892-93	4.480.307,00	3.476.237,67	1.004.069,33	305,80	22,40
1893-94	4.299.117,05	3.595.400,84	703.716,80	214,30	16,40
1894-95	4.060.610,67	3.247.314,12	813.296,55	247,70	20,00
1895-96	3.957.286,28	3.002.993,14	954.293,14	290,60	24,10
1896-97	3.888.225,17	2.913.685,06	974.540,11	296,80	25,10
1897-98	3.988.531,52	3.042.828,47	945.693,05	288,00	23,70
1898-99	4.208.596,39	3.309.993,54	898.602,85	273,70	21,40
1899-1900	4.195.512,93	3.649.745,86	544.767,07	165,90	13,00
1900-01	4.471.996,64	4.003.235,21	468.761,43	142,70	10,50
1901-02	4.497.210,65	3.883.908,37	613.302,28	186,80	13,60
1902-03	4.319.827,10	3.672.079,74	647.747,36	197,26	14,99
1903-04	4.081.528,28	3.503.979,95	577.548,33	175,88	14,15
1904-05	4.132.937,16	3.440.041,36	692.895,80	211,01	16,77
1905-06	4.395.086,84	3.661.542,85	733.543,99	223,39	16,69
1906-07	4.850.785,52	3.934.521,62	916.263,90	279,04	18,89
1907-08	5.441.386,28	4.478.617,08	962.769,20	293,20	17,69
1908-09	6.004.131,46	4.795.759,22	1.208.372,24	367,99	20,13
1909-10	6.172.456,86	5.149.076,45	1.023.380,41	311,66	16,58
1910-11	6.822.561,36	5.797.264,27	1.025.297,09	312,24	15,02
1911-12	7.603.663,92	6.499.965,05	1.103.698,87	336,12	14,52
1912-13	8.587.387,64	7.804.986,53	782.401,11	238,27	9,11
1913-14	9.135.908,87	8.016.547,47	1.119.361,40	340,89	12,25
1914-15	9.511.841,86	9.441.525,27	70.316,59	21,41	0,74
1915-16	12.713.284,50	15.483.114,08	-2.769.829,58		
1916-17	16.215.227,34	18.222.822,27	-2.007.594,93		
1917-18	17.431.568,42	17.384.912,31	46.656,11	14,20	0,27
1918-19	18.021.548,40	18.092.196,06	-70.647,66		

Grafico G9 - Entrate, uscite, utili o perdite. 1862/63-1919/20

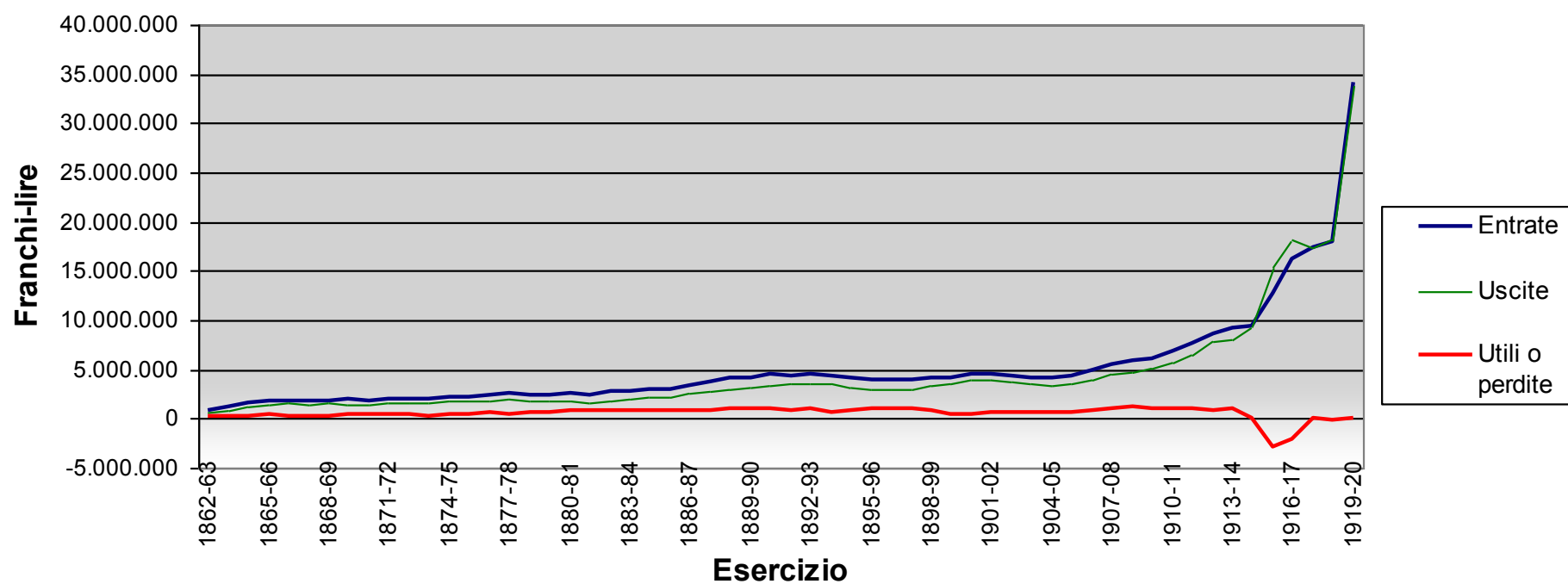


TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI E DEI FONDI ARCHIVISTICI CONSULTATI

§ ANG: ARCHIVIO NAPOLETANAGAS

- Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione, anni 1867-1920
- Volumi dei *Rapports du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale*, anni 1873-1920

§ CAMT : CENTRE DES ARCHIVES DU MONDE DU TRAVAIL

- 65 AQ G 187, Compagnie Napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz (*Rapports du conseil d'administration aux actionnaires réunis en assemblée générale*, anni 1863-1972 ed altro)
- 65 AQ G 543, Société Franco-Suisse pour l'Industrie Électrique
- 77 AQ 107, Compagnie du chemin de fer de Lyon à Genève
- 198 AQ 2, Fives-Cail-Babcock 1997-092 (ex 198AQ), Volumi dei verbali delle Assemblee generali
- 198 AQ 8, Fives-Cail-Babcock 1997-092 (ex 198AQ), Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione

§ ACS : ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

- MAIC/DGCP/IBS: MINISTERO AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, Direzione Generale Credito e Previdenza, Industrie banche e società, buste:
 - 235, fasc. 1656: Compagnie Napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz
 - 310 fasc. 1416: Banca di Credito Italiano
- EPS/SOGENE: ENTI PUBBLICI E SOCIETÀ, SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE SOGENE
 - Volumi dei verbali delle sedute del Consiglio di Amministrazione

§ ASEN : ARCHIVIO STORICO ENEL

- SGI, Società generale per l'Illuminazione, Registri dei Verbali delle Assemblee Generali
- SME: Società Meridionale di Elettricità, fascicoli diversi
- SME, Segreteria Cenzato, Gruppo Sme (C), C 19: Compagnia Napoletana Gas
- SME, Copialettere Capuano, VI, Genève (non collocato)

§ AN: ARCHIVES NATIONALES DE FRANCE - PARIS

- LH: Dossiers de titulaires de la Légion d'honneur, 1800-1976, dossier diversi
- MC: Minutier central des notaires de Paris, notai diversi

§ **AP: ARCHIVES DE PARIS**

- Tribunal de commerce de Paris, fondo D31U3, liasses d'actes de société, atti diversi
- Tribunal de commerce de Paris, fondo D32U3, registres d'enregistrement, anni diversi.

§ **BGE: BIBLIOTHEQUE DE GENEVE**

- MS 3249, J. D. Colladon, Correspondance générale
- MS Fr 3742 J. D. Colladon, Corrispondence familiale

§ **ASN: ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI**

- Carte Savarese, fascicoli diversi.

BIBLIOGRAFIA

- § *A biographical dictionary of civil engineers in Great Britain and Ireland: 1500-1830* , v. 1;
- § *A messieurs les président et juges composant le Tribunal de commerce de la Seine. Chemin de fer de Séville à Cordoue. Simple exposé pour José J. Figueras et C.ie et Édouard Manby, de Madrid, contre MM. Parent, Talabot, Schaken [...]*, Impr. A. Guyot et Scribe, Paris 1854;
- § Alaimo A., *Prima delle municipalizzazioni: gas e acqua a Bologna nella seconda metà dell'Ottocento (1846-1875)*, in Berselli A., Della Peruta F., Varni A. (a cura di), *La municipalizzazione nell'area padana: storia ed esperienze a confronto*, Franco Angeli, Bologna, 1985 pp. 266-295;
- § Albertini G., *Un Centenaire - 1848-1948 - Worms & Cie*, Éditions Maurice Ponsot, Paris 1949 ;
- § Amatori F., Colli A., *Impresa e industria in Italia: dall'Unità a oggi*, Marsilio, Venezia 1999;
- § Annales des Mines, 10^{ème} série, tome 19, 1911, su www.annales.org/archives/x/regnaultlc.html;
- § *Annuaire Chaix. Annuaire officiel des chemins de fer*, Imprimerie et librairie centrales des chemins de fer, Paris;
- § *Annuaire de la noblesse de France et des maisons souveraines de l'Europe*, di Borel d'Hauterive, Paris, 1862;
- § Arroyo M., *Actitudes empresariales y estructura industrial. El gas de Málaga, 1854-1929*, in «Scripta Nova», vol. 10, n. 215, giugno 2006;
- § Arroyo M., *Ildefonso Cerdà y el desarrollo del gas en Barcelona*, in «Scripta Nova», vol. 1, n. 2, aprile 1997;
- § *Atti del Consiglio comunale di Napoli*, 1862 e 1863.
- § *Atti del Consiglio comunale di Napoli*, 1867, *Relazione sul contratto del 12 maggio 1862 per la illuminazione a gas*;
- § *Atti del Parlamento italiano, sessione del 1861, Documenti, primo periodo dal 18 febbraio al 23 luglio 1861*, Eredi Botta, Torino 186;
- § Barbagallo F., *Francesco S. Nitti*, UTET, Torino 1984;
- § Barbier F., *Le patronat du Nord*, in Barjot D. et al., *Les entrepreneurs du second empire*, Presses de l'Université Paris Sorbonne, Paris, 2003;
- § Barjot D., *La grande entreprise française de Travaux publics 1883-1974*, Paris 2006;
- § Barron Baskin J., Miranti P.J. jr, *Storia della finanza d'impresa*, Laterza, Roma-Bari 2000 (ed. originale Cambridge 1997);
- § Bartholony F., *Du meilleur système à adopter pour l'exécution des travaux publics en France*, Paris 1839;
- § Bartoletto S., *Gli esordi dell'industria del gas a Napoli: 1837-1862* in *La città che cambia. Infrastrutture urbane e servizi tecnici a rete in Italia fra '800 e '900*, numero monografico della rivista «Ricerche storiche», 2000, 3, pp. 569-82;

- § Beaujouan G., Lebée E., *La fondation du Crédit Industriel et Commercial*, in «Histoire des Entreprises», n. 6, 1960, pp. 5-60;
- § Berzelius J. J., *Trattato di chimica*, vol. 7, Prima edizione napoletana con note e aggiunte di Giovanni Guarini. Napoli 1841;
- § Bezançon X., *Histoire du droit concessionnaire en France*, in «Entreprises et histoire», n. 38 2005/1, pp. 24-54;
- § *Convention (Signé Parent Schaken et C.ie)*, Imprimerie de P. Dupont, Paris (1853);
- § Bocquet D., *Les réseaux d'infrastructures urbaines au miroir de l'histoire: acquis et perspectives*, Flux n°65, 2006;
- § Bonin H., *Histoire de la Société générale*, Droz, Genève 2006; Cassis Y., *Le Capitali della finanza*, Francesco Brioschi, Milano 2008 (ed. originale Cambridge U.P. 2006);
- § Boudon R., *La vérité sur les chemins de fer en France*, Paris 1864;
- § Bouvier J., *I Rothschild*, Editori Riuniti, Roma 1984, p. 130 (ed. originale *Les Rothschild*, Le club français du livre et Fayard, Paris 1967);
- § Bouvier J., *Le Crédit Lyonnais de 1863 a 1882: les années de formation d'une banque de dépôts*, vol. 1, Impr. Nationale, 1961 ;
- § Brion R., Moreau J.-L., *Jalons pour une histoire du gaz en Belgique aux XIXe et XXe siècles*, in *L'industrie du gaz en Europe Europe aux XIXe et XXe siècles*, Peter Lang, Bruxelles 2005, pp. 197-223;
- § Brion R., Moreau J.-L., *La Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz (1862-1929)*, Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe aux XIXe et XXe siècles*, Peter Lang, Bruxelles 2005, pp. 225-240;
- § Bruno G., *Risorse per lo sviluppo. L'industria elettrica meridionale dagli esordi alla nazionalizzazione*, Liguori, Napoli 2004;
- § *Bulletin des Lois de la République Française*, volume IX, Parigi 1852;
- § Bunting D. and Barbour J., *Interlocking directorates in large American corporations 1896-1964*, «Business Histroy Review», 45 (3), 1971, pp. 317-335;
- § Calabi D., *Storia dell'Urbanistica Europea*, Paravia, Torino 2000;
- § Calzavara V., *L'industria del gas illuminante*, Hoepli, Milano 1899;
- § Cameron R.E., *France and the economic development of Europe, 1800-1914*, Princeton UP 1961;
- § Cantarella E., *Capitale estero e capitale nazionale: alle origini della Bastogi*, in «Studi Storici», Anno 17, n. 3 1976, pp. 97-137;
- § Caron F., *Histoire des chemins de fer en France, Tome I: 1740 - 1883*, Fayard, Paris 1997;
- § Cassese S., *Il diritto amministrativo : storia e prospettive*, Giuffré, Milano 2010;
- § Cassis Y., *Big Business*, Oxford University Press, New York 1997;
- § Cassis Y., Cottrell P.L., (eds.), *The world of private banking*, Ashgate, Burlington 2009;
- § Cassis Y., *Le Capitali della finanza*, Francesco Brioschi, Milano 2008, pp. 54-88, (ed. originale *Capitals of capital*, Cambridge UP 2006);
- § Cayez P., *L'industrialisation lyonnaise au XIX^{ème} siècle. Du grand commerce a la grande industrie* (Thèse – Université de Lyon II), Tome I et II, Service de reproduction des thèses, Université de Lille III, 1979;

- § Cecchini L., *Contratti per l'illuminazione con la Società anglo-romana*, Roma 1906;
- § Chaix d'Est-Ange G., *Dictionnaire des familles françaises anciennes ou notables à la fin du XIXe siècle*, t. XV, Duh-Dyé, 1917;
- § Chapman S., *British-based investment groups before 1914*, in «Economic History Review», vol. 38, 1985, p. 230-251;
- § Chapman S., *Merchant Enterprise in Britain from the industrial revolution to World War*, Cambridge University Press 1992;
- § Christophle A., *Traité théorique et pratique des travaux publics*, Paris 1862, vol. I ;
- § *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*, anno 1817, semestre I, Napoli 1817;
- § Colli A., *Corporate governance e assetti proprietari: genesi, dinamiche e comparazioni internazionali*, Marsilio, Venezia 2006;
- § Colpan Asli M., Hikino T., and Lincoln James R. (eds.), *The Oxford Handbook of Business Groups*, Oxford University Press, New York 2010;
- § Compagnia Napoletana d'Illuminazione e Scaldamento col gas, *Statuto*, Tip. G. De Angelis e Figlio, Napoli 1886;
- § Compagnie de l'Ouest des chemins de fer suisses, *Rapport présenté à l'Assemblée Générale des actionnaires le 11 aout 1863*, Losanna 1863 ;
- § Confalonieri A., *Banca e industria in Italia*, vol. III, il Mulino, Bologna 1980;
- § Confalonieri A., *Banca e industria nella crisi del 1907*, Comit, Milano 1982;
- § Conti G., Feiertag O., Scatamacchia R., *Credito e nazione in Francia e in Italia (XIX-XX secolo)*, Edizioni Plus – Pisa University Press, Pisa 2009;
- § *Contratto per illuminare e riscaldare col gas nella città di Napoli. 12 maggio 1862*, Napoli 1866;
- § Cossalter P., *Les délégations d'activités publiques dans l'union européenne*, L.G.D.J. 2007;
- § D.L. Caglioti, *Meuricoffre Tell*, in DBI, versione on line;
- § D'Alberti M., *Le concessioni amministrative*, Jovene, Napoli 1981;
- § D'Amat R., Limouzin-Lamothe, *Dictionnaire de biographie française*, t. X, Letouzey et ané, Paris 1965 ;
- § Davis J.A., *Società e imprenditori nel Regno Borbonico. 1815-1860*, Laterza, Roma-Bari, 1979;
- § de Majo S., *Dal vapore al metano. Centoventicinque anni di storia della CTP. 1881-2006*, Colonnese, Napoli 2006;
- § de Majo S., *de Martino Giacomo*, DBI, versione on line;
- § de Majo S., *I pastifici di Gragnano e Torre Annunziata nei secoli XIX e XX*, in *Comunità di imprese. Sistemi locali in Italia tra Ottocento e Novecento*, a cura di Amatori F. e Colli A., Bologna, 2001;
- § de Majo S., *Impresa privata, amministrazione comunale e servizi pubblici: l'acquedotto di Napoli dall'Unità al fascismo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», n. CXXIX, Napoli 2011, pp. 195-224;
- § de Majo S., *Manifattura e fabbrica*, in Vitale A., de Majo S. (a cura di), *Napoli e l'industria. Dai Borboni alla dismissione*, Soveria Mannelli 2008;

- § de Majo S., *Manifattura e fabbrica*, in Vitali A., de Majo S. (a cura di), *Napoli, un destino industriale*, Napoli 1992;
- § De Rosa L., *Iniziativa e capitale straniero nell'industria metalmeccanica del Mezzogiorno 1840-1904*, Napoli 1968;
- § Dell'Orefice A., *Lefebvre Ernesto*, in Dizionario Biografico degli Italiani, versione on line;
- § *Di una seconda ferrovia dal Piemonte al Mediterraneo. Studi di G. M.*, Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e figli e Compagnia, Torino agosto 1856;
- § Domhoff G. W., *Who Rules America?: Power, Politics, and Social Change*, Boston, McGraw-Hill, 2006;
- § Dubois J., *L'usine de Fives-Lille et la construction ferroviaire française au XIX siècle*, in «Revue du Nord», tome LXVII, n° 265, avril-juin 1985;
- § Dumoulin M., *Les relations économique italo-belges (1861-1914)*, Académie royale de Belgique, Bruxelles 1990;
- § E. Capriati, *Ritratto di Famiglia. I Meuricoffre*, Millennium, Angri 2003;
- § *El gas en España: una perspectiva comparativa en el ámbito mediterráneo*, numero monografico della rivista «Transportes, Servicios y Telecomunicaciones», n. 16, dicembre 2009;
- § Falkus M.E., *The British Gas Industry before 1850*, in «The Economic History Review», New Series, Vol. 20, n. 3 (Dec., 1967), pp. 494-508;
- § Falkus M.E., *The Early Development of the British Gas Industry, 1790-1815*, in «The Economic History Review», New Series, Vol. 35, n. 2 (May, 1982), pp. 217-234;
- § Fernandez A., *Villes, services publics, entreprises en France et en Espagne XIXe-XXe siècle*, MSHA, Pessac 2006;
- § Fernández-Paradas M., *Empresas y servicio de alumbrado público por gas en España (1842-1935)*, in «Transportes, Servicios y Telecomunicaciones», n. 16, 2009, pp. 109-131;
- § Ferrari E. (a cura di), *I servizi a rete in Europa. Concorrenza tra gli operatori e garanzia dei cittadini*, R. Cortina, Milano 2000;
- § Fohlen C., *Imprenditorialità e gestione industriale nella Francia del XIX secolo*, in *Storia Economica Cambridge*, vol. VII, Postan M.M. e Mathias P. (a cura di), *L'Età del Capitale. Gran Bretagna, Francia, Germania e Scandinavia*, Einaudi, Torino 1979, pp. 474-510;
- § Galaskiewicz J., *The Structure of Community Organizational Networks*, «Social Forces», 57 (4), 1979, pp. 1346-1364;
- § Gay J., *L'amélioration de l'existence à Paris sous le règne de Napoléon III: l'administration de services à l'usage du public*, Droz, Genève;
- § Gille B., *La fondation de la Société générale*, in «Histoire des Entreprises», n° 8, 1961, pp. 5-64;
- § Gille B., *Histoire de la Maison Rothschild*, t. I, Droz, Genève 1965;
- § Gille B., *Banking and industrialisation in Europe 1730-1914*, in Cipolla C.M. (ed.), *Fontana economic history of Europe*, v. 3, sect. 4, Collins, Londra 1970;
- § Gille B., *Le premières années de la Société générale* in *La Banque en France au XIX^e siècle*, Droz, Genève 1970;

- § Girard L., *La politique des Travaux Publics du Second Empire*, A. Colin, Paris 1952;
- § Giuntini A., *Dalla Lyonnaise alla Fiorentina gas 1839-1989*, Laterza, Roma-Bari 1989;
- § Giuntini A. (a cura di), *La città che cambia. Infrastrutture urbane e servizi pubblici a rete in Italia tra '800 e '900*, numero monografico di «Ricerche Storiche», a. XXX, 2000, 3;
- § Giuntini A., *Reti, infrastrutture e servizi urbani nelle città italiane in epoca contemporanea*, in «Storia e futuro», n. 4 aprile 2004;
- § Giuntini A., Hertner P., Nunez G. (eds.), *Urban growth on two continents in the XIXth and XXth centuries. Technology, networks, finance and public regulation*, Ed. Comares, Grenade 2004;
- § Giuntini A., *La parábola del gas in Italia dal carbone al metano dalle origini ottocentesche ad oggi. Aspetti economici, tecnologici e finanziari in chiave comparativa*, in *El gas en España: una perspectiva comparativa en el ámbito mediterráneo*, numero monografico della rivista «Transportes, Servicios y Telecomunicaciones», n. 16, 2009, pp. 38-60;
- § Goodal F., *Gas in London: a divided city*, in Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe aux XIXe et XXe siècles*, Peter Lang, Bruxelles 2005, pp. 121-137;
- § Granovetter M., *Economic Action and Social Structure: The Problem of Embeddedness*, in «American Journal of Sociology», 91 (3), 1985, pp. 481-510;
- § Granovetter M., *Problems of Explanation in Economic Sociology*, in Nohria N. and Eccles, R. (eds.) *Networks and Organizations: Structure, Form, and Action*, Boston, Harvard Business School, 1992;
- § Granovetter M., *The Impact of Social Structure on Economic Outcomes*, in «Journal of Economic Perspectives», 19, 2005, pp. 33-50;
- § Guglielmi Gilles J., *Le modèle français de la concession: conquête ou concurrence?*, <http://www.guglielmi.fr/IMG/pdf/TableRondeConcess.pdf>;
- § Haussmann W., Hertner P., Wilkins M., *Global electrification. Multinational enterprise and international finance in the history of light and power, 1878-2007*, Cambridge University Press, pp. 35-74;
- § Hautcœur P.C., Romey C., *Les émetteurs sur le marché financier français 1800-1840*, PSE working paper 2006-41;
- § Hertner P., *Municipalizzazione e capitale straniero nell'età giolittiana*, in Berselli A., Della Peruta F., Varni A. (a cura di), *La municipalizzazione nell'area padana: storia ed esperienze a confronto*, Franco Angeli, Bologna, 1985 pp. 58-79;
- § Hughes T.P., *Networks of power: Electrification in Western Society, 1880-1930*, Baltimore, Md: Johns Hopkins University Press, 1983;
- § Hutchinson K., *The Royal Society and the foundation of the British Gas Industry*, in «Notes and records of the Royal Society of London», vol.39, n.2 1985, pp. 245-270;
- § Hyldtoft O., *Den lysende gas: etableringen af det danske gassystem 1800-1890*, Herning 1994, Summary, pp. 173-190;
- § Hyldtoft O., *The question of ownership in the Nordic Gas Industry in the 19th Century*, in Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe aux XIXe et XXe siècles*, Peter Lang, Bruxelles 2005, pp. 573-583;
- § J.B. Josseau, *Traité du crédit foncier*, III ed., t. II, Marchal et Billard, Paris 1885 ;
- § Journal des chemins de fer, anni 1842; 1843; 1845; 1864

- § Journal de l'éclairage à gaz (JEG), anno IV (aprile 1855-maggio 1856), XI (a. 1862-m.1863), XIII (a. 1864-m.1865), XIV (a.1865-m.1866).
- § Jones G., Schröter H. (eds.), *The rise of multinational in continental Europe*, Aldershot: Elgar 1993;
- § Jones G., *Merchant to multinationals: British trading companies in the nineteenth centuries*, Oxford University Press, 2000;
- § Jones G., *Multinationals and global capitalism: from the Nineteenth to the Twenty-first Century*, Oxford University Press, New York 2005;
- § Jones G., *Trading Companies in Theory and History*, in Jones G., *Merchant to multinationals: British trading companies in the nineteenth centuries*, Oxford University Press, 2000;
- § Jones G., Zeitlin J. (eds.), *The Oxford handbook of business history*, Oxford University Press, New York 2008;
- § Journal des notaires et des avocats, vol. LXXXIX, Paris 1858;
- § Knoke D., *Networks of elite structure and decision making*, in Galaskiewicz, J., Wasserman, S. (eds.), *Advances in social network analysis. Research in the social and behavioural sciences*, London-New Delhi, Sage Publications, 1994, pp. 274-294;
- § Lambert-Dansette J., *Histoire de l'entreprise et des chefs d'entreprise en France*, tome I, Harmattan, Paris 2000;
- § Lambert-Dansette J., *Histoire de l'entreprise et des chefs d'entreprise en France*, vol. 5, L'Harmattan, Parigi 2009;
- § Landes D. S., *Vieille banque et banque nouvelle: la révolution financière du XIX siècle*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», n. 3, 1956, pp. 204-222;
- § *Le Compagnie del gas in Napoli*, L'Arte Tipografica, Napoli 1862;
- § Le Courrier de la Drôme et de l'Ardèche [Notice du journal], 2 luglio 1854;
- § *Le nobiliaire universel: ou, Recueil général des généalogies historiques et véridiques des maisons nobles de l'Europe*, Volume 7, Paris 1861;
- § Lichère F., *L'évolution du droit des concessions en droit communautaire*, contributo all'8° seminario *Droit public compare, europeen et global* (25 gennaio 2008), della Chaire Mutations de l'Action Publique et du Droit Public (MADP), dell'Ecole de droit de L'Institut d'études politiques de Paris (Sciences Po) : http://chairemadv.science-po.fr/pdf/seminaires/2008/Contribution_Francois_LICHERE.pdf;
- § Lobet J., *Des chemins de fer en France*, Parent-Desbarres éditeur, Paris 1845;
- § López Morell M.Á., *La Casa Rothschild en España: (1812-1941)*, Marcial Pons, Madrid 2005;
- § M. Rodinò di Miglione, *Storia finanziaria del Comune di Napoli nel XIX secolo*, Napoli 1908;
- § Mannori L., Sordi B., *Storia del diritto amministrativo*, Laterza, Roma-Bari 2001;
- § *Mémoire ampliatif pour 1° M. Philippe Vitali [...] 2° les administrateurs de la Société anonyme d'Entreprise générale de chemins de fer et de travaux publics*, Paris 1878 ;
- § Merger M., Carreras A., Giuntini A., *European networks, 19th-20th centuries. New approaches to the formation of a transnational transport and communication system, Proceedings of the Eleventh International Economic History Congress*, Università Bocconi, Milano 1994;

- § Merger M., Carreras A., Giuntini A., *Les réseaux européens transnationaux, XIXe-XXe siècles, quels enjeux ?*, Ouest Éditions, Nantes 1995;
- § Messina A., *L'Italia dell'Ottocento di fronte al colera*, in Della Peruta F. (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 7. Malattia e medicina*, Einaudi, Torino 1984, pp. 429-494;
- § Millward R., *Emergence of gas and water monopolies in nineteenth-century Britain: contested markets and public control*, in Foreman-Peck J. (ed.), *New perspectives on the late Victorian economy. Essays in quantitative economic history 1860-1914*, Cambridge University Press 1991, pp. 96-124;
- § Ministère des travaux publics, Nothomb J.B., *Travaux publics en Belgique. 1830-1839: Chemins de fer et routes ordinaires. Rapport présenté aux chambres législatives, le 12 novembre 1839*, Imprimerie du Roi, Bruxelles 1840;
- § Ministero di agricoltura, industria e commercio. Direzione generale della statistica, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881*, vol. I. Parte I. – *Popolazione dei comuni e dei mandamenti*, Tipografia Bodoniana, Roma 1883;
- § Ministero di agricoltura, industria e commercio. Direzione generale della statistica, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901*, vol. I. *Popolazione dei comuni e delle rispettive frazioni divisa in agglomerata e sparsa e popolazione dei mandamenti amministrativi*, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., Roma 1902;
- § Moore G., *The structure of a national elite network*, «American Sociological Review», 44 (5), 1979, pp. 673-692;
- § Morck R.K. and Steier L., *The Global History of Corporate Governance. An Introduction*, in Randall K. Morck (ed.), *A history of corporate governance around the world. Family business groups to professional managers*, National Bureau of Economic Research and the University of Chicago Press, Chicago and London, 2007;
- § Mustar P., *Généalogie du réseau de gaz : cadre juridique et stratégie commerciale à Paris au XIXème siècle*, in «Réseaux», Année 1984, Vol. 2, n. 4, p. 81-109;
- § N. Stoskopf, *150 ans du CIC, 1859-2009*, vol. 1 e 2, Editions La Branche, Paris 2009;
- § Olivier Perroux, *Tradition, vocation et progrès: les élites bourgeoises de Genève (1814-1914)*, Thèse de doctorat, Université de Genève 2003;
- § Ostuni N., *Iniziativa privata e ferrovie nel Regno delle Due Sicilie*, Giannini, Napoli 1980;
- § *Oxford dictionary of national biography: from the earliest times to the year 2000*, vol. 36, Oxford 2004;
- § Paletta G., *Da Lione a Torino. All'origine dell'industria del gas (1837-1880)*, in Castronovo V., Paletta G., Giannetti R., Bottiglieri B., *Dalla luce all'energia. Storia dell'Italgas*, Roma-Bari 1987, pp. 39-128;
- § Paquier S., Perroux O., *De la compagnie privée à l'entreprise municipale. L'exemple genevois (1844-1930)*, in Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe aux XIXe et XXe siècles*, Peter Lang, Bruxelles 2005, pp. 295-317;
- § Paquier S., Williot J.-P., *Origins et diffusion d'une technologie nouvelle au XIXe siècle*, in Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe aux XIXe et XXe siècles*, Peter Lang, Bruxelles 2005, pp. 21-51;
- § Paquier S., Williot J.-P., *Stratégies entrepreneuriales et évolution des marchés des années 1840 aux années 1930*, in Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe aux XIXe et XXe siècles*, Peter Lang, Bruxelles 2005, pp. 53-63;

- § Paquier S., *Les Ador et l'industrie gazière*, in Durand R. (ed), *Gustave Ador, 58 ans d'engagement politique et humanitaire, Actes du Colloque Gustave Ador - Genève, 9,10 e 11 novembre 1995*, Fondation Gustave Ador, Genève 1996;
- § Paquier S., *D'un district industriel à l'autre. L'histoire de la transition industrielle genevoise de la fièvre scientifique des années 1770 à l'explosion inventive de la deuxième industrialisation*, XIV International Economic History Congress, Helsinki 2006, Session 28;
- § Paquier S., *Daniel Colladon (1802-1893). Un ingénieur-conseil au coeur de l'industrialisation européenne: science, technique et milieu d'affaires*, in corso di pubblicazione;
- § *Pasicrisie, ou, Recueil général de la jurisprudence des cours de France et de Belgique en matière civile, commerciale, criminelle, de droit public et administratif. Partie de Belgique*. III série, 1863 I^{er} partie, Bruxelles 1863;
- § *Pasinomie: collection des lois, décrets, arrêtés et règlements généraux qui peuvent être invoqués en Belgique*, Volume 21, Bruxelles 1860;
- § Perdonnet A., *Traité élémentaire des chemins de fer*, 3eme edition, t. I, Paris, 1865;
- § Pereire I., *La questione delle ferrovie*, versione di F. Viganò, Stamperia Reale, Milano 1879;
- § Perrucci R., Pilisuk M., *Leaders and ruling elites: the interorganizational bases of community power*, «American Sociological Review», 35 (6), 1979, pp. 1040-1057;
- § Picard A., *Les chemins de fer français : étude historique sur la constitution et le régime du réseau*, Tome premier, J. de Rothschild éditeur, 1884;
- § Plessis A., *Régents et gouverneurs de la Banque de France sous le Second Empire*, Genève 1985;
- § Pohl M., Freitag S. (eds), *Handbook on the History of European Banks*, EABH, Edward Elgar UK, 1994;
- § Pototsching U., *I pubblici servizi*, Cedam, Padova 1964;
- § Predieri A., Morisi M. (a cura di), *L'Europa delle reti*, Giappichelli, Torino 2001;
- § Ribeill G., *La Révolution Ferroviaire. La formation des compagnies de chemins de fer en France (1823-1870)*, Belin, Parigi 1993;
- § Roth R., Dinhl G. (eds.), *Across the borders: financing the world's railways in the nineteenth and twentieth centuries*, Ashgate Publishing 2008;
- § Rugman A.M. (ed.), *The Oxford Handbook of International Business*, second edition, Oxford University Press, New York 2009;
- § Sachs I., *L'Italie: ses finances et son développement économique depuis l'unification du royaume, 1859-1884, d'après des documents officiels*, Paris 1885;
- § Savarese R., *Dell'illuminazione della città di Napoli. Memoria al Consiglio Comunale di Napoli*. Napoli 1861;
- § Scheler A., *Annuaire Statistique et Historique Belge*, XIV année 1867, C. Muquardt, Bruxelles 1867;
- § Schilling N.H., *Traité d'éclairage par le gaz*, Parigi 1868;
- § Schisani M. C., *The Rothschild house of Naples. Business, local market and the Mediterranean*, in EABH Bulletin, n. 1/2009, Frankfurt, May 2009, pp. 29-36;

- § Schisani M. C., *Finanze ed economia nel regno di Napoli*, in *Il pensiero e l'opera di Domenico Demarco*, Franco Angeli, Milano 2010, pp. 116-133;
- § Schot J., Misa T. J., Oldenziel R. (eds.), *Tensions of Europe: The Role of Technology in the Making of Europe* in «History and Technology» Vol. 21, n. 1, March 2005;
- § Schott D., *The significance of urban enterprises in late 19th Century German city*, in Paquier S., Williot J.-P. (eds.), *L'industrie du gaz en Europe aux XIXe et XXe siècles*, Peter Lang, Bruxelles 2005, pp.491-507;
- § Scirocco A., *Politica e amministrazione a Napoli*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1972;
- § Scott J., *Corporate Business and Capitalist Classes*, New York, Oxford University Press, 1997;
- § Scott J., *Network of corporate powers: a comparative assessment*, «Annual Review of Sociology», 17, 1991, pp. 181-203;
- § Segreto L., *Imprenditori e finanzieri*, in *Storia dell'industria elettrica in Italia*, 1. Le origini. 1882-1914, Laterza, Roma-Bari, 1992, pp. 249-337;
- § Segreto L., *Financing the electric industry worldwide: strategy and structure of the Swiss electric holding companies, 1895-1945*, in «Business and Economic History», vol. 23, n. 1 1994;
- § Sirago M., *Nuove tecnologie nautiche: dal vascello alla nave a vapore*, in Buccaro A., Fabbriatore G., Papa L.M., *Storia dell'Ingegneria*, Atti del 1° Convegno Nazionale, Napoli, 8-9 marzo 2006, pp. 671-679;
- § Sirago M., *La scoperta della civiltà balneare nel golfo di Napoli*, in corso di pubblicazione;
- § Sito web delle Annales des Mines: www.annales.org/archives/x/raoulduval2.html;
- § Sito web ufficiale dell'Association des Centraliens <http://centrale-histoire.centraliens.net/etrangers/vitali.pdf>;
- § Sito web ufficiale della famiglia Vitali <http://www.sant-eusebio.com/pages/13.html>;
- § Smith M.S., *The emergence of modern business enterprise in France, 1800-1930*, Cambridge, Harvard University Press 2006;
- § Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali, *Relazione del Consiglio di Amministrazione all'Asemblea Generale del 14 giugno 1865*, Civelli 1865;
- § Société des Chemin de fer Romains, *Rapport à l'Assemblée Générale ordinaire et extraordinaire du 20 juillet 1865*, Imprimerie Centrale des Chemins de fer, Paris 1865 ;
- § Société des chemins de fer Romains, *Rapport présenté par le Conseil d'Administration à l'Assemblée Générale ordinaire et extraordinaire du 28 février 1862*, in «Gazette de l'industrie et du commerce» del 09/03/1862;
- § Société des Ingénieurs civils, *Annuaire de 1892*, Paris 1892 ;
- § Sirago M., *Nuove tecnologie nautiche: dal vascello alla nave a vapore*, in Buccaro A., Fabbriatore G., Papa L.M., *Storia dell'Ingegneria*, Atti del 1° Convegno Nazionale, Napoli, 8-9 marzo 2006, pp. 671-679;
- § Stanworth P. and Giddens A., *The modern corporate economy: interlocking directorships in Britain (1966-1970)*, «Sociological Review», 23, 1975, pp. 5-28;
- § Stoskopf N., *Banquiers et financiers parisiens*, Picard/Cénomane, Paris 2002;
- § Stoskopf N., *150 ans du CIC, 1859-2009*, vol. 1 e 2, Editions La Branche, Paris 2009 ;

- § *Supplément au livre d'or de l'ordre de Léopold*, Bruxelles, 1861;
- § Tarr J., Dupuy G. (eds.), *Technology and the Rise of the Networked City in Europe and America*, Temple University Press, Philadelphia 1988;
- § Teichova A., Kurgan G., Ziegler D., *Banking, trade and industry. Europe, America and Asia from the thirteenth to the twentieth century*, Cambridge, Cambridge University Press 1997;
- § Toninelli P.A., *Storia d'impresa*, Il Mulino, Bologna 2006;
- § *Traité théorique et pratique des travaux publics par Albert Christophle*, A. Marescq aîné, libraire-éditeur, Paris 1862;
- § Useem M., *The inner circle. Large corporation and the rise of business political activity in the US and the UK*, New York, Oxford University Press, 1984;
- § Van Der Vleuten E., Kaijser A., *Networking Europe*, in «History and Technology», vol. 21, n. 1, marzo 2005, pp. 21-48;
- § Vitu A., *Guide financier*, Librairie de L. Hachette et C.ie, Paris 1864;
- § White H. C., *Markets from Networks: Socioeconomic Models of Production*, Princeton, Princeton University Press, 2002;
- § White H. C., *Where do markets come from?*, in «American Journal of Sociology», 87 (3), 1981, pp. 517-47;
- § Wilkins M., Schröter H. (eds.), *The Free-Standing Company in the World Economy. 1830-1996*, Oxford University Press, New York 1998;
- § Williamson O. E., *The Economic Institution of Capitalism. Firms, Markets, Relational Contracting*, New York, The Free Press, 1986;
- § Williot J.-P., *Naissance d'un service public: le gaz à Paris*, Éditions Rive Droit, Paris 1999;
- § Williot J.-P., *De la naissance des compagnies à la constitution des groupes gaziers en France (années 1820-1930)*, in *L'industrie du gaz en Europe Europe aux XIXe et XXe siècles*, Peter Lang, Bruxelles 2005, pp. 147-179;
- § Wollmann H., Marcou G. (a cura di), *The Provision of Public Services in Europe: Between State, Local Government and Market*, Edward Elgar, 2010;